Senato della Repubblica
XIX Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1388

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo

07/12/2025 - 21:02

Indice

1. DDL S. 1388 - XIX Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 1388 . . . 5
1.2.2. Relazione 1388-A . . . 120
1.2.3. Testo approvato 1388 (Bozza provvisoria) . . . 126
1.2.4. Testo 1 . . . 129
1.3. Trattazione in Commissione . . . 133
1.3.1. Sedute . . . 134
1.3.2. Resoconti sommari . . . 135
1.3.2.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) . . . 136
1.3.2.1.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 126(pom.) del 15/04/2025 . . . 137
1.3.2.1.2. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 105(pom.) del 27/05/2025 . . . 141
1.3.2.1.3. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 133(pom.) del 27/05/2025 . . . 142
1.3.2.1.4. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 134(pom.) del 03/06/2025 . . . 144
1.3.2.1.5. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 135(ant.) del 04/06/2025 . . . 148
1.4. Trattazione in consultiva . . . 149
1.4.1. Sedute . . . 150
1.4.2. Resoconti sommari . . . 151
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 152
1.4.2.1.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 89(pom., Sottocomm. pareri) del 15/04/2025 . . . 153
1.4.2.2. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) . . . 155
1.4.2.2.1. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 252(ant.) del 16/04/2025 . . . 156
1.4.2.2.2. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 257(ant.) del 14/05/2025 . . . 161
1.4.2.2.3. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 262(ant.) del 04/06/2025 . . . 166
1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 172
1.4.2.3.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 370(pom.) dell'08/04/2025 . . . 173
1.4.2.3.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 376(pom.) del 23/04/2025 . . . 181
1.4.2.3.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 378(pom.) del 06/05/2025 . . . 185
1.4.2.3.4. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 434(pom.) dell'08/09/2025 . . . 203
1.4.2.3.5. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 437(pom.) del 10/09/2025 . . . 210
1.4.2.4. 9^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) . . . 212

1.4.2.4.1. 9^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 205(ant.) del 23/04/2025 . . . 213
1.4.2.4.2. 9^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 206(ant.) del 24/04/2025 . . . 218
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 219
1.5.1. Sedute . . . 220
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 221
1.5.2.1. Seduta n. 326 del 09/07/2025 . . . 222
1.5.2.2. Seduta n. 341 del 16/09/2025 . . . 373

1. DDL S. 1388 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1388
XIX Legislatura

- Dati generali
- Testi ed emendamenti
- Dossier
- Trattazione in Commissione
- Trattazione in consultiva
- Trattazione in Assemblea

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo

---

Iter

16 settembre 2025: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.1388	**approvato**
C.2604	approvato definitivamente. Legge

Legge n. 165/25 del 6 novembre 2025, GU n. 263 del 12 novembre 2025.

Iniziativa Governativa

Ministro dell'economia e finanze **Giancarlo Giorgetti** , Ministro degli affari esteri e coop. inter.le **Antonio Tajani** (Governo Meloni-I)

Natura

ordinaria
Ratifica trattati internazionali.
Include relazione tecnica.
Include analisi tecnico-normativa (ATN).
Esclusione AIR.

Presentazione

Presentato in data **19 febbraio 2025**; annunciato nella seduta n. 275 del 19 febbraio 2025.

Classificazione TESEO

BANCHE ISTITUTI E AZIENDE DI CREDITO, FONDI DI INVESTIMENTO

Articoli

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (Art.1), FONDI DI BILANCIO (Art.3), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Artt.3, 6), LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Artt.3, 6, 7), BANCA D' ITALIA E BANCHE CENTRALI (Art.3), ACCORDI E CONVENZIONI (Art.3), AUTORIZZAZIONI (Artt.4, 5, 6, 7), AUMENTO DI CAPITALE (Artt.4, 5, 7), COPERTURA

FINANZIARIA (Art.8)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Marco Dreosto** (LSP-PSd'Az) (dato conto della nomina il 15 aprile 2025).

Relatore di maggioranza Sen. **Marco Dreosto** (LSP-PSd'Az) nominato nella seduta ant. n. 135 del 4 giugno 2025.
(proposto testo modificato).
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 6 giugno 2025; annuncio nella seduta n. 313 del 10 giugno 2025

Assegnazione

Assegnato alla **3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa)** **in sede referente** il 26 marzo 2025. Annuncio nella seduta n. 289 del 1 aprile 2025.
Parere delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 4ª (Unione europea), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze), 9ª (Industria e agricoltura)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1388

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1388

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (GIORGETTI)e dal **Ministro degli affari esterie della cooperazione internazionale** (TAJANI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 FEBBRAIO 2025

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo

Onorevoli Senatori. -

Il presente schema di disegno di legge è presentato su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

L'articolo 1 del disegno di legge ha come obiettivo la ratifica degli emendamenti agli accordi istitutivi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e del Fondo Africano di Sviluppo, dando concreta ed effettiva attuazione agli impegni sottoscritti.

Le Banche multilaterali di sviluppo (BMS) ricoprono un ruolo cruciale nel sostenere la ripresa economica e nel perseguimento dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) dell'Agenda 2030, attraverso l'erogazione di finanziamenti a costi sostenibili. Durante l'anno della presidenza italiana del G20, in occasione del meeting di Venezia del mese di luglio del 2021, in linea con le priorità italiane sul sostegno alle economie vulnerabili e su impulso italiano, i Ministri delle finanze e i Governatori delle banche centrali del G20 hanno approvato il lancio di una revisione indipendente degli indicatori di adeguatezza patrimoniale (***Capital Adequacy Frameworks* – CAF)** adottati dalle BMS, al fine di far luce sullo stato di utilizzo del capitale delle BMS, per aiutare gli azionisti e la direzione delle banche a sviluppare una comprensione migliore, basata su criteri condivisi, dell'adeguatezza e dell'utilizzo delle risorse in ogni singola istituzione, fornendo una guida su come valutare, in modo coerente, indici e metriche patrimoniali e preservando, al contempo, gli attuali livelli di *rating*, lo *status* di creditore privilegiato e gli accordi di *governance* delle BMS. A tal fine è stato costituito un *panel* di esperti indipendenti.

La relazione conclusiva del *panel* è stata approvata nel luglio 2022 dai Ministri delle finanze e dai Governatori delle banche centrali del G20. Al fine di massimizzare il volume di prestiti favorendo l'ammodernamento e l'efficientamento delle BMS, gli esperti hanno individuato diciassette raccomandazioni. Tra queste, la terza raccomandazione riguarda la rimozione o un sensibile innalzamento dei limiti statutari all'esposizione di portafoglio, disposizione che prevede che l'ammontare complessivo di prestiti, garanzie ed esposizioni che la banca può approvare non può in nessun caso superare il totale del capitale sottoscritto e delle riserve.

Le disposizioni sui limiti all'esposizione di portafoglio erano state introdotte originariamente negli accordi istitutivi di queste istituzioni fin dalla loro fondazione e sono tuttora in vigore. Tuttavia, esse si sono dimostrate inadeguate rispetto alle successive innovazioni nelle metodologie di valutazione del rischio comunemente utilizzate nei mercati finanziari, che normalmente prevedono meccanismi di ponderazione e di leva finanziaria. Pertanto, il gruppo di esperti e successivamente le agenzie di *rating* hanno espresso parere del tutto favorevole a una eventuale rimozione dei limiti statutari alle esposizioni riconoscendo che, oltre a essere metriche ormai desuete, producono il solo impatto di limitare l'operatività delle BMS, anche in presenza di una condizione estremamente solida di sostenibilità finanziaria. La proposta di eliminare il limite statutario ai prestiti consente di rimuovere un parametro rigido, non essenziale e giudicato in contrasto con le migliori pratiche di gestione del rischio.

Gli organi di governo, ossia il Consiglio dei Governatori della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), l'agenzia del gruppo Banca Mondiale, e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) hanno già provveduto a adottare le relative risoluzioni per rimuovere tali limiti statutari. Il passaggio successivo prevede l'approvazione degli emendamenti

contenuti nelle risoluzioni da parte degli Stati membri delle rispettive istituzioni, compresa l'Italia, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti, e in linea con quanto disposto negli accordi istitutivi delle banche stesse.

Il provvedimento in esame ha lo scopo di autorizzare le modifiche agli statuti delle banche multilaterali di sviluppo. Tali modifiche derivano dalle risoluzioni adottate dai Consigli dei Governatori delle banche multilaterali di sviluppo e dalle raccomandazioni contenute nel Rapporto G20 sullo stato di adeguatezza patrimoniale delle banche medesime, approvato il 16 luglio 2022 dai Ministri delle finanze e dai Governatori delle banche centrali del G20.

Nel dettaglio, **il comma 1, lettera *a*) dell'articolo 1**, prevede l'accettazione da parte dell'Italia dell'emendamento all'accordo istitutivo della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), ratificato dall'Italia con la legge 23 marzo 1947, n. 132, adottato dal Consiglio dei Governatori (l'Italia, in persona del suo Governatore, ha espresso voto favorevole) della banca medesima con la risoluzione n. 696 del 10 luglio 2023. Tale risoluzione prevede l'eliminazione dell'Articolo III, sezione 3 (Limitazioni alle garanzie e prestiti della Banca), rimuovendo il limite all'ammontare totale delle esposizioni consentito. A norma dell'articolo VIII (Emendamenti) dell'accordo istitutivo BIRS, affinché la modifica entri in vigore, occorre l'accettazione dell'emendamento da parte di tre quinti dei membri che rappresentino almeno quattro quinti dei voti complessivi. Il passaggio successivo prevede, quindi, l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri della banca, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti.

Il comma 1, lettera *b*) dell'articolo 1, prevede l'accettazione da parte dell'Italia dell'emendamento all'accordo istitutivo della banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), ratificato dall'Italia con la legge 11 febbraio 1991, n. 53, adottato dal Consiglio dei Governatori (l'Italia, in persona del suo Governatore, ha espresso voto favorevole) della banca medesima con la risoluzione n. 260 del 18 maggio 2023. Tale risoluzione prevede la modifica dell'articolo 12 (Limitazioni su operazioni ordinarie), comma 1, rimuovendo il limite all'ammontare totale delle esposizioni consentito e conferendo contestualmente al Consiglio di amministrazione il potere decisionale in materia, in linea con i principi di solidità finanziaria e di sostenibilità dell'istituzione. Ai sensi dell'articolo 56 (Emendamenti), comma 1, dell'accordo istitutivo BERS, affinché la modifica entri in vigore, occorre l'accettazione dell'emendamento da parte di almeno tre quarti dei membri (compresi almeno due paesi dell'Europa centrale e orientale elencati nell'allegato A all'Accordo), aventi almeno quattro quinti del potere di voto totale dei membri. Il passaggio successivo prevede, quindi, l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri della Banca, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti.

Con riferimento al **comma 1, lettera *c*) dell'articolo 1**, appare opportuno ricordare che la BERS è stata istituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità europea al fine di favorire la transizione verso l'economia di mercato e di promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centrale e orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato (cfr. articolo 1 dell'accordo istitutivo). A differenza delle altre banche multilaterali di sviluppo, la BERS agisce anche sulla base di un mandato politico - sancito nel preambolo dell'accordo istitutivo - in base al quale la sua assistenza finanziaria non può prescindere dall'esistenza, nei Paesi d'operazione, di regimi democratici, basati sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani.

L'Italia, paese membro fondatore, partecipa al capitale della BERS con una quota azionaria dell'8,59 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone, e inferiore soltanto agli Stati Uniti (10,06 per cento). Il nostro paese ha ratificato l'Accordo istitutivo della Banca con legge n. 53 del 1991, che contiene l'ordine di esecuzione del trattato concluso tra la BERS e l'Italia.

Dall'anno della sua istituzione, il mandato geografico della banca è stato esteso in diverse occasioni: nel 2004 alla Mongolia (risoluzione adottata dal Consiglio dei Governatori il 30 gennaio 2004), nel 2008 alla Turchia (risoluzione del Consiglio dei Governatori adottata il 18 maggio 2008) e nel 2011 alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED) (risoluzione del Consiglio dei Governatori adottata il 30 settembre 2011).

A fronte di una crescente attenzione nei confronti del continente africano, anche alla luce delle profonde connessioni con quello europeo, nel corso della riunione annuale di maggio 2022 a Marrakech, i Governatori hanno deciso per un'estensione del mandato geografico della banca, in numero limitato e incrementale, di Paesi dell'Africa Sub-Sahariana.

Ciò premesso il **comma 1, lettera *c*) dell'articolo 1**, prevede l'accettazione da parte dell'Italia dell'emendamento all'accordo istitutivo della banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), ratificato dall'Italia con la legge 11 febbraio 1991, n. 53, adottato dal Consiglio dei Governatori (l'Italia, in persona del suo Governatore, ha espresso voto favorevole) della banca medesima con la risoluzione n. 259 del 18 maggio 2023. Tale risoluzione prevede la modifica dell'articolo 1 (Scopo) autorizzando la banca ad ammettere tra i propri membri un numero limitato di Paesi dell'Africa sub-sahariana e a operare nei medesimi Paesi. Ai sensi dell'articolo 56 (Emendamenti), comma 2, lettera *i*), dell'accordo istitutivo BERS, affinché la modifica entri in vigore, trattandosi di modifica riguardante lo scopo della Banca, occorre l'accettazione dell'emendamento dei membri all'unanimità. Il passaggio successivo prevede quindi l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri della Banca, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti.

In relazione al **comma 1, lettera *d*) dell'articolo 1**, si premette che il Fondo africano di sviluppo, istituito nel 1972 e operativo dal 1974, fa parte del Gruppo Banca africana di sviluppo, insieme alla Banca africana di sviluppo e al *The Nigeria Trust Fund*. Nel dettaglio, il Fondo finanzia progetti infrastrutturali e iniziative per la promozione dello sviluppo economico e sociale nei trentotto Paesi più poveri del continente, attraverso prestiti concessionali, ossia crediti di aiuto erogati a condizioni estremamente agevolate rispetto ai normali termini di mercato, e doni per i Paesi con le più situazioni debitorie più critiche. A tali funzioni corrispondono impegni di *policy* di più ampio respiro, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni unite e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals,* SDGs) in essa declinati. L'ammontare delle risorse che i Paesi donatori mettono a disposizione del Fondo africano di sviluppo viene determinato periodicamente dalle cosiddette «ricostituzioni», che avvengono al termine di negoziati di rifinanziamento tenuti, con cadenza regolare, ogni tre anni. L'ultima ricostituzione (ADF-16), per il ciclo 2023-2025, è stata pari a 8,9 miliardi di dollari. L'Italia ha contribuito con 310 milioni di euro.

Per far fronte alle crescenti necessità finanziarie dei Paesi beneficiari del Fondo, acuite dall'emergenza generata dalla pandemia e dalla crescita dei prezzi delle derrate alimentari, nel corso dell'ultima sessione dei negoziati relativi alla sedicesima ricostituzione (ADF-16), svoltasi a Marrakesh nel dicembre 2022, è stata discussa l'introduzione del ricorso ai mercati di capitali (*Market Borrowing Option*), quale strumento in grado di incrementare la capacità finanziaria del Fondo.

L'accordo istitutivo del Fondo in origine vietava il ricorso a prestiti sulla base di condizioni non concessionali o a tassi di mercato. La previsione di introdurre nei documenti istitutivi la possibilità per il Fondo di prendere a prestito è stata approvata dal Consiglio dei Governatori (l'Italia, in persona del suo Governatore, ha espresso voto favorevole) nel corso delle riunioni annuali della Banca africana di sviluppo tenutesi il 22-26 maggio 2023 a Sharm el-Sheikh, con l'adozione di una risoluzione che prevede una serie di emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo africano di sviluppo.

Si precisa che la revisione dell'accordo non implica in alcun modo un'automatica introduzione del ricorso al mercato, decisione che sarà presa solo successivamente dagli organi di governo del Fondo.

Premesso quanto sopra, il **comma 1, lettera *d*) dell'articolo 1**, prevede l'accettazione da parte dell'Italia degli emendamenti all'Accordo istitutivo del Fondo, adottati dal Consiglio dei Governatori con la risoluzione F/BG/2023/04 del 23 maggio 2023. Gli emendamenti riguardano le seguenti nove disposizioni:

- l'articolo 2 (Scopo), includendo il riferimento a finanziamenti a condizioni non agevolate;
- l'articolo 8 (Altre risorse), comma 5, consentendo al Fondo di prendere prestiti su base bilaterale o sui mercati dei capitali;
- l'articolo 14 (Uso delle risorse), comma 1, chiarendo che il Fondo può fornire finanziamenti a tutti i membri della Banca, in particolare a quei membri la cui situazione economica e le cui prospettive richiedono che tale finanziamento avvenga a condizioni agevolate;
- l'articolo 15 (Condizioni di finanziamento), comma 2, lettera *b*), sottolineando che il Fondo sarà selettivo nel decidere quali membri o entità beneficeranno del suo finanziamento;
- l'articolo 16 (Forma e termini di finanziamento) comma 2, lettera *a*), eliminando il riferimento ai soli finanziamenti a condizioni agevolate;
- l'articolo 20 (Operazioni varie), aumentando i poteri accordati al Fondo come corollario ai suoi poteri di prestito ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 5, emendato e sopra citato;
- l'articolo 26 (Funzioni del Consiglio di Amministrazione), lettera *ii*), aggiungendo l'approvazione delle operazioni di prestito ai poteri conferiti al Consiglio di amministrazione del Fondo;
- l'articolo 31 (Rapporti con la Banca), chiarendo che il Fondo può investire in titoli emessi dalla Banca e viceversa;
- l'articolo 43 (Processo legale), comma 1, chiarendo le immunità del Fondo non si applicano in relazione all'esercizio dei suoi poteri di prestito e indica le circostanze in cui il Fondo può essere citato in giudizio.

Ai sensi dell'articolo 51 dell'Accordo (Emendamenti), affinché le modifiche entrino in vigore, occorre l'accettazione degli emendamenti da parte di almeno tre quarti dei membri, aventi almeno l'85 per cento del potere di voto totale dei membri. Il passaggio successivo prevede, quindi, l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri del Fondo, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti.

L'articolo 2 reca l'ordine di esecuzione degli emendamenti agli accordi istitutivi di cui al comma 1.

L'articolo 3 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a dare seguito all'aumento delle quote di partecipazione deciso dal Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale con la risoluzione n. 79-1 del 15 dicembre 2023. In particolare, tale risoluzione, che porta a termine la 16ma revisione delle quote del FMI, è stata approvata lo scorso 15 dicembre 2023 dai Governatori del Fondo monetario internazionale (FMI) al termine di un lungo e difficile negoziato, condizionato anche dalle tensioni geopolitiche conseguenti all'invasione russa dell'Ucraina. Si tratta di un compromesso che mira a mantenere inalterata la capacità di prestito complessiva del FMI, riequilibrando il rapporto tra le risorse proprie dello stesso FMI e quelle ricevute a prestito dai membri, in favore delle prime. A tal fine, l'accordo raggiunto prevede: (i) un aumento delle quote di partecipazione al FMI; (ii) una riduzione del prestito collettivo *New Arrangements to Borrow* (NAB); (iii) la cessazione degli accordi di prestiti bilaterali *Bilateral Borrowing Agreements* (BBA). In dettaglio, è previsto un aumento delle quote del 50 per cento, allocato in misura proporzionale alle quote attualmente detenute da ciascun paese membro. Per l'Italia l'incremento è pari a 7.535 milioni di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), la valuta di scambio del FMI, da 15.070 a 22.605 milioni di DSP. La distribuzione proporzionale dell'aumento fa sì che l'Italia veda confermata la propria quota

di rappresentanza al 3,16 per cento. Pertanto, il FMI distribuirà le nuove quote senza procedere a un riallineamento delle stesse in base al variare del peso dei paesi membri nell'economia globale. Tale riallineamento, fortemente richiesto dai paesi emergenti, è dunque eventualmente rimandato alle prossime revisioni delle quote. Il mantenimento della capacità di prestito e delle risorse complessivamente a disposizione del FMI è conseguito tramite: una riduzione del 16,8 percento della seconda «linea di difesa» del FMI rappresentata dalle risorse del prestito collettivo NAB, nonché la cessazione della terza «linea di difesa» del FMI rappresentata dai prestiti bilaterali BBA. Tali contestuali interventi consentiranno di compensare l'aumento del 50 per cento delle quote. L'effettiva entrata in vigore dell'aumento delle quote richiede la ratifica da parte dei paesi membri che detengono almeno l'85 per cento delle quote, attraverso procedure normative nazionali che sovente – come nel caso dell'Italia – richiedono un'approvazione parlamentare. È inoltre richiesta la ratifica da parte dei paesi membri che rappresentano almeno il 90 per cento del volume di risorse relative al prestito NAB, che dovranno approvarne la relativa contestuale riduzione. La risoluzione approvata dal Consiglio dei Governatori del FMI indica il 15 novembre 2024 quale termine ultimo per la comunicazione da parte di ciascun membro del consenso all'aumento delle quote e alla riduzione del NAB, lasciando tuttavia al Consiglio di amministrazione del FMI la facoltà di posporre la scadenza ove necessario. Non essendo state raggiunte le soglie di maggioranza necessarie per la ratifica entro il termine proposto nella risoluzione, il Consiglio di amministrazione ha disposto un posticipo di sei mesi della scadenza, ora fissata al 15 maggio 2025. Per quanto riguarda i prestiti BBA, l'accordo in essere ha scadenza 31 dicembre 2024. Nelle more della ratifica dell'aumento delle quote, al fine di mantenere inalterata la capacità di prestito del FMI, il Consiglio dei Governatori ha altresì proposto che nel periodo di transizione siano mantenuti i prestiti in essere. Il Consiglio di Amministrazione del FMI ha proposto dunque che ciascun accordo di prestito BBA sia rinnovato almeno fino al 31 dicembre 2027, fermo restando che tali accordi potranno cessare anticipatamente, contestualmente all'effettiva entrata in vigore dell'aumento delle quote. La presente norma non prevede disposizioni per la partecipazione dell'Italia ai prestiti NAB, poiché la legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'articolo 1, comma 636, ha disposto che la Banca d'Italia sia autorizzata a prorogare fino al 31 dicembre 2025 la durata di detto accordo, per un importo massimo del prestito erogabile fino a 13.797,04 milioni di DSP. Nell'ambito della 16ª revisione delle quote del FMI, la partecipazione italiana ai prestiti NAB si ridurrà dai suddetti 13.797,04 a 11.549,90 milioni di DSP, in linea con la complessiva riduzione dell'importo dei prestiti volta a compensare l'aumento delle quote. Pertanto, fino al 31 dicembre 2025 non si rende necessario alcun intervento normativo per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia al NAB e per la relativa riduzione nell'ambito della 16ª revisione delle quote del FMI.

L'**articolo 4** disciplina la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata (*general callable capital increase*, GCCI) della Banca Africana di Sviluppo. Il Gruppo Banca Africana di Sviluppo è composto dalla Banca, che eroga finanziamenti ai Paesi a medio reddito a condizioni non concessionali, seppur più favorevoli di quelle di mercato, e il Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale del Gruppo che concede prestiti e doni ai 38 Paesi più poveri del continente. La Banca Africana di Sviluppo è stata istituita nel 1964 e ha sede ad Abidjan (Costa D'Avorio). Il suo azionariato è composto da 81 Paesi membri, di cui 54 regionali e 27 non regionali. Nel Consiglio di Amministrazione siedono venti Direttori Esecutivi. L'Italia condivide il seggio con Regno Unito e Paesi Bassi (complessivamente il seggio, rappresentato dal Direttore esecutivo, raggiunge il 5,1% del potere di voto nella Banca e il 10%, nel Fondo). In termini di diritti di voto, l'Italia si colloca al sesto posto tra i membri non regionali della Banca, con una quota del 2,4 per cento. Un aumento di capitale a chiamata presso la Banca si è reso necessario dopo il declassamento degli Stati Uniti, azionista tripla A, da parte di *Fitch*, avvenuto il 1° agosto 2023. Il 9 febbraio 2024 si è riunito il Comitato Consultivo dei Governatori (*Governors' Consultative Committee*, GCC) con il compito di agevolare la formazione di un consenso e formulare raccomandazioni al Consiglio dei Governatori per una decisione finale. Il Comitato consultivo ha raccomandato al Consiglio dei Governatori l'adozione dell'opzione che prevede un aumento di capitale a chiamata complessivo di 88.125.360.000 UA (circa

107,5 miliardi di euro) per preservare il *rating* tripla A dell'istituzione, la sua capacità finanziaria e la creazione di *buffer* per far fronte a futuri *shock* e ulteriori declassamenti. Il Consiglio dei Governatori ha adottato la relativa risoluzione in data 29 maggio 2024 (Risoluzione B/BG/2024/09).

Il **comma 1 dell'articolo 4** autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca Africana di Sviluppo, adottato dal Consiglio dei Governatori dell'istituzione con risoluzione B/BG/2024/09 del 29 maggio 2024.

Il **comma 2 dell'articolo 4** prevede che all'Italia, in modo proporzionale alla quota di capitale detenuta, saranno assegnate 205.130 nuove azioni del valore di diecimila UA ciascuna (il valore di un (1) UA equivale a una (1) "DSP" del Fondo Monetario Internazionale) per uno stanziamento pro-quota di 2.051.300.000 di UA, pari a 2.510.175.810 euro.[1] Il periodo di sottoscrizione si estenderà fino al 31 dicembre 2026. Le nuove azioni saranno distribuite tra i membri regionali e non regionali in proporzioni tali che, nel momento in cui saranno sottoscritte nella loro totalità, il gruppo dei regionali deterrà il 60 per cento delle quote azionarie e il gruppo dei non regionali il 40 per cento, come stabilito dall'accordo istitutivo della Banca (articolo 5, comma 4). Il capitale a chiamata non sottoscritto sarà redistribuito ad altri Paesi interessati all'interno dello stesso gruppo.

L'articolo 5 disciplina la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Società Interamericana di Investimento (IDB Invest), braccio privato della Banca Interamericana di Sviluppo (*Interamerican Development Bank* - IDB). La Società Interamericana di Investimento (IIC), o IDB Invest, è l'istituzione che, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, concede finanziamenti al settore privato e si occupa del sostegno alle piccole e medie imprese della Regione Latino-americana e dei Caraibi. Con la Risoluzione CII/AG-005 del 10 marzo 2024[2] i Governatori delle due IDB e IDB Invest hanno approvato un aumento generale del capitale di IIC e un nuovo modello di *business*, che prevede il passaggio da una tradizionale organizzazione "*buy and hold*" (dove l'istituzione concepisce operazioni di finanziamento che restano nei libri contabili della Banca fino a scadenza) a una "*originate-to-share*" (dove l'istituzione struttura le operazioni con l'obiettivo poi di cedere il credito ad altre istituzioni e/o investitori, invece di trattenere i prestiti fino alla scadenza). Ciò garantisce che l'attrazione degli investitori privati su larga scala avvenga prima all'inizio dei progetti e successivamente durante il loro ciclo, attraverso la condivisione delle risorse inserite nei libri contabili di IDB Invest. Questo approccio dovrebbe generare un circolo virtuoso di liberazione e ridistribuzione del capitale, aumentando ulteriormente la partecipazione degli investitori privati e migliorando significativamente l'efficienza del capitale.

Nell'ambito di questo aumento di capitale proposto (166.666 azioni), ciascun Paese membro ha diritto a sottoscrivere un numero di azioni proporzionale alla quota posseduta al momento dell'approvazione della risoluzione. L'Italia attualmente detiene una partecipazione azionaria dell'2,81 per cento in IDB Invest e quindi le sono state riservate 4683 azioni al prezzo base unitario di 21.000 dollari statunitensi ciascuna, per un impegno complessivo di dollari statunitensi 98.343.000. L'Italia ha un peso rilevante ed è tra i primi cinque azionisti non regionali, a conferma dell'importanza politica del continente Latino-americano per l'Italia e la potenzialità che i paesi della Regione rappresentano per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Un'eventuale non sottoscrizione totale delle azioni comporterebbe una diluizione della quota all'1,5 per cento[3].

Per evitare una perdita eccessiva di potere azionario, si è proposta la sottoscrizione di metà delle azioni riservate (che comporterà una riduzione della nostra quota in IIC al 2,17 per cento) ovvero 2342 azioni per un impegno complessivo di 49.182.000 dollari statunitensi da versare in 7 rate uguali dal 2025 al 2031. L'onere per sottoscrivere le azioni è stimato prudentemente in 45.794.000 milioni

[1] Tasso di cambio al 31 ottobre 2024: 1 UA=1,22370 euro.
[2] In sede di votazione della risoluzione, l'Italia si è espressa a favore.
[3] Attualmente la quota azionaria in Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) è pari all'1,96%.

di euro, corrispondenti a 6.542.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031. Il cambio euro-dollaro effettivo sarà determinato alla data dei singoli pagamenti.

La sottoscrizione deve avvenire in dollari e il controvalore in euro sarà fissato sulla base del tasso di cambio euro/dollaro, come pubblicato da Banca d'Italia, relativo al giorno di emissione del titolo di spesa.

La norma autorizza la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale e dispone la necessaria autorizzazione di spesa.

Si rappresenta che l'acquisizione di capitale non impatta il *deficit* pubblico.

L'articolo 6 autorizza la sottoscrizione da parte dell'Italia di capitale ibrido della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e dispone la necessaria autorizzazione di spesa. In linea con l'agenda G20 *CAF Review*, lanciata dalla presidenza italiana nel 2021, la IBRD si è dotata di strumenti innovativi di condivisione del rischio per la raccolta di contributi pubblici e privati da parte delle Banche Multilaterali di Sviluppo, volti ad espandere in modo flessibile il programma di prestiti destinato ai Paesi a medio reddito e a sostegno dell'agenda *Evolution* per rafforzare la risposta alle sfide globali.

Il capitale ibrido offerto dalla Banca Mondiale è strutturato in modo tale da soddisfare i criteri delle agenzie di rating per una sua qualificazione a bilancio come *equity*. Ciò rafforzerà le metriche di rischio interne, in particolare tramite la sua inclusione nel calcolo dell'*Equity-to-Loan ratio (E/L ratio)* e permetterà di generare una elevata leva finanziaria pari a 8 volte il valore del conferimento su un orizzonte temporale di 10 anni (per ogni dollaro di capitale ibrido sottoscritto la Banca potrà erogare finanziamenti per 8 dollari). Con un'ampia sottoscrizione di questo strumento da parte degli azionisti, inoltre, si ritarderebbe la necessità di un aumento di capitale generale.

Lo strumento prevede il versamento di contributi su un orizzonte quinquennale e ha le seguenti caratteristiche:

- Piena flessibilità nella definizione del volume che si intende sottoscrivere.
- Assenza di diritti di voti associati.
- Valute ammesse: USD o EUR (altre valute sono rese disponibili, a fronte della compensazione dei costi di *currency swap* sostenuti dalla Banca).
- Subordinazione alle obbligazioni *senior*.
- Durata perpetua, salvo rimborso del capitale (totale o parziale) a discrezione della Banca.
- Remunerazione del capitale tramite cedole a incasso semestrale a un tasso variabile rideterminato ogni sei mesi e calcolato per il periodo di riferimento della cedola, pari a Euribor più *spread* legato al costo medio di finanziamento della Banca (IBRD *Variable Spread Loan*, VSL)[4].
- Data di pagamento ordinaria delle cedole al 30 marzo e al 30 settembre di ogni anno, o il giorno immediatamente successivo in caso di coincidenza con giorno festivo.
- Cancellazione facoltativa della cedola totale o parziale o rinvio della data di pagamento a piena discrezione della Banca.
- Cancellazione automatica della cedola nel caso si verifichi una delle seguenti condizioni:

[4] A gennaio 2024 (dati più recenti) il tasso medio dell'Euribor a 6 mesi è stato pari a 3.89 percento, mentre lo spread per sottoscrizioni in euro pari a -0,01 percento. Per sottoscrizioni in USD, si applica il tasso SOFR più lo *spread*.

1. il coefficiente *NPL/Usable Equity* derivato dall'ultimo rendiconto finanziario trimestrale supera il valore del 15 per cento per due semestri consecutivi (periodi di riferimento che terminano il 30 giugno e il 31 dicembre);
2. il coefficiente *GAAP-equity/GAAP-assets* derivato dall'ultimo rendiconto finanziario trimestrale si reduce oltre il valore dell'8 per cento[5].

- Cancellazione automatica del capitale e degli interessi futuri: la svalutazione definitiva del capitale sottoscritto (annullamento irrevocabile di ogni importo presente e futuro dovuto dalla Banca) è prevista unicamente nel caso di chiamata del *callable capital* a seguito di stato di insolvenza della Banca o totale liquidazione delle sue attività per incapacità di soddisfare le obbligazioni *senior*.
- Possibilità di convertire il capitale ibrido sottoscritto in capitale ordinario, in occasione di un qualsiasi aumento generale di capitale futuro (scontandolo dai contributi dovuti per l'aumento di capitale generale), a fronte dell'impossibilità di ottenere il rimborso del capitale conferito in altre occasioni.
- La Banca può modificare le condizioni del prestito, senza il consenso della controparte:
    1. qualora la modifica sia migliorativa per la controparte, ad esempio nel caso in cui le agenzie di rating modifichino al rialzo il trattamento riservato al capitale ibrido e la sua qualificazione come *equity*;
    2. al fine di ripristinare la comparazione del capitale ibrido come 100 per cento *equity* qualora si verifichi una modifica peggiorativa delle condizioni applicate dalle agenzie di *rating* (*Ratings Events*).

  È tuttavia sempre necessario il consenso della controparte qualora le condizioni siano complessivamente peggiorative per la controparte, oppure riducano il grado di subordinazione della sottoscrizione rispetto ad altri strumenti del passivo patrimoniale, oppure riducano il tasso di interesse applicato.

Il valore della sottoscrizione deciso dall'Italia è pari a 100.000.000 di euro e il pagamento sarà effettuato su un orizzonte pluriennale di cinque anni, con la prima rata da versare nel 2025. Data la previsione che consente di utilizzare il capitale ibrido già versato come copertura dell'importo previsto per futuri aumenti di capitale, in occasione di un futuro aumento di capitale la copertura finanziaria relativa alla ricapitalizzazione risulterà meno onerosa. L'importo proposto corrisponderebbe, infatti, a un ammontare di poco superiore al 50 per cento per cento della quota italiana nel caso dell'ultimo aumento di capitale. Il rischio di sospensione o cancellazione delle cedole o di cancellazione (totale o parziale) del capitale risulta trascurabile e prossimo allo zero.

Dal punto di vista legale, la sottoscrizione di capitale ibrido avviene tramite firma di un contratto bilaterale tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, che definisce importi, caratteristiche, obblighi, diritti e doveri in capo alle parti.

Dal punto di vista contabile nazionale, la sottoscrizione di capitale ibrido – al pari del capitale – viene contabilizzato come attività finanziaria non impattando i saldi di indebitamento netto; inoltre, la possibilità di ottenere una remunerazione a fronte di un rischio estremamente contenuto genera entrate per la finanza pubblica (a compensazione della spesa per il debito).

L'articolo 7 disciplina la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) è stata istituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità europea al fine di favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centrale e orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo

[5] L'8 per cento rappresenterebbe una perdita di oltre il 50 per cento del capitale.

e dell'economia di mercato (art. 1 dell'Accordo istitutivo). A differenza delle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, la BERS agisce anche sulla base di un mandato politico - sancito nel preambolo dell'Accordo istitutivo - in base al quale la sua assistenza finanziaria non può prescindere dall'esistenza, nei paesi d'operazione, di regimi democratici, basati sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani.

L'Italia, paese membro fondatore della BERS, partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria dell'8,59 percento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone e inferiore soltanto agli USA (10,06 per cento). Il nostro paese ha ratificato l'Accordo istitutivo della Banca con Legge 53/1991, che contiene l'ordine di esecuzione del trattato concluso tra la BERS e l'Italia.

Dall'anno della sua istituzione, il mandato geografico è stato esteso in diverse occasioni: nel 2004 alla Mongolia (risoluzione adottata dal Consiglio dei Governatori il 30 gennaio 2004), nel 2008 alla Turchia (risoluzione del Consiglio dei Governatori adottata il 18 maggio 2008) e nel 2011 alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED) (risoluzione del Consiglio dei Governatori adottata il 30 settembre 2011), nel 2023 a un numero limitato di Paesi dell'Africa Sub-Sahariana (risoluzione del Consiglio dei Governatori adottata il 18 maggio 2023).

La BERS era uscita nel 2021 da una difficile fase in cui aveva dedicato la maggioranza delle risorse a liquidità per il sollievo dalla crisi COVID. Nel 2022 ha dovuto affrontare la crisi Ucraina con un ingente pacchetto di aiuti (*Resilience and Livelihoods*) per il biennio 2022-23 che ha superato complessivamente i €3,5 miliardi. Gli investimenti hanno riguardato il supporto all'economia reale, con particolare enfasi al settore del commercio, della sicurezza energetica, delle infrastrutture vitali, della sicurezza alimentare e resilienza del settore privato.

Al fine di proseguire l'attività in Ucraina oltre il 2023, anche in vista della successiva fase di ricostruzione, e per mantenere allo stesso tempo la BERS al riparo da minacce alla stabilità finanziaria e al rating, i Governatori della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) hanno autorizzato, con la risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, un aumento di capitale a pagamento per complessivi 4 miliardi di euro, sul quale anche l'Italia ha espresso voto favorevole.

L'aumento di capitale è stato associato a una serie di impegni per aumentare l'operatività della Banca. Oltre all' aumento dei volumi in Ucraina e – in linea con quanto sostenuto dall'Italia nei negoziati – sono inclusi l'impegno a rafforzare l'implementazione delle raccomandazioni derivanti dalla G20 CAF Review e l'aumento del sostegno al continente africano, anche per bilanciare il rischio di concentrazione geografico in Ucraina. In particolare, è previsto un incremento delle esposizioni in paesi di interesse strategico (in primis Nord Africa) e l'esecuzione del piano di espansione in Africa Sub-Sahariana (Benin, Costa d'Avorio, Ghana, Kenya, Nigeria, Senegal), con un impegno finanziario per questa regione che aumenterà in maniera graduale (100 milioni di euro nel 2025 per arrivare a circa 1 miliardo entro il 2032).

Nell'ambito dell'aumento di capitale proposto, ciascun Paese membro ha diritto a sottoscrivere un numero di azioni proporzionale alla quota posseduta al momento dell'approvazione della risoluzione. Alla quota di partecipazione dell'Italia (8,59 per cento) corrisponderebbero 34.360 azioni, al prezzo base unitario di 10.000 euro ciascuna, per un impegno complessivo di 343.600.000 euro, da versare in 5 rate costanti da 68.720.000 euro ciascuna dal 2025 al 2029. La mancata sottoscrizione delle azioni o il mancato pagamento entro il 2033 comporterebbe di fatto una riduzione del potere azionario e conseguentemente del potere di voto e le azioni non sottoscritte sarebbero offerte a nuovi Paesi membri o per incrementi speciali delle quote di altri azionisti.

Non vanno peraltro sottovalutate le possibili ricadute sull'economia italiana, dovute sia all'effetto indiretto di stimolo del commercio mondiale, sia a quello diretto attraverso la partecipazione delle imprese nazionali alle gare di appalto finanziate con i prestiti di questa Istituzione.

La norma autorizza la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale e dispone la necessaria autorizzazione di spesa.

Si rappresenta che l'acquisizione di capitale non impatta il *deficit* pubblico.

L'articolo 8 quantifica gli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7 pari a 95,26 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e pari a 6,54 milioni di euro per ciascuno degli anni 2030 e 2031 e reca la copertura finanziaria mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022.

L'articolo 9 disciplina l'entrata in vigore della presente legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Relazione tecnica

L'articolo 1 prevede l'accettazione da parte dell'Italia:

a) dell'emendamento all'Accordo istitutivo della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), ratificato dall'Italia con la legge 23 marzo 1947, n. 132. L'emendamento in questione è stato adottato dal Consiglio dei Governatori (l'Italia, in persona del suo Governatore, ha espresso voto favorevole) della Banca medesima con la risoluzione n. 696 del 10 luglio 2023. Tale risoluzione prevede l'eliminazione dell'Articolo III, sezione 3 (Limitazioni alle garanzie e prestiti della Banca), rimuovendo il limite all'ammontare totale delle esposizioni consentito. Ai sensi dell'articolo VIII (Emendamenti) dell'Accordo istitutivo BIRS, affinché entri in vigore la modifica, occorre l'accettazione dell'emendamento da parte di tre quinti dei Membri che rappresentino almeno quattro quinti dei voti complessivi. Il passaggio successivo prevede, quindi, l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri della Banca, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti. L'accettazione da parte dell'Italia di questo emendamento non determina nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto eventuali oneri discendenti dall'attuazione delle modifiche dell'accordo istitutivo interessano esclusivamente l'attività ordinaria della Banca e saranno quindi posti a carico della stessa, poiché essa gode di autonomia finanziaria rispetto ai propri azionisti e opera in via ordinaria secondo principi di solidità finanziaria e gestione prudente delle risorse;

b) dell'emendamento all'Accordo istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), ratificato dall'Italia con la legge 11 febbraio 1991, n. 53. L'emendamento in questione è stato adottato dal Consiglio dei Governatori (l'Italia, in persona del suo Governatore, ha espresso voto favorevole) della Banca medesima con la risoluzione n. 260 del 18 maggio 2023. Tale risoluzione prevede la modifica dell'Articolo 12 (Limitazioni su operazioni ordinarie), comma 1, rimuovendo il limite all'ammontare totale delle esposizioni consentito e conferendo contestualmente al Consiglio di amministrazione il potere decisionale in materia, in linea con i principi di solidità finanziaria e di sostenibilità dell'istituzione. Ai sensi dell'articolo 56 (Emendamenti), comma 1, dell'Accordo istitutivo BERS, affinché entri in vigore la modifica, occorre l'accettazione dell'emendamento da parte di almeno tre quarti dei membri (compresi almeno due paesi dell'Europa centrale e orientale elencati nell'allegato A all'Accordo), aventi almeno quattro quinti del potere di voto totale dei membri. Il passaggio successivo prevede, quindi, l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri della Banca, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti. L'accettazione da parte dell'Italia di questo emendamento non determina nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto eventuali oneri discendenti dall'attuazione delle modifiche dell'accordo istitutivo interessano esclusivamente l'attività ordinaria della Banca e saranno quindi posti a carico della stessa, poiché essa gode di autonomia finanziaria rispetto ai propri azionisti e opera in via ordinaria secondo principi di solidità finanziaria e gestione prudente delle risorse;

c) dell'emendamento all'Accordo istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), ratificato dall'Italia con la legge 11 febbraio 1991, n. 53. Tale emendamento è stato adottato dal Consiglio dei Governatori (l'Italia, in persona del suo Governatore, ha espresso voto favorevole) della Banca medesima con la risoluzione n. 259 del 18 maggio 2023. Tale risoluzione prevede la modifica dell'Articolo 1 (Scopo) autorizzando la Banca ad ammettere tra i propri membri un numero limitato di Paesi dell'Africa sub-sahariana e a operare nei medesimi Paesi. Ai sensi dell'articolo 56 (Emendamenti), comma 2, lettera *i*), dell'Accordo istitutivo BERS, affinché entri in vigore la modifica, trattandosi di modifica riguardante lo scopo della Banca, occorre l'accettazione

dell'emendamento dei membri all'unanimità. Il passaggio successivo prevede, quindi, l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri della Banca, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti. L'accettazione da parte dell'Italia di questo emendamento non determina nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto eventuali oneri discendenti dall'attuazione delle modifiche dell'accordo istitutivo interessano esclusivamente l'attività ordinaria della Banca e saranno quindi posti a carico della stessa, poiché essa gode di autonomia finanziaria rispetto ai propri azionisti e opera in via ordinaria secondo principi di solidità finanziaria e gestione prudente delle risorse;

d) degli emendamenti all'Accordo istitutivo del Fondo Africano di Sviluppo, adottati dal Consiglio dei Governatori con la risoluzione F/BG/2023/04 del 23 maggio 2023. Gli emendamenti riguardano le seguenti nove disposizioni:

1) l'articolo 2 (Scopo), includendo il riferimento a finanziamenti a condizioni non agevolate;
2) l'articolo 8 (Altre risorse), comma 5, consentendo al Fondo di prendere prestiti su base bilaterale o sui mercati dei capitali;
3) l'articolo 14 (Uso delle risorse), comma 1, chiarendo che il Fondo può fornire finanziamenti a tutti i membri della Banca, in particolare a quei membri la cui situazione economica e le cui prospettive richiedono che tale finanziamento avvenga a condizioni agevolate;
4) l'articolo 15 (Condizioni di finanziamento), comma 2, lettera *b*), sottolineando che il Fondo sarà selettivo nel decidere quali membri o entità beneficeranno del suo finanziamento;
5) l'articolo 16 (Forma e termini di finanziamento) comma 2, lettera *a*), eliminando il riferimento ai soli finanziamenti a condizioni agevolate;
6) l'articolo 20 (Operazioni varie), aumentando i poteri accordati al Fondo come corollario ai suoi poteri di prestito ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 5, emendato e sopra citato;
7) l'articolo 26 (Funzioni del Consiglio di Amministrazione), lettera *ii*), aggiungendo l'approvazione delle operazioni di prestito ai poteri conferiti al Consiglio di amministrazione del Fondo;
8) l'articolo 31 (Rapporti con la Banca), chiarendo che il Fondo può investire in titoli emessi dalla Banca e viceversa;
9) l'articolo 43 (Processo legale), comma 1, chiarendo le immunità del Fondo non si applicano in relazione all'esercizio dei suoi poteri di prestito e indica le circostanze in cui il Fondo può essere citato in giudizio.

Ai sensi dell'articolo 51 dell'Accordo (Emendamenti), affinché entrino in vigore le modifiche, occorre l'accettazione degli emendamenti da parte di almeno tre quarti dei membri, aventi almeno l'85% del potere di voto totale dei membri. Il passaggio successivo prevede quindi l'approvazione degli emendamenti contenuti nella risoluzione da parte degli Stati membri del Fondo, secondo le norme in materia di ratifica dei trattati presenti nei rispettivi ordinamenti. L'accettazione da parte dell'Italia di questi emendamenti non determina nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto eventuali oneri discendenti dall'attuazione delle modifiche dell'accordo istitutivo interessano esclusivamente l'attività ordinaria del Fondo e saranno quindi posti a carico dello stesso, poiché esso gode di autonomia finanziaria rispetto ai propri membri e opera in via ordinaria secondo principi di equilibrio finanziario e gestione prudente delle risorse.

L'articolo 2 reca l'ordine di esecuzione degli emendamenti agli accordi istitutivi di cui al comma 1.

L'articolo 3, comma 1, autorizza il Ministero dell'economia e delle Finanze ad avvalersi della Banca d'Italia per dare attuazione all'aumento del 50 per cento delle quote del Fondo Monetario Internazionale (FMI), versando allo stesso FMI 7.535 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP), per incrementare la quota di partecipazione italiana da 15.070 a 22.605 milioni di DSP. Tale operazione avverrà secondo le modalità concordate tra il FMI, la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze, a valere su risorse della Banca d'Italia, senza gravare quindi direttamente sul bilancio dello Stato. Il **comma 2** autorizza la Banca d'Italia a estendere la durata dell'accordo di prestito

denominato *Bilateral Borrowing Agreement* (BBA), avente termine il 31 dicembre 2024 e stipulato in forza di autorizzazione ex art.1, comma 637, L. 30 dicembre 2020, n.178. Anche detto prestito è sottoscritto dalla Banca d'Italia a valere su risorse proprie, senza gravare quindi direttamente sul bilancio dello Stato. Si prevede che il prestito in questione sia esteso fino al 31 dicembre 2027, salvo scadenza anticipata contestuale all'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1. Il **comma 3** prevede che sia accordata la garanzia dello Stato per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti di cui al comma 1. Sul prestito la cui estensione è autorizzata dal comma 2 è altresì accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, per gli interessi maturati e per gli eventuali rischi di cambio derivanti dall'esecuzione del relativo accordo. Al riguardo, si evidenzia come l'importo delle risorse complessivamente conferite dalla Banca d'Italia al FMI e soggette alla predetta garanzia dello Stato non sia destinato ad aumentare, poiché si prevede che l'aumento delle quote di partecipazione sia compensato dalla cessazione dell'accordo di prestito bilaterale BBA, di cui al comma 2, e dalla riduzione dell'importo dell'accordo di prestito collettivo *New Arrangements to Borrow* (NAB) di cui all'articolo 1, comma 636, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che opereranno contestualmente alla sottoscrizione delle nuove quote. Infine, **il comma 4** prevede che i rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai precedenti commi 1, 2 e 3 siano regolati mediante convenzioni concordate tra le stesse istituzioni.

L'**articolo 4** autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca Africana di Sviluppo, adottato dal Consiglio dei Governatori dell'istituzione con risoluzione B/BG/2024/09 del 29 maggio 2024. All'Italia, in modo proporzionale alla quota di capitale detenuta, saranno assegnate 205.130 nuove azioni (valore di 10.000 UA ciascuna) per un controvalore di 2.051.300.000 di UA[1], secondo quanto indicato all'articolo 2 della suddetta risoluzione. La sottoscrizione delle azioni verrà effettuata secondo quando indicato all'articolo 3 della suddetta risoluzione, che prevede il deposito di uno strumento di sottoscrizione recante l'indicazione del numero di azioni che il Paese membro intende sottoscrivere e l'accettazione dei termini e delle condizioni stabilite dalla risoluzione.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e non ha impatto su indebitamento netto e debito. Il capitale a chiamata costituisce infatti una forma di tutela di ultima istanza nel caso in cui l'istituzione versi in una situazione finanziaria praticamente prossima al fallimento, e tenendo conto che esso verrebbe richiesto soltanto dopo la liquidazione dell'attivo, del capitale già versato e delle riserve, le analisi di *stress test* condotte dalla Banca descrivono una probabilità di chiamata del capitale prossima allo zero; infatti, dal 1945 ad oggi non si è mai verificata una chiamata di capitale in nessuna Banca multilaterale di sviluppo. In ogni caso, la chiamata del capitale verrebbe proposta, sussistendo le condizioni menzionate, dal Consiglio di amministrazione, e dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei Governatori. Si applicherebbe, quindi, la disciplina propria degli aumenti di capitale, con l'avvio di un negoziato per la definizione degli importi richiesti agli azionisti, delle modalità di pagamento e scadenze delle rate. Per l'eventuale versamento di tali importi sarebbe comunque necessaria una norma autorizzativa apposita.

L'articolo 5 disciplina la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Società Interamericana di Investimento (IDB Invest), braccio privato della Banca Interamericana di Sviluppo (*Interamerican Development Bank* - IDB). Il **comma 1** autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale di IDB Invest, adottato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione n. 5 del 10 marzo 2024, con la sottoscrizione di 2.342 azioni a pagamento, corrispondenti a circa l'1,40% delle 166.666 nuove azioni emesse. I termini e le condizioni per l'allocazione, la sottoscrizione, l'emissione e il pagamento delle azioni sono descritti nell'allegato A ("Terms and Conditions Applicable to the New Shares") della suddetta risoluzione. Per poter sottoscrivere le azioni, l'allegato A, paragrafo 1, comma b, richiede che ciascun Paese membro, abbia effettuato le necessarie azioni legislative e

1 Il valore di un (1) UA equivale a un (1) "DSP" del Fondo Monetario Internazionale.

amministrative previste dalla disciplina nazionale. Il **comma 2** stabilisce che la sottoscrizione di cui al comma 1 è pari a complessivi 49.182.000 dollari statunitensi (21.000,00 dollari per ciascuna delle 2.342 azioni), da versare secondo le modalità determinate nel summenzionato allegato A, paragrafo 2, commi a, b e c. Le somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento. Il **comma 3** autorizza la spesa di 6.542.000 euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031, in accordo con il profilo temporale dei pagamenti indicati al paragrafo 2, comma b, del summenzionato allegato A. La prima rata è prevista entro e non oltre il 30 novembre 2025, con ciascuna rata successiva da versare entro e non oltre il 30 novembre di ciascun anno dal 2026 al 2031.

L'articolo 6 disciplina la sottoscrizione da parte dell'Italia di capitale ibrido della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Il **comma 1** autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD), per un ammontare annuale massimo di euro 20.000.000. Il **comma 2** stabilisce che i termini e le condizioni degli strumenti finanziari ibridi siano definiti con uno o più accordi stipulati tra il MEF e l'IDB. Gli accordi assicurano alla Repubblica italiana la facoltà, nel caso di aumento di capitale a pagamento, di convertire in tutto o in parte gli strumenti finanziari ibridi in quote di partecipazione al capitale della IDB. Il **comma 3** autorizza la spesa di euro 20.000.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029. Il **comma 4** prevede che gli interessi dovuti all'Italia in relazione agli strumenti finanziari indicati nell'articolo siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, capo X, capitolo 2368, articolo 2 e restano acquisti all'erario.

L'articolo 7 disciplina la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Il **comma 1** autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della BERS adottato dal Consiglio dei Governatori della banca con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento. La risoluzione stabilisce un incremento del capitale della Banca con l'emissione 400.000 azioni a pagamento, del valore di euro 10.000,00 ciascuna (art.1, risoluzione No. 265/2023). L'articolo 2 della risoluzione stabilisce che ciascun membro ha diritto a sottoscrivere un numero di azioni proporzionale alla quota detenuta al momento dell'approvazione della risoluzione stessa. L'Italia, detenendo una quota dell'8,59%, ha diritto a sottoscrivere 34.360 azioni, per un importo complessivo di euro 343.600.000,00. Il **comma 2** autorizza la spesa di euro 68.720.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, in linea con quanto indicato all'art. 3 della suddetta risoluzione, che definisce i termini e le modalità di pagamento. La prima rata, pari a un quinto dell'importo sottoscritto, dovrà essere versata entro il 30 aprile 2025. Le successive quattro rate dovranno essere versate entro il 30 aprile di ognuno degli anni dal 2026 al 2029.

L'**articolo 8** definisce la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7 pari a euro 95.262.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e a euro 6.542.000 per ciascuno degli anni 2030 e 2031. A questi oneri si farà fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

L'articolo 9 disciplina l'entrata in vigore della presente legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

VERIFICA DELLA RELAZIONE TECNICA

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito Positivo.

Il Ragioniere Generale dello Stato

Firmato digitalmente

11/02/2025

Daria Perrotta

Disegno di legge
"Disposizioni per la partecipazione italiana a banche e a fondi multilaterali di sviluppo"
(milioni di euro)

articolo	comma	lettera	descrizione	E/S	Natura	Saldo netto da finanziare			Fabbisogno			Indebitamento netto		
						2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
5	3		Partecipazione italiana all'aumento di capitale di IDB Invest	S	K	6.5	6.5	6.5	6.5	6.5	6.5			
6	3		Sottoscrizione da parte del MEF di strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo	S	K	20.0	20.0	20.0	20.0	20.0	20.0			
7	2		Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)	S	K	68.7	68.7	68.7	68.7	68.7	68.7			
8	1		Riduzione delle risorse destinate alla partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) , di cui all'art. 1, c. 723, della L. 197/2022	S	K	-95.3	-95.3	-95.3	-95.3	-95.3	-95.3			
			Entrate		E	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
			Spese		S	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
			SALDO			0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0

Analisi tecnico-normativa (ATN)

Amministrazioni proponenti: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e Ministero dell'economia e delle finanze

Titolo: Schema di disegno di legge, recante «Partecipazione italiana a Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo e Fondo monetario internazionale»

Referente ATN: Ufficio legislativo economia

PARTE I. ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo.

L'intervento normativo operato con l'articolo 1, comma 1 dello schema di disegno di legge si rende necessario per dare attuazione legislativa, ai sensi dell'art. 80 della Costituzione, a emendamenti agli accordi istitutivi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e del Fondo Africano votati in seno ai rispettivi Consigli dei Governatori e adottati con apposite risoluzioni.

Le Banche e i Fondi multilaterali di sviluppo (BMS) ricoprono un ruolo cruciale nel sostenere la ripresa economica e nel perseguire i *Sustainable Development Goals* (SDGs) dell'Agenda 2030, attraverso l'erogazione di finanziamenti a costi sostenibili. Durante l'anno della Presidenza italiana del G20, in linea con le priorità italiane sul sostegno alle economie vulnerabili e su impulso italiano, i Ministri delle finanze e i Governatori delle banche centrali del G20 hanno approvato il lancio di una revisione indipendente degli indicatori di adeguatezza patrimoniale che ha portato all'individuazione di una serie di misure finalizzare a massimizzare il volume di prestiti, favorendo l'ammodernamento e l'efficientamento delle BMS. Oltre a ciò, a fronte di una crescente attenzione nei confronti del continente africano, e in coerenza con il Piano Mattei, è stata decisa un'estensione del mandato geografico della BERS, in numero limitato e incrementale di Paesi dell'Africa Sub-Sahariana.

L'intervento normativo operato con l'articolo 3 ha lo scopo di dare attuazione agli esiti della sedicesima revisione generale delle quote del Fondo Monetario Internazionale (FMI), mantenendo inalterata la capacità di prestito complessiva del FMI ed evitando una diluizione del peso italiano nella governance del Fondo stesso. Inoltre, l'intervento garantisce continuità alla rappresentatività dell'Italia nelle Istituzioni Finanziarie Internazionali, in coerenza con il ruolo tradizionalmente proattivo del nostro paese in ambito internazionale espresso da ultimo durante le presidenze del G20 nel 2021 e del G7 nel 2024.

L'intervento normativo operato con l'articolo 4 è volto ad autorizzare la partecipazione italiana all'aumento del capitale a chiamata della Banca Africana di Sviluppo. L'aumento di capitale a chiamata della Banca Africana di Sviluppo è stato deciso con l'obiettivo di assicurare il mantenimento

del rating AAA della Banca, per preservare la sua capacità di erogazione di prestiti e dotare l'istituzione di un buffer per affrontare shock futuri o eventuali ulteriori declassamenti.

L'intervento normativo operato con l'articolo 5 è volto ad autorizzare la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Società Interamericana di Investimento - IDB *Invest* -, braccio privato della Banca Interamericana di Sviluppo. L'obiettivo è di permettere all'Italia di mantenere la sua presenza nell'azionariato della Banca. L'Italia ha un peso rilevante ed è attualmente tra i primi cinque azionisti non regionali, a conferma dell'importanza politica del continente latino-americano e la potenzialità che i Paesi della Regione rappresentano per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

L'intervento normativo operato con l'articolo 6 è volto ad autorizzare la sottoscrizione di capitale ibrido della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo. L'obiettivo è di sostenere finanziariamente l'istituzione nel processo di riforma del modello operativo per rafforzare la risposta alle sfide globali e di espansione del programma di prestiti, potenziandone la stabilità finanziaria e al contempo ritardando la necessità di un aumento di capitale generale. Inoltre, nell'ambito del sistema delle banche multilaterali di sviluppo, il capitale ibrido rappresenta un'innovazione finanziaria in linea con l'agenda del G20 sulla *Capital Adequacy Framework Review*, di cui l'Italia è stata promotrice.

L'intervento normativo operato con l'articolo 7 è volto ad autorizzare la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. L'obiettivo è di permettere alla Banca di proseguire l'attività in Ucraina, mantenendo l'istituzione al riparo da minacce alla stabilità finanziaria e al rating.

Alla luce di quanto esposto, il DDL risulta pienamente coerente con il programma di governo.

2) Analisi del quadro normativo nazionale.

Rispetto al quadro normativo nazionale non emerge alcun profilo di incoerenza o contraddizione, in quanto l'intervento si risolve nella ratifica ed esecuzione di emendamenti ad accordi già vigenti tra le parti e di impegni assunti dal Governo italiano in ambito internazionale.

Con riferimento alle materie, il provvedimento non richiede modifiche o integrazioni dell'ordinamento nazionale.

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e sui regolamenti vigenti.

Il provvedimento non produce alcun impatto diretto su leggi e regolamenti vigenti.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.

Il provvedimento in questione non presenta alcun problema di costituzionalità, essendo pienamente conforme all'art. 11 della Costituzione, in tema di partecipazione dell'Italia all'ordinamento internazionale, ed all'art. 117, in materia di riparto della potestà legislativa tra Stato, Regioni ed Enti locali.

5) Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.

L'intervento è pienamente compatibile con le regole di riparto di competenze tra Stato, regioni ed enti locali, in quanto la materia dei rapporti internazionali rientra, ai sensi dell'art. 117 della Costituzionale, nella competenza esclusiva dello Stato. Sempre in base al dettato costituzionale, le regioni sono vincolate all'applicazione degli obblighi derivanti da accordi internazionali, anche nelle materie di loro esclusiva competenza.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

L'entrata in vigore del provvedimento non incide sull'attività delle autonomie territoriali e, pertanto, non risultano direttamente coinvolti i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'art. 118 in materia di ripartizione delle funzioni amministrative.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.

Il provvedimento non comporta effetti di rilegificazione e non vi è la possibilità di delegificare la materia, trattandosi del recepimento di impegni internazionali.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.

Non risultano in Parlamento progetti di legge vertenti sulle materie oggetto dell'intervento normativo in esame.

9) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano sussistere linee di giurisprudenza ovvero giudizi di costituzionalità pendenti sulle materie oggetto del DDL medesimo.

PARTE II. CONTESTO NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il provvedimento non incide sulla disciplina comunitaria in quanto trattasi della ratifica di accordi conclusi in sede internazionale, secondo le procedure proprie delle organizzazioni internazionali coinvolte, e di impegni assunti dal Governo italiano in ambito internazionale.

11) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano procedure di infrazione vertenti sulla medesima o analoga materia

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.

Il provvedimento risulta compatibile con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia nelle materie in oggetto.

13) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea sul medesimo o analogo oggetto.

Sulle materie oggetto dell'intervento normativo non risultano indicazioni giurisprudenziali della Corte di giustizia dell'Unione europea, né giudizi pendenti sulle medesime o analoghe materie.

14) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

Sulle materie oggetto dell'intervento normativo non si riscontra una giurisprudenza creata dalla Corte Europea dei Diritti dell'uomo, né vi sono giudizi pendenti.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.

Non si è a conoscenza di indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione Europea.

PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

Non vengono utilizzate definizioni normative che non appartengano già al linguaggio tecnico giuridico della materia regolata.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni e integrazioni subite dai medesimi.

I riferimenti normativi contenuti nel testo del provvedimento sono correttamente riportati.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni e integrazioni a disposizioni vigenti.

Nel disegno di legge non si fa ricorso a tale tecnica.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.

Le norme dello schema di provvedimento non comportano effetti abrogativi espliciti o impliciti.

5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

Il provvedimento non introduce tale tipo di effetti.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

Non risulta alcuna delega aperta sulla materia oggetto dell'intervento normativo.

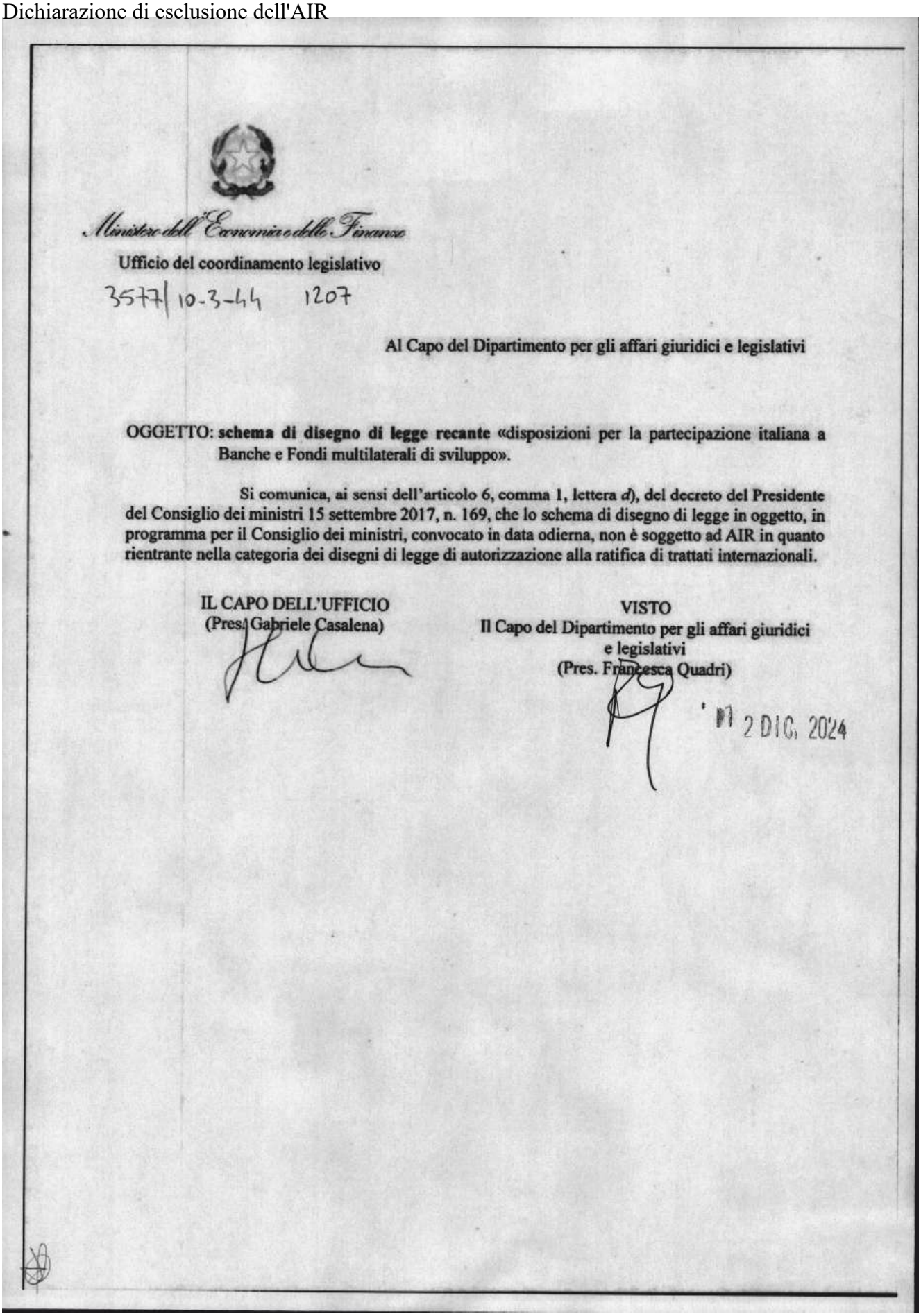
7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi e dei motivi per i quali non è possibile esaurire la disciplina con la normativa proposta e si rende necessario il rinvio a successivi provvedimenti attuativi; verifica della congruità dei termini previsti per la loro adozione.

Non sono previsti atti successivi attuativi.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione tecnica della sostenibilità dei relativi costi.

Il controllo e il monitoraggio statistico nelle materie oggetto del provvedimento continueranno ad essere effettuati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Non si ritiene necessario commissionare l'elaborazione di statistiche all'ISTAT.

Dichiarazione di esclusione dell'AIR



Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ufficio del coordinamento legislativo

3577| 10-3-44 1207

Al Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi

OGGETTO: **schema di disegno di legge recante** «disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo».

Si comunica, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169, che lo schema di disegno di legge in oggetto, in programma per il Consiglio dei ministri, convocato in data odierna, non è soggetto ad AIR in quanto rientrante nella categoria dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali.

IL CAPO DELL'UFFICIO
(Pres. Gabriele Casalena)

VISTO
Il Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi
(Pres. Francesca Quadri)

12 DIC. 2024

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare i seguenti atti internazionali:

a) emendamento all'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), reso esecutivo ai sensi della legge 23 marzo 1947, n. 132, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 696 del 10 luglio 2023;

b) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 259 del 18 maggio 2023;

c) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 260 del 18 maggio 2023;

d) emendamenti all'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 24 dicembre 1974, n. 880, deliberati dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione F/BG/2023/04 del 23 maggio 2023.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena e intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità alle seguenti disposizioni**:**

a) quanto all'emendamento di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della presente legge, dall'articolo VIII dell'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo;

b) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b)* e *c)*, della presente legge, dall'articolo 56 dell'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;

c) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d)*, della presente legge, dall'articolo 51 dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo.

Art. 3.

(Partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale)

1. Nel quadro della strategia di rafforzamento della capacità operativa del Fondo monetario internazionale e al fine di mantenere inalterata la rappresentanza dell'Italia presso lo stesso Fondo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a dare seguito all'aumento delle quote di partecipazione deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale con la risoluzione n. 79-1 del 15 dicembre 2023. A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale da 15.070 milioni di diritti speciali di prelievo a 22.605 milioni di diritti speciali di prelievo. Per i relativi versamenti, il Ministero dell'economia e delle finanze si avvale della Banca d'Italia, secondo le modalità concordate tra le stesse istituzioni e il Fondo monetario internazionale.

2. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, la Banca d'Italia è autorizzata a estendere fino al 31 dicembre 2027 la durata dell'accordo di prestito bilaterale, denominato « *Bilateral Borrowing Agreement* », stipulato dalla stessa Banca con il Fondo monetario internazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 637, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e avente scadenza il 31 dicembre 2024.

3. Per l'aumento della quota di cui al comma 1, è concessa alla Banca d'Italia la garanzia dello Stato per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essa effettuati. Sul prestito, la cui estensione è autorizzata dal comma 2, è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati, nonché per gli eventuali rischi di cambio derivanti dall'esecuzione del relativo

accordo.

4. I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai commi 1, 2 e 3 sono regolati mediante apposite convenzioni.

Art. 4.

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione B/BG/2024/09 del 29 maggio 2024, per complessive 205.130 nuove azioni.

Art. 5.

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione n. 5 del 10 marzo 2024, con la sottoscrizione di 2.342 azioni a pagamento.

2. La sottoscrizione di cui al comma 1 è pari a complessivi 49.182.000 dollari statunitensi da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca di cui al medesimo comma 1. Le somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6.542.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031.

Art. 6.

(Sottoscrizione di capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, per un ammontare annuale massimo di 20 milioni di euro.

2. I termini e le condizioni degli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 sono definiti con uno o più accordi stipulati tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Gli accordi assicurano all'Italia la facoltà, nel caso di aumento di capitale a pagamento, di convertire in tutto o in parte gli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 in quote di partecipazione al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.

4. Gli interessi dovuti all'Italia in relazione agli strumenti finanziari di cui al presente articolo, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, capo X, capitolo 2368, articolo 2, e restano acquisiti all'erario.

Art. 7.

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento.

2. Per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 68.720.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.

Art. 8.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7, pari a euro 95.262.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e ad euro 6.542.000 per ciascuno degli anni 2030 e 2031, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022,

n. 197.

Art. 9.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

WORLD BANK GROUP

(TO ALL GOVERNORS, ALTERNATE GOVERNORS, AND MEMBER COUNTRIES)

July 21, 2023

Amendment of the Articles of Agreement – Removal of Lending Limitation
Adoption of Resolution and Request for Members' Acceptance of the Amendment

1. With my letter dated April 17, 2023, I submitted to the Board of Governors of the Bank a draft Resolution entitled "Amendment of the Articles of Agreement – Removal of Lending Limitation".

2. Article VIII(a) of the Articles of Agreement prescribes a two-stage procedure for amendment of the Articles and requires that any proposed amendment **first** be approved by the Board of Governors via vote without meeting, in accordance with Section 12 of the By-Laws of the Bank, which requires replies from a majority of Governors exercising not less than two-thirds of the total voting power; in addition, the majority of the votes received must be affirmative. **Second**, the proposed amendment must be accepted by three-fifths of the members having eighty-five percent of the total voting power.

3. I am directed to inform you that the requirements for the **first** stage in paragraph 2 above were met on July 10, 2023, and the proposed amendment was therefore approved by the Bank's Board of Governors (IBRD Resolution No. 696, copy attached). It is now necessary to carry out the **second** stage of the Bank procedure; that is, to ask all members whether they accept the proposed amendment.

4. To facilitate communicating your response, attached is an acceptance form which may be completed and returned to us by email attachment to corpsecmembers@worldbank.org.

5. In accordance with Article VIII(c) of the Bank's Articles of Agreement, the amendment shall enter into force for all members as of the date three months after the Bank certifies, by formal communication addressed to all members, that three-fifths of the members, having 85% of the total voting power, have accepted the amendment.

6. We would therefore appreciate it if you would, as soon as possible, advise the Bank whether your Government accepts the proposed amendment.

Sincerely,

Mercy Tembon
Vice President and WBG Corporate Secretary

Attachments

INTERNATIONAL BANK FOR RECONSTRUCTION AND DEVELOPMENT

BOARD OF GOVERNORS

Resolution No. 696

Amendment of the Articles of Agreement – Removal of Lending Limitation

RESOLVED:

WHEREAS, the Report of the Executive Directors recommended that Article III, Section 3 of the Articles of Agreement of the International Bank for Reconstruction and Development (Bank) be amended as set forth below; and

WHEREAS, the Chair of the Board of Governors has requested the Secretary of the Bank to bring the proposal of the Executive Directors before the Board of Governors to vote on the following Resolution without meeting, pursuant to Section 12 of the By-Laws of the Bank;

NOW, THEREFORE, the Board of Governors, noting the recommendations and the said Report of the Executive Directors, hereby resolves as set forth below:

Article III, Section 3 of the Articles of Agreement of the Bank shall be amended by deleting the existing title and text and substituting therefor "Article III, Section 3 Deleted."

(Adopted on July 10, 2023)

International Bank for Reconstruction and Development

Date: _____

In reference to your letter dated July 21, 2023, concerning the amendment of the Articles of Agreement of the International Bank for Reconstruction and Development to remove the Lending Limitation, I wish to advise that my Government **accepts** the proposed amendment:

_____ Signature

_____ Member Country

_____ Name of Accredited Governor OR Alternate Governor

_____ Title and Department

NOTE: This form should be completed, signed, and transmitted, **as soon as possible**, by email attachment to corpsecmembers@worldbank.org.

Traduzione non ufficiale

[Logo Banca Mondiale]
GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

(A TUTTI I GOVERNATORI, I GOVERNATORI SUPPLENTI E GLI STATI MEMBRI)

21 luglio 2023

Modifica dello Statuto - Eliminazione della limitazione sui prestiti
Adozione della risoluzione e richiesta di accettazione della modifica da parte dei membri

1. Con la mia lettera del 17 aprile 2023, ho sottoposto al Consiglio dei Governatori della Banca una bozza di Risoluzione intitolata "Modifica dello Statuto - Eliminazione della limitazione sui prestiti".

2. L'articolo VIII(a) dello Statuto prescrive una procedura in due fasi per la modifica dello Statuto e richiede che qualsiasi proposta di modifica sia approvata in primo luogo dal Consiglio dei Governatori tramite votazione senza riunione, in conformità alla Sezione 12 del Regolamento della Banca, che richiede la risposta della maggioranza dei Governatori che esercitano almeno due terzi del potere di voto totale; inoltre, la maggioranza dei voti ricevuti deve essere favorevole. In secondo luogo, la proposta di modifica deve essere accettata dai tre quinti dei membri che hanno l'ottantacinque per cento del potere di voto totale.

3. Mi preme informarvi che i requisiti per la prima fase di cui al precedente paragrafo 2 sono stati soddisfatti il 10 luglio 2023, e che la modifica proposta è stata pertanto approvata dal Consiglio dei Governatori della Banca (Risoluzione della BIRS n. 696, vedere copia allegata). È ora necessario procedere con la seconda fase della procedura della Banca, ossia chiedere a tutti i membri se accettano la modifica proposta.

4. Per facilitare il compito di comunicare le vostre risposte, in allegato potete trovare un modulo di accettazione che può essere compilato e rispeditoci via e-mail all'indirizzo corpsecmembers@worldbank.org.

5. Come previsto dall'articolo VIII(c) dello Statuto della Banca, la modifica entrerà in vigore per tutti i membri tre mesi dopo che la Banca avrà certificato, mediante comunicazione formale indirizzata a tutti i membri, che i tre quinti dei membri, aventi l'85% del potere di voto totale, hanno accettato la modifica.

6. Pertanto, vi saremo grati laddove vogliate comunicare il più presto possibile alla Banca se i vostri rispettivi Governi accettano la modifica proposta.

Cordiali saluti,

[Firma manoscritta]

Mercy Tembon
Vicepresidente e Segretario generale di GBM

Allegati

1818 H Street, NWO Washington, DC 20433 O USA

[Logo Banca Mondiale] **BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO**

CONSIGLIO DEI GOVERNATORI

Risoluzione n. 696

Modifica dello Statuto - Eliminazione della limitazione sui prestiti

HA DELIBERATO:

PREMESSO che il rapporto dei Direttori Esecutivi ha raccomandato che l'Articolo III, Sezione 3 dello Statuto della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Banca) sia modificato come indicato di seguito; e

PREMESSO che il Presidente del Consiglio dei Governatori ha chiesto al Segretario della Banca di sottoporre al Consiglio dei Governatori la proposta dei Direttori Esecutivi di votare la seguente Risoluzione senza riunione, ai sensi della Sezione 12 del Regolamento della Banca;

DI CONSEGUENZA, OGGI il Consiglio dei Governatori, prendendo atto delle raccomandazioni e del suddetto rapporto dei Direttori Esecutivi, delibera quanto segue:

L'articolo III, sezione 3, dello Statuto della Banca è modificato eliminando il titolo e il testo esistenti e sostituendoli con il seguente: "Articolo III, Sezione 3 Eliminata".

(Adottato il 10 luglio 2023)

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Data: _____

In riferimento alla sua lettera del 21 luglio 2023, relativa alla modifica dello Statuto della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo per rimuovere la limitazione sui prestiti, desidero comunicare che il mio Governo **accetta** la modifica proposta:

_____	_____
Firma	Stato membro
_____	_____
Nome del Governatore accreditato o del Governatore supplente	Titolo e Dipartimento

NOTA: Questo modulo deve essere compilato, firmato e inoltrato il prima possibile come allegato e-mail all'indirizzo corpsecmembers@worldbank.org.

PUBLIC

RESOLUTION NO.259

AMENDMENT TO ARTICLE 1 OF THE AGREEMENT ESTABLISHING THE EUROPEAN BANK FOR RECONSTRUCTION AND DEVELOPMENT TO ENABLE A LIMITED AND INCREMENTAL EXPANSION OF THE GEOGRAPHIC SCOPE OF THE BANK'S OPERATIONS TO SUB-SAHARAN AFRICA AND IRAQ

THE BOARD OF GOVERNORS,

Recalling Resolution No.248, by which the Board of Governors approved, in principle, a limited and incremental expansion of the geographic scope of the Bank's operations to sub-Saharan Africa and Iraq;

Emphasising the importance of sub-Saharan Africa and Iraq to achieving the international community's geopolitical and development priorities, the growing links between many countries in sub-Saharan Africa and Iraq and current EBRD countries of operations, and the relevance and applicability of the Bank's mandate, business model, private sector focus and competencies in sub-Saharan Africa and Iraq;

Stressing that the most urgent priority of the Bank remains to support Ukraine and other countries of operations affected by the war on Ukraine;

Recognising that the war on Ukraine has reinforced the parallel relevance of continuing to address shareholder objectives in sub-Saharan Africa and Iraq;

Underlying that any possible limited and incremental expansion to new countries of operations must not: impair the Bank's ability to support its current countries of operations, compromise the Bank's triple-A rating, lead to a request for additional capital contributions, or deviate from the Bank's mandate to support transition and its operating principles of additionality and sound banking;

Emphasising the importance of complementarity and collaboration amongst development partners already active in sub-Saharan Africa and Iraq; and

Having considered the Report of the Board of Directors to the Board of Governors *"Amendment to Article 1 of the Agreement Establishing the European Bank for Reconstruction and Development in order to enable the limited and incremental expansion of the geographic scope of the Bank's operations to sub-Saharan Africa and Iraq"* and being in agreement with its conclusions, amongst others, that:

PUBLIC

(i) The analysis of the capital and financial implications reconfirms that a limited and incremental expansion to Sub-Saharan Africa and Iraq will not in itself impair the Bank's ability to support its existing countries of operations, compromise the Bank's triple-A credit rating, or lead to a request for additional capital contributions;

(ii) Such limited and incremental expansion of the geographic scope of the Bank's operations to sub-Saharan Africa and Iraq should be enabled through an amendment of Article 1 of the Agreement Establishing the European Bank for Reconstruction and Development ('the Agreement'); and

(iii) The implementation of the expansion must be carried out in a way that will not dilute the focus of the Bank in supporting Ukraine and other countries of operations affected by the war on Ukraine.

RESOLVES THAT:

1. Article 1 of the Agreement shall be amended to read as follows:

"In contributing to economic progress and reconstruction, the purpose of the Bank shall be to foster the transition towards open market-oriented economies and to promote private and entrepreneurial initiative in the Central and Eastern European countries committed to and applying the principles of multiparty democracy, pluralism and market economics. Subject to the same conditions, the purpose of the Bank may also be carried out in (i) Mongolia; ~~and in~~ member countries of the Southern and Eastern Mediterranean; and (iii) a limited number of member countries of sub-Saharan Africa; in each case under (ii) and (iii) as determined by the Bank upon the affirmative vote of not less than two-thirds of the Governors, representing not less than three-fourths of the total voting power of the members. Accordingly, any reference in this Agreement and its annexes to "Central and Eastern European countries", "countries from Central and Eastern Europe", "recipient country (or countries)" or "recipient member country (or countries)" shall refer to Mongolia and each of such countries of the Southern and Eastern Mediterranean and sub-Saharan Africa as well."

a. The term "sub-Saharan Africa" as set out under Article 1 of the Agreement shall be understood to mean the sub-Saharan Africa region as defined by the World Bank Group.

PUBLIC

b. The limitation on the number of member countries of sub-Saharan Africa in which the Bank may carry out its purpose as set out under Article 1 of the Agreement shall be understood so as to enable a limited and incremental expansion of the geographic scope of the Bank's operations, in accordance with the measures and mechanisms set out in the report of Board of Directors *"Amendment of the Agreement Establishing the European Bank for Reconstruction and Development in order to enable the limited and incremental expansion of the geographic scope of the Bank's operations to sub- Saharan Africa and Iraq"*. In this context, an affirmative vote of not less than three- fourths of the Governors, representing not less than four-fifths of the total voting power of the members shall be required to approve any further increment to the expansion.

c. Iraq shall be incorporated into the Southern and Eastern Mediterranean region for the purposes of the Agreement, and consequently the term "Southern and Eastern Mediterranean" as set out under Article 1 of the Agreement shall be understood to mean the region consisting of the countries that have a shoreline on the Mediterranean as well as Jordan and Iraq, which are closely integrated into this region.

2. Members of the Bank shall be asked whether they accept the said amendment by (a) executing and depositing with the Bank an instrument stating that such member has accepted the said amendment in accordance with its law and (b) furnishing evidence, in form and substance satisfactory to the Bank, that the amendment has been accepted and the instrument of acceptance has been executed and deposited in accordance with the law of that member.

3. The said amendment shall enter into force three (3) months after the date on which the Bank has formally confirmed to its members that the requirements for accepting the said amendment, as provided for in Article 56 of the Agreement, have been met.

(Adopted 18 May 2023)

Traduzione non ufficiale

PUBLIC

RISOLUZIONE N. 259

MODIFICA DELL'ARTICOLO 1 DELL'ACCORDO ISTITUTIVO DELLA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO PER CONSENTIRE UN'ESPANSIONE LIMITATA E INCREMENTALE DELL'AMBITO GEOGRAFICO DELLE OPERAZIONI DELLA BANCA ALL'AFRICA SUBSAHARIANA E ALL'IRAQ

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI,

Richiamando la Risoluzione n. 248, con cui il Consiglio dei Governatori ha approvato, in linea di principio, un'espansione limitata e incrementale dell'ambito geografico delle operazioni della Banca all'Africa subsahariana e all'Iraq;

Enfatizzando l'importanza dell'Africa subsahariana e dell'Iraq nel raggiungimento delle priorità geopolitiche e di sviluppo della comunità internazionale, i crescenti legami tra molti Paesi nell'Africa subsahariana e in Iraq e gli attuali Paesi in cui opera BERS e la rilevanza e l'applicabilità del mandato, del modello di business, dell'attenzione al settore privato e delle competenze della Banca nell'Africa subsahariana e in Iraq;

Sottolineando che la priorità più urgente della Banca rimane quella di sostenere l'Ucraina e gli altri Paesi di operazione colpiti dalla guerra in Ucraina;

Riconoscendo che la guerra in Ucraina ha rafforzato la rilevanza parallela di continuare ad affrontare gli obiettivi degli azionisti nell'Africa subsahariana e in Iraq;

Sottintendendo che qualsiasi possibile espansione limitata e incrementale a nuovi Paesi di operatività non deve: compromettere la capacità della Banca di sostenere gli attuali Paesi di operatività, compromettere il rating tripla A della Banca, portare a una richiesta di ulteriori contributi di capitale o deviare dal mandato della Banca di sostenere la transizione e i suoi principi operativi di addizionalità e di sana gestione bancaria;

Enfatizzando l'importanza della complementarità e della collaborazione tra i partner di sviluppo già attivi nell'Africa subsahariana e in Iraq; e

Tenendo in considerazione il rapporto del Consiglio di Amministrazione al Consiglio dei Governatori *"Modifica dell'articolo 1 dell'Accordo istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo per consentire l'espansione limitata e incrementale dell'ambito geografico delle operazioni della Banca all'Africa subsahariana e all'Iraq"* e in accordo con le sue conclusioni, tra le altre cose, che:

PUBLIC

(i) L'analisi delle implicazioni patrimoniali e finanziarie conferma che un'espansione limitata e incrementale verso l'Africa subsahariana e l'Iraq non comprometterà di per sé la capacità della Banca di sostenere i Paesi in cui opera attualmente, né comprometterà il rating di credito tripla A della Banca, né comporterà la richiesta di ulteriori contributi di capitale;

(ii) Tale espansione limitata e incrementale della portata geografica delle operazioni della Banca all'Africa subsahariana e all'Iraq dovrebbe essere consentita attraverso una modifica dell'articolo 1 dell'Accordo istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo ("l'Accordo"); e

iii) L'attuazione dell'espansione deve avvenire in modo da non distogliere l'attenzione della Banca dal sostegno all'Ucraina e agli altri Paesi d'operazione colpiti dalla guerra in Ucraina.

DELIBERA CHE:

1. L'articolo 1 dell'Accordo viene modificato come segue:

"Nel contribuire al progresso economico e alla ricostruzione, lo scopo della Banca sarà di favorire la transizione verso economie aperte e orientate al mercato e di promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei Paesi dell'Europa centrale e orientale che si impegnano e applicano i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato. Alle stesse condizioni, lo scopo della Banca può anche essere realizzato in (i) Mongolia; Paesi membri del Mediterraneo meridionale e orientale; e (iii) un numero limitato di Paesi membri dell'Africa subsahariana: in ciascun caso, ai sensi dei punti (ii) e (iii), come stabilito dalla Banca con il voto favorevole di almeno due terzi dei Governatori rappresentanti almeno i tre quarti del potere di voto totale dei membri. Di conseguenza, qualsiasi riferimento contenuto nel presente Accordo e nei suoi allegati a "Paesi dell'Europa centrale e orientale", "Paesi in Europa centrale e orientale", "Paese/i destinatario/i" o "Paese/i membro/i destinatario/i" farà riferimento anche alla Mongolia e a ciascuno dei Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale e dell'Africa subsahariana."

a. Il termine "Africa subsahariana", come indicato all'articolo 1 dell'Accordo, si riferisce alla regione dell'Africa subsahariana come definita dal Gruppo della Banca Mondiale.

PUBLIC

b. La limitazione del numero di Paesi membri dell'Africa subsahariana in cui la Banca può perseguire il proprio scopo, come definito nell'articolo 1 dell'Accordo, è intesa in modo da consentire un'espansione limitata e incrementale dell'ambito geografico delle operazioni della Banca in conformità alle misure e ai meccanismi indicati nella relazione del Consiglio di Amministrazione *"Modifica dell'Accordo istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo al fine di consentire un'espansione limitata e incrementale dell'ambito geografico delle operazioni della Banca all'Africa subsahariana e all'Iraq"*. In questo contesto, per approvare qualsiasi ulteriore incremento dell'espansione sarà necessario il voto favorevole di almeno tre quarti dei Governatori, rappresentanti almeno i quattro quinti del potere di voto totale dei membri.

c. Ai fini dell'Accordo, l'Iraq è incorporato nella regione del Mediterraneo sud-orientale e, di conseguenza, per "Mediterraneo sud-orientale", come definito nell'articolo 1 dell'Accordo, si intende la regione costituita dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e dalla Giordania e dall'Iraq, che sono strettamente integrati in questa regione.

2 Ai membri della Banca sarà chiesto se accettano la suddetta modifica (a) eseguendo e depositando presso la Banca uno strumento che dichiari che il membro ha accettato tale modifica in conformità alla propria legge e (b) fornendo prove, in forma e sostanza soddisfacenti per la Banca, che la modifica è stata accettata e che lo strumento di accettazione è stato eseguito e depositato in conformità alla legge del membro in questione.

3 Tale modifica entrerà in vigore tre (3) mesi dopo la data in cui la Banca avrà formalmente confermato ai suoi membri che i requisiti per l'accettazione di tale modifica, come previsto dall'articolo 56 dell'Accordo, sono stati soddisfatti.

(Adottato il 18 maggio 2023)

PUBLIC

PUBLIC

RESOLUTION NO.260

AMENDMENT TO ARTICLE 12.1 OF THE AGREEMENT ESTABLISHING THE EUROPEAN BANK FOR RECONSTRUCTION AND DEVELOPMENT TO REMOVE THE STATUTORY CAPITAL LIMITATION ON ORDINARY OPERATIONS

THE BOARD OF GOVERNORS,

Recognising the essential role of Multilateral Development Banks (MDBs) in addressing multiple pressing global challenges;

Noting the significant changes in capital management practices in the financial sector since the Agreement entered into force on 28 March 1991;

Wishing to enable the optimal use of the Bank's capital capacity to support the Bank in achieving the maximum potential impact in its recipient countries;

Welcoming the wide ranging recommendations of the G20 Independent Review of Capital Adequacy Frameworks and the careful consideration accorded to them by the Bank, including specifically the recommendation to modernise MDBs' approach to managing capital adequacy by relocating specific leverage limits from MDB statutes to MDB capital adequacy frameworks, in a coordinated manner among MDBs;

Having considered and being in agreement with the report of the Board of Directors *"Amendment of the Article 12.1 to the Agreement Establishing the European Bank for Reconstruction and Development in order to remove the statutory capital limitation on ordinary operations"* and its recommendation to approve an amendment of Article 12.1 of the Agreement to remove the statutory capital limitation on ordinary operations; and

On the understanding that the Board of Directors will maintain an appropriate nominal leverage limit on operations, set against relevant capital metrics, within the Bank's capital adequacy framework, as part of its responsibility to protect the financial soundness and sustainability of the Bank.

PUBLIC

RESOLVES THAT:

1. Article 12.1 of the Agreement shall be amended by deleting its existing text and introducing a new text as follows:

   "*1. The Board of Directors shall establish and maintain appropriate limits with respect to capital adequacy metrics, in order to protect the financial soundness and sustainability of the Bank.*"

2. Members of the Bank shall be asked whether they accept the said amendment by (a) executing and depositing with the Bank an instrument stating that such member has accepted the said amendment in accordance with its law and (b) furnishing evidence, in form and substance satisfactory to the Bank, that the amendment has been accepted and the instrument of acceptance has been executed and deposited in accordance with the law of that member.

3. The said amendment shall enter into force three (3) months after the date on which the Bank has formally confirmed to its members that the requirements for accepting the said amendment, as provided for in Article 56 of the Agreement, have been met.

(Adopted 18 May 2023)

Traduzione non ufficiale

PUBLIC

RISOLUZIONE N. 260

MODIFICA DELL'ARTICOLO 12.1 DELL'ACCORDO ISTITUTIVO DELLA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO AL FINE DI ABROGARE LA LIMITAZIONE SUL CAPITALESTATUTARIO PER LE OPERAZIONI ORDINARIE

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI,

Riconoscendo il ruolo essenziale delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS) nell'affrontare molteplici e pressanti sfide globali;

Prendendo atto dei significativi cambiamenti nelle pratiche di gestione del capitale nel settore finanziario dall'entrata in vigore dell'Accordo il 28 marzo 1991;

Con la volontà di consentire un uso ottimale della capacità di capitale della Banca per sostenere la Banca stessa nel raggiungimento del massimo impatto potenziale nei Paesi beneficiari;

Accogliendo con favore le raccomandazioni di ampio respiro della G20 Independent Review of Capital Adequacy Frameworks e l'attenta considerazione accordata loro dalla Banca, tra cui in particolare la raccomandazione volta a modernizzare l'approccio delle BMS alla gestione dell'adeguatezza patrimoniale trasferendo i limiti specifici di leva finanziaria dagli statuti delle BMS ai quadri di adeguatezza patrimoniale delle BMS, in modo coordinato tra le BMS stesse;

Avendo esaminato e concordato con la relazione del Consiglio di Amministrazione *"Modifica dell'articolo 12.1 dell'Accordo istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo al fine di rimuovere la limitazione sul capitale legale sulle operazioni ordinarie"* e la sua raccomandazione di approvare una modifica dell'articolo 12.1 dell'Accordo per rimuovere la limitazione sul capitale statutario sulle operazioni ordinarie; e

Con l'accordo che il Consiglio di Amministrazione manterrà un adeguato limite di leva nominale per le operazioni, stabilito in base a parametri patrimoniali pertinenti, nell'ambito del quadro di adeguatezza patrimoniale della Banca, come parte della sua responsabilità di proteggere la solidità e la sostenibilità finanziaria della Banca.

PUBLIC

PUBLIC

DELIBERA CHE:

1. L'Articolo 12.1 dell'Accordo è modificato eliminando il testo esistente e introducendo il seguente nuovo testo:

   "1. Il Consiglio di Amministrazione definirà e manterrà limiti appropriati per quanto riguarda i parametri di adeguatezza patrimoniale, al fine di proteggere la solidità e la sostenibilità finanziaria della Banca."

2. Ai membri della Banca sarà chiesto se accettano la suddetta modifica (a) eseguendo e depositando presso la Banca uno strumento che dichiari che il membro ha accettato tale modifica in conformità alla propria legge e (b) fornendo prove, in forma e sostanza soddisfacenti per la Banca, che la modifica è stata accettata e che lo strumento di accettazione è stato eseguito e depositato in conformità alla legge del membro in questione.

3. Tale modifica entrerà in vigore tre (3) mesi dopo la data in cui la Banca avrà formalmente confermato ai suoi membri che i requisiti per l'accettazione di tale modifica, come previsto dall'articolo 56 dell'Accordo, sono stati soddisfatti.

(Adottato il 18 maggio 2023)

PUBLIC

AFRICAN DEVELOPMENT FUND

BOARD OF GOVERNORS

Resolution F/BG/2023/04

Adopted at the First Sitting of the Forty-Ninth Annual Meeting of the Board of Governors of the African Development Fund, on 23 May 2023

AMENDMENTS TO THE AGREEMENT ESTABLISHING THE AFRICAN DEVELOPMENT FUND

THE BOARD OF GOVERNORS,

HAVING REGARD TO:

(i) The Agreement Establishing the African Development Fund (the "Fund Agreement"), particularly Article 8 (Other Resources), Article 23 (Board of Governors: Powers), Article 26 (Board of Directors: Functions), Article 29 (Voting) and Article 51 (Amendments); and

(ii) The recommendations of the Board of Directors contained in Document ADF/BG/WP/2023/04 entitled "Leveraging ADF Equity via the Market Borrowing Option";

HEREBY DECIDES to pursue the following amendments to the Fund Agreement, and following the relevant acceptance, approval and/or ratification of the proposed amendments by the participants in accordance with Article 51 of the Fund Agreement, the Fund Agreement shall be amended to read as follows:

1. AMENDMENT TO ARTICLE 2 OF THE FUND AGREEMENT

The purpose of the Fund shall be to assist the Bank in making an increasingly effective contribution to the economic and social development of the Bank's members and to the promotion of cooperation (including regional and sub-regional co-operation) and increased international trade, particularly among such members. It shall provide finance on concessional or non-concessional terms for purposes which are of primary importance for and serve such development.

Explanatory Note 1: The proposed amendment includes reference to the Fund providing financing "on non-concessional terms". This amendment provides the Fund with the flexibility to determine the concessionality of the financing it provides, without being limited to providing financing only on concessional terms.

2. AMENDMENT TO ARTICLE 8(5) OF THE FUND AGREEMENT

5. The Fund may borrow funds in member countries of the Bank or elsewhere on such concessional or non-concessional terms as it deems appropriate, and in that connection furnish such collateral or other security as it shall determine provided always that:

(a) before making a sale of its obligations in the market of a member, the Fund shall have obtained its approval;

(b) where the obligations of the Fund are to be denominated in the currency of a member, the Fund shall have obtained its approval; and

(c) the Fund shall have obtained, where appropriate, the approval of the members referred to in subparagraph (a) and (b) of this paragraph that the proceeds may be exchanged for any other currency without any restrictions.

Explanatory Note 2: The proposed amendment enables the Fund to borrow funds either on a bilateral basis or in the capital markets. As with the African Development Bank and most other multilateral development institutions, the Fund would need to seek the approval of members in whose territory the transaction takes place or in whose currency the obligations are denominated.

3. AMENDMENT TO ARTICLE 14(1) OF THE FUND AGREEMENT

1. The Fund shall provide financing for projects and programmes to further economic and social development in the territory of members, particularly those members whose economic situation and prospects require such financing to be on concessional terms.

Explanatory Note 3: The proposed amendment clarifies that the Fund can provide financing to all members of the Bank, particularly those members whose economic situation and prospects require such financing to be on concessional terms.

4. AMENDMENT TO ARTICLE 15(2)(b) OF THE FUND AGREEMENT

(b) In making financing available for entities other than members, the Fund shall take all necessary steps to ensure that the benefits of its financing accrue only to members or other entities which should, taking into account all the relevant circumstances, receive some or all of those benefits.

Explanatory Note 4: The proposed amendment, which is to be read with Article 14(1) as amended above, emphasizes that the Fund will be selective in deciding which members or entities will benefit from its financing.

5. AMENDMENT TO ARTICLE 16(2)(a) OF THE FUND AGREEMENT

(a) Subject to the provisions of the foregoing paragraph, financing by the Fund shall be on such terms as may be appropriate.

Explanatory Note 5: The proposed amendment removes the reference to the Fund providing financing on "concessional terms". Removing this reference does not imply that the Fund may not provide finance on concessional terms; it merely ensures that the Fund is not obliged to provide financing only on concessional terms.

6. AMENDMENT TO ARTICLE 20 OF THE FUND AGREEMENT

1. In addition to the powers provided for elsewhere in this Agreement, the Fund may undertake such other activities incidental to its operations as shall be necessary or desirable in furtherance of its purposes and consistent with the provisions of this Agreement, including:

(a) buying and selling securities it has issued or guaranteed or in which it has invested provided always that it shall have obtained the approval of any member in whose territory the securities are to be bought or sold;

(b) guaranteeing or underwriting securities in which it has invested in order to facilitate their sale;

(c) investing funds not needed in its operations in such obligations as it may determine including in marketable securities; and

(d) undertaking activities incidental to its operations such as, among others, the promotion of consortia for financing which serve the purpose of the Fund and come within its functions.

2. Every security issued or guaranteed by the Fund shall bear on its face a conspicuous statement to the effect that it is not an obligation of any government unless it is in fact the obligation of a particular government, in which case it shall so state.

Explanatory Note 6: The proposed amendments add to the powers accorded to the Fund as a corollary to its borrowing powers under Article 8(5) of the Fund Agreement as amended. The warning to be placed on securities is standard language to be found in the charters of several multilateral development banks, including the African Development Bank.

7. AMENDMENT TO ARTICLE 26(2) OF THE FUND AGREEMENT

2. in conformity with the general directives of the Board of Governors, take decisions regarding individual loans and other forms of financing provided and borrowing of funds undertaken by the Fund under this Agreement;

Explanatory Note 7: The proposed amendment adds the approval of borrowing transactions to the powers given to the Board of Directors of the Fund under the Fund Agreement.

8. AMENDMENT TO ARTICLE 31 OF THE FUND AGREEMENT

3. The Fund shall not lend to the Bank, except that this shall not preclude the Fund from investing funds not needed for the financing of its operations in obligations of the Bank or the Bank from investing funds not needed for the financing of its operations in obligations of the Fund.

Explanatory Note 8: Article 31 is amended by the insertion of a new paragraph 3, with the present paragraph 3 of Article 31 becoming paragraph 4: While the proposed amendment does not prohibit the Fund from borrowing from the Bank, it prohibits the Fund from lending money to the Bank. The amendment also clarifies that the Fund can invest in securities issued by the Bank and vice versa.

9. AMENDMENT TO ARTICLE 43(1) OF THE FUND AGREEMENT

1. The Fund shall enjoy immunity from every form of legal process, except in cases arising out of or in connection with the exercise of its borrowing powers, in which case actions may be brought against the Fund in a court of competent jurisdiction in the territory of a country in which the Fund has its office, or has appointed an agent for the purpose of accepting service or notice of process, or has issued or guaranteed securities.

Explanatory Note 9: The proposed amendment clarifies that the Fund's immunities do not apply in connection with the exercise of its borrowing powers and indicates the circumstances under which the Fund may be sued.

10. ENTRY INTO FORCE

The amendments to the Fund Agreement contained in this Resolution shall enter into force following the adoption of this Resolution and acceptance of the amendments therein by the participants, in accordance with Article 51 of the Fund Agreement.

Explanatory Note 10: Following the adoption of this Resolution by the Board of Governors, the proposed amendments will be submitted to the participants for acceptance or ratification pursuant to Article 51 of the Fund Agreement, which requires that the following procedure be followed for a valid and effective amendment of the Fund Agreement:

(i) Adoption by the Board of Governors of the proposed amendments by a three-fourths (75%) majority of the total voting power of the participants (Arts. 29(7) and 51(1));
(ii) Submission of the amendments to the participants and the acceptance of such amendments by three-fourths (75%) of the number of participants having eighty-five percent (85%) of the voting power (Art. 51(1));
(iii) Formal communication by the Fund, to each participant, certifying the acceptance of the amendments by the prescribed majority (Art. 51(1)); and
(iv) Entry into force of the amendments three (3) months after the date of the formal communication to the participants or other date specified by the Board of Governors (Art. 51(1)).

Once the resolution has entered into force, but before the Fund commences its non-concessional borrowing activities, the Fund would need to revise its policies, regulations and guidelines, including its Financial Regulations, in terms of which the Board of Directors of the Fund will approve a borrowing programme for the Fund on an annual basis.

GENERAL COUNSEL'S NOTE: *The italicized text in boxes throughout this Resolution is for explanatory purposes only and shall not be binding on participants.*

Traduzione non ufficiale

FONDO AFRICANO DI SVILUPPO

CONSIGLIO DEI GOVERNATORI

Risoluzione F/BG/2023/04

Adottata durante la prima seduta della quarantanovesima edizione della Riunione annuale del Consiglio dei Governatori del Fondo Africano di Sviluppo del 23 maggio 2023

MODIFICHE ALL'ACCORDO ISTITUTIVO DEL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI,

IN CONSIDERAZIONE DI:

(i) L'Accordo istitutivo del Fondo Africano di Sviluppo (l'"Accordo sul Fondo"), in particolare l'Articolo 8 (Altre Risorse), l'Articolo 23 (Consiglio dei Governatori: Poteri), l'Articolo 26 (Consiglio di Amministrazione: Funzioni), l'Articolo 29 (Votazioni) e l'articolo 51 (Modifiche); e

(ii) Le raccomandazioni del Consiglio di Amministrazione contenute nel documento ADF/BG/WP/2023/04, intitolato "Leveraging ADF Equity via the Market Borrowing Option";

DECIDE di apportare le seguenti modifiche all'Accordo sul Fondo e, a seguito della relativa accettazione, approvazione e/o ratifica delle modifiche proposte da parte dei partecipanti in conformità all'articolo 51 dell'Accordo sul Fondo, l'Accordo sul Fondo sarà modificato come segue:

1. MODIFICA DELL'ARTICOLO 2 DELL'ACCORDO SUL FONDO

Il Fondo ha lo scopo di assistere la Banca nel contribuire in modo sempre più efficace allo sviluppo economico e sociale dei suoi membri e alla promozione della cooperazione (compresa quella regionale e subregionale) e dell'incremento del commercio internazionale, in particolare tra tali membri. Esso fornirà finanziamenti a condizioni agevolate o non agevolate per scopi di primaria importanza e al servizio di tale sviluppo.

Nota esplicativa 1: la modifica proposta include un riferimento al fatto che il Fondo fornisce finanziamenti "a condizioni non concessionali". La presente modifica garantisce al Fondo la flessibilità necessaria per determinare la concessionalità dei finanziamenti che fornisce, senza essere limitato a fornire finanziamenti solo a condizioni agevolate.

2. MODIFICA DELL'ARTICOLO 8(5) DELL'ACCORDO SUL FONDO

5. Il Fondo può prendere in prestito fondi nei paesi membri della Banca o altrove alle condizioni agevolate o non agevolate che ritiene opportune e, a tale proposito, fornire le garanzie collaterali o di altro tipo che stabilisce, a condizione che:

8

(a) prima di effettuare una vendita delle proprie obbligazioni sul mercato di un membro, il Fondo dovrà averne ottenuto l'approvazione;

(b) qualora le obbligazioni del Fondo debbano essere denominate nella valuta di un membro, il Fondo dovrà aver ottenuto l'approvazione di quest'ultimo; e

(c) se pertinente, il Fondo avrà ottenuto l'approvazione dei membri di cui alle lettere (a) e (b) del presente paragrafo affinché i proventi possano essere cambiati in qualsiasi altra valuta senza alcuna restrizione.

Nota esplicativa 2: La modifica proposta consente al Fondo di prendere in prestito fondi su base bilaterale o sui mercati dei capitali. Come la Banca Africana di Sviluppo e la maggior parte delle altre istituzioni multilaterali di sviluppo, il Fondo deve chiedere l'approvazione dei membri nel cui territorio avviene la transazione o nella cui valuta sono denominate le obbligazioni.

3. MODIFICA DELL'ARTICOLO 14(1) DELL'ACCORDO SUL FONDO

1. Il Fondo finanzierà progetti e programmi volti a promuovere lo sviluppo economico e sociale nei territori dei membri, in particolare di quei membri la cui situazione e le cui prospettive economiche richiedono che il finanziamento avvenga a condizioni agevolate.

Nota esplicativa 3: La modifica proposta chiarisce che il Fondo può fornire finanziamenti a tutti i membri della Banca, in particolare a quelli la cui situazione economica e le cui prospettive richiedono un finanziamento a condizioni agevolate.

4. MODIFICA DELL'ARTICOLO 15(2)b DELL'ACCORDO SUL FONDO

(b) Nel rendere disponibili i finanziamenti a soggetti diversi dai membri, il Fondo adotterà tutte le misure necessarie per garantire che i benefici dei suoi finanziamenti vadano esclusivamente a membri o ad altri soggetti che, tenendo conto di tutte le circostanze pertinenti, dovrebbero ricevere una parte o la totalità di tali benefici.

Nota esplicativa 4: La modifica proposta, la quale deve essere letta con l'articolo 14(1) come modificato in precedenza, sottolinea che il Fondo sarà selettivo nel decidere quali membri o entità beneficeranno dei suoi finanziamenti.

5. MODIFICA DELL'ARTICOLO 16(2)a DELL'ACCORDO SUI FONDI

(a) Fatte salve le disposizioni del paragrafo precedente, il finanziamento da parte del Fondo avverrà alle condizioni più opportune.

Nota esplicativa 5: La modifica proposta elimina il riferimento al fatto che il Fondo fornisca finanziamenti a "condizioni agevolate". La rimozione di questo riferimento non implica che il Fondo non possa fornire finanziamenti a condizioni agevolate, ma semplicemente che il Fondo non sarà obbligato a fornire finanziamenti esclusivamente a condizioni agevolate.

6. MODIFICA DELL'ARTICOLO 20 DELL'ACCORDO SUL FONDO

1. Oltre ai poteri previsti in altre parti del presente Accordo, il Fondo potrà intraprendere qualsiasi altra attività accessoria alle sue operazioni che sia necessaria o auspicabile per promuovere i suoi scopi e conforme alle disposizioni del presente Accordo, tra cui:

9

(a) l'acquisto e la vendita di titoli che ha emesso o garantito o nei quali ha investito, a condizione che abbia ottenuto l'approvazione dei membri nei cui territori i titoli dovranno essere acquistati o venduti;

(b) la garanzia o la sottoscrizione di titoli in cui ha investito al fine di facilitarne la vendita;

(c) l'investimento in fondi non necessari per le sue operazioni in obbligazioni che potrà determinare, ivi inclusi i titoli negoziabili; e

(d) l'effettuazione di attività accessorie alle sue operazioni quali, tra le altre, la promozione di consorzi di finanziamento che servano allo scopo del Fondo e rientrino nelle sue funzioni.

2. ***Ogni titolo emesso o garantito dal Fondo dovrà recare sulla sua parte anteriore una chiara dichiarazione indicante che non è un'obbligazione di un Governo, tranne ove sia di fatto un'obbligazione di un particolare Governo, nel qual caso ciò dovrà essere chiaramente specificato.***

Nota esplicativa 6: Le modifiche proposte vanno ad aggiungersi ai poteri concessi al Fondo come corollario dei suoi poteri di prestito ai sensi dell'articolo 8(5) dell'Accordo sul Fondo, come modificato. L'avvertenza da apporre sui titoli contiene testo standard che si trova negli statuti di diverse banche multilaterali di sviluppo, tra cui la Banca Africana di Sviluppo.

7. MODIFICA DELL'ARTICOLO 26(2) DELL'ACCORDO SUL FONDO

2. In conformità alle direttive generali del Consiglio dei Governatori, prendere decisioni relative a singoli prestiti e ad altre forme di finanziamento fornite e a prestiti di fondi concessi dal Fondo ai sensi del presente Accordo;

Nota esplicativa 7: La modifica proposta aggiunge l'approvazione delle operazioni di prestito ai poteri conferiti al Consiglio di Amministrazione del Fondo ai sensi dell'Accordo sul Fondo.

8. MODIFICA DELL'ARTICOLO 31 DELL'ACCORDO SUL FONDO

3. Il Fondo non concederà prestiti alla Banca, fermo restando che ciò non precluderà al Fondo di investire i fondi non necessari al finanziamento delle proprie operazioni in obbligazioni della Banca, né alla Banca di investire i fondi non necessari al finanziamento delle proprie operazioni in obbligazioni del Fondo.

Nota esplicativa 8: L'Articolo 31 viene modificato con l'inserimento di un nuovo paragrafo 3, mentre l'attuale paragrafo 3 del medesimo Articolo diventa il paragrafo 4: La modifica proposta non proibisce al Fondo di prendere in prestito denaro dalla Banca, ma proibisce al Fondo di prestare denaro alla Banca. La modifica chiarisce che il Fondo può investire in titoli emessi dalla Banca e viceversa.

9. MODIFICA DELL'ARTICOLO 43(1) DELL'ACCORDO SUL FONDO

1. Il Fondo godrà di immunità da ogni forma di procedimento legale, fatta eccezione per eventuali casi derivanti da o connessi all'esercizio dei propri poteri di prestito, nel qual caso potranno essere intentate azioni legali contro il Fondo in un tribunale della giurisdizione competente nel territorio di un Paese in cui il Fondo ha sede, o ha nominato un agente allo scopo di accettare la notifica o l'avviso di procedimento, o ha emesso o garantito titoli.

10

Nota esplicativa 9: La modifica proposta chiarisce che le immunità del Fondo non si applicano in relazione all'esercizio dei suoi poteri di prestito e indica le circostanze in cui il Fondo può essere citato in giudizio.

10. ENTRATA IN VIGORE

Le modifiche all'Accordo sul Fondo contenute nella presente Risoluzione entreranno in vigore dopo l'adozione della presente Risoluzione e l'accettazione delle modifiche da parte dei partecipanti, in conformità all'articolo 51 dell'Accordo sul Fondo.

Nota esplicativa 10: In seguito all'adozione della presente Risoluzione da parte del Consiglio dei Governatori, le modifiche proposte saranno sottoposte ai partecipanti per scopi di accettazione o ratifica ai sensi dell'articolo 51 dell'Accordo sul Fondo, che prevede che venga seguita la seguente procedura per una modifica valida ed efficace dell'Accordo stesso:

(i) Adozione da parte del Consiglio dei Governatori delle modifiche proposte con una maggioranza di tre quarti (75%) del potere di voto totale dei partecipanti (Articoli 29(7) e 51(1));
(ii) Presentazione delle modifiche ai partecipanti e accettazione di tali modifiche da parte dei tre quarti (75%) dei partecipanti che detengono l'ottantacinque per cento (85%) del potere di voto (Art. 51(1));
(iii) Comunicazione formale dal Fondo a ciascun partecipante in cui si certifica l'accettazione degli emendamenti da parte della maggioranza richiesta (art. 51(1)); e
(iv) Entrata in vigore delle modifiche tre (3) mesi dopo la data della comunicazione formale ai partecipanti o altra data specificata dal Consiglio dei Governatori (art. 51(1)).

Una volta che la risoluzione sarà entrata in vigore, ma prima che il Fondo inizi le proprie attività di prestito non concessionale, il Fondo dovrà rivedere politiche, regolamenti e linee guida, ivi incluso il suo Regolamento finanziario, in base al quale il Consiglio di Amministrazione del Fondo approverà un programma di prestito per il Fondo su base annuale.

NOTA DEL CONSULENTE LEGALE GENERALE: *Il testo in corsivo nei riquadri della presente Risoluzione ha fini puramente esplicativi e non è vincolante per i partecipanti.*

Resolution No. 79-1

Sixteenth General Review of Quotas

In accordance with Section 13 of the By-Laws, the following Resolution was submitted to the Board of Governors on November 8, 2023 for a vote without meeting:

WHEREAS the Executive Board has submitted to the Board of Governors a report entitled "Sixteenth General Review of Quotas: Report of the Executive Board to the Board of Governors" (hereinafter the "Report");

WHEREAS the Board of Governors in Resolution No. 75-1 decided that the Sixteenth General Review of Quotas would continue beyond December 15, 2020 and should be concluded no later than December 15, 2023;

WHEREAS the Executive Board has recommended increases in the quotas of members of the Fund as a result of the Sixteenth General Review of Quotas;

WHEREAS the Executive Board has recommended a rollback in NAB credit arrangements and possible transitional arrangements to maintain the Fund's lending capacity;

WHEREAS the Chairman of the Board of Governors has requested the Secretary of the Fund to bring the proposal of the Executive Board before the Board of Governors;

WHEREAS the Report of the Executive Board setting forth its proposal has been submitted to the Board of Governors by the Secretary of the Fund; and

WHEREAS the Executive Board has requested the Board of Governors to vote on the following Resolution without meeting, pursuant to Section 13 of the By-Laws of the Fund:

NOW, THEREFORE, the Board of Governors, noting the recommendations and the said Report of the Executive Board, hereby RESOLVES that:

Sixteenth General Review of Quotas

1. The International Monetary Fund proposes that, subject to the provisions of this Resolution, the quotas of members of the Fund shall be increased to the proposed amounts shown against their names in Attachment I to this Resolution.

2. A member's increase in quota as proposed by this Resolution shall not become effective unless that member has consented in writing to the increase not later than the date prescribed by or under paragraph 4 below and has paid the increase in full within the period prescribed by or under paragraph 5 below, provided that no member with overdue

repurchases, charges or assessments to the General Resources Account may consent to or pay for the increase in its quota until it becomes current in respect of those obligations.

3. No increase in quotas proposed by this Resolution shall become effective until

(i) the Executive Board has determined that members having not less than 85 percent of the total of quotas on November 7, 2023 have consented in writing to the increases in their quotas, and

(ii) the Executive Board has determined that the required consents from participants in the New Arrangements to Borrow (NAB) to allow for the effectiveness of the rollback of NAB credit arrangements, as described in paragraph 10 below, have been received. The Executive Board is requested to monitor the progress made in the implementation of this step.

4. Notices in accordance with paragraph 2 above shall be executed by a duly authorized official of the member and must be received in the Fund before 6:00 p.m., Washington time, November 15, 2024, provided that the Executive Board may extend this period as it may determine.

5. Each member shall pay to the Fund the increase in its quota within 35 days after the later of (a) the date on which it notifies the Fund of its consent, or (b) the date on which the conditions set forth in paragraph 3 above are met, provided that the Executive Board may extend the payment period as it may determine.

6. When deciding on an extension of the period for consent to or payment for the increase in quotas, the Executive Board shall give particular consideration to the situation of members that may still wish to consent to or pay for the increase in quota, including members with protracted arrears to the General Resources Account, consisting of overdue repurchases, charges or assessments to the General Resources Account that, in its judgment, are cooperating with the Fund toward the settlement of these obligations.

7. For members that have not yet consented to their increases in quotas under Board of Governors Resolution No. 66-2, the deadline for consent to such quota increases shall be the date determined by or under paragraph 4 above.

8. Each member shall pay 25 percent of its increase in special drawing rights, the currencies of other members specified, with their concurrence, by the Fund, or in any combination of special drawing rights and such currencies. The balance of the increase shall be paid by the member in its own currency.

Seventeenth General Review of Quotas

9. Under the Seventeenth General Review of Quotas, the Executive Board is requested to work to develop, by June 2025, possible approaches as a guide for further quota realignment, including through a new quota formula.

Rollback of NAB Credit Arrangements

10. In view of the quota increases under the Sixteenth General Review of Quotas, the Executive Board and NAB participants are requested to (i) review NAB credit arrangements, with the objective of achieving a rollback in such credit arrangements, while broadly preserving relative shares, in an aggregate amount that maintains the lending capacity of the Fund as a result of the quota increases adopted under this Resolution, taking into account also the expiration of the 2020 Bilateral Borrowing Agreements; and (ii) include a safeguard to ensure that the rollback of NAB credit arrangements can become effective when consents to the rollback by NAB participants representing not less than 85 percent of total credit arrangements or such higher threshold as established by the Executive Board have been obtained.

Maintaining Borrowing Resources During the Transition Period

11. In order to maintain the Fund's lending capacity, and pending the effectiveness of the quota increases under this Resolution, the Executive Board should consider, in consultation with lenders to the Fund under borrowing arrangements, transitional arrangements for maintaining access to Fund borrowing until the quota increases and the related NAB rollback become effective.

The Board of Governors adopted the foregoing Resolution, effective December 15, 2023.

Attachment I

Proposed Quotas

	14th Review Quota (in millions of SDRs)	Proposed Quota (in millions of SDRs)		14th Review Quota (in millions of SDRs)	Proposed Quota (in millions of SDRs)
Afghanistan, Islamic Republic of	323.8	485.7	Egypt, Arab Republic of	2,037.1	3,055.7
Albania	139.3	209.0	El Salvador	287.2	430.8
Algeria	1,959.9	2,939.9	Equatorial Guinea, Republic of	157.5	236.3
Andorra, Principality of	82.5	123.8	Eritrea, The State of	36.6	54.9
Angola	740.1	1,110.2	Estonia, Republic of	243.6	365.4
Antigua and Barbuda	20.0	30.0	Eswatini, Kingdom of	78.5	117.8
Argentina	3,187.3	4,781.0	Ethiopia, The Federal Democratic Republic of	300.7	451.1
Armenia, Republic of	128.8	193.2	Fiji, Republic of	98.4	147.6
Australia	6,572.4	9,858.6	Finland	2,410.6	3,615.9
Austria	3,932.0	5,898.0	France	20,155.1	30,232.7
Azerbaijan, Republic of	391.7	587.6	Gabon	216.0	324.0
Bahamas, The	182.4	273.6	Gambia, The	62.2	93.3
Bahrain, Kingdom of	395.0	592.5	Georgia	210.4	315.6
Bangladesh	1,066.6	1,599.9	Germany	26,634.4	39,951.6
Barbados	94.5	141.8	Ghana	738.0	1,107.0
Belarus, Republic of	681.5	1,022.3	Greece	2,428.9	3,643.4
Belgium	6,410.7	9,616.1	Grenada	16.4	24.6
Belize	26.7	40.1	Guatemala	428.6	642.9
Benin	123.8	185.7	Guinea	214.2	321.3
Bhutan	20.4	30.6	Guinea-Bissau	28.4	42.6
Bolivia	240.1	360.2	Guyana	181.8	272.7
Bosnia and Herzegovina	265.2	397.8	Haiti	163.8	245.7
Botswana	197.2	295.8	Honduras	249.8	374.7
Brazil	11,042.0	16,563.0	Hungary	1,940.0	2,910.0
Brunei Darussalam	301.3	452.0	Iceland	321.8	482.7
Bulgaria	896.3	1,344.5	India	13,114.4	19,671.6
Burkina Faso	120.4	180.6	Indonesia	4,648.4	6,972.6
Burundi	154.0	231.0	Iran, Islamic Republic of	3,567.1	5,350.7
Cabo Verde	23.7	35.6	Iraq	1,663.8	2,495.7
Cambodia	175.0	262.5	Ireland	3,449.9	5,174.9
Cameroon	276.0	414.0	Israel	1,920.9	2,881.4
Canada	11,023.9	16,535.9	Italy	15,070.0	22,605.0
Central African Republic	111.4	167.1	Jamaica	382.9	574.4
Chad	140.2	210.3	Japan	30,820.5	46,230.8
Chile	1,744.3	2,616.5	Jordan	343.1	514.7
China, People's Republic of	30,482.9	45,724.4	Kazakhstan, Republic of	1,158.4	1,737.6
Colombia	2,044.5	3,066.8	Kenya	542.8	814.2
Comoros, Union of the	17.8	26.7	Kiribati	11.2	16.8
Congo, Democratic Republic of the	1,066.0	1,599.0	Korea, Republic of	8,582.7	12,874.1
Congo, Republic of	162.0	243.0	Kosovo, Republic of	82.6	123.9
Costa Rica	369.4	554.1	Kuwait	1,933.5	2,900.3
Côte d'Ivoire	650.4	975.6	Kyrgyz Republic	177.6	266.4
Croatia, Republic of	717.4	1,076.1	Lao People's Democratic Republic	105.8	158.7
Cyprus	303.8	455.7	Latvia, Republic of	332.3	498.5
Czech Republic	2,180.2	3,270.3	Lebanon	633.5	950.3
Denmark	3,439.4	5,159.1	Lesotho, Kingdom of	69.8	104.7
Djibouti	31.8	47.7	Liberia	258.4	387.6
Dominica	11.5	17.3	Libya	1,573.2	2,359.8
Dominican Republic	477.4	716.1	Lithuania, Republic of	441.6	662.4
Ecuador	697.7	1,046.6	Luxembourg	1,321.8	1,982.7

	14th Review Quota (in millions of SDRs)	Proposed Quota (in millions of SDRs)		14th Review Quota (in millions of SDRs)	Proposed Quota (in millions of SDRs)
Madagascar, Republic of	244.4	366.6	Senegal	323.6	485.4
Malawi	138.8	208.2	Serbia, Republic of	654.8	982.2
Malaysia	3,633.8	5,450.7	Seychelles	22.9	34.4
Maldives	21.2	31.8	Sierra Leone	207.4	311.1
Mali	186.6	279.9	Singapore	3,891.9	5,837.9
Malta	168.3	252.5	Slovak Republic	1,001.0	1,501.5
Marshall Islands, Republic of the	4.9	7.4	Slovenia, Republic of	586.5	879.8
Mauritania, Islamic Republic of	128.8	193.2	Solomon Islands	20.8	31.2
Mauritius	142.2	213.3	Somalia	163.4	245.1
Mexico	8,912.7	13,369.1	South Africa	3,051.2	4,576.8
Micronesia, Federated States of	7.2	10.8	South Sudan, Republic of	246.0	369.0
Moldova, Republic of	172.5	258.8	Spain	9,535.5	14,303.3
Mongolia	72.3	108.5	Sri Lanka	578.8	868.2
Montenegro	60.5	90.8	St. Kitts and Nevis	12.5	18.8
Morocco	894.4	1,341.6	St. Lucia	21.4	32.1
Mozambique, Republic of	227.2	340.8	St. Vincent and the Grenadines	11.7	17.6
Myanmar	516.8	775.2	Sudan	630.2	945.3
Namibia	191.1	286.7	Suriname	128.9	193.4
Nauru, Republic of	2.8	4.2	Sweden	4,430.0	6,645.0
Nepal	156.9	235.4	Switzerland	5,771.1	8,656.7
Netherlands, The	8,736.5	13,104.8	Syrian Arab Republic	1,109.8	1,664.7
New Zealand	1,252.1	1,878.2	Tajikistan, Republic of	174.0	261.0
Nicaragua	260.0	390.0	Tanzania, United Republic of	397.8	596.7
Niger	131.6	197.4	Thailand	3,211.9	4,817.9
Nigeria	2,454.5	3,681.8	Timor-Leste, Democratic Republic of	25.6	38.4
North Macedonia, Republic of	140.3	210.5	Togo	146.8	220.2
Norway	3,754.7	5,632.1	Tonga	13.8	20.7
Oman	544.4	816.6	Trinidad and Tobago	469.8	704.7
Pakistan	2,031.0	3,046.5	Tunisia	545.2	817.8
Palau, Republic of	4.9	7.4	Türkiye, Republic of	4,658.6	6,987.9
Panama	376.8	565.2	Turkmenistan	238.6	357.9
Papua New Guinea	263.2	394.8	Tuvalu	2.5	3.8
Paraguay	201.4	302.1	Uganda	361.0	541.5
Peru	1,334.5	2,001.8	Ukraine	2,011.8	3,017.7
Philippines	2,042.9	3,064.4	United Arab Emirates	2,311.2	3,466.8
Poland, Republic of	4,095.4	6,143.1	United Kingdom	20,155.1	30,232.7
Portugal	2,060.1	3,090.2	United States	82,994.2	124,491.3
Qatar	735.1	1,102.7	Uruguay	429.1	643.7
Romania	1,811.4	2,717.1	Uzbekistan, Republic of	551.2	826.8
Russian Federation	12,903.7	19,355.6	Vanuatu	23.8	35.7
Rwanda	160.2	240.3	Venezuela, República Bolivariana de	3,722.7	5,584.1
Samoa	16.2	24.3	Vietnam	1,153.1	1,729.7
San Marino, Republic of	49.2	73.8	Yemen, Republic of	487.0	730.5
São Tomé and Príncipe, Democratic Republic of	14.8	22.2	Zambia	978.2	1,467.3
Saudi Arabia	9,992.6	14,988.9	Zimbabwe	706.8	1,060.2

Traduzione non ufficiale

Risoluzione n. 79-1

Sedicesima Revisione Generale delle Quote

La seguente Risoluzione è stata presentata al Consiglio dei Governatori per una votazione senza riunione l'8 novembre 2023, in conformità con la Sezione 13 del Regolamento:

PREMESSO che il Consiglio di Amministrazione ha presentato al Consiglio dei Governatori una relazione intitolata "Sedicesima Revisione Generale delle Quote: Relazione del Consiglio di Amministrazione al Consiglio dei Governatori" (di seguito il "Relazione");

PREMESSO che con la Risoluzione n. 75-1 il Consiglio dei Governatori ha deciso che la Sedicesima Revisione Generale delle Quote proseguisse oltre il 15 dicembre 2020 e dovesse concludersi entro il 15 dicembre 2023;

PREMESSO che il Consiglio di Amministrazione ha raccomandato di aumentare le quote dei membri del Fondo a seguito della Sedicesima Revisione Generale delle Quote;

PREMESSO che il Consiglio di Amministrazione ha raccomandato una riduzione dell'accordo di prestito collettivo denominato *New Arrangements to Borrow* (NAB) e l'adozione di possibili accordi transitori per mantenere la capacità di prestito del Fondo;

PREMESSO che il Presidente del Consiglio dei Governatori ha chiesto al Segretario del Fondo di sottoporre la proposta del Consiglio di Amministrazione al Consiglio dei Governatori;

PREMESSO che la Relazione con la proposta del Consiglio di Amministrazione è stata presentata al Consiglio dei Governatori dal Segretario del Fondo; e

PREMESSO che il Consiglio di Amministrazione ha chiesto al Consiglio dei Governatori di votare la seguente Risoluzione senza riunirsi, ai sensi della Sezione 13 del Regolamento del Fondo:

DI CONSEGUENZA, OGGI il Consiglio dei Governatori, prendendo atto delle raccomandazioni e della suddetta Relazione del Consiglio di Amministrazione, DELIBERA quanto segue:

Sedicesima Revisione Generale delle Quote

1. Il Fondo Monetario Internazionale propone che, fatte salve le disposizioni della presente Risoluzione, le quote dei membri del Fondo siano aumentate agli importi proposti, come indicati a fronte dei rispettivi nomi nell'Allegato I alla presente Risoluzione.

2. L'aumento della quota di un membro proposto nell'ambito della presente Risoluzione entrerà in vigore solamente a condizione che tale membro abbia acconsentito per iscritto all'aumento entro la data prevista nel successivo paragrafo 4 e abbia pagato l'intero importo dell'aumento entro il termine previsto nel paragrafo 5, fermo restando che nessun membro con rimborsi, addebiti o valutazioni sul Conto Generale delle Risorse in sospeso potrà acconsentire o pagare l'aumento della propria quota fino a quando non sarà in regola con tali obblighi.

3. Nessun aumento delle quote proposto dalla presente Risoluzione entrerà in vigore fino a quando

(i) il Consiglio di Amministrazione avrà stabilito che i membri che detengono almeno l'85% del totale delle quote al 7 novembre 2023 hanno acconsentito per iscritto agli aumenti delle proprie quote e

(ii) il Consiglio di Amministrazione avrà stabilito che sono stati ricevuti i consensi richiesti dai partecipanti accordo di prestito collettivo denominato *New Arrangements to Borrow* (NAB) per consentire l'entrata in vigore della riduzione dei prestiti NAB, come descritta nel paragrafo 10.
Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di monitorare i progressi compiuti nell'attuazione di questa fase.

4. Le comunicazioni di cui al paragrafo 2 devono essere eseguite da un incaricato dal paese membro debitamente autorizzato e devono pervenire al Fondo entro le ore 18:00 di Washington del 15 novembre 2024, fermo restando che il Consiglio di Amministrazione ha la facoltà di prorogare tale termine.

5. Ogni membro verserà al Fondo l'aumento della propria quota entro 35 giorni dalla data più recente tra (a) la data in cui avrà notificato il proprio consenso al Fondo e (b) la data in cui saranno soddisfatte le condizioni di cui al paragrafo 3, ferma restando la facoltà del Consiglio di Amministrazione di prorogare il periodo di pagamento.

6. Nel decidere l'estensione dei termini per il consenso o per il pagamento dell'aumento delle quote, il Consiglio di Amministrazione prenderà in particolare considerazione la situazione dei membri che potrebbero ancora desiderare di acconsentire o pagare l'aumento delle quote, compresi i membri con arretrati prolungati sul Conto Generale delle Risorse, consistenti in riacquisti, addebiti o valutazioni sul Conto Generale delle Risorse in sospeso, che, a suo giudizio, stanno cooperando con il Fondo per l'adempimento di tali obblighi.

7. Per i membri che non hanno ancora acconsentito all'aumento delle quote ai sensi della Risoluzione n. 66-2 del Consiglio dei Governatori, il termine per il consenso a tale aumento sarà la data stabilita ai sensi del precedente paragrafo 4.

8. Ciascun membro pagherà il 25 per cento del proprio aumento in diritti speciali di prelievo (DSP), nelle valute di altri membri indicati dal Fondo, con il loro consenso, o in qualsiasi combinazione di DSP e di tali valute. Il saldo dell'aumento sarà pagato dal membro nella propria valuta.

Diciassettesima Revisione Generale delle Quote

9. Nell'ambito della Diciassettesima Revisione Generale delle Quote, il Consiglio di Amministrazione è tenuto a lavorare per sviluppare, entro giugno 2025, possibili approcci atti a promuovere un ulteriore riallineamento delle quote, anche attraverso una nuova formula di calcolo delle quote.

Riduzione dell'accordo di prestito collettivo NAB

10. In previsione degli aumenti delle quote nell'ambito della Sedicesima Revisione Generale delle Quote, il Consiglio di Amministrazione e i partecipanti ai NAB sono tenuti a (i) rivedere l'accordo di prestito collettivo NAB con l'obiettivo di ottenere una riduzione di tali prestiti, lasciando al contempo invariate le relative quote, per un importo complessivo che mantenga inalterata la capacità di prestito del Fondo a seguito degli aumenti delle quote adottati nell'ambito della presente Risoluzione, tenendo conto anche della scadenza degli accordi di prestito bilaterali *Bilateral Borrowing Agreements* (BBA) stipulati nel 2020; e (ii) includere una clausola di salvaguardia che garantisca che la riduzione dell'accordo di prestito collettivo NAB possa entrare in vigore una volta ottenuto il consenso alla riduzione da parte di partecipanti al NAB che rappresentino almeno l'85% dell'importo complessivo dell'accordo, ovvero una soglia più elevata stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Mantenimento delle risorse di prestito durante il periodo di transizione

11. Al fine di mantenere la capacità di prestito del Fondo, e in attesa dell'entrata in vigore degli aumenti delle quote previsti dalla presente Risoluzione, il Consiglio di Amministrazione è chiamato a valutare, in collaborazione con i finanziatori del Fondo nell'ambito degli accordi di prestito, il ricorso ad accordi temporanei per mantenere inalterato l'accesso ai prestiti del Fondo fino a quando gli aumenti delle quote e la connessa riduzione del NAB non diventeranno effettivi.

Il Consiglio dei Governatori ha adottato la suddetta risoluzione con decorrenza 15 dicembre 2023.

Allegato I

Quote proposte

	Quota della 14° revisione (in milioni di DSP)	Quota proposta (in milioni di DSP)		Quota della 14° revisione (in milioni di DSP)	Quota proposta (in milioni di DSP)
Afghanistan, Islamic Republic of	323.8	485.7	Egypt, Arab Republic of	2,037.1	3,055.7
Albania	139.3	209.0	El Salvador	287.2	430.8
Algeria	1,959.9	2,939.9	Equatorial Guinea, Republic of	157.5	236.3
Andorra, Principality of	82.5	123.8	Eritrea, The State of	36.6	54.9
Angola	740.1	1,110.2	Estonia, Republic of	243.6	365.4
Antigua and Barbuda	20.0	30.0	Eswatini, Kingdom of	78.5	117.8
Argentina	3,187.3	4,781.0	Ethiopia, The Federal Democratic Republic of	300.7	451.1
Armenia, Republic of	128.8	193.2	Fiji, Republic of	98.4	147.6
Australia	6,572.4	9,858.6	Finland	2,410.6	3,615.9
Austria	3,932.0	5,898.0	France	20,155.1	30,232.7
Azerbaijan, Republic of	391.7	587.6	Gabon	216.0	324.0
Bahamas, The	182.4	273.6	Gambia, The	62.2	93.3
Bahrain, Kingdom of	395.0	592.5	Georgia	210.4	315.6
Bangladesh	1,066.6	1,599.9	Germany	26,634.4	39,951.6
Barbados	94.5	141.8	Ghana	738.0	1,107.0
Belarus, Republic of	681.5	1,022.3	Greece	2,428.9	3,643.4
Belgium	6,410.7	9,616.1	Grenada	16.4	24.6
Belize	26.7	40.1	Guatemala	428.6	642.9
Benin	123.8	185.7	Guinea	214.2	321.3
Bhutan	20.4	30.6	Guinea-Bissau	28.4	42.6
Bolivia	240.1	360.2	Guyana	181.8	272.7
Bosnia and Herzegovina	265.2	397.8	Haiti	163.8	245.7
Botswana	197.2	295.8	Honduras	249.8	374.7
Brazil	11,042.0	16,563.0	Hungary	1,940.0	2,910.0
Brunei Darussalam	301.3	452.0	Iceland	321.8	482.7
Bulgaria	896.3	1,344.5	India	13,114.4	19,671.6
Burkina Faso	120.4	180.6	Indonesia	4,648.4	6,972.6
Burundi	154.0	231.0	Iran, Islamic Republic of	3,567.1	5,350.7
Cabo Verde	23.7	35.6	Iraq	1,663.8	2,495.7
Cambodia	175.0	262.5	Ireland	3,449.9	5,174.9
Cameroon	276.0	414.0	Israel	1,920.9	2,881.4
Canada	11,023.9	16,535.9	Italy	15,070.0	22,605.0
Central African Republic	111.4	167.1	Jamaica	382.9	574.4
Chad	140.2	210.3	Japan	30,820.5	46,230.8
Chile	1,744.3	2,616.5	Jordan	343.1	514.7
China, People's Republic of	30,482.9	45,724.4	Kazakhstan, Republic of	1,158.4	1,737.6
Colombia	2,044.5	3,066.8	Kenya	542.8	814.2
Comoros, Union of the	17.8	26.7	Kiribati	11.2	16.8
Congo, Democratic Republic of the	1,066.0	1,599.0	Korea, Republic of	8,582.7	12,874.1
Congo, Republic of	162.0	243.0	Kosovo, Republic of	82.6	123.9
Costa Rica	369.4	554.1	Kuwait	1,933.5	2,900.3
Côte d'Ivoire	650.4	975.6	Kyrgyz Republic	177.6	266.4
Croatia, Republic of	717.4	1,076.1	Lao People's Democratic Republic	105.8	158.7
Cyprus	303.8	455.7	Latvia, Republic of	332.3	498.5
Czech Republic	2,180.2	3,270.3	Lebanon	633.5	950.3
Denmark	3,439.4	5,159.1	Lesotho, Kingdom of	69.8	104.7
Djibouti	31.8	47.7	Liberia	258.4	387.6
Dominica	11.5	17.3	Libya	1,573.2	2,359.8
Dominican Republic	477.4	716.1	Lithuania, Republic of	441.6	662.4
Ecuador	697.7	1,046.6	Luxembourg	1,321.8	1,982.7

	Quota della 14° revisione (in milioni di DSP)	Quota proposta (in milioni di DSP)		Quota della 14° revisione (in milioni di DSP)	Quota proposta (in milioni di DSP)
Madagascar, Republic of	244.4	366.6	Senegal	323.6	485.4
Malawi	138.8	208.2	Serbia, Republic of	654.8	982.2
Malaysia	3,633.8	5,450.7	Seychelles	22.9	34.4
Maldives	21.2	31.8	Sierra Leone	207.4	311.1
Mali	186.6	279.9	Singapore	3,891.9	5,837.9
Malta	168.3	252.5	Slovak Republic	1,001.0	1,501.5
Marshall Islands, Republic of the	4.9	7.4	Slovenia, Republic of	586.5	879.8
Mauritania, Islamic Republic of	128.8	193.2	Solomon Islands	20.8	31.2
Mauritius	142.2	213.3	Somalia	163.4	245.1
Mexico	8,912.7	13,369.1	South Africa	3,051.2	4,576.8
Micronesia, Federated States of	7.2	10.8	South Sudan, Republic of	246.0	369.0
Moldova, Republic of	172.5	258.8	Spain	9,535.5	14,303.3
Mongolia	72.3	108.5	Sri Lanka	578.8	868.2
Montenegro	60.5	90.8	St. Kitts and Nevis	12.5	18.8
Morocco	894.4	1,341.6	St. Lucia	21.4	32.1
Mozambique, Republic of	227.2	340.8	St. Vincent and the Grenadines	11.7	17.6
Myanmar	516.8	775.2	Sudan	630.2	945.3
Namibia	191.1	286.7	Suriname	128.9	193.4
Nauru, Republic of	2.8	4.2	Sweden	4,430.0	6,645.0
Nepal	156.9	235.4	Switzerland	5,771.1	8,656.7
Netherlands, The	8,736.5	13,104.8	Syrian Arab Republic	1,109.8	1,664.7
New Zealand	1,252.1	1,878.2	Tajikistan, Republic of	174.0	261.0
Nicaragua	260.0	390.0	Tanzania, United Republic of	397.8	596.7
Niger	131.6	197.4	Thailand	3,211.9	4,817.9
Nigeria	2,454.5	3,681.8	Timor-Leste, Democratic Republic of	25.6	38.4
North Macedonia, Republic of	140.3	210.5	Togo	146.8	220.2
Norway	3,754.7	5,632.1	Tonga	13.8	20.7
Oman	544.4	816.6	Trinidad and Tobago	469.8	704.7
Pakistan	2,031.0	3,046.5	Tunisia	545.2	817.8
Palau, Republic of	4.9	7.4	Türkiye, Republic of	4,658.6	6,987.9
Panama	376.8	565.2	Turkmenistan	238.6	357.9
Papua New Guinea	263.2	394.8	Tuvalu	2.5	3.8
Paraguay	201.4	302.1	Uganda	361.0	541.5
Peru	1,334.5	2,001.8	Ukraine	2,011.8	3,017.7
Philippines	2,042.9	3,064.4	United Arab Emirates	2,311.2	3,466.8
Poland, Republic of	4,095.4	6,143.1	United Kingdom	20,155.1	30,232.7
Portugal	2,060.1	3,090.2	United States	82,994.2	124,491.3
Qatar	735.1	1,102.7	Uruguay	429.1	643.7
Romania	1,811.4	2,717.1	Uzbekistan, Republic of	551.2	826.8
Russian Federation	12,903.7	19,355.6	Vanuatu	23.8	35.7
Rwanda	160.2	240.3	Venezuela, República Bolivariana de	3,722.7	5,584.1
Samoa	16.2	24.3	Vietnam	1,153.1	1,729.7
San Marino, Republic of	49.2	73.8	Yemen, Republic of	487.0	730.5
São Tomé and Príncipe, Democratic Republic of	14.8	22.2	Zambia	978.2	1,467.3
Saudi Arabia	9,992.6	14,988.9	Zimbabwe	706.8	1,060.2

AFRICAN DEVELOPMENT BANK

BOARD OF GOVERNORS

Resolution B/BG/2024/09

Adopted at the First Sitting of the Fifty-Ninth Annual Meeting
of the African Development Bank, on 29 May 2024

Authorizing the General Callable Capital Increase

THE BOARD OF GOVERNORS,

HAVING REGARD TO:

(i) The Agreement Establishing the African Development Bank (the "Agreement"), particularly Article 5 (Authorized Capital), Article 6 (Subscription of Shares), Article 7 (Payment of Subscriptions), Article 29 (Board of Governors: Powers) and Article 35 (Voting); and

(ii) Resolution B/BG/EXTRA/2019/03 authorizing the Seventh General Capital Increase (the "GCI-VII") of the African Development Bank (the "Bank");

AND HAVING CONSIDERED: (i) the exceptional circumstances precipitating the need for this general callable capital increase; and (ii) the recommendations contained in the Memorandum of the Board of Directors entitled "Proposals to Increase Callable Capital for the African Development Bank" (Document ADB/BG/WP/2024/09) (the "Memorandum");

HEREBY ACCEPTS AND ENDORSES the Memorandum;

ADOPTS its conclusions and recommendations on a general increase of the callable capital of the Bank and therefore,

DECIDES as follows:

1. THE AUTHORIZED CAPITAL STOCK OF THE BANK

1.1 The authorized capital stock of the Bank is hereby increased (the "General Callable Capital Increase") from One Hundred Fifty-Two Billion Thirty-Four Million Three Hundred Sixty Thousand Units of Account (UA 152,034,360,000) to Two Hundred Forty Billion One Hundred Fifty-Nine Million Seven Hundred Twenty Thousand Units of Account (UA 240,159,720,000) by the creation of callable capital shares ("Additional Shares"), with a par value of Ten Thousand Units of Account (UA 10,000) for each share, as set forth in Article 5(1)(a) of the Agreement.

Explanatory Note 1: Article 5(1)(a) of the Agreement sets forth the authorized capital stock of the Bank, the number of issued shares, and the par value of each share, at the time of the establishment of the Bank. Since that time, the authorized capital stock and the number of issued shares have increased as a result of seven general capital increases occurring in 1974, 1976, 1981, 1987, 1998, 2010 and 2019, respectively. In addition, special capital increases for the admission of new members have occurred from time to time.

The General Callable Capital Increase is expected to increase the authorized capital stock of the Bank to UA 240,159,720,000.

2. ALLOCATION OF THE CAPITAL STOCK

2.1 The new shares hereby created shall be allocated to the regional and non-regional groups in such proportions that, when fully subscribed, the regional group shall hold sixty percent (60%) of the total capital stock of the Bank, and the non-regional group forty percent (40%), as provided in Article 5(4) of the Agreement.

2.2 In the event of a call on the callable capital of the Bank, any of the Additional Shares subscribed by Member countries pursuant to the terms of this Resolution shall be subject to call in the same proportion as any outstanding voting shares. For the purposes of a call on the callable capital stock of the Bank, the Bank shall determine the currency of payment and fix the UA exchange rate to the currency of payment, using the average of the exchange rate during the 30-day period ending seven (7) days before the date of payment of the callable capital.

3. SUBSCRIPTIONS

3.1 Each Member shall have the right to subscribe, in accordance with Article 6(2) of the Agreement, to a proportion of the new shares equivalent to the proportion of the total capital stock held by such Member, immediately before the entry into force of this Resolution.

3.2 The allocation of the new shares hereby created shall be carried out in accordance with the following provisions:

3.2.1 Immediately following the adoption of this Resolution, the Bank shall inform each Member in writing of the number of new shares to which it is entitled to subscribe.

3.2.2 In order to subscribe for its Additional Shares, each Member shall deposit an Instrument of Subscription at the Bank anytime from the date of the letter of notification referred to in sub-paragraph 3.2.1 but no later than 31 December 2026. The Instrument of Subscription shall be in the form of Annex A hereto and shall: (i) indicate the number of shares to be subscribed by the Member; and (ii) confirm that the Member accepts the terms and conditions of subscription specified in this Resolution.

3.2.3 In the event that a Member does not submit an Instrument of Subscription by 31 December 2026 or subscribes to only a portion of its Additional Shares, all its unsubscribed Additional Shares (the "Relinquished Shares") shall be made available to other Members. Additional Shares relinquished by Members belonging to the regional group shall be made available to all Members belonging to the regional group, and Additional Shares relinquished by Members belonging to the non-regional group shall be made available to all Members belonging to the non-regional group. Each Member shall be invited to indicate within thirty (30) days its interest in subscribing to the number of Relinquished Shares from its respective group equivalent to its adjusted *pro rata* share.

Explanatory Note 2: The adjusted pro rata share (APRS, expressed as a percentage) of each

Member is arrived at by use of the following formula:

$$APRS = x * \frac{100}{y}$$

Where:

x is the proportion of the total capital stock held by such Member, immediately before the entry into force of this Resolution including shares allocated but not yet subscribed, expressed as a percentage; and

y is the proportion of the total capital stock including shares allocated not yet subscribed, held by all Members in the Member's group (regional or non-regional) who have expressed an interest in subscribing to Relinquished Shares, expressed as a percentage.

3.2.4 At the end of the period specified in sub-paragraph 3.2.3 of this Resolution, the Relinquished Shares shall be allocated to Members that have indicated an interest in acquiring such shares.

3.2.5 Following the allocation process specified in sub-paragraph 3.2 of this Resolution, the Bank shall notify each Member of the total number of Additional Shares allocated to it.

3.3. A subscription shall be deemed effective, for the number of shares specified therein, upon the deposit of the Instrument of Subscription.

3.4 Each Member shall ensure that it is not in arrears in respect of its obligations under the previous general capital increases, prior to the issuance of shares under this Resolution.

4. ISSUANCE OF SHARES

4.1 The new shares created under this Resolution shall be issued at par value, that is, ten thousand Units of Account (UA 10,000) per share. The value of one (1) UA is equivalent to one (1) Special Drawing Right ("SDR") of the International Monetary Fund.

5. VOTING

5.1 On **an exceptional basis**, and notwithstanding the provisions of sub-paragraph 3.3 of this Resolution, each Member shall only be entitled to exercise the votes attributable to the entire callable portion of the stock subscribed with effect from 31 December 2026.

6. EFFECTIVENESS AND IMPLEMENTATION

6.1 This Resolution shall enter into effect on the date of its adoption, and the Board of Directors, in close consultation with the President of the Bank, shall take the necessary measures for the timely implementation of this Resolution.

ANNEX A

INSTRUMENT OF SUBSCRIPTION

[Date]

Mr. Vincent NMEHIELLE
Secretary General
African Development Bank
Avenue Joseph Anoma
01 B.P. 1387
Abidjan 01
CÔTE D'IVOIRE

Dear Sir,

I have the honor to acknowledge receipt of your letter of [ ] by which you communicated to me the allocation by the Board of Directors of ..... new callable shares in the capital stock of the Bank to .....*

I am pleased to inform you that, in response to this allotment, the Government of .....* accepts and hereby subscribes to ..... callable shares in accordance with the provisions of Resolution B/BG/2024/[ ].... of the Board of Governors, adopted on [...] (the "Resolution").

.....* has fulfilled all internal legal requirements necessary to make a valid and binding subscription.

Please accept, dear Sir, the assurances of my highest consideration.

* Name of country

Traduzione non ufficiale

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

CONSIGLIO DEI GOVERNATORI

Risoluzione B/BG/2024/09

Adottata durante la prima seduta della cinquantanovesima edizione della Riunione Annuale della Banca Africana di Sviluppo del 29 maggio 2024

Autorizzazione all'aumento generale di capitale a chiamata

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI,

IN CONSIDERAZIONE DI:

(i) L'Accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo ("Accordo"), in particolare l'Articolo 5 (Capitale Autorizzato), l'Articolo 6 (Sottoscrizione di Azioni), l'Articolo 7 (Pagamento delle Sottoscrizioni), l'Articolo 29 (Consiglio dei Governatori: Poteri) e l'Articolo 35 (Voto); e

(ii) La Risoluzione B/BG/EXTRA/2019/03 che autorizza il settimo aumento generale di capitale ("GCI-VII") della Banca Africana di Sviluppo (la "Banca");

E AVENDO CONSIDERATO: (i) le circostanze eccezionali che hanno reso necessario questo aumento generale di capitale a chiamata; e (ii) le raccomandazioni contenute nel Memorandum del Consiglio di Amministrazione intitolato "Proposte di aumento di capitale a chiamata per la Banca Africana di Sviluppo" (documento ADB/BG/WP/2024/09) (il "Memorandum");

ACCETTA E APPROVA il Memorandum;

Ne **ADOTTA** le conclusioni e le raccomandazioni riguardanti un aumento generale del capitale a chiamata della Banca, pertanto

DECIDE quanto segue:

1. LO STOCK DI CAPITALE AUTORIZZATO DELLA BANCA

1.1 Lo stock di capitale autorizzato della Banca viene aumentato ("Aumento generale del capitale a chiamata) da centocinquantadue miliardi trentaquattro milioni trecentosessantamila Unità di Conto (UC 152.034.360.000) a duecentoquaranta miliardi centocinquantanove milioni settecentoventimila Unità di Conto (240.159.720.000 UC) mediante la creazione di azioni di capitale a chiamata ("Azioni aggiuntive"), con un valore nominale di diecimila Unità di Conto (10.000 UC) per ciascuna azione, come previsto dall'Articolo 5(1)(a) dell'Accordo.

Nota esplicativa 1: L'Articolo 5(1)(a) dell'Accordo stabilisce lo stock di capitale autorizzato della Banca, il numero di azioni emesse e il valore nominale di ciascuna azione al momento della costituzione della Banca. Da allora, lo stock di capitale autorizzato e il numero di azioni emesse sono cresciuti in conseguenza di sette aumenti generali di capitale avvenuti rispettivamente nel 1974, 1976, 1981, 1987, 1998, 2010 e 2019. Inoltre, periodicamente sono stati effettuati aumenti di capitale speciali per l'ammissione di nuovi membri.

Si prevede che l'Aumento di capitale generale richiamabile porterà lo stock di capitale autorizzato della Banca a 240.159.720.000 UC.

2. ASSEGNAZIONE DELLO STOCK DI CAPITALE

2.1 Le nuove azioni così create saranno assegnate a gruppi regionali e non regionali in proporzione tale che, una volta sottoscritte interamente, il gruppo regionale deterrà il sessanta per cento (60%) dello stock di capitale totale della Banca e il gruppo non regionale il quaranta per cento (40%), come previsto dall'articolo 5(4) dell'Accordo.

2.2 In caso di chiamata del capitale della Banca, le Azioni aggiuntive sottoscritte dai Paesi membri ai sensi della presente Risoluzione saranno soggette a richiamo nella stessa proporzione delle azioni aventi diritto di voto in circolazione. Ai fini di un richiamo sullo stock di capitale a chiamata della Banca, questa determina la valuta di pagamento e fissa il tasso di cambio in UC rispetto alla valuta di pagamento, utilizzando la media del tasso di cambio durante il periodo di 30 giorni che termina sette (7) giorni prima della data di pagamento del capitale a chiamata.

3. SOTTOSCRIZIONI

3.1 Ai sensi dell'articolo 6(2) dell'Accordo, immediatamente prima dell'entrata in vigore della presente Risoluzione, ogni membro avrà il diritto di sottoscrivere una quota delle nuove azioni equivalente allo stock di capitale totale detenuto da tale membro.

3.2 L'assegnazione delle nuove azioni così create avverrà in conformità alle seguenti disposizioni:

3.2.1 Immediatamente dopo l'adozione della presente Risoluzione, la Banca comunicherà per iscritto a ciascun membro il numero di nuove azioni che ha diritto di sottoscrivere.

3.2.2 Al fine di sottoscrivere le proprie Azioni aggiuntive, ogni membro dovrà depositare uno Strumento di sottoscrizione presso la Banca in qualsiasi momento a partire dalla data della lettera di notifica di cui al paragrafo 3.2.1, ma non oltre il 31 dicembre 2026. Lo Strumento di sottoscrizione prenderà la forma descritta nell'Allegato A del presente documento e dovrà: (i) indicare il numero di azioni da sottoscrivere da parte del membro; e (ii) confermare che il membro accetta i termini e le condizioni di sottoscrizione specificati nella presente Risoluzione.

3.2.3 Qualora un membro non presenti uno Strumento di sottoscrizione entro il 31 dicembre 2026 o sottoscriva solo una parte delle proprie Azioni aggiuntive, tutte le Azioni aggiuntive non sottoscritte (le "Azioni rinunciate") saranno messe a disposizione di altri membri. Le Azioni aggiuntive rinunciate da membri appartenenti al gruppo regionale saranno messe a disposizione dei membri appartenenti al gruppo regionale; similmente le Azioni aggiuntive rinunciate da membri appartenenti al gruppo non regionale saranno messe a disposizione dei membri appartenenti al gruppo non regionale. Ogni membro sarà invitato a indicare entro trenta (30) giorni il proprio interesse a sottoscrivere il numero di Azioni rinunciate dal proprio gruppo equivalente alla propria quota proporzionale rettificata.

Nota esplicativa 2: la quota proporzionale rettificata (QPR, espressa in percentuale) di ciascun

membro può essere calcolata con la seguente formula:

$$QPR = x * \frac{100}{y}$$

Dove:

x è la parte dello stock di capitale totale detenuto da tale membro immediatamente prima dell'entrata in vigore della presente Risoluzione, comprese le azioni assegnate ma non ancora sottoscritte, espressa in percentuale; e

y è la proporzione dello stock di capitale totale, comprese le azioni assegnate e non ancora sottoscritte, detenuta da tutti i membri del gruppo di membri (regionali o non regionali) che hanno manifestato interesse a sottoscrivere le Azioni rinunciate, espressa come percentuale.

3.2.4 Al termine del periodo specificato nel sottoparagrafo 3.2.3 della presente Risoluzione, le Azioni rinunciate saranno assegnate ai membri che hanno manifestato interesse ad acquistarle.

3.2.5 In seguito al processo di assegnazione specificato nel sottoparagrafo 3.2 della presente Risoluzione, la Banca comunicherà a ciascun membro il numero totale di Azioni aggiuntive assegnategli.

3.3. La sottoscrizione sarà considerata effettiva, per il numero di azioni ivi specificato, al momento del deposito dello Strumento di sottoscrizione.

3.4 Prima dell'emissione di azioni ai sensi della presente Risoluzione, ogni membro dovrà assicurarsi di non essere in arretrato rispetto agli obblighi derivanti dai precedenti aumenti generali di capitale.

4. EMISSIONE DELLE AZIONI

4.1 Le nuove azioni create ai sensi della presente Risoluzione saranno emesse al valore nominale, ossia 10.000 Unità di Conto (10.000 UC) per azione. Il valore di una (1) UC equivale a un (1) Diritto Speciale di Prelievo ("DSP") del Fondo Monetario Internazionale.

5. VOTO

5.1 In **via eccezionale** e in deroga a quanto previsto dal comma 3.3 della presente Risoluzione, ogni membro avrà il diritto di esercitare solo i voti attribuibili all'intera quota di capitale a chiamata delle azioni sottoscritte a partire dal 31 dicembre 2026.

6. DECORRENZA E IMPLEMENTAZIONE

6.1 La presente Risoluzione entrerà in vigore alla data della sua adozione e il Consiglio di Amministrazione adotterà, in stretta consultazione con il Presidente della Banca, le misure necessarie per la sua tempestiva attuazione.

ALLEGATO A

STRUMENTO DI SOTTOSCRIZIONE

[Data]

Sig. Vincent NMEHIELLE,
Segretario Generale
African Development Bank, Avenue
Joseph Anoma
01 B.P. 1387
Abidjan 01
COSTA D'AVORIO

Gentile Signore,

Le scrivo per comunicarLe di aver ricevuto la Sua lettera del [ ] con la quale mi ha comunicato l'assegnazione da parte del Consiglio di Amministrazione di ... ... di nuove azioni di capitale a chiamata dello stock di capitale della
Banca a ... ... *

Sono lieto di informarLa che, in risposta a questa assegnazione, il Governo di ... ...* accetta e sottoscrive . . . . . azioni di capitale a chiamata in conformità alle disposizioni della Risoluzione B/BG/2024/[ ] ... del Consiglio dei Governatori, adottata il [...] (la "Risoluzione").

... ...* ha soddisfatto tutti i requisiti legali interni necessari per effettuare una sottoscrizione valida e vincolante.

Gentile Signore, La prego di accettare i sensi della mia massima considerazione.

* Nome del Paese

RESOLUTION CII/AG-5/24

New Vision and Business Model for the Inter-American Investment Corporation: Capitalization Proposal and Implementation Plan

WHEREAS,

At the 2022 Annual Meeting, the Boards of Governors of the Inter-American Development Bank (the "IDB") and the Inter-American Investment Corporation ("IDB Invest") adopted Resolution AG-7/22 and CII-AG-3/22, pursuant to which the IDB Invest Board of Governors mandated the IDB Invest Board of Executive Directors "to direct IDB Invest Management to present a proposal for a new vision and business model for IDB Invest, including an adequate identification of sectoral needs related to the heterogeneity of Latin America and the Caribbean, and the financial, resource, operational and institutional implications";

At the 2023 Annual Meeting, the IDB Invest Board of Governors adopted Resolution CII/AG-3/23 (the "Panama Resolution") pursuant to which it welcomed the progress made on the development of the new vision and business model for IDB Invest as summarized for the Board of Governors in Document CII/CA-214, entitled "Proposal for a new vision and business model for IDB Invest: Summary and recommendations for Governors", based on a detailed proposal to the Board of Executive Directors set out in Document CII/GN-504-7, entitled "Proposal for a New Vision and Business Model for IDB Invest. Revised Version" (the "New Vision and Business Model for IDB Invest"). The Board of Governors further mandated the IDB Invest Board of Executive Directors to "direct IDB Invest Management to develop a capitalization proposal and an implementation plan for the New Vision and Business Model for IDB Invest (collectively, the "IDB Invest Proposal"). The IDB Invest Proposal shall take into consideration the financial, resource, operational, and institutional implications for the New Vision and Business Model for IDB Invest, including (a) a continued ambition on strategic priorities such as the social agenda and formal employment creation, cross-cutting issues, and the impact of IDB Invest projects in all regional developing member countries, (b) alternative financial scenarios, (c) the strengthening of governance and synergies with the IDB Group, and (d) the independent review of multilateral development banks' capital adequacy frameworks commissioned by the G20 countries in 2021 as may be applicable. The IDB Invest Proposal will also incorporate measures to implement the recommendations that may be approved by the Board of Executive Directors from the evaluation of IDB Invest presented by the IDB Office of Evaluation and Oversight in 2023";

The Panama Resolution further mandated that the proposal referenced above shall be delivered to the IDB Invest Board of Executive Directors for consideration no later than September 30, 2023, and that the IDB Invest Board of Executive Directors may decide to elevate the proposal to the IDB Invest Committee of the Board of Governors, aiming for a decision by the IDB Invest Board of Governors by no later than the 2024 Annual Meeting;

On February 21, 2024, Document CII/CA-221 entitled "New Vision and Business Model for IDB Invest: Capitalization Proposal and Implementation Plan. Summary,

Recommendations for Governors, and Proposed Resolution" (the "Proposal") was endorsed by the IDB Invest Board of Executive Directors for further consideration by the IDB Invest Committee of the Board of Governors;

The Panama Resolution also required that the IDB Invest Board of Executive Directors and Management work jointly with the IDB Board of Executive Directors and Management to develop a proposal for a new IDB Group Institutional Strategy; and

Document CA-631 and CII/CA-219, entitled "IDB Group Institutional Strategy: Transforming for Scale and Impact", was endorsed by the IDB and IDB Invest Boards of Executive Directors for further consideration by the IDB and IDB Invest Committees of the Boards of Governors.

THEREFORE,

The Board of Governors of IDB Invest, in accordance with the Agreement Establishing the Inter-American Investment Corporation (the "Agreement"),

RESOLVES:

1. That IDB Invest shall implement the New Vision and Business Model for IDB Invest to carry out its developmental purpose and functions under the Agreement. To that end, the Board of Executive Directors shall direct Management in, and shall monitor, the implementation of the New Vision and Business Model for IDB Invest through the design of multi-year business plans, which shall be consistent with (a) the strategy and monitoring framework and the implementation plan described in Chapters 4 and 5 (including the Corporate Scorecard in Figure 14) of the Proposal (collectively, the "implementation and monitoring parameters") and (b) the IDB Group Institutional Strategy in effect. The Board of Executive Directors is authorized to modify the implementation and monitoring parameters as it deems appropriate.

2. That IDB Invest shall strive to maintain a long-term foreign-currency credit rating of at least AA+ (or equivalent) per its current rating level with at least two major credit rating agencies.

3. To endorse the capitalization proposal described in this Resolution and instruct the Board of Executive Directors and Management to take all steps necessary to complete such capitalization as further detailed herein.

4. To increase the capital stock of IDB Invest by US$3.5 billion divided into 166,666 shares, with a par value of US$10,000 and a base price of US$21,000 each (the "New Shares"), for the purposes set forth in this Resolution.

5. That the New Shares will be allocated for subscription and issued to IDB Invest member countries in accordance with, and will be subject to, the terms and conditions established in Annex A of this Resolution. As established in the Agreement, no member shall be obligated to participate in any part of the increased capital. At any time, if a member wishes to release New Shares subscribed per Annex A, it is encouraged to promptly inform IDB Invest to facilitate their reallocation.

6. That any New Shares that are not subscribed or paid for in accordance with the terms of this Resolution, and any New Shares for which a subscription is relinquished, shall be promptly reallocated among IDB Invest member countries pursuant to Annex A hereto and such other terms and conditions determined by the Board of Executive Directors, with the goal of ensuring timely and complete capitalization of IDB Invest in accordance with this Resolution.

7. To support the implementation of the New Vision and Business Model for IDB Invest by strengthening the institution's governance through enhanced symmetry and synergies between the Boards of Executive Directors of the IDB and IDB Invest. To that end, upon approval of this Resolution, the proposed resolution attached as Annex B hereto, which contemplates amendments to the Agreement and the Regulations for the Election of Executive Directors for the purpose of implementing certain modifications to the organization and functioning of the Board of Executive Directors (the "Amendment Resolution"), shall be submitted to the Board of Governors for consideration by the procedure of taking a vote without calling a meeting. The voting period for the Amendment Resolution shall remain open until September 1, 2024 and may be extended by the Board of Executive Directors. The Board of Executive Directors shall report to the Board of Governors on the status of the Amendment Resolution by no later than the 2025 Annual Meeting.

8. That the Board of Executive Directors shall direct Management to elaborate and submit to the Board of Executive Directors a proposal on the scope of responsibilities and functioning of the committees of the Board of Executive Directors in line with the implementation of the New Vision and Business Model for IDB Invest, and in consideration of a future, larger institution. The proposal shall be consistent with best governance practices, facilitate decision-making based on a broad consensus among member countries whenever possible, and follow the principle of allocating decision-making power based on the voting power of member countries. Management shall present the proposal referenced in this paragraph to the Board of Executive Directors by no later than September 30, 2024. The Board of Executive Directors may decide to elevate recommendations to the Board of Governors for consideration.

9. That, starting with 2024 and until the end of the capitalization period in 2031 (and any extension thereof), the Board of Executive Directors shall report to the Board of Governors on the conclusion of the Second General Capital Increase and on the progress of the implementation of the New Vision and Business Model for IDB Invest.

(Adopted on 10 March 2024)

Annex A

Terms and Conditions Applicable to the New Shares

1. Allocation and Subscription of New Shares

a. 166,666 New Shares have been allocated for subscription pursuant to this Annex A. Each member country will have until March 10, 2026 to subscribe a number of New Shares equal to the number that results from multiplying 166,666 by such member's percentage of subscribed capital. The Board of Executive Directors is authorized to extend the subscription period.

Member Country	Subscribed Capital
Argentina	12.48%
Bahamas	0.20%
Barbados	0.14%
Belize	0.08%
Bolivia	0.92%
Brazil	12.48%
Chile	3.25%
Colombia	3.30%
Costa Rica	0.45%
Dominican Republic	0.67%
Ecuador	0.62%
El Salvador	0.45%
Guatemala	0.59%
Guyana	0.17%
Haiti	0.45%
Honduras	0.45%
Jamaica	0.38%
Mexico	7.34%
Nicaragua	0.45%
Panama	0.60%
Paraguay	0.51%
Peru	3.31%
Suriname	0.07%
Trinidad & Tobago	0.44%
Uruguay	1.22%
Venezuela	2.98%

Member Country	Subscribed Capital
Austria	0.49%
Belgium	0.16%
Canada	3.00%
China	4.77%
Denmark	0.59%
Finland	0.56%
France	1.90%
Germany	1.11%
Israel	0.24%
Italy	2.81%
Japan	3.67%
Korea	4.23%
Netherlands	0.59%
Norway	0.56%
Portugal	0.21%
Spain	4.01%
Sweden	0.56%
Switzerland	1.27%
United States	15.05%
Croatia	0.01%
Slovenia	0.01%
United Kingdom	0.22%

**This table is for reference only. It reflects the expected subscribed capital of each member country prior to GCI-III, assuming that (i) all GCI-II transfers are completed by the 2024 Annual Meeting, and (ii) all GCI-II shares are subscribed as allocated.*

b. In the corresponding subscription instrument, each member country shall represent to IDB Invest that it has taken all necessary action to authorize its

subscription. Subscription instruments may be subject to budget appropriations or other conditions.

2. Payment for New Shares

a. Each New Share will have a par value of US$10,000 and a base price of US$21,000.

b. Member countries shall pay for their subscribed New Shares at the base price, in United States Dollars and in seven consecutive and equal installments, in accordance with a payment plan to be determined and communicated by Management to each subscribing member country. Payment of the first installment shall be due by each member country on November 30, 2025 (the "first due date") or thirty (30) calendar days after the respective member country presents its subscription instrument (the "second due date") (whichever is later). The remaining installments shall be due on November 30 of each year from 2026 to 2031. The Board of Executive Directors is authorized to extend payment deadlines.

c. Member countries may pay for their subscribed New Shares either in cash or in promissory notes issued by the government of the member country. In the case of promissory notes, they shall be available for encashment in United States Dollars by IDB Invest in seven consecutive and equal annual installments by no later than the corresponding payment deadlines.

3. Issuance of New Shares and Voting Power

a. New Shares that are paid for in accordance with this Resolution will be issued, and the corresponding voting power will be recognized, at the end of each corresponding installment period per the payment plan regardless of whether the New Shares are paid in advance.

b. New Shares that are paid in arrears will be issued at the end of the installment period in which payment is received.

c. Notwithstanding the above, New Shares corresponding to the first installment will be issued, and their corresponding voting power will be recognized, on the following dates:

(i) On the day after the first due date, if the New Shares are paid for on or prior to the first due date;

(ii) On the day after receipt of payment, if the New Shares are paid for after the first due date and on or prior to the second due date; or

(iii) At the end of the next installment period in which payment is received, if the New Shares are not paid for by the date that occurs 30 days after the end of the subscription period.

4. Reallocation of New Shares

a. By no later than October 31, 2025, and subject to the provisions below, the Board of Executive Directors shall determine basic terms and conditions to reallocate (i) New

Shares that are not subscribed within the subscription period set forth in this Annex A (and any extension thereof), (ii) New Shares that are relinquished during the capitalization period, which extends from 2025 until the final payment deadline in 2031 (and any extension thereof) (the "Capitalization Period"), and (iii) New Shares that remain unpaid at the end of the Capitalization Period.

b. In carrying out any reallocations, the Board of Executive Directors:

(i) shall ensure that no change in the allocation of the New Shares will cause, at the end of the Capitalization Period, the voting power of the regional developing member countries as a group to fall below 54%;

(ii) is hereby authorized to allow Peru, Colombia and Chile to reallocate their respective share allocations among themselves so as to maintain their relative parity of voting power in IDB Invest; and

(iii) shall further ensure that New Shares are reallocated only to member countries that are in good standing with respect to their obligations with IDB Invest

c. In addition, in carrying out the first reallocation round of New Shares that may be available following the end of the subscription period, the Board of Executive Directors shall give a preference to interested members admitted to IDB Invest after March 30, 2015.

d. The Board of Executive Directors shall reallocate any remaining New Shares based on the subscribed capital of an interested member vis-à-vis the subscribed capital of all other interested members. Subject to the rules established in paragraphs 4(b) and 4(c) above, the Board of Executive Directors may establish other share reallocation criteria it considers appropriate.

Annex B

Proposed Amendments to
the Agreement Establishing the Inter-American Investment Corporation and
the Regulations for the Election of Executive Directors of
the Inter-American Investment Corporation

DOCUMENT OF THE INTER-AMERICAN INVESTMENT CORPORATION

PROPOSED RESOLUTION CII/AG- /

Amendment of the Agreement Establishing the Inter-American Investment Corporation and the Regulations for the Election of Executive Directors of the Inter-American Investment Corporation

WHEREAS,

At the 2024 Annual Meeting, the Board of Governors of the Inter-American Investment Corporation ("IDB Invest") adopted Resolution CII/AG-_/24 (the "GCI-III Resolution") pursuant to which it mandated the implementation of the New Vision and Business Model for IDB Invest and authorized an increase in the capital stock of IDB Invest of US$3.5 billion;

The GCI-III Resolution further mandated that a resolution to implement certain modifications to the organization and functioning of the Board of Executive Directors be submitted to the Board of Governors for consideration by the procedure of taking a vote without calling a meeting. The implementation of such modifications requires amendments to the Agreement Establishing the Inter-American Investment Corporation (the "Agreement") and to the Regulations for the Election of Executive Directors of the Inter-American Investment Corporation (Document CII/AB-8-2, the "Election Regulations");

Article VIII, Section 1 (a) of the Agreement provides for the amendment of the Agreement by a majority representing at least four-fifths of the votes of the members, which shall include two-thirds of the Governors; and

Section 15 of Part IV of the Election Regulations provides for the amendment of the Election Regulations by a majority representing at least two-thirds of the votes of the members, including two-thirds of the Governors for the regional developing members and two-thirds of the Governors for the members referred to in Article IV, Section 4(c)(iii) of the Agreement;

THEREFORE,

The Board of Governors of IDB Invest, in accordance with the Agreement,

RESOLVES:

1. To amend Section 4(c) of Article IV of the Agreement so that it reads as follows:

"(c) The Board of Executive Directors of the Corporation shall be composed as follows:

(i) one Executive Director shall be appointed by the member country having the largest number of shares in the Corporation;

(ii) nine Executive Directors shall be elected by the Governors for the regional developing member countries;

(iii) four Executive Directors shall be elected by the Governors for the remaining member countries.

The procedure for the election of Executive Directors shall be set forth in the Regulations to be adopted by the Board of Governors by a majority of at least two-thirds of the votes of the members.

Each Executive Director may designate an Alternate Director who shall have full power to act for him when he is not present."

2. To amend Section 1 of Part I of the Election Regulations so that it reads as follows:

"The Governors for the countries referred to in Article IV, Section 4(c) of the Agreement Establishing the Corporation, except for the Governor for the country referred to in Article IV, Section 4(c)(i), shall be eligible to vote and shall elect not more than thirteen Executive Directors."

3. To amend the first paragraph of Section 2 of Part I of the Election Regulations so that it reads as follows:

"The Governors for the regional developing member countries shall, in accordance with the following provisions, elect nine Executive Directors:"

4. To delete Section 2(e) of Part I of the Election Regulations and to renumber Section 2(f) of Part I of the Election Regulations as the new Section 2(e).

5. To amend Section 3 of Part I of the Election Regulations so that it reads as follows:

"The Governors for the members referred to in Article IV, Section 4(c)(iii) of the Agreement Establishing the Corporation shall elect four Executive Directors. The election shall be held in accordance with the following provisions:

(a) This Section shall apply exclusively to the members referred to in Article IV,

Section 4(c)(iii) of the Agreement and the total voting power of those countries shall be counted as 100 per cent for the purposes hereof.

(b) Each Governor eligible to vote under this Section shall cast in favor of a single person all the votes to which the member country he represents is entitled under Article IV, Section 3(a) of the Agreement Establishing the Corporation.

(c) The four candidates receiving the largest number of votes shall be Executive Directors, provided that no person shall be deemed elected unless the person has received the votes of three or more Governors.

(d) As many ballots as are necessary shall be taken until four candidates have been elected.

(e) After the balloting has been completed, each Governor who did not vote for one of the candidates elected may assign his votes to one of them. The number of votes appertaining under Article IV, Section 3(a) of the Agreement Establishing the Corporation to each Governor who has voted for or assigned his votes to a candidate elected under these Regulations shall be deemed for the purposes of Article IV, Section 4(f) of the Agreement to have counted toward the election of such candidate."

6. To amend Section 8 of Part II of the Election Regulations so that it reads as follows:

"(a) The election shall consist of four separate stages. The two Executive Directors referred to in Section 2(c)(i) above shall be elected in the first stage. The other four Executive Directors referred to in Section 2(c) shall be elected in the second stage; the three Executive directors mentioned in Section 2(d) above shall be elected in third stage; and the four Executive Directors mentioned in Section 3, in the fourth stage.

(b) Each Governor may participate in only one stage of voting.

(c) At the beginning of each stage of the voting, the Secretary of the Board of Governors shall announce the names of the official candidates and of the countries eligible to vote."

7. To amend Section 16 of Part V of the Election Regulations so that it reads as follows:

> "Section 16. Election of Executive Directors as a result of the Amendment to the Agreement Establishing the Inter-American Investment Corporation proposed during the 2024 Annual Meeting
>
> If the amendment to the Agreement proposed during the 2024 Annual Meeting to increase the number of Executive Directors elected by the Governors from the member countries referred to in Section 4(c)(iii) of Article IV of the Agreement becomes effective, a vacancy in the Board of Executive Directors shall be considered to exist. A special election to permit the Governors referred to in said Section 4(c)(iii) to fill this vacancy, and other vacancies that may result from such increase in Executive Directors, shall then take place in accordance with Part III of these Regulations."

8. That the amendment to the Agreement described in paragraph 1 of this Resolution shall enter into force immediately upon the date of the official communication addressed to all members certifying that the Resolution has been adopted, as referred to in Article VIII, Section 1(c) of the Agreement.

9. That the amendment to the Election Regulations described in paragraphs 2 through 7 of this Resolution shall enter into force on the same date that the amendment to the Agreement enters into force pursuant to paragraph 8 above.

(Adopted on ___ _____)

Traduzione non ufficiale

RISOLUZIONE CII/AG-5/24

Una nuova visione e un nuovo modello di business per la Inter-American Investment Corporation: Proposta di capitalizzazione e piano di attuazione

PREMESSO CHE,

In occasione dell'Assemblea annuale del 2022, i Consigli dei Governatori della Inter-American Development Bank ("IDB") e della Inter-American Investment Corporation ("IDB Invest") hanno adottato le Risoluzioni AG-7/22 e CII-AG-3/22, in base alle quali il Consiglio dei Governatori di IDB Invest ha dato mandato al Consiglio di Amministrazione di IDB Invest di "incaricare la dirigenza di IDB Invest di presentare una proposta per una nuova visione e un nuovo modello di business per IDB Invest che includa un'adeguata identificazione delle esigenze settoriali legate all'eterogeneità della America Latina e Caraibi, e le implicazioni finanziarie, di risorse, operative e istituzionali";

In occasione dell'Assemblea annuale del 2023, il Consiglio dei Governatori di IDB Invest ha adottato la Risoluzione CII/AG-3/23 (la "Risoluzione di Panama") in base alla quale ha accolto con favore i progressi compiuti nello sviluppo della nuova visione e del nuovo modello di business per IDB Invest, come riassunto per il Consiglio dei Governatori nel documento CII/CA-214, intitolato "Proposta di una nuova visione e di un nuovo modello di business per IDB Invest: riepilogo e raccomandazioni per i Governatori", sulla base di una proposta dettagliata al Consiglio di Amministrazione contenuta nel documento CII/GN-504-7, intitolato "Proposta di una nuova visione e di un nuovo modello di business per IDB Invest. Versione rivista" ("Nuova visione e nuovo modello di business per IDB Invest"). Il Consiglio dei Governatori ha inoltre incaricato il Consiglio di Amministrazione di IDB Invest di "incaricare la dirigenza di IDB Invest di sviluppare una proposta di capitalizzazione e un piano di attuazione per la nuova visione e il nuovo modello di business per IDB Invest (collettivamente, la "Proposta per IDB Invest"). La proposta per IDB Invest prenderà in considerazione le implicazioni finanziarie, di risorse, operative e istituzionali per la nuova visione e il nuovo modello di business di IDB Invest, tra cui (a) una continua ambizione sulle priorità strategiche, come l'agenda sociale e la creazione di occupazione formale, le questioni trasversali e l'impatto dei progetti di IDB Invest in tutti i Paesi membri regionali in via di sviluppo, (b) scenari finanziari alternativi, (c) il rafforzamento della governance e delle sinergie con il Gruppo IDBe (d) la revisione indipendente dei quadri di adeguatezza patrimoniale delle banche multilaterali di sviluppo commissionata nel 2021 dai Paesi del G20, se pertinente. La Proposta per IDB Invest comprenderà anche misure per l'attuazione delle raccomandazioni che possono essere approvate dal Consiglio di Amministrazione in base alla valutazione di IDB Invest presentata dall'Ufficio di Valutazione e Supervisione di IDB nel 2023";

La Risoluzione di Panama prevedeva inoltre che la proposta di cui sopra fosse consegnata al Consiglio di Amministrazione di IDB Invest per essere esaminata entro il 30 settembre 2023 e che il Consiglio di Amministrazione di IDB Invest potesse decidere di sottoporre la proposta al Comitato del Consiglio dei Governatori di IDB Invest, per consentire al Consiglio dei Governatori di IDB Invest di decidere entro e non oltre l'Assemblea annuale del 2024;

Il 21 febbraio 2024, il documento CII/CA-221 intitolato "Nuova visione e nuovo modello di business per IDB Invest: Proposta di capitalizzazione e piano di attuazione.

Riepilogo, raccomandazioni per i Governatori e proposta di Risoluzione" (la "Proposta") è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di IDB Invest per essere ulteriormente esaminata dal Comitato del Consiglio dei Governatori di IDB Invest;

La Risoluzione di Panama prevedeva inoltre che il Consiglio di Amministrazione e la dirigenzadi IDB Invest lavorassero congiuntamente con il Consiglio di Amministrazione e la dirigenza di IDB per sviluppare una proposta per una nuova strategia istituzionale di IDB Group.

Il Documento CA-631 e CII/CA-219, intitolato "Strategia istituzionale del Gruppo IDB: Trasformazione per scala e impatto", è stato approvato dai Consigli di Amministrazione di IDB e IDB Invest per un ulteriore esame da parte dei Comitati dei Consigli dei Governatori di IDB e IDB Invest.

DI CONSEGUENZA,

Il Consiglio dei Governatori di IDB Invest, in conformità all'Accordo che istituisce la Inter-American Investment Corporation (l'"Accordo"),

DELIBERA:

1. Che IDB Invest attuerà la Nuova visione e il Nuovo modello di business per IDB Invest per realizzare i propri scopi di sviluppo e le proprie funzioni ai sensi dell'Accordo. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione guiderà la dirigenza e monitorerà l'attuazione della nuova visione e del nuovo modello di business per IDB Invest tramite l'elaborazione di piani aziendali pluriennali che saranno coerenti con (a) il quadro strategico e di monitoraggio e i piani di attuazione descritti nei Capitoli 4 e 5 (inclusa la Corporate Scorecard nella Figura 14) della Proposta (collettivamente, i "parametri di attuazione e monitoraggio") e (b) la strategia istituzionale in vigore del Gruppo IDB . Il Consiglio di Amministrazione è autorizzato a modificare i parametri di attuazione e monitoraggio come ritiene opportuno.

2. Che IDB Invest si impegni a mantenere un rating di credito a lungo termine in valuta estera di livello minimo AA+ (o equivalente) come da suo attuale livello di rating presso almeno due delle principali agenzie di rating.

3. Di approvare la proposta di capitalizzazione descritta nella presente Risoluzione e incaricare il Consiglio di Amministrazione e la dirigenza di intraprendere tutte le azioni necessarie per completare tale capitalizzazione come specificato nel presente documento.

4. Di aumentare lo stock di capitale di IDB Invest di 3,5 miliardi di dollari USA suddivisi in 166.666 azioni, con un valore nominale di 10.000 dollari statunitensi e un prezzo base di 21.000 dollari statunitensi (le "nuove azioni"), per gli scopi indicati nella presente Risoluzione.

5. Che le nuove azioni saranno assegnate per la sottoscrizione ed emesse ai Paesi membri di IDB Invest in conformità con, e soggette a, i termini e le condizioni stabiliti nell'Allegato A della presente Risoluzione. Come definito nell'Accordo, nessun membro sarà obbligato a partecipare ad alcuna parte dell'aumento di capitale. In qualsiasi momento, qualora un membro desideri rilasciare le nuove azioni sottoscritte ai sensi dell'Allegato A, è invitato a informare tempestivamente IDB Invest per agevolarne la riassegnazione.

6. Che le nuove azioni non sottoscritte o pagate in conformità ai termini della presente Risoluzione e le nuove azioni per le quali si rinuncia alla sottoscrizione saranno prontamente riassegnate tra i Paesi membri di IDB Invest ai sensi dell'Allegato A del presente documento e di altri termini e condizioni stabiliti dal Consiglio di Amministrazione , con l'obiettivo di assicurare la tempestiva e completa capitalizzazione di IDB Invest in conformità alla presente Risoluzione.

7. Di sostenere l'attuazione della nuova visione e del nuovo modello di business di IDB Invest rafforzando la governance dell'istituzione tramite una maggiore simmetria e sinergie tra i Consigli di Amministrazione di IDB e IDB Invest. A tal fine, dopo l'approvazione della presente Risoluzione, la proposta di risoluzione allegata come Allegato B, che prevede modifiche all'Accordo e al Regolamento per l'elezione dei Direttori Esecutivi allo scopo di attuare alcune modifiche all'organizzazione e al funzionamento del Consiglio di Amministrazione (la "Risoluzione di modifica"), sarà sottoposta all'esame del Consiglio dei Governatori con procedura di votazione senza convocazione di una riunione. Il periodo di votazione per la Risoluzione di modifica rimarrà aperto fino al 1° settembre 2024 e potrà essere prorogato dal Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione dovrà riferire al Consiglio dei Governatori sullo stato della Risoluzione di modifica entro e non oltre l'Assemblea annuale del 2025.

8. Il Consiglio di Amministrazione incaricherà la dirigenza di elaborare e presentare al Consiglio stesso una proposta sulla portata delle responsabilità e sul funzionamento dei Comitati del Consiglio di Amministrazione, in linea con l'attuazione della nuova visione e del nuovo modello di business di IDB Invest e in considerazione di un'istituzione più ampia in futuro. La proposta deve essere conforme alle migliori pratiche di governance, facilitare il processo decisionale sulla base di un ampio consenso tra i Paesi membri ogni volta che sarà possibile e seguire il principio di assegnazione del potere decisionale in base al potere di voto dei Paesi membri. La dirigenza dovrà presentare la proposta di cui al presente paragrafo al Consiglio di Amministrazione entro e non oltre il 30 settembre 2024. Il Consiglio di Amministrazione può decidere di sottoporre le raccomandazioni all'esame del Consiglio dei Governatori.

9. Che, a partire dal 2024 e fino al termine del periodo di capitalizzazione nel 2031 (ed eventuali proroghe), il Consiglio di Amministrazione riferisca al Consiglio dei Governatori in merito alla conclusione del secondo aumento generale di capitale e ai progressi nell'attuazione della nuova visione e del nuovo modello di business di IDB Invest.

(Adottato il 10 marzo 2024)

Allegato A

Termini e Condizioni Applicabili alle Nuove Azioni

1. Assegnazione e Sottoscrizione di Nuove Azioni

A. 166.666 nuove azioni sono state assegnate per la sottoscrizione ai sensi del presente Allegato A. Ogni Paese membro avrà tempo fino al 10 marzo 2026 per sottoscrivere un numero di nuove azioni pari a quello risultante dalla moltiplicazione di 166.666 per la percentuale di capitale sottoscritta da tale membro. Il Consiglio di Amministrazione ha l'autorizzazione di prolungare il periodo di sottoscrizione.

Stato membro	Capitale sottoscritto
Argentina	12,48%
Bahamas	0,20%
Barbados	0,14%
Belize	0,08%
Bolivia	0,92%
Brasile	12,48%
Cile	3,25%
Colombia	3,30%
Costa Rica	0,45%
Repubblica Dominicana	0,67%
Ecuador	0,62%
El Salvador	0,45%
Guatemala	0,59%
Guyana	0,17%
Haiti	0,45%
Honduras	0,45%
Giamaica	0,38%
Messico	7,34%
Nicaragua	0,45%
Panama	0,60%
Paraguay	0,51%
Perù	3,31%
Suriname	0,07%
Trinidad e Tobago	0,44%
Uruguay	1,22%
Venezuela	2,98%

Stato membro	Capitale sottoscritto
Austria	0,49%
Belgio	0,16%
Canada	3,00%
Cina	4,77%
Danimarca	0,59%
Finlandia	0,56%
Francia	1,90%
Germania	1,11%
Israele	0,24%
Italia	2,81%
Giappone	3,67%
Corea	4,23%
Paesi Bassi	0,59%
Norvegia	0,56%
Portogallo	0,21%
Spagna	4,01%
Svezia	0,56%
Svizzera	1,27%
Stati Uniti	15,05%
Croazia	0,01%
Slovenia	0,01%
Regno Unito	0,22%

** Questa tabella è fornita solamente per scopo di riferimento. Riflette il capitale sottoscritto previsto per ciascun Paese membro prima del GCI-III, ipotizzando che (i) tutti i trasferimenti relativi al GCI-II siano completati entro la riunione annuale del 2024 e (ii) tutte le azioni relative al GCI-II siano sottoscritte come assegnate.*

b. Nel corrispondente strumento di sottoscrizione, ogni Paese membro dovrà dichiarare a IDB Invest di aver intrapreso tutte le azioni necessarie per autorizzare la propria

sottoscrizione. Gli strumenti di sottoscrizione possono dipendere da stanziamenti di bilancio o altre condizioni.

2. Pagamento delle nuove azioni

   a. Ogni nuova azione avrà un valore nominale di 10.000 dollari statunitensi e un prezzo base di 21.000 dollari statunitensi.

   b. I Paesi membri dovranno pagare le nuove azioni da loro sottoscritte al prezzo base in dollari statunitensi e in sette rate consecutive e uguali, secondo un piano di pagamento che sarà definito e comunicato dalla dirigenza a ciascun Paese membro sottoscrittore. Il pagamento della prima rata dovrà essere effettuato da ciascun Paese membro il 30 novembre 2025 (la "prima scadenza") o trenta (30) giorni di calendario dopo la presentazione dello strumento di sottoscrizione da parte del rispettivo Paese membro (la "seconda scadenza") (se successiva). Le rate rimanenti scadranno il 30 novembre di ogni anno, dal 2026 al 2031. Il Consiglio di Amministrazione è autorizzato a prorogare i termini di pagamento.

   c. I Paesi membri potranno pagare le nuove azioni sottoscritte in contanti o in cambiali emesse dai rispettivi governi. Nel caso di cambiali, queste saranno disponibili per l'incasso in dollari statunitensi da parte di IDB Invest in sette rate annuali consecutive e di uguale importo entro e non oltre le corrispondenti scadenze di pagamento.

3. Emissione di Nuove azioni e potere di voto

   a. Le nuove azioni pagate in base alla presente Risoluzione saranno emesse e il corrispondente potere di voto sarà riconosciuto al termine di ciascun periodo di rateizzazione corrispondente al piano di pagamento, indipendentemente dal fatto che le nuove azioni siano pagate in anticipo.

   b. Le nuove azioni pagate in via posticipata saranno emesse al termine del periodo di rateizzazione in cui è stato ricevuto il pagamento.

   c. In deroga a quanto sopra, le nuove azioni corrispondenti alla prima tranche saranno emesse, e il loro corrispondente potere di voto sarà riconosciuto, alle seguenti date:

      (i) Il giorno successivo alla prima data di scadenza se le nuove azioni sono state pagate entro la prima data di scadenza;

      (ii) Il giorno successivo alla ricezione del pagamento, se le nuove azioni sono state pagate dopo la prima scadenza e prima o dopo la seconda scadenza; oppure

      (iii) Alla fine del successivo periodo di rateizzazione in cui viene ricevuto il pagamento, se le nuove azioni non vengono pagate entro la data che cade 30 giorni dopo la fine del periodo di sottoscrizione.

4. Riassegnazione delle nuove azioni

   a. Entro e non oltre il 31 ottobre 2025, e fatte salvo le disposizioni che seguono, il Consiglio di Amministrazione determinerà i termini e le condizioni di base per riassegnare

(i) le nuove azioni non sottoscritte entro il periodo di sottoscrizione di cui al presente Allegato A (ed eventuali proroghe dello stesso), (ii) le nuove azioni rinunciate durante il periodo di capitalizzazione che va dal 2025 al termine ultimo di pagamento del 2031 (ed eventuali proroghe) (il "periodo di capitalizzazione"), e (iii) le nuove azioni che rimangono non pagate alla fine del periodo di capitalizzazione.

b. Durante l'effettuazione di eventuali riassegnazioni, il Consiglio di Amministrazione:

(i) dovrà garantire che nessuna modifica nell'assegnazione di nuove azioni faccia scendere, al termine del periodo di capitalizzazione, il potere di voto complessivo dei Paesi membri regionali in via di sviluppo al di sotto del 54%;

(ii) è autorizzato a consentire a Perù, Colombia e Cile di ridistribuire tra loro le rispettive quote azionarie in modo da mantenere la relativa parità di potere di voto in IDB Invest; e

(iii) dovrà anche garantire che le nuove azioni siano riassegnate solo a Paesi membri che sono in regola con i propri obblighi nei confronti di IDB Invest

c. Inoltre, nell'effettuare la prima tornata di riassegnazioni di nuove azioni eventualmente disponibili al termine del periodo di sottoscrizione, il Consiglio di Amministrazione darà la preferenza ai membri interessati ammessi in IDB Invest dopo il 30 marzo 2015.

d. Il Consiglio di Amministrazione ridistribuirà le nuove azioni rimanenti in base al capitale sottoscritto da un membro interessato rispetto al capitale sottoscritto da tutti gli altri membri interessati. Fatte salve le regole stabilite nei precedenti paragrafi 4(b) e 4(c), il Consiglio di Amministrazione potrà stabilire altri criteri di riassegnazione delle azioni che riterrà appropriati.

Allegato B

Modifiche proposte
all'Accordo istitutivo della Inter-American Investment Corporation e alle normative relative all'elezione dei Direttori Esecutivi dell'Inter-American Investment Corporation

DOCUMENTI DI INTER-AMERICAN INVESTMENT CORPORATION

PROPOSTA DI RISOLUZIONE CII/AG- /

Modifiche proposte all'Accordo istitutivo della Inter-American Investment Corporation e alle normative relative all'elezione dei Direttori Esecutivi dell'Inter-American Investment Corporation

PREMESSO CHE,

In occasione dell'Assemblea annuale del 2024, il Consiglio dei Governatori dell' Inter-American Investment Corporation ("IDB Invest") ha adottato la Risoluzione CII/AG-_/24 (la "Risoluzione del GCI-III") in base alla quale ha dato mandato di attuare la nuova visione e il nuovo modello di business per IDB Invest e ha autorizzato un aumento dello stock di capitale di IDB Invest di 3,5 miliardi di dollari;

La Risoluzione del GCI-III prevedeva inoltre che una risoluzione per l'attuazione di alcune modifiche all'organizzazione e al funzionamento del Consiglio di Amministrazione venisse sottoposta all'esame del Consiglio dei Governatori con la procedura di votazione senza convocazione di una riunione. L'implementazione di tali modifiche richiede modifiche all'Accordo istitutivo della Inter-American Investment Corporation (l'"Accordo") e al Regolamento per l'elezione dei Direttori Esecutivi della Inter-American Investment Corporation (Documento CII/AB-8-2, il "Regolamento elettorale");

L'Articolo VIII, Sezione 1 (a) dell'Accordo prevede la modifica dell'Accordo con una maggioranza di almeno i quattro quinti dei voti dei membri, compresi i due terzi dei Governatori;

La Sezione 15 della Parte IV del Regolamento elettorale prevede la modifica del Regolamento stesso con una maggioranza di almeno i due terzi dei voti dei membri, compresi i due terzi dei Governatori per i membri regionali in via di sviluppo, e i due terzi dei Governatori per i membri di cui all'articolo IV, Sezione 4 (c) (iii) dell'Accordo.

X
I
X

DI CONSEGUENZA,

Il Consiglio dei Governatori di IDB Invest, in conformità all'Accordo,

DELIBERA:

1. Di modificare la sezione 4(c) dell'articolo IV dell'Accordo come segue:

"c) Il Consiglio di Amministrazione della Società sarà composto come segue:

i) un Direttore Esecutivo nominato dal Paese membro che detiene il maggior numero di azioni della Società;

ii) nove Direttori Esecutivi eletti dai Governatori per i Paesi membri regionali in via di sviluppo;

iii) quattro Direttori Esecutivi eletti dai Governatori per i restanti Paesi membri.

La procedura per l'elezione dei Direttori Esecutivi sarà stabilita nel Regolamento che sarà adottato dal Consiglio dei Governatori con una maggioranza di almeno due terzi dei voti dei membri.

Ciascun Direttore Esecutivo potrà designare un Direttore supplente che avrà pieni poteri di agire in sua vece quando non è presente."

2. Di modificare la Sezione 1 della Parte I del Regolamento elettorale come segue:

"I Governatori dei Paesi di cui all'Articolo IV, Sezione 4(c) dell'Accordo istitutivo della Società, fatta eccezione per il Governatore del Paese di cui all'Articolo IV, Sezione 4(c)(i), avranno diritto al voto ed eleggeranno non più di tredici Direttori Esecutivi."

3. Di modificare il primo paragrafo della Sezione 2 della Parte I del Regolamento elettorale come segue:

"I Governatori dei Paesi membri regionali in via di sviluppo eleggeranno, in conformità alle seguenti disposizioni, nove Direttori Esecutivi:"

4. Di eliminare la Sezione 2(e) della Parte I del Regolamento elettorale e rinumerare la Sezione 2(f) della Parte I del Regolamento elettorale come nuova Sezione 2(e).

5. Di modificare la Sezione 3 della Parte I del Regolamento elettorale come segue:

"I Governatori per i membri di cui all'Articolo IV, Sezione 4(c)(iii) dell'Accordo istitutivo della Società eleggeranno quattro Direttori Esecutivi." Le elezioni si svolgeranno in conformità alle seguenti disposizioni:

A. La presente sezione si applica esclusivamente ai membri di cui all'articolo IV,

Sezione 4(c)(iii) dell'Accordo e, ai fini del presente documento, il potere di voto totale di tali Paesi sarà considerato pari al 100 per cento.

B. Ogni Governatore avente diritto di voto ai sensi della presente Sezione esprimerà a favore di un'unica persona tutti i voti a cui il Paese membro che rappresenta ha diritto ai sensi dell'Articolo IV, Sezione 3(a) dell'Accordo che istituisce la Società.

C. I quattro candidati che avranno ricevuto il maggior numero di voti saranno nominati Direttori Esecutivi, fermo restando che non potrà essere considerato eletto chi non abbia ricevuto i voti di tre o più Governatori.

D. Saranno effettuate tutte le votazioni necessarie per ottenere l'elezione di quattro candidati.

(e) Al termine dello scrutinio, ogni Governatore che non abbia votato per uno dei candidati eletti potrà assegnare i propri voti a uno di essi. Ai sensi dell'Articolo IV, Sezione 3(a) dell'Accordo istitutivo della Società, il numero di voti spettanti a ciascun Governatore che abbia votato o assegnato i propri voti a un candidato eletto ai sensi del presente Regolamento sarà considerato, ai fini dell'Articolo IV, Sezione 4(f) dell'Accordo, come conteggiato per l'elezione di tale candidato."

6. Di modificare la Sezione 8 della Parte II del Regolamento elettorale come segue:

"(a) L'elezione dovrà articolarsi in quattro fasi distinte. I due Direttori Esecutivi di cui al precedente paragrafo 2(c)(i) saranno eletti nella prima fase. Gli altri quattro Direttori Esecutivi di cui alla Sezione 2(c) saranno eletti nella seconda fase; i tre Direttori Esecutivi di cui alla Sezione 2(d) saranno eletti nella terza fase; infine, i quattro Direttori Esecutivi di cui alla Sezione 3 saranno eletti nella quarta fase.

(b) Ogni Governatore potrà partecipare a una sola fase di votazione.

(c) All'inizio di ciascuna fase della votazione, il Segretario del Consiglio dei Governatori annuncerà i nomi dei candidati ufficiali e dei Paesi aventi diritto al voto."

7. Di modificare la Sezione 16 della Parte V del Regolamento elettorale come segue:

"Sezione 16. Elezione dei Direttori Esecutivi a seguito della Modifica all'Accordo istitutivo della Inter-American Investment Corporation proposto durante la riunione annuale del 2024

Qualora la modifica all'Accordo proposta durante l'Assemblea annuale del 2024 per aumentare il numero di Direttori Esecutivi eletti dai Governatori dei Paesi membri di cui alla Sezione 4(c)(iii) dell'Articolo IV dell'Accordo diventi effettivo, si riterrà che nel Consiglio di Amministrazione sia presente un posto vacante. Si procederà quindi a un'elezione speciale per consentire ai Governatori di cui alla suddetta Sezione 4(c)(iii) di assegnare questo e gli altri posti vacanti potenzialmente creati dall'aumento del numero di Direttori Esecutivi, in conformità alla Parte III del presente Regolamento."

8. Che la modifica dell'Accordo descritta al paragrafo 1 della presente Risoluzione entrerà in vigore immediatamente alla data della comunicazione ufficiale inviata a tutti i membri e che certifica l'adozione della Risoluzione, come indicato all'articolo VIII, sezione 1(c) dell'Accordo.

9. Che la modifica del Regolamento elettorale descritta nei paragrafi da 2 a 7 della presente Risoluzione decorrerà a partire dalla stessa data in cui entrerà in vigore la modifica dell'Accordo ai sensi del paragrafo 8 di cui sopra.

(Adottato il _____ _____)

RESOLUTION NO.265

INCREASE IN AUTHORISED CAPITAL STOCK AND SUBSCRIPTIONS THERETO

THE BOARD OF GOVERNORS:

Reaffirming the commitment of shareholders to support Ukraine in response to the military invasion by the Russian Federation;

Recalling Resolution No. 258 '*EBRD's Support for Resilience and Reconstruction in Ukraine: The Way Forward*' calling on the Board of Directors to submit a concrete proposal on the scope of the Bank's support for Ukraine and a potential paid-in capital increase;

Having carefully considered the Report of the Board of Directors *'Proposal for a Paid-in Capital Increase'* (the 'Report');

Endorsing the scope envisaged for the Bank as part of the international effort to support Ukraine, maintaining and applying the Bank's unique mandate and business model;

Stressing the importance of the Bank's role in continuing to support all of its countries of operations in addressing the most pressing transition challenges, aligned with the Bank's strategic direction;

Being in agreement that a paid-in increase to the Bank's authorised capital stock is required to enable it to play its role in Ukraine while continuing to fully support all of its countries of operations;

Welcoming and endorsing the Bank's specific ambitions for its work in Ukraine, as well as the short- and long-term commitments for the Bank's continuing evolution, as elaborated in the Report; and

Noting the Bank's commitment to the efficient use of its capital resources and the continuing implementation of the G20 Capital Adequacy Framework review recommendations, as elaborated in the Report.

HEREBY RESOLVES THAT:

1. Increase in Authorised Capital Stock

The authorised capital stock of the Bank shall, effective on 31 December 2024 (the "Effective Date"), be increased by 400,000 paid-in shares, each share having a par value of EUR 10,000.

2. Subscriptions

(a) In accordance with Article 5.3 of the Agreement Establishing the Bank (the 'Agreement'), each member as at the date this Resolution is adopted shall be entitled to subscribe, at par, to a proportion of the increase in stock equivalent to the proportion which its stock subscribed bears to the total subscribed capital stock held by the Bank immediately prior to the date of this Resolution rounded downwards to the nearest share. Each such subscription shall be on the terms and conditions set forth in this Resolution.

(b) On or before 30 June 2025, or such subsequent date not later than 31 December 2025 as the Board of Directors may determine on or before 30 June 2025, each member wishing to subscribe pursuant to this Resolution shall deposit with the Bank the following documents in a form acceptable to the Bank:

(i) an instrument of subscription whereby the member subscribes to the number of paid-in shares specified in such instrument;
(ii) a representation that the member has duly taken all legislative and other internal action necessary to enable it to make such subscription; and
(iii) an undertaking that the member will furnish such information as the Bank may request concerning such action.

(c) Each instrument of subscription shall become effective and the subscription thereunder shall be deemed to have been made on the Effective Date, or on the date on which the Bank notifies the subscribing member that the documents deposited by such member pursuant to paragraph (b) above are satisfactory to the Bank, whichever is the later.

(d) The shares authorised by this Resolution which shall not have been subscribed to in accordance with this Resolution by the time that the deadline for subscription has expired shall be retained by the Bank and reserved for initial subscriptions by new members and for special increases in the subscriptions of individual members, as may be determined by the Board of Governors pursuant to Articles 5.2 and 5.4 of the Agreement.

(e) On [1 May 2033], any shares subscribed to pursuant to this Resolution that have not been paid for, notwithstanding the application of the payment terms below, shall automatically be surrendered to the Bank at no consideration, with the shareholding of the relevant member(s) reduced accordingly. Any such surrendered shares shall also be retained by the Bank and reserved for initial subscriptions by new members and for special increases in the subscriptions of individual members, as may be determined by the Board of Governors pursuant to Articles 5.2 and 5.4 of the Agreement.

3. Payment Terms

(a) Payment for the paid-in shares subscribed pursuant to this Resolution shall be made in five equal annual instalments. The first instalment shall be paid by each member on or before 30 April 2025, or the date 60 days after its instrument of subscription has become effective, whichever is the later. The remaining four instalments shall be paid not later than the respective anniversaries of 30 April 2025. A member may, after consultation with the Bank, make payments on terms more favourable to the Bank than those stipulated in the foregoing provisions of this paragraph. A member may satisfy all or part of its payment obligations in non-negotiable, non-interest-bearing promissory notes, encashable by the Bank at par value upon demand on a schedule aligned with the foregoing instalment due dates.

(b) All payment obligations of a member in respect of subscription to shares in accordance with this Resolution shall be settled in Euro (EUR), in United States Dollars (USD) or in Japanese Yen (JPY), in the latter two cases on the basis of the average exchange rate of the relevant currency in terms of Euro for the period from 1 July 2023 to 30 September 2023, inclusive, quoted by the European Central Bank, specifically 1 EUR : 1.0844 USD and 1 EUR : 157.25 JPY. Members wishing to settle their payment obligations in United States Dollars or in Japanese Yen shall make an irrevocable election to such effect as part of their instrument of subscription, applicable to all payments.

(Adopted 15 December 2023)

INFORMATION ON SUBSCRIPTIONS TO THE GENERAL CAPITAL INCREASE OF THE EUROPEAN BANK FOR RECONSTRUCTION AND DEVELOPMENT

INTRODUCTION

1. On 15 December 2023, the EBRD Board of Governors adopted Resolution No. 265 (the Resolution), which provides for a general paid-in increase in the Bank's authorised capital stock of EUR 4 billion, and for subscriptions to such increase by the Bank's members. A copy of the Resolution is set out in Annex A.

2. The purpose of this document is to inform the Bank's members of the steps to be taken in subscribing to the newly authorised shares as provided for in the Resolution.

NOTICE OF INTENTION TO SUBSCRIBE

3. Members wishing to subscribe to the newly authorised paid-in shares should, at their earliest convenience, advise the Secretary General of the Bank of their intention (EBRDOfficeoftheSecretaryGeneral@ebrd.com) and of the expected timing of such subscription. It is equally important for the Bank to know, as soon as possible, if a member will not subscribe to any shares. Getting this information at an early stage will help the Bank manage the process in the most efficient manner.

SHARES AVAILABLE FOR SUBSCRIPTION

4. Each member of the Bank is entitled to subscribe to a number of additional shares in proportion to its existing holding. This is calculated by rounding downwards, to the nearest share, from 13.44051246 percent[1] of the shares held by such member immediately prior to the time at which the Resolution was adopted by the Board of Governors. The maximum number of shares to which each member is entitled to subscribe is set out in Annex B.

5. A member may subscribe to all or, at its option, only part of its maximum share entitlement. Any subscription must be to a whole number of shares. A member initially subscribing to less than its maximum share entitlement may subsequently increase its subscription up to its maximum share entitlement, by depositing additional subscription documents in respect of such increase. No member is under any obligation to subscribe to any of the paid-in shares to which it is entitled.

DEADLINE FOR SUBSCRIPTIONS

6. Subscriptions to paid-in shares may be made at any time up to 30 June 2025. Members are urged to make such subscriptions as soon as possible.

[1] Calculated as total new shares (400,000) divided by total subscribed shares (2,976,077) on the date of the adoption of Resolution No.265.

7. The Resolution has empowered the Board of Directors to extend the deadline for subscriptions until 31 December 2025. The Board of Directors might consider such extension, for example, where it is believed that additional time would allow for a significantly higher number of paid-in shares to be subscribed to.

8. The Bank will notify all members as to the final level of subscriptions once the deadline (as may be extended) has passed and will keep the Board updated on progress.

SUBSCRIPTION DOCUMENTS

9. Each member subscribing to paid-in shares must furnish the Bank with:

a. an instrument of subscription whereby the member subscribes to the number of paid-in shares specified in such instrument;

b. a representation that the member has duly taken all legislative and other internal action necessary to enable it to make such subscription; and

c. an undertaking that the member will furnish such information as the Bank may request concerning such action.

10. This can be furnished all in one document, as provided for in the form of Instrument of Subscription attached as Annex C. It is not essential that the representation and undertaking be included in the same document as the subscription. A subscription will not, however, be considered complete for the purposes of the Resolution unless and until the instrument of subscription, the representation and the undertaking, all in an acceptable form, have been received by the Bank.

11. In addition, the Bank will need to be satisfied that the said instrument has been duly authorised or ratified by, and executed and delivered on behalf of, the member and constitutes a valid and legally binding obligation of the member, enforceable in accordance with its terms. A form of Certificate of Due Authorisation and Execution in this respect is attached as Annex D.

12. Upon receipt of the subscription document(s) and certificate from a member, the Bank will determine whether or not they are satisfactory to the Bank and will notify the member accordingly.

EFFECTIVENESS OF CAPITAL INCREASE

13. The increase in the Bank's authorised capital stock will become effective on 31 December 2024 (the Effective Date). The Bank will notify all members as to the level of subscriptions as at the Effective Date.

EFFECTIVENESS OF SUBSCRIPTIONS

14. Each instrument of subscription will become effective on the Effective Date or on the date on which the Bank notifies the subscribing member that the documents deposited by such member are satisfactory to the Bank, whichever is the later. From the date its instrument of subscription becomes effective, the shareholding of the subscribing member will increase by the number of shares specified in the instrument. This increase will be recorded in the books of the Bank as of that date and the Bank will not provide share certificates. Each member's voting rights will be adjusted accordingly on the same date, with one additional vote per paid-in share subscribed in the capital increase.[2]

PROCEDURES FOR SUBSCRIPTION PAYMENT

15. Payment for subscribed shares is to be made in five equal instalments. The first instalment shall be paid by each member by 30 April 2025 or within 60 days after its instrument of subscription has become effective, whichever is the later. The remaining four instalments shall be paid by 30 April 2026, 30 April 2027, 30 April 2028 and 30 April 2029, respectively. However, a member may, after consultation with the Bank, make payments on terms more favourable to the Bank than those indicated above.

16. If a member wishes to do so, all or part of their payment obligations may, after consultation with the Bank, be satisfied using non-negotiable, non-interest-bearing promissory notes, encashable by the Bank at par value upon demand on a schedule aligned with the foregoing instalment due dates.

AMOUNT OF SUBSCRIPTION PAYMENT

17. The subscription price per share is EUR 10,000.

18. Payment for subscribed shares may be made, at the option of the subscribing member, either in Euro (EUR), in United States Dollars (USD) or in Japanese Yen (JPY), into the following bank accounts:

Euro payments

CCY	CORRESPONDENT BANK	SWIFT CODE
EUR	Deutsche Bank, Frankfurt A/C 100 9254459 00 IBAN: DE51500700100925445900	DEUTDEFFXXX

United States Dollar payments

CCY	CORRESPONDENT BANK	SWIFT CODE
USD	Citibank, New York A/C 36125585	CITIUS33XXX

[2] Article 29.1 of the Agreement Establishing the EBRD.

Japanese Yen payments

CCY	CORRESPONDENT BANK	SWIFT CODE
JPY	Citibank Tokyo A/C 0158028417	CITIJPJTXXX

19. Members wishing to settle their payment obligations in United States Dollars or in Japanese Yen shall make an irrevocable election to such effect as part of their instrument of subscription, applicable to all payments. In such cases, the following exchange rates will apply: 1 EUR : 1.0844 USD and 1 EUR : 157.25 JPY.

20. Where they have not indicated already, members are requested to advise the Bank at an early date, by 1 March 2024 if at all possible, whether they intend to make payment in Euro, United States Dollars or in Japanese Yen. This would be for the advance information of the Bank and enable the Bank to make appropriate arrangements for hedging anticipated payments into EUR – the currency in which the Bank's capital stock is denominated.

ADDITIONAL INFORMATION AND DEPOSIT OF DOCUMENTS

21. A member's notice of intention to subscribe and/or intention to pay in United States Dollars or in Japanese Yen can be provided by email addressed to the Office of the Secretary General (EBRDOfficeoftheSecretaryGeneral@ebrd.com).

22. Subscription documents should be submitted as signed originals, to be received by the Bank not later than 30 June 2025 (or such subsequent date not later than 31 December 2025 as may be determined by the Board of Directors). A notice informing the Bank that such subscription documents have been submitted, will be appreciated by the Bank and can be made by email to the Office of the Secretary General (EBRDOfficeoftheSecretaryGeneral@ebrd.com).

23. Subscription documents should be submitted to the Bank's headquarters at the following address:

EBRD
5 Bank Street
London, E14 4BG
United Kingdom

For the attention of: Edward Bannerman, Director, Shareholder Relations, Office of the Secretary General

Requests for additional information can also be made by email addressed to Bannerme@ebrd.com

ANNEX A

RESOLUTION NO. 265

INCREASE IN AUTHORISED CAPITAL STOCK AND SUBSCRIPTIONS THERETO

THE BOARD OF GOVERNORS:

Reaffirming the commitment of shareholders to support Ukraine in response to the military invasion by the Russian Federation;

Recalling Resolution No. 258 '*EBRD's Support for Resilience and Reconstruction in Ukraine: The Way Forward*' calling on the Board of Directors to submit a concrete proposal on the scope of the Bank's support for Ukraine and a potential paid-in capital increase;

Having carefully considered the Report of the Board of Directors *'Proposal for a Paid-in Capital Increase'* (the 'Report');

Endorsing the scope envisaged for the Bank in collaboration with other partners of Ukraine and as part of a well-coordinated international effort to support Ukraine, maintaining and applying the Bank's unique mandate and business model;

Stressing the importance of the Bank's role in continuing to support all of its countries of operations in addressing the most pressing transition challenges, aligned with the Bank's strategic direction;

Being in agreement that a paid-in increase to the Bank's authorised capital stock is required to enable it to play its role in Ukraine while continuing to fully support all of its countries of operations;

Welcoming and endorsing the Bank's specific ambitions for its work in Ukraine, as well as the short- and long-term commitments for the Bank's continuing evolution, as elaborated in the Report; and

Noting the Bank's commitment to the efficient use of its capital resources and the continuing implementation of the G20 Capital Adequacy Framework review recommendations, as elaborated in the Report.

HEREBY RESOLVES THAT:

1. Increase in Authorised Capital Stock

The authorised capital stock of the Bank shall, effective on 31 December 2024 (the "Effective Date"), be increased by 400,000 paid-in shares, each share having a par value of EUR 10,000.

2. Subscriptions

(a) In accordance with Article 5.3 of the Agreement Establishing the Bank (the 'Agreement'), each member as at the date this Resolution is adopted shall be entitled to subscribe, at par, to a proportion of the increase in stock equivalent to the proportion which

its stock subscribed bears to the total subscribed capital stock held by the Bank immediately prior to the date this Resolution is adopted rounded downwards to the nearest share. Each such subscription shall be on the terms and conditions set forth in this Resolution.

(b) On or before 30 June 2025, or such subsequent date not later than 31 December 2025 as the Board of Directors may determine on or before 30 June 2025, each member wishing to subscribe pursuant to this Resolution shall deposit with the Bank the following documents in a form acceptable to the Bank:

(i) an instrument of subscription whereby the member subscribes to the number of paid-in shares specified in such instrument;

(ii) a representation that the member has duly taken all legislative and other internal action necessary to enable it to make such subscription; and

(iii) an undertaking that the member will furnish such information as the Bank may request concerning such action.

(c) Each instrument of subscription shall become effective and the subscription thereunder shall be deemed to have been made on the Effective Date, or on the date on which the Bank notifies the subscribing member that the documents deposited by such member pursuant to paragraph (b) above are satisfactory to the Bank, whichever is the later.

(d) The shares authorised by this Resolution which shall not have been subscribed to in accordance with this Resolution by the time that the deadline for subscription has expired shall be retained by the Bank and reserved for initial subscriptions by new members and for special increases in the subscriptions of individual members, as may be determined by the Board of Governors pursuant to Articles 5.2 and 5.4 of the Agreement.

(e) On 1 May 2033, any shares subscribed to pursuant to this Resolution that have not been paid for, notwithstanding the application of the payment terms below, shall automatically be surrendered to the Bank at no consideration, with the shareholding of the relevant member(s) reduced accordingly. Any such surrendered shares shall also be retained by the Bank and reserved for initial subscriptions by new members and for special increases in the subscriptions of individual members, as may be determined by the Board of Governors pursuant to Articles 5.2 and 5.4 of the Agreement.

3. Payment Terms

(a) Payment for the paid-in shares subscribed pursuant to this Resolution shall be made in five equal annual instalments. The first instalment shall be paid by each member by the later of (i) 30 April 2025; or (ii) 60 days after its instrument of subscription has become effective. The remaining four instalments shall be paid by 30 April 2026; 30 April 2027; 30 April 2028 and 30 April 2029, respectively. A member may, after consultation with the Bank, make payments on terms more favourable to the Bank than those stipulated in the foregoing provisions of this paragraph. A member may satisfy all or part of its payment obligations in non-negotiable, non-interest-bearing promissory notes, encashable by the Bank at par value upon demand on a schedule aligned with the foregoing instalment due dates.

(b) All payment obligations of a member in respect of subscription to shares in accordance with this Resolution shall be settled in Euro (EUR), in United States Dollars (USD) or in Japanese Yen (JPY), in the latter two cases on the basis of the average exchange rate of the

relevant currency in terms of Euro for the period from 1 July 2023 to 30 September 2023, inclusive, quoted by the European Central Bank, specifically 1 EUR : 1.0844 USD and 1 EUR : 157.25 JPY. Members wishing to settle their payment obligations in United States Dollars or in Japanese Yen shall make an irrevocable election to such effect as part of their instrument of subscription, applicable to all payments.

(Adopted 15 December 2023)

ANNEX B

SHARE ENTITLEMENT OF MEMBERS

Members	Current total shareholding Number	Total new shares* Number	Total new paid-in capital EUR	Value of single instalment EUR
Albania	3,001	403	4,030,000	806,000
Algeria	203	27	270,000	54,000
Armenia	1,499	201	2,010,000	402,000
Australia	30,014	4,034	40,340,000	8,068,000
Austria	68,432	9,197	91,970,000	18,394,000
Azerbaijan	3,001	403	4,030,000	806,000
Belarus	6,002	806	8,060,000	1,612,000
Belgium	68,432	9,197	91,970,000	18,394,000
Bosnia and Herzegovina	5,071	681	6,810,000	1,362,000
Bulgaria	23,711	3,186	31,860,000	6,372,000
Canada	102,049	13,715	137,150,000	27,430,000
China	2,900	389	3,890,000	778,000
Croatia	10,942	1,470	14,700,000	2,940,000
Cyprus	3,001	403	4,030,000	806,000
Czech Republic	25,611	3,442	34,420,000	6,884,000
Denmark	36,017	4,840	48,400,000	9,680,000
Egypt	3,087	414	4,140,000	828,000
Estonia	3,001	403	4,030,000	806,000
European Investment Bank	90,044	12,102	121,020,000	24,204,000
European Union	90,044	12,102	121,020,000	24,204,000
Finland	37,518	5,042	50,420,000	10,084,000
France	255,651	34,360	343,600,000	68,720,000
Georgia	3,001	403	4,030,000	806,000
Germany	255,651	34,360	343,600,000	68,720,000
Greece	19,508	2,621	26,210,000	5,242,000
Hungary	23,711	3,186	31,860,000	6,372,000
Iceland	3,001	403	4,030,000	806,000
India	986	132	1,320,000	264,000
Republic of Iraq	203	27	270,000	54,000
Ireland	9,004	1,210	12,100,000	2,420,000
Israel	19,508	2,621	26,210,000	5,242,000
Italy	255,651	34,360	343,600,000	68,720,000
Japan	255,651	34,360	343,600,000	68,720,000
Jordan	986	132	1,320,000	264,000
Kazakhstan	6,902	927	9,270,000	1,854,000
Republic of Korea	30,014	4,034	40,340,000	8,068,000
Kosovo	580	77	770,000	154,000
Kyrgyz Republic	2,101	282	2,820,000	564,000
Latvia	3,001	403	4,030,000	806,000
Lebanon	986	132	1,320,000	264,000
Libya	986	132	1,320,000	264,000
Liechtenstein	599	80	800,000	160,000
Lithuania	3,001	403	4,030,000	806,000
Luxembourg	6,002	806	8,060,000	1,612,000
Malta	210	28	280,000	56,000
Mexico	4,501	604	6,040,000	1,208,000
Moldova	3,001	403	4,030,000	806,000
Mongolia	299	40	400,000	80,000
Montenegro	599	80	800,000	160,000
Morocco	2,464	331	3,310,000	662,000
Netherlands	74,435	10,004	100,040,000	20,008,000
New Zealand	1,050	141	1,410,000	282,000
North Macedonia	1,762	236	2,360,000	472,000
Norway	37,518	5,042	50,420,000	10,084,000
Poland	38,418	5,163	51,630,000	10,326,000
Portugal	12,605	1,694	16,940,000	3,388,000
Romania	14,407	1,936	19,360,000	3,872,000
Russian Federation	120,058	16,136	161,360,000	32,272,000
San Marino	203	27	270,000	54,000
Serbia	14,031	1,885	18,850,000	3,770,000
Slovak Republic	12,807	1,721	17,210,000	3,442,000
Slovenia	6,295	846	8,460,000	1,692,000
Spain	102,049	13,715	137,150,000	27,430,000
Sweden	68,432	9,197	91,970,000	18,394,000
Switzerland	68,432	9,197	91,970,000	18,394,000
Tajikistan	2,101	282	2,820,000	564,000
Tunisia	986	132	1,320,000	264,000
Türkiye	34,515	4,638	46,380,000	9,276,000
Turkmenistan	210	28	280,000	56,000
Ukraine	24,011	3,227	32,270,000	6,454,000
United Arab Emirates	203	27	270,000	54,000
United Kingdom	255,651	34,360	343,600,000	68,720,000
United States of America	300,148	40,341	403,410,000	80,682,000
Uzbekistan	4,412	592	5,920,000	1,184,000
Capital subscribed by members	2,976,077	399,961	3,999,610,000	799,922,000
Unallocated shares		39	-	-

* Allocation of new shares to each member have been rounded downwards, up to, but not in excess of 13.44051246 per cent of shares owned by such member.
The percentage of shares owned represents the proportion that the increase in stock authorised by Governors bears to the total subscribed capital stock held by the Bank prior to such increase (400,000 : 2,976,077).

MI 17895-2

ANNEX C

(SUGGESTED FORM)

[To be typed on official letterhead of Member of EBRD]

**INSTRUMENT OF SUBSCRIPTION,
REPRESENTATION AND UNDERTAKING**

To: European Bank for Reconstruction and Development

In my capacity as [*Minister of Finance/other title*] of [*Full name of EBRD member country or institution*] (hereinafter referred to as "the Member"),

I the undersigned hereby confirm that:

(a) the Member hereby subscribes to [*insert number*] ([*insert number in words*]) additional paid-in shares in the capital stock of the European Bank for Reconstruction and Development (EBRD), on the terms and conditions laid down in Resolution No. 265 of the Board of Governors dated 15 December 2023 and entitled "Increase in Authorised Capital Stock and Subscriptions Thereto";

(b) the Member hereby represents that all legislative and other internal action necessary to enable it to make this subscription has been taken; and

(c) the Member undertakes that such information will be furnished to the Bank concerning such action as the Bank may request.

The member will make all payments for such additional paid-in shares in [Euros / United States Dollars / Japanese Yen].

[*Full name and official title*]

[*Signature*]

[*Date*]

ANNEX D

(SUGGESTED FORM)

[To be typed on official letterhead of Member of EBRD]

CERTIFICATE

In my capacity as [*Minister of Justice/Secretary General*] of [*Full name of the EBRD member country or institution*] (hereinafter referred to as "the Member"), I hereby certify that:

(a) I have inspected a signed copy of the Instrument of Subscription, Representation and Undertaking (the "Instrument") dated [*date*].

(b) According to [*Cite the relevant sections of the Constitution or enabling law*], [*Insert the name and title of the representative of the Member who executed the Instrument*] is empowered to execute the Instrument on behalf of the Member and such authority continues to be in full force and effect.

(c) In accordance with the provisions of [*Cite the relevant sections of the Constitution or enabling law*], the execution, delivery and implementation of the Instrument [are]/[are not] subject to parliamentary ratification, details of which are as follows: [*Explain when and how parliamentary ratification took place or confirm that no such ratification is required*].

(d) All acts, conditions and authorisations necessary to:

a. enable the Member lawfully to enter into, exercise its rights under, and perform the obligations set forth in, the Instrument and the related Resolution of the Board of Governors, being Resolution No. 265; and

b. ensure that the obligations set out in the Instrument and the related Resolution of the Board of Governors, being Resolution No. 265 are valid and legally binding on the Member and enforceable against the Member in accordance with the terms thereof,

have been performed, fulfilled and delivered in strict compliance with the constitution and laws of the Member.

(e) The Instrument has been duly authorised or ratified by, and executed and delivered on behalf of, the Member and constitutes a valid and legally binding obligation of the Member, enforceable in accordance with its terms.

[*Full name and official title*]

[*Signature*]

[*Date*]

Traduzione non ufficiale

RISOLUZIONE N. 265

AUMENTO DELLO STOCK DI CAPITALE AUTORIZZATO E DELLE RELATIVE SOTTOSCRIZIONI

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI:

Riaffermando l'impegno degli azionisti a sostenere l'Ucraina in risposta all'invasione militare da parte della Federazione Russa;

Ricordando la Risoluzione n. 258 *"Sostegno di BERS alla resilienza e alla ricostruzione in Ucraina: come procedere"* che invita il Consiglio di Amministrazione a presentare una proposta concreta riguardante la portata del sostegno offerto dalla Banca all'Ucraina e un potenziale aumento del capitale versato;

Dopo aver esaminato attentamente la Relazione del Consiglio di Amministrazione *"Proposta di aumento del capitale versato"* (il "Report");

Approvando la portata prevista per la Banca come parte dello sforzo internazionale a sostegno dell'Ucraina, e mantenendo e applicando il mandato e il modello di business esclusivi della Banca;

Sottolineando l'importanza del ruolo della Banca nel continuare a sostenere tutti i Paesi in cui opera ad affrontare le sfide più urgenti della transizione, in linea con la direzione strategica della Banca stessa;

Concordando sulla necessità di un aumento versato dello stock di capitale autorizzato della Banca per consentirle di svolgere il suo ruolo in Ucraina continuando a sostenere pienamente tutti i Paesi in cui è operativa;

Accogliendo e approvando le ambizioni specifiche della Banca in relazione al suo lavoro in Ucraina, nonché gli impegni a breve e lungo termine presi riguardo alla continua evoluzione della Banca, come elaborato nel Report; e

Prendendo atto dell'impegno della Banca a utilizzare in modo efficiente le proprie risorse patrimoniali e a continuare ad attuare le raccomandazioni della G20 Capital Adequacy Framework review, come illustrato nel Report.

DELIBERA CHE:

1. Aumento dello stock di capitale autorizzato

Lo stock di capitale autorizzato della Banca, in vigore dal 31 dicembre 2024 (la "Data di decorrenza"), sarà aumentato di 400.000 azioni a pagamento, ciascuna delle quali avrà un valore nominale di 10.000 euro.

2. Sottoscrizioni

(a) In conformità all'articolo 5.3 dell'Accordo istitutivo della Banca (l'"Accordo"), ogni membro alla data di adozione della presente Risoluzione avrà il diritto di sottoscrivere, alla pari, una quota dell'aumento di capitale equivalente alla proporzione che le azioni da lui sottoscritte rappresentano rispetto allo stock di capitale totale sottoscritto detenuto dalla Banca immediatamente prima della data della presente Risoluzione, arrotondata per difetto all'azione più vicina. Ognuna di queste sottoscrizioni dovrà avvenire ai sensi dei termini e delle condizioni stabiliti nella presente Risoluzione.

(b) I membri che desiderano sottoscrivere ai sensi della presente Risoluzione dovranno depositare presso la Banca i seguenti documenti in un formato accettabile per la Banca stessa entro il 30 giugno 2025, oppure entro una data successiva non oltre il 31 dicembre 2025, come dovrà essere stabilito dal Consiglio di Amministrazione entro il 30 giugno 2025:

(i) uno strumento di sottoscrizione con cui il membro sottoscrive il numero di azioni a pagamento specificato in tale strumento;
(ii) una dichiarazione con cui il membro afferma di avere debitamente adottato tutte le misure legislative e tutte le altre azioni interne necessarie per consentirgli di effettuare tale sottoscrizione; e
(iii) l'impegno del membro a fornire le informazioni richieste dalla Banca in merito a tale azione.

(c) Ogni strumento di sottoscrizione entrerà in vigore e la relativa sottoscrizione sarà considerata effettuata alla Data di decorrenza, oppure alla data in cui la Banca comunicherà al membro sottoscrittore che i documenti da lui depositati ai sensi del precedente paragrafo (b) sono soddisfacenti per la Banca, a seconda di quale data sia posteriore.

(d) Le azioni autorizzate dalla presente Risoluzione che non saranno state sottoscritte in conformità alla Risoluzione stessa entro la scadenza del termine di sottoscrizione saranno conservate dalla Banca e riservate alle sottoscrizioni iniziali dei nuovi membri e ad aumenti speciali delle sottoscrizioni dei singoli membri, come stabilito dal Consiglio dei Governatori ai sensi degli articoli 5.2 e 5.4 dell'Accordo.

(e) Il [1° maggio 2033], le azioni sottoscritte ai sensi della presente Risoluzione che non saranno state pagate, nonostante l'applicazione dei termini di pagamento sotto riportati, saranno automaticamente cedute alla Banca senza alcun corrispettivo, con conseguente riduzione della partecipazione del/i membro/i interessato/i. Le azioni cedute saranno inoltre trattenute dalla Banca e riservate alle sottoscrizioni iniziali dei nuovi membri e ad aumenti straordinari delle sottoscrizioni dei singoli membri, secondo quanto stabilito dal Consiglio dei Governatori ai sensi degli Articoli 5.2 e 5.4 dell'Accordo.

3. Termini di pagamento

(a) Il pagamento delle azioni a pagamento sottoscritte ai sensi della presente Risoluzione avverrà in cinque rate annuali di pari importo. La prima rata dovrà essere versata da ciascun membro entro il 30 aprile 2025 o entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore dello strumento di sottoscrizione, a seconda di quale data sia posteriore. Le restanti quattro rate dovranno essere versate entro i rispettivi anniversari del 30 aprile 2025. Previa consultazione con la Banca, i membri possono effettuare pagamenti a condizioni più favorevoli per la Banca rispetto a quelle stabilite nelle precedenti disposizioni del presente paragrafo. I membri possono soddisfare interamente o in parte i propri obblighi di pagamento con cambiali non negoziabili e infruttifere, incassabili dalla Banca al valore nominale su richiesta secondo un calendario allineato alle scadenze delle rate di cui sopra.

(b) Tutti gli obblighi di pagamento di un membro in relazione alla sottoscrizione di azioni in conformità alla presente Risoluzione saranno regolati in euro (EUR), in dollari statunitensi (USD) o in yen giapponesi (JPY); negli ultimi due casi sarà applicato il tasso di cambio medio della valuta in questione rispetto all'euro nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 30 settembre 2023 inclusi, come fornito dalla Banca Centrale Europea, vale a dire 1 EUR = 1.0844 USD e 1 EUR = 157,25 JPY. I membri che desiderano regolare i propri obblighi di pagamento in dollari statunitensi o in yen giapponesi dovranno effettuare un'opzione irrevocabile in tal senso nell'ambito del proprio strumento di sottoscrizione, applicabile a tutti i pagamenti.

(Adottato il 15 dicembre 2023)

INFORMAZIONI SULLE SOTTOSCRIZIONI DELL'AUMENTO GENERALE DI CAPITALE DELLA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

INTRODUZIONE

1. Il 15 dicembre 2023 il Consiglio dei Governatori della BERS ha adottato la Risoluzione n. 265 (la "Risoluzione") che prevede un aumento versato generale dello stock di capitale autorizzato della Banca pari a 4 miliardi di euro e la sottoscrizione di tale aumento da parte dei membri della Banca. Una copia della Risoluzione è contenuta nell'allegato A.

2. Lo scopo del presente documento è informare i membri della Banca in merito ai passi da compiere per sottoscrivere le azioni di nuova autorizzazione previste dalla Risoluzione.

AVVISO DI INTENZIONE DI SOTTOSCRIZIONE

3. I membri che desiderano sottoscrivere azioni a pagamento di nuova autorizzazione devono comunicare al più presto tale intenzione al Segretario Generale della Banca (EBRDOfficeoftheSecretaryGeneral@ebrd.com) insieme alla tempistica prevista per la sottoscrizione. È altrettanto importante che la Banca sia informata il prima possibile di eventuali membri che non intendono sottoscrivere alcuna azione. Ottenere queste informazioni nelle fasi iniziali aiuterà la Banca a gestire il processo nel modo più efficiente.

AZIONI DISPONIBILI PER LA SOTTOSCRIZIONE

4. Ogni membro della Banca ha il diritto di sottoscrivere un numero di azioni aggiuntive proporzionale alla sua partecipazione attuale. Questo valore viene calcolato arrotondando per difetto al numero di azioni più vicino il 13,44051246 percento[1] delle azioni detenute da tale membro immediatamente prima del momento in cui la Risoluzione è stata adottata dal Consiglio dei Governatori. Il numero massimo di azioni che ciascun membro ha diritto di sottoscrivere è indicato nell'Allegato B.

5. I membri possono sottoscrivere la totalità o, se preferiscono, solo una parte del numero massimo di azioni a cui hanno diritto. Ogni sottoscrizione deve riguardare un numero intero di azioni. I membri che inizialmente sottoscrivono un numero di azioni inferiore al massimo consentito potranno aumentare la propria sottoscrizione in seguito, fino a raggiungere il numero massimo consentito, depositando ulteriori documenti di sottoscrizione relativi a tale incremento. Nessun membro ha l'obbligo di sottoscrivere le azioni a pagamento a cui ha diritto.

TERMINE ULTIMO PER LE SOTTOSCRIZIONI

6. Le sottoscrizioni di azioni a pagamento possono essere effettuate in qualsiasi momento fino al 30 giugno 2025. I membri sono invitati a presentare le proprie sottoscrizioni il prima possibile.

---

1 Calcolato come totale delle nuove azioni (400.000) diviso per il totale delle azioni sottoscritte (2.976.077) alla data di adozione della Risoluzione n. 265.

7. La Risoluzione ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione a prorogare il termine per le sottoscrizioni fino al 31 dicembre 2025 Il Consiglio di Amministrazione può prendere in considerazione tale estensione, ad esempio, laddove ritenga che il tempo aggiuntivo concesso consenta di sottoscrivere un numero significativamente più elevato di azioni a pagamento.

8. La Banca comunicherà a tutti i membri il livello definitivo delle sottoscrizioni una volta scaduto il termine (eventualmente prorogato) e terrà aggiornato il Consiglio di Amministrazione sui progressi compiuti.

DOCUMENTI PER LA SOTTOSCRIZIONE

9. Ogni membro che sottoscrive azioni a pagamento deve fornire alla Banca:

a. uno strumento di sottoscrizione con cui il membro sottoscrive il numero di azioni a pagamento specificato in tale strumento;

b. una dichiarazione con cui il membro afferma di avere debitamente adottato tutte le misure legislative e tutte le altre azioni interne necessarie per consentirgli di effettuare tale sottoscrizione; e

c. l'impegno del membro a fornire le informazioni richieste dalla Banca in merito a tale azione.

10. Queste informazioni possono essere fornite in un unico documento, come previsto dal modulo dello Strumento di sottoscrizione fornito nell'Allegato C. Non è strettamente necessario che la dichiarazione e l'impegno siano inclusi nello stesso documento di sottoscrizione. Tuttavia, ai fini della Risoluzione la sottoscrizione non sarà considerata completa tranne ove e fino a quando lo strumento di sottoscrizione, la dichiarazione e l'impegno non siano stati ricevuti dalla Banca in una forma accettabile.

11. Inoltre, la Banca dovrà verificare che tale strumento sia stato debitamente autorizzato o ratificato dal membro, che sia stato eseguito e consegnato per conto di quest'ultimo, e che costituisca un'obbligazione valida e legalmente vincolante per il membro in questione, applicabile in conformità ai suoi termini. Il modulo del Certificato di debita autorizzazione ed esecuzione a questo proposito è contenuto nell'Allegato D.

12. Al ricevimento dei documenti di sottoscrizione e del certificato da parte di un membro, la Banca stabilirà se questi sono soddisfacenti o meno per la Banca stessa e ne darà comunicazione al membro.

EFFICACIA DELL'AUMENTO DI CAPITALE

13. L'aumento dello stock di capitale della Banca entrerà in vigore il 31 dicembre 2024 (la Data di decorrenza). La Banca comunicherà a tutti i membri il livello delle sottoscrizioni alla Data di decorrenza.

DECORRENZA DELLE SOTTOSCRIZIONI

14. Ogni strumento di sottoscrizione entrerà in vigore alla Data di decorrenza o alla data in cui la Banca comunicherà ai membri sottoscrittori che i documenti da loro depositati soddisfano le esigenze della Banca, a seconda di quale data sia posteriore. A partire dalla data di entrata in vigore dello strumento di sottoscrizione, la partecipazione del membro sottoscrittore aumenterà del numero di azioni specificato nello strumento. Tale incremento sarà registrato nei libri della Banca a partire da tale data e la Banca non fornirà certificati azionari. Nella stessa data, i diritti di voto di ciascun membro saranno adeguati di conseguenza, con un voto aggiuntivo per ogni azione versata sottoscritta in occasione dell'aumento di capitale.[2]

PROCEDURE PER IL PAGAMENTO DELLE SOTTOSCRIZIONI

15. Il pagamento delle azioni sottoscritte deve essere effettuato in cinque rate di uguale importo. La prima rata dovrà essere versata da ciascun membro entro il 30 aprile 2025 o entro 60 giorni dall'entrata in vigore del suo strumento di sottoscrizione, a seconda di quale data sia posteriore. Le restanti quattro rate dovranno essere pagate rispettivamente entro il 30 aprile 2026, il 30 aprile 2027, il 30 aprile 2028 e il 30 aprile 2029. Tuttavia, i membri possono, previa consultazione con la Banca, effettuare pagamenti a condizioni più favorevoli per la Banca rispetto a quelle sopra indicate.

16. Se un membro lo desidera, i suoi obblighi di pagamento possono essere soddisfatti, interamente o in parte e previa consultazione con la Banca, mediante cambiali non negoziabili e infruttifere, incassabili dalla Banca al valore nominale su richiesta, secondo un calendario allineato alle scadenze delle rate di cui sopra.

IMPORTO DEI PAGAMENTI DI SOTTOSCRIZIONE

17. Il prezzo di sottoscrizione per ogni azione è di 10.000 euro.

18. Il pagamento delle azioni sottoscritte può essere effettuato, a discrezione del membro sottoscrittore, in euro (EUR), in dollari statunitensi (USD) o in yen giapponesi (JPY), sui seguenti conti bancari:

Pagamenti in Euro

CCV	BANCA CORRISPONDENTE	CODICE SWIFT
EUR	Deutsche Bank, Francoforte A/C 100 925445900 IBAN: DE51500700100925445900	DEUTDEFFXXX

Pagamenti in dollari statunitensi

CCV	BANCA CORRISPONDENTE	CODICE SWIFT
USD	Citibank, New York	CITIUS33XXX

2 Articolo 29.1 dell'Accordo istitutivo della BERS.

ML17895-2

Pagamenti in yen giapponesi

CCV	BANCA CORRISPONDENTE	CODICE SWIFT
JPY	Citibank Tokyo A/C 0158028417	CITIJPJTXXX

19. I membri che desiderano regolare i propri obblighi di pagamento in dollari statunitensi o in yen giapponesi dovranno effettuare un'opzione irrevocabile in tal senso nell'ambito del proprio strumento di sottoscrizione, applicabile a tutti i pagamenti. In questi casi si applicheranno i seguenti tassi di cambio: 1 EUR = 1,0844 USD e 1 EUR = 157,25 JPY.

20. Qualora non abbiano ancora provveduto, i membri sono pregati di comunicare tempestivamente alla Banca, se possibile entro il 1° marzo 2024, se intendono effettuare il pagamento in euro, in dollari statunitensi o in yen giapponesi. Questo ha lo scopo di informare preventivamente la Banca e di consentirle di prendere opportune misure a copertura dei pagamenti anticipati in euro, la valuta in cui è denominato lo stock di capitale della Banca.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE E DEPOSITO DI DOCUMENTI

21. La comunicazione dell'intenzione di un membro di sottoscrivere e/o di pagare in dollari statunitensi o yen giapponesi può essere inviata via e-mail all'Ufficio del Segretario Generale all'indirizzo (EBRDOfficeoftheSecretaryGeneral@ebrd.com).

22. I documenti di sottoscrizione devono essere presentati in originale firmato e devono pervenire alla Banca entro il 30 giugno 2025 (o entro il 31 dicembre 2025 come eventualmente stabilito dal Consiglio di Amministrazione). Le comunicazioni che informano la Banca dell'avvenuta presentazione dei documenti di sottoscrizione possono essere inviate via e-mail all'ufficio del Segretario Generale all'indirizzo (EBRDOfficeoftheSecretaryGeneral@ebrd.com).

23. I documenti di sottoscrizione devono essere presentati alla sede centrale della Banca al seguente indirizzo:

EBRD
5 Bank Street
Londra, El 4 4BG
Regno Unito

All'attenzione di: Edward Bannerman, Director, Shareholder Relations, Office of the Secretary General

Eventuali richieste di ulteriori informazioni possono essere inoltrate anche via e-mail all'indirizzo Bannerme@ebrd.com

ML17895-2

ALLEGATO A

RISOLUZIONE N. 265

AUMENTO DELLO STOCK DI CAPITALE AUTORIZZATO E DELLE RELATIVE SOTTOSCRIZIONI

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI:

Riaffermando l'impegno degli azionisti a sostenere l'Ucraina in risposta all'invasione militare da parte della Federazione Russa;

Ricordando la Risoluzione n. 258 "*Sostegno di BERS alla resilienza e alla ricostruzione in Ucraina: come procedere*" che invita il Consiglio di Amministrazione a presentare una proposta concreta riguardante la portata del sostegno offerto dalla Banca all'Ucraina e un potenziale aumento del capitale versato;

Dopo aver esaminato attentamente la Relazione del Consiglio di Amministrazione *"Proposta di aumento del capitale versato"* (il "Report");

Approvando la portata prevista per la Banca in collaborazione con altri partner dell'Ucraina e nell'ambito di uno sforzo internazionale ben coordinato per sostenere l'Ucraina, mantenendo e applicando il mandato e il modello di business esclusivi della Banca stessa;

Sottolineando l'importanza del ruolo della Banca nel continuare a sostenere tutti i Paesi in cui opera ad affrontare le sfide più urgenti della transizione, in linea con la direzione strategica della Banca stessa;

Concordando sulla necessità di un aumento versato dello stock di capitale autorizzato della Banca per consentirle di svolgere il suo ruolo in Ucraina continuando a sostenere pienamente tutti i Paesi in cui è operativa;

Accogliendo e approvando le ambizioni specifiche della Banca in relazione al suo lavoro in Ucraina, nonché gli impegni a breve e lungo termine presi riguardo alla continua evoluzione della Banca, come elaborato nel Report; e

Prendendo atto dell'impegno della Banca a utilizzare in modo efficiente le proprie risorse patrimoniali e a continuare ad attuare le raccomandazioni della G20 Capital Adequacy Framework review, come illustrato nel Report.

DELIBERA CHE:

1. Aumento dello stock di capitale autorizzato

Lo stock di capitale autorizzato della Banca, in vigore dal 31 dicembre 2024 (la "Data di decorrenza"), sarà aumentato di 400.000 azioni a pagamento, ciascuna delle quali avrà un valore nominale di 10.000 euro.

2. Sottoscrizioni

(a) In conformità all'articolo 5.3 dell'Accordo istitutivo della Banca (l'"Accordo"), ogni membro esistente alla data di adozione della presente Risoluzione avrà il diritto di sottoscrivere, alla pari, una quota dell'aumento di capitale equivalente alla proporzione che

le azioni da lui sottoscritte rappresentano rispetto allo stock di capitale totale sottoscritto detenuto dalla Banca immediatamente prima della data della presente Risoluzione, arrotondata per difetto all'azione più vicina. Ognuna di queste sottoscrizioni dovrà avvenire ai sensi dei termini e delle condizioni stabiliti nella presente Risoluzione.

(b) Entro il 30 giugno 2025 o entro una data successiva non successiva al 31 dicembre 2025, come stabilito dal Consiglio di Amministrazione entro il 30 giugno 2025, ogni membro che desideri sottoscrivere ai sensi della presente Risoluzione dovrà depositare presso la Banca i seguenti documenti in una forma accettabile per la Banca stessa:

(i) uno strumento di sottoscrizione con cui il membro sottoscrive il numero di azioni a pagamento specificato in tale strumento;

(ii) una dichiarazione con cui il membro afferma di avere debitamente adottato tutte le misure legislative e tutte le altre azioni interne necessarie per consentirgli di effettuare tale sottoscrizione; e

(iii) l'impegno del membro a fornire le informazioni richieste dalla Banca in merito a tale azione.

(c) Ogni strumento di sottoscrizione entrerà in vigore e la relativa sottoscrizione sarà considerata effettuata alla Data di decorrenza, oppure alla data in cui la Banca comunicherà al membro sottoscrittore che i documenti da lui depositati ai sensi del precedente paragrafo (b) sono soddisfacenti per la Banca, a seconda di quale data sia posteriore.

(d) Le azioni autorizzate dalla presente Risoluzione che non saranno state sottoscritte in conformità alla Risoluzione stessa entro la scadenza del termine di sottoscrizione saranno conservate dalla Banca e riservate alle sottoscrizioni iniziali dei nuovi membri e ad aumenti speciali delle sottoscrizioni dei singoli membri, come stabilito dal Consiglio dei Governatori ai sensi degli articoli 5.2 e 5.4 dell'Accordo.

(e) Il 1° maggio 2033, le azioni sottoscritte ai sensi della presente Risoluzione che non saranno state pagate, nonostante l'applicazione dei termini di pagamento sotto riportati, saranno automaticamente cedute alla Banca senza alcun corrispettivo, con conseguente riduzione della partecipazione del/i membro/i interessato/i. Le azioni cedute saranno inoltre trattenute dalla Banca e riservate alle sottoscrizioni iniziali dei nuovi membri e ad aumenti straordinari delle sottoscrizioni dei singoli membri, secondo quanto stabilito dal Consiglio dei Governatori ai sensi degli Articoli 5.2 e 5.4 dell'Accordo.

3. Termini di pagamento

(a) Il pagamento delle azioni a pagamento sottoscritte ai sensi della presente Risoluzione avverrà in cinque rate annuali di pari importo. La prima rata dovrà essere versata da ciascun membro entro la data più recente tra (i) il 30 aprile 2025 e (ii) 60 giorni dopo che il suo strumento di sottoscrizione sarà entrato in vigore. Le restanti quattro rate dovranno essere pagate rispettivamente entro il 30 aprile 2026, il 30 aprile 2027, il 30 aprile 2028 e il 30 aprile 2029. Previa consultazione con la Banca, i membri possono effettuare pagamenti a condizioni più favorevoli per la Banca rispetto a quelle stabilite nelle precedenti disposizioni del presente paragrafo. I membri possono onorare i propri obblighi di pagamento, interamente o in parte, con cambiali non negoziabili e infruttifere, incassabili dalla Banca al valore nominale su richiesta secondo un calendario allineato alle scadenze delle rate di cui sopra.

(b) Tutti gli obblighi di pagamento di un membro in relazione alla sottoscrizione di azioni in conformità alla presente Risoluzione saranno regolati in euro (EUR), in dollari statunitensi (USD) o in yen giapponesi (JPY); negli ultimi due casi sarà applicato il tasso di cambio medio

della valuta in questione rispetto all'euro nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 30 settembre 2023 inclusi, come fornito dalla Banca Centrale Europea, vale a dire 1 EUR = 1,0844 USD e 1 EUR = 157,25 JPY. I membri che desiderano regolare i propri obblighi di pagamento in dollari statunitensi o in yen giapponesi dovranno effettuare un'opzione irrevocabile in tal senso nell'ambito del proprio strumento di sottoscrizione, applicabile a tutti i pagamenti.

(Adottato il 15 dicembre 2023)

ALLEGATO B

DIRITTI DI PARTECIPAZIONE DEI MEMBRI

Membri	Totale partecipazione azionaria attuale	Totale nuove azioni*	Totale nuovo capitale versato	Valore delle singole rate
	Numero	Numero	EUR	EUR
Albania	3.001	403	4.030.000	806.000
Algeria	203	27	270.000	54,000
Armenia	1.499	201	2.010.000	402.000
Australia	30.014	4.034	40.340.000	8.068.000
Austria	68.432	9.197	91.970.000	18.394.000
Azerbaijan	3.001	403	4.030.000	806.000
Bielorussia	6.002	806	8.060.000	1.612.000
Belgio	68.432	9.197	91.970.000	18.394.000
Bosnia ed Erzegovina	5.071	681	6.810.000	1.362.000
Bulgaria	23.711	3.001	31.860.000	6.372.000
Canada	102.049	13.715	137.150.000	27.430.000
Cina	2.900	389	3.890.000	778.000
Croazia	10.942	1.470	14.700.000	2.940.000
Cipro	3.001	403	4.030.000	806.000
Repubblica Ceca	25.611	3.001	34.420.000	6.884.000
Danimarca	36.017	4.840	48.400.000	9.680.000
Egitto	3.067	414	4.140.000	828.000
Estonia	3.001	403	4.030.000	806.000
Banca Europea per gli Investimenti	90.044	12.102	121.020.000	24.204.000
Unione Europea	90.044	12.102	121.020.000	24.204.000
Finlandia	37.518	5.163	50.420.000	10.084.000
Francia	255.651	34.360	343.600.000	68.720.000
Georgia	3.001	403	4.030.000	806.000
Germania	255.651	34.360	343.600.000	68.720.000
Grecia	19.508	2.101	26.210.000	5.242.000
Ungheria	23.711	3.001	31.860.000	6.372.000
Islanda	3.001	403	4.030.000	806.000
India	986	132	1.320.000	264.000
Iraq	203	27	270.000	54,000
Irlanda	9.004	1.210	12.100.000	2.420.000
Israele	19.508	2.101	26.210.000	5.242.000
Italia	255.651	34.360	343.600.000	68.720.000
Giappone	255.651	34.360	343.600.000	68.720.000
Giordania	986	132	1.320.000	264.000
Kazakhstan	6.902	927	9.270.000	1.854.000
Corea del Sud	30.014	4.034	40.340.000	8.068.000
Kosovo	580	77	770.000	154.000
Kirghizistan	2.101	282	2.820.000	564.000
Lettonia	3.001	403	4.030.000	806.000
Libano	986	132	1.320.000	264.000
Libia	986	132	1.320.000	264.000
Liechtenstein	599	80	800.000	160.000
Lituania	3.001	403	4.030.000	806.000
Lussemburgo	6.002	806	8.060.000	1.612.000
Malta	210	28	280.000	56.000
Messico	4.412	604	6.040.000	1.208.000
Moldavia	3.001	403	4.030.000	806.000
Mongolia	299	40	400.000	80.000
Montenegro	599	80	800.000	160.000
Marocco	2.464	331	6.610.000	662.000
Paesi Bassi	74.435	10.004	100.040.000	20.008.000
Nuova Zelanda	1.050	141	1.410.000	282.000
Macedonia del Nord	1.762	236	2.360.000	472.000
Norvegia	37.518	5.042	50.420.000	10.084.000
Polonia	38.418	5.163	51.630.000	10.326.000
Portogallo	12.605	1.694	16.940.000	3.388.000
Romania	14.407	1.936	19.360.000	3.872.000
Federazione Russa	120.058	16.136	161.360.000	32.272.000
San Marino	203	27	270.000	54,000
Serbia	14.031	1.885	18.850.000	3.770.000
Slovacchia	12.807	1.721	17.210.000	3.442.000
Slovenia	6.295	846	8.460.000	1.692.000
Spagna	102.049	13.715	137.150.000	27.430.000
Svezia	68.432	9.197	91.970.000	18.394.000
Svizzera	68.432	9.197	91.970.000	18.394.000
Tajikistan	2.101	282	2.820.000	564.000
Tunisia	986	132	1.320.000	264.000
Turchia	34.515	4.638	46.380.000	9.276.000
Turkmenistan	210	28	280.000	56.000
Ucraina	24.011	3.227	32.270.000	6.454.000
Emirati Arabi Uniti	203	27	270.000	54,000
Regno Unito	255.651	34.360	343.600.000	68.720.000
Stati Uniti d'America	300.148	40.341	403.410.000	80.682.000
Uzbekistan	4.412	592	5.920.000	1.184.000
Capitale sottoscritto dai membri	2.976.077	399.961	3.999.610.000	799.922.000
Titoli non assegnati		39		

* Le assegnazioni di nuove azioni a ciascun membro sono state arrotondate per difetto, fino a un massimo del 13,44051246 per cento delle azioni possedute da tale membro. La percentuale di azioni possedute rappresenta la proporzione tra l'aumento di capitale autorizzato dai Governatori e il totale del capitale sottoscritto dalla Banca prima di tale aumento (400.000: 2.976.077).

ML17895-2

ALLEGATO C

(MODULO CONSIGLIATO)

[Da stampare su carta intestata ufficiale del membro della BERS]

**STRUMENTO DI SOTTOSCRIZIONE,
DICHIARAZIONE E IMPEGNO**

A: Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nella mia veste di [*Ministro delle Finanza/altro titolo*] di [*nome completo del Paese o dell'istituzione membro della BERS*] (di seguito denominato "il Membro"),

Io sottoscritto confermo che:

(a) con la presente il Membro sottoscrive [*inserire il numero*] ([*inserire il numero in parole*]) azioni a pagamento supplementari dello stock di capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), ai termini e alle condizioni stabiliti nella Risoluzione n. 265 del Consiglio dei Governatori del 15 dicembre 2023 e intitolata "Aumento dello stock di capitale autorizzato e delle relative sottoscrizioni";

(b) il Membro dichiara che sono state adottate tutte le misure legislative e ogni altra misura interna necessaria per consentirgli di effettuare questa sottoscrizione; e

(c) il Membro si impegna a fornire alla Banca tutte le informazioni relative a tale azione che la Banca potrà richiedere.

Il membro effettuerà tutti i pagamenti per tali azioni a pagamento aggiuntive in [Euro/dollari statunitensi/yen giapponesi].

[*Nome completo e titolo ufficiale*]

[*Firma*]

[*Data*]

ML1 7893-2

ALLEGATO D

(MODULO CONSIGLIATO)

[Da stampare su carta intestata ufficiale del membro della BERS]

CERTIFICATO

Nella mia veste di [*Ministro della Giustizia/Segretario Generale*] di [*nome completo del Paese o dell'istituzione membro della BERS*] (di seguito denominato "il Membro"), certifico che:

(a) Ho preso visione di una copia firmata dello Strumento di sottoscrizione, Dichiarazione e Impegno (lo "Strumento") datato [*data*].

(b) In base a [*citare le sezioni pertinenti della Costituzione o della legge delega*], [*inserire il nome e il titolo del rappresentante del Membro che ha eseguito lo Strumento*] è autorizzato a eseguire lo Strumento per conto del Membro in questione e tale autorità continua a essere in pieno vigore ed effetto.

(c) In conformità alle disposizioni di [*citare le sezioni pertinenti della Costituzione o della legge delega*], l'esecuzione, la fornitura e l'attuazione dello Strumento [sono]/[non sono] soggette a ratifica parlamentare, i cui dettagli sono i seguenti: [*Illustrare quando e come ha avuto luogo la ratifica parlamentare o confermare che tale ratifica non è necessaria*].

(d) Tutti gli atti, le condizioni e le autorizzazioni necessarie per:

a. consentire legalmente al Membro di accedere a, esercitare i propri diritti ai sensi di, ed eseguire gli obblighi stabiliti nello Strumento e nella Risoluzione correlata del Consiglio dei Governatori, ai sensi della Risoluzione n. 265; e

b. garantire che gli obblighi stabiliti nello Strumento e nella relativa Risoluzione del Consiglio dei Governatori, ai sensi della Risoluzione n. 265, siano validi e legalmente vincolanti per il Membro e possano essere fatti valere nei suoi confronti in conformità ai termini della stessa,

siano stati eseguiti, adempiuti e consegnati in stretta conformità allo statuto e alle leggi del Membro.

(e) Lo Strumento è stato debitamente autorizzato o ratificato da, oltre che eseguito e consegnato per conto di, il Membro e costituisce un'obbligazione valida e legalmente vincolante del Membro, applicabile in conformità ai suoi termini.

[*Nome completo e titolo ufficiale*]

[*Firma*]

[*Data*]

ML17895-2

1.2.2. Relazione 1388-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1388-A

Relazione Orale

Relatore Dreosto

TESTO PROPOSTO DALLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI E DIFESA)

Comunicato alla Presidenza il 6 giugno 2025

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo

presentato dal **Ministro dell'economia e delle finanze** e dal **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 FEBBRAIO 2025

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

(Estensore: Tosato)

sul disegno di legge

15 aprile 2025

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: Zanettin)

sul disegno di legge

4 giugno 2025

La Commissione,

esaminato il disegno di legge, che reca disposizioni relative alla partecipazione dell'Italia a Banche internazionali e a Fondi multilaterali di sviluppo;

considerato, in particolare, che le disposizioni consentono di adeguare il livello di partecipazione finanziaria dell'Italia, mantenendo così la sua attuale posizione, in numerosi istituti finanziari come il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca africana di sviluppo (AfDB), la Banca interamericana di sviluppo (IDB);

valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

in riferimento all'articolo 8, che definisce la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), sarebbe opportuno valutare l'effettiva compatibilità della disposizione di copertura prevista con l'impegno assunto dall'Italia per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa disposto con l'adozione, nel dicembre 2022, del nuovo Quadro strategico della CEB per il periodo 2023-2027.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Russo)

sul disegno di legge

6 maggio 2025

La Commissione, esaminato il disegno di legge e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

in relazione all'articolo 3, viene confermato che l'importo delle risorse complessivamente conferite dalla Banca d'Italia al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e soggette alla garanzia dello Stato non è destinato ad aumentare per effetto della presente proposta normativa. L'ammontare complessivo del contributo italiano relativo a quote, prestiti collettivi « *New Arrangements to Borrow* » (NAB) e prestiti bilaterali « *Bilateral Borrowing Agreements* » (BBA) risulta infatti ad oggi pari a circa 37,167 miliardi di diritti speciali di prelievo (DSP), mentre scenderà a circa 34,155 miliardi di DSP per l'effetto combinato di aumento delle quote, riduzione del NAB e cessazione dei BBA. Detti importi, al tasso di cambio del 9 dicembre 2025 (data di approvazione del disegno di legge in Consiglio dei ministri), risultano rispettivamente pari a circa 46,072 e 42,562 miliardi di euro. Quanto alla probabilità del rischio di escussione delle garanzie concesse e da concedere da parte dello Stato, viene rappresentato che il FMI è per prassi riconosciuto quale creditore preferenziale da parte dei suoi Paesi membri e, pertanto, tale rischio non è destinato ad aumentare per effetto della disposizione in esame. Con riferimento alle convenzioni tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia, che regolano i rapporti derivanti dal disegno di legge in esame, viene precisato che i contenuti afferiscono alle modalità di movimentazione delle giacenze operata dalla Banca nei confronti del FMI per conto del MEF e alla relativa contabilizzazione. Sebbene le convenzioni regolino anche l'impegno a garantire la Banca dai rischi (per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati, nonché per gli eventuali rischi di cambio) derivanti dalle operazioni con il FMI, viene ribadito che la proposta normativa in esame non introduce nuovi oneri per lo Stato. Infine, per quanto attiene alle norme che disciplinano l'attività che la Banca d'Italia svolge nelle operazioni con il FMI concernenti i diritti speciali di prelievo, viene segnalato che l'articolo 7, comma 2 del decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 43, attribuisce alla Banca d'Italia il compito di gestire le riserve ufficiali: la quota di partecipazione della Repubblica Italiana al FMI e le posizioni attive e passive ad essa collegate sono parte integrante di dette riserve;

in relazione all'articolo 5, viene rappresentato che al momento dell'elaborazione della disposizione è stato adottato un criterio prudenziale nel formulare la previsione di spesa, utilizzando il tasso di cambio dell'ultimo pagamento in dollari effettuato ad analoga istituzione finanziaria internazionale e risalente al 6 novembre 2023 (1 euro = 1,0741 dollari) per evitare di sottostimare le previsioni a causa del forte oscillamento del cambio euro/dollaro. In particolare, la scelta di novembre 2023 era associata agli ultimi pagamenti effettuati in dollari statunitensi, legati alla sottoscrizione da parte dell'Italia dell'aumento di capitale dell'*International Bank for Reconstruction and Development* e dell'*International Finance Corporation* della Banca Mondiale. In relazione al comma 2, trattandosi di un'obbligazione in dollari, e quindi soggetta a rischio di cambio, il Governo concorda con la Commissione riguardo all'opportunità di formulare la clausola di copertura in termini di previsione di spesa e quindi di sostituire la locuzione « pari a » con « valutato in »;

in relazione all'articolo 8, per quanto concerne la copertura mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, viene rappresentato che

le risorse finanziarie rimanenti sulla predetta autorizzazione a seguito della riduzione in esame, sono sufficienti a garantire le obbligazioni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 5, comma 2, delle parole: « pari a » con le seguenti: « valutata in ».

Il parere è altresì reso nel presupposto della compatibilità di quanto previsto dall'articolo 8 con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

DISEGNO DI LEGGE D'iniziativa del Governo	**DISEGNO DI LEGGE** Testo proposto dalla Commissione
Art. 1.	Art. 1.
(Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo)	*(Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo)*
1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare i seguenti atti internazionali: *a)* emendamento all'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), reso esecutivo ai sensi della legge 23 marzo 1947, n. 132, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 696 del 10 luglio 2023; *b)* emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 259 del 18 maggio 2023; *c)* emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 260 del 18 maggio 2023; *d)* emendamenti all'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 24 dicembre 1974, n. 880, deliberati dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione F/BG/2023/04 del 23 maggio 2023.	*Identico.*
Art. 2. *(Ordine di esecuzione)*	Art. 2. *(Ordine di esecuzione)*
1. Piena e intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità alle seguenti disposizioni: *a)* quanto all'emendamento di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della presente legge, dall'articolo VIII dell'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo; *b)* quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b)* e *c)*, della presente legge, dall'articolo 56 dell'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo; *c)* quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d)*, della presente legge, dall'articolo 51 dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo.	*Identico*.
Art. 3.	Art. 3.

(Partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale)	*(Partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale)*
1. Nel quadro della strategia di rafforzamento della capacità operativa del Fondo monetario internazionale e al fine di mantenere inalterata la rappresentanza dell'Italia presso lo stesso Fondo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a dare seguito all'aumento delle quote di partecipazione deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale con la risoluzione n. 79-1 del 15 dicembre 2023. A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale da 15.070 milioni di diritti speciali di prelievo a 22.605 milioni di diritti speciali di prelievo. Per i relativi versamenti, il Ministero dell'economia e delle finanze si avvale della Banca d'Italia, secondo le modalità concordate tra le stesse istituzioni e il Fondo monetario internazionale.	*Identico*.
2. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, la Banca d'Italia è autorizzata a estendere fino al 31 dicembre 2027 la durata dell'accordo di prestito bilaterale, denominato « *Bilateral Borrowing Agreement* », stipulato dalla stessa Banca con il Fondo monetario internazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 637, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e avente scadenza il 31 dicembre 2024.	
3. Per l'aumento della quota di cui al comma 1 è concessa alla Banca d'Italia la garanzia dello Stato per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essa effettuati. Sul prestito, la cui estensione è autorizzata dal comma 2, è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati, nonché per gli eventuali rischi di cambio derivanti dall'esecuzione del relativo accordo.	
4. I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai commi 1, 2 e 3 sono regolati mediante apposite convenzioni.	
Art. 4.	Art. 4.
(Partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo)	*(Partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo)*
1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione B/BG/2024/09 del 29 maggio 2024, per complessive 205.130 nuove azioni.	*Identico*.
Art. 5.	Art. 5.
(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento)	*(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento)*
1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo - Società interamericana di investimento, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione CII/AG-5/24 del 10 marzo 2024, con la sottoscrizione di 2.342	1. *Identico*.

azioni a pagamento.	
2. La sottoscrizione di cui al comma 1 è pari a complessivi 49.182.000 dollari statunitensi da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca di cui al medesimo comma 1. Le somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.	2. La sottoscrizione di cui al comma 1 è **valutata in** complessivi 49.182.000 dollari statunitensi da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca di cui al medesimo comma 1. Le somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.
3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6.542.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031.	3. *Identico.*
Art. 6. *(Sottoscrizione di capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo)*	Art. 6. *(Sottoscrizione di capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo)*
1. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, per un ammontare annuale massimo di 20 milioni di euro.	*Identico.*
2. I termini e le condizioni degli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 sono definiti con uno o più accordi stipulati tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Gli accordi assicurano all'Italia la facoltà, nel caso di aumento di capitale a pagamento, di convertire in tutto o in parte gli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 in quote di partecipazione al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.	
3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.	
4. Gli interessi dovuti all'Italia in relazione agli strumenti finanziari di cui al presente articolo sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, capo X, capitolo 2368, articolo 2, e restano acquisiti all'erario.	
Art. 7. *(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo)*	Art. 7. *(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo)*
1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento.	*Identico.*
2. Per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 68.720.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.	

Art. 8. *(Disposizioni finanziarie)* 1. Agli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7, pari a euro 95.262.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e a euro 6.542.000 per ciascuno degli anni 2030 e 2031, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.	Art. 8. *(Disposizioni finanziarie)* *Identico.*
Art. 9. *(Entrata in vigore)* 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.	Art. 9. *(Entrata in vigore)* *Identico.*

1.2.3. Testo approvato 1388 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1388

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 16 settembre 2025, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo

Art. 1.

(Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare i seguenti atti internazionali:

a) emendamento all'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), reso esecutivo ai sensi della legge 23 marzo 1947, n. 132, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 696 del 10 luglio 2023, di cui all'Allegato 1 alla presente legge;

b) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 259 del 18 maggio 2023, di cui all'Allegato 2 alla presente legge;

c) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 260 del 18 maggio 2023, di cui all'Allegato 3 alla presente legge;

d) emendamenti all'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 24 dicembre 1974, n. 880, deliberati dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione F/BG/2023/04 del 23 maggio 2023, di cui all'Allegato 4 alla presente legge.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena e intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità alle seguenti disposizioni:

a) quanto all'emendamento di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della presente legge, dall'articolo VIII dell'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo;

b) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b)* e *c)*, della presente legge, dall'articolo 56 dell'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;

c) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d)*, della presente legge, dall'articolo 51 dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo.

Art. 3.

(Partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale)

1. Nel quadro della strategia di rafforzamento della capacità operativa del Fondo monetario internazionale e al fine di mantenere inalterata la rappresentanza dell'Italia presso lo stesso Fondo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a dare seguito all'aumento delle quote di partecipazione deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale con la risoluzione n. 79-1 del 15 dicembre 2023, di cui all'Allegato 5 alla presente legge. A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale da 15.070 milioni di diritti speciali di prelievo a 22.605 milioni di diritti speciali di prelievo. Per i relativi versamenti, il Ministero dell'economia e delle finanze si avvale della Banca d'Italia, secondo le modalità concordate tra le stesse istituzioni e il Fondo monetario internazionale.

2. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, la Banca d'Italia è autorizzata a estendere fino al 31 dicembre 2027 la durata dell'accordo di prestito bilaterale, denominato « *Bilateral Borrowing Agreement* », stipulato dalla stessa Banca con il Fondo monetario internazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 637, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e avente scadenza il 31 dicembre 2024.

3. Nel quadro della strategia complessiva volta a rafforzare la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale, la Banca d'Italia è autorizzata a prorogare fino al 31 dicembre 2030 la durata dell'accordo di prestito multilaterale denominato *New Arrangements to Borrow* (NAB), di cui all'articolo 2, comma 13, lettera *c)*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, all'articolo 13, comma 6-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e all'articolo 1, comma 636, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, l'importo massimo del prestito erogabile è confermato fino a 13.797,04 milioni di diritti speciali di prelievo, salvo ridursi a un importo massimo fino a 11.549,90 milioni di diritti speciali di prelievo contestualmente all'aumento della quota di cui al comma 1.

4. Per l'aumento della quota di cui al comma 1 è concessa alla Banca d'Italia la garanzia dello Stato per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essa effettuati. Sui prestiti la cui estensione è autorizzata dai commi 2 e 3 è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati, nonché per gli eventuali rischi di cambio derivanti dall'esecuzione dei relativi accordi.

5. I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai commi 1, 2, 3 e 4 sono regolati mediante apposite convenzioni.

Art. 4.

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione B/BG/2024/09 del 29 maggio 2024, di cui all'Allegato 6 alla presente legge, per complessive 205.130 nuove azioni.

Art. 5.

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo - Società interamericana di investimento, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione CII/AG-5/24 del 10 marzo 2024, di cui all'Allegato 7 alla presente legge, con la sottoscrizione di 2.342 azioni a pagamento.

2. La sottoscrizione di cui al comma 1 è valutata in complessivi 49.182.000 dollari statunitensi da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca di cui al medesimo comma 1. Le somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6.542.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031.

Art. 6.

(Sottoscrizione di capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, per un ammontare annuale massimo di 20 milioni di euro.

2. I termini e le condizioni degli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 sono definiti con uno o più accordi stipulati tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Gli accordi assicurano all'Italia la facoltà, nel caso di aumento di capitale a pagamento, di convertire in tutto o in parte gli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 in quote di partecipazione al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.

4. Gli interessi dovuti all'Italia in relazione agli strumenti finanziari di cui al presente articolo sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, capo X, capitolo 2368, articolo 2, e restano acquisiti all'erario.

Art. 7.

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, di cui all'Allegato 8 alla presente legge, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento.

2. Per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 68.720.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.

Art. 8.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7, pari a euro 95.262.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e a euro 6.542.000 per ciascuno degli anni 2030 e 2031, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

Art. 9.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.2.4. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
10 settembre 2025
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo (1388-A)

ORDINE DEL GIORNO

Art. 1

G1.100
MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1388, recante disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo,

premesso che:

il provvedimento autorizza l'Italia ad accettare e dare esecuzione ad emendamenti agli accordi istitutivi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e del Fondo Africano di Sviluppo, nonché a partecipare a specifici aumenti di capitale di tali istituzioni;

tali istituzioni internazionali svolgono un ruolo essenziale nel promuovere lo sviluppo economico e sociale, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito, attraverso il finanziamento di progetti infrastrutturali, sociali, ambientali e di rafforzamento della governance;

molte di tali istituzioni operano in base a mandati che richiamano esplicitamente principi fondamentali, quali la promozione della democrazia, dello stato di diritto, della sostenibilità ambientale e del rispetto dei diritti umani;

considerato che:

è assolutamente necessario, dunque, che il nostro Paese si impegni per orientare le risorse dei fondi previsti dalla BIRS, dalla BERS, nonchè del Fondo Africano di Sviluppo verso finalità coerenti con gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo sostenibile e con gli impegni internazionali assunti in materia di diritti umani, giustizia climatica, parità di genere e tutela delle comunità più vulnerabili;

è fondamentale che i fondi erogati dalle banche multilaterali di sviluppo a cui l'Italia partecipa siano utilizzati per progetti in linea con i principi di trasparenza, responsabilità sociale e ambientale, e che garantiscano il coinvolgimento delle comunità locali beneficiarie;

tale orientamento è coerente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con i valori sanciti dalla nostra Costituzione e dal diritto internazionale in materia di diritti umani,

impegna il Governo:

a promuovere, in tutte le sedi decisionali delle banche e dei fondi multilaterali di sviluppo oggetto del presente disegno di legge, un utilizzo delle risorse finanziarie prioritariamente orientato a sostenere progetti che mettano al centro la giustizia sociale, i diritti umani, la sostenibilità ambientale e la partecipazione delle comunità locali, contribuendo in modo sostanziale al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), con particolare riguardo alla lotta contro la povertà, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela dei diritti umani, alla promozione della parità di genere e al rafforzamento dello stato di diritto;

a rafforzare i meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei progetti finanziati con fondi multilaterali incluse le risorse italiane, garantendo trasparenza e rendicontazione verso il Parlamento, anche attraverso la pubblicazione periodica di dati e informazioni rilevanti sull'impatto sociale, ambientale e sui diritti umani degli interventi sostenuti;

ad assicurare un maggiore coinvolgimento della società civile, delle ONG, delle autorità locali e delle comunità beneficiarie nella definizione, attuazione e valutazione dei progetti di cooperazione finanziati tramite fondi multilaterali.

EMENDAMENTI

Art. 3

3.100
GARAVAGLIA

Apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Nel quadro della strategia complessiva volta a rafforzare la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale, la Banca d'Italia è autorizzata a prorogare fino al 31 dicembre 2030 la durata dell'accordo di prestito multilaterale denominato New Arrangements to Borrow (NAB), di cui all'articolo 2, comma 13, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e di cui all'articolo 13, comma 6-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e, da ultimo, di cui alla legge 30 dicembre 2020, n. 178, articolo 1, comma 636. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, l'importo massimo del prestito erogabile è confermato fino a 13.797,04 milioni di diritti speciali di prelievo, salvo ridursi a un importo massimo fino a 11.549,90 milioni di diritti speciali di prelievo contestualmente all'aumento della quota di cui al comma 1.»;

b) al comma 3, sostituire le parole: «Sul prestito, la cui estensione è autorizzata dal comma 2» *con le seguenti:* «Sui prestiti, la cui estensione è autorizzata dai commi 2 e 2-*bis*», *e sostituire le parole:* «del relativo accordo» *con le seguenti:* «dei relativi accordi»*;*

c) al comma 4, dopo le parole: «commi 1, 2» *inserire le seguenti:* «, 2-*bis*».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:
http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_commissione&did=58897

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa)

1.3.2.1.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 126(pom.) del 15/04/2025

collegamento al documento su www.senato.it

3ª Commissione permanente
(AFFARI ESTERI E DIFESA)
MARTEDÌ 15 APRILE 2025
126ª Seduta
Presidenza della Presidente
CRAXI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.
La seduta inizia alle ore 15,10.
IN SEDE REFERENTE
(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Esame e rinvio)
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il provvedimento in titolo, d'iniziativa governativa, recante disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo.
Il provvedimento, composto da 9 articoli, è finalizzato a consentire l'accettazione da parte dell'Italia di alcuni aggiornamenti ad Accordi concernenti la partecipazione del nostro Paese a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo, fra cui la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e il Fondo africano di sviluppo.
Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione e l'ordine di esecuzione per la ratifica degli emendamenti di modifica degli accordi istitutivi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) (articolo 1, comma 1, lettera *a*), della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) (articolo 1, comma 1, lettere *b*) e *c*) e del Fondo Africano di Sviluppo (articolo 1, comma 1, lettera *d*), nel presupposto che le modificazioni introdotte siano finalizzate all'ampliamento dei limiti finanziari e degli ambiti di intervento previsti per ciascuna delle istituzioni finanziarie multilaterali partecipate, essendo queste ultime comunque chiamate ad operare nell'ambito della propria autonomia finanziaria e delle risorse già iscritte nei rispettivi bilanci.
L'articolo 3 dispone in ordine alla partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale, autorizzando il Ministero dell'economia e delle finanze ad avvalersi della Banca d'Italia per dare attuazione all'aumento del 50 per cento delle quote del Fondo monetario internazionale, versando allo stesso FMI 7.535 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP), per incrementare la quota di partecipazione italiana da 15.070 a 22.605 milioni di DSP. Tale operazione avverrà secondo le modalità concordate tra il FMI, la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze, a valere su risorse della Banca d'Italia, senza gravare quindi direttamente sul bilancio dello Stato. Il comma 2 del medesimo articolo 3 autorizza quindi la Banca d'Italia a estendere la durata dell'accordo di prestito denominato *Bilateral Borrowing Agreement* (BBA), sottoscritto dalla Banca d'Italia a valere su risorse proprie, senza gravare quindi direttamente sul bilancio dello Stato, fino al 31 dicembre 2027.
L'articolo 4 dispone in ordine alla partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo, per complessive 205.130 nuove azioni.
Il successivo articolo 5 disciplina la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Società

Interamericana di Investimento (IDB *Invest*), braccio privato della Banca Interamericana di Sviluppo (*Interamerican Development Bank* - IDB), con la sottoscrizione di 2.342 azioni a pagamento, corrispondenti a circa l'1,40 per cento delle 166.666 nuove azioni emesse, pari a complessivi 49.182.000 dollari statunitensi. Si ricorda come la Società Interamericana di Investimento (IIC), o IDB *Invest*, come evidenziato dalla relazione illustrativa, sia l'istituzione che, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, concede finanziamenti al settore privato, occupandosi del sostegno alle piccole e medie imprese della regione Latino-americana e dei Caraibi.

A sua volta, l'articolo 6 dispone in ordine alla sottoscrizione di capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Il comma 1, in particolare, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD), per un ammontare annuale massimo di euro 20.000.000. Il comma 2 stabilisce che i termini e le condizioni degli strumenti finanziari ibridi siano definiti con uno o più accordi stipulati tra il MEF e l'IDB. Gli accordi assicurano all'Italia la facoltà, nel caso di aumento di capitale a pagamento, di convertire in tutto o in parte gli strumenti finanziari ibridi in quote di partecipazione al capitale della IDB. Il comma 3 autorizza la spesa di euro 20.000.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, mentre il comma 4 prevede che gli interessi dovuti all'Italia in relazione agli strumenti finanziari indicati nell'articolo siano versati all'entrata del bilancio dello Stato e restino acquisti all'erario.

L'articolo 7 autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) adottato dal Consiglio dei Governatori della banca con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento. La risoluzione stabilisce un incremento del capitale della Banca con l'emissione 400.000 azioni a pagamento, del valore di euro 10.000,00 ciascuna. L'articolo 2 della stessa risoluzione stabilisce che ciascun membro abbia diritto a sottoscrivere un numero di azioni proporzionale alla quota detenuta al momento dell'approvazione della risoluzione stessa. L'Italia, detenendo una quota dell'8,59 per cento, ha diritto a sottoscrivere 34.360 azioni, per un importo complessivo di euro 343.600.000,00.

Con riferimento agli oneri economici complessivi del provvedimento, l'articolo 8 li quantifica in 95,26 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e in 6,54 milioni di euro per ciascuno degli anni 2030 e 2031, e ne dispone la relativa copertura.

L'analisi tecnico-normativa che accompagna il provvedimento - conclude il relatore - evidenzia come l'intervento legislativo in esame non presenti profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento europeo e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il presidente Stefania CRAXI dichiara aperta la discussione generale.

I senatori MARTON (*M5S*) e ALFIERI (*PD-IDP*) chiedono che, su un provvedimento così articolato e denso di implicazioni, la Commissione proceda nella consultazione di esperti del settore, provenienti, in particolare, dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il sottosegretario Maria TRIPODI tiene a precisare che il Governo, nel suo complesso, è pronto a fornire ai commissari ogni elemento necessario ad un proficuo approfondimento della materia.

Il presidente Stefania CRAXI propone, pertanto, di prevedere, a breve termine, una conferente audizione.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1432) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di cittadinanza***

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Il relatore MENIA (*FdI*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che riassume i termini essenziali della relazione da lui precedentemente svolta.

Il presidente Stefania CRAXI, nel ringraziare il relatore, propone, affinché il relativo parere venga inoltrato in tempo utile alla Commissione di merito, di convocare una ulteriore seduta per domattina,

alle ore 8,30.
La Commissione conviene.
Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.
CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA
Il PRESIDENTE avverte che, come dianzi deciso, la Commissione è ulteriormente convocata domani, mercoledì 16 aprile, alle ore 8,30.
Prende atto la Commissione.
La seduta termina alle ore 15,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1432

La Commissione affari esteri e difesa,
esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza;
preso atto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, che recano modifiche alle norme in materia di cittadinanza e che sono volte a rafforzare la necessità di un vincolo effettivo con l'Italia da parte dei figli nati all'estero da cittadini italiani;
valutate altresì le norme di cui all'articolo 1, comma 2, che dispongono in ordine alle controversie in materia di accertamento della cittadinanza, in particolare con riferimento all'onere della prova e all'inammissibilità di giuramento e prova testimoniale;
evidenziato come la materia oggetto del provvedimento risulti particolarmente complessa e necessiti di una valutazione attenta non solo in ordine alle conseguenze giuridiche derivanti dall'applicazione delle nuove norme ma anche in ordine ad un possibile affievolimento di diritti finora garantiti ai discendenti degli italiani;
espressi sentimenti di preoccupazione circa la possibilità che interpretazioni eccessivamente restrittive delle nuove norme sulla cittadinanza per discendenza *iure sanguinis* potrebbero creare sentimenti di disaffezione nelle comunità degli italiani all'estero e dei loro discendenti;
espresso il convincimento che il tema della cittadinanza italiana non riguardi unicamente uno *status* giuridico ma abbia a che fare con realtà vive, intessute di storia, di sacrifici e di legami familiari che andrebbero preservati, e ritenuto che la lingua costituisca un patrimonio e uno dei principi fondanti della trasmissione della cittadinanza stessa;
richiamata l'importanza anche di considerare il *trend* demografico in atto nel territorio nazionale al fine di individuare misure legislative che favoriscano l'aumento della popolazione italiana e il possibile ritorno in Italia di quanti abbiano un vincolo effettivo con il nostro Paese e intendano preservare e perpetuare tale legame anche attraverso l'accesso alla cittadinanza;
ritenuto altresì che le misure normative in via di approvazione debbano rafforzare i legami culturali e linguistici della comunità di origine italiana con la madrepatria, evitando, in particolare di escludere dall'accesso alla cittadinanza proprio coloro che intendano tenere viva l'italianità anche in contesti geografici lontani dal territorio nazionale;
auspicando attenzione crescente e maggiori risorse per la diffusione e valorizzazione della lingua e della cultura italiana all'estero ed in particolare presso le comunità degli italiani iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:
- che il presupposto della nascita nel territorio nazionale di un ascendente di primo grado di genitore o adottante possa essere riconsiderato o ampliato;
- che nell'adozione delle nuove disposizioni in materia di cittadinanza si possano introdurre elementi di riequilibrio fra il criterio territoriale della nascita e quelli dell'appartenenza familiare e culturale e della trasmissione e conoscenza della lingua italiana;
- che si contempli l'adozione di norme transitorie nell'adozione delle nuove norme in materie di cittadinanza, tese a non pregiudicare il diritto dei residenti all'estero di valutare con maggiore consapevolezza requisiti e prerogative per l'accesso;
- che si prevedano norme puntuali per il riacquisto della cittadinanza per quanti l'abbiano persa in

ragione di normative restrittive previgenti, sia nazionali che estere;
- che si introducano elementi per la valutazione della cittadinanza consapevole per i casi di nuovo accesso alla cittadinanza, in Italia e all'estero, accompagnando il percorso giuridico in direzione della cittadinanza con momenti di formazione e requisiti verificabili di conoscenze linguistiche e culturali;
- che si preveda la reviviscenza dell'istituto di cittadinanza quiescente per i casi specifici di cittadini italiani residenti in Paesi vittime di regimi dittatoriali.

1.3.2.1.2. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 105(pom.) del 27/05/2025

collegamento al documento su www.senato.it

3ª Commissione permanente
(AFFARI ESTERI E DIFESA)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari
Riunione n. 105
MARTEDÌ 27 MAGGIO 2025
Presidenza della Presidente
CRAXI
Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO, RICCARDO BARBIERI HERMITTE, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1388 (DISPOSIZIONI PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA A BANCHE E A FONDI MULTILATERALI DI SVILUPPO)

1.3.2.1.3. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 133(pom.) del 27/05/2025

collegamento al documento su www.senato.it

3ª Commissione permanente
(AFFARI ESTERI E DIFESA)
MARTEDÌ 27 MAGGIO 2025
133ª Seduta
Presidenza del Vice Presidente
MENIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Freni e per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.
La seduta inizia alle ore 15,05.
IN SEDE REFERENTE
(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.
Il presidente MENIA dà conto del parere non ostativo espresso dalla Commissione affari costituzionali e del parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio.
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 5.1, pubblicato in allegato, che recepisce il parere condizionato della Commissione bilancio.
Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti a giovedì 29 maggio, alle ore 12.
La Commissione conviene.
Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.
(1477) ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno***
(Seguito e conclusione dell'esame)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 maggio.
Il presidente MENIA informa che sono pervenuti i pareri non ostativi delle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Nessuno chiedendo di intervenire dichiara quindi conclusa la discussione generale.
Non essendoci interventi in sede di dichiarazione di voto pone, quindi, in votazione il mandato alla relatrice Petrenga a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, autorizzandola a richiedere lo svolgimento della relazione orale.
La Commissione approva.
ATTI DI INDIRIZZO
(**7-00021** **)** ***ALFIERI e altri*** **- Proposta di risoluzione sul supporto alla popolazione colpita dalla guerra civile in Sudan**
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 maggio.

Il relatore ALFIERI (*PD-IDP*) esprime l'auspicio che il testo da lui proposto possa essere condiviso dalla Commissione. A tal fine, dichiara di essere disponibile a una sua eventuale riformulazione.

Il sottosegretario Maria TRIPODI ringrazia il senatore Alfieri per l'iniziativa della risoluzione a supporto della popolazione del Sudan ed auspica una più ampia condivisione possibile. Al riguardo, propone alcune riformulazioni del testo, accolte dal relatore.

La senatrice PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*), non avendo avuto la possibilità di esaminare il documento in titolo, chiede di poter rinviare il voto della risoluzione, al fine di poterla condividere con maggiore consapevolezza.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1388

Art. 5

5.1

Il Relatore

Al comma 2, sostituire le parole «pari a» *con le seguenti* «valutata in».

1.3.2.1.4. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 134(pom.) del 03/06/2025

collegamento al documento su www.senato.it

3ª Commissione permanente
(AFFARI ESTERI E DIFESA)
MARTEDÌ 3 GIUGNO 2025
134ª Seduta
Presidenza della Presidente
CRAXI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.
La seduta inizia alle ore 15,35.
IN SEDE REFERENTE
(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 maggio.
Il presidente Stefania CRAXI informa che, alla scadenza del termine per la presentazione, sono pervenuti un ordine del giorno e un emendamento, pubblicati in allegato.
Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire a breve il parere del Governo in merito, particolarmente, alla proposta emendativa 1.1.
Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.
ATTI DI INDIRIZZO
(7-00021) ***ALFIERI e altri*** **- Proposta di risoluzione sul supporto alla popolazione colpita dalla guerra civile in Sudan**
(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento. Approvazione della risoluzione *Doc*. XXIV n. 28)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 maggio.
Il presidente Stefania CRAXI invita i membri della Commissione ad adottare definitivamente la proposta di risoluzione in esame, formulando eventuali integrazioni.
Seguono brevi interventi dei senatori PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*), SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) e DELRIO (*PD-IDP*), i quali propongono alcune proposte di modifica del testo.
Il presidente Stefania CRAXI, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone, quindi, in votazione la proposta di risoluzione (pubblicata in allegato), come riformulata a seguito della discussione svolta.
La Commissione all'unanimità approva.
La seduta termina alle ore 15,55.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DI INDIRIZZO N. 7-00021
(*Doc.* XXIV, n. 28)

La Commissione,
premesso che:
i 24 mesi di guerra civile in Sudan, scoppiata il 15 aprile 2023 a seguito del rifiuto dei paramilitari

delle RSF e delle milizie alleate guidate dal generale Mohamed Hamdan Dagalo, noto come Hemedti, di sottomettersi all'esercito sudanese, SAF, guidato dal generale Abdel Fattah al-Burhan, hanno provocato quella che le agenzie umanitarie internazionali definiscono la più grande crisi umanitaria del pianeta;
in occasione del secondo anniversario dallo scoppio della guerra, diverse ONG e le Nazioni Unite hanno rappresentato un bilancio drammatico: oltre 29.000 vittime, 13 milioni di sfollati, centinaia di migliaia di persone a rischio carestia e insicurezza alimentare per metà dei 51 milioni di sudanesi. In questi mesi, caratterizzati da terribili testimonianze di sistematiche violenze sessuali, abusi e uccisioni di massa, quasi 4 milioni di profughi hanno attraversato i confini di Egitto, Sud Sudan, Ciad, Libia, Etiopia, Repubblica Centrafricana fino in Uganda;
sia le RSF, già colpevoli del genocidio del 2003 nel Darfur, che l'esercito sono stati accusati di crimini di guerra contro la popolazione civile e l'espandersi della crisi ha comportato ricadute anche nei Paesi vicini come il Sud Sudan, dove l'arrivo di persone in fuga aumenta la pressione su risorse già scarse, aggravando le tensioni in atto;
gli scontri militari procedono incessantemente, in tal senso si pensi alla recente presa di Khartoum e di altre aree del Paese da parte delle SAF, fatto questo che, oltre ad aggravare il bilancio delle vittime del conflitto in zone dove già si combatte, come il Darfur, potrebbe portare ad un'espansione degli scontri anche in altre aree, come il nord e l'est del Paese, finora rimaste relativamente immuni;
nei mesi scorsi, diversi report delle Nazioni Unite e inchieste autonome sia di organi di stampa che di organizzazioni umanitarie hanno rivolto ad attori esterni l'accusa di fomentare il conflitto, in particolare agli Emirati Arabi Uniti, sospettati di aver armato e supportato le RSF ed a Russia ed Iran, che hanno invece garantito il loro supporto ad Al-Burhan. In particolare, per la Russia, a seguito della caduta di Bashar Al-Assad in Siria e della successiva cacciata delle truppe dai porti di Latakia e Tartus, appare ancor più strategica una presenza nel territorio sudanese per preservare la propria capacità logistica ed influenza nell'Africa subsahariana espandendo al contempo la propria presenza navale nell'area del Mar Rosso;
considerato che:
Leni Kinzli, responsabile delle comunicazioni del Programma Alimentare Mondiale per il Sudan, ha evidenziato come, nonostante gli allarmi, il livello dell'attenzione internazionale nei confronti del Sudan resti basso. In soli due anni, più di 90 operatori umanitari, quasi tutti cittadini sudanesi, sono stati uccisi. La drammatica situazione, ulteriormente aggravata dalla sospensione dei finanziamenti di USAID, sta costringendo gli operatori umanitari a ridimensionare i progetti di aiuto anche nei Paesi in guerra. In concreto, per il Sudan, questo comporta una significativa riduzione di del sostegno alle vittime di violenza sessuale, oltre che una forte contrazione dei programmi di alimentazione e vaccinazione;
i tagli di fondi comporteranno, inoltre, come denunciato da diverse organizzazioni internazionali, la chiusura di scuole, un significativo aumento del rischio di matrimoni precoci e dei flussi migratori verso l'Europa;
impegna il Governo:
a continuare a impegnarsi nelle sedi multilaterali, anche in ambito G7, affinché la comunità internazionale si occupi della drammatica situazione in Sudan, garantendo massicci aiuti umanitari alla popolazione duramente provata e tutti gli sforzi diplomatici necessari per la cessazione del conflitto nel Paese;
ad adoperarsi perché tutti i donatori proseguano la loro importante azione a sostegno delle popolazioni colpite da gravi crisi umanitarie.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1388

G/1388/1/3

Magni, De Cristofaro, Cucchi

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 1388 in materia di partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo,

premesso che:

il provvedimento autorizza l'Italia ad accettare e dare esecuzione ad emendamenti agli accordi istitutivi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e del Fondo Africano di Sviluppo, nonché a partecipare a specifici aumenti di capitale di tali istituzioni;

tali istituzioni internazionali svolgono un ruolo essenziale nel promuovere lo sviluppo economico e sociale, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito, attraverso il finanziamento di progetti infrastrutturali, sociali, ambientali e di rafforzamento della governance;

molte di tali istituzioni operano in base a mandati che richiamano esplicitamente principi fondamentali, quali la promozione della democrazia, dello stato di diritto, della sostenibilità ambientale e del rispetto dei diritti umani;

considerato che:

è assolutamente necessario, dunque, che il nostro Paese si impegni per orientare le risorse dei fondi previsti dalla BIRS, dalla BERS, nonchè del Fondo Africano di Sviluppo verso finalità coerenti con gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo sostenibile e con gli impegni internazionali assunti in materia di diritti umani, giustizia climatica, parità di genere e tutela delle comunità più vulnerabili;

è fondamentale che i fondi erogati dalle banche multilaterali di sviluppo a cui l'Italia partecipa siano utilizzati per progetti in linea con i principi di trasparenza, responsabilità sociale e ambientale, e che garantiscano il coinvolgimento delle comunità locali beneficiarie;

tale orientamento è coerente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con i valori sanciti dalla nostra Costituzione e dal diritto internazionale in materia di diritti umani,

impegna il Governo:

a promuovere, in tutte le sedi decisionali delle banche e dei fondi multilaterali di sviluppo oggetto del presente disegno di legge, un utilizzo delle risorse finanziarie prioritariamente orientato a sostenere progetti che mettano al centro la giustizia sociale, i diritti umani, la sostenibilità ambientale e la partecipazione delle comunità locali, contribuendo in modo sostanziale al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), con particolare riguardo alla lotta contro la povertà, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela dei diritti umani, alla promozione della parità di genere e al rafforzamento dello stato di diritto;

a rafforzare i meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei progetti finanziati con fondi multilaterali incluse le risorse italiane, garantendo trasparenza e rendicontazione verso il Parlamento, anche attraverso la pubblicazione periodica di dati e informazioni rilevanti sull'impatto sociale, ambientale e sui diritti umani degli interventi sostenuti;

ad assicurare un maggiore coinvolgimento della società civile, delle ONG, delle autorità locali e delle comunità beneficiarie nella definizione, attuazione e valutazione dei progetti di cooperazione finanziati tramite fondi multilaterali.

Art. 1

1.1

Garavaglia, Pucciarelli

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

*"d-*bis*)* emendamento al Protocollo sullo Statuto istitutivo della Banca Europea per gli Investimenti, adottato a Roma il 25 marzo 1957, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 14 ottobre 1957, n. 1203 e successive modificazioni, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la decisione dell'8 agosto 2024 e adottato con decisione del Consiglio dell'Unione Europea dell'11 marzo 2025, di cui all'Allegato 4-*bis* alla presente legge.*"*.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

*a) all'alinea sostituire le parole "*lettere a), b), c) e d),*" con le seguenti "*a), b), c), d) e d-*bis*)*";*

b) dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

"c-bis*)* quanto all'emendamento di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d-*bis*), della presente legge, all'articolo 308 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.*"*

1.3.2.1.5. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 135(ant.) del 04/06/2025

collegamento al documento su www.senato.it

3ª Commissione permanente
(AFFARI ESTERI E DIFESA)
MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2025
135ª Seduta
Presidenza della Presidente
CRAXI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.
La seduta inizia alle ore 9,35.
IN SEDE REFERENTE
(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Seguito e conclusione dell'esame)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.
Si passa all'esame dell'ordine del giorno G/1388/1/3.
Il senatore MARTON (*M5S*) fa proprio l'ordine del giorno G/1388/1/3, aggiungendo la propria firma ed insistendo per la sua relativa votazione.
Il rappresentante del GOVERNO e il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) esprimono parere contrario.
Accertata la presenza del numero prescritto di senatori, posto ai voti, l'ordine del giorno G/1388/1/3 è respinto.
La senatrice PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 1.1.
Si passa all'esame dell'emendamento 5.1, che recepisce il parere espresso dalla Commissione bilancio.
Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO e del relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*), posto ai voti, l'emendamento 5.1 viene approvato.
Nessun chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione il mandato al relatore Dreosto a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con le modifiche apportate, con richiesta di autorizzazione a svolgere una relazione orale.
La Commissione approva.
La seduta termina alle ore 9,45.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:
http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_consultiva&did=58897

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 89(pom., Sottocomm. pareri) del 15/04/2025

collegamento al documento su www.senato.it

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
Sottocommissione per i pareri
MARTEDÌ 15 APRILE 2025
89ª Seduta
Presidenza del Presidente
TOSATO

La seduta inizia alle ore 13,50.

(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.
La Sottocommissione conviene.

(1333) ***Tilde MINASI e Giusy VERSACE. - Valorizzazione della storia, dell'arte e della cultura dei borghi e dei territori d'Italia attraverso l'attività del "Festival delle Città Identitarie"***
(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con la seguente osservazione:
- relativamente all'articolo 2, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere l'adozione, previa consultazione della Conferenza Stato-città e autonomie locali, di un decreto ministeriale per la definizione delle modalità di attuazione della norma e di ripartizione del contributo annuale ivi previsto.
Il senatore CATALDI (*M5S*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo venga rimesso alla sede plenaria.
La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1445) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026***
(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, e rilevato che:
- con riguardo alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità ed urgenza, il provvedimento risponde all'esigenza di garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), coerentemente con il relativo cronoprogramma e le prossime scadenze imposte dal Piano, nonché di assicurare il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026;
- relativamente al riparto di competenze legislative costituzionalmente definito tra lo Stato e le regioni, le disposizioni del decreto-legge appaiono prevalentemente riconducibili alle materie dell'"organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali" e delle "norme generali

sull'istruzione" rientranti nella potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi, rispettivamente, delle lettere g) ed n) dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione,

propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14.

1.4.2.2. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.2.1. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 252(ant.) del 16/04/2025

collegamento al documento su www.senato.it

4ª Commissione permanente
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)
MERCOLEDÌ 16 APRILE 2025
252ª Seduta
Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 8,55.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso dell'audizione svoltasi in Ufficio di Presidenza nella giornata di ieri, martedì 15 aprile, sull'affare assegnato sul "Rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea" (Atto n. 594), è stata consegnata della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari di quella che sarà depositata in occasione delle successive audizioni.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.* CCXL, n. 1) *Documento di finanza pubblica 2025 e connessi allegati

(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MATERA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere sul Documento di finanza pubblica (DFP) per il 2025, che risponde alle prescrizioni dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2024/1263 e dell'articolo 10, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009).

Evidenzia in particolare che, sulla base delle indicazioni contenute nelle indicazioni espresse dalle Commissioni Bilancio del Senato e della Camera dei deputati nelle risoluzioni adottate il 2 aprile e il 1° aprile scorsi, esso si compone delle sezioni I e II, contenenti rispettivamente la "Relazione annuale sui progressi compiuti" nell'attuazione del Piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine, con riguardo al percorso della spesa netta e alle riforme e agli investimenti concordati, e l'Analisi delle tendenze della finanza pubblica.

Con riguardo alla Relazione di cui alla sezione I, ritiene opportuno sottolineare che, per il 2024, si riporta una contrazione della spesa netta del 2,1 per cento, quindi maggiore del1'1,9 che era stato previsto, mentre si conferma per il 2025 il valore dell'1,3 per cento fissato nel Piano strutturale di bilancio del 15 ottobre 2024. Anche sul fronte delle riforme e degli investimenti, nel periodo degli ultimi sei mesi contemplato dalla Relazione, figurano misure che si collocano nel solco del rispetto degli impegni assunti nel Piano.

Nonostante una crescita del prodotto interno lordo (PIL) lievemente inferiore rispetto alle previsioni, contenuta nel Piano, il disavanzo è previsto in miglioramento nel 2024, pari al 3,4 per cento del PIL, anziché al 3,8 per cento, ed è poi confermato al 3,3 per cento nel 2025, per poi raggiungere il 2,8 per cento e confermare l'uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi dal 2027.

Anche per il debito pubblico si conferma il profilo delineato nel Piano, con un lieve aumento in rapporto al PIL fino al 2026, per poi riprendere il sentiero di discesa dal 2027 in avanti.

Il Relatore ritiene, quindi, che il DFP 2025 confermi gli obiettivi di spesa netta e di riduzione di *deficit* e di debito enunciati nel Piano strutturale di bilancio, pur salvaguardando il sostegno alle famiglie e i servizi sociali e facendo fronte alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e ai mutamenti geopolitici e commerciali globale. Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo.
La senatrice ROJC (*PD-IDP*) preannuncia il voto contrario dei senatori del suo Gruppo, considerando lo scenario macroeconomico internazionale incerto, su cui incombono i dazi americani, segni di estrema volatilità dei mercati e prospettive di rallentamento della crescita economica mondiale. Di tale contesto, a cui l'Italia si trova esposta in modo preoccupante, il DFP, a suo avviso, non tiene sufficientemente conto.
Inoltre, il DFP appare scollegato da un approccio sinergico con l'Unione europea e dalla preoccupante situazione economica che incombe sui cittadini, senza dare indicazioni sulla futura legge di bilancio, né sulle intenzioni riguardo alle possibili misure di entrata e di spesa o alle intenzioni di riforme che intende adottare.
La senatrice BEVILACQUA (*M5S*) condivide le preoccupazioni espresse dalla senatrice Rojc e richiama il documento pubblicato sul sito del Ministero degli affari esteri per la promozione delle esportazioni, mentre dai negoziati con gli Stati Uniti si prevede l'apertura all'acquisto di armi e di gas naturale liquefatto (GNL) a prezzi molto più elevati, con riflessi negativi sulle bollette dei cittadini italiani e delle imprese.
Rileva, inoltre, come non esista un piano di sviluppo al di là del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il quale mostra segni di ritardo, tanto che si parla di nuove rimodulazioni. Intanto, la crescita del PIL attestata dal DFP risulta dimezzata, dall'1,2 per cento allo 0,6 per cento, e saremmo in recessione se non ci fosse neanche il PNRR. Nulla fa sperare di poter evitare una catastrofe annunciata, con un Governo che non mostra di essere pronto ad affrontarla.
Preannuncia pertanto il voto contrario dei senatori del suo Gruppo di appartenenza.
La senatrice PELLEGRINO (*FdI*) preannuncia il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo, sostenendo che il DFP sia improntato a un approccio prudente, confermando gli impegni stabiliti nel Piano strutturale di medio termine. In particolare, rileva come entro il 2027 le prestazioni sociali, quali l'assegno unico e i sussidi per l'invalidità civile, cresceranno per arrivare a circa 119 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti i rinnovi contrattuali per il comparto sanitario.
La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo, ritenendo che il Documento si muova con determinazione e cautela sul fronte della crescita, guardando al futuro e tenendo conto del contesto globale. In particolare, si concentra sulle misure in favore delle famiglie e delle imprese, investendo in capitale umano, competitività, infrastrutture e digitalizzazione. Ritiene importante tenere sotto controllo il debito pubblico, ma ricorda che si potrà fare debito anche per spese in prevenzione sanitaria per la salute dei cittadini.
Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) preannuncia il suo voto favorevole.
Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.
La Commissione approva.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda le date a decorrere dalle quali gli Stati membri devono applicare taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (COM(2025) 80 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° aprile.
La senatrice PELLEGRINO (*FdI*), relatrice,svolge una relazione integrativa sulla proposta di direttiva in titolo che, come già illustrato in precedenza, introduce un rinvio di due anni degli obblighi di rendicontazione societaria di sostenibilità di cui alla direttiva (UE) 2022/2464(*Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD*) e un rinvio di un anno del termine di recepimento della direttiva (UE) 2024/1760 sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (*Corporate*

Sustainability Due Diligence Directive - CSDDD), purmantenendo fermi gli obiettivi del *Green Deal* europeo.
La proposta, cosiddetta *stop-the-clock*, si rende opportuna e urgente, al fine di posticipare l'entrata in vigore di tali obblighi di rendicontazione e di diligenza, previsti già dal 2026, ed evitare così che le imprese fino a 1.000 dipendenti debbano assolverli, per poi esserne esentate in base all'altra proposta di direttiva (COM(2025) 81), che reca misure di semplificazione e razionalizzazione e che produrrà i suoi effetti solo dopo un anno dalla sua entrata in vigore.
Per questo motivo, infatti, la proposta COM(2025) 80 è stata esaminata dal Parlamento europeo con la procedura d'urgenza, approvandola il 3 aprile scorso senza modifiche. A sua volta, il Consiglio ha dato il via libera definitivo lo scorso 14 aprile, senza apportare modifiche.
L'atto legislativo sarà quindi pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva nella legislazione nazionale entro il 31 dicembre 2025.
Questo rapido accordo offrirà ai co-legislatori europei il tempo necessario per concordare le modifiche sostanziali alla CSRD e alla CSDDD con la proposta parallela (COM(2025) 81), anch'essa pubblicata dalla Commissione europea nell'ambito del pacchetto *Omnibus I* sulla semplificazione degli adempimenti relativi alla sostenibilità.
Sulla proposta in esame è pervenuta la relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012. I previsti rinvii dei termini sono ritenuti dal Governo in linea con l'interesse nazionale, essendo volti ad assicurare certezza normativa e uniformità della normativa applicabile al livello europeo.
Infatti, secondo il Governo, nelle more della sostanziale semplificazione delle direttive CSRD e CSDDD, che sarà operata dalla proposta COM(2025) 81, è essenziale garantire che le imprese non solo non effettuino investimenti per l'assolvimento di obblighi che potrebbero essere semplificati o dai quali le imprese potrebbero essere dispensate, ma anche che abbiano il tempo necessario per comprendere e adeguarsi alle modifiche che saranno apportate. La posticipazione è quindi idonea ad assicurare tale tutela, garantendo che venga raggiunto un sufficiente grado di certezza normativa, prima che le imprese saranno chiamate a osservare gli obblighi di cui alla CSRD e CSDDD come modificati.
Il termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati per l'accertamento della conformità delle proposte ai princìpi di sussidiarietà e proporzionalità, scade l'8 maggio 2025.
La proposta risulta al momento all'esame di sei Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno finora segnalato elementi di criticità.
La Relatrice ritiene, quindi, di poter confermare l'orientamento favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità da parte della proposta in esame.
Il senatore LOREFICE (*M5S*) rileva come la gran parte delle aziende in Italia, avendo un numero di dipendenti inferiore a duecento, non sarà interessata dalle misure di semplificazione previste dalla proposta in esame e da quella collegata, ritenendo che forse si sarebbe potuto modulare meglio la soglia di esenzione. Si astiene, pertanto, dal prendere posizione.
Il PRESIDENTE osserva come tale aspetto potrà essere meglio approfondito nel corso dell'esame della proposta di direttiva COM(2025) 81.
La Commissione prende atto.
IN SEDE CONSULTIVA
(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)
Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, che reca disposizioni relative alla partecipazione dell'Italia a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo.
Il disegno di legge si compone di 9 articoli. In particolare, gli articoli 1 e 2 prevedono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione, relativamente ad emendamenti agli Accordiistitutivi di tre banche multilaterali di sviluppo: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e il Fondo Africano di Sviluppo (ADF), finalizzati

ad aumentarne la capacità operativa, pur continuando a garantirne la solidità finanziaria.
Tali modifiche derivano dalleraccomandazioni approvate nel luglio del 2022, in esito a una revisione degli indicatori di adeguatezza patrimoniale (*Capital Adequacy Frameworks*) dei predetti istituti finanziari internazionali, avviata durante la Presidenza italiana del G20, in occasione del meeting di Venezia del 2021, dai Ministri delle finanze e i Governatori delle banche centrali del G20.
Una delle17 raccomandazioniapprovateprevede la rimozione o l'innalzamento dei limiti statutari all'esposizione di portafoglio, considerati superati rispetto alle moderne prassi finanziarie. Tale proposta, cheha ricevuto il parere favorevole anche delle agenzie di *rating*, permetterebbe una maggiore operatività delle banche multilaterali di sviluppo, senza compromettere la loro sostenibilità finanziaria.
L'articolo 3, nel quadro della strategia di rafforzamento della capacità operativa del Fondo monetario internazionale e al fine di mantenere inalterata la rappresentanza dell'Italia presso lo stesso Fondo, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a dare seguito alla risoluzione n. 79-1, del 15 dicembre 2023, del Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale, provvedendo all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo da 15.070 milioni a 22.605 milioni di diritti speciali di prelievo, avvalendosi delle risorse della Banca d'Italia.
L'articolo 4 autorizza la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo. Il Relatore ricorda che il capitale a chiamata costituisce una forma di tutela di ultima istanza, nel caso in cui l'istituzione versi in una situazione di fallimento, dopo la liquidazione dell'attivo, del capitale già versato e delle riserve. Dalle analisi di *stress test* condotte dalla Banca, risulta una probabilità di chiamata del capitale prossima allo zero e, pertanto, la predetta partecipazione italiana non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'Italia, in termini di diritti di voto, si colloca nella Banca africana di sviluppo al sesto posto tra i membri non regionali, con una quota del 2,4 per cento.
L'articolo 5 autorizza la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Società interamericana di investimento (IDB *Invest*), braccio privato della Banca interamericana di sviluppo (IDB), e dispone la necessaria autorizzazione di spesa. L'acquisizione di capitale, comunque, non impatta sul *deficit* pubblico, poiché la sottoscrizione di capitale è contabilizzata come attività finanziaria.
L'Italia ha un peso rilevante in IDB *Invest*, essendo tra i primi cinque azionisti non regionali, a conferma dell'importanza politica del continente Latino-americano per l'Italia e la potenzialità che i Paesi della Regione rappresentano per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Attualmente, l'Italia detiene una partecipazione azionaria del 2,81 per cento e un'eventuale non sottoscrizione delle azioni comporterebbe una diluizione della quota all'1,5 per cento.
L'articolo 6 autorizza la sottoscrizione da parte dell'Italia di capitale ibrido, irredimibile e subordinato della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, per un ammontare annuale massimo di 20 milioni di euro.
Dal punto di vista contabile nazionale, la sottoscrizione di capitale ibrido - al pari del capitale - viene contabilizzato come attività finanziaria, non impattando i saldi di indebitamento netto. Inoltre, la possibilità di ottenere una remunerazione a fronte di un rischio estremamente contenuto genera entrate per la finanza pubblica, a compensazione della spesa per il debito.
L'articolo 7 autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), con la sottoscrizione di 34.360 azioni, del valore di dieci mila euro ciascuna, autorizzando la spesa di 68.720.000 euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.
L'articolo 8 quantifica gli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7, pari a 95,26 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e pari a 6,54 milioni di euro per ciascuno degli anni 2030 e 2031 e reca la copertura finanziaria mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022.
Infine, l'articolo 9 disciplina l'entrata in vigore del disegno di legge in esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 9,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO CCXL n. 1 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il documento in titolo,
considerato che il Documento di finanza pubblica (DFP) per il 2025 è il primo elaborato dopo la riforma del Patto di stabilità e crescita, entrata in vigore il 30 aprile 2024, in sostituzione del precedente Documento di economia e finanza (DEF), e che esso si compone delle sezioni I e II, contenenti rispettivamente la "Relazione annuale sui progressi compiuti" nell'attuazione del Piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine, con riguardo al percorso della spesa netta e alle riforme e agli investimenti concordati, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2024/1263, e l'Analisi delle tendenze della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009);
considerato che il DFP in titolo, in attesa della riforma della legge di finanza pubblica, corrisponde alle indicazioni espresse dalle Commissioni Bilancio del Senato e della Camera dei deputati nelle risoluzioni adottate il 2 aprile e il 1° aprile scorsi;
rilevato che, per il 2024, la Relazione di cui alla sezione I riporta una contrazione della spesa netta del 2,1 per cento, quindi maggiore del 1,9 che era stato previsto, mentre si conferma per il 2025 il valore dell'1,3 per cento fissato nel Piano strutturale di bilancio del 15 ottobre 2024;
rilevato che, anche sul fronte delle riforme e degli investimenti, nel periodo degli ultimi sei mesi contemplato dalla Relazione, figurano misure che si collocano nel solco del rispetto degli impegni assunti nel Piano;
considerato che, per quanto riguarda le tendenze della finanza pubblica, nel 2024 la crescita del PIL si è attestata allo 0,7 per cento, livello lievemente inferiore rispetto alla previsione contenuta nel Piano, mentre per il 2025 è prevista una ripresa nel primo trimestre, per poi assetarsi sullo 0,6 per cento su base annua;
rilevato che il disavanzo è previsto in miglioramento nel 2024, pari al 3,4 per cento del PIL, anziché al 3,8 per cento indicato nel Piano, ed è poi confermato al 3,3 per cento nel 2025, per poi raggiungere il 2,8 per cento e confermare l'uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi dal 2027;
rilevato che anche il per il debito pubblico si conferma il profilo delineato nel Piano, con un lieve aumento in rapporto al PIL fino al 2026, per poi riprendere il sentiero di discesa dal 2027 in avanti;
valutato, quindi, che il DFP 2025 conferma gli obiettivi di spesa netta e di riduzione di deficit e di debito enunciati nel Piano strutturale di bilancio, pur salvaguardando il sostegno alle famiglie e i servizi sociali, e facendo fronte alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e ai mutamenti geopolitici e commerciali globali,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4.2.2.2. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 257(ant.) del 14/05/2025

collegamento al documento su www.senato.it

4ª Commissione permanente
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)
MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2025
257ª Seduta
Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 8,50.
IN SEDE CONSULTIVA
(1445) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026***
(Parere alla 7a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.
Il senatore SCURRIA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, di conversione in legge del decreto-legge n. 45 del 2025, recante disposizioni volte ad assicurare il conseguimento dei traguardi e degli obiettivi delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e a garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026.
Ricorda, in particolare, che gli articoli 1, 2 e 3 recano disposizioni per l'attuazione della riforma 1.1 in materia di istituti tecnici, della riforma 2.1 sul sistema di reclutamento dei docenti e dell'investimento 1.1 in ambito di asili nido e scuole dell'infanzia, relativi alla Missione 4, Componente 1, del PNRR.
Inoltre, l'articolo 10 rinnova, anche per il 2025, l'autorizzazione di spesa per l'ampliamento dell'offerta formativa connessa ai processi di internazionalizzazione degli istituti tecnologici superiori (ITS *Academy)* .
Il Relatore ritiene, quindi, che il disegno di legge non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo.
Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.
La Commissione approva.
(1482) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 maggio.
Il senatore SCURRIA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali, già approvato dalla Camera dei deputati.
Ricorda, in particolare, che l'articolo 1 dispone, al comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, la proroga del termine entro cui dover stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e

fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale.
Inoltre, l'articolo 1, comma 3-*sexies*, dispone che, nel caso in cui l'imprenditore, per adempiere all'obbligo assicurativo, assicuri beni di proprietà di terzi, impiegati nella propria attività di impresa, l'indennizzo è corrisposto direttamente al proprietario del bene, il quale è tenuto a utilizzare le somme percepite per il ripristino dei beni danneggiati.
Il Relatore ritiene che il disegno di legge non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo.
La senatrice ROJC (*PD-IDP*) sottolinea l'importanza del tema oggetto del provvedimento, ma ritiene paradossale che si preveda di caricare il costo della prevenzione solo sulle imprese, senza alcuna assunzione di responsabilità da parte del settore pubblico. Inoltre, lamenta l'assenza di investimenti volti a contrastare il rischio idrogeologico.
Per questi motivi, preannuncia l'astensione dal voto da parte dei senatori del suo Gruppo di appartenenza.
Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.
La Commissione approva.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/1727 per quanto riguarda la proroga del termine per l'istituzione del sistema automatico di gestione dei fascicoli di Eurojust (COM(2025) 143 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana del 29 aprile.
Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore, senatore Zanettin, svolge una relazione integrativa sulla proposta di regolamento in titolo che, come già illustrato in precedenza, interviene sul regolamento (UE) 2018/1727, istitutivo di Eurojust, al fine di prorogare di due anni l'entrata in funzione del nuovo sistema automatico di gestione dei fascicoli di Eurojust, già previsto in sostituzione di quello vigente.
Il funzionamento di Eurojust prevede che lo Stato membro che chiede il sostegno per la cooperazione giudiziaria penale nel perseguimento delle forme gravi di criminalità transfrontaliera apra un caso nel Sistema automatico di gestione dei fascicoli (CMS - *Case Management System*) e utilizzi tale sistema informatico per scambiare informazioni con gli altri Stati membri coinvolti, nel rispetto delle garanzie di protezione dei dati e dei rigorosi periodi di conservazione.
Con il regolamento (UE) 2023/2131 è stato previsto un nuovo sistema CMS, modernizzato, che consenta anche l'utilizzo del registro giudiziario europeo antiterrorismo, migliorando la capacità di Eurojust di individuare i collegamenti tra i procedimenti giudiziari transfrontalieri.
Tale nuovo CMS doveva entrare in funzione il 1º dicembre 2025. Tuttavia, a causa di ritardi dovuti principalmente a tempi più lunghi del previsto necessari a consentire la migrazione dei dati, la proposta in esame prevede di rinviare l'entrata in funzione del nuovo sistema al 1° dicembre 2027 o a data anteriore, qualora i lavori di migrazione dei dati, e di verifica della loro correttezza, siano completati prima.
Sulla proposta è pervenuta la relazione del Governo, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, che valuta il progetto in modo positivo in quanto la modifica proposta, posticipando di due anni il periodo transitorio, permette di continuare a utilizzare legittimamente il vecchio sistema CMS, fino a quando il nuovo non sarà pienamente operativo e i dati pertinenti non vi saranno stati trasferiti.
Il Governo ritiene, inoltre, che il progetto sia di particolare urgenza in quanto l'utilizzo del vecchio CMS oltre il periodo transitorio vigente esporrebbe Eurojust alla responsabilità per il trattamento illecito di dati personali operativi, che potrebbe essere impugnato nell'ambito di procedimenti giudiziari nazionali e, in ultima analisi, sottoposto alla Corte di giustizia dell'Unione europea. I giudici nazionali potrebbero, in tali casi, considerare inammissibili le informazioni e le prove scambiate con l'assistenza di Eurojust, con un impatto negativo sul perseguimento del reato e sulla lotta contro le forme gravi di criminalità transfrontaliera e sulla sicurezza nell'Unione.

Medesime preoccupazioni riguardano anche la "banca dati sulle prove di crimini internazionali fondamentali" di Eurojust, istituita con il regolamento (UE) n. 2022/838, in cui sono conservate le prove relative a crimini internazionali, compreso il crimine di aggressione nei confronti dell'Ucraina. La mancata integrazione di tale banca dati nel nuovo CMS entro il 1º dicembre 2025 potrebbe, infatti, incidere negativamente anche sull'ammissibilità delle prove raccolte nell'ambito del Centro internazionale per il perseguimento del crimine di aggressione nei confronti dell'Ucraina, integrato presso Eurojust, con potenziali effetti negativi anche sulle azioni penali dinanzi a un futuro tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina.
Secondo il Governo, la proposta rispetta il principio di sussidiarietà, in quanto la proroga dell'entrata in funzione del nuovo sistema CMS, nelle more della conclusione dei lavori di migrazione e verifica dei dati dal vecchio sistema, e quindi il mantenimento della legittimità legale relativa al trattamento dei dati personali, delle informazioni e delle prove relative a procedimenti giurisdizionali, può essere ottenuta solo mediante una modifica del vigente articolo 80 del regolamento istitutivo di Eurojust. Inoltre, i compiti di Eurojust, di sostenere e potenziare il coordinamento e la cooperazione tra le autorità giudiziarie nazionali in relazione alle forme gravi di criminalità, compreso il terrorismo, che interessano due o più Stati membri o che richiedono un'azione penale su basi comuni, possono essere esercitati solo mediante un coordinamento a livello dell'Unione europea.
Anche il principio di proporzionalità è rispettato, secondo il Governo, in quanto la proposta non va al di là di quanto necessario per il conseguimento del predetto obiettivo, di porre Eurojust in condizione di continuare a svolgere il suo ruolo cruciale, garantendo un periodo transitorio di altri due anni, che consenta il compimento della migrazione al nuovo sistema CMS.
Il termine delle 8 settimane previste dal Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, allegato ai Trattati, scade il prossimo 29 maggio.
La proposta è oggetto di esame da parte di quattro Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno finora sollevato criticità.
Il senatore LOREFICE (*M5S*) chiede di conoscere perché si faccia riferimento specifico ai crimini connessi solo nel conflitto in Ucraina e propone, ai fini di un approfondimento, di rinviare la conclusione dell'esame.
Il PRESIDENTE ricorda che, in seguito all'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, si sono costituiti specifici organismi per la raccolta delle prove documentali e fattuali relative ai gravi crimini perpetrati. In particolare, finora sono stati raccolti 150 mila casi di crimini contro l'umanità, con più di 500 testimoni. Ricorda che anche il nostro Governo partecipa a questi organismi a livello intergovernativo. Conviene, in ogni caso, di svolgere un ulteriore approfondimento per valutare l'esistenza di tali organismi anche per crimini attinenti ad altri conflitti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***

(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.
Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), relatore, illustra uno schema di parere - pubblicato in allegato al resoconto - sul disegno di legge in titolo, che reca disposizioni relative alla partecipazione dell'Italia a Banche internazionali e a Fondi multilaterali di sviluppo.
Ricorda, in particolare, che le disposizioni consentono di adeguare il livello di partecipazione finanziaria dell'Italia, mantenendo così la sua attuale posizione, in numerosi istituti finanziari come il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca africana di sviluppo (AfDB), la Banca interamericana di sviluppo (IDB).
Il Relatore ritiene che il disegno di legge non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone l'espressione di un parere non ostativo, segnalando tuttavia che, in riferimento all'articolo 8, che definisce la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al

capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), sarebbe opportuno valutare l'effettiva compatibilità della disposizione di copertura prevista con l'impegno assunto dall'Italia per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa disposto con l'adozione, nel dicembre 2022, del nuovo Quadro strategico della CEB per il periodo 2023-2027.
La senatrice ROJC (*PD-IDP*) rappresenta che la 3a Commissione ha deciso di svolgere audizioni e propone pertanto di attenderne l'esito.
Il PRESIDENTE conviene sull'opportunità di attendere le audizioni.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE e il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) esprimono le congratulazioni al senatore Matera per la sua elezione a Segretario della Presidenza del Senato, cui si associa l'intera Commissione.
Su sollecitazione del senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*), il PRESIDENTE ricorda l'audizione di domani del professor Fausto Pocar, nell'ambito dell'affare assegnato n. 594 sul rapporto tra gli ordinamenti europeo e nazionale, e propone che in un prossimo Ufficio di Presidenza siano valutate le proposte per altre audizioni.
La Commissione conviene.
La seduta termina alle ore 9,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1445

La 4a Commissione permanente,
esaminato il disegno di legge in titolo, di conversione in legge del decreto-legge n. 45 del 2025, recante disposizioni volte ad assicurare il conseguimento dei traguardi e degli obiettivi delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e a garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026;
considerato, in particolare, che gli articoli 1, 2 e 3 recano disposizioni per l'attuazione della riforma 1.1 in materia di istituti tecnici, della riforma 2.1 sul sistema di reclutamento dei docenti e dell'investimento 1.1 in ambito di asili nido e scuole dell'infanzia, relativi alla Missione 4, Componente 1, del PNRR;
considerato, inoltre, che l'articolo 10 rinnova, anche per il 2025, l'autorizzazione di spesa per l'ampliamento dell'offerta formativa connessa ai processi di internazionalizzazione degli istituti tecnologici superiori (ITS *Academy),* disposta nell'ambito del Piano Mattei;
valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1482

La 4a Commissione permanente,
esaminato il disegno di legge in titolo, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali, già approvato dalla Camera dei deputati;
considerato che l'articolo 1 dispone, al comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, la proroga del termine entro cui dover stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;
considerato, inoltre, che l'articolo 1, comma 3-*sexies*, dispone che, nel caso in cui l'imprenditore, per adempiere all'obbligo assicurativo, assicuri beni di proprietà di terzi, impiegati nella propria attività di impresa, l'indennizzo è corrisposto direttamente al proprietario del bene, il quale è tenuto a utilizzare le

somme percepite per il ripristino dei beni danneggiati;
valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1388

La 4a Commissione permanente,
esaminato il disegno di legge in titolo, che reca disposizioni relative alla partecipazione dell'Italia a Banche internazionali e a Fondi multilaterali di sviluppo;
considerato, in particolare, che le disposizioni consentono di adeguare il livello di partecipazione finanziaria dell'Italia, mantenendo così la sua attuale posizione, in numerosi istituti finanziari come il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca africana di sviluppo (AfDB), la Banca interamericana di sviluppo (IDB);
valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:
in riferimento all'articolo 8, che definisce la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), sarebbe opportuno valutare l'effettiva compatibilità della disposizione di copertura prevista, con l'impegno assunto dall'Italia per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa disposto con l'adozione, nel dicembre 2022, del nuovo Quadro strategico della CEB per il periodo 2023-2027.

1.4.2.2.3. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 262(ant.) del 04/06/2025

collegamento al documento su www.senato.it

4ª Commissione permanente
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)
MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2025
262ª Seduta
Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 9,05.
IN SEDE CONSULTIVA
(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazione)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 maggio.
Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), relatore, riepiloga i contenuti dello schema di parere già illustrato, relativo al disegno di legge in titolo, che reca disposizioni relative alla partecipazione dell'Italia a Banche internazionali e a Fondi multilaterali di sviluppo.
Ricorda, in particolare, che le disposizioni consentono di adeguare il livello di partecipazione finanziaria dell'Italia, mantenendo così la sua attuale posizione, in numerosi istituti finanziari come il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca africana di sviluppo (AfDB) e la Banca interamericana di sviluppo (IDB).
Ritiene che il provvedimento non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo.
Propone, inoltre, di osservare, in riferimento all'articolo 8, che definisce la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), che sarebbe opportuno valutare l'effettiva compatibilità di tale copertura, con l'impegno assunto dall'Italia per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa disposto con l'adozione, nel dicembre 2022, del nuovo Quadro strategico della CEB per il periodo 2023-2027.
Il senatore SCURRIA (*FdI*) chiede il motivo per cui non figurano altri istituti, come per esempio il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD).
Il senatore LOREFICE (*M5S*) propone, se non è urgente, di rinviare il voto.
Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) ricorda che il provvedimento è finalizzato ad adeguare la partecipazione dell'Italia agli aumenti di capitale che sono stati deliberati dagli organi interni degli istituti finanziari internazionali contemplati. Per questo motivo è da desumere che l'IFAD non abbia deliberato aumenti di capitale e che quindi non ci sia l'esigenza di nuovi stanziamenti da parte italiana.
Il PRESIDENTE, preso atto della risposta del relatore e considerata l'urgenza di adottare oggi un parere, in relazione ai lavori presso la Commissione di merito, previa verifica della presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.
La Commissione approva.
(554) ***Tilde MINASI e altri. - Istituzione dell'ordine e dell'albo professionale dei grafologi***

(Parere alla 2a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 maggio.
Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), relatore, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, che dispone l'istituzione dell'ordine e dell'albo professionale dei grafologi.
Si sofferma, in particolare, sugli articoli 2, 3, 5 e 13, in relazione ai quali propone di richiamare gli obblighi derivanti dalla direttiva (UE) 2018/958, che stabilisce che gli Stati membri sono tenuti a svolgere una valutazione della proporzionalità prima di introdurre nuove regolamentazioni delle professioni, al fine di impedire indebite restrizioni all'accesso o all'esercizio di attività professionali nel mercato interno. La proporzionalità deve essere valutata in relazione a interessi pubblici quali l'ordine pubblico, la tutela dei consumatori, l'efficacia dei controlli fiscali, la lotta contro la frode e l'evasione fiscale e la tutela dell'ambiente.
In attuazione a tale direttiva è stato emanato il decreto legislativo 16 ottobre 2020 n. 142, in cui si stabilisce all'articolo 3 che per i disegni di legge di iniziativa parlamentare, con cui si introducono nuove disposizioni che limitano l'accesso alle professioni regolamentate, la valutazione di proporzionalità è effettuata dall'amministrazione competente a esprimere l'orientamento del Governo sul progetto di legge, che la svolge nella fase istruttoria, sulla base di una tabella allegata al decreto, e la trasmette all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per il parere.
Pertanto, nel presupposto dello svolgimento di tale valutazione della proporzionalità richiesto dalla direttiva (UE) 2018/958, ritiene che il disegno di legge non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo.
Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.
La Commissione approva.

(1479) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2025, n. 65, recante ulteriori disposizioni urgenti per affrontare gli straordinari eventi alluvionali verificatisi nei territori di Emilia-Romagna, Toscana e Marche e gli effetti del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei, nonché disposizioni di carattere finanziario in materia di protezione civile***

(Parere alla 8a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)
Il senatore SATTA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere, pubblicato in allegato, sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, recante ulteriori disposizioni necessarie per affrontare gli straordinari eventi alluvionali verificatisi nei territori di Emilia-Romagna, Toscana e Marche e gli effetti del bradisismo nell'area dei Campi Flegrei, nonché disposizioni di carattere finanziario in materia di protezione civile.
Ricorda che, sul testo del disegno di legge, la Commissione aveva espresso un parere non ostativo il 28 maggio scorso.
Valutati, quindi, gli emendamenti, ritiene che essi non presentino profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo.
Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.
La Commissione approva.

(413) ***DE CARLO e altri. - Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane***

(Parere alla 9a Commissione su emendamenti. Esame e rinvio)
Il senatore SATTA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere, pubblicato in allegato, sugli emendamenti riferiti al nuovo testo del disegno di legge in titolo, adottato dalla Commissione di merito come testo base il 13 maggio 2025.
Ricorda che, sul nuovo testo del disegno di legge, la Commissione aveva espresso un parere non ostativo il 28 maggio scorso.
Valutati, quindi, gli emendamenti, ritiene che essi non presentino profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo, salvo su due emendamenti su cui ritiene di esprimere un'osservazione.
In particolare, in riferimento all'emendamento 10.5, che rinvia a un decreto ministeriale per

disciplinare il riconoscimento regionale dei tipi di pane inseriti negli elenchi regionali e nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, propone di invitare a valutare l'opportunità di richiamare il rispetto della normativa europea in materia di denominazione di origine dei prodotti alimentari.
Inoltre, in riferimento all'emendamento 13.0.2, che prevede un sostegno per le aziende che producono pane *made in Italy* 100 per cento, propone di invitare a valutare l'opportunità di richiamare il rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato.
Il senatore LOREFICE (*M5S*), con riferimento alla richiamata normativa europea in materia di origine dei prodotti alimentari, ribadisce la preoccupazione relativa alla proposta denominazione di pane *made in Italy* 100 per cento, qualora questa non assicuri che anche la materia prima agricola, il grano, debba essere prodotto in Italia.
Ricorda, infatti, che il costo di produzione del grano - per esempio - siciliano, dove in antichità la Piana di Gela era considerata il granaio di Roma, è molto più elevato di quello - per esempio - ucraino.
Si tratta quindi di una questione importante da chiarire, a tutela delle produzioni agricole italiane.
Il relatore SATTA (*FdI*) conviene sull'opportunità di approfondire il punto sollevato.
Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.
La Commissione conviene.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/691 per quanto riguarda il sostegno ai lavoratori la cui espulsione dal lavoro sia imminente in imprese in fase di ristrutturazione (COM(2025) 140 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 maggio.
Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, svolge una relazione integrativa sulla proposta di regolamento in titolo che, come già illustrato in precedenza, modifica il regolamento (UE) 2021/691, istitutivo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per il periodo 2021-2027, per permettere il sostegno ai lavoratori di imprese in fase di ristrutturazione, non solo dopo il licenziamento, ma anche quando la loro espulsione dal lavoro sia imminente, in conseguenza di procedure di esubero collettivo, agevolando così la loro riqualificazione professionale.
Dai dati sull'occupazione, dell'Osservatorio sulla ristrutturazione in Europa di *Eurofound*, risulta infatti che a partire dal 2024 i licenziamenti conseguenti a ristrutturazioni d'impresa nell'Unione sono aumentati e superano ora di gran lunga il numero di nuovi posti di lavoro creati.
È quindi necessario poter assistere i lavoratori interessati dando loro accesso a misure di politica attiva del mercato del lavoro, ad esempio opportunità di istruzione e riqualificazione, che consentano loro di acquisire le competenze necessarie per passare a svolgere nuove funzioni o cambiare lavoro.
Sulla proposta è pervenuta la relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, in cui il progetto è valutato positivamente, poiché consentirebbe all'Italia di rafforzare la tutela dei lavoratori attualmente non inclusi nel sostegno da parte del FEG, mobilitando aiuti ben prima che la perdita del lavoro avvenga, fornendo sostegno in situazioni emergenziali e facilitando pertanto il rientro dei lavoratori, inclusi quelli autonomi, nel mercato del lavoro.
La proposta è, infatti, adottata in risposta all'aumento dell'incertezza e dei rischi economici e al fatto che il FEG attualmente non offre una soluzione adeguata agli eventi di ristrutturazione che si verificano su lunghi periodi di tempo.
Secondo il Governo, la realtà produttiva italiana è costituita da una serie di aziende che potrebbero essere interessate alle misure finanziate dal FEG, grazie alle quali potrebbe essere meno difficile ricollocare le persone che si trovano in Cassa integrazione (CIG). L'adozione di misure di politica attiva del lavoro, finanziate dal FEG, con l'equiparazione delle stesse, sia per i disoccupati che per i cassaintegrati, avrebbe la capacità di velocizzare il reinserimento lavorativo di soggetti in CIG, migliorando le condizioni economico sociali dei lavoratori e la produttività delle aziende, grazie all'aumento della forza lavoro richiesta.
Il principio di sussidiarietà è rispettato, secondo il Governo, poiché gli eventi di ristrutturazione che hanno un impatto rilevante sul mercato del lavoro mettono a dura prova i programmi nazionali per il

mercato del lavoro e le imprese in fase di ristrutturazione hanno spesso risorse limitate per aiutare i loro lavoratori in esubero a adattarsi alla nuova situazione.
Di conseguenza, tenuto conto della portata e delle ripercussioni degli eventi di ristrutturazione su vasta scala, e considerato che il FEG rappresenta un'espressione di solidarietà negli Stati membri, l'assistenza potrebbe essere prestata in maniera più efficace a livello europeo.
Anche il principio di proporzionalità è rispettato, secondo il Governo, poiché la proposta non va al di là di quanto è necessario per il conseguimento dell'obiettivo di dare assistenza ai lavoratori di imprese in fase di ristrutturazione anche nella fase precedente all'effettivo licenziamento.
Il Governo, tuttavia, evidenzia alcuni punti che occorrerà chiarire. Anzitutto, se e in quale misura le imprese in fase di ristrutturazione siano tenute e contribuire al cofinanziamento nazionale per poter beneficiare del sostegno FEG e se non possano essere considerati come cofinanziamento i contributi mensili che l'impresa versa all'INPS e in base ai quali l'Istituto eroga la CIG.
Inoltre, secondo la relazione del Governo, sarebbe utile chiarire, durante il negoziato presso le Istituzioni europee: se sarà possibile designare come sportello unico previsto dall'articolo 8-*bis* la Cabina di regia FEG già istituita con il decreto ministeriale n. 190 del 12 dicembre 2024; se possono essere beneficiari FEG solo i lavoratori in CIG a zero ore (come nell'attuale normativa) oppure se sia possibile prevedere un supporto anche per i lavoratori in CIG a orario ridotto; e se sia possibile, ai sensi della nuova normativa, consentire a un'azienda di poter differenziare il pacchetto di misure a seconda del fabbisogno dei lavoratori.
Il termine delle 8 settimane previste dal Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, allegato ai Trattati, è previsto in scadenza il prossimo 7 luglio.
La proposta è attualmente oggetto di esame da parte di otto Camere dei Parlamenti nazionali, che non hanno finora espresso criticità.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
Il senatore LOREFICE (*M5S*) sollecita una indagine conoscitiva in relazione alle numerose infrazioni pendenti nei confronti dell'Italia che impongono il pagamento di pesanti sanzioni pecuniarie. Ricorda che finora è stato versato oltre un miliardo di euro. Esprime, inoltre, particolare attenzione per le quattro infrazioni sulle acque reflue.
Il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*), in adesione alla richiesta del senatore Lorefice, suggerisce di coinvolgere la Corte dei conti, che ha pubblicato un rapporto dettagliato sulle procedure di infrazione. Ribadisce quindi la sua convinzione sulla necessità di concentrarsi anzitutto sulle infrazioni che comportano, o rischiano di comportare a breve, sanzioni pecuniarie a carico dell'Italia.
Il PRESIDENTE sottolinea l'importanza del tema delle procedure di infrazione, a partire da quelle sulle acque reflue a cui aggiunge anche il tema importante dei rifiuti nella terra dei fuochi, su cui ricorda la nomina di uno specifico commissario.
Il senatore LOREFICE (*M5S*), sul tema della terra dei fuochi, su cui vi è stata anche una recente sentenza, ricorda che la Commissione bicamerale "ecomafia" ha già un canale aperto. Ritiene, tuttavia, possibile che la 4ª Commissione possa trattare gli aspetti normativi e ordinamentali, di propria competenza.
Maggiormente pregnante ritiene invece il fatto che quasi sei milioni di abitanti non godono di sistemi fognari soddisfacenti, tra cui anche la città di Catania. Per queste carenze, l'Italia ha già versato centinaia di milioni di euro in sanzioni pecuniarie. Ribadisce quindi la richiesta di un approfondimento.
Il PRESIDENTE propone di esaminare le modalità di svolgimento dell'approfondimento in un apposito Ufficio di Presidenza, da programmare dopo il rinnovo delle Presidenze di Commissione.
La Commissione conviene.
La seduta termina alle ore 9,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1388

La 4a Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, che reca disposizioni relative alla partecipazione dell'Italia a Banche internazionali e a Fondi multilaterali di sviluppo;
considerato, in particolare, che le disposizioni consentono di adeguare il livello di partecipazione finanziaria dell'Italia, mantenendo così la sua attuale posizione, in numerosi istituti finanziari come il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca africana di sviluppo (AfDB), la Banca interamericana di sviluppo (IDB);
valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:
in riferimento all'articolo 8, che definisce la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), sarebbe opportuno valutare l'effettiva compatibilità della disposizione di copertura prevista, con l'impegno assunto dall'Italia per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa disposto con l'adozione, nel dicembre 2022, del nuovo Quadro strategico della CEB per il periodo 2023-2027.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 554

La 4a Commissione permanente,
esaminato il disegno di legge in titolo, che dispone l'istituzione dell'ordine e dell'albo professionale dei grafologi;
considerato, in particolare, che:
- l'articolo 2 definisce la professione di grafologo, distinguendo e definendo gli ambiti di applicazione di tale attività, costituiti dalla grafologia professionale, la grafologia giudiziaria e la grafologia rieducativa;
- l'articolo 3 elenca i requisiti necessari per l'esercizio della professione, ovvero un titolo di studio specifico, da definire con decreto ministeriale entro tre mesi, e l'iscrizione all'albo;
- l'articolo 5 detta i requisiti per l'iscrizione all'albo dei grafologi, che sono, oltre al titolo di studio, anche la cittadinanza italiana o dell'Unione europea o di altro Stato con cui esiste un accordo di reciprocità e l'assenza di condanne penali interdittive;
- l'articolo 13 stabilisce che le tariffe delle prestazioni nei vari settori di applicazione della grafologia sono determinate annualmente da una commissione nominata dall'Assemblea dell'ordine;
ricordato che la direttiva (UE) 2018/958 stabilisce che gli Stati membri sono tenuti a svolgere una valutazione della proporzionalità prima di introdurre nuove regolamentazioni delle professioni, al fine di impedire indebite restrizioni all'accesso o all'esercizio di attività professionali nel mercato interno. La proporzionalità deve essere valutata in relazione a interessi pubblici quali l'ordine pubblico, la tutela dei consumatori, l'efficacia dei controlli fiscali, la lotta contro la frode e l'evasione e fiscale, la tutela dell'ambiente;
ricordato inoltre che il decreto legislativo 16 ottobre 2020 n. 142, recante l'attuazione della predetta direttiva (UE) 2018/958, stabilisce all'articolo 3 che per i disegni di legge di iniziativa parlamentare, con cui si introducono nuove disposizioni che limitano l'accesso alle professioni regolamentate, la valutazione di proporzionalità è effettuata dall'amministrazione competente a esprimere l'orientamento del Governo sul progetto di legge, che la svolge nella fase istruttoria, sulla base di una tabella allegata al decreto, e la trasmette all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per il parere;
valutato quindi che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, salvo lo svolgimento del predetto test di proporzionalità richiesto dalla direttiva (UE) 2018/958,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1479

La 4a Commissione permanente,
esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, recante ulteriori disposizioni necessarie per affrontare gli straordinari eventi alluvionali verificatisi nei territori di Emilia-Romagna, Toscana e Marche e gli effetti del bradisismo nell'area dei Campi Flegrei, nonché disposizioni di carattere finanziario in materia di protezione civile;
richiamato il parere espresso sul disegno di legge il 28 maggio 2025;
valutato che gli emendamenti al disegno di legge non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL NUOVO TESTO PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 413

La 4a Commissione,
esaminati gli emendamenti riferiti al nuovo testo del disegno di legge in titolo, adottato dalla Commissione di merito come testo base il 13 maggio 2025;
ricordato il parere non ostativo, già espresso sul nuovo testo il 28 maggio 2025;
valutato che gli emendamenti riferiti al nuovo testo del disegno di legge in titolo non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:
in riferimento all'emendamento 10.5, che rinvia a un decreto ministeriale per disciplinare il riconoscimento regionale dei tipi di pane inseriti negli elenchi regionali e nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, si valuti l'opportunità di richiamare il rispetto della normativa europea in materia di denominazione di origine dei prodotti alimentari;
in riferimento all'emendamento 13.0.2, che prevede un sostegno per le aziende che producono pane *made in Italy* 100 per cento, si valuti l'opportunità di richiamare il rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato.

1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 370(pom.) dell'08/04/2025

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 8 APRILE 2025
370ª Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.
La seduta inizia alle ore 13,45.
IN SEDE CONSULTIVA
(1322-A) ***Modifiche alla disciplina della magistratura onoraria*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)
La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, non essendo intervenute modifiche in sede referente, di ribadire il parere non ostativo già reso il 29 gennaio 2025 alla Commissione di merito.
In relazione agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, propone di confermare il parere di semplice contrarietà espresso sulla proposta 1.27.
Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti, per cui propone di ribadire il parere non ostativo.
La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare sul testo.
In relazione all'emendamento 1.27, condivide l'avviso contrario espresso sulla relatrice, mentre non ha osservazioni sui restanti emendamenti.
Non essendovi richieste di intervento, la relatrice AMBROGIO (*FdI*) formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
In relazione agli emendamenti, esprime parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.27.
Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.".
Verificata la presenza del prescritto numero di senatori e con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice.
La Commissione approva.
(1415) ***Disposizioni in materia di economia dello spazio*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo.
Il relatore RUSSO (*FdI*) richiama i rilievi e le osservazioni formulate sui profili finanziari del provvedimento in esame.
La sottosegretaria SAVINO mette a disposizione della Commissione una nota contenente ulteriori chiarimenti rispetto a quanto indicato nella relazione tecnica aggiornata.
Alla luce degli elementi forniti dal Governo, il relatore RUSSO (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, nonché gli ulteriori elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

in relazione all'articolo 4, viene rappresentato che le somme versate come rimborso dei costi d'istruttoria per il rilascio delle autorizzazioni sono assegnate direttamente all'Agenzia spaziale italiana (ASI);
con riferimento all'articolo 7, viene ribadito che tutte le attività istruttorie che fanno capo all'ASI (tra cui anche quelle relative alla verifica della sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi di cui agli articoli 5 e 6) saranno svolte nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, mediante le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, dunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
per quanto riguarda l'articolo 9, viene rappresentato come sia previsto che tutte le attività che comportano dei costi e che sono scaturenti dal procedimento di sospensione, revoca, decadenza, ivi comprese quelle relative al controllo dell'oggetto nelle more del procedimento, sono a carico dell'operatore spaziale;
in relazione all'articolo 13, viene precisato che la possibilità per l'ASI di gestire il procedimento autorizzatorio senza nuovi oneri è stata valutata alla luce non solo del contributo che l'ASI potrà introitare, ma anche delle esenzioni e riduzioni che potranno essere previste;
relativamente all'articolo 20, viene rappresentato che il disegno di legge non amplia la responsabilità dello Stato, già fissata dal trattato internazionale, ma semmai ne attenua le conseguenze economiche consentendo allo Stato di rivalersi sull'operatore che ha provocato i danni;
per quanto concerne l'articolo 23, viene confermato che l'impatto differenziato sui saldi di finanza pubblica della riduzione del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto-legge n. 83 del 2012, operata dall'articolo 23, comma 5, del provvedimento in esame con finalità di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1 del medesimo articolo, è dovuto, per un verso, al carattere rotativo del predetto Fondo e, per l'altro, alla natura finanziaria degli interventi posti in essere per il perseguimento delle finalità dello stesso,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere illustrata dal relatore, che risulta approvata.

(1432) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di cittadinanza***

(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento introduce l'articolo 3-*bis* nella legge 5 febbraio 1992, n. 91, al fine di stabilire limitazioni al riconoscimento della cittadinanza per coloro che siano nati all'estero.
La relazione tecnica asserisce che le disposizioni recate dal provvedimento in esame non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota del Servizio del bilancio n. 235.
La sottosegretaria SAVINO non ha, per quanto di competenza, osservazioni da formulare, concordando con il relatore.
Non essendovi richieste di intervento e con l'avviso conforme del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

(1066) ***BASSO e altri. - Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale***

(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)
La senatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione del relatore Dreosto, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento non risulta corredato di relazione tecnica.
Per quanto di competenza, l'articolo 2 prevede, per la realizzazione degli interventi in esame, la costituzione del Fondo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale per un importo pari a 300 milioni di euro dal 2024 al 2028.
Analogamente, l'articolo 3 prevede la costituzione del Fondo intelligenza naturale con una dotazione iniziale di 400 milioni di euro dal 2024 al 2028.

Le coperture finanziarie previste in entrambi gli articoli 2 e 3 dispongono, per ricavare l'importo previsto per i relativi fondi, l'adozione di disposizioni regolamentari e provvedimenti normativi che assicurino minori spese mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Ad integrazione di detta copertura finanziaria sono previste, qualora le misure non siano adottate o siano adottate per un importo inferiore, misure atte a garantire maggiori entrate dalla lotta all'evasione fiscale e di rimodulazione ed eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente.
A tale riguardo, occorre sottolineare che, a fronte di oneri certi, dette coperture finanziarie appaiono alquanto incerte, considerato che le risorse attualmente presenti nel bilancio dello Stato, che presentano la possibilità di rimodulazione, risultano limitate.
Relativamente al comma 2 dell'articolo 3, laddove si trasferiscono le risorse del fondo intelligenza naturale all'ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), fa presente che quest'ultimo risulta soppresso a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 38 del 15 febbraio 2024 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 novembre 2023, con decorrenza dal 1° marzo 2024. Le funzioni di ANPAL, a partire da tale data, sono attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Pertanto, si rende necessario tener conto di tale soppressione al fine di individuare correttamente il soggetto cui destinare le risorse di cui sopra per l'organizzazione dei corsi di formazione.
Per quanto concerne gli oneri relativi all'attivazione della piattaforma nazionale pubblica, di cui al comma 5 dell'articolo 3, necessaria per presentare le offerte relative ai corsi di formazione, finalizzati al rilascio delle certificazioni relative all'acquisto di competenze nell'ambito dell'intelligenza artificiale, occorre acquisire la relativa quantificazione.
Relativamente alla sperimentazione di cui all'articolo 4, occorre avere conferma che l'Agenzia per l'Italia digitale, il Garante per la protezione dei dati personali e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni possano svolgere i compiti ivi previsti senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.
Con riferimento all'articolo 5, occorre valutare se per le attività previste a carico dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di cui ai commi 2 e 3, non sia necessario prevedere una clausola di invarianza finanziaria.
Viene stabilita, all'articolo 6, la costituzione di un Fondo finalizzato a incentivare l'estensione dei brevetti italiani basati sull'uso dell'IA in ambito europeo ed *extra* europeo. La dotazione del predetto fondo è pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.
Analogamente agli articoli 2 e 3, per la relativa copertura finanziaria è prevista l'adozione di disposizioni regolamentari e provvedimenti normativi che assicurino minori spese mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Ad integrazione di detta copertura finanziaria sono previste, qualora le misure non siano adottate o siano adottate per un importo inferiore, misure atte a garantire maggiori entrate dalla lotta all'evasione fiscale e di rimodulazione ed eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente.
Anche in questo caso, la copertura finanziaria non appare in linea con le regole di contabilità, configurandosi risorse incerte a fronte di oneri determinati.
In relazione ai profili di criticità sopra rilevati, risulta necessario richiedere, ai sensi dell'articolo 76-*bis* , comma 3, del Regolamento, la predisposizione della relazione tecnica debitamente verificata.
La sottosegretaria SAVINO concorda sulla necessità di predisporre una relazione tecnica sul provvedimento in esame.
La Commissione conviene quindi di richiedere, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RUSSO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 3, al comma 1, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad avvalersi della

Banca d'Italia per dare attuazione all'aumento del 50 per cento delle quote del Fondo Monetario Internazionale (FMI), versando allo stesso FMI 7.535 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP), per incrementare la quota di partecipazione italiana da 15.070 a 22.605 milioni di DSP. Tale operazione avverrà secondo le modalità concordate tra il FMI, la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze, a valere su risorse della Banca d'Italia, senza gravare quindi direttamente sul bilancio dello Stato. Il comma 2 reca l'autorizzazione alla Banca d'Italia, a valere su risorse proprie, senza gravare quindi direttamente sul bilancio dello Stato, ad estendere la durata dell'accordo di prestito denominato *Bilateral Borrowing Agreement* (BBA), avente termine il 31 dicembre 2024, fino al 31 dicembre 2027, salvo scadenza anticipata contestuale all'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1. Il comma 3 prevede che sia accordata la garanzia dello Stato per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti per l'aumento delle quote di cui al comma 1. In relazione al prestito la cui estensione è autorizzata dal comma 2, è altresì accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, per gli interessi maturati e per gli eventuali rischi di cambio derivanti dall'esecuzione del relativo accordo. Al comma 4 viene previsto che i rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai precedenti commi 1, 2 e 3 siano regolati mediante convenzioni concordate tra le stesse istituzioni.

In relazione alla concessione della garanzia dello Stato, la relazione tecnica afferma che l'importo delle risorse complessivamente conferite dalla Banca d'Italia al FMI e soggette alla predetta garanzia dello Stato non sia destinato ad aumentare, poiché si prevede che l'aumento delle quote di partecipazione sia compensato dalla cessazione dell'accordo di prestito bilaterale BBA, di cui al comma 2, e dalla riduzione dell'importo dell'accordo di prestito collettivo *New Arrangements to Borrow* (NAB) di cui all'articolo 1, comma 636, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che opereranno contestualmente alla sottoscrizione delle nuove quote.

A tale riguardo, al fine di valutare gli effetti finanziari connessi alla esposizione del bilancio dello Stato ai rischi connessi alla concessione di garanzie dello Stato, appare necessario che il Governo fornisca ulteriori elementi informativi al fine di dimostrare la compensazione asserita nella relazione tecnica. In particolare, il Governo dovrebbe fornire il controvalore dell'incremento delle quote di partecipazio0ne italiana del FMI, il controvalore residuo dei prestiti *Bilateral Borrowing Agreement* (BBA) e *Arrangements to Borrow* (NAB), previsto al momento dell'estinzione, e i relativi importi iscritti in bilancio per il rilascio di garanzie dello Stato in merito a tali finanziamenti. Il Governo dovrebbe inoltre fornire una valutazione in merito alla probabilità del rischio di escussione delle garanzie concesse e da concedere da parte dello Stato, in relazione alle sopra citate operazioni finanziarie.

Sul comma 4, laddove è stabilito che i rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai commi da 1 a 3 debbano essere regolati mediante convenzioni concordate tra le stesse istituzioni, andrebbero fornite indicazioni in merito ai contenuti di tali convenzioni, in particolare chiarendo se tali disposizioni attuative possano prevedere oneri per lo Stato. In particolare, sarebbe utile acquisire ulteriori informazioni sulle norme che disciplinano l'attività che la Banca d'Italia svolge nelle operazioni con il Fondo monetario internazionale concernenti i diritti speciali di prelievo.

L'articolo 5, al comma 1, disciplina la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Società Interamericana di Investimento (IDB Invest), braccio privato della Banca Interamericana di Sviluppo (*Interamerican Development Bank* - IDB), con la sottoscrizione di 2.342 azioni a pagamento, corrispondenti a circa l'1,40 per cento delle 166.666 nuove azioni emesse. Il comma 2 stabilisce che tale sottoscrizione ammonta a 49.182.000 dollari statunitensi. Il comma 3 autorizza, per tali finalità, la spesa di 6.542.000 euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031.

A tale riguardo, appare opportuno acquisire dal Governo maggiori elementi informativi, in particolare in relazione alla prudenzialità del tasso di cambio applicato, considerato che le erogazioni avverranno in un arco temporale di sette anni.

L'articolo 8 reca la clausola di copertura degli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7, pari a 95.262.000 euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e a 6.542.000 euro per ciascuno degli anni 2030 e 2031,

ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
Considerato che l'autorizzazione di spesa dell'articolo 5 è relativa a una obbligazione in dollari, e quindi soggetta a rischio di cambio, occorre valutare l'opportunità di formulare la clausola di copertura in termini di previsione di spesa e quindi di sostituire la locuzione "pari a" con "valutato in".
Per quanto concerne la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, rappresenta che tale disposizione ha autorizzato la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, per una quota pari a 710.592.000 euro di capitale sottoscritto, di cui 200.671.463 euro di capitale versato: la norma ha quindi disposto il versamento del capitale in quattro rate annuali di importo pari a 50.167.866 euro ciascuna, dal 2023 al 2026. Il relativo capitolo di bilancio recava previsioni di competenza allineate a quelle di cassa.
Considerato che dalla relazione tecnica non risultano elementi informativi in merito alla clausola di copertura, né sulla modulazione in bilancio per ciascuna annualità dell'autorizzazione di spesa di cui al citato comma 723, anche al fine di verificare la corrispondenza temporale tra oneri e risorse per ciascun esercizio dal 2025 al 2031, occorre che il Governo fornisca i necessari chiarimenti.
A tale riguardo, osserva più specificamente che, in assenza di una riduzione dell'obbligo assunto dall'Italia di partecipare all'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la riduzione di tale autorizzazione di spesa non risulterebbe in linea con le norme di contabilità, in quanto oneri relativi ad obbligazioni giuridiche assunte dall'Italia, anche se potenziali o a chiamata, non troverebbero più rappresentazione nel bilancio dello Stato, in contrasto con il principio di universalità del bilancio. Appare utile, in tale prospettiva, acquisire maggiori delucidazioni circa l'impegno assunto dall'Italia per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.
La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi richiesti dalla Commissione in una prossima seduta.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1241) ***Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria***

(Parere alla 10ª Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 2 aprile.
Il PRESIDENTE chiede alla rappresentante del Governo se è pronta a dare i pareri sugli emendamenti accantonati.
La sottosegretaria SAVINO fa presente che l'istruttoria sugli emendamenti accantonati è in via di completamento, e chiede pertanto di sospendere la seduta fino alle ore 14,30.
Il PRESIDENTE propone quindi di sospendere la seduta.
La Commissione conviene
La seduta sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,30.
Il presidente CALANDRINI dà la parola al relatore.
Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra gli emendamenti approvati, accantonati nella seduta pomeridiana del 2 aprile, segnalando, per quanto di competenza, che in relazione alla proposta riferita all'articolo 6, occorre acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 6.0.100 (testo 2), in materia di costituzione di Aziende ospedaliero-universitarie.
Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 11, occorre acquisire dal Governo, in relazione agli emendamenti di analogo tenore 11.0.19 (testo 2) e 11.0.20, la disponibilità delle risorse richiamate a copertura degli oneri da essi recati.
Con riferimento alla proposta riferita all'articolo 12, l'emendamento 12.0.7, in materia di accesso alle prestazioni degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, di una regione diversa da quella di residenza, dispone che le prestazioni erogate vanno riconosciute in sede di compensazione della mobilità tra le regioni in misura non superiore a quelle accettate dalle Regioni di provenienza dei

pazienti: esso sembra comportare maggiori oneri a carico delle regioni che erogano tali prestazioni. Al fine di valutare gli effetti finanziari dell'emendamento, appare necessario acquisire dal Governo una relazione tecnica.
Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 13, l'emendamento 13.0.400 (testo 2) modifica la disciplina sul riparto degli oneri finanziari tra enti ed aziende del Servizio Sanitario Nazionale e gli enti territoriali per le attività di rilievo sanitario connesse con quelle socio-assistenziali. La novella prevede che siano a carico del fondo sanitario nazionale le sole attività di rilievo sanitario, con esclusione delle attività socio-assistenziali ad esse connesse. L'emendamento prevede altresì che la novella si applichi anche agli eventuali procedimenti giurisdizionali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge. A tale riguardo, al fine di valutare gli effetti finanziari sui bilanci di tali enti, appare necessario acquisire dal Governo una relazione tecnica.
Occorre acquisire dal Governo la verifica degli effetti finanziari in relazione all'emendamento 13.0.600 (testo 2), in materia di presidi sanitari di prossimità.
La sottosegretaria SAVINO, in relazione all'emendamento 6.0.100 (testo 2), esprime un avviso contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per gli effetti finanziari associati alla disposizione.
Con riferimento all'emendamento 8.0.3 (testo 2) e 8.0.4 rettifica il parere precedentemente reso, esprimendo un parere non ostativo condizionato alla riformulazione del comma 3, di cui dà lettura, che modifica la copertura finanziaria della disposizione.
Sugli emendamenti 11.0.19 (testo 2) e 11.0.20, conferma l'avviso contrario del Governo per i profili di carattere finanziario, precisando che si tratta di un tema isu cui vi è la sensibilità del Governo e che vi saranno ulteriori riflessioni sulla copertura dell'emendamento in relazione alla discussione in Assemblea.
Sull'emendamento 13.0.400 (testo 2) esprime un avviso contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.
Con riferimento all'emendamento 13.0.600 (testo 2), esprime una valutazione non ostativa condizionata a una riformulazione di cui dà lettura.
Sull'emendamento 12.0.7, esprime un avviso di nulla osta a condizione che il testo venga riformulato secondo il parere già espresso nella seduta del 19 marzo scorso e successivamente accantonato.
La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) chiede chiarimenti sulla riformulazione della proposta 12.0.7.
La sottosegretaria SAVINO richiama il testo della riformulazione approvata nella seduta del 19 marzo e fa presente che il testo proposto potrà essere oggetto di un ulteriore approfondimento in occasione dell'esame in Assemblea.
Non essendovi ulteriori interventi in discussione e alla luce degli elementi emersi nel corso del dibattito, il relatore LIRIS (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati accantonati nella seduta pomeridiana del 2 aprile, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 6.0.100 (testo 2), 11.0.19 (testo 2), 11.0.20 e 13.0.400 (testo 2).
Sull'emendamento 12.0.7, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione:

"Art. 12-*bis*.

(*Disposizioni sull'accesso agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico*)

1. In coerenza con quanto previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 200 del 2022, nelle Regioni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti, ove insistono istituti di ricovero e cura a carattere scientifico il cui bacino minimo di utenza, come definito dall'allegato 2 del decreto legislativo n. 200 del 23 dicembre 2022, è superiore alla popolazione regionale, è consentito l'accesso alle prestazioni sanitarie di alta specialità rientranti nelle aree tematiche dei singoli IRCCS da erogare a favore di cittadini residenti in regioni diverse da quelle ove insistono le strutture. Le prestazioni di cui al primo periodo sono riconosciute in sede di compensazione della mobilità sanitaria tra le regioni nell'ambito del riparto delle disponibilità finanziarie del Servizio sanitario nazionale, ferma restando la verifica, da parte delle Regioni, dell'appropriatezza delle prestazioni erogate in favore dei cittadini in

essa residenti.".
Sull'emendamento 13.0.600 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione dei commi 1 e 2 con i seguenti:
«1. All'articolo 1, comma 279, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano nei limiti e con riferimento all'ambito oggettivo previsto, anche in deroga agli *standard* relativi al numero di posti letto previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, in un arco di tempo necessario alla completa messa in esercizio degli ospedali di comunità e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2026 ".
2. Le strutture sanitarie che svolgono attività di assistenza specialistica ambulatoriale in regime di accreditamento istituzionale con il Servizio Sanitario Nazionale, compresa la diagnostica radioimmunologica, la medicina nucleare e la fisiokinesiterapia per le prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 settembre 2017 sono riconosciute quali presidi sanitari di prossimità del Servizio Sanitario Nazionale nell'ambito dell'assetto complessivo dell'assistenza territoriale e partecipano anche all'erogazione di prestazioni di prevenzione e di emergenza territoriale secondo le indicazioni della programmazione sanitaria, e previa autorizzazione, accreditamento istituzionale e contrattualizzazione di cui agli articoli 8-*ter*, 8-*quater* e 8-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.»
A rettifica del parere precedentemente reso, sugli emendamenti 8.0.3 (testo 2) e 8.0.4. il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del comma 3 con il seguente: "3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero della salute ai sensi dell'articolo 34-*ter*, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.".".
Il senatore MANCA (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere, anche alla luce delle anomalie procedurali emerse nel corso dell'esame.
Esprime la propria disapprovazione, in primo luogo, con riferimento al fatto che siano stati approvati nella Commissione di merito numerosi emendamenti che si sono dimostrati privi di adeguate coperture.
In secondo luogo sottolinea che, mediante tale modo di procedere, sono stati portati avanti, con emendamenti parlamentari, degli interventi strutturali sul sistema sanitario volti a minarne il carattere pubblico e universale. Fa esplicito riferimento, in tal senso, alle proposte 13.0.4 (testo 2) e 13.0.400 (testo 2).
Esprime quindi l'auspicio che quanto accaduto non si ripeta, segnalando che per risolvere la situazione è stato essenziale l'intervento della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di cui apprezza questa volta l'uso appropriato.
La senatrice PIRRO (*M5S*) dichiara la propria soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione bilancio, rammaricandosi però per il parere contrario reso sulle proposte 11.0.19 (testo 2) e 11.0.20, relative all'estensione del programma nazionale di *screening* mammografico.
Esprime quindi il proprio giudizio positivo sui pareri contrari resi in relazione alle proposte 13.0.4 (testo 2) sulle forme di assistenza sanitaria integrativa e 13.0.400 (testo 2) sugli oneri delle attività di rilievo sanitario connesse con quelle socio-assistenziali, grazie ai quali è stata impedita l'approvazione di norme con un impatto negativo sul carattere pubblico delle prestazioni sanitarie.
Dichiara comunque il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta del relatore.
Non essendovi ulteriori interventi in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere illustrata dal relatore.
La Commissione approva.

(1407) ***DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Disposizioni per la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo.
La rappresentante del GOVERNO deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata.

Il PRESIDENTE avverte che la relazione tecnica viene mesa a disposizione della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.3.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 376(pom.) del 23/04/2025

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MERCOLEDÌ 23 APRILE 2025
376ª Seduta (pomeridiana)
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.
La seduta inizia alle ore 14,50.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
La senatrice PAITA (*IV-C-RE*), intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta il ritardo nell'avvio della seduta, chiedendo che, nel caso in cui non sia possibile iniziare i lavori all'orario previsto, venga definito un nuovo orario e conseguentemente comunicato il posticipo, piuttosto che tenere i senatori bloccati in Commissione.
Il PRESIDENTE, nel rappresentare che il ritardo nell'avvio dei lavori della Commissione è stato determinato dal prolungarsi della presenza della rappresentante del Governo presso la seduta di altra Commissione, prende nota del rilievo della senatrice.
IN SEDE REFERENTE
Documento di finanza pubblica 2025 2025 e connessi allegati (Doc. CCXL n. 1 - Allegati I, II, III e IV)
(Seguito e conclusione dell'esame)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.
Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella precedente seduta è stata aperta la discussione generale, preso atto che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari si riservano di intervenire in dichiarazione di voto, dichiara conclusa tale fase procedurale.
Dà quindi conto della rinuncia al proprio intervento di replica, in qualità di relatore, nonché della rinuncia all'intervento da parte della rappresentante del Governo.
Si passa quindi alla votazione del mandato al relatore.
Intervenendo in dichiarazione di voto, il senatore MANCA (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare sul Documento in esame, sottolineando che la Commissione si trova di fronte all'epilogo di un percorso sbagliato.
Rileva infatti che il Documento di finanza pubblica è stato presentato sulla base di una risoluzione adottata a maggioranza, con la quale si è inteso derogare alle norme vigenti in materia di contabilità pubblica.
Ritiene che il Governo avrebbe invece potuto adempiere agli obblighi europei con atti specifici e lasciare al Parlamento una discussione sulle politiche economiche che intende mettere in atto.
Nel merito, evidenzia che il Documento di finanza pubblica appare privo di portata programmatica e non consente al Parlamento una riflessione sul futuro. Il suo approccio superficiale svilisce i contributi resi nel corso delle audizioni, nonché il ruolo proprio della Commissione bilancio.
Intende lasciare agli atti che si sta discutendo del Documento cardine in materia di politiche economiche nazionali disattendendo la legislazione vigente, così da impedire al Parlamento di confrontarsi sui problemi del sistema economico e sulle risposte che la politica può mettere in atto per

affrontarli.
Reputa poi che non sia stata fatta una valutazione adeguata dei costi connessi al raggiungimento di un avanzo primario mediante tagli lineari, che nei prossimi anni si trasferiranno alle famiglie italiane.
Allo stesso tempo, non vi è la disponibilità da parte del Governo e della maggioranza ad affrontare una riflessione sulla crescita, in particolare dopo la fine del PNRR.
La senatrice PIRRO (*M5S*) esprime un giudizio fortemente negativo sulle modalità di azione del Governo, evidenziando che il Documento di finanza pubblica è l'espressione perfetta dell'incapacità di portare avanti politiche economiche in grado di produrre effetti positivi per gli italiani.
Rimarca, al riguardo, l'assenza di dati positivi e di una visione politica capace di contrastare il declino a cui appare destinata l'economia italiana.
Osserva che il Governo sta puntando tutto sulla ripresa della spesa militare che, tuttavia, come evidenziato dall'Ufficio parlamentare di bilancio nella sua audizione, costituisce una spesa improduttiva, mentre con il Piano strutturale di bilancio a medio termine ha programmato il raggiungimento di un avanzo primario che porterà, a suo avviso, il Paese in recessione.
Sottolinea, quindi, che l'Italia sarebbe già in recessione se non fosse per l'impatto positivo determinato dal PNRR, che rivendica come una conquista dei precedenti Governi, mentre l'Esecutivo attuale ha continuato passivamente a lamentarsi di politiche, come il Superbonus, i cui effetti positivi sono stati invece riconosciuti anche dalle agenzie di *rating*.
Dichiara quindi il voto nettamente contrario del proprio gruppo sul Documento in esame.
La senatrice PAITA (*IV-C-RE*) annuncia il voto contrario su un Documento che si caratterizza per l'inadeguatezza rispetto alle sfide poste all'Italia dalla fase storica in corso.
Ritiene tuttavia che l'attuale crisi commerciale internazionale abbia avuto paradossalmente il merito di eliminare il velo di ipocrisia che si stendeva sulla situazione economia e sui conti pubblici italiani. I soggetti intervenuti nelle audizioni sono stati costretti a riconoscere che i problemi economici del Paese erano già presenti da tempo: oggi essi sono resi evidenti dal calo della produzione industriale, dalla riduzione delle aspettative di crescita e dai ritardi nell'attuazione del PNRR.
Con riferimento a tale ultimo punto, reputa che per dimostrare alle istituzioni europee che la capacità di spesa dell'Italia migliorerà sia necessario mettere a punto sistemi di semplificazione della burocrazia, che tuttavia questo Governo non ha progettato o non ha il coraggio di fare. A tal fine, basterebbe partire dalle proposte avanzate in sede di audizione dalle parti sociali, mentre la soluzione non può essere rappresentata dalla proroga dei termini, se poi il Paese non è in grado di attuare i progetti pianificati.
Cita ad esempio una norma relativa al decreto che interviene sulla pubblica amministrazione, che consente ai comuni di dilazionare le tempistiche rispetto ai ritardi nelle procedure di affidamento di molte opere previste dal PNRR, rilevando che tali comuni sono afflitti da problemi strutturali di capacità di spesa che necessitano di interventi in grado di risolvere tale criticità, in mancanza dei quali non si otterrà nessun miracolo posticipando le scadenze.
A suo avviso la maggioranza manifesta una ritrosia a riconoscere tali nodi critici e a mettersi in discussione sulle azioni da intraprendere, anche a fronte di un approccio pragmatico e non ideologico di una forza di opposizione come quella da lei rappresentata.
Esprime comunque la convinzione che il consenso politico di un Paese sia alla fine legato alla questione sociale e ritiene pertanto che il Governo, impoverendo il Paese, finirà per impoverire anche il proprio consenso, se non sarà in grado di correggere il proprio atteggiamento e ascoltare le critiche costruttive.
Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica della presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di finanza pubblica 2025, comprensivo degli allegati, autorizzandolo altresì a chiedere alla Presidenza del Senato di svolgere la relazione oralmente.
IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane (

n. 254)

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6 della legge 23 marzo 2023, n. 33. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1° aprile.

La relatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, illustra una proposta di parere non ostativo.

La sottosegretaria SAVINO esprime l'avviso conforme del Governo sulla proposta di parere illustrata dalla relatrice.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti la proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(1433) ***Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime***

(Parere alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta antimeridiana del 16 aprile.

La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che: con riferimento all'articolo 3, viene fornita rassicurazione della sostenibilità dell'intervento ivi previsto, atteso che si tratta di delitti, quali in primis l'omicidio aggravato, per i quali è già ordinariamente svolta un'osservazione mirata del detenuto e per i quali l'équipe penitenziaria opera collegialmente in maniera coordinata, con particolare attenzione rispetto a fattispecie illecite di minor impatto sociale. Viene pertanto assicurato che gli adempimenti collegati alle suddette attività potranno essere garantiti con il ricorso alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

con riferimento all'articolo 4, viene confermato che gli oneri derivanti dall'attività formativa ivi prevista potranno essere sostenuti mediante l'utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio autonomo della Scuola superiore della magistratura. Viene quindi specificato che i magistrati assegnatari dei procedimenti in esame non lo sono in via esclusiva, trattando essi anche altri procedimenti penali nell'ambito della sede giudiziaria di appartenenza, motivo per cui la Scuola ha ritenuto già da tempo di dover avviare percorsi formativi specifici in materia di contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica, secondo quanto già previsto dall'articolo 6 della legge n. 168 del 2023, e quindi ha già attuato la rimodulazione delle attività formative e la riprogrammazione delle risorse finanziarie iscritte nel bilancio autonomo della stessa, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica;

con riferimento all'articolo 6, viene evidenziato che:

- gli importi dell'imposta di registro sono variabili, dipendendo dal valore della causa e dall'importo del risarcimento e, pertanto, il parametro ritenuto più congruo è stato scelto sulla base di precedenti pronunce giurisdizionali in materia, in cui era stato previsto il risarcimento dei danni e la registrazione delle sentenze per accedere allo stesso e calcolato su un ammontare di valore rilevante. Viene così confermato che il valore medio unitario di euro 6.000 preso come base per il calcolo della minore imposta di registro da introitare risulta in via prudenziale congruo e idoneo a stimare la perdita complessiva di gettito erariale atteso;
- per quanto riguarda il numero massimo dei casi previsti a decorrere dal 2026, viene confermata la prudenzialità del parametro riportato nella relazione tecnica, in quanto, nel presupposto che l'istituto della registrazione a debito sarà verificabile solo a consuntivo nell'ambito di una previsione di spesa e non di tetto di spesa, è stato utilizzato quale elemento per la stima di un numero medio di femminicidi il dato ISTAT relativo agli omicidi di donne uccise dal partner o ex partner, risultati pari a 61 nel 2022, a 63 nel 2023 e a 59 nel 2024;
- con riferimento ai profili di copertura del comma 4, viene confermato che i fondi individuati a copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento presentano le necessarie disponibilità, anche per far fronte ad altri interventi già programmati dal Governo,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione, con l'avviso conforme del GOVERNO, la proposta di parere illustrata dalla relatrice.

La Commissione approva.

(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 aprile.

La sottosegretaria SAVINO consegna una nota di risposta agli elementi di chiarimento richiesti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE dispone che la nota sia messa a disposizione dei commissari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.3.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 378(pom.) del 06/05/2025

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 6 MAGGIO 2025
378ª Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.
La seduta inizia alle ore 15.
IN SEDE CONSULTIVA
(1468) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 1ª e 10ª riunite. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, relativamente all'articolo 4, commi da 9-*ter* a 9-*sexies*, sono istituite fino a 35 posizioni di dirigente amministrativo di seconda fascia presso le AFAM, al di fuori delle dotazioni organiche vigenti, a cui si provvede tramite due fondi istituiti a decorrere dal 2026 nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca destinati uno alla copertura della retribuzione tabellare, con una dotazione pari a euro 2.538.802 annui, e l'altro per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato, con una dotazione pari a euro 2.496.149 annui: sul punto appare necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica indicante i dati e parametri considerati nella quantificazione della spesa nonché la disciplina contrattuale presa a riferimento.
Per quanto concerne l'articolo 5-*bis*, in merito all'autorizzazione all'assunzione delle unità di personale e l'incremento dei componenti degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero della salute, occorre valutare la coerenza della formulazione con il limite di spesa da essa stessa indicato.
Per l'articolo 7, per i profili di quantificazione del comma 1, alla luce delle modifiche intervenute in prima lettura, segnala che sarebbe necessaria un'illustrazione più dettagliata del trattamento fondamentale del personale non dirigenziale, analogamente a quanto fornito dalla relazione tecnica con riferimento ai dirigenti per cui è verificata, in linea di massima, la sostanziale congruità.
Analogamente per l'articolo 7-*ter*, per i profili di quantificazione, andrebbero forniti dal Governo i dati sottostanti la quantificazione indicata.
In relazione all'articolo 9, comma 2, andrebbe confermato che le somme non utilizzate dai comuni e redistribuite nella stessa annualità di riferimento siano utilizzate dai comuni già individuati ma non destinatari dei benefici nella medesima annualità, senza che ciò incida diversamente sui saldi di finanza pubblica così come già scontati a legislazione vigente.
Riguardo all'articolo 10, commi da 5 a 14 e l'attribuzione al Commissario unico per la realizzazione degli interventi attuativi relativi a procedure d'infrazione UE in materia ambientale anche della bonifica dell'area denominata "Terra dei fuochi", considerata la complessità delle attività che il Commissario unico è chiamato a svolgere, appare opportuno che siano forniti maggiori elementi di dettaglio che consentano di assicurare che tali ulteriori nuovi compiti attribuiti al Commissario unico possano essere effettivamente svolti senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e quindi

nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.
Circa l'articolo 10-*quater*, per i profili di quantificazione, andrebbe fornito un chiarimento da parte del Governo in merito alla modalità applicative della disposizione in esame, considerato, da un lato, che la variazione della dotazione organica richiederà un successivo adeguamento del piano dei fabbisogni del personale e, dall'altro, che gli enti interessati rientrano nel perimetro delle pubbliche amministrazioni (S13) ai fini del conto consolidato della PA e che, pertanto, l'eventuale impiego dei loro avanzi di bilancio per far fronte all'adeguamento del citato piano, potrebbe comportare effetti negativi in termini di fabbisogno e di indebitamento netto.
Con riferimento all'articolo 11, comma 3, laddove è prevista la ricostituzione presso l'Agenzia delle entrate dell'organo tecnico consultivo, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, posto che la relazione tecnica si limita a ribadire il contenuto della norma senza indicare altri elementi, andrebbero forniti dati confermativi di tale neutralità. Sul punto, va considerato che la norma prevede espressamente che al ricostituito organismo siano assegnati anche compiti di ausilio nell'attuazione della delega di cui all'articolo 21 della legge n. 111 del 2023 per il riordino del sistema tributario. Circostanza, quest'ultima, che prefigura l'esigenza di una struttura di supporto con la relativa assegnazione di risorse umane e strumentali.
Per la quantificazione degli oneri per assunzioni previsti dal comma 3-*octies*, si rende necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica recante l'illustrazione dei dati e dei criteri utilizzati.
Riguardo all'articolo 11-*bis*, per i profili di quantificazione, appare opportuna l'acquisizione di una relazione tecnica recante l'illustrazione dei dati e degli elementi di valutazione volti a confermare la compensatività delle modifiche previste, al fine di escludere il verificarsi di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La medesima relazione dovrebbe indicare a quanto ammonti l'onere per assunzioni in base al quale l'Ispettorato nazionale del lavoro dovrà provvedere alla corrispondente riduzione del fabbisogno assunzionale disponibile per le aree funzionali al 31 dicembre 2024.
Relativamente all'articolo 12, comma 1-*bis*, premesso che alle disposizioni oggetto di modifica non erano stati ascritti effetti finanziari e che la norma in esame ne estende l'applicabilità ai quattro anni successivi al 31 dicembre 2020, limite temporale originariamente previsto dalle disposizioni novellate, andrebbe confermato che anche con riferimento alle somme indebitamente erogate nel quadriennio 2021-2024 non siano stati scontati effetti di maggiore entrata in relazione alla restituzione delle stesse.
In merito al comma 6, considerato che, come previsto espressamente dalla norma e confermato dalla relazione tecnica, agli oneri recati dalla disposizione si provvederà con gli stanziamenti ordinari nei limiti delle risorse già assegnate e destinate al finanziamento della suddetta indennità, sarebbe opportuno integrare le informazioni fornite dalla relazione tecnica al fine di verificare l'ammontare complessivo delle indennità da corrispondere al personale in servizio nonché le disponibilità di bilancio destinabili a tale finalità.
Per i commi da 10-*quater* a 10-*octies*, per i profili di quantificazione, pur considerando le rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, andrebbero illustrati i dati sottostanti sia alla determinazione degli oneri sia alle risorse utilizzate a copertura.
Per i profili di copertura, circa la riduzione dell'autorizzazione di spesa per l'assunzione di cinquanta unità di personale non dirigenziale, presso il Ministero delle imprese e del *Made in Italy*, da inquadrare nella posizione economica iniziale dell'Area terza, ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza, composizione delle controversie e gestione dei reclami, preso atto della conferma da parte del Governo in ordine all'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate, andrebbe altresì assicurato che il Ministero possa svolgere le funzioni citate avvalendosi di un contingente di personale ridotto.
In relazione ai commi 11 e 12, premesso che l'articolo 1, comma 164, della legge n. 207 del 2024 ha abrogato il comma 11 dell'articolo 72 del decreto-legge n. 112 del 2008, che consentiva unilateralmente alle pubbliche amministrazioni, a decorrere dalla maturazione del requisito di anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento, di risolvere il rapporto di lavoro dei dipendenti con almeno 65 anni di età, osserva che la norma in esame di fatto prevede una deroga a quanto soppresso ai sensi dell'appena citato articolo 1, comma 164, con riferimento alle annualità 2025 e 2026 e nel limite massimo del 15 per cento dei soggetti in possesso dei richiesti requisiti anagrafici e

contributivi.
Per quanto attiene ai profili di quantificazione, evidenzia che la relazione tecnica non fornisce elementi che consentano una verifica della stima. D'altronde, non risultano utilizzabili le stime recate dalla relazione tecnica all'ultima legge di bilancio, atteso che esse indicano gli effetti del citato comma 164 congiuntamente a quelli dei commi 162 e 163, relativi all'innalzamento dei limiti ordinamentali previsti dai singoli settori di appartenenza nell'ambito delle amministrazioni pubbliche: ciò preclude pertanto una valutazione degli effetti recati dalle disposizioni in esame effettuata in comparazione con quelli di cui al suddetto articolo 1, comma 164, della legge di bilancio 2025.
Relativamente ai commi da 16-*quater* a 16-*septies*, considerati gli elementi informativi forniti dal rappresentante del Governo presso l'altro ramo del Parlamento, rileva che occorre acquisire i dati e i parametri sottostanti la stima degli oneri recati dalle disposizioni in questione, anche con riguardo alla corrispondenza temporale tra risorse e oneri derivanti dalla promozione aggiuntiva al grado di ammiraglio ispettore.
Per quanto concerne il comma 16-*decies* andrebbe assicurato che allo svolgimento delle eventuali attività delegate il comune di Trieste possa adempiere senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.
Riguardo al comma 16-*undecies*, per i profili di quantificazione, andrebbero forniti i criteri e parametri adottati nella quantificazione dello stanziamento al fine di verificarne il grado di adeguatezza rispetto alla finalità della norma.
Per i commi 16-*quinquiesdecies*, 16-*sexiesdecies*, 16-*duodevicies* e 16-*undevicies* rileva l'opportunità di acquisire i dati utilizzati per la determinazione degli oneri.
In relazione all'articolo 14, comma 3, prendendo atto dei chiarimenti forniti dal Governo durante l'esame in prima lettura, rileva che la relazione tecnica fornisce soltanto un quadro di sintesi del differenziale di costo del personale che si ottiene applicando le nuove posizioni riconosciute dalla norma in esame, senza indicare i parametri che lo determinano. Sarebbe pertanto opportuno acquisire ulteriori dati ed elementi di valutazione che consentano di verificarne i profili di onerosità. Inoltre, poiché parte della copertura dell'onere, nella misura di euro 820.628,50 è posta a carico del "risparmio residuo" del decreto-legge n. 121 del 2021, andrebbe chiarita la provenienza del suddetto risparmio residuo.
Per quanto riguarda l'altra modalità di compensazione dell'onere, sebbene il Governo abbia precisato durante l'esame in prima lettura l'esatta portata della soppressione delle facoltà assunzionali e dei fondi per il trattamento accessorio, osserva che tale compensazione risulta valida nella misura in cui si tratti di facoltà assunzionali che sarebbero state pienamente esercitate dall'Agenzia nel 2025, in quanto la determinazione degli stanziamenti annuali di bilancio relativi agli oneri di personale è calibrata sulle unità effettivamente presenti secondo il metodo degli anni-persona e non su quelle previste in organico di diritto.
In merito al comma 4, per i profili di quantificazione, dal momento che la relazione tecnica indica l'onere complessivo in questione per il 2025 ed il 2026, rileva che andrebbero fornite ulteriori elementi in merito ai criteri e parametri considerati in relazione alla spesa prevista, a partire dalla platea dei dipendenti dell'Ispettorato interessati dalla misura in esame ed al costo unitario annuo dell'indennità di perequazione da riconoscersi.
Quanto alla prevista compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, prevista per un importo pari a 2.809.676 euro per l'anno 2025 e a 2.575.000 euro per l'anno 2026, dal momento che si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, evidenzia che si tratta di strumento classificato in bilancio come di spesa in conto capitale a fonte della compensazione di un maggior onere che si presenta come di parte corrente.
Relativamente ai commi 6-*bis* e 6-*ter*, per i profili di quantificazione, pur rilevando che gli oneri indicati costituiscono limiti di spesa, appare opportuno acquisire elementi informativi in merito alle dimensioni della platea destinataria della suddetta indennità accessoria nei Ministeri dell'interno e della difesa e, più in generale, in merito alle modalità di calcolo dell'incremento della dotazione finanziaria

previsto dalle norme in esame.
Riguardo al comma 6-*sexies*, evidenzia che la norma prevede che la determinazione della dotazione finanziaria del Fondo risorse decentrate per il personale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata venga effettuata prendendo a riferimento il valore medio pro capite retributivo relativo non solo al personale di ruolo previsto dalla dotazione organica ma anche di quello in comando presso la medesima Agenzia. La disposizione disciplina quindi specifici aspetti che condizionano la suddetta rideterminazione in relazione all'incidenza del personale in prestito rispetto a quello di ruolo previsto dalla dotazione organica (comma 6-*bis*). Per i profili di quantificazione, andrebbero forniti chiarimenti in merito alla portata applicativa della disposizione, posto che la stessa appare suscettibile di introdurre degli elementi di rigidità nella determinazione delle dotazioni del suddetto Fondo destinato all'erogazione dei trattamenti accessori, con possibili effetti di maggior onere.
Per quanto concerne l'articolo 15-*ter*, pur considerando le rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo in merito alle disponibilità esistenti sui capitoli interessati e sull'assenza di pregiudizi in relazione ad interventi di spesa già programmati a valere sulle autorizzazioni legislative interessate, andrebbe fornita conferma in merito all'integrale imputabilità degli oneri derivanti dal comma 2 allo stato di previsione del Ministero dell'interno, specificando altresì quali sono i capitoli e piani gestionali da cui saranno attinte le occorrenti risorse finanziarie e i relativi importi, in analogia a quanto avvenuto in occasione di analoghe riduzioni delle medesime autorizzazioni di spesa.
Circa l'articolo 16, comma 1, rilevato che gli asseriti effetti di risparmio non sono quantificati, andrebbero comunque forniti elementi di valutazione, anche di natura quantitativa, confrontando, ad esempio, la numerosità e i relativi oneri dei trattamenti attualmente destinati ai lavoratori privati e a quelli pubblici - ovviamente ponderati sulla base delle diverse platee complessive di riferimento - al fine di escludere ragionevolmente nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
Relativamente all'articolo 17-*ter*, comma 3, pur considerando gli elementi forniti dal rappresentante del Governo nel corso dell'esame svoltosi in prima lettura, appare necessario, da un lato, acquisire i dati sottostanti la quantificazione dell'onere indicato, dall'altro, chiarire se tale onere sia comprensivo anche delle spese relative alle procedure concorsuali. A tale proposito, rammenta quanto stabilito al riguardo dai commi 3 e 7 dell'articolo 17 della legge di contabilità.
In merito all'articolo 19, comma 4, che destina una quota non utilizzata delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2014-2020 (FSC) indirizzate al sostegno al terzo settore nel Mezzogiorno, in Lombardia e nel Veneto all'imputazione delle riduzioni del Fondo 2014-2020, richieste ai sensi dell'articolo 56, comma 2, del decreto-legge n. 50 del 2022, tenuto conto dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica e che tale norma si limita a reintegrare nella disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2014-2020, l'importo di 87.920.202 euro, restando impregiudicato quanto già stabilito dall'articolo 58, comma 4, lettera *f*), del decreto-legge n. 50 del 2022, che ha previsto la riduzione - per finalità di copertura finanziaria di quota parte degli oneri derivanti dall'attuazione del medesimo decreto-legge - del FSC, andrebbe chiarito se la reintegrazione nella disponibilità del Fondo per il periodo di programmazione 2014-2020, degli importi previsti possa determinare effetti, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, rispetto alle previsioni di spesa a legislazione vigente.
Riguardo ai commi da 5 a 9, per quanto riguarda l'ampliamento della platea dei beneficiari dei contributi in conto capitale previsti dall'articolo 1, comma 458, della legge n. 207 del 2024 dovrebbe essere chiarito con quali modalità si intenda assicurare il soddisfacimento dell'intera platea nei limiti delle risorse del fondo.
Riguardo all'articolo 20, in merito alla congruità del gettito derivante dal contributo introdotto dal comma 1, osserva che mentre la relazione tecnica quantifica in 2.500.000 euro il predetto gettito annuale, il comma 2-*ter* prevede di destinare tali risorse, nel limite di 2.700.000 euro annui, alle verifiche tecniche e alle conseguenti necessità operative connesse allo svolgimento dell'attività di valutazione e di consulenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Sul punto, al fine di valutare la idoneità del gettito del contributo per le finalità cui è destinato, appare opportuno acquisire ulteriori

elementi informativi da parte del Governo, chiarendo se il limite annuo previsto al comma 2-*ter* risulta comunque condizionato all'effettivo raggiungimento del gettito in parola.
Per quanto concerne l'articolo 21-*quater*, anche se non sono previsti emolumenti per la partecipazione alla sezione stralcio, andrebbe comunque assicurato che vi siano risorse sufficienti per garantirne il funzionamento e il supporto.
In relazione ai rilievi sopra evidenziati, segnala che occorre acquisire la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia al dossier n. 244 del Servizio del bilancio.
La sottosegretaria SAVINO deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, nonché il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del provvedimento in titolo, con cui si intendono superati i rilievi formulati dalla Commissione.
Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) manifesta il proprio dissenso rispetto alle modalità di esame del disegno di legge in titolo, che privano il Senato di qualunque spazio di discussione e approfondimento. Ritiene che l'assenza di una seconda lettura sostanziale nell'esame dei decreti-legge, nonché di altri provvedimenti, rappresenti una prassi mortificante e inaccettabile e dichiara pertanto il proprio voto contrario.
Il senatore MANCA (*PD-IDP*) fa presente che la risalente distorsione procedurale del "monocameralismo alternato" costituisce un radicale allontanamento dal disegno costituzionale, a cui occorre ormai porre rimedio.
Ritiene che, nel caso in questione, sarebbe stato necessario un esame effettivo per correggere o migliorare un decreto che si limita a incrementare i posti negli uffici di diretta collaborazione dei ministeri, senza prevedere interventi strutturali in grado di rendere più efficiente l'azione amministrativa. Sottolinea inoltre come questa prassi renda inutile anche il lavoro di analisi compiuto dagli uffici.
Annuncia il voto contrario del proprio Gruppo.
Il senatore PATUANELLI (*M5S*) giudica incomprensibile una strozzatura dei tempi di esame non giustificata neanche dal termine di decadenza del provvedimento.
Osserva quindi che, anche di fronte alla indisponibilità da parte della maggioranza di modificare il testo, sarebbe necessario quantomeno consentire una discussione politica su un argomento di grande rilievo come la pubblica amministrazione.
Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore LIRIS (*FdI*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, premesso che:
in relazione all'articolo 12, commi 16-*quater* e 16-*sexies*, in materia di incremento della dotazione organica degli ammiragli ispettori del Corpo delle Capitanerie di porto, gli oneri sono stati quantificati, rispettivamente, considerando la differenza tra la retribuzione annua di un ammiraglio ispettore e un contrammiraglio, parametrata su sette mensilità, nonché considerando l'ammontare annuo della retribuzione l orda spettante a un ammiraglio ispettore, attesa la necessità di procedere alla ulteriore promozione aggiuntiva da ammiraglio ispettore con decorrenza dal 1° luglio 2025;
la predetta ulteriore promozione aggiuntiva, da effettuare in deroga all'articolo 1079 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, oltre a rendere il numero degli ammiragli ispettori coerente con le posizioni organizzative per tale grado già previste a legislazione vigente, garantirà, in aderenza al principio generale del buon andamento della pubblica amministrazione, che vi sia piena corrispondenza tra grado rivestito e incarico assunto, ponendo termine in tal modo a contenziosi scaturenti dal disallineamento discendente dall'impiego di ufficiali destinati ad assumere un incarico superiore rispetto al grado rivestito: per effetto di tali disposizioni, infatti, con le due promozioni ad ammiraglio ispettore che avverranno il 1° luglio 2025 si avrà un numero di ufficiali con tale grado pari al numero delle posizioni organizzative oggi esistenti,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
Il PRESIDENTE previa verifica della presenza del prescritto numero legale e con l'avviso conforme del GOVERNO, pone in votazione la proposta di parere, che risulta approvata.

(1468) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, di ribadire il parere già reso alle Commissioni di merito, nell'assunto che non vengano apportate modifiche in sede referente.
La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme al relatore.
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti, risultando approvata.

(1192-A) ***Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Esame e rinvio degli emendamenti)
La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo.
In relazione agli emendamenti, sulle proposte 16.203 e 16.204 occorre valutare se le disposizioni possano essere attuate nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.
Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.
La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare in relazione al testo proposto dalla Commissione.
In relazione agli emendamenti si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta.
Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti una proposta di parere non ostativo sul testo, che risulta approvata.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1120) ***Deputato MOLINARI e altri. - Disposizioni in materia di partecipazione popolare alla titolarità di azioni e quote delle società sportive*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, che il provvedimento, approvato dalla Camera dei deputati e composto di nove articoli, è diretto a introdurre nella legislazione strumenti idonei a coinvolgere i tifosi nell'assetto societario delle società sportive professionistiche e dilettantistiche.
Per quanto di competenza, l'articolo 6 attribuisce al Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri la funzione di vigilanza sul rispetto dei requisiti di cui agli articoli 2, in materia di forme di partecipazione popolare alla titolarità di azioni e quote delle società sportive, 3, in materia di enti di partecipazione popolare sportiva, e 4, recante requisiti per l'accesso al diritto di prelazione per l'assegnazione del titolo sportivo. L'articolo 6 attribuisce al medesimo Dipartimento il compito di istituire, nell'ambito del Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, una sezione con l'elenco, per singola federazione sportiva nazionale, delle società sportive a partecipazione popolare in possesso dei requisiti di cui agli articoli 2 e 4 e una sezione relativa agli enti di partecipazione popolare sportiva di cui all'articolo 3.
L'articolo 7 disciplina la costituzione e iscrizione degli enti di partecipazione popolare sportiva nella sezione del Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche. Il comma 4 attribuisce il controllo sulla costituzione di un ente di partecipazione popolare sportiva al citato Dipartimento per lo sport.
L'articolo 8 reca la clausola di invarianza finanziaria.
Tenuto conto dei chiarimenti formulati dal Governo e delle modifiche intervenute presso l'altro ramo del Parlamento, chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 8, con particolare riguardo a quanto previsto dai richiamati articoli 6 e 7.

La sottosegretaria SAVINO conferma la sostenibilità della clausola di invarianza di cui all'articolo 8, con particolare riguardo a quanto previsto dagli articoli 6 e 7.
Il senatore LOTITO (*FI-BP-PPE*), nel ricordare che la maggioranza ha recentemente approvato il rinvio di una misura che prevede la presenza nei consigli di amministrazione delle società sportive di una rappresentanza dei tifosi, rileva la potenziale incoerenza con quanto previsto dalle disposizioni in esame. Ritiene inoltre che l'azionariato popolare costituisca un modello non applicabile alle società professionistiche nel contesto italiano.
Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore GELMETTI (*FdI*), sulla base degli elementi forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale e con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE pone ai voti una proposta di parere non ostativo.
La Commissione approva.

(1446) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma l'8 giugno 2023***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore MANCA (*PD-IDP*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che la relazione tecnica quantifica gli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 3, 9 e 10 dell'Accordo, in euro 92.577 per l'anno 2025, euro 80.133 per l'anno 2026 e euro 92.577 a decorrere dall'anno 2027, di cui oneri autorizzati pari a euro 80.133 annui a decorrere dal 2025 e oneri valutati in euro 12.444 annui ad anni alterni a decorrere dal 2025, cui si provvede, come disposto dal comma 1 dell'articolo 3, del disegno di legge in esame, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che allo stato presenta la necessaria capienza.
Al comma 2 dell'articolo 3, viene disposto che dall'attuazione dell'Accordo, ad eccezione dei citati articoli 3, 9 e 10 dell'Accordo medesimo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.
Al comma 3 dell'articolo 3, si dispone che in caso di oneri eventuali, derivanti dall'articolo 11 dell'Accordo, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.
A tale riguardo, la relazione tecnica, con riferimento al citato articolo 11 dell'Accordo, rappresenta che per ogni specifico caso in cui le parti concordino una diversa modalità di ripartizione delle spese, connesse alla trattazione di una richiesta di assistenza, e nel caso in cui dalle richieste previste dall'Accordo derivino spese elevate o straordinarie, si provvederà con apposito provvedimento legislativo.
Per quanto di competenza, non ha osservazioni da formulare, propendendo pertanto l'espressione di un parere non ostativo.
La sottosegretaria SAVINO non ha, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.
Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere non ostativo.
La Commissione approva all'unanimità.

(1447) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate a pene privative della libertà personale tra la Repubblica italiana e lo Stato della Libia, fatto a Palermo il 29 settembre 2023***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, che il disegno di legge, composto di 4 articoli, reca all'articolo 3 le disposizioni finanziarie. Il comma 1 quantifica gli

oneri derivanti dagli articoli 4 (Condizioni per il trasferimento), 7 (Scambio di informazioni e documenti a sostegno), 8 (Lingua e Legalizzazione), 17 (Trasferimento della Persona condannata espulsa) e 19 (Spese) del Trattato, valutati in 14.162 euro annui a decorrere dal 2025. Il comma 2 reca, per quanto concerne le altre disposizioni del Trattato, una clausola di invarianza finanziaria.
La relazione tecnica rappresenta che attualmente risultano ristretti presso le strutture penitenziarie italiane, per espiare la condanna definitiva, due cittadini libici, mentre risultano ristretti in Libia due connazionali, che stanno scontando una pena a seguito di giudizio irrevocabile.
A tale riguardo, nella relazione tecnica si stima in via prudenziale che potranno trovarsi nella condizione di trasferimento in Italia, in conformità con quanto previsto dagli Accordi Internazionali vigenti, due condannati o condannati espulsi all'anno.
La relazione tecnica quindi, in relazione alle spese di viaggio per il trasferimento di due condannati, alle spese di viaggio per gli accompagnatori, alle spese di missione e alle spese di traduzione di atti e documenti, quantifica oneri complessivi per l'attuazione del Trattato valutati in 14.162 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del Fondo speciale di parte corrente, che, allo stato, presenta la necessaria capienza.
Per quanto di competenza, non ha osservazioni da formulare, proponendo pertanto l'espressione di un parere non ostativo.
La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare.
Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

(1448) ***Adesione al Protocollo emendativo della Convenzione relativa alle infrazioni e taluni altri atti commessi a bordo di aeromobili, fatto a Montréal il 4 aprile 2014***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
La relatrice DAMANTE (*M5S*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il disegno di legge di ratifica del Protocollo emendativo si compone di 4 articoli. Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 del disegno di legge reca al comma 1 una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dal provvedimento non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il successivo comma 2 stabilisce che agli eventuali oneri relativi all'attuazione dell'articolo 6, paragrafo 3, della Convenzione, come sostituito dall'articolo VII del Protocollo, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.
La relazione tecnica, con riguardo all'articolo 6, paragrafo 3, che introduce l'eventuale figura dell'*in flight security officer* (IFSO), precisa che la disposizione a carattere ordinamentale, in quanto si limita a prevedere la mera possibilità di istituire tale nuova figura e di stipulare a tal fine eventuali accordi con altri Paesi, senza però imporre alcun obbligo in tal senso. Pertanto, qualora l'Italia dovesse decidere in futuro di negoziare tale tipo di accordi, agli eventuali oneri si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.
Per quanto di competenza, non ha osservazioni da formulare, propendendo pertanto l'espressione di un parere non ostativo.
La sottosegretaria SAVINO non ha, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.
Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere non ostativo.
La Commissione approva all'unanimità.

(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, con presupposto)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 23 aprile.
Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore RUSSO (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:
in relazione all'articolo 3, viene confermato che l'importo delle risorse complessivamente conferite

dalla Banca d'Italia al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e soggette alla garanzia dello Stato non è destinato ad aumentare per effetto della presente proposta normativa. L'ammontare complessivo del contributo italiano relativo a quote, prestiti collettivi "*New Arrangements to Borrow*" (NAB) e prestiti bilaterali "*Bilateral Borrowing Agreements*" (BBA) risulta infatti ad oggi pari a circa 37,167 miliardi di diritti speciali di prelievo (DSP), mentre scenderà a circa 34,155 miliardi di DSP per l'effetto combinato di aumento delle quote, riduzione del NAB e cessazione dei BBA. Detti importi, al tasso di cambio del 9 dicembre 2025 (data di approvazione del disegno di legge in Consiglio dei ministri), risultano rispettivamente pari a circa 46,072 e 42,562 miliardi di euro. Quanto alla probabilità del rischio di escussione delle garanzie concesse e da concedere da parte dello Stato, viene rappresentato che il FMI è per prassi riconosciuto quale creditore preferenziale da parte dei suoi Paesi membri e, pertanto, tale rischio non è destinato ad aumentare per effetto della disposizione in esame. Con riferimento alle convenzioni tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia, che regolano i rapporti derivanti dal disegno di legge in esame, viene precisato che i contenuti afferiscono alle modalità di movimentazione delle giacenze operata dalla Banca nei confronti del FMI per conto del MEF e alla relativa contabilizzazione. Sebbene le convenzioni regolino anche l'impegno a garantire la Banca dai rischi (per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati, nonché per gli eventuali rischi di cambio) derivanti dalle operazioni con il FMI, viene ribadito che la proposta normativa in esame non introduce nuovi oneri per lo Stato. Infine, per quanto attiene alle norme che disciplinano l'attività che la Banca d'Italia svolge nelle operazioni con il FMI concernenti i diritti speciali di prelievo, viene segnalato che l'articolo 7, comma 2 del decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 43, attribuisce alla Banca d'Italia il compito di gestire le riserve ufficiali: la quota di partecipazione della Repubblica Italiana al FMI e le posizioni attive e passive ad essa collegate sono parte integrante di dette riserve;

in relazione all'articolo 5, viene rappresentato che al momento dell'elaborazione della disposizione è stato adottato un criterio prudenziale nel formulare la previsione di spesa, utilizzando il tasso di cambio dell'ultimo pagamento in dollari effettuato ad analoga Istituzione finanziaria internazionale e risalente al 6 novembre 2023 (1 euro = 1,0741 dollari) per evitare di sottostimare le previsioni a causa del forte oscillamento del cambio euro/dollaro. In particolare, la scelta di novembre 2023 era associata agli ultimi pagamenti effettuati in dollari statunitensi, legati alla sottoscrizione da parte dell'Italia dell'aumento di capitale dell'*International Bank for Reconstruction and Development* e dell' *International Finance Corporation* della Banca Mondiale. In relazione al comma 2, trattandosi di un'obbligazione in dollari, e quindi soggetta a rischio di cambio, il Governo concorda con la Commissione riguardo all'opportunità di formulare la clausola di copertura in termini di previsione di spesa e quindi di sostituire la locuzione "pari a" con "valutato in";

in relazione all'articolo 8, per quanto concerne la copertura mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, viene rappresentato che le risorse finanziarie rimanenti sulla predetta autorizzazione a seguito della riduzione in esame, sono sufficienti a garantire le obbligazioni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d' Europa,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 5, comma 2, delle parole: "pari a" con le seguenti: "valutata in".

Il parere è altresì reso nel presupposto della compatibilità di quanto previsto dall'articolo 8 con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.".

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione, con l'avviso conforme del GOVERNO, la proposta di parere illustrata dal relatore.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria (n. 263)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2, lettere a), b), c), d), e), i) e l), e 3 della legge 14 marzo 2025, n. 26. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che lo stesso reca la disciplina delle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *i*) e *l*), della legge n. 26 del 2025.

Il provvedimento - composto di 11 articoli - è corredato di relazione tecnica e reca all'articolo 10 una clausola di invarianza finanziaria e, all'articolo 11, la data di entrata in vigore del provvedimento.

Per quanto di competenza, in relazione agli articoli 1 (oggetto e finalità), 2 (definizioni), 3 (principi), 4 (procedure di iscrizione) e 8 (disposizioni transitorie e finali) appare necessario che il Governo fornisca elementi di maggior dettaglio in merito alle risorse disponibili a legislazione vigente a cui le università potranno attingere e alle modalità di erogazione della didattica, anche non in presenza, a cui le stesse potranno ricorrere, come evidenziato dalla relazione tecnica, nel caso di iscrizioni superiori alle capacità ricettive, posto che tali modalità di erogazione potrebbero richiedere un adeguamento delle strutture informatiche, con conseguenti maggiori oneri a carico delle università stesse. Peraltro, il verificarsi di un numero di iscrizioni superiori alle capacità ricettive, non sembra rappresentare una eventualità meramente teorica, dal momento che la stessa relazione tecnica, con riferimento al successivo articolo 9, ricorda che, per l'anno accademico 2023/2024, sono stati messi a disposizione circa 15.000 posti per medicina e chirurgia, a fronte di oltre 60.000 candidati.

Per ulteriori osservazioni fa rinvio alla nota del Servizio del bilancio n. 243.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota di chiarimenti.

Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, illustra una proposta di parere non ostativo, pubblicata in allegato.

La senatrice PIRRO (*M5S*) dichiara il proprio voto contrario esprimendo altresì la propria insoddisfazione per gli elementi di risposta forniti dal Ministero dell'economia rispetto ai rilievi formulati dalla Commissione.

Ritiene che la liberalizzazione degli accessi alla facoltà di medicina si tradurrà certamente in un incremento degli iscritti e, di conseguenza, determinerà o un aumento degli oneri o comporterà una riduzione della qualità del servizio per via dell'incremento del rapporto fra studenti e docenti, in particolare con riferimento alle materie cosiddette STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) che dovrebbero guidare la ripresa del nostro sistema economico.

Non essendovi richieste di intervento e con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(1326) ***PERA e altri. - Istituzione del Programma «Vado e torno» per il sostegno della formazione universitaria all'estero in settori determinanti per l'innovazione e la diffusione delle tecnologie e per il rientro in Italia dei soggetti beneficiari***

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che lo stesso non è corredato di relazione tecnica.

Per quanto di competenza, il provvedimento, all'articolo 2, prevede che ai soggetti beneficiari del Programma vengano erogati una somma pari alle spese di iscrizione e alla retta per ciascuno degli anni del corso di studio universitario all'estero nonché un contributo per sostenere le spese di soggiorno il cui importo è determinato a titolo forfettario in un equivalente di 1.000 euro mensili in Italia in base all'indice dei prezzi al consumo nella località di destinazione. Viene previsto che le erogazioni siano corrisposte a ciascun soggetto beneficiario esclusivamente per gli anni di durata ordinaria del corso di studio, e che le modalità e i tempi di corresponsione delle erogazioni sono definite con decreto del Ministro dell'università e della ricerca.

L'articolo 3 prevede che possano presentare domanda gli studenti che sono stati ammessi a un corso universitario equipollente al corso di laurea dell'ordinamento italiano nelle materie STEM (*Science,*

Technology, Engineering, Mathematics) in un ateneo estero che rientri tra i primi cinquanta atenei in almeno due delle classifiche mondiali delle università individuate con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca e che, al contempo, siano in possesso di un ISEE uguale o inferiore a quello stabilito con il medesimo decreto. Al riguardo, andrebbe chiarito meglio se l'ISEE si riferisce al nucleo familiare di appartenenza dell'interessato.

La disposizione stabilisce quindi che il Ministero dell'università e della ricerca ogni anno, sulla base della valutazione di parametri di merito, stili la graduatoria delle domande presentate per le macroaree del Nord, del Centro e del Mezzogiorno e ammetta alle erogazioni di cui all'articolo 2 coloro che risultano collocati nelle prime undici posizioni per il Nord, sei posizioni per il Centro e tredici posizioni per il Mezzogiorno.

L'articolo 4 reca gli obblighi per i beneficiari, prevedendo, al comma 2, che almeno un anno prima della conclusione del corso di laurea, i soggetti beneficiari delle erogazioni di cui all'articolo 2, siano tenuti a comunicare al Ministero dell'università e della ricerca, la loro disponibilità a rivestire posizioni professionali presso una o più aziende che hanno stipulato i protocolli d'intesa. In alternativa, al comma 3, viene previsto che i soggetti beneficiari delle erogazioni di cui all'articolo 2, entro tre mesi dal conseguimento all'estero del titolo di studio equipollente alla laurea, sono tenuti a iscriversi a un corso per il conseguimento di una laurea magistrale nelle materie STEM presso un ateneo italiano e a darne comunicazione al Ministero dell'università e della ricerca. Come ulteriore alternativa, al comma 4, viene previsto che i soggetti beneficiari delle erogazioni di cui all'articolo 2, entro tre mesi dal conseguimento all'estero del titolo di studio di primo ciclo, sono tenuti a iscriversi a un corso per il conseguimento di un titolo equipollente alla laurea magistrale nelle materie STEM presso un ateneo estero dandone comunicazione al Ministero dell'università e della ricerca, ed almeno sei mesi prima della conclusione del corso, e sono tenuti a comunicare al Ministero dell'università e della ricerca, la loro disponibilità a rivestire posizioni professionali presso una o più aziende che hanno stipulato i protocolli d'intesa. I soggetti beneficiari delle erogazioni di cui all'articolo 2 che, una volta conseguito il titolo di studio equipollente alla laurea, non ottemperino alle condizioni alternativamente previste ai commi 2, 3 e 4, sono tenuti alla restituzione delle somme percepite. Sono altresì tenuti alla restituzione delle somme percepite i soggetti che abbiano beneficiato delle erogazioni di cui all'articolo 2, e che non abbiano conseguito il titolo di studio equipollente alla laurea, nonché soggetti di cui ai commi 3 e 4 che abbiano beneficiato delle erogazioni di cui all'articolo 2 al fine del conseguimento della laurea magistrale o del titolo equipollente estero e che non li conseguano.

L'articolo 5 dispone che il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, provvedano a stipulare protocolli d'intesa con aziende in vista dell'assunzione degli studenti beneficiari del Programma "Vado e torno". Viene previsto inoltre che il Ministro dell'università e della ricerca stipuli protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati che intendano contribuire con risorse aggiuntive al Programma, allo scopo di incrementare il numero dei soggetti beneficiari.

L'articolo 6 prevede che le modalità attuative delle disposizioni del disegno di legge in esame siano emanate con decreto del Ministro dell'università e della ricerca di natura non regolamentare.

L'articolo 7 reca la clausola di copertura finanziaria del provvedimento in esame, prevedendo che ai relativi oneri, pari a 1,47 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Per quanto concerne i profili di quantificazione degli oneri, osserva che, alla luce del testo del disegno di legge, il dato disponibile è costituito dal numero definito di beneficiari, pari a trenta, divisi tra le tre macroaree geografiche: occorre, al riguardo, procedere a una stima prudenziale dell'entità degli oneri relativi alle spese di iscrizione e alle rette per ciascuno degli anni dei corsi di studio universitario all'estero.

Risulta altresì necessario stimare l'entità del contributo per le spese di soggiorno, in base all'indice dei prezzi al consumo nella località di destinazione, chiarendone l'ambito applicativo.

Occorre quindi valutare l'opportunità, nel rispetto delle proporzioni stabilite tra le macroaree, di

rendere modulabile il numero dei beneficiari, al fine di ridefinire l'entità delle risorse stanziate dal provvedimento in esame, eventualmente incrementate dai contributi di soggetti pubblici e privati, per effetto delle convenzioni di cui all'articolo 5, in termini di limite massimo di spesa.
In ordine ai profili di copertura, oltre alla necessità di acquisire dal Governo informazioni in merito alle risorse disponibili sul fondo indicato all'articolo 7, segnala che il provvedimento, a fronte di disposizioni che recano oneri a carattere permanente, dispone una copertura finanziaria per il solo esercizio 2025.
In considerazione dei rilievi sopra esposti, appare necessario richiedere, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione da parte del Governo di una relazione tecnica, di cui all'articolo 17 della legge di contabilità e finanza pubblica, debitamente verificata.
La sottosegretaria SAVINO concorda sulla necessità di predisporre una relazione tecnica sul provvedimento in esame.
La Commissione conviene quindi di richiedere, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1466) ***Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 2025, n. 54, recante disposizioni urgenti ai fini dell'organizzazione e della gestione delle esequie del Santo Padre Francesco e della cerimonia per l'inizio del ministero del nuovo Pontefice***

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)
Il relatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che L'articolo 1 reca disposizioni organizzative e gestionali volte ad assicurare la funzionale organizzazione delle esequie del Santo Padre Francesco e della successiva cerimonia per l'inizio del ministero del nuovo Pontefice.
In relazione alle disposizioni dell'articolo 1, la relazione tecnica, pur stimando correttamente il flusso dei pellegrini sulla base dell'esequie di Papa Giovanni Paolo II, non fornisce una quantificazione del presumibile onere e non appare considerare la cerimonia per l'inizio del ministero del nuovo Pontefice.
Risulta dunque necessario che il Governo fornisca ulteriori elementi informativi, in modo che sia possibile ricostruire il processo di quantificazione del presumibile onere e valutare la sostenibilità della misura a valere sulle risorse assegnate al Dipartimento della protezione civile.
L'articolo 2 individua la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento in esame, a valere sulle risorse iscritte sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri e assegnate al Dipartimento della protezione civile, ai sensi del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90.
Al tale riguardo, il Governo dovrebbe fornire elementi informativi in merito alle risorse disponibili sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri e assegnate al Dipartimento della protezione civile, garantendo altresì l'assenza di pregiudizi per altri interventi già programmati a valere sulle medesime risorse.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla relativa nota del Servizio del bilancio.
La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi richiesti in una prossima seduta.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 19/2024, relativo alla prosecuzione dei già avviati ed approvati programmi di A/R n. SMD 03/2020 e SMD 37/2021, finalizzati alla progressiva implementazione di suite operative "Multi-Missione Multi-Sensore" (MMMS) su piattaforma condivisa Gulfstream G550 "Green" base JAMMS (n. 264)

(Osservazioni alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)
La senatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione del relatore Claudio Borghi, illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la scheda tecnica redatta dallo Stato maggiore della Difesa e allegata al presente schema di decreto segnala che il programma in esame è finalizzato, in particolare, a portare la flotta di velivoli Gulfstream G550 "*Green*" base JAMMS alla piena capacità operativa di missione attraverso l'installazione di speciali *suite* multi-sensore, multi-missione.

Al riguardo, evidenzia preliminarmente che, come specificato nelle premesse allo schema di decreto in esame e ribadito nella scheda tecnica, il programma oggetto del medesimo schema costituisce la prosecuzione dei già avviati programmi di ammodernamento e rinnovamento n. SMD 03/2020, approvato con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 11 febbraio 2021, e n. SMD 37/2021 , approvato con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 21 gennaio 2022.
Per quanto riguarda i profili di carattere finanziario, rileva preliminarmente che, sulla base di quanto indicato nella citata scheda tecnica, l'onere previsionale complessivo dell'impresa di cui alla medesima scheda, relativa alla terza fase del programma, è stimato in 1.632,1 milioni di euro, di cui risulta finanziata una quota parte pari a 638 milioni di euro a valere sugli stanziamenti derivanti da capitoli del settore del bilancio ordinario del Ministero della difesa nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Tale quota è finalizzata a completare le attività previste dal decreto di approvazione del programma n. SMD 37/2021 per l'integrazione dei sistemi di missione su quattro velivoli G550 avviati alle modifiche *conformal* e ad avviare il supporto logistico iniziale degli assetti nella configurazione *Full Mission Capability*.
Al riguardo, rileva che la scheda tecnica allegata al decreto di approvazione del programma n. SMD 03/2020 aveva individuato l'onere per la prima parte del programma in 1.223,1 milioni di euro, mentre la scheda tecnica allegata al decreto di approvazione del programma n SMD 37/2021 ha indicato l'onere previsionale, per la seconda *tranche* del programma, in misura pari a 925 milioni di euro, alle condizioni economiche esistenti nel 2021, stimando altresì, per le *tranche* successive, un valore complessivo di circa 900 milioni di euro. Con riferimento a tali ultime *tranche* la medesima scheda tecnica precisava che esse sarebbero state contrattualizzate subordinatamente all'identificazione delle necessarie risorse finanziarie.
Ciò posto, appare opportuno acquisire elementi informativi in ordine all'incremento degli oneri per il completamento del programma complessivo rispetto a quanto prospettato nella scheda tecnica riferita al programma n SMD 37/2021, tenuto conto che l'onere previsionale dell'impresa oggetto dello schema in esame ammonta ora a 1.632,1 milioni di euro, e che l'onere stimato oggetto del presente provvedimento, pur rappresentando quota parte della terza fase del più ampio programma, appare in parte riconducibile, sulla base di quanto riportato dalla scheda tecnica, al completamento delle attività previste dal decreto SMD 37/2021.
Tanto premesso, rileva che l'oggetto del presente schema è circoscritto - secondo quanto evidenziato nelle premesse del provvedimento - alla realizzazione della sola prima parte della citata terza fase del programma, concepita secondo un piano di sviluppo pluriennale, con avvio previsto nell'anno 2024 e conclusione nell'anno 2034. Il costo complessivo di questa prima parte ammonta a 638 milioni di euro, alla cui copertura finanziaria si provvede attingendo alle risorse iscritte sui piani gestionali n. 2 e n. 20 del capitolo 7120 dello stato di previsione del Ministero della difesa.
Nello specifico, alla luce del cronoprogramma riportato nella scheda tecnica, gli oneri associati all'attuazione della prima parte della terza fase del programma sono pari a 17 milioni di euro per l'anno 2025, a 24 milioni di euro per l'anno 2026, a 66 milioni di euro per l'anno 2027, a 42 milioni di euro per l'anno 2028, a 82 milioni di euro per l'anno 2029, a 127 milioni di euro per l'anno per l'anno 2030, a 182 milioni di euro per l'anno per l'anno 2031 e a 93 milioni di euro per l'anno per l'anno 2032 a valere sul piano gestionale n. 2 del predetto capitolo 7120, nonché a 1 milione di euro per l'anno 2027 e a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029 a valere sul piano gestionale n. 20 del medesimo capitolo.
Evidenzia, inoltre, che, in base al decreto di ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027 , la dotazione del piano gestionale n. 2 del capitolo 7120 dello stato di previsione del Ministero della difesa è pari a 2.114.446.543 euro per l'anno 2025, a 2.378.061.074 euro per l'anno 2026 e a 2.141.741.515 euro per l'anno 2027, mentre la dotazione relativa al piano gestionale n. 20 del medesimo capitolo 7120 è pari a 164.460.000 euro per l'anno 2027.
Al riguardo, nel prendere atto che le risorse previste a copertura della prima parte della terza fase del

programma in esame appaiono congrue rispetto ai costi da sostenere indicati nella scheda tecnica, ritiene comunque necessario acquisire dal Governo, anche alla luce dei programmi d'arma già esaminati nel corso della presente legislatura con oneri coperti a valere sulle medesime risorse , una conferma in ordine alla disponibilità di tali risorse per ciascuna delle annualità di attuazione della prima parte della terza fase del programma, nonché in ordine alla compatibilità del loro utilizzo rispetto ad ulteriori interventi eventualmente già programmati a legislazione vigente a valere sulle risorse stesse.

Come indicato nella scheda tecnica allegata allo schema di decreto in esame, il completamento della terza fase del programma, per il restante onere previsionale complessivo di 994,1 milioni di euro, sarà invece realizzato, nel rispetto di una logica incrementale e progressiva, nonché del criterio di auto-consistenza, attraverso successivi provvedimenti finalizzati al finanziamento degli ulteriori interventi del programma, che potranno pertanto essere contrattualizzati a seguito dell'adozione di successivi provvedimenti finanziari. In coerenza con quanto indicato nel provvedimento, il completamento del programma in esame costituirà l'oggetto di uno o più schemi di decreto da sottoporre all'esame delle Camere, una volta reperite le predette risorse, al fine di consentire la verifica in sede parlamentare della relativa copertura.

Osserva peraltro che, come evidenziato nella scheda tecnica, il programma in esame sarà in ogni caso gestito in modo tale da renderlo compatibile con le risorse complessivamente disponibili a legislazione vigente, ovvero rimodulato attraverso la progressiva attuazione o ridefinizione della tempistica sottesa e che comunque, qualora si rendesse necessario un superamento del limite di spesa previsto per la realizzazione del programma nel suo complesso, alla necessaria integrazione si provvederà con un nuovo decreto, che seguirà il medesimo *iter* del provvedimento ora all'esame della Commissione.

Precisa, altresì, che, in considerazione della priorità del programma, la relativa copertura finanziaria potrà ulteriormente essere garantita a valere sulle risorse iscritte nella missione "Difesa e sicurezza del territorio", programma "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari", dello stato di previsione del Ministero della difesa, opportunamente rese disponibili anche a mezzo di preventiva rimodulazione o revisione di altre spese concordata con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Al riguardo, appare necessario che il Governo confermi che l'eventuale ricorso alla rimodulazione delle dotazioni di bilancio dovrà comunque garantire il rispetto dei vincoli di spesa derivanti dagli oneri inderogabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera a), della legge n. 196 del 2009, come del resto assicurato dal Governo in occasione dell'esame di precedenti programmi pluriennali di ammodernamento e rinnovamento in ambito militare.

Con riferimento al profilo temporale dell'intervento, la scheda tecnica specifica che il cronoprogramma previsionale dei pagamenti contenuto nella medesima scheda è meramente indicativo e verrà attualizzato, in termini sia di volume sia di estensione temporale, a valle del perfezionamento dell'*iter* negoziale, secondo l'effettiva esigenza di pagamento. Specifica, inoltre, che, in linea con quanto previsto dalla legislazione in materia di contabilità e finanza pubblica, la ripartizione della spesa per ciascun esercizio potrà essere rimodulata in funzione dell'effettiva esigibilità contrattuale dei pagamenti come emergente al completamento dell'attività tecnico-amministrativa, compatibilmente con gli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Ciò posto, nel rilevare che il cronoprogramma dei pagamenti relativi alla realizzazione della fase del programma oggetto dello schema di decreto in esame non contempla alcun onere per l'anno 2024 e considerato che il programma sarà approvato nel corso dell'anno 2025, potrebbe valutarsi l'opportunità di indicare l'anno 2025 come anno di avvio del programma medesimo. Parimenti, andrebbero acquisiti chiarimenti da parte del Governo in ordine all'indicazione dell'anno 2034, come conclusione del programma, dal momento che il cronoprogramma dei pagamenti non prevede oneri per le annualità 2033 e 2034.

La sottosegretaria SAVINO mette a disposizione della Commissione una nota recante gli elementi di chiarimento richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, contenzioso tributario e sanzioni tributarie (n. 262)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 6, 11, 16, 17 e 19 della legge 9 agosto 2023, n. 111. Esame e rinvio)

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che lo stesso è stato adottato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge n. 111 del 2023, recante delega al Governo per la riforma fiscale, il quale dispone che il Governo è delegato anche ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi della medesima legge, entro i termini, secondo la procedura e nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi ivi previsti. In particolare, lo schema di decreto legislativo in esame è volto ad apportare modifiche ai decreti legislativi adottati nell'esercizio della citata legge delega, relativamente alle disposizioni in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, contenzioso tributario e sistema sanzionatorio tributario.

Per quanto di competenza, osserva che l'articolo 6 dispone l'abrogazione degli articoli da 23 a 33 del decreto legislativo n. 13 del 2024, recanti la disciplina del concordato preventivo biennale per i contribuenti che aderiscono al regime forfetario.

La relazione tecnica afferma che l'abrogazione delle citate norme non determina effetti finanziari negativi, tenuto conto che, in sede di introduzione della misura, all'istituto del concordato preventivo biennale non sono stati ascritti effetti finanziari.

A tale riguardo, rileva che quanto affermato dalla citata relazione tecnica trova riscontro anche nella relazione tecnica riferita agli articoli da 23 a 33 dell'atto del Governo n. 105, poi divenuto il decreto legislativo n. 13 del 2024, che stimava effetti di maggiori entrate derivanti dall'adesione al concordato da parte dei contribuenti forfetari, non scontati tuttavia nei saldi di finanza pubblica.

In base a quanto premesso, appare opportuno tuttavia acquisire dal Governo chiarimenti ulteriori in merito agli effetti finanziari connessi all'abrogazione dell'articolo 31-*bis* del decreto legislativo n. 13 del 2024, non considerato dalla predetta relazione tecnica, in quanto inserito dal successivo decreto legislativo n. 108 del 2024, recante disposizioni integrative e correttive in materia di regime di adempimento collaborativo, razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti tributari e concordato preventivo biennale, che ha introdotto il regime opzionale dell'imposta sostitutiva ai redditi per i contribuenti forfetari che aderiscono al concordato.

Occorre ricordare che tale regime consente di assoggettare la parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato, in eccedenza rispetto al corrispondente reddito dichiarato nel periodo d'imposta antecedente a quelli cui si riferisce la proposta, a una imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, addizionali comprese, pari al 10 per cento dell'eccedenza, ovvero del 3 per cento nel caso di nuove attività.

Gli eventuali effetti finanziari derivanti dall'introduzione di tale nuovo regime non sono stati presi in considerazione dalla relazione tecnica riferita allo schema di decreto legislativo n. 170, poi divenuto il decreto legislativo n. 108 del 2024, dal momento che la norma in argomento è stata inserita, in sede di adozione del testo definitivo del medesimo decreto legislativo n. 108 del 2024, all'articolo 4, comma 1, lettera *r)*, che ha integrato il decreto legislativo n. 13 del 2024, con l'inserimento dell'articolo 31-*bis*.

A tale proposito, rappresenta che in sede di adozione del testo definitivo del decreto legislativo n. 108 del 2024 il Governo, nell'acquisire i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ha introdotto alcune norme. In particolare, le Commissioni di merito, la 6ª Commissione Finanze e tesoro del Senato e la VI Commissione Finanze della Camera dei deputati, hanno espresso parere favorevole con condizioni, tra cui l'introduzione dell'imposta sostitutiva in argomento che, essendo stata prevista soltanto in sede di adozione del testo definitivo, non risulta corredata di relazione tecnica.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, considerato che la relazione tecnica, che correda il presente provvedimento, non fornisce alcuna indicazione in merito agli effetti finanziari eventualmente

ascrivibili al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo n. 13 del 2024, ai fini dei saldi di finanza pubblica, appare necessario che il Governo fornisca ulteriori chiarimenti al riguardo.

In relazione all'articolo 7, rileva che le norme incrementano, a decorrere dalle adesioni per il biennio 2025-2026, l'imposta sostitutiva opzionale dovuta dai soggetti aderenti al concordato che applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), che presentano una differenza tra il reddito concordato e il reddito effettivo del periodo d'imposta precedente superiore a 85 mila euro. In particolare, si prevede per le persone fisiche di applicare, all'eccedenza superiore a 85 mila euro, le aliquote IRPEF del 43 per cento e l'aliquota IRES del 24 per cento per coloro che sono assoggettati a tale imposta, anziché le minori aliquote previste a legislazione vigente, in funzione del livello di affidabilità fiscale, nella misura del 10, 12 e 15 per cento.

La relazione tecnica afferma che la disposizione, prevedendo un aumento dell'imposizione sostitutiva sui maggiori redditi concordati rispetto ai corrispondenti redditi dell'anno precedente all'adesione, è suscettibile di determinare potenziali effetti positivi sul gettito che, in via prudenziale, non vengono quantificati.

A tale riguardo, pur convenendo con la relazione tecnica in merito ai potenziali effetti positivi di gettito rispetto al regime di imposta sostitutiva come risultante dalla legislazione vigente, appare necessario che il Governo fornisca ulteriori elementi informativi circa gli eventuali effetti finanziari ascrivibili all'articolo 20-bis del decreto legislativo n. 13 del 2024, modificato dalla norma in esame, dal momento che il citato articolo è stato inserito, alla lettera l) del comma 1 dell'articolo 4, in sede di adozione del testo definitivo dell'Atto del Governo n. 170, poi divenuto il decreto legislativo n. 108 del 2024, che ha integrato il decreto legislativo n. 13 del 2024.

Appare opportuno, a tale proposito, rammentare che, in sede di adozione del testo definitivo del citato Atto n. 108 del 2024, il Governo, nell'acquisire i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ha introdotto alcune norme. In particolare, occorre ricordare che le Commissioni di merito 6ª Commissione Finanze e tesoro del Senato e la VI Commissione Finanze della Camera dei deputati, hanno espresso parere favorevole con condizioni, tra cui l'introduzione dell'imposta sostitutiva in argomento che, essendo stata prevista soltanto in sede di adozione del testo definitivo, non risulta corredata di relazione tecnica.

Le disposizioni recate dall'articolo 12 intervengono sulla disciplina delle sanzioni penali e amministrative, applicabili in caso di violazioni doganali che integrano una delle fattispecie di contrabbando, previste dalle disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione di cui al decreto legislativo n. 141, del 2024. In particolare, viene modificata la definizione delle circostanze aggravanti del contrabbando di cui all'articolo 88. Le norme, inoltre, modificano la disciplina delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 96, prevedendo due distinte soglie: 10.000 euro per i diritti di confine a titolo di dazio doganale; 100.000 euro per i diritti diversi dal dazio, al di sotto delle quali le violazioni doganali che integrano una delle fattispecie di contrabbando comportano l'applicazione della sanzione amministrativa in luogo di quella penale prevista dalla legislazione vigente; una limitazione dell'ambito di operatività dell'esclusione dell'applicazione delle sanzioni amministrative; l'estensione dell'ambito oggettivo delle sanzioni amministrative per violazioni relative al contrabbando per infedele dichiarazione di diritti di confine indebitamente percepiti o indebitamente richiesti in restituzione. Vengono, infine, apportate modifiche all'articolo 112, con la ridefinizione della disciplina delle cause di estinzione dei delitti di contrabbando punibili con la sola pena della multa e con l'introduzione di una causa di non punibilità per i delitti di contrabbando di cui agli articoli da 78 a 83.

La relazione tecnica non ascrive alle norme effetti finanziari negativi rispetto a quelli scontati a legislazione vigente.

Per quanto concerne i profili di quantificazione degli effetti finanziari, non vi sono osservazioni da formulare, tenuto conto, da un lato, dell'invarianza degli importi delle sanzioni previste nei casi di violazione delle disposizioni doganali e dall'altro, degli effetti potenzialmente positivi connessi all'ampliamento dell'ambito di applicazione delle sanzioni amministrative.

Per quanto riguarda il profilo della formulazione delle norme, rileva che il novero di alcune circostanze aggravanti del contrabbando sul quale intervengono le norme in esame è attualmente stabilito dal comma 2 dell'articolo 88 del citato decreto legislativo n. 141 del 2024 e non, invece, dal comma 1 del medesimo articolo, che reca, diversamente, il riferimento all'aggravante dell'utilizzo, nel commettere il contrabbando, di mezzi di trasporto appartenenti a persona estranea al reato. Pertanto, la disposizione sostitutiva della disciplina in materia di ulteriori aggravanti dovrebbe essere correttamente riferita al predetto comma 2.
L'articolo 13 modifica le disposizioni transitorie di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 87 del 2024, recante revisione del sistema sanzionatorio tributario, escludendo che le disposizioni in materia di definizione agevolata delle sanzioni in caso di autotutela parziale da parte dell'amministrazione finanziaria di cui alla lettera o) del comma 1 dell'articolo 3 del medesimo decreto legislativo, che hanno introdotto l'articolo 17-bis al decreto legislativo n. 472 del 1997, si applichino a decorrere dal 1° settembre 2024.
La relazione tecnica non ascrive alla norma effetti finanziari negativi, ma richiama, al fine di suffragare il mero carattere procedurale della stessa, la prassi risultante dalla circolare 21/E del 2024 dell'Amministrazione finanziaria di consentire l'applicazione della definizione agevolata delle sanzioni disciplinata dal menzionato articolo 17-*bis* del decreto legislativo n. 472 del 1997, anche ai provvedimenti di autotutela parziale emessi dopo l'abrogazione dell'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 564 del 1994, ossia dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 219 del 2023, quindi dal 18 gennaio 2024.
A tale riguardo, pur tenuto conto che alla norma che aveva disposto, a suo tempo, l'abrogazione del citato istituto non erano stati ascritti effetti finanziari, rileva che, in conseguenza della modifica introdotta all'articolo 5 del decreto legislativo n. 87 del 2024, le disposizioni in materia di definizione agevolata delle sanzioni in caso di autotutela parziale da parte dell'Amministrazione finanziaria, di cui all'articolo 17-bis del decreto legislativo n. 472 del 1997, sembrerebbero applicabili dal 29 giugno 2024, anziché dal 1° settembre 2024, come previsto dalla legislazione vigente, ossia dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo n. 87 del 2024, che ha introdotto il citato articolo 17-*bis* nel decreto legislativo n. 472 del 1997, e non come indicato dalla relazione tecnica, dal 18 gennaio 2024.
A tale proposito, la relazione tecnica segnala l'esigenza, conformemente alla prassi applicativa di cui alla circolare 21/E del 2024 dell'Amministrazione finanziaria, di far retroagire l'applicazione dell'istituto fin dalla data di abrogazione dall'articolo 2-*quater*, comma 1-*sexies*, del decreto-legge n. 564 del 1994, ossia dal 18 gennaio 2024, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 219 del 2023, che ha disposto l'abrogazione di cui trattasi.
In considerazione di quanto sopra esposto, appare pertanto necessario acquisire chiarimenti dal Governo, anche al fine di valutare l'opportunità di prevedere espressamente l'applicabilità delle menzionate disposizioni dal 18 gennaio 2024.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *dossier* del Servizio del bilancio del Senato n. 242 e della Camera dei deputati n. 330.
La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi di chiarimento in una prossima seduta.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1445) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026***

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 aprile.
La sottosegretaria SAVINO consegna una nota di risposta ai rilievi formulati dalla Commissione.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 263

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto che:

in relazione agli articoli da 1 a 3, viene confermata la neutralità finanziaria delle relative previsioni, in quanto gli atenei potranno prevedere, ove si renda necessario, specifiche modalità di didattica, anche alternative e innovative, mediante l'ausilio di infrastrutture e strumenti informatici già in dotazione presso ogni ateneo, a valere sulle risorse previste nei rispettivi bilanci;

in relazione all'articolo 4, viene confermato che l'intervento operato da tale previsione risulta essere insuscettibile di recare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto l'eventuale deroga prevista ai requisiti minimi di docenza sarà consentita unicamente per il periodo limitato relativo al semestre filtro, per poi rientrare "a regime ordinario", quando il numero di immatricolati al secondo semestre si sarà stabilizzato. Viene altresì confermato che la disposizione ha inteso prevedere un limite massimo, pari a tre volte, alla possibilità di iscrizione, proprio per garantire un sistema di accesso sostenibile per le università nonché per tutelare il diritto allo studio a tutti gli studenti;

in relazione all'articolo 10, viene ribadito che il Ministero dell'università e della ricerca predisporrà, a dotazione finanziaria invariata, specifiche risorse destinate alle università coinvolte nell'erogazione del semestre filtro, a valere sulle risorse del Fondo di finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4.2.3.4. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 434(pom.) dell'08/09/2025

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 2025
434ª Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.
La seduta inizia alle ore 15,10.
IN SEDE CONSULTIVA
(1611) ***Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù***
(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, va premesso che AGENAS è agenzia di diritto pubblico di rilievo nazionale, rientrante nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. I commi 1 e 2 prevedono la nomina di un commissario straordinario che, sino al 31 dicembre 2025, assuma tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione che lo Statuto dell'Agenzia riconosce al Presidente, al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione, i quali decadono all'atto dell'insediamento del commissario.
Al comma 4, viene stabilito che il compenso spettante al commissario straordinario, da determinarsi con apposito decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dovrà essere commisurato a quello ad oggi spettante al Direttore generale di AGENAS. Sul punto, la relazione tecnica assicura che la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trattandosi di una sostituzione temporanea degli organi statutari, il cui compenso è pertanto già previsto nel quadro normativo in vigore.
Per quanto concerne quindi i profili di copertura, considerato che l'incarico commissariale avrà comunque termine il 31 dicembre 2025 e che è espressamente prevista l'immediata decadenza degli organi statutari e del Direttore generale all'atto della nomina del commissario straordinario, non vi sono osservazioni da formulare.
In relazione all'articolo 2, occorre ricordare che l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, riconosciuto come ente extraterritoriale, opera nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale ai sensi dell'accordo internazionale ratificato con la legge n. 187 del 1995.
Considerata la peculiare natura giuridica dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, e nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 1, comma 171, della legge n. 311 del 2004, che sancisce il principio di non differenziazione della remunerazione dell'attività resa in base alla provenienza dei pazienti, la disposizione prevede, a partire dal 2025 e con riferimento alle attività erogate nell'anno precedente, che venga accantonata una quota del Fondo sanitario nazionale destinata alla realizzazione di specifici obiettivi del piano sanitario nazionale, di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-*bis*, della legge n. 662 del 1996, per destinarla, ai sensi del comma 2, all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.
A tale riguardo, occorre acquisire dal Governo conferma di quanto asserito nella relazione tecnica in ordine alla sussistenza delle necessarie risorse e dell'assenza di pregiudizi nell'attuazione degli

interventi già programmati a valere sulle somme di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-*bis*, della legge n. 662 del 1996.
Ritiene comunque opportuno, anche considerando che la presente modalità di copertura viene frequentemente adottata, acquisire dal Governo un quadro riepilogativo, con proiezione pluriennale, recante le somme complessivamente disponibili a decorrere dal 2025 e quelle specificamente destinate ai vari interventi previsti. Sul punto si ricorda che, per l'anno 2024, la quota delle suddette risorse vincolate è stata determinata in complessivi 1.500 milioni di euro, di cui 926.758.861 ripartiti tra le regioni in base alla popolazione residente e i restanti 573.241.139 euro destinati o accantonati per specifiche finalità.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia al relativo dossier del Servizio del bilancio.
La sottosegretaria SAVINO deposita una nota recante elementi di risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore.
Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore LIRIS (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:
in relazione all'articolo 1, viene confermato, in merito alla clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 5, che la nomina del commissario straordinario non comporta oneri aggiuntivi oltre al compenso previsto per l'incarico e che, pertanto, la disposizione non genera nuovi fabbisogni nel bilancio di AGENAS: a supporto di tale valutazione, vengono richiamati i capitoli di bilancio di riferimento;
in relazione all'articolo 2, viene evidenziato che le risorse annuali destinate agli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale (PSN) ammontano a circa 1.500 milioni di euro. Per il 2025, pur non essendo ancora definita la proposta di ripartizione, si stima una disponibilità complessiva di circa 1.579,7 milioni di euro, tenendo conto delle variazioni introdotte dalla legge n. 213 del 2023 e dal decreto-legge n. 73 del 2024. Attualmente, gli accantonamenti previsti ammontano a circa 629,7 milioni di euro, inclusi i 20 milioni destinati all'Ospedale Bambino Gesù dal comma 1. Rimane quindi un importo residuo di circa 950 milioni di euro per la realizzazione dei progetti del PSN, in linea con quanto previsto per il 2024. Viene confermato, dunque, che per il 2025 vi sono risorse sufficienti per garantire sia le attività già programmate sia quelle oggetto di accantonamento specifico,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
La senatrice PIRRO (*M5S*) fa presente innanzitutto che il decreto in esame tratta un tema rilevante in modo frettoloso e inefficace.
Sottolinea che la figura del direttore di AGENAS è vacante dall'inizio dell'anno, a suo avviso anche a causa di divergenze interne alla maggioranza circa il soggetto da nominare, e dichiara di non comprendere perché, a fronte della possibilità di risolvere per tempo tale criticità, il Governo sia intervenuto solo un mese fa nominando un commissario che resterà in carica per pochi mesi.
Esprime inoltre la propria contrarietà all'emendamento presentato dal relatore che prevede la nomina, a seguito di interpello, del direttore dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria per 5 anni, in deroga alla disposizione del testo unico del pubblico impiego secondo cui gli incarichi apicali di funzione dirigenziale cessano decorsi novanta giorni dal voto sulla fiducia al Governo. Si crea così un precedente asistematico e pericoloso.
Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) concorda con quanto esposto dalla senatrice Pirro, sottolineando nuovamente come il Governo abbia nominato un commissario in ritardo e per pochi mesi.
Manifesta la propria contrarietà anche nei confronti dell'emendamento del relatore che prevede la nomina a seguito di interpello, in luogo dell'indizione di procedure concorsuali pubbliche, disapplicando la disposizione che consentirebbe al nuovo Governo di scegliere il direttore dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria.
Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.
(1469) ***Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma,***

della Costituzione
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)
Il senatore LIRIS (*FdI*), in sostituzione della relatrice Ambrogio, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, atteso che non sono state apportate modifiche dalla Commissione di merito, di ribadire il parere non ostativo reso alla stessa lo scorso 1° luglio.
La rappresentante del GOVERNO non ha osservazioni da formulare, concordando con la relatrice.
Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone dunque in votazione una proposta di parere non ostativo.
La Commissione approva.

(1562) ***Deputato Martina SEMENZATO e altri. - Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body shaming)*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)
La relatrice MENNUNI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce delle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento in conseguenza delle condizioni poste, ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, dalla V Commissione permanente, non vi sono osservazioni da formulare.
La rappresentante del GOVERNO non ha osservazioni da formulare.
Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone dunque in votazione una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

(1388-A) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo con presupposto. Rinvio dell'esame degli emendamenti)
Il senatore LIRIS (*FdI*), in sostituzione del relatore Russo, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, in relazione al testo, la Commissione di merito, in sede referente, ha recepito la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio nel parere reso lo scorso 6 maggio.
Per quanto di competenza, propone di esprimere un parere non ostativo nel presupposto della compatibilità della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022, disposta dall'articolo 8 del disegno di legge in esame, con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, tenuto conto anche del profilo temporale degli effetti finanziari.
La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare.
Il senatore LIRIS (*FdI*) illustra pertanto la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto della compatibilità della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022, disposta dall'articolo 8 del disegno di legge in esame, con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, tenuto conto anche del profilo temporale degli effetti finanziari.".
Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1054-B) ***Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane*** , approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)
Il senatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione della relatrice Testor, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione in sede referente il 4 agosto scorso.
Con riguardo alle proposte emendative, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, appare suscettibile di determinare maggiori oneri la proposta 4.2, in quanto istituisce, nell'ambito dei trasferimenti di risorse finanziarie agli enti locali, il fondo perequativo montano finalizzato al sostegno

delle politiche intercomunali delle comunità di comuni montani, senza procedere alla relativa quantificazione. Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura finanziaria dell'emendamento 4.4.
Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 7, occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura della proposta 7.1. Comporta maggiori oneri l'emendamento 7.2.
Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 8, occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura degli emendamenti 8.2 e 8.3. Comportano maggiori oneri le proposte 8.4 e 8.5.
Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 13, comporta maggiori oneri l'emendamento 13.2.
In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 14, occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura delle proposte 14.1 e 14.2. Occorre verificare la corretta quantificazione degli effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 14.4 e 14.0.1. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri, per assenza di quantificazione, la proposta 14.7.
In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 15, appare necessario verificare la corretta quantificazione degli oneri e la congruità della copertura finanziaria relativa all'emendamento 15.100. Occorre avere conferma dell'assenza di effetti onerosi per le attività previste dagli emendamenti 15.126, 15.142, 15.146, 15.152 e 15.153. Comporta maggiori oneri la proposta 15.145.
In merito alle proposte emendative riferite all'articolo 20, appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 20.1. Per quanto riguarda l'emendamento 20.2, appare necessario che sia specificato che ai membri del tavolo tecnico-scientifico permanente, nonché per la partecipazione alle relative sedute ed alle relative attività, non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o emolumenti comunque denominati. Occorre inoltre valutare, con riferimento alla disponibilità di locali ed attrezzature nonché alle spese di funzionamento del tavolo tecnico-scientifico permanente, se il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, sarà in grado di provvedere nell'ambito delle risorse umane, strumentarli e finanziarie, già disponibili a legislazione vigente, e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
Non ha osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.
La sottosegretaria SAVINO concorda con il relatore in relazione al testo.
Con riguardo agli emendamenti, esprime l'avviso contrario del Governo sulla proposta 4.2 in quanto è suscettibile di determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
In merito all'emendamento 4.4, esprime l'avviso contrario per inidoneità della copertura individuata in quanto la soppressione dell'autorizzazione legislativa di spesa reca pregiudizio alla realizzazione di interventi già programmati a legislazione vigente con possibili effetti finanziari in relazione a possibili impegni di spesa già contabilizzati.
Con riguardo alle proposte emendative 7.1, 7.2, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 13.2, 14.1, 14.2, 14.4, 14.0.1, 14.7, 15.100, 15.126, 15.142, 15.145, 15.146, 15.152, 15.153 e 20.1, esprime parere contrario in quanto le stesse sono in grado di determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
In merito alla proposta 20.2, esprime l'avviso contrario del Governo in quanto, sulla base degli elementi attualmente a disposizione del Ministero dell'economia e delle finanze, non si può escludere che l'attuazione della proposta emendativa richieda stanziamenti aggiuntivi di bilancio e comporti conseguentemente nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di copertura finanziaria.
Sui restanti emendamenti, conviene con l'assenza di osservazioni.
Alla luce degli elementi emersi nelle risposte del Governo, il senatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.
In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.2, 4.4, 7.1, 7.2, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 13.2, 14.1, 14.2, 14.4, 14.0.1, 14.7, 15.100, 15.126, 15.142, 15.146, 15.152, 15.153, 15.145, 20.1 e 20.2.
Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.".
Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata.

La Commissione approva.

(775) *POTENTI e altri. - Modifica all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di comunicazione delle variazioni di reddito rilevanti ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato*

(Parere alla 2ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore LOTITO (*FI-BP-PPE*), in sostituzione del relatore Damiani, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è composto da un solo articolo ed è sprovvisto di relazione tecnica.

L'articolo 1 sostituisce la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, prevedendo che l'istanza di ammissione al gratuito patrocinio debba contenere l'impegno a comunicare, fino a che il processo non sia definito, le variazioni di reddito che determinano il superamento dei limiti di reddito di cui agli articoli 76 e 77 del medesimo testo unico, verificatesi nell'anno precedente, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di un anno dalla data di presentazione dell'istanza o dell'eventuale precedente comunicazione di variazione.

Va ricordato che il tenore della lettera *d*) vigente stabilisce che l'istanza di ammissione al gratuito patrocinio contiene l'impegno a comunicare le variazioni rilevanti dei limiti di reddito.

La relazione illustrativa rappresenta che la Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 9727 del 25 marzo 2022, ha confermato un precedente orientamento della giurisprudenza di legittimità, secondo cui l'omessa comunicazione, anche parziale, delle variazioni reddituali comporta la revoca dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, nonostante tali variazioni siano occasionali e non comportino il venir meno delle condizioni di reddito per l'ammissione al beneficio.

Infatti è ritenuta dovuta la comunicazione anche se le variazioni non implichino il superamento delle condizioni per il mantenimento, dovendosi rendere noti i dati suscettibili di valutazione discrezionale da parte dell'autorità, nell'adempimento di un obbligo di lealtà del singolo verso le istituzioni, la cui violazione comporta la revoca del beneficio.

Al riguardo, occorre considerare che, ai fini della presentazione della richiesta di ammissione al gratuito patrocinio, è sufficiente una dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dell'interessato. Inoltre, la valutazione del rispetto del limite di reddito da parte del beneficiario, nel corso del tempo, potrebbe risultare complessa, in particolare se l'interessato convive con il coniuge o con altri familiari, in quanto il reddito è costituito dalla somma dei redditi conseguiti nel medesimo periodo da ogni componente della famiglia, compreso l'istante; va aggiunto che, ai fini della determinazione dei limiti di reddito, si tiene conto anche dei redditi che per legge sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) o che sono soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, ovvero ad imposta sostitutiva.

La soppressione dell'impegno da parte del beneficiario a comunicare tutte le variazioni rilevanti dei limiti di reddito risulta idonea ad interrompere il flusso di dati e di informazioni suscettibili di valutazione da parte dell'autorità competente al riscontro della sussistenza del diritto al beneficio del gratuito patrocinio fino a che il processo non sia definito, e appare suscettibile di determinare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Viene rappresentato altresì che l'articolo 86 del citato testo unico n. 115 del 2002, dispone che lo Stato ha il diritto di recuperare in danno dell'interessato le somme eventualmente pagate successivamente alla revoca del provvedimento di ammissione. Sembrano quindi non recuperabili le somme indebitamente pagate, per mancato rispetto del requisito del limite di reddito, prima della revoca del provvedimento di ammissione.

Il flusso di comunicazione di dati relativi alle variazioni reddituali del beneficiario all'autorità competente, appare quindi importante ai fini della costante e tempestiva valutazione della permanenza dei requisiti di reddito per l'assegnazione del beneficio, al fine di evitare mancate revoche dell'ammissione al beneficio o revoche tardive.

Viene rappresentato inoltre che l'articolo 88 del citato testo unico dispone che nei programmi annuali

di controllo fiscale della Guardia di finanza siano inclusi i controlli dei soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, individuati sulla base di appositi criteri selettivi. Appare trattarsi di controlli a campione che non assorbono l'importanza delle comunicazioni del beneficiario di ogni variazione reddituale all'autorità competente, come disposto dal citato orientamento giurisprudenziale della Corte di cassazione.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, al fine di poter valutare gli effetti finanziari della proposta di legge in esame, appare necessario richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, di cui all'articolo 17 della legge di contabilità e finanza pubblica.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire riscontro alle richieste della Commissione.

La Commissione conviene quindi di richiedere, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1578) ***Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025***

(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, per quanto concerne l'articolo 1, recante misure per il rafforzamento delle attività di verifica sula gestione dei servizi pubblici locali, in merito all'attività di monitoraggio e di relazione da parte della Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), appare opportuno che il Governo fornisca ulteriori elementi di dettaglio, al fine di confermare la sostenibilità di quanto asserito nella relazione tecnica, ossia che tali attività potranno essere espletate dalla AGCM nell'ambito delle risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili a legislazione vigente.

In merito all'articolo 4, recante misure per la promozione della concorrenza nei servizi di trasporto pubblico regionale, con riferimento ai commi 1 e 2, il Governo dovrebbe fornire ulteriori elementi informativi idonei a confermare che le amministrazioni coinvolte (le regioni, l'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) potranno dare attuazione alle attività ivi previste nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziare disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Anche in relazione al comma 3, il Governo dovrebbe confermare la sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri, con riferimento alle attività previste per l'Autorità di regolazione dei trasporti, che sembrerebbero in estensione rispetto a quelle previste a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 8, recante misure per l'accelerazione del trasferimento tecnologico, il comma 4 dispone che le somme giacenti nel conto di tesoreria intestato all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile (ENEA), destinate agli interventi del Fondo per il trasferimento tecnologico di cui all'articolo 42, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020, nel limite di 250 milioni di euro, sono trasferite alla Fondazione Tech e Biomedical e accreditate sul conto infruttifero aperto presso la Tesoreria dello Stato, intestato alla stessa Fondazione.

Posto che la relazione tecnica fa riferimento al conto di tesoreria relativo all'originaria autorizzazione di spesa di 500 milioni di euro per l'anno 2020, e che le disposizioni in esame non individuano una somma precisa ma soltanto il limite di 250 milioni, appare necessario che il Governo fornisca ulteriori elementi informativi in merito alle attuali disponibilità.

Inoltre, il Governo dovrebbe fornire ulteriori informazioni in merito all'impatto che tale trasferimento avrà sull'attività di ENEA, nonché conferme sull'assenza di pregiudizi per interventi già avviati o programmati a valere sulle medesime risorse.

Per quanto concerne l'articolo 9, che reca disposizioni in materia di requisiti di partecipazione per assumere la qualifica di società tra professionisti (STP), volte ad ampliarne la diffusione, il Governo dovrebbe fornire assicurazioni che, in relazione ai regimi fiscale e contributivo di tali società, rispetto ad altre modalità di esercizio di tali professioni, non possano derivare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al dossier n. 266 del Servizio del bilancio.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi di chiarimenti

richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE comunica che l'odierno Ufficio di Presidenza integrato, già convocato al termine della seduta plenaria, non avrà luogo.

Comunica altresì che, al termine della seduta plenaria della Commissione, già convocata domani, martedì 9 settembre 2025, alle ore 15, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.3.5. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 437(pom.) del 10/09/2025

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 2025
437ª Seduta (pomeridiana)
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.
La seduta inizia alle ore 14,35.
IN SEDE CONSULTIVA
(1388-A) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore RUSSO (*FdI*) illustra l'emendamento 3.100 trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire una relazione tecnica al fine di verificare gli effetti finanziari della proposta in esame, che autorizza la Banca d'Italia a prorogare fino al 31 dicembre 2030 la durata dell'accordo di prestito multilaterale denominato *New Arrangements to Borrow* (NAB), estendendo conseguentemente a tale disposizione la garanzia dello Stato a favore della Banca d'Italia.
La sottosegretaria SAVINO, nel mettere a disposizione della Commissione una nota istruttoria, fa presente che la proposta, al comma 2-*bis*, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad avvalersi della Banca d'Italia per prorogare fino al 31 dicembre 2030 la partecipazione italiana agli accordi di prestito NAB. Tale operazione avverrà secondo le modalità concordate tra il Fondo Monetario Internazionale, la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze, a valere su risorse della Banca d'Italia, senza gravare quindi direttamente sul bilancio dello Stato.
Evidenzia quindi che la proposta al comma 3 estende al comma 2-*bis* la garanzia dello Stato a favore della Banca d'Italia, già prevista con le precedenti autorizzazioni relative ai prestiti NAB. Al riguardo, l'importo delle risorse complessivamente conferite dalla Banca d'Italia al FMI e soggette alla predetta garanzia dello Stato non è destinato ad aumentare.
Da ultimo, rileva che la misura al comma 4 precisa che anche i rapporti derivanti dal comma 2-*bis* sono regolati mediante convenzioni tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia.
Non essendovi richieste di intervento, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il PRESIDENTE pone in votazione una proposta di parere non ostativo sull'emendamento in esame.
La Commissione approva.
(991) ***GASPARRI. - Modifica all'articolo 1 della legge 3 agosto 2004, n. 206, concernente l'estensione dei benefici previsti per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice in favore delle vittime della violenza politica decedute negli anni dal 1970 al 1979***
(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 luglio.
Il PRESIDENTE sollecita il Governo a completare l'istruttoria volta alla predisposizione della relazione tecnica richiesta nella seduta antimeridiana del 16 luglio 2025 sul provvedimento in titolo.
La sottosegretaria SAVINO prende nota della sollecitazione.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tributi regionali e locali e di federalismo fiscale regionale (n. 276)

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 13 e 14, della legge 9 agosto 2023, n. 111. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 29 luglio.

La rappresentante del GOVERNO, nel far presente, in premessa, che non si sono ancora realizzate le condizioni per lo scioglimento della riserva, deposita una nota recante gli elementi di risposta ai chiarimenti richiesti dalla Commissione l'8 luglio 2025.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.4.2.4. 9^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

1.4.2.4.1. 9^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 205(ant.) del 23/04/2025

collegamento al documento su www.senato.it

9ª Commissione permanente
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)
MERCOLEDÌ 23 APRILE 2025
205ª Seduta
Presidenza del Presidente
DE CARLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste D'Eramo.
La seduta inizia alle ore 9.
IN SEDE CONSULTIVA
(1463) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere favorevole)
Il relatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, segnalando che l'articolo 1 dispone per il 2025 il riconoscimento di un contributo straordinario di 200 euro sulle forniture di energia elettrica per i clienti domestici con un ISEE fino a 25.000 euro. Il contributo viene riconosciuto nel limite delle risorse disponibili a qualsiasi titolo sul bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA).
Illustra poi l'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, che estende la qualifica di socio o membro delle comunità energetiche rinnovabili (CER) alle aziende territoriali per l'edilizia residenziale, agli istituti pubblici di assistenza e beneficienza, alle aziende pubbliche per i servizi alle persone e ai consorzi di bonifica; viene inoltre specificato che le piccole e medie imprese (PMI), già incluse nel novero di soggetti che esercitano poteri di controllo nelle comunità energetiche rinnovabili, possono anche essere partecipate da enti territoriali.
Dà conto dell'articolo 2 sulla disciplina della fornitura di energia elettrica ai clienti vulnerabili, evidenziando che la società Acquirente unico s.p.a., nello svolgere la funzione di approvvigionamento centralizzato dell'energia elettrica all'ingrosso per la successiva cessione agli esercenti il servizio di vulnerabilità, ricorre agli strumenti disponibili sui mercati regolamentati dell'energia elettrica ovvero alla stipula di contratti bilaterali a termine con operatori del mercato all'ingrosso. Viene quindi soppresso il termine entro cui l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) deve intervenire per disciplinare il servizio di vulnerabilità, stabilendo che tale servizio, per gli utenti vulnerabili, decorra da una data non anteriore alla conclusione del servizio a tutele graduali (e quindi non prima del 31 marzo 2027). Viene inoltre introdotto un regime transitorio, nelle more dell'aggiudicazione del servizio di vulnerabilità, per i clienti vulnerabili che non abbiano selezionato

un fornitore nel mercato libero o nel servizio a tutele graduali, prevedendo che tali clienti continuino ad essere riforniti attraverso il servizio di maggior tutela. Si prevede altresì che i clienti vulnerabili che non abbiano scelto un fornitore alla data di conclusione del servizio a tutele graduali siano riforniti nell'ambito del servizio di erogazione garantito dall'impresa di distribuzione, o, in alternativa, nell'ambito del servizio di vulnerabilità, se già operante.

Fa presente che l'articolo 3 si occupa delle misure di riduzione del costo dell'energia per le imprese, disponendo la destinazione, per l'anno 2025, di 600 milioni di euro per il finanziamento del Fondo per la transizione energetica nel settore industriale. Viene inoltre esteso l'ambito di applicazione della disposizione che consente l'utilizzo dei rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea a fronte di spese anticipate dallo Stato per misure di riduzione dei costi in materia energetica, rendicontate nell'ambito dei programmi nazionali cofinanziati dai Fondi strutturali 2014-2020, al fine di includervi anche la finalità di agevolare la fornitura di energia elettrica per i clienti non domestici in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 16,5 kW. Si prevede altresì che ARERA disponga l'azzeramento, nell'ambito delle risorse disponibili, della parte della componente ASOS applicata all'energia prelevata per i clienti non domestici in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 16,5 kW, per un semestre. La disposizione concerne inoltre il monitoraggio dell'impatto dei costi dell'energia operato da ARERA e stabilisce che i dati relativi ai codici ATECO delle imprese siano trasferiti dal registro delle imprese al Sistema informativo integrato (SII) gestito da Acquirente unico.

Menziona poi l'articolo 3-*quater*, aggiunto dalla Camera dei deputati, che amplia la destinazione delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, istituito presso Cassa depositi e prestiti, prevedendovi anche il finanziamento agevolato di investimenti per la transizione energetica delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché delle strutture sanitarie e sociosanitarie, senza fini di lucro, operanti in regime di convenzione con il servizio sanitario nazionale.

L'articolo 4 - prosegue il Relatore - con una disposizione di carattere speciale analoga a quella esistente a legislazione vigente per il settore dei carburanti, introduce disposizioni in favore delle famiglie e delle microimprese aventi diritto al servizio a tutele graduali, per fare fronte all'emergenza dell'aumento dei prezzi del gas naturale ed energia elettrica derivanti dall'aumento del prezzo internazionale del gas naturale.

Avviandosi alla conclusione, illustra l'articolo 6, comma 2-*bis*, introdotto in prima lettura, che interviene sull'applicazione dei criteri di tassazione dei cosiddetti *fringe benefits* connessi agli autoveicoli, motocicli e ciclomotori concessi in uso promiscuo ai dipendenti, garantendo l'applicazione della disciplina vigente al 31 dicembre 2024 ai veicoli concessi dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2024 e a quelli ordinati dai datori di lavoro entro il 31 dicembre 2024 e concessi nel primo semestre del 2025.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole.

Non essendovi interventi in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

In dichiarazione di voto, interviene la senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*), la quale ritiene che il provvedimento, pur essendo necessario, giunga in ritardo rispetto alle esigenze, tenuto conto che nei primi tre mesi del 2025 si sono registrati aumenti dei costi dell'energia assai consistenti. Nel rimarcare l'assenza di tempestività, afferma che non è coperto il fabbisogno delle imprese, stimato in circa 10 miliardi di euro, rispetto ai quali i 3 miliardi stanziati non sono a suo avviso sufficienti.

Esprime poi un giudizio contrario sulla modalità di gestione delle emergenze, lamentando che in prima lettura non siano stati presi in considerazione emendamenti presentati dal proprio schieramento, a dimostrazione di uno scarso coinvolgimento dell'opposizione, confermato peraltro dal fatto che oggi verrà posta la questione di fiducia.

Dichiara quindi il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) dichiara a sua volta il voto contrario della propria parte politica, giudicando il provvedimento del tutto insufficiente per affrontare seriamente la questione energetica e mitigare i costi aggiuntivi per le famiglie e le imprese.

Stigmatizza inoltre il metodo seguito che, ancora una volta, testimonia l'affermazione di una forma

distorta di monocameralismo di fatto.
Quanto al merito, reputa che il Governo stia sottovalutando la politica energetica, considerato che i costi dell'energia per le imprese sono diventati insostenibili e incidono in maniera eccessiva sulla produzione. Afferma quindi che le risorse non risultano adeguate, né si individua la platea dei soggetti vulnerabili.
Rileva infine criticamente che, durante l'esame in prima lettura, non vi è stato alcun confronto tra le forze politiche sui numerosi emendamenti presentati, con un atteggiamento di chiusura confermato in seconda lettura. Ciò motiva dunque l'atteggiamento nettamente contrario del suo Gruppo.
Il presidente DE CARLO (*FdI*) riconosce che, dinanzi ad ogni emergenza, come quella energetica, qualsiasi intervento possa risultare non esaustivo. Nella circostanza attuale, ricorda che l'aumento dei costi è dovuto ad una situazione internazionale contingente e alla mancata pianificazione, negli scorsi anni, degli approvvigionamenti, che ha reso l'Italia dipendente da altri Paesi. In tale scenario, ritiene comunque che il Governo sia intervenuto con le risorse a disposizione, considerate le scelte economiche fatte nelle precedenti legislature, consentendo alle famiglie con ISEE più basso di veder coperto il costo delle bollette. Al riguardo, tiene a precisare che le misure non possono essere preventive in quanto la rendicontazione delle bollette avviene nel momento in cui esse vengono effettivamente pagate.
Riconosce comunque che il fabbisogno stimato per le imprese è maggiore delle risorse stanziate, ma rivendica la visione dell'Esecutivo sul futuro della politica energetica, anche attraverso le possibilità offerte dal nucleare, nella prospettiva di raggiungere la sovranità energetica. Rileva infatti criticamente che l'Italia è troppo dipendente dalle fonti fossili provenienti da nazioni politicamente instabili, con la conseguenza di elevati costi di approvvigionamento, tali da porre le imprese fuori mercato.
Ritiene pertanto che il provvedimento sia serio e concreto, nonché coerente con la politica di sostegno ai ceti più deboli. Successivamente, l'Esecutivo si concentrerà sulla difesa del ceto medio e delle imprese, che rappresentano elementi indispensabili di tenuta del sistema economico.
Dichiara infine il voto favorevole del suo Gruppo.
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata dalla Commissione.

(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)
Il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, d'iniziativa governativa, che all'articolo 1 autorizza alla ratifica una serie di emendamenti, già concordati tra le parti, agli accordi istitutivi della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e del Fondo africano di sviluppo. Gli emendamenti in esame riguardano: l'eliminazione del limite all'ammontare totale delle esposizioni consentito negli accordi istitutivi di BIRS e BERS; l'autorizzazione alla BERS ad ammettere tra i propri membri alcuni Paesi dell'Africa sub-sahariana (Benin, Costa d'Avorio, Ghana, Kenya, Nigeria e Senegal), e ad operare in essi; diverse modifiche all'accordo istitutivo del Fondo africano di sviluppo. Tali modifiche derivano dalle raccomandazioni approvate nel luglio del 2022, in esito a una revisione degli indicatori di adeguatezza patrimoniale dei predetti istituti finanziari internazionali, avviata durante la Presidenza italiana del G20.
Dopo aver ricordato che la BIRS è una delle istituzioni che compongono la Banca mondiale, la quale dagli anni '80 ha iniziato a indirizzare ai Paesi destinatari del suo intervento raccomandazioni di politica economica, volte a promuovere le privatizzazioni, la liberalizzazione dei mercati, la stabilità monetaria e l'equilibrio nei bilanci pubblici, rammenta che la BERS è stata istituita nel 1991, al fine di favorire la transizione verso l'economia di mercato dei Paesi dell'Europa centrale e orientale. A differenza di altre banche multilaterali di sviluppo, la BERS agisce anche sulla base di un mandato politico - sancito nel preambolo dell'accordo istitutivo - in base al quale la sua assistenza finanziaria dipende dal rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto nei Paesi in cui opera. Evidenzia inoltre che il Fondo africano di sviluppo fa parte del gruppo della Banca africana di sviluppo e finanzia progetti infrastrutturali e iniziative per la promozione dello sviluppo economico e sociale nei Paesi più poveri

del continente, attraverso prestiti a condizioni agevolate e finanziamenti a dono.
Menziona indi l'articolo 2, che dà esecuzione agli emendamenti di cui all'articolo 1, e l'articolo 3, che autorizza il Ministero dell'economia ad aumentare la quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale da 15.070 a 22.605 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP).
Dà conto dell'articolo 4, che autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo per complessive 205.130 nuove azioni, nonché dell'articolo 5, che autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento per complessive 2.342 azioni a pagamento. Rammenta in proposito che la Società interamericana di investimento (IDB *Invest*) è l'istituzione che, nell'ambito del Gruppo della Banca interamericana di sviluppo, eroga finanziamenti al settore privato e si occupa del sostegno alle piccole e medie imprese della regione latino-americana e caraibica.
In conclusione, illustra gli articoli 6 e 7, volti ad autorizzare, rispettivamente, il Ministero dell'economia e delle finanze a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati emessi dalla BIRS, e la partecipazione italiana all'aumento di capitale della BERS per complessive 34.360 azioni a pagamento.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1445) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026***

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.
Dopo aver ricordato che il 28 aprile scade il termine per la presentazione degli emendamenti nella Commissione di merito, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.
Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il PRESIDENTE propone di procedere domani alla votazione dello schema di parere.
Conviene la Commissione.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1312) ***OCCHIUTO e altri. - Disposizioni in materia di stadi e impianti calcistici italiani***

(Parere alle Commissioni 7ª e 8ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile, nella quale - ricorda il PRESIDENTE - era stata svolta la relazione illustrativa. Avverte quindi che lo schema di parere sarà votato nella seduta di domani.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1415) ***Disposizioni in materia di economia dello spazio*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 aprile, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - si è proseguito con l'illustrazione degli emendamenti. Ricorda peraltro che, essendo il provvedimento un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, occorre attendere il parere della Commissione bilancio sulle proposte emendative prima di procedere alle votazioni.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/43/CEE del Consiglio per quanto riguarda lo *status* di protezione del lupo (*Canis lupus*) (COM(2025) 106 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile, nella quale era stata aperta la discussione generale.
Il PRESIDENTE comunica che il Governo ha trasmesso la relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012, nella quale emerge la volontà di non modificare la proposta di direttiva.

Secondo il Governo, le disposizioni contenute nel progetto consentirebbero una gestione più mirata della specie e quindi una riduzione degli impatti che il lupo produce sul comparto zootecnico.
L'Esecutivo ritiene inoltre che una gestione più efficace della specie possa produrre impatti positivi anche sui cittadini, in quanto sempre più frequentemente si sono registrati attacchi ad animali d'affezione o esemplari di lupo che, frequentando aree urbanizzate, hanno prodotto allarme sociale.
Il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) chiede se si intenda procedere allo svolgimento di un ciclo di audizioni.
Il PRESIDENTE ritiene che non sia necessario lo svolgimento di audizioni. In qualità di Relatore, fa presente che la votazione dello schema di risoluzione sarà prevista la prima settimana di maggio.
Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.
Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013, (UE) 2021/2115 e (UE) n. 251/2014 per quanto riguarda alcune norme di mercato e misure di sostegno settoriale nel settore dei prodotti vitivinicoli e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati (COM(2025) 137 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.
Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, segnalando che il tema trattato dalla proposta di regolamento potrebbe rendere necessario lo svolgimento di un ciclo di audizioni.
La Commissione conviene quindi di fissare a mercoledì 30 aprile, alle ore 12, il termine per far pervenire le proposte di audizione.
Il seguito dell'esame è rinviato.
La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.4.2. 9^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 206(ant.) del 24/04/2025

collegamento al documento su www.senato.it

9ª Commissione permanente
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)
GIOVEDÌ 24 APRILE 2025
206ª Seduta
Presidenza del Presidente
DE CARLO

La seduta inizia alle ore 9.
IN SEDE CONSULTIVA
(1445) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026***
(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.
Non essendoci iscritti in discussione generale, il relatore MAFFONI (*FdI*) propone di esprimere un parere favorevole.
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata dalla Commissione.
(1312) ***OCCHIUTO e altri. - Disposizioni in materia di stadi e impianti calcistici italiani***
(Parere alle Commissioni 7ª e 8ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.
Non essendoci iscritti in discussione generale, il presidente DE CARLO (*FdI*) -riassumendo l'incarico di relatore in sostituzione del senatore Rosso, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna - propone l'espressione di un parere favorevole.
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole del Presidente relatore è posta ai voti e approvata dalla Commissione.
(1388) ***Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo***
(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.
Nessuno chiedendo di intervenire nel dibattito, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.
Il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) propone l'espressione di un parere favorevole.
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata dalla Commissione.
La seduta termina alle ore 9,10.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:
http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_aula&did=58897

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 326 del 09/07/2025

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

326a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 2025

_____

Presidenza del vice presidente RONZULLI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO,
del vice presidente CASTELLONE
e del vice presidente CENTINAIO

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 328 del 15 luglio 2025
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.
STEFANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Onorevoli senatori, gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 1° al 7 luglio, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro. Hanno perso la vita: Mario Alfredo Garza, Domenico Radici, Filippo Ionta, Abdelmajid El Khabch, Francesco Di Stefano, Anthony Fico, Antonio D'Anolfi, Savino Lettini, Mauro Tognarelli, Guido Biagini, Mara Severin, Sergio Albanese e Li Changsheng.
Invito i senatori ad osservare un momento di raccoglimento in memoria dei caduti sul lavoro. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(1055) ***Deputato ROTELLI ed altri. - Legge quadro in materia di interporti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1124) ***DE POLI. - Legge quadro in materia di interporti***
(Relazione orale) **(ore 9,39)**
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1055

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 1055, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1124.

Ilrelatore, senatore Sigismondi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SIGISMONDI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati e modificato dall'8a Commissione del Senato durante l'esame in sede redigente, introduce una nuova disciplina quadro in materia di interporti, che sostituisce quella attualmente contenuta nella legge n. 240 del 1990.

Esso è volto a stabilire i princìpi fondamentali concernenti gli interporti e la loro rete, nell'ambito delle materie di legislazione concorrente concernenti i porti e gli aeroporti civili, nonché le grandi reti di trasporto e di navigazione di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

L'articolo 1 individua le finalità dell'intervento, reca la clausola di salvaguardia delle competenze delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome e detta le definizioni di "interporto" e di "Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica", alle quali l'8a Commissione ha aggiunto la definizione di "soggetti gestori degli interporti".

Esso stabilisce, inoltre, che gli interporti sono infrastrutture strategiche per lo sviluppo e per la modernizzazione del Paese e di preminente interesse nazionale e che la rete degli interporti costituisce, nel suo insieme, una delle infrastrutture fondamentali per il sistema nazionale dei trasporti ed è strettamente pertinente al perseguimento di interessi pubblici di rilievo generale.

Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è demandata l'istituzione di un elenco dei soggetti gestori degli interporti, di cui il testo approvato dalla Camera prevedeva, con una disposizione che è stata soppressa durante l'esame in sede redigente, l'aggiornamento ogni tre anni.

L'articolo 2 prevede che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti effettui la ricognizione degli interporti già esistenti e di quelli in corso di realizzazione, approvi il Piano generale per l'intermodalità e individui i nuovi interporti, ovvero gli interventi necessari al potenziamento degli interporti esistenti.

L'articolo 3 elenca le condizioni per l'individuazione di nuovi interporti.

L'articolo 4 detta disposizioni in materia di composizione e funzionamento del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, il quale, a seguito delle modifiche apportate in Commissione nelle more del riordino organico della disciplina legislativa relativa alla materia portuale, svolgerà funzioni consultive in ordine alla programmazione e al coordinamento delle iniziative inerenti allo sviluppo degli interporti.

L'articolo 5 prevede che la gestione di un interporto costituisce attività di prestazione di servizi svolta in ambito concorrenziale rientrante tra le attività aventi natura economico-industriale e commerciale e che i soggetti che gestiscono gli interporti agiscono in regime di diritto privato.

Si prevede inoltre che gli enti pubblici concedenti costituiscano sulle aree in cui è ubicato l'interporto un diritto di superficie in favore dei gestori dell'interporto interessato già convenzionati con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

I gestori possono riscattare le aree suddette dagli enti concedenti trasformando, a seguito di espressa richiesta, il diritto di superficie in diritto di piena proprietà sui beni immobili.

L'articolo 6 prevede che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza unificata, individui, in ordine di priorità, i progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti - garantendo, in ogni caso, che il numero di interporti non sia superiore a 30 - e reca uno stanziamento per il finanziamento dei suddetti progetti, che è stato rimodulato e aumentato durante l'esame in Commissione.

Si prevede inoltre che i gestori delle infrastrutture ferroviarie possano provvedere, con oneri a proprio carico, all'adeguamento delle connessioni ferroviarie di ultimo miglio, anche ai fini dell'ottimizzazione della gestione della circolazione ferroviaria e dell'unificazione degli standard tecnici e normativi di

sicurezza nonché di capacità dell'infrastruttura.
Infine, i gestori degli interporti sottoscriveranno con RFI appositi contratti per procedere all'adeguamento ai pareri dell'Unione europea in materia di adeguamento a sagoma, a modulo e a peso assiale della rete alla quale i terminal interportuali sono collegati e di funzionalità e dimensioni dei moduli dei terminal ferroviari interportuali.
L'articolo 7 contiene le disposizioni finanziarie.
L'articolo 8 reca le abrogazioni e prevede l'adeguamento della legislazione regionale. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.
Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.
Passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1055, nel testo formulato dalla Commissione.
Procediamo alla votazione dell'articolo 1.
MAIORINO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta non risulta appoggiata).
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.
Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

MAIORINO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).
Per un problema tecnico dobbiamo ripetere la procedura di verifica.
Invito nuovamente il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).
Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta.
(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,05).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Ripresa della discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 1055 e 1124 (ore 10,05)

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

DI GIROLAMO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).
Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta.
(La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,26).

Ripresa della discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 1055 e 1124 (ore 10,26)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo di nuovo alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

MAIORINO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).
Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1055

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 4.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 5.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 6.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 7.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 8.
È approvato.
Passiamo alla votazione finale.
FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, questo disegno di legge arriva dopo un lungo iter dalla Camera al Senato. Non si comprende, però, da questo provvedimento cosa si voglia fare di un'infrastruttura così importante quali sono i porti e gli interporti. Non si comprende perché in questo periodo, grazie anche i soldi del PNRR, potevamo ristrutturare un settore che per noi è importantissimo. Noi siamo una piattaforma sul Mar Mediterraneo, per cui avere delle infrastrutture che funzionano è molto importante. Invece continuiamo a progettare le infrastrutture trasportistiche di questo Paese come se fossimo a binari paralleli: le ferrovie da una parte, le autostrade dall'altra, i porti dall'altra e le infrastrutture che dovrebbero avere la possibilità di ricevere le nostre merci ancora in un mondo diverso, infrastrutture che tra loro non si parlano.
Eppure i finanziamenti del PNRR, proprio in seguito alla pandemia che ha colpito il nostro Paese più di altri, anche per l'insufficienza delle nostre infrastrutture, dovevano essere un monito per cambiare registro. Invece così non è.
La digitalizzazione è al palo, i bandi per le imprese non ci sono e i fondi non vengono spesi. Anche questo provvedimento è una fotografia, se va bene, del presente, ma non dice nulla di che cosa vogliamo fare di queste infrastrutture nel futuro. Ancora una volta è un'occasione mancata. Eppure il tempo per scriverlo insieme c'è stato. Noi abbiamo presentato degli emendamenti puntuali, talmente puntuali da essere pochissimi, perché fossero discussi, valutati ed evitare che venissimo accusati di aver inondato le Commissioni per fare opposizione bieca e inutile. Quando c'è di mezzo lo sviluppo del nostro Paese, noi lo prendiamo a cuore e seriamente. Invece, il generico no a tutti gli emendamenti, votati anche in maniera molto veloce, ha fatto di nuovo pensare a un provvedimento di fatto chiuso, perché era arrivato a un equilibrio precarissimo e tutte le opposizioni che in questo periodo avevano cercato di interloquire su un argomento così importante si sono viste respingere le loro proposte al mittente.
Sembra quasi che l'unica preoccupazione del Ministero siano le nomine piuttosto che far funzionare le infrastrutture. Ancora una volta, il nominificio a noi non interessa; interessa invece che ci sia una

prospettiva, quella che manca a tutta la parte sulle ZES (Zone economiche speciali) e sulle ZLS (Zone logistiche semplificate), che nella passata legislatura erano state approvate. Penso al mio Piemonte, al Sud del Piemonte, che è l'interporto naturale rispetto ai porti liguri di Genova e Savona, approvato nella passata legislatura e che stenta ancora ad avere la concretezza degli atti.

Vorremmo che su provvedimenti del genere, che non sono ideologici, perché sono per il bene del Paese e sono per la visione infrastrutturale del Paese, ci fosse uno sforzo comune. Non so se bisogna andare in Giappone per capire come funzionano le ferrovie, i porti e gli aeroporti. Se basta un viaggio, lo paghiamo al ministro Salvini volentieri. Ma credo, invece, che ci vorrebbe un maggiore ascolto dei territori che negli ultimi anni hanno chiesto che le infrastrutture si parlassero fra di loro e oggi abbiamo la possibilità di farlo grazie anche corridoi europei. Il Terzo valico, la Torino-Lione non sono soltanto degli spot elettorali, ma sono delle infrastrutture che serviranno al nostro Paese per collegarlo all'Europa e al mondo e quanto ne abbiamo bisogno. Noi ogni volta facciamo bellissimi convegni sul perché le merci vanno a Rotterdam, ma perché andranno a Rotterdam? È semplice: le infrastrutture ci sono e in un attimo da Rotterdam arrivano in tutto il mondo. Proviamo a portare le merci a Genova, e non dico a Gioia Tauro, ma dico a Genova. *(Applausi)*. Proviamo a portarle a Genova e poi da lì - guardo l'amico Basso - farle andare in Italia, non nel mondo. Ritornano indietro, si deprimono talmente tanto che riprendono la nave e se ne tornano via.

Questo era un provvedimento dove i soldi c'erano. Si chiamano i soldi strutturali del PNRR *(Applausi)*. Non dovevate inventarvi nulla. Siete riusciti a inventarvi un provvedimento inutile. Per questi motivi noi voteremo contro. *(Applausi)*.

SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signor Presidente, colleghi, io apprezzo molto - lo dico sinceramente - gli interventi della collega Fregolent: ho una stima particolare, sin dal primo giorno. Su questo, purtroppo, oggi non ci troviamo d'accordo, per un semplice motivo. Quello in esame è un provvedimento fondamentale e importantissimo, perché è regolatorio e programmatorio, ed è alla base degli investimenti da effettuare sul nostro territorio. Esso ha un'importanza fondamentale in un settore fondamentale, quello della logistica e dell'intermodalità, soprattutto quella che si può raggiungere per far sì che ci sia una logistica integrata sul nostro territorio nazionale.

Due sono i motivi. Per quanto riguarda il primo, va a ricalcare la rete infrastrutturale più importante a livello europeo della logistica, che è proprio la rete logistica e infrastrutturale; poggiarsi su quella per poter poi distribuire le merci sul nostro territorio. Parliamo di un settore particolarissimo, dove ci sono dei margini davvero ridotti; quindi il fatto di poter creare una rete infrastrutturale tale da consentire gli investimenti, anche da parte dei privati che vivono questo settore in quell'ambito, dà una certezza rispetto agli investimenti.

È evidente il fatto che ci debbano essere necessariamente gli investimenti da parte di quelle aziende istituzionali che debbono aiutare a costruire una rete infrastrutturale tale da poter consentire all'Italia di diventare un Paese evoluto da questo punto di vista. Il fatto è che per troppi anni si è vissuti sulle spalle dei privati, senza avere una capacità programmatoria. La norma in esame interviene proprio in questo, in modo tale da dare un indirizzo ben preciso sulle connessioni multimodali da poter creare sul nostro territorio, gli snodi multimodali, in modo tale da poter poi efficientare la distribuzione delle merci sul nostro territorio.

Per l'Italia è un documento importantissimo, sia per la sua configurazione morfologica, perché è un molo naturale sul Mediterraneo, e non solamente per quello. Prima veniva fatto riferimento a Rotterdam e al motivo per cui le merci vengono lì portate, per poi essere distribuite a livello internazionale, pur passando attraverso il Mediterraneo e lo Stretto di Gibilterra. Il motivo è che c'è una rete infrastrutturale tale che poi permette velocemente lo smistamento delle merci. Diventa quindi fondamentale una rete programmatoria tale da dare delle certezze in termini di investimento agli investitori sia istituzionali, sia privati che lavorano su questo determinante elemento di costruzione di un'infrastruttura da un certo punto di vista strutturale e anche programmatoria.

Penso che sia un provvedimento di un'importanza nodale per l'attività imprenditoriale sul nostro

territorio, anche perché, purtroppo, fino a poco tempo fa l'importanza che veniva data alla logistica nell'immaginario collettivo era molto limitata. Adesso tutti si stanno rendendo conto dell'avanzamento tecnologico in questo settore specifico in particolare e di quella che è un'industria fondamentale per il nostro territorio. E ciò anche perché, se si vuole sfruttare veramente fino in fondo il mercato nazionale ed europeo, lo si deve fare attraverso un investimento su un'industria così importante come quella della logistica. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, credo che il provvedimento in esame - come diceva già la senatrice Fregolent - sia un'occasione mancata, perché - e cercherò poi di spiegare qual era la ragione, almeno secondo la mia opinione - la questione degli interporti e della logistica è oggi un fatto strategico, e non solo per il nostro Paese, ma in generale, perché l'impresa e la distribuzione si sono riorganizzate in grandi agglomerati logistici, molto spesso senza avere un quadro di riferimento.

Quindi era ed è necessario avere un quadro di riferimento, che abbia però alcuni obiettivi, ad esempio quello di un riequilibrio fra Nord e Sud, di cui cercherò di dire più avanti, oppure quello di intervenire, ad esempio, se in un luogo della logistica ci si accorge che manca una serie di servizi alle persone. È un grande agglomerato di appalti e subappalti e quindi di lavoro decentrato e molti lavori sono fatti in un certo modo. Era ed è necessario, quindi, avere un processo di governance che vada in una certa direzione. Bisognerebbe affrontare prima di tutto, però, il fatto che le merci si muovono sulle ferrovie più che sulle strade, invece il tutto si sta sviluppando, ad esempio tra la bassa Lombardia e l'alta Emilia, senza nessuna logica programmatoria. Occorreva pertanto intervenire partendo da alcune scelte, come quella, ad esempio, di favorire il trasporto delle merci sui treni e non sulle autostrade, ma questo non sta avvenendo, tant'è che sono migliaia i camion in circolazione e molto spesso chi lavora su questi mezzi non ha punti di ristoro; questo l'ho verificato personalmente nell'area logistica di Castel San Giovanni a Piacenza, come l'ho registrato a Trieste e in tutte le aree dove mi sono recato per effettuare dei sopralluoghi sulla logistica. Il primo dato, quindi, è quello di queste persone che già fanno un lavoro pesante, ma non c'è nessuna risposta.

Un altro tema da affrontare è quello della transizione ecologica, ma voi, anziché andare avanti su questo fronte, guardate indietro. A me è stato detto, ad esempio, nel confronto, che in alcuni centri dove ci sono migliaia di lavoratori, si potrebbero sviluppare le comunità energetiche e quindi avere la possibilità di produrre energia che non solo servirebbe a quella località, ma che potrebbe essere distribuita nel territorio. Questo non è stato fatto, perché se si guarda al passato ovviamente non si guarda al futuro e questo è dimostrabile, basta andare a parlare con il responsabile del settore dell'Assologistica che ve lo può spiegare. In un interporto con 10.000-15.000 lavoratori, dove sono tutti capannoni, sarebbe possibile installare velocemente i pannelli solari, produrre energia e anzi distribuirla, ma non avviene nulla di tutto ciò.

Un altro elemento è che nel nostro Paese ci sono 24 grandi interporti, di cui 16 al Nord, quattro al Centro e quattro al Sud, quindi è chiaro che bisogna intervenire per una redistribuzione che favorisca lo sviluppo, perché lo sviluppo del settore privato è favorito dalla centralità dell'impresa e dei consumi, soprattutto se si concentra non sulle ferrovie, ma in particolare sulle autostrade, dove guarda caso poi si sviluppano questi centri, che hanno ovviamente un impatto di un certo tipo. Ripeto che su questo non è stato fatto assolutamente nulla e nemmeno per la questione delle condizioni di lavoro. Negli interporti c'è di tutto, ma prima di tutto c'è una grande diffusione degli appalti e dei subappalti. In molti casi, dietro a questo si nasconde anche il cosiddetto lavoro grigio.

Allora mi chiedo se questo sia o no un problema da affrontare, perché questo è ciò che si è sviluppato in questi anni. Ripeto, io faccio sempre un riferimento che magari qualcuno considera sbagliato, però un conto sono gli anni Settanta e Ottanta, con lo sviluppo dell'industria e della distribuzione, un conto è oggi e non c'è dubbio che dobbiamo fare i conti con queste realtà che sono fondamentali; si tratta proprio di centri di lavoro anche operaio, cioè di lavoro manuale. Infatti se si va a Castel San Giovanni a Piacenza, si vede che c'è un grande lavoro manuale diffuso. Questo vale anche se si va al porto di

Trieste o di Genova e in altre realtà come l'aeroporto di Fiumicino.
Voglio dire che gli interporti sono un agglomerato in cui c'è di tutto. Ci sono anche infortuni e malattie professionali e soprattutto, ripeto, lavoro grigio. Quindi è necessario avere un'attenzione su questo terreno, favorire l'accorpamento, lo sviluppo perché questo crea molta occupazione. Molto spesso, inoltre, la manodopera è straniera. Vorrei ricordare che, ad esempio, il 99 per cento degli autisti di tutti gli automezzi che servono la più grande autostrada dal mare (Trieste-Istanbul) sono stranieri. Nella zona di Piacenza, su 14.000 lavoratori - non sono dati che dico io perché me li ha dati l'associazione della logistica - il 70 per cento è straniero, ergo si pone anche un'altra questione che non è solo quella di avere il lavoro, di come si trasporta e via dicendo, ma si affronta un problema relativo a come si fa una politica di inclusione e di coinvolgimento per fare in modo che questi lavoratori e lavoratrici conoscano la nostra lingua, che vengono integrati nel sociale. Quindi c'è tutto un lavoro che dovrebbe stare dietro.
In sostanza, bisogna andare in questa direzione ed è necessario che il pubblico abbia un indirizzo. Infatti lo sapete tutti, lo sappiamo tutti che non la fanno i privati questa cosa. È necessario che il pubblico abbia una politica di indirizzo e non si può pensare che addirittura si attrezzano delle aree che sono pubbliche e poi diventano private.
In sostanza, il pubblico ha la necessità di fare una politica che è complessa, che però abbia al centro una cosa, cioè soprattutto le persone in carne ed ossa che lavorano in queste realtà, che molto spesso lavorano in condizioni difficilissime, svolgendo lavori pesantissimi che provocano malattie che noi non conosciamo. Certo, ripeto, quello è il futuro e io non sono contro il futuro, sono per affrontarlo, però il problema è che si mette al centro la persona con tutte le sfaccettature che ha, dal fatto che, in sostanza, questi lavoratori non possono essere sfruttati nel lavoro e poi non avere un'accoglienza adeguata, un'istruzione adeguata, un posto di ristoro adeguato e via dicendo, perché questo è quello che avviene e questo crea problemi anche di gestione di ordine pubblico. Certo che lo crea un problema di ordine pubblico, perché se non c'è attenzione alle necessità della persona e delle famiglie, è chiaro che si pone una questione di ambiente e di vivibilità e non si può affrontare il problema con la repressione, ma solo con l'inclusione. Questa cosa voi nella testa non ce l'avete, questo è il dato fondamentale, ed è qui che è sbagliate totalmente l'impostazione. *(Applausi)*.
Qui ci sono lavoratori e lavoratrici, tantissimi, migliaia, centinaia di migliaia di lavoratori.
Invece voi siete sordi su questo terreno, perché il problema dello straniero vi crea immediatamente le allucinazioni.
Signor Presidente, concludo scusandomi per essere andato fuori tempo, ma il problema mi appassiona molto e vorrei esternare tutta la mia convinzione su questo tema. *(Applausi)*.
ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia si esprimerà a favore di questo testo, che è innovativo rispetto alla legislazione vigente che, lo ricordo, risale agli anni Novanta. Si tratta di disposizioni che vanno a sostituire una serie di norme riguardanti un comparto che ha visto una enorme trasformazione in questi trentacinque anni.
Il testo della Camera è stato modificato dall'esame della 8a Commissione, che ha puntualizzato alcuni riferimenti normativi introducendo talune finalità della legge.
Sono mutate e si sono evolute le modalità di trasporto e le reti su cui transitano le merci, anche sui nuovi corridoi europei. Anche il mondo della logistica è completamente cambiato, seguendo lo sviluppo di un'economia completamente globalizzata. Ecco allora che si rende necessario un coordinamento dello sviluppo delle infrastrutture interportuali, ma anche di quelle portuali, per affrontare il futuro dello sviluppo della nostra economia. Vale la pena ricordare che il valore delle merci movimentate nei nostri porti si aggira intorno ai 300 miliardi di euro per 470 milioni di tonnellate all'anno. Ed è utile rammentare che, essendo il nostro Paese al centro del Mediterraneo, queste merci rappresentano una parte importante dell'intero traffico marittimo mercantile globale diretto in Italia, ma anche in Europa.
Gli interporti italiani sono quindi infrastrutture logistiche fondamentali per collegare il trasporto delle

merci marittimo, ma anche quello ferroviario, ma anche quello su strada. I ventiquattro interporti italiani attivi, oltre a essere al centro della catena di trasporto della logistica nazionale, svolgono anche funzioni ulteriori che riguardano gli imballaggi, gli assemblaggi, le etichettature e altre attività a queste funzionali e contano numeri veramente impressionanti: 50.000 treni, 400.000 container, 500.000 casse mobili, 400.000 trailer, 1,3 movimenti di camion vi entrano ogni anno.

Si tratta di cifre, anche in termini di tonnellate e di valore economico, molto grandi, che rendono quindi necessaria una risposta altrettanto importante in termini normativi. Bisogna coniugare a queste necessità logistiche la nuova attenzione ambientale, la necessità di decongestionare alcune assi stradali e di rendere il sistema dei trasporti più sostenibile.

Ecco perché diventa necessaria una nuova concezione del sistema della logistica, valorizzando la rete esistente, favorendo l'intermodalità terrestre, migliorandone l'efficienza. A questi obiettivi si può giungere attraverso una più puntuale programmazione delle nuove infrastrutture. Il lavoro da fare è tanto proprio per superare quel gap competitivo che ci viene anche dall'attuale organizzazione della logistica, specialmente se riferita all'Italia, una delle più importanti economie mondiali e una delle prime manifatture europee.

Va comunque ricordato che abbiamo tuttora delle eccellenze. Pensate che ben sei degli interporti italiani sono tra i più importanti dell'intera area europea. Da questi esempi virtuosi bisogna ripartire, così come da quello che sarà il ruolo nuovo piano strategico della portualità e della logistica, attraverso una puntuale programmazione che passi anche attraverso il Piano generale dell'intermodalità.

Gli obiettivi sono importanti, in primis quelli economici, riducendo i costi della logistica, avvantaggiando le nostre piccole e medie imprese, favorendo lo sviluppo di aree interne e stimolando l'economia e l'occupazione locale. Quindi, come abbiamo visto, ci sarà un impatto concreto molto importante da queste nuove disposizioni sull'intero sistema economico italiano. È per questi motivi che annuncio il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. *(Applausi)*.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Signora Presidente, inizio subito con l'annunciare il voto contrario del Gruppo MoVimento 5 Stelle su questo disegno di legge quadro e vado ad illustrarne i motivi.

Partiamo dalla discussione in 8a Commissione, dove sono emerse immediatamente e sono state messe in luce, in maniera chiara e lampante, le profonde lacune di questo provvedimento che hanno confermato, senza ombra di dubbio, le nostre preoccupazioni iniziali. Le modifiche che sono state apportate rispetto alla prima lettura della Camera, anziché risolvere i problemi strutturali del disegno di legge stesso, ne evidenziano ulteriormente l'approssimazione e la superficialità. Una cosa sia chiara: la necessità che una legge quadro sugli interporti venisse rivista è fuori discussione e questo ci tengo a specificarlo. Il sistema logistico italiano ha bisogno di un aggiornamento strutturale per migliorare l'efficienza e la competitività del nostro Paese; tuttavia, il disegno di legge che proponete, ben lungi dal rappresentare una soluzione efficace, presenta criticità inaccettabili che rendono l'intervento normativo non solo insufficiente, ma addirittura potenzialmente dannoso per il Paese.

Ma andiamo al cuore del problema. La totale assenza di una reale visione di sostenibilità ambientale è il primo grave ostacolo. Questo disegno di legge si limita infatti a citare la sostenibilità senza fornire strumenti concreti per realizzarla. L'aumento del traffico veicolare, la necessità di nuove aree di stoccaggio, la gestione dei rifiuti connessi alla realizzazione di nuovi interporti o al loro aggiornamento sono tutte questioni che non trovano alcuna soluzione all'interno del testo; manca una chiara indicazione di standard ambientali stringenti e di incentivi per l'adozione di tecnologie a basso impatto. Il rischio concreto è quello di favorire la creazione di infrastrutture che a lungo termine aggraveranno la crisi climatica, anziché contribuire a mitigarla.

Le nostre proposte, quelle del MoVimento 5 Stelle, per l'uso di energie rinnovabili (la promozione di una reale mobilità sostenibile, l'implementazione di sistemi di monitoraggio ambientali) sono state ignorate e disattese e questo dimostra la grave mancanza di lungimiranza e senso di responsabilità ambientale di questa maggioranza.

Un'altra grave lacuna riguarda la governance, rispetto alla quale non si offrono garanzie sufficienti per

evitare concentrazioni di potere e favoritismi nella gestione di queste infrastrutture strategiche. La trasparenza e la partecipazione delle comunità locali sono aspetti completamente trascurati dal testo e ancora più grave è l'introduzione di una norma che obbliga i gestori di interporti esistenti a costruire nuovi interporti e ad adeguare quelli già esistenti. Questa è un'imposizione illegittima che solleva gravissime criticità costituzionali, viola la libertà di iniziativa economica, costringendo i gestori ad intraprendere attività senza il loro consenso e - fatto ancor più grave - senza alcun ritorno economico garantito per i costi che sono chiamati a sostenere. Non solo, la norma è vaga e iniqua, non definisce come gli oneri dovrebbero essere ripartiti né quali benefici economici otterrebbero i gestori, non specificando neppure gli importi da investire. Questo genera un'incertezza a catena paralizzante, che impedisce la corretta pianificazione e amministrazione aziendale.

Ma non è tutto. La norma discrimina palesemente gestori esistenti e nuovi operatori e penalizza chi non è anche proprietario degli interporti, violando così il principio di uguaglianza e alterando gravemente la libera concorrenza. Un obbligo così impositivo non fa altro che scoraggiare potenziali investimenti privati, limitando lo sviluppo e la crescita di infrastrutture esistenti, in palese contrasto con qualsiasi logica di promozione dell'iniziativa economica.

A queste criticità si aggiungono altre evidenti insufficienze emerse dalle modifiche apportate al testo nel passaggio tra la Camera e il Senato; modifiche che rilevano la chiara incapacità legislativa di questa maggioranza nell'anticipare e gestire i cambiamenti. Prendiamo ad esempio la modifica sul riferimento normativo europeo.

Inizialmente il testo si basava su un regolamento europeo varato nel 2013. Ebbene, durante il percorso legislativo, quindi nella fase di conversione dalla Camera al Senato, l'Unione europea ha emanato un nuovo regolamento in materia nel giugno 2024, che di fatto supera il regolamento precedente perché lo abroga. La maggioranza pertanto si è trovata costretta ad adeguare il testo. A mio avviso, non si tratta di lungimiranza, assolutamente, ma di gestione frettolosa. Colleghi, com'è possibile che un provvedimento così importante sia stato concepito senza tenere conto dell'evoluzione normativa europea che era imminente? Questo è un segnale di superficialità e scarsa programmazione, che mette seriamente in dubbio la serietà con cui stiamo affrontando temi strategici per il nostro Paese.

Inoltre, la modifica della copertura finanziaria è un altro esempio lampante di questa improvvisazione. Le somme stanziate inizialmente prevedevano coperture economiche a partire dal 2024, ma oggi siamo al 9 luglio 2025, quindi queste cifre erano completamente superate e non potevano quindi non essere riadeguate. Attenzione, questa modifica non solo genera una perdita netta di risorse nel breve periodo, ma ha già sollevato serie e giustificate preoccupazioni da parte delle aziende di trasporto e logistica, in quanto si prevede l'utilizzo di fondi destinati alla strategia per la mobilità sostenibile. Questo è un punto gravissimo, signora Presidente, e mi rivolgo suo tramite alla maggioranza: si svuotano risorse essenziali per la transizione ecologica e l'innovazione del settore, per tappare i buchi di una pianificazione finanziaria fallace.

In conclusione, le modifiche apportate a questo disegno di legge in sede di esame al Senato sono ben lungi dal migliorarne la qualità, ma ne sottolineano ulteriormente le debolezze strutturali e i vizi di fondo, confermando l'incapacità legislativa di questa maggioranza di centrodestra.

Come MoVimento 5 Stelle riteniamo che il provvedimento sia gravemente insufficiente e che presenti rischi inaccettabili per il nostro ambiente, per la buona governance, per la competitività del sistema economico italiano e anche per la conformità alla Costituzione. Il nostro voto contrario, Presidente, vuole essere un segnale chiaro. È necessario un approccio responsabile che tenga conto delle esigenze ambientali, sociali, economiche e, non da ultimo, costituzionali del Paese e questo disegno di legge non lo fa. *(Applausi)*.

MINASI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, colleghi, Governo, come riportato dal Documento strategico della mobilità stradale 2022-2026, il sistema interportuale nazionale coinvolge oltre 1.200 imprese di trasporto, movimenta un traffico di 25.000 mezzi pesanti e 70 milioni di tonnellate di merce all'anno; opera su 32 milioni di metri quadri di servizi logistici e figura ai vertici europei per traffico

merci, con sei interporti italiani oggi tra i primi 14 strategicamente più importanti del continente.
Già da questi dati si può capire quanto fosse nostro dovere normare, valorizzare e potenziare questa realtà e quanto, quindi, il disegno di legge interporti sia un provvedimento cruciale per il nostro Paese, che grazie all'iniziativa del ministro Salvini e del vice ministro Rixi rafforza il sistema logistico nazionale e modernizza le infrastrutture intermodali, consentendo così di accrescere la nostra competitività nel contesto europeo e globale e il consolidamento del ruolo dell'Italia nei corridoi infrastrutturali europei.
È una riforma che si attendeva da anni, da oltre 30 anni direi e che, nonostante ve ne fosse la necessità, nessuno aveva ancora varato finora. Lo facciamo finalmente noi e capisco che questo può dare fastidio a qualcuno, dimostrando ancora una volta l'attenzione che concretamente, a differenza di altri, mettiamo su settori fondamentali per la per la crescita e lo sviluppo dell'Italia. La legge n. 240 del 1990, infatti, che è stata a lungo riferimento normativo per il settore interportuale, è ormai inadeguata a disciplinare una realtà che negli anni si è profondamente trasformata. Negli ultimi due decenni la logistica ha assunto un rilievo sistemico e strategico, è divenuta fattore determinante nella localizzazione produttiva, nelle gestioni delle filiere, ma anche nell'intercettare commerci e investimenti. Per farlo, però, deve essere efficiente e ben strutturata.
Quindi, la legge che oggi votiamo va proprio in questa direzione: serve a rispondere alle nuove esigenze di mercato e a colmare le lacune esistenti, dando finalmente coerenza e visione (noi ce l'abbiamo) al sistema interportuale nazionale. È ovviamente un passaggio fondamentale nella definizione di una politica dei trasporti fondata su pianificazione, razionalizzazione, sostenibilità e responsabilità istituzionale.
Questo disegno di legge è il frutto di un lavoro parlamentare serio, approfondito, aperto al contributo degli operatori e rispettoso dell'articolazione istituzionale del Paese e non è il frutto di un viaggio in Giappone, come sosteneva qualche senatore, perché lo votiamo oggi in Aula e il Ministro è oggi in Giappone, quindi presumo sia andato per altri importanti motivi.
È un testo equilibrato che rappresenta una cornice normativa moderna, efficace e capace di affrontare le sfide della contemporaneità e di dare una risposta concreta ai bisogni manifestati dai territori, dalle imprese e dagli operatori del settore. Stabilisce poi con chiarezza le sue finalità, cioè incentivare l'intermodalità, promuovere la sostenibilità dei trasporti, valorizzare la rete esistente, evitare le dispersioni progettuali e localizzative e completare le connessioni infrastrutturali previste dalla rete Ten-T.
Tutto ciò viene perseguito nel pieno rispetto del principio di leale collaborazione con le Regioni, a cui viene attribuito il compito di adeguare la norma entro sei mesi. Tra i profili di maggior pregio, c'è è sicuramente il riconoscimento formale e sostanziale del ruolo degli interporti quali infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale.
Quindi si tratta anche di un atto di consapevolezza politica, che restituisce centralità a quegli snodi fondamentali della catena logistica che rappresentano un elemento essenziale per poter garantire efficienza per i flussi merci, riduzione dei costi, decongestionamento urbano e minore impatto ambientale.
Viene anche istituito un piano generale per l'intermodalità, che è predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in raccordo con le Regioni e con gli *stakeholder* e in coerenza con i piani nazionali dei trasporti e con le direttrici TEN-T, abbandonando quella logica dispersiva del passato per approdare a una pianificazione che sia fondata su dati di traffico e priorità strategiche.
In tema poi di governance viene introdotta un'altra profonda innovazione, cioè il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, che raccorda Stato, Regioni, gestori interportuali, autorità di sistema portuali, associazioni di categoria e amministrazioni locali; quindi un tavolo tecnico-istituzionale che rappresenta un presidio di confronto stabile tra i vari livelli di governo e che consentirà di poter meglio integrare le politiche logistiche, favorire la concertazione e monitorare l'attuazione delle norme.
Per la prima volta poi, con una scelta coraggiosa, si stabilisce un limite massimo di interporti riconosciuti, in linea con le reali esigenze del Paese, perché è la fine della stagione di proliferazione incontrollata. Si torna giustamente alla logica della selettività e della funzionalità orientata a criteri

oggettivi, misurabili e coerenti con gli standard europei, in modo da non avere una rete diffusa e inefficiente, ma una rete integrata, interoperabile e selettiva.

In parallelo, vengono introdotti parametri rigorosi per la localizzazione e l'autorizzazione di nuove infrastrutture, cioè compatibilità ambientale, assenza di vincoli urbanistici, collegamenti ferroviari e stradali, connessione con porti e aeroporti, sostenibilità finanziaria e coerenza con i corridori europei. Si prevede inoltre l'obbligo di integrare nei progetti una pluralità di servizi essenziali, come il centro direzionale, le aree di sosta, le funzioni doganali e quant'altro, in un'ottica di completezza e piena operatività, in cui ogni progetto deve dimostrare utilità pubblica, sostenibilità tecnica, solidità economica con l'obbligo di perizia giurata.

Anche sul fronte finanziario, dove si prevede uno stanziamento di 21 milioni di euro fino al 2026, si assicura equilibrio e rigore con la previsione che siano finanziati esclusivamente i progetti che rispondono a questi criteri di sostenibilità, utilità strategica e coerenza con la pianificazione generale, in una logica selettiva che restituisce finalmente serietà e tracciabilità alla spesa pubblica e nella quale la selezione dei progetti avverrà tramite accordi di programma, sempre con il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali. Si supera poi ogni ambiguità in merito alla natura giuridica delle società di gestione. La gestione degli interporti viene infatti qualificata come attività economica di natura imprenditoriale e concorrenziale svolta in regime di diritto privato, con conseguente responsabilizzazione di chi si trova appunto a gestirli.

Infine è fondamentale sottolineare che la legge rientra pienamente nella strategia nazionale ed europea di transizione ecologica e logistica sostenibile. Vengono infatti promossi attivamente - questo lo vorrei dire alla senatrice dei 5 Stelle, che forse non ha ben letto il provvedimento - l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, la riduzione dei consumi energetici e l'interoperabilità dei terminali, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi del green deal e del PNRR.

Quindi un complesso di regole certe e di criteri oggettivi e una visione lungimirante e di sistema, che rappresenta un chiaro segnale agli investitori, ai territori e agli operatori della logistica. Una scelta verso la modernità, l'efficienza e la razionalizzazione, peraltro elaborata come normalmente questa maggioranza sa fare, con il metodo dell'ascolto, della concretezza e della responsabilità istituzionale.

Come Lega, quindi, siamo fieri di aver sostenuto e anche migliorato il testo in Commissione insieme al Governo, al vice ministro Rixi, ascoltando, approfondendo e avanzando proposte per arrivare a un risultato che rafforzasse l'Italia e desse certezze agli investitori, valorizzando le strutture realmente utili e parlando il linguaggio delle imprese, del lavoro e dei territori.

Oggi votiamo con consapevolezza e convinzione perché crediamo che questo provvedimento sia giusto e utile, in quanto guarda lontano rispecchiando i nostri valori, che sono concretezza, sviluppo, semplificazione e competitività.

Per tutti questi motivi, quindi, non posso che esprimere, a nome del Gruppo Lega, un convinto voto favorevole. *(Applausi)*.

BASSO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo anch'io che - come hanno ben argomentato i colleghi di opposizione che mi hanno preceduto - siamo di fronte a un'occasione mancata, infatti interveniamo oggi su un provvedimento che, almeno nelle intenzioni dichiarate, poteva e avrebbe dovuto essere una svolta per il sistema logistico nazionale. Una legge quadro sugli interporti sarebbe stata certamente utile, dopo oltre trent'anni di assenza di adeguamenti normativi. Tuttavia, quello che oggi ci viene presentato è un disegno di legge miope, poco innovativo, senza risorse e senza logiche programmatorie, controproducente negli effetti. Parlare di interporti oggi non significa solo affrontare un tema tecnico, ma significa parlare del futuro industriale e strategico del nostro Paese. Gli interporti sono uno dei tasselli fondamentali della catena logistica europea e nazionale, sono il punto di snodo tra porti, aeroporti, ferrovie, strade; sono il cuore pulsante del sistema intermodale; sono luoghi in cui si produce valore aggiunto, si integrano funzioni di trasporto, si crea occupazione; sono luoghi nei quali, se ben gestiti, si riduce l'impatto ambientale della mobilità

delle merci. Eppure, il provvedimento in discussione non coglie la complessità di questa realtà, né la sua evoluzione tecnologica, né le sue profonde differenziazioni territoriali e operative.

È per queste ragioni che il Partito Democratico esprime la propria contrarietà al disegno di legge, che tratta con lo stesso metro realtà profondamente diverse: un interporto commerciale nel Nord-Est, un hub intermodale e retroportuale, una piattaforma logistica legata alle ZES nel Mezzogiorno non possono essere incasellati in una visione unica e centralistica. Abbiamo bisogno di una cornice normativa flessibile, non appiattita, capace di adattarsi alle specificità dei singoli territori, dei traffici, delle imprese insediate. Qui invece troviamo una visione rigida calata dall'alto, che rischia di inceppare invece di far decollare il sistema.

Colleghi, mentre l'Europa discute di logistica avanzata, di *digital twin*, di ridondanza e sicurezza delle reti infrastrutturali, mentre gli interporti più avanzati si dotano di intelligenza artificiale, di *blockchain* , di sistemi digitali integrati di tracciabilità, questo disegno di legge si concentra solo su questioni legate a tematiche immobiliari e procedure amministrative. Non c'è una strategia per l'interconnessione digitale tra gli interporti, i porti e le reti ferroviarie, non c'è un piano per la digitalizzazione delle opere logistiche, per i sistemi predittivi di manutenzione, per l'interoperabilità dei dati e non c'è alcun incentivo o visione per favorire l'uso di energie rinnovabili, l'efficienza energetica o la sostenibilità ambientale concreta nei nodi logistici. Ci sono solo parole, solo annunci. Siamo di fronte a un disegno di legge che nasce già vecchio, senza futuro.

C'è un altro elemento che grida la sua assenza da queste pagine: il lavoro. L'ha detto molto bene il collega Magni: non una parola, non un articolo, non una riga dedicata alla qualità dell'occupazione, alla sicurezza nei terminal intermodali, alla formazione delle lavoratrici e dei lavoratori della logistica, a un piano di professionalizzazione delle nuove competenze richieste da questo settore in evoluzione. È un vuoto ingiustificabile. Le piattaforme intermodali non sono fatte solo di binari e piazzali, sono fatte di donne e uomini che caricano e scaricano merci, coordinano, trasportano, spesso in condizioni di precarietà, di fatica, di rischio, soggetti alle estreme condizioni climatiche dei giorni in cui viviamo. Tutelare il lavoro nella logistica è una scelta politica e questa maggioranza ha scelto di non farlo.

C'è il tema delle imposizioni fuori mercato agli interporti già esistenti di cui ha parlato la collega Di Girolamo, e poi c'è la questione grave dell'articolo 5: quella che si sta preparando è la possibile svendita del patrimonio pubblico interportuale senza gara pubblica. Questo significa aprire la porta a cessioni opache, con rischi enormi di speculazioni a danno dell'interesse generale. Le infrastrutture interportuali sono state costruite con denaro pubblico, spesso su aree demaniali. Non è accettabile che oggi vengano privatizzate senza criteri trasparenti, senza evidenza pubblica, senza alcuna salvaguardia per il ruolo dello Stato e degli enti locali. Non è così che si rilancia il Paese, è così che si impoverisce il suo patrimonio.

l disegno di legge non contiene alcuna strategia concreta per colmare i divari territoriali. Dei 24 interporti attivi oggi, 16 sono al Nord; in ben sette regioni italiane non esiste nemmeno un interporto, eppure questa legge non prevede né un piano straordinario per il Sud, né un collegamento con le ZES, né una politica attiva per le aree interne. Si perpetua il divario logistico, si rafforza la concentrazione infrastrutturale, si nega al Mezzogiorno il diritto alla competitività.

Abbiamo presentato svariati emendamenti in questo senso e, come sanno tanto i colleghi di Commissione quanto il Governo, ci sarebbe bastata un'apertura in questa direzione per aprire un dialogo costruttivo. Ma di sviluppo del Mezzogiorno proprio non volete sentirne parlare.

Molte perplessità nutriamo anche nel disegno di governance che emerge: il Comitato nazionale per l'intermodalità viene disegnato come un organismo centralizzato in cui Regioni, Comuni, lavoratori, imprese, categorie produttive sono marginali o totalmente esclusi. Le decisioni sulle risorse, sui progetti, sulle priorità restano solo nelle mani del Ministero. Una legge che avrebbe dovuto rafforzare la cooperazione istituzionale, la trasforma invece in un esercizio verticale di potere discrezionale e poi, come sempre con questo Governo, è una legge senza risorse, solo norme e burocrazia.

Colleghi, il nostro è un voto contrario convinto ma non pregiudiziale. Siamo favorevoli a una nuova legge sugli interporti, ma deve essere una legge giusta, moderna, partecipata, lungimirante, che ha a cuore i lavoratori, una legge che investa sul lavoro, sull'innovazione, sulla sostenibilità, che riconosca

le specificità territoriali, che costruisca una governance condivisa e che non metta le chiavi del sistema logistico nazionale nelle mani di pochi interessi privati, sottraendole all'interesse nazionale.

Per tutto questo, il Partito Democratico dice no a questa legge, ma continueremo a lavorare in Parlamento e nel Paese per costruire una logistica è un'Italia più giusta, più forte e più vicina all'Italia che lavora. *(Applausi)*.

ROSA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA *(FdI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, oggi siamo chiamati a discutere la proposta di legge quadro in materia di interporti che dimostra come l'Italia è rimasta bloccata per troppo tempo.

Questo provvedimento, infatti, affronta finalmente una realtà che dagli anni Novanta è stata abbandonata a se stessa, ancorata ad una normativa obsoleta e superata nei contenuti, nelle esigenze, nelle dinamiche economiche e infrastrutturali. Non possiamo dire di operare come un Paese moderno, inserito nel mercato europeo, inteso anche come spazio fisico di scambio, e pensare di farlo senza aggiornare le regole del gioco, senza rimuovere la burocrazia inutile, senza dare certezze agli operatori.

L'Italia ha bisogno, oggi più che ieri, di un sistema logistico efficiente, moderno, interconnesso, capace di sostenere le sfide del mercato globale, di attrarre investimenti e di ridurre l'impatto ambientale del trasporto merci.

Oggi noi stiamo ammodernando il sistema normativo della logistica italiana, fondamentale per la crescita e la competitività del nostro Paese. Questo disegno di legge quadro è la risposta concreta alle domande di un Paese che non vuole più perdere tempo, che vuole far funzionare ciò che per anni è rimasto ingessato da vecchie norme, lente ed inefficaci. È un provvedimento ambizioso che ha come obiettivi dichiarati l'aggiornamento della normativa del settore, l'utilizzo proficuo delle risorse del PNRR, l'inserimento della nostra rete infrastrutturale nella TEN-T.

La normativa sugli interporti, come ho già detto, risale al 1990. Ritengo che, dopo tutti questi anni, renderla efficiente ed efficace sia un passo doveroso. Questa non è deregolamentazione ma è semplificazione. Nella legge quadro in materia di interporti non mancano, infatti, la tracciabilità degli investimenti e le intese con le Regioni. Non manca neanche il controllo pubblico: con l'articolo 4, infatti, viene istituito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica con compiti di indirizzo, programmazione e coordinamento di tutte le iniziative inerenti allo sviluppo degli interporti in collaborazione con le autorità di sistema portuale.

In altre parole, con questo provvedimento, aggiorniamo una normativa vecchia di 35 anni, dando al nostro sistema di interscambio un quadro giuridico chiaro, semplice ed efficiente, che sa coniugare pianificazione pubblica e sviluppo privato. Se poi questo per le opposizioni significa privatizzazione è evidente una strumentalizzazione. Infatti, dobbiamo dirlo chiaramente, utilizzare la forma giuridica privata non è privatizzazione, perché resta l'interesse pubblico e la vigilanza del MIT.

I soggetti che gestiranno gli interporti agiranno sì in regime di diritto privato, contribuendo alla realizzazione di nuovi interporti ed all'adeguamento operativo di quelli già esistenti, ma nell'alveo di una programmazione unitaria, pubblica e del controllo statale.

La verità è che da trent'anni si parla di riforma degli interporti, da decenni ci lamentiamo che l'Italia è tra i Paesi europei in cui il trasporto su gomma è il metodo principale di spostamento delle merci, con forti conseguenze per il suo impatto ambientale e per i rischi associati alla sicurezza.

Avere una rete di interporti efficiente favorisce l'integrazione del trasporto su gomma con altre modalità, come il trasporto ferroviario, creando sistemi di trasporto combinato più sostenibili. *(Applausi)*.

È per questo che il disegno di legge quadro in materia di interporti prevede espressamente l'adeguamento della rete ferroviaria agli standard europei, con particolare attenzione alla cosiddetta interoperabilità, alla sicurezza e alla sagoma dei terminal, con la finalità di ridurre il trasporto su gomma e favorire quello più pulito e meno impattante, che è quello ferroviario. Questo perché la sostenibilità ambientale è una delle finalità dichiarate in questo provvedimento.

Anzi, è bene sottolineare che, su sei finalità messe nero su bianco all'articolo 1, ben quattro sono esplicitamente legate alla sostenibilità. Infatti, al punto *b)* dell'articolo 1 si legge: «migliorare e incrementare l'efficienza e la sostenibilità dei flussi di trasporto»; al punto *e)*: «contribuire alla diminuzione dell'impatto ambientale delle attività di trasporto e logistica»; al punto *f)*: «promuovere la sostenibilità economica, sociale ed ambientale; al punto *d)*: «razionalizzare l'utilizzazione del territorio», tema indissolubilmente legato al consumo del suolo.

Il disegno di legge quadro in materia di interporti si inserisce dunque pienamente nella Missione 3 del PNRR dedicata a Infrastrutture per una mobilità sostenibile e, in particolare, contribuisce a favorire il trasferimento del traffico merci dalla gomma al ferro, uno degli obiettivi principali della Commissione europea per ridurre le emissioni e l'impatto ambientale; a integrare porti, interporti e ferrovie attraverso piattaforme logistiche digitali ed interoperabili; a snellire le procedure per la realizzazione e l'adeguamento degli interporti, accelerando l'uso effettivo delle risorse disponibili.

Tanto è centrale il tema della sostenibilità che all'articolo 6 si stabilisce che i progetti infrastrutturali saranno finanziati secondo un ordine di priorità che tiene conto proprio del loro contributo alla riduzione dell'impatto ambientale. È normale che, per centrare gli obiettivi del PNRR, sia necessario snellire le procedure, prevedendo tempi certi di realizzazione. *(Applausi)*.

Quello della logistica non è solo un settore economico. È una rete strategica che attraversa tutto il tessuto produttivo del Paese, dal manifatturiero all'agroalimentare, dal commercio internazionale al turismo. Una logistica moderna ed integrata può fare la differenza nella competitività del sistema Italia. Avere interporti efficienti significa, in altre parole, poter dialogare da pari con gli altri Paesi europei. *(Applausi)*.

Questa legge coglie nel segno, inserendo la programmazione degli interporti all'interno della strategia dell'Unione europea per i trasporti e l'intermodalità, in particolare legandola a doppio filo con il sistema dei corridoi della rete TEN-T, quei grandi assi infrastrutturali che collegano porti, ferrovie, interporti e aeroporti in tutta Europa.

L'Italia, come sappiamo, è attraversata da quattro corridoi strategici: il corridoio mediterraneo, che parte dalla Spagna e attraversa la Francia, con Lione, l'Italia, a Torino, per finire a Trieste; il corridoio baltico adriatico che, dalla Polonia, da Danzica, attraversa l'Austria, a Vienna, ed arriva in Italia, prima a Bologna e poi ad Ancona; il corridoio scandinavo mediterraneo, che da Helsinki, in Finlandia, passa per Verona, Napoli e termina a Palermo; infine, il corridoio Reno-Alpi, che da Rotterdam, Paesi Bassi, arriva a Genova.

Quindi, il nostro sistema logistico deve essere all'altezza, se non vogliamo rimanere tagliati fuori da questa rete. E potrà esserlo solo con gli interporti funzionali, connessi ed efficienti; interporti che siano hub intermodali reali, che rappresentino poli logistici in cui la combinazione efficiente ed efficace di trasporto su ferro, su gomma e per mare consenta la movimentazione delle merci in maniera agevole e sostenibile; soprattutto, interporti che siano integrati digitalmente secondo gli standard europei.

Questo disegno di legge quadro fa proprio questo: rende gli interporti italiani compatibili e competitivi con gli standard delle reti di trasporto trans-europee Ten-T, prevedendo investimenti nella digitalizzazione delle operazioni logistiche e la riconfigurazione dei nodi logistici in funzione dei flussi europei.

Infine, mi sia permesso di rispondere a chi evoca uno squilibrio tra Nord e Sud creato da questo provvedimento. La verità è che il Sud ha pochissimi interporti, così come sono scarse le infrastrutture, perché per anni non vi è stato pianificato nulla. Se al Sud non ci sono porti adeguati, autostrade adeguate e la rete ferroviaria è carente può mai essere colpa di chi governa il Paese da due anni e mezzo? Direi proprio di no. *(Applausi)*. Ovviamente i colleghi dell'opposizione risponderanno che oggi al Governo del Paese ci siamo noi e siamo noi che dobbiamo risolvere i problemi. Hanno ragione, e questo provvedimento è una delle risposte che abbiamo dato in questi anni. *(Applausi)*.

È del relatore, il collega Sigismondi, l'ordine del giorno che impegna il Governo a intraprendere ogni possibile iniziativa diretta a perseguire l'obiettivo di ridurre i divari territoriali nell'ambito dell'assegnazione e dell'erogazione di finanziamenti per i progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti.

In conclusione, nel disegno di legge quadro in materia di interporti c'è una visione chiara per far funzionare l'Italia logistica, renderla competitiva, portarla al passo con i partner europei. E non lo si fa svendendo il patrimonio pubblico, ma creando opportunità concrete di sviluppo per i territori, attraendo investimenti privati attraverso il rilancio degli interporti italiani e nel rispetto delle regole e della sostenibilità degli equilibri tra Nord e Sud, garantendo al contempo un governo unitario del sistema attraverso controlli pubblici precisi su chi gestisce, su quali risultati produce e su come investe. In altre parole, il disegno di legge quadro in materia di interporti è una scelta politica, una scelta di campo: siamo dalla parte di chi lavora, di chi produce, di chi vuole infrastrutture moderne, regole certe e risultati misurabili. *(Applausi)*.

Per trent'anni l'Italia ha perso più di un treno; oggi stiamo recuperando il tempo perduto. Oggi, con questo provvedimento creiamo le condizioni per uno sviluppo logistico coerente con le esigenze attuali: intermodalità, digitalizzazione connessione ai corridoi europei, attrazione di investimenti.

Il disegno di legge quadro in materia di interporti è quindi un ulteriore passo concreto verso un'Italia moderna, connessa, in movimento e che sa crescere. Per queste ragioni preannuncio il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1055, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte in Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1124.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo, che è in corso.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,11).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, comunico la sospensione della seduta, che riprenderà con votazioni immediate alle ore 14.

(La seduta, sospesa alle ore 12,12, è ripresa alle ore 14,04).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Per un'informativa urgente del Ministro della giustizia

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, Governo, come già annunciato nella Conferenza dei Capigruppo, riteniamo, pur comprendendo la delicatezza degli argomenti in trattazione, che il ministro Nordio dovrebbe venire in quest'Aula il prima possibile, per rendere un'informativa sui nuovi elementi che stanno emergendo rispetto al caso Almasri che tutti ricordiamo. Lo diciamo perché credo sia giusto che l'Assemblea venga informata dal diretto interessato e non si debbano rincorrere le notizie giornalistiche, anche per dar modo oggettivamente al Ministro di chiarire gli elementi che sono eventualmente da poter chiarire, che crediamo siano diversi.

Domani l'ordine del giorno prevede lo svolgimento del cosiddetto question time dove è prevista la presenza del ministro Nordio, e le opposizioni sono disponibili a sostituirlo o a integrarlo per consentire un'informativa del Ministro, con i tempi ovviamente necessari in questo frangente. Ci si potrebbe non limitare a riaprire i termini delle domande da porre ai Ministri, ma anche, eventualmente, a sostituire integralmente il question time, con la presenza del ministro Nordio. Stiamo aspettando da questa mattina risposte dal ministro Ciriani sulla disponibilità del ministro Nordio.

Ritengo che fosse giusto informare tutta l'Assemblea della richiesta delle opposizioni. *(Applausi)*.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, abbiamo chiesto questo intervento sull'ordine dei lavori anche perché ci sembra opportuno, all'inizio della discussione dell'ennesima maratona che ci apprestiamo a fare questo pomeriggio sulla riforma costituzionale, che il ministro Nordio, che ci aspetteremmo in Aula anche in questi giorni, chiarisca alcune questioni.

Non sfugge al Gruppo Partito Democratico e agli altri partiti di opposizione, che nella Conferenza dei Presidenti appena conclusasi hanno chiesto al ministro Nordio di riferire, la delicatezza del momento e

anche il fatto che il Tribunale dei ministri debba approfondire aspetti particolarmente importanti per il funzionamento delle nostre istituzioni. Penso che siate tutti d'accordo, anche in seno alla maggioranza, che non si può essere il Ministro della giustizia se si mente alla giustizia.

E allora, siccome non vogliamo tirare noi le somme di quello che stiamo leggendo e aspettiamo anche noi che le autorità preposte facciano chiarezza sulla verità, signora Presidente, le chiediamo, anche sulla base di un dibattito ormai in atto nel Paese, che il ministro Nordio riferisca anche se non dovesse avere informazioni. E chiediamo che ricordi a quest'Aula che il Governo - probabilmente ha avuto tutto il tempo necessario per sanare un errore procedurale legato all'arresto di un criminale come Almasri - ha deciso - cosa che le opposizioni hanno sempre chiesto - di non farlo per ragioni politiche oppure - e in quel caso, sì, ci sarebbe la menzogna - non lo ha fatto, perché qualcuno ha nascosto alcune informazioni tra un'amministrazione e l'altra, tra un ufficio e l'altro.

Siccome le cose che stiamo leggendo ci portano alla seconda opzione, signor Presidente, e poiché qui è avvenuto il confronto - a Montecitorio le colleghe e i colleghi deputati stanno presumibilmente facendo la stessa cosa - quest'Aula ha il diritto di conoscere le valutazioni che l'attuale Ministro della giustizia sta facendo.

Riteniamo che non si possa rappresentare la Repubblica se ci sono tracce di opacità nell'azione quotidiana, soprattutto in quella che un Ministro della giustizia deve svolgere. Sullo sfondo, abbiamo un confronto non semplice, non facile.

Ieri ci avete contingentato i tempi. Noi abbiamo protestato e vi abbiamo detto che, andando avanti così, comunque il diritto della maggioranza di arrivare a un voto finale sarebbe stato rispettato da regole democratiche che quest'Aula ha sempre avuto.

Non comprendiamo perché i tempi debbano essere contingentati e continueremo a fare a viso aperto la nostra battaglia, sperando che qualcosa accada anche nella maggioranza e si prenda atto che forse è il caso di consentire alle minoranze, anche intervenendo, anche prendendo posizioni, di avere le legittime risposte a domande che riguardano tutti noi.

Pertanto, signor Presidente, chiediamo con urgenza un'informativa del ministro Nordio sulla base delle informazioni che il Ministro stesso oggi ha, rispettando il lavoro che le autorità preposte stanno facendo, proprio per dare chiarezza a quesiti che sono venuti fuori in Parlamento, ma che sono oggettivamente in tutto il Paese, e rendono tutti noi molto preoccupati sul grado di credibilità delle nostre istituzioni. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo per aggiungere le parole mie e del mio Gruppo alle considerazioni che hanno appena svolto i colleghi.

Con tutte le cautele e la delicatezza del caso, signor Presidente, lei si renderà ben conto - e spero che se ne rendano ben conto anche i colleghi di maggioranza e anche i membri del Governo qui presenti - che sarebbe interesse anche del ministro Nordio a venire il prima possibile in Aula a spiegare al Parlamento e al Paese cosa è successo in quei giorni, se le notizie che stanno circolando nelle ultime ore effettivamente corrispondano al vero o se, invece, il Ministro vorrà rappresentare un altro tipo di verità.

Non è interesse soltanto nostro e del Paese, interesse che dovrebbe essere ovviamente la stella polare sempre. Io credo che, in questo caso specifico, sia interesse anche del Ministro. Signor Presidente, lei capisce bene cosa comporterebbe se in qualche modo si configurasse una ulteriore situazione su di una vicenda che già era particolarmente delicata.

Io ricordo bene la seduta che si svolse in quest'Aula alcuni mesi fa, come anche i colleghi la ricordano. I Ministri presenti erano due: c'era il ministro Nordio e c'era il ministro Piantedosi. Se andate a rileggere il Resoconto di quella seduta parlamentare, vi accorgerete come già in quella sede le versioni che venivano portate avanti dai due Ministri non erano esattamente le stesse, ma c'erano diversi elementi di incongruenza su una questione delicatissima.

In sostanza, non è troppo difficile da spiegare che, se veramente il nostro Paese scientemente ha rilasciato un criminale internazionale ricercato dalla Corte penale internazionale perché si trovava in

una condizione di ricatto politico da parte di un altro Paese, questo fatto evidenzia un problema gigantesco per l'Italia.

Già in quella seduta alcuni elementi erano abbastanza evidenti, tant'è vero che ricorderete che, al termine di essa, negli interventi dell'opposizione furono posti moltissimi elementi di perplessità. Capite bene cosa significa se, a quegli elementi di perplessità, si aggiungono anche le notizie che stiamo leggendo oggi. In parole semplici, non è vero che il Ministro non era informato di quello che stava accadendo e, differentemente da quanto aveva avuto modo di dichiarare, il carteggio famoso che era stato inviato al Ministero l'aveva letto non la domenica, ma il lunedì.

Quindi, questo fatto farebbe in qualche modo crollare un'intera testimonianza resa al Parlamento e al Paese.

Pertanto, voi capite bene che non si può lasciare l'opinione pubblica e anche questo Parlamento in una situazione di poca chiarezza. Il Ministro venga in Aula il prima possibile, già domani, a chiarire, se è nelle condizioni di farlo; invece, signora Presidente, se non è nelle condizioni di chiarire, faccia ciò che si fa in questi casi. In questo Paese alcuni Ministri si sono dimessi per ragioni infinitamente meno gravi di quelle di cui stiamo parlando ora. Lo ripeto: infinitamente meno gravi. *(Applausi)*.

Ritengo pertanto che sia davvero interesse nostro, certamente dell'opposizione e del Parlamento, ma anche del Governo, chiarire questa vicenda, se ci riesce, il prima possibile. *(Applausi)*.

PAITA *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, a me sembra tutto molto chiaro: Giorgia Meloni ha mentito nel suo video e il ministro Nordio ha mentito al Parlamento. Quello che rimane ancora da chiarire e certificare è lo strano ruolo della Capo di gabinetto di Nordio. La vicenda di Almasri, che noi avevamo da subito identificato come una vicenda sulla quale ci sono mille ombre, deve essere immediatamente chiarita al Parlamento, e il chiarimento deve avvenire subito. Lo dico perché anche in Conferenza dei Capigruppo ho detto che sarebbe stato bene separare il question time dall'informativa di Nordio. Lo dico perché questa voce arrivi in modo molto chiaro: per me va benissimo anche domani l'informativa di Nordio, purché la verità sia data al Parlamento il prima possibile.

Non ci sono dubbi circa il fatto che la richiesta di verifica su tutte le incongruenze e le bugie che sono state dette all'Italia e al Parlamento non può che portare al fatto che o si dimette il ministro Nordio o si dimette il suo capo di gabinetto Bartolozzi. Questo è evidente e chi parla è una persona dai sani princìpi garantisti. Ma ha ragione il collega De Cristofaro: in quest'Aula si sono dimessi Ministri per vicende molto meno gravi rispetto a quella della quale oggi è responsabile il ministro Nordio, e non accettiamo dilazioni di tempi né tentennamenti. Vogliamo la verità subito, anche perché il presidente Renzi per primo aveva detto che qualcosa sulla vicenda Almasri non tornava. Ed è oggi un dovere di questo Governo, un dovere del ministro Nordio e un dovere della Presidente del Consiglio, che ha mentito al Paese, venire a raccontarci finalmente la verità sul ruolo del Governo in quei giorni tristissimi nei quali abbiamo fatto qualcosa che non ha nulla che vedere con l'interesse nazionale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La richiesta di informativa da parte del ministro Nordio è stata già espressa in Conferenza dei Capigruppo, di cui leggo le determinazioni.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha integrato il calendario corrente con un'informativa del Ministro per la famiglia sulle misure di prevenzione e contrasto dei femminicidi in età adolescenziale, per giovedì 24 luglio, alle ore 16.

È stata altresì richiesta, dai Gruppi di opposizione, la disponibilità del Ministro della giustizia per un'ulteriore informativa.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì approvato il calendario dei lavori fino all'8 gennaio 2026:

- settimana 10-11 settembre, ratifiche di accordi internazionali, disegni di legge sulla partecipazione italiana a banche e fondi multilaterali di sviluppo e di modifica dell'intesa con la Tavola valdese;
- settimana 16-18 settembre: disegni di legge concernenti deleghe al Governo sull'intelligenza artificiale e sulla retribuzione dei lavoratori, nonché norme in materia di responsabilità degli avvocati;

- settimana 23-25 settembre: legge annuale sulle piccole e medie imprese, disegni di legge su modifiche al codice civile in materia di successioni e produzione del pane;
- settimana dal 30 settembre al 2 ottobre: disegni di legge su sanzioni a tutela dei prodotti alimentari italiani, funzioni della Corte dei conti e rappresentanza di interessi; settimana;
- 7-9 ottobre: documento programmatico di finanza pubblica e disegni di legge su alunni con alto potenziale cognitivo e conflitto di interesse in Commissione antimafia;
- settimana 14-16 ottobre: disegni di legge sull'elezione del sindaco al primo turno, prevenzione dell'obesità e introduzione dell'educazione sentimentale e affettiva nelle scuole;
- settimana 21-23 ottobre: disegno di legge sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio, ove presentato in tempo utile;
- settimana 20-21 novembre: bilancio di previsione dello Stato, con eventuale proseguimento nella settimana 24-27 novembre;
- settimana 10-11 dicembre: disegni di legge su disposizioni in materia di accesso alla docenza universitaria e su contrasto dell'istigazione all'odio e alla discriminazione di genere;
- settimana 16-18 dicembre: disegni di legge su rigenerazione urbana e riduzione dello spreco alimentare;
- settimana 22-23 dicembre: eventuale seconda lettura del Senato del bilancio di previsione dello Stato;
- settimana 7-8 gennaio: ratifiche di accordi internazionali e disegno di legge su ingresso e soggiorno dello straniero per motivi di lavoro.

Nella settimana 27-30 ottobre, l'Assemblea si riunirà altresì per le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio, ove non rese in precedenza.

Il calendario dal 27 ottobre fino al 21 novembre sarà riservato ai lavori delle Commissioni per il disegno di legge di bilancio, ove presentato in tempo utile. L'Assemblea potrà comunque riunirsi per la discussione di decreti-legge, disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, nonché altri disegni di legge aventi carattere di indifferibilità secondo le determinazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Anche nella settimana dal 1° al 5 dicembre - tendenzialmente riservata ai lavori delle Commissioni - l'Assemblea potrà comunque riunirsi per la discussione di decreti-legge e di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Il calendario potrà essere inoltre integrato con:
- ulteriori decreti-legge presentati dal Governo o trasmessi dalla Camera dei deputati;
- comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista dei Consigli europei del 23 e 24 ottobre e del 18 e 19 dicembre 2025;
- seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge costituzionale su ordinamento giurisdizionale e Corte disciplinare;
- riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, della legge annuale per il mercato e la concorrenza, della legge europea 2025 e della legge di delegazione europea 2025, ove presentati in tempo utile;
- disegni di legge in materia di sviluppo delle zone montane e accesso al trasporto pubblico per i disabili;
- mozioni;
- documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari;
- rendiconto 2024 e bilancio interno 2025 del Senato.

L'ordine di trattazione degli argomenti in calendario terrà conto dell'andamento dei lavori nelle Commissioni.

Il calendario potrà essere modificato in relazione alle consultazioni elettorali regionali.

Anche durante il mese di agosto, le Commissioni potranno convocarsi in relazione alle esigenze dei rispettivi programmi dei lavori.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato:

- Disegno di legge n. 1055 e connesso - Legge quadro in materia di interporti *(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1353 - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare *(approvato dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 104 - Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita
- Disegno di legge n. 1433 - Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime
- Disegno di legge n. 1566 - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2024 *(voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 1567 - Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2025 *(voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 1547 - Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previsto dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, in materia di spettacolo *(voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 1184 - Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 1372 - Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica *(voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. … - Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale *(ove approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 1388 - Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo
- Disegno di legge n. 1469 - Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione *(dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. 1146-B - Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 957 e connessi - Deleghe al Governo in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva nonché di procedure di controllo e informazione *(approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 745 - Modifica all'articolo 3 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di responsabilità per dolo o colpa grave nell'esercizio della professione forense
- Disegni di legge nn. 37, 565 e 1484 - Disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese
- Disegno di legge n. 409 e connesso - Disposizioni in materia di devoluzione dell'eredità ai comuni e modifica degli articoli 565 e 586 del codice civile
- Disegno di legge n. 413 e connesso - Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane *(dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. 1519 - Disposizioni sanzionatorie a tutela dei prodotti alimentari italiani *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 1457 - Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale *(approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 125 - Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di

interessi *(dalla sede redigente)*
- Disegni di legge nn. 180 e 1041 - Disposizioni in favore degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo e delega al Governo per il riconoscimento dei medesimi
- Documento n. … - Documento programmatico di finanza pubblica *(ove presentato dal Governo)*
- Disegno di legge n. 1277 - Modifica alla legge 2 marzo 2023, n. 22, in materia di conflitto di interesse nell'ambito della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere
- Disegno di legge n. 1451 - Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti
- Disegno di legge n. 1483 e connessi - Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità *(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. 943 - Introduzione dell'educazione sentimentale, sessuale e affettiva nelle scuole *(dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. 1552 - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio *(dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. … - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 *(voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 1518 - Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 6 - Modifiche al codice penale in materia di contrasto dell'istigazione all'odio e alla discriminazione di genere *(dalla sede redigente)*
- Disegni di legge nn. 29, 42, 761, 863, 903, 1028, 1122, 1131 - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana
- Disegno di legge n. 972 e connessi - Misure per sensibilizzare i consumatori all'adozione di condotte virtuose orientate alla riduzione dello spreco alimentare *(dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. 1182 - Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno nel territorio dello Stato per motivi di lavoro *(dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. 1211 - Disposizioni in materia di riapertura del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana e di riduzione dell'importo del contributo per le relative istanze *(dalla sede redigente) (ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento)*
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - un'integrazione al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino all'8 gennaio 2026:

Mercoledì	9	luglio	h. 9,30	- Disegno di legge n. 1055 e connesso - Legge quadro in materia di interporti *(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)* - Seguito disegno di legge costituzionale n. 1353 - Ordinamento giurisdizionale e Corte disciplinare *(approvato dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì	10	"	h. 9,30	

				- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 10, ore 15)**

L'ordine di trattazione degli argomenti in calendario terrà conto dell'andamento dei lavori nelle Commissioni.

Martedì	15	luglio	h. 14,30	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. … - Decreto-legge n. 73, Infrastrutture e trasporti *(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 20 luglio)* - Disegno di legge n. 104 - Disposizioni in materia di morte medicalmente assistita - Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 1433 - Introduzione del delitto di femminicidio
Mercoledì	16	"	h. 9,30	
Giovedì	17	"	h. 9,30	

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. … (Decreto-legge n. 73, Infrastrutture e trasporti), n. 104 (Disposizioni in materia di morte medicalmente assistita) e n. 1433 (Introduzione del delitto di femminicidio) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.
Il calendario potrà essere integrato con la discussione del disegno di legge n. 1462 - Sicurezza delle attività subacquee *(dalla sede redigente)*.

Martedì	22	luglio	h. 14,30	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1553 - Decreto-legge n. 90, Università e istruzione *(voto entro il 25 luglio) (scade il 23 agosto)* - Disegno di legge n. 1561 - Decreto-legge n. 92, Sostegno comparti produttivi *(voto entro il 26 luglio) (scade il 25 agosto)* - Disegni di legge nn. 1566 e 1567 - Rendiconto 2024 e Assestamento 2025 *(votazioni finali con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 1547 - Proroga termine per deleghe in materia di spettacolo *(voto finale con la presenza del numero legale)* - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 24, ore 15)** - Informativa del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità sulle misure di prevenzione e contrasto dei femminicidi in età adolescenziale **(giovedì 24, ore 16)**
Mercoledì	23	"	h. 9,30	
Giovedì	24	"	h. 9,30	

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 1553 (Decreto-legge n. 90, Università e istruzione), n. 1561 (Decreto-legge n. 92, Sostegno comparti produttivi) e nn. 1566 e 1567 (Rendiconto 2024 e Assestamento 2025) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.
Gli emendamenti al disegno di legge n. 1547 (Proroga termine per deleghe in materia di spettacolo) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 17 luglio.

Martedì	29	luglio	h. 14,30	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. … - Decreto-legge n. 84, Disposizioni in materia fiscale *(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 16 agosto)* - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari **(mercoledì 30)** - Disegno di legge n. 1565 - Decreto-legge n. 95, Finanziamento attività economiche e imprese *(voto entro il 31 luglio) (scade il 29 agosto)* - Disegno di legge n. 1184 - Semplificazione attività economiche *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	30	"	h. 9,30	
Giovedì	31	"	h. 9,30	

				- Disegno di legge n. 1372 - Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio *(voto finale con la presenza del numero legale)*

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. … (Decreto-legge n. 84, Disposizioni in materia fiscale), n. 1565 (Decreto-legge n. 95, Finanziamento attività economiche e imprese), n. 1184 (Semplificazione attività economiche) e n. 1372 (Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Lunedì	4	agosto	h. 15	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. … - Decreto-legge n. 96, Organizzazione grandi eventi sportivi *(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 29 agosto)* - Disegno di legge n. … - Modifiche alla legge delega al Governo per la riforma fiscale *(ove approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
Martedì	5	"	h. 9,30	
Mercoledì	6	"	h. 9,30	
Giovedì	7	"	h. 9,30	
Venerdì	8	"	h. 9	
Sabato	9	"	h. 9	

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. … (Decreto-legge n. 96, Organizzazione grandi eventi sportivi) e n. … (Modifiche alla legge delega al Governo per la riforma fiscale) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Durante la pausa estiva, le Commissioni potranno convocarsi in relazione ad esigenze dei rispettivi programmi dei lavori.

Mercoledì	10	settembre	h. 10-22	- Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 1388 - Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo - Disegno di legge n. 1469 - Modifica intesa con Tavola valdese *(dalla sede redigente)* - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Sindacato ispettivo **(giovedì 11)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 11, ore 15)**
Giovedì	11	"	h. 10	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1388 (Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo) dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 10 settembre.

Il calendario potrà essere integrato con la discussione dei decreti-legge presentati dal Governo o trasmessi dalla Camera dei deputati, anche con altre sedute se necessario.

Martedì	16	settembre	h. 16,30-22	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1146-B - Deleghe al Governo sull'intelligenza artificiale *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 957 e connessi - Deleghe al Governo sulla retribuzione dei lavoratori *(approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 745 - Norme in materia di responsabilità degli avvocati - Sindacato ispettivo **(giovedì 18)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 18, ore 15)**
Mercoledì	17	"	h. 10-22	
Giovedì	18	"	h. 10	

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 1146-B (Deleghe al Governo sull'intelligenza artificiale) e n. 957 e connessi (Deleghe al Governo sulla retribuzione dei lavoratori) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.
Gli emendamenti al disegno di legge n. 745 (Norme in materia di responsabilità degli avvocati) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 11 settembre.

Martedì	23	settembre	h. 16,30-22	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegni di legge nn. 37, 565 e 1484 - Legge annuale sulle piccole e medie imprese - Disegno di legge n. 409 e connesso - Modifiche agli articoli 468, 565 e 586 del codice civile in materia di successioni - Disegno di legge n. 413 e connesso - Produzione e vendita del pane *(dalla sede redigente)* - Sindacato ispettivo **(giovedì 25)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 25, ore 15)**
Mercoledì	24	"	h. 10-22	
Giovedì	25	"	h. 10	

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 37, 565 e 1484 (Legge annuale sulle piccole e medie imprese) e n. 409 e connesso (Modifiche agli articoli 468, 565 e 586 del codice civile in materia di successioni) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	30	settembre	h. 16,30-22	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1519 - Sanzioni a tutela dei prodotti alimentari italiani *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 1457 - Funzioni della Corte dei conti e responsabilità amministrativa *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 125 - Rappresentanza di interessi *(dalla sede redigente)* - Sindacato ispettivo **(giovedì 2)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 2, ore 15)**
Mercoledì	1°	ottobre	h. 10-22	
Giovedì	2	"	h. 10	

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 1519 (Sanzioni a tutela dei prodotti alimentari italiani) e n. 1457 (Funzioni della Corte dei conti e responsabilità amministrativa) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	7	ottobre	h. 16,30-22	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegni di legge nn. 180 e 1041 - Alunni con alto potenziale cognitivo - Documento n. … - documento programmatico di finanza pubblica *(ove presentato dal Governo)* - Disegno di legge n. 1277 - Conflitto di interesse in Commissione antimafia - Sindacato ispettivo **(giovedì 9)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 9, ore 15)**
Mercoledì	8	"	h. 10-22	
Giovedì	9	"	h. 10	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 180 e 1041 (Alunni con alto potenziale cognitivo) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 2 ottobre.
Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1277 (Conflitto di interesse in Commissione antimafia) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.
Il calendario potrà essere modificato in relazione alle consultazioni elettorali regionali.

	14	ottobre	h. 16,30-	- Eventuale seguito argomenti non conclusi

Martedì			22	- Disegno di legge n. 1451 - Elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti - Disegno di legge n. 1483 e connessi - Prevenzione e cura obesità *(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)* - Disegno di legge n. 943 - Introduzione dell'educazione sentimentale e affettiva nelle scuole *(dalla sede redigente)* - Sindacato ispettivo **(giovedì 16)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 16, ore 15)**
Mercoledì	15	"	h. 10-22	
Giovedì	16	"	h. 10	

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1451 (Elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	21	ottobre	h. 16,30-22	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1552 - Protezione della fauna selvatica omeoterma e prelievo venatorio *(dalla sede redigente)* - Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio * *(ove presentato in tempo utile)* - Sindacato ispettivo **(giovedì 23)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 23, ore 15)**
Mercoledì	22	"	h. 10-22	
Giovedì	23	"	h. 10	

* Dopo le comunicazioni del Presidente, il disegno di legge di bilancio sarà assegnato alla 5ª Commissione permanente in sede referente e alle altre Commissioni in sede consultiva. Da quel momento avrà inizio la sessione di bilancio.

L'articolazione della sessione di bilancio presso le Commissioni sarà stabilita in relazione alla data di presentazione del disegno di legge in Senato.

Il calendario potrà essere integrato con le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2025, nonché con la seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge costituzionale Ordinamento giurisdizionale e Corte disciplinare.

Nella settimana 27-30 ottobre, l'Assemblea si riunirà per le Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio, ove non rese precedentemente.

Il calendario dal 27 ottobre fino al 20 novembre sarà riservato ai lavori delle Commissioni per il disegno di legge di bilancio, ove presentato in tempo utile.

Nelle settimane fino al 20 novembre, l'Assemblea si riunirà inoltre per la discussione di decreti-legge, disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica e altri disegni di legge aventi carattere di indifferibilità secondo le determinazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il calendario potrà essere integrato con le discussioni del disegno di legge di riforma della Legge di contabilità e finanza pubblica, della Legge annuale per il mercato e la concorrenza, della Legge europea 2025 e della Legge di delegazione europea 2025, ove presentati in tempo utile.

Il calendario potrà altresì essere integrato con la discussione di mozioni, con i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nonché con il Rendiconto 2024 e il Bilancio interno 2025 del Senato.

Il calendario potrà infine essere integrato con i disegni di legge n. 210 - Accesso al trasporto pubblico da parte delle persone a mobilità ridotta *(dalla sede redigente)* e n. 1054-B - Sviluppo e valorizzazione delle zone montane *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

Giovedì	20	novembre	h. 12	- Disegno di legge n. … - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

Venerdì	21	"	h. 10	*(voto finale con la presenza del numero legale)*

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. … (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Lunedì	24	novembre	h. 16,30	- Eventuale seguito disegno di legge n. … - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 *(voto finale con la presenza del numero legale)*
Martedì	25	"	h. 10	
Mercoledì	26	"	h. 10	
Giovedì	27	"	h. 10	

La settimana dal 1° al 5 dicembre sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà per la discussione di decreti-legge e di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Mercoledì	10	dicembre	h. 16,30-22	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1518 - Disposizioni in materia di accesso alla docenza universitaria *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 6 - Contrasto dell'istigazione all'odio e alla discriminazione di genere *(dalla sede redigente)* - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 11, ore 15)**
Giovedì	11	"	h. 10	

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1518 (Disposizioni in materia di accesso alla docenza universitaria) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	16	dicembre	h. 16,30-22	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegni di legge nn. 29, 42, 761, 863, 903, 1028, 1122, 1131 - Rigenerazione urbana - Disegno di legge n. 972 e connessi - Riduzione dello spreco alimentare *(dalla sede redigente)* - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 18, ore 15)**
Mercoledì	17	"	h. 10-22	
Giovedì	18	"	h. 10	

Il termine di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 29, 42, 761, 863, 903, 1028, 1122, 1131 (Rigenerazione urbana) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.
Il calendario potrà essere integrato con le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre 2025.

Lunedì	22	dicembre	h. 16,30-22	- Eventuale disegno di legge n. …-B - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 *(approvato dal Senato) (ove modificato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
Martedì	23	"	h. 10	

L'eventuale termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. …-B (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Mercoledì	7	gennaio	h. 16,30-22	- Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 1182 - Ingresso e soggiorno dello straniero per motivi di lavoro *(dalla sede redigente)* - Sindacato ispettivo **(giovedì 8)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-
Giovedì	8	"	h. 10	

				bis del Regolamento **(giovedì 8, ore 15)**

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1353
(Ordinamento giurisdizionale e Corte disciplinare)
(Gruppi 30 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	6 h	16'
PD-IDP	4 h	18'
L-SP-PSd'AZ	3 h	48'
M5S	3 h	34'
FI-BP-PPE	3 h	8'
Misto	2 h	16'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	2 h	16'
IV-C-RE	2 h	16'
Aut (SVP-PATT, Cb)	2 h	10'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. …
(Decreto-legge n. 73, Infrastrutture e trasporti)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	21'
FI-BP-PPE	19'
Misto	14'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	14'
IV-C-RE	14'
Aut (SVP-PATT, Cb)	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1553
(Decreto-legge n. 90, Università e istruzione)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	34'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	29'
FI-BP-PPE	25'
Misto	18'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	18'
IV-C-RE	18'
Aut (SVP-PATT, Cb)	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1561
(Decreto-legge n. 92, Sostegno comparti produttivi)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	34'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	29'
FI-BP-PPE	25'

Misto	18'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	18'
IV-C-RE	18'
Aut (SVP-PATT, Cb)	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 1566 e 1567
(Rendiconto 2024 e Assestamento 2025)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	34'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	29'
FI-BP-PPE	25'
Misto	18'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	18'
IV-C-RE	18'
Aut (SVP-PATT, Cb)	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. …
(Decreto-legge n. 84, Disposizioni in materia fiscale)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	21'
FI-BP-PPE	19'
Misto	14'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	14'
IV-C-RE	14'
Aut (SVP-PATT, Cb)	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1565
(Decreto-legge n. 95, Finanziamento attività economiche e imprese)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	34'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	29'
FI-BP-PPE	25'
Misto	18'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	18'
IV-C-RE	18'
Aut (SVP-PATT, Cb)	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1184
(Semplificazione attività economiche)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	34'

L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	29'
FI-BP-PPE	25'
Misto	18'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	18'
IV-C-RE	18'
Aut (SVP-PATT, Cb)	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. …
(Decreto-legge n. 96, Organizzazione grandi eventi sportivi)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	21'
FI-BP-PPE	19'
Misto	14'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	14'
IV-C-RE	14'
Aut (SVP-PATT, Cb)	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1146-B
(Deleghe al Governo sull'intelligenza artificiale)
(Gruppi 2 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	25'
PD-IDP	17'
L-SP-PSd'AZ	15'
M5S	14'
FI-BP-PPE	13'
Misto	9'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	9'
IV-C-RE	9'
Aut (SVP-PATT, Cb)	9'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1519
(Sanzioni a tutela dei prodotti alimentari italiani)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	34'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	29'
FI-BP-PPE	25'
Misto	18'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	18'
IV-C-RE	18'
Aut (SVP-PATT, Cb)	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione del documento n. …
(Documento programmatico di finanza pubblica)

(Gruppi 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

FdI	1 h	3'
PD-IDP		43'
L-SP-PSd'AZ		38'
M5S		36'
FI-BP-PPE		31'
Misto		23'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)		23'
IV-C-RE		23'
Aut (SVP-PATT, Cb)		22'

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2025

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	21'
FI-BP-PPE	19'
Misto	14'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	14'
IV-C-RE	14'
Aut (SVP-PATT, Cb)	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. … (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028)

(30 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	3 h	
Relatori di minoranza	1 h	
Governo	3 h	
Votazioni	5 h	
Gruppi 18 ore, di cui:		
FdI	3 h	46'
PD-IDP	2 h	35'
L-SP-PSd'AZ	2 h	16'
M5S	2 h	8'
FI-BP-PPE	1 h	53'
Misto	1 h	21'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	1 h	21'
IV-C-RE	1 h	21'
Aut (SVP-PATT, Cb)	1 h	18'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1518 (Disposizioni in materia di accesso alla docenza universitaria)

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	34'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	29'
FI-BP-PPE	25'
Misto	18'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	18'
IV-C-RE	18'
Aut (SVP-PATT, Cb)	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre 2025

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	21'
FI-BP-PPE	19'
Misto	14'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)	14'
IV-C-RE	14'
Aut (SVP-PATT, Cb)	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. …-B (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028)

(Gruppi 7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	1 h	28'
PD-IDP	1 h	
L-SP-PSd'AZ		53'
M5S		50'
FI-BP-PPE		44'
Misto		32'
Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)		32'
IV-C-RE		32'
Aut (SVP-PATT, Cb)		31'

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1353) ***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 14,24)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1353, già approvato dalla Camera dei deputati.

Proseguiamo l'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguito l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno

presentati sull'articolo 3.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.56.

GAUDIANO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 3.56, a mia prima firma. Questo emendamento, Presidente, trae origine dalle audizioni tenutesi in Commissione affari costituzionali, dove, tra i tanti auditi, vorrei ricordare a quest'Assemblea il dottor Bruti Liberati. Infatti, l'emendamento deriva proprio dall'audizione del dottor Bruti Liberati, già presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Esso riprende il contenuto dell'articolo 12 della Magna carta dei giudici, approvata nel 2010 dal Consiglio consultivo dei giudici europei, in riferimento al diritto dei magistrati di unirsi in associazioni di categoria.

Devo dire, Presidente, che anche su questo emendamento, ahimè, abbiamo un parere contrario. Allora a questo punto mi chiedo a cosa servano le audizioni, quando poi alla fine i risultati sono questi e non riusciamo a portarne comunque un profitto. Ricordo all'Aula che le audizioni nelle Commissioni parlamentari sono uno strumento fondamentale per il procedimento legislativo; esse servono a raccogliere informazioni e ad acquisire elementi utili su temi specifici. Ciò vuol dire ascoltare, dialogare e confrontarsi. Quando poi i risultati sono questi, ahimè, c'è qualcosa che non va. A questo punto concludo dichiarando il voto favorevole all'emendamento. *(Applausi)*.

VERINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, c'è un senso di frustrazione nell'illustrare, sostenere e presentare emendamenti su questa materia e vedere un muro di indifferenza da parte di Governo e maggioranza. Del resto, oggi qualche giornale raccontava impietosamente la gravità del fatto che questa legge, una legge di revisione costituzionale, sia passata in prima lettura alla Camera e adesso al Senato in tempi record, addirittura qui senza mandato al relatore, addirittura contingentando i tempi. Parliamo di una legge di revisione costituzionale che va a toccare (per noi a colpire gravemente) alcuni princìpi cardine della nostra Costituzione e della nostra democrazia, come quello della separazione dei poteri.

Tuttavia la frustrazione che abbiamo qui, vedendo l'atteggiamento della maggioranza, non è quella che riscontriamo nel Paese. Proprio stamattina è uscito un sondaggio di un istituto importante di rilevamento di opinione, che dice come la maggioranza degli italiani non sia favorevole a questo attacco all'indipendenza della magistratura. Se voi avete voluto lanciare questa sfida, è molto probabile che, come altre sfide, essa potrà essere oggetto di pentimento.

Il tema della legalità è un tema assolutamente centrale. Non si può essere indifferenti davanti a quello che sta succedendo su temi che riguardano la corruzione nel Paese e la penetrazione delle organizzazioni criminali nei territori, perfino nelle istituzioni e nell'economia legale. Separare la magistratura - perché di questo si tratta - significa indebolirla, significa togliere dei presìdi che sono fondamentali per contrastare l'illegalità.

Nel merito, sapete che siamo contrari a due magistrature, perché tra l'altro questo non rafforza neanche le garanzie per i cittadini, che vengono addirittura indeboliti di alcune possibilità che le stesse procure hanno a legislazione vigente, come quella di cercare le prove a discarico. È un provvedimento che colpisce anche il decoro di un ordine come quello dei magistrati, perché si ricorre al sorteggio e si pensa che uno valga uno, che la magistratura, con tutti i difetti e i limiti, non sia in grado di scegliere i magistrati da mandare nel Consiglio superiore della magistratura, non in un consiglio giudiziario (con tutto il rispetto), che ha un ambito molto più ridotto.

Ci vogliono autorevolezza, radicamento, capacità gestionali e, soprattutto, visione e dottrina: tutte cose che voi non tenete in alcun conto.

Vi voglio raccontare, da ultimo, un'esperienza. L'altra sera ho partecipato a un'iniziativa che si teneva a Formia, in un territorio, quello del Sud pontino, nel quale la penetrazione della criminalità organizzata è particolarmente grave, dove camorristi entrano ed escono dai Comuni, dove ci sono Comuni sciolti per mafia, dove ci sono amministratori pubblici, sindaci e assessori che, mentre fanno gli

amministratori, contemporaneamente, in queste ore, sono anche difensori di imputati legati alla camorra, in un conflitto di interesse che, prima che essere istituzionale, è etico e morale.

Ebbene, in quella serata, cara Presidente, ho toccato ancora di più con mano questa situazione e voglio dirlo ai colleghi della destra, che non rispondono alle nostre argomentazioni: prima di separare le carriere dei magistrati e di creare due CSM, sarebbe importante separarle davvero, le carriere, ma quelle di certi amministratori collusi e di esponenti della criminalità organizzata. Quelle sono le carriere da separare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.56, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori, fino alle parole: «hanno diritto di».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.57.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.58.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Verini, il cui stile è sempre mai polemico né ideologico, ma molto costruttivo. In tutti questi interventi che stiamo facendo, stiamo provando a dare il nostro ulteriore contributo, oltre a quello che abbiamo provato a dare in Commissione, nonostante il contingentamento dei tempi, ricordando tutte le volte che non si tratta di ostruzionismo, ma della vera volontà di segnalare alla maggioranza in continuazione che sta commettendo un errore e di aiutarla a non commetterlo. Questo non perché proviamo affetto nei confronti della maggioranza - al di là della stima, perché sono colleghi - ma perché l'errore della maggioranza ricade sul Paese e noi non ci possiamo permettere che il nostro Paese subisca e viva questo errore.

Ieri in Aula, durante il dibattito, cui pure ho partecipato, ho ricevuto la telefonata di un sacerdote della provincia di Bergamo che, tra le altre cose, si occupa anche di comunità rieducative, dove spesso vengono ospitati minori o ragazzi che sono usciti dal percorso negli istituti di pena minorili o magari giovani usciti dal carcere che lì continuano un percorso educativo. Ebbene, in quella telefonata il sacerdote ha provato a metterci in allarme rispetto a un tema, proprio mentre noi stavamo discutendo di giustizia, evidenziando che in realtà, per esempio, il problema che stanno vivendo in questo momento è che non si riesce ad avere un numero sufficiente di educatori che vadano a lavorare nelle loro comunità, perché i turni sono massacranti, gli stipendi sono bassi, perché in questo Paese non si riconosce chi svolge una funzione educativa capace di aiutare le persone ad essere reinserite nella società. Questa è solo una delle tante segnalazioni che riceviamo, mentre stiamo facendo questa lunga discussione, rispetto al fatto che per chi si occupa di questo tema e di tutti i temi collaterali alla giustizia, non è questa la priorità. Se allora il Paese si rende conto che questa non è la priorità, questa maggioranza che dice di dover esprimere la maggioranza del Paese, che risposta dà?

Ma ascolti quelli che stanno mandando tutti questi messaggi e che ci invitano a fermarci per occuparci dei veri temi.

Ieri, sempre nel corso di questa discussione molto importante (perché poi, ripeto, proviamo ad andare nel merito della questione), la collega Pirro ha raccontato di un altro dei problemi che vive la giustizia, il problema del sovraffollamento delle carceri, il problema della condizione in cui si trovano i detenuti. Sono questi i temi rispetto ai quali la cittadinanza chiede una risposta a un Parlamento che sia di civiltà. E noi cosa facciamo, invece? Noi dell'opposizione proviamo in tutti i modi, cercando di non essere polemici, a portare un contributo e a portare in Parlamento la voce di chi sta dicendo da fuori che quello che si sta facendo qui è sbagliato. Lo stanno dicendo i cittadini fuori. Proviamo a portare la voce qui dentro. L'opposizione si sgola e ci prova sempre con senso costruttivo e la maggioranza non ci ascolta neanche, ma non prende posizione.

Ha fatto bene ieri la collega Valente a ricordare che finalmente avevamo assistito ad un intervento. In tutto il dibattito è intervenuto il collega Malan, nel silenzio generale di tutti, perché l'importante è finire in fretta e rinunciare al nostro ruolo di legislatori. Non fare nient'altro. Bisogna contingentare i tempi, e allora evviva il canguro e la restrizione dei tempi del dibattito, perché che peso questo

dibattito parlamentare, quanto è pesante! Ma quanto è pesante ascoltare quelli dell'opposizione che intervengono su ogni emendamento, semplicemente perché hanno una volontà di segnalare a questa maggioranza l'errore enorme che si sta compiendo in una riforma costituzionale che farà storia, ma farà la storia del diritto costituzionale per dire come non si deve lavorare. *(Applausi)*.

I nostri figli lo studieranno sui libri di diritto pubblico e studieranno che cosa non si deve fare! Io per questo proverei almeno un po' di vergogna. *(Applausi)*.

GAUDIANO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO *(M5S)*. Signora Presidente, entro nel merito dell'emendamento 3.58 il quale sopprime i commi che introducono lo sdoppiamento tra CSM giudicante e CSM requirente e sopprime le nuove modalità di composizione ed elezione del sorteggio. Tiriamo sempre in ballo questo meccanismo del sorteggio, che prevede appunto di lasciare tutto al caso senza assicurare la rappresentanza e svuotando così il senso dell'autogoverno.

Vorrei anche ricordare, Presidente, che nel corso degli anni, come tutti noi ben sappiamo, il processo penale ha subìto vari cambiamenti. Si è privilegiata una forma di garantismo e parità tra accusa e difesa, distinguendo in modo netto la funzione del pubblico ministero inteso come dominus dell'azione penale, e quella del magistrato giudicante, che deve essere terzo, imparziale e deve trovare il proprio convincimento esclusivamente nelle emergenze istruttorie che si sono prodotte nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

Dichiaro il voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.58, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, fino alle parole: «*i commi dal secondo*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.59 a 3.75.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.76.

CATALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 3.76 dice qualcosa di buonsenso, perché piuttosto che moltiplicare le spese e spaccare il Consiglio superiore della magistratura si propone - ma pare che le proposte da questa maggioranza non vengano ascoltate - di creare due sezioni distinte: la soluzione più semplice. No, voi siete partiti con una manovra decisamente ideologica.

Signor Presidente, vi faccio una domanda. Visto che stiamo parlando dell'articolo 3, di questa scelta geniale del sorteggio, ma è mai possibile che questa maggioranza non sia in grado di trovare una soluzione alternativa a quella del sorteggio, una soluzione migliore? Non dico che si debba mettere in campo una soluzione geniale, ma una soluzione che almeno abbia la parvenza di essere una scelta intelligente.

Signor Presidente, la scelta del sorteggio è una dichiarazione di fallimento del Governo, di un Governo che non sa come risolvere il problema delle correnti e quindi si affida alla sorte, pensando che quella sia la soluzione migliore: il gioco della lotteria, una scelta fatta con i dadi.

Signor Presidente, la giustizia è una cosa seria e io credo che i cittadini meritino un Governo che sappia affrontare con la dovuta serietà i problemi della giustizia italiana.

Voteremo, quindi, favorevolmente a questo emendamento di buonsenso.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento perché mi pare preveda qualcosa di importante. Si ritiene che si debba essere più precisi, anche dal punto di vista di una magistratura che si può organizzare in modo migliore in due sezioni, senza modificare il suo organo supremo né, tantomeno, dividendo le carriere.

Questo, però, presupporrebbe una discussione vera su come funziona la giustizia nel nostro Paese, a partire dalle basi: come sono messi i tribunali? Quanto personale serve? Che tipo di rapporto ci deve essere tra la circolazione delle informazioni? Molto spesso le cose si devono fare ancora a mano,

anziché in modalità elettronica. Quindi, specializzare le funzioni, così che, in sostanza, un cittadino sappia di rivolgersi al magistrato che ha più competenza e più conoscenza di quel problema.

Penso, come ho già detto altre volte, alla questione del lavoro. Molto spesso, quando succedono incidenti molto gravi, le persone giustamente richiedono più determinazione ed un intervento repressivo, sostenendo che servirebbe una procura ad hoc. Il problema, però, è che in questo Paese non c'è quello che è già previsto dalla legge. La legge prevede una sezione della magistratura che si occupa delle questioni e degli interventi sulla sicurezza del lavoro, ma non ci sono i magistrati abilitati a svolgere tale compito. Forse, allora, anziché dividere, bisognerebbe riorganizzare e ridarsi un'impostazione.

Tutto questo per dire che non è che per l'opposizione non esista alcun problema della giustizia e funzioni tutto: non è vero, non è così. Il problema è pensare di dividere le carriere, addirittura mettendo in discussione il garante costituzionale, che è il Presidente della Repubblica. Nel momento in cui vi sono due CSM, infatti, non è ben chiaro da chi saranno presieduti. Addirittura saranno due linee di formazioni diverse, molto separate, dando in questo caso potere supremo al pubblico ministero che diventa l'accusatore principale ed esprime il giudizio in tempi reali.

In un mondo fatto di informazione come il nostro, noi dovremmo discutere d'altro, pensando prima di tutto a questo: come ridurre il lavoro della magistratura? Svuotando le carceri. Io insisto su questa cosa: bisognerebbe svuotare le carceri. Ma per svuotare le carceri serve quanto accennava prima la senatrice Malpezzi: serve avere delle comunità, degli operatori multiculturali, degli educatori, dei centri in cui si possono recuperare le persone alla vita normale, e non la carcerazione.

Però, come si usa dire, se l'ottica è solo quella della penalizzazione, quindi quella dell'imputazione, per cui chi sbaglia deve solo stare in galera e non avere la possibilità di recuperare, è chiaro che si va in questa direzione. Però la giustizia in questo modo non funzionerà mai. L'unica cosa certa è che se va avanti così (perché si andrà avanti così), senza svuotare le carceri, quindi senza ridurre il lavoro che la magistratura è chiamata a fare, non risolveremo alcun problema.

Detto questo, ricordando che la magistratura nel nostro Paese ha avuto anche un grande successo (penso alla questione sull'antimafia), non c'è stato bisogno di dividerla, ma probabilmente occorrerebbe organizzarla in modo diverso. Questa, quindi, è la cosa da fare e non separare i magistrati.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai giorni che dibattiamo su questo provvedimento e devo dire che con rammarico continuiamo a registrare il silenzio da parte del Governo e della maggioranza. Considero cioè inverosimile l'atteggiamento rispetto agli emendamenti presentati nel merito, rispetto a questo come rispetto agli altri che discuteremo dopo, dove ad esempio si cerca di fare dei correttivi costruttivi nell'ambito della costruzione del CSM con due funzioni diverse, ma ad esempio con a capo il Presidente della Repubblica. Non è possibile che dopo tutti questi giorni di dibattito neanche un emendamento, neanche uno, sia stato oggetto di una riscrittura, rivalutazione, confronto da parte di questa maggioranza. Io credo che questo sia un inedito della Repubblica, anche al cospetto del fatto che gli emendamenti presentati non sono ostruzionistici e in moltissimi casi sono dei correttivi che chiunque con buonsenso potrebbe apprezzare, anche chi ha scritto la norma.

Questa è la base di partenza di questo mio intervento, che tra l'altro è l'evidenza che questa maggioranza vuole fare le riforme costituzionali dirimenti nella storia del Paese a colpi di numeri, ma di solito le riforme che si fanno a colpi di numeri non hanno un buon esito. Il motivo per cui i Costituenti con saggezza, ma anche chi a volte ci ha preceduto nei decenni passati, hanno fatto lo sforzo della condivisione di un argomento per trovare dei punti di contatto tra maggioranza e opposizione, è che le riforme costituzionali appartengono a tutti. Non basta farle in Parlamento, poi devono vivere nella società, devono passare i referendum, devono essere vissute dalle categorie. Pertanto, lo sforzo dell'elaborazione non è una perdita di tempo, ma è la strada maestra per costruire i cambiamenti. Questa destra di Governo questa strada non la vuole percorrere, lo sta dimostrando in

modo pervicace. Inoltre le affermazioni che anche il Ministro fa fuori da quest'Aula non fanno altro che corroborare la sua prima esternazione rispetto a questa riforma, in cui disse che era blindata e inemendabile. Una riforma della giustizia che scardina e trasforma l'ordinamento giudiziario blindata e inemendabile, a mio parere, è una riforma che nasce dalla parte sbagliata, cioè dal verso sbagliato. Non possiamo non dirlo prima di ogni intervento.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 14,46)

(*Segue* LORENZIN). Io credo che questa sia la *condicio sine qua non* che ci fa comprendere anche il livello della nostra opposizione. *(Applausi)*.

Fatemi poi dire due cose sui nostri emendamenti e su questo in particolare. Signori, abbandonarsi al sorteggio facendo leva sulle esperienze della lectio romana, quindi del processo romano dell'antichità e di quello che accadeva in alcune organizzazioni nella Grecia classica credo che sia un po' ardito, considerando che siamo nel 2025.

Sicuramente arriviamo a questa definizione del sorteggio per l'incapacità di trovare una soluzione condivisa con l'organo giustizia, cioè trovare un modo condiviso con l'organo giustizia per affrontare il tema vetusto delle correnti. Se pensiamo di farlo affidandoci al sorteggio, vuol dire che la politica ha finito la propria funzione e la propria capacità di fare sintesi e anche di innovare, che è il nostro lavoro, sennò faremo quello degli altri. Questo è un altro aspetto fallimentare.

Il secondo elemento di questo emendamento è quello su cui noi continuiamo a ribadire la nostra contrarietà, cioè il fatto che ci siano due CSM. I due CSM non sono garanzia di un'imparzialità del pubblico ministero rispetto al giudice, ma finiscono per indebolire la funzione e l'unitarietà dell'ordinamento giudiziario, così come tutelato dalla nostra Costituzione, motivo per il quale è stato rifiutato da quest'Assemblea un mio emendamento che diceva… *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LORENZIN *(PD-IDP)*. …nel rispetto dei limiti costituzionali e questo la dice lunga. Quindi, di fatto, noi stiamo indebolendo la magistratura, cioè l'ordine, non stiamo rafforzando il pm e probabilmente finirà, com'è successo in tutti i luoghi in cui sono avvenute riforme di questo tipo, sotto l'Esecutivo, ma non l'abbiamo detto da nessuna parte; anzi, viene negato in quest'Aula - quindi, c'è un'ipocrisia nell'affrontare un pezzo di questa riforma - e sanciamo la sconfitta di noi legislatori nel momento in cui ci affidiamo al sorteggio e quindi alla bontà del fato e della divinazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.76, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.77.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, sono giorni che interveniamo su questa riforma costituzionale a sottolineare la pericolosità che c'è dietro questo disegno di legge e anche se posso dire a sottolineare qual è davvero il cuore di questa di questa riforma, perché mentre nella vulgata e nel dibattito pubblico si discetta e si discute molto di separazione delle carriere, noi abbiamo cercato di sottolineare come questo tema sia stato superato dalle riforme che ci sono state, ma dal fatto che comunque sarebbe bastata una legge ordinaria, e che invece il cuore della riforma è proprio quest'articolo, cioè la riscrittura dell'articolo 104 della Costituzione.

Il cuore della riforma è infatti colpire quel delicato equilibrio dei poteri, colpire la capacità di autogoverno e di rappresentanza della magistratura e sminuire anche il suo organismo di governo e di rappresentanza, dal quale se ne creano tre: due CSM e un'Alta corte, che si dividono i compiti che ha oggi il CSM.

È abbastanza singolare e potrebbe sembrare persino paradossale che una maggioranza che ha rivendicato sin dall'inizio la forza dei propri numeri e del mandato elettorale e quindi il voto popolare che le ha consentito di vincere come qualcosa che le dà il potere di andare persino oltre i meccanismi e le regole, perché anche su questa riforma, come su altre, è stato detto ogni volta "era scritto nel nostro

programma", quando poi si tratta di guardare ad altri mondi, il tema della rappresentanza e del voto viene messo in discussione. Uno dei punti che critichiamo fortissimamente del modo in cui avete ridisegnato gli organismi di autogoverno e di rappresentanza della magistratura è infatti il tema del sorteggio. Il sorteggio toglie responsabilità, deresponsabilizza, dice che uno vale l'altro, sostanzialmente guarda alla magistratura come a una corporazione indifferenziata e mette a tacere qualunque pluralismo. Infatti, un conto sono le correnti e l'esasperazione correntizia, ma - come ha detto molto bene prima di me la collega Lorenzin - è insieme alla magistratura che si fanno le riforme e si affrontano anche questi nodi.

Ma noi sappiamo che la magistratura su questa riforma ha già espresso le proprie profonde criticità. Un conto è dire che non c'è pluralismo, che non si riconosce, che non c'è capacità di autorappresentarsi e non c'è capacità appunto di votarsi e di scegliersi. Infatti questo mette fine anche all'autorevolezza di quell'organismo, esattamente nel nome di quegli argomenti che voi usate per dare forza alle vostre argomentazioni, cioè abbiamo un mandato popolare, mentre gli altri questo, cioè un mandato di rappresentanza della propria appartenenza e professionalità, non lo possono avere.

La stessa discussione le stiamo avendo in 7a Commissione sulla riforma dell'abilitazione scientifica nazionale, dove è previsto che le nuove commissioni locali che faranno i concorsi per gli associati e i professori siano sorteggiate tra i professori disponibili. Vi vorrei far ascoltare le audizioni degli esperti che hanno lavorato con la ministra Bernini a questa riforma, perché anche loro hanno criticato l'idea che il sorteggio sia il modo migliore per superare i limiti di una certa cooptazione baronale che ci possono essere nelle commissioni locali.

Sto concludendo, Presidente. Perché il sorteggio? Perché voi pensate a una società corporativa (i professori, i magistrati), in cui la rappresentanza non c'è più, sono tutti uguali in modo indifferenziato, e, di fronte a questo, a degli organismi profondamente delegittimati. Vi segnalo che oggi - è l'ultima cosa che voglio dire - "la Repubblica" anticipa un sondaggio fatto da ANM con Youtrend, che dice che la magistratura ha il 58 per cento di consenso tra la popolazione, molta o abbastanza fiducia nella magistratura, mentre la politica si attesta a 20 punti sotto. Penso che forse dovremmo ragionare molto di più sulla nostra rappresentanza e tutelare molto di più la capacità e il riconoscimento dell'autonomia… *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.77, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori, fino alle parole: «della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.78.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.79.

NICITA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, siccome ieri mi sono concentrato di più sul tema del sorteggio, oggi vorrei riprendere il tema della separazione. In una recente intervista il ministro Nordio ha spiegato che la questione della separazione delle carriere a suo avviso è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per risolvere i problemi della giustizia. Noi riteniamo che sia una condizione non necessaria e non sufficiente.

Perché non è necessaria? Se fosse una condizione necessaria, dovremmo avere dei dati che ci dovrebbero rivelare una situazione compromessa della nostra giustizia cioè una circostanza nella quale vi è una cattura del giudice rispetto all'azione del pm, cioè della magistratura inquirente. Ma i dati che abbiamo tutti a disposizione e che avremmo potuto discutere se il Governo avesse scelto qui di rispettare il ruolo dei parlamentari, di tutti i parlamentari, a partire da quelli della maggioranza, se avessimo visto quei dati, vedremmo che non c'è alcuna anomalia. Ma allora, se non c'è un'anomalia, come si fa a dire che la separazione delle carriere può essere una condizione necessaria per risolvere i problemi della giustizia?

E non è nemmeno una condizione sufficiente, perché il Ministro si rende conto che il sistema complessivo della giustizia, che deve avere un equilibrio istituzionale a tutela di tutte e di tutti, ci rimanda ad altri problemi.

Ci rimanda al problema del panpenalismo e quindi di come coniugare l'obbligatorietà dell'azione penale con il tema dell'incremento dei reati, con il tema del sovraffollamento delle carceri, con il tema della grave crisi della giustizia civile in questo Paese, che è riconosciuta da tutti gli organismi internazionali e che la Commissione europea continua a segnalarci anche nel PNRR, indicandoci delle riforme che dovrebbero far funzionare con efficienza la macchina della nostra giustizia.

Ebbene, questo elemento non viene affrontato da questa idea della separazione, che quindi non è né una condizione necessaria, né una condizione sufficiente per risolvere questi problemi. Aggiungo, anzi, che la separazione delle carriere ha un effetto perverso, guardando sempre al tema degli incentivi di chi svolge quella attività, perché pensare che la separazione possa generare un sistema in cui c'è chiaramente un'accusa, chiaramente una difesa e chiaramente un sistema di soggetti che devono giudicare è qualcosa su cui siamo d'accordo, ma che non c'entra nulla con il tema delle carriere; anzi, creando un organismo che è esclusivamente, fin dall'inizio, destinato ad occuparsi per tutta la vita soltanto della magistratura inquirente, si nega quel principio di evoluzione giuridica per il quale chi fa la magistratura inquirente deve anche tutelare, nell'interesse dell'indagato, tutta la costruzione di elementi di prova a suo discarico. Se questo è un principio che vale, significa che dobbiamo far sì che ci sia sempre un po' di giudice anche dentro il magistrato inquirente, che possa avere l'autonomia e l'indipendenza di valutare tutti gli elementi della prova anche a discarico, che sia in sostanza un magistrato falsificazionista, cioè che usa le prove a discarico come elementi fondanti della qualificazione dell'imputato, e non verificazionista, cioè che guardi semplicemente a quella parte di prova che ne conferma le ipotesi.

Se voi costruite semplicemente una magistratura inquirente, state costruendo una magistratura che poi, alla fine, deve necessariamente essere portata a svolgere esclusivamente un ruolo coerente di accusa, perdendo quella parte anche di flessibilità e di serenità che può portare invece ad una efficienza della giustizia. Da questo punto di vista si va a peggiorare il quadro, perché inevitabilmente questo porterà, come elementi di incentivo, a indebolire il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e a condurre questo sistema sotto la lente del controllo dell'Esecutivo. Vedete che non ci sono né una condizione necessaria, né una condizione sufficiente, ma c'è una nuova fragilità che viene introdotta nel sistema a danno dei cittadini e delle cittadine più fragili, quelle nei confronti dei quali si può manifestare una giustizia ingiusta senza il conforto dei titoli di giornale e senza il conforto della difesa d'ufficio politica, ma sarà lì che falliranno la nostra democrazia e il nostro senso più autentico di giustizia. *(Applausi)*.

DAMANTE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMANTE *(M5S)*. Signor Presidente, come abbiamo detto più volte, separare le carriere non significa riformare la giustizia, ma significa indebolirla per renderla più docile al potere e togliendo potere alla magistratura si fa un favore ai potenti e non certo ai cittadini.

Oggi, colleghi, parliamo di separazione delle carriere, ma la verità è che Giorgia Meloni e il suo partito hanno un problema enorme con la giustizia. Fratelli d' Italia è pieno di indagati, imputati e condannati. Solo per citarne qualcuno: Daniela Garnero Santanchè, accusata e rinviata in giudizio per false comunicazioni sul caso Visibilia; Augusta Montaruli, condannata per peculato a un anno e sette mesi per uso improprio di fondi pubblici nell'ambito di "Rimborsopoli" in Piemonte; Carlo Fidanza, indagato per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, che patteggia la pena. Che dire di Gaetano Galvagno in Sicilia, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, indagato per corruzione e peculato per la gestione dei fondi pubblici e per l'uso improprio dell'auto blu? E ancora, Elvira Amata, assessore regionale al turismo in Sicilia, è attualmente indagata per presunti illeciti nella gestione dei fondi pubblici destinati a eventi culturali e manifestazioni.

Signora Presidente, colleghi, ma perché la Meloni non dice nulla al riguardo? A noi non importa fare i processi fuori dall'aula dei tribunali, ma la stessa Premier nel 2013, dall'opposizione, chiedeva le dimissioni dei politici indagati, dicendo che la politica deve dare l'esempio. Oggi non sarebbe il caso che anche gli indagati del suo partito dessero il buon esempio, come diceva lei, facendo un passo indietro, invece di parlare di separazione delle carriere? *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.79, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.80.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Signor Presidente, noi continuiamo a intervenire e a mettere in evidenza i tanti limiti di questa riforma. Innanzitutto stiamo cercando di capire qual è il beneficio per i cittadini che potrebbe derivare dall'eventuale approvazione di questa riforma. Qual è, onorevoli colleghi, il problema che questa riforma vorrebbe risolvere? Qual è il problema che la legislazione vigente non è in grado di risolvere? Non certo la separazione tra la funzione giudicante e la funzione requirente, lo sapete benissimo. Già oggi le due funzioni sono separate in maniera molto significativa, è possibile un solo passaggio e io non penso che voi possiate sostenere che, escludendo anche quell'unico passaggio ammesso, ci sarebbe automaticamente una modificazione della qualità del servizio giustizia. Quindi non è pensabile che l'obiettivo che volete perseguire sia quello, appunto, di escludere anche quell'unico passaggio. Infatti, se fosse stato quello l'obiettivo, aveste utilizzato una fonte anche eccessiva. Sarebbe bastata una legge ordinaria per escludere anche quell'unico passaggio oggi ammesso.

Da quanto abbiamo ascoltato dai vostri interventi, abbiamo capito che non c'è nessun intendimento da parte del Governo e da parte della maggioranza, di fare in modo che i tempi dei processi siano più brevi, che ci sia una migliore distribuzione dell'organico, che ci sia insomma una diversa organizzazione del servizio giustizia. Allora la domanda, lo capite, è fondamentale: perché se noi discutiamo di una riforma che ha un obiettivo del tutto incomprensibile, è difficile discuterne.

Io mi ricordo le parole del ministro Nordio quando venne in Aula non tanto a illustrare la riforma (perché in quell'occasione ebbe il garbo di ricordare al Parlamento che doveva soltanto votare senza apportare modifiche e senza discutere), ma successivamente quando venne all'apertura del dibattito che stiamo adesso ancora svolgendo e disse che il Governo desiderava confrontarsi, avrebbe voluto entrare nel merito. Io non chiedo più tanto, non chiedo più di confrontarci e di entrare nel merito, ma almeno di sapere qual è il reale intendimento, qual è l'obiettivo. Dichiarate qual è l'obiettivo della riforma. Se l'obiettivo della riforma è quello di intervenire sulla libertà di associazione dei magistrati, se l'obiettivo alla fine è quello di intervenire sull'articolazione associativa dei magistrati, la domanda che sorge spontanea è: ma perché non discuterne apertamente? Perché non proporre una limitazione alla libertà di associazione? È questo che avete in mente? Volete limitare la libertà di associazione dei magistrati? Discutiamone. Discutiamo entro quali limiti questa libertà può essere circoscritta. Discutiamo delle caratteristiche, delle forme, delle condizioni della libertà associativa dei magistrati, ma discutiamone apertamente.

Volete invece discutere dell'esercizio dell'azione penale? Volete discutere di come i pubblici ministeri esercitano l'azione penale? Di come sia necessario fare in modo che l'esercizio dell'azione penale sia un esercizio imparziale, equilibrato, ragionevole? Allora discutiamo di questo. Noi siamo pronti. Ma rimanere così silenti, tenere celato l'obiettivo, voi capite che non è particolarmente rispettoso di quello che è l'interesse generale.

Signor Presidente, il tempo a disposizione per questo intervento è terminato. Proseguirò, dunque, nei successivi interventi.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, voglio collegarmi ad alcune delle considerazioni fatte adesso dal collega Giorgis. Peraltro, come lui sa, abbiamo ripetutamente posto tale questione in sede di Commissione, quando è stato possibile farlo. Perché poi, come ricorderete, a un certo punto dell'iter parlamentare, il provvedimento è stato sottratto alla Commissione.

Stamattina un interessante articolo di un giornale nazionale ripercorre tutte le forzature che sono state fatte in tutti questi mesi e, in qualche modo, dà il segno di come questa riforma proceda a tappe forzate, limitando o addirittura, dal mio punto di vista, mortificando la possibilità per il Parlamento di

svolgere quella che dovrebbe invece essere una sua funzione naturale.

Il punto è che a questa domanda una risposta non è mai stata data e ora non c'è niente da fare, a meno che non si pensi che l'obiettivo sia davvero quello che viene portato avanti, cioè separare le carriere. Ma a questo obiettivo noi opponiamo un elemento logico, statistico, numerico, cioè il fatto che quelle carriere sono già separate di fatto. Abbiamo citato l'altra volta i numeri, che mi pare siano dello 0,8 per cento di passaggi dalla magistratura inquirente a quella requirente e dell'1,2 per cento per il passaggio contrario.

Se il vero oggetto del contendere non è quello, peraltro vi segnalo anche un altro dato, del quale ci occuperemo nel corso delle settimane e dei mesi che verranno. Il dato è che non pare esserci, da parte dell'opinione pubblica di questo Paese, chissà quale grande fermento attorno a questi temi.

Leggevo un sondaggio. Naturalmente non so quanto sia attendibile, come capita per i sondaggi in generale, ma secondo tale sondaggio soltanto l'uno per cento degli italiani in questo momento si dice interessato al tema della cosiddetta separazione delle carriere: solo l'uno per cento. Laddove, evidentemente, la stragrande maggioranza dei cittadini di questo Paese, dinanzi al tema della giustizia, identifica altri come elementi centrali: ad esempio, i tempi della giustizia e tutto quello che tante volte è stato sottolineato.

Ma allora qual è l'obiettivo di fondo, se non è realmente quello di entrare nel merito della riforma? Viene allora davvero il dubbio, signor Presidente, che l'obiettivo di fondo, il tema vero (che però in questa discussione non emerge, perché, per l'appunto, rimane celato) sia quello di una vendetta, di una operazione punitiva. Ma che cos'è? Il sogno berlusconiano che si avvera qualche anno dopo? Siccome in questo Paese ci sono state, secondo l'attuale maggioranza di Governo, le toghe rosse, allora bisogna fargliela pagare?

È il fatto, per l'appunto, che quel sogno oggi può diventare realtà, perché, attraverso lo scambio che si è prodotto tra i partiti della maggioranza tra il premierato, l'autonomia e la separazione delle carriere, ognuno dei partiti è riuscito ad ottenere qualcosa e lo scalpo di questa vicenda viene portato all'attenzione del Paese?

Penso che su questa vicenda bisogna alzare questo velo di ipocrisia che attraversa la nostra discussione. Io non posso credere che noi stiamo facendo una discussione così impegnativa, che dura da tanti mesi, che finirà con un referendum costituzionale, per affrontare una questione che riguarda lo 0,8 per cento dei magistrati di questo Paese.

Ma davvero qualcuno può credere che il problema sia lo 0,8 o l'1,2 per cento dei passaggi da una funzione all'altra, che sono esattamente le statistiche di ora? Oppure questa è la maschera che viene portata avanti, dietro la quale, invece, si nasconde la verità vera?

Io penso che della verità vera bisognerebbe parlare, anche perché penso che dietro di essa ci sia la concezione della giustizia che ha la maggioranza di Governo. Qualche minuto fa la collega ha letto un elenco di una serie di esponenti politici condannati o comunque in situazioni critiche nel loro rapporto con la giustizia, diciamola così. Io, che per formazione e per cultura politica sono profondamente garantista, dico che però mi piacerebbe se il garantismo fosse nei confronti di tutti, perché se invece nei confronti di quella lista il garantismo è ai massimi livelli e poi però qualche mese fa quest'Assemblea ha approvato il cosiddetto decreto sicurezza, in cui invece il garantismo sta sotto agli scantinati di questo palazzo, allora il doppiopesismo non va bene. *(Applausi)*.

BEVILACQUA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(M5S)*. Signor Presidente, io vedo con molto dispiacere che il livello del confronto in quest'Aula è praticamente nullo e questo mi dispiace, pertanto vorrei provare una strategia diversa: invece di puntare a colpire in maniera anche dura gli aspetti che meno ci convincono di questa riforma, voglio provare a far sorridere i colleghi della maggioranza e a fare insieme un ragionamento. Per fare questo prendo in prestito una metafora molto bella di un film molto famoso, «Johnny Stecchino». Tutti ricorderete la scena memorabile in cui il sosia di Johnny Stecchino arriva a Palermo, prende un taxi e, colloquiando amabilmente con un tassista, questi inizia ad elencargli le tre piaghe della Sicilia e di Palermo. Al primo posto cita l'Etna, il vulcano che è una bellezza naturale, ma che, purtroppo,

eruttando distrugge paesi, coltivazioni e crea dei danni non indifferenti. Al secondo posto c'è poi la siccità che, ahimè - e qui esco fuor di metafora - è oggettivamente un problema serio per la Sicilia e per altre zone d'Italia, ma questa è un'altra storia. Poi al primo posto - permettetemi di leggere perché a memoria non renderei giustizia - il tassista dice: è la terza e più grave di queste piaghe che veramente diffama la Sicilia, ed in particolare Palermo, agli occhi del mondo… lei ha già capito, è inutile che glielo dico, mi vergogno a dirlo, è il traffico (e lo dico, come lo si direbbe in siciliano maccheronico). Troppe macchine, è un traffico tentacolare vorticoso, che ci impedisce di vivere e ci fa nemici, famiglia contro famiglia.

Signor Presidente, io cito questa pagina bellissima del cinema italiano, che è una bellissima metafora di quello che sta avvenendo con il provvedimento in esame, perché per i cittadini italiani sarebbe importante una riforma che desse finalmente tempi veloci e rapidi alla giustizia e sicuramente non è l'Etna. I cittadini chiederebbero una giustizia giusta, che venisse applicata in modo che veramente la legge fosse uguale per tutti e non diversa a seconda del censo e del ceto di appartenenza. E questo sarebbe la siccità. E poi c'è il traffico (sempre con forte accento siciliano maccheronico): il traffico sarebbe l'esigenza che realmente i cittadini chiedono di vedere soddisfatta, ovvero la certezza di giustizia, una certezza che si può dare ai cittadini solo velocizzando i processi e quindi aumentando il personale, implementando i procedimenti digitali in maniera effettivamente efficiente. A tutto questo, però, come nel film «Johnny Stecchino», manca una risposta concreta.

E allora, provando a rispondere alla precedente domanda del collega Giorgis, volta a sapere se l'intento della divisione e della separazione delle carriere sia quello di limitare la possibilità di associarsi dei magistrati, mi viene da fare una riflessione anch'essa troppo lontana dall'altezza che dovrebbe essere toccata in un provvedimento del genere, in un'Aula come quella del Senato. Presidente, per suo tramite, chiedo l'intervento, se vuole rispondermi, del vice ministro Sisto; uno dei problemi paventati per cui si vuole intervenire con la separazione delle carriere è il fatto che ci siano le correnti e che quindi questa pratica abominevole delle correnti che influenzano la giustizia deve essere in qualche modo combattuta. La domanda è la seguente: Vice Ministro, separando le carriere e quindi creando due CSM, cosa impedisce al magistrato requirente e al magistrato giudicante di avere comunque le correnti all'interno dei due Consigli della magistratura? Vi rendete conto che non state nemmeno risolvendo quello che in maniera malcelata è uno dei vostri intenti? *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.80, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.81.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti)*.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, "oh" lo dico io e, anzi, mi aspetto un'ovazione per quello che sto per dire. Siete pronti? Proprio un'ora fa, prima dell'inizio dei nostri lavori d'Aula, le Commissioni che avevano in oggetto questo provvedimento hanno votato all'unanimità il disegno di legge sul femminicidio. È questo un buon esempio di come il Parlamento sa lavorare insieme quando vuole farlo per ottenere un risultato.

Come è andata la questione, Presidente? Il Governo aveva presentato un disegno di legge, di cui mi sono segnata le firme per tornare sul punto. Il provvedimento è a firma del ministro della giustizia Nordio, del ministro dell'interno Piantedosi, della ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Roccella, della ministra per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Casellati. È quindi un provvedimento scritto a più mani o comunque voluto da questo Governo e presentato alle Camere, rispetto al quale il Parlamento ha fatto il suo lavoro, tanto che attraverso gli emendamenti si è trovato un accordo tra maggioranza e opposizione e, non più tardi di un paio d'ore fa, è stato votato all'unanimità in Commissione. Stanno uscendo adesso le notizie di agenzia, al riguardo. Penso che di questo dobbiamo essere orgogliosi perché il Parlamento che fa il suo lavoro significa che il Governo presenta un provvedimento e che il Parlamento prova a migliorarlo o comunque a raccogliere le istanze per provare a fare in modo che quel testo, arrivato dal Governo, possa avere un'azione migliore o migliorativa. Ciò non perché il Governo avesse scritto magari qualcosa di

sbagliato, ma per trovare l'accordo di chi ha il potere legislativo.

Penso che i Ministri in questione, oltre al Parlamento, siano assolutamente contenti di questo procedimento e di questo risultato. Mi chiedo però come mai questa che dovrebbe essere la normalità e spingere maggioranza e opposizione a lavorare insieme, a trovare dei punti di incontro che servano per migliorare i testi che poi hanno ricadute sulle persone, perché questo metodo in questa circostanza in cui si tratta invece di una riforma costituzionale, non deve essere utilizzato? *(Applausi)*. Ci ricordiamo le parole del ministro Nordio che, quando questo provvedimento è stato presentato, ha detto che doveva rimanere così, quasi come se questo provvedimento fosse uscito dal Governo coperto da un manto di infallibilità.

Io penso che nessuno sia infallibile, tranne il Papa quando manifesta ex cathedra, ma è possibile che un Governo ritenga che una sua legge sia perfetta e non perfettibile? Come ci dovremmo porre noi nei confronti di un Governo che sostiene che quello che ha scritto è perfetto e non perfettibile? C'è qualcuno qui dentro, cari colleghi, che come me svolgete il mestiere di legislatore, che pensa che possa esistere la riforma o la legge perfetta? C'è qualcuno qui dentro che è convinto che quello che esce dal Governo, ma anche dal testo di un singolo parlamentare, sia perfetto? Onestamente penso di no. Penso che se fuori da questo contesto chiedessi a chiunque di voi, cari colleghi, lo dico tramite lei, Presidente, un'opinione rispetto a questo, tutti mi rispondereste che no, certo, ciascuno deve provare a fare la propria parte, poi si prova a vedere se riusciamo a migliorare, se riusciamo a rendere quella norma, quel dettaglio migliorativo, perché ci mettiamo il contributo. Invece in questo caso siamo di fronte alla perfezione. Presidente, è perfezione o arroganza? Presidente, è perfezione o paura, perché c'è un accordo blindato? *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Questo doveva essere il riconoscimento da dare a una delle forze politiche di questo Governo per mantenere la maggioranza. Penso che questa maggioranza abbia un grande problema, ma ce l'ha con il procedimento legislativo. *(Applausi)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, vice ministro Sisto, immagino che l'obiettivo di questo disegno di legge sia migliorare la gestione della giustizia e velocizzare i processi. Immagino che sia l'obiettivo che vi siete proposti, perché sennò non ne capisco l'utilità.

Adesso provo ad azzardare un'analogia con la sanità. Lei in questo momento è il direttore sanitario di una clinica e, come tale, ovviamente vuole migliorarne la gestione. L'obiettivo è quello di smaltire le liste d'attesa e di far utilizzare al meglio la sua struttura sanitaria. La prima cosa che fa è separare le carriere dei chirurghi, scelga lei come. Questa è la prima cosa: separa i chirurghi. Dopodiché provvede a scegliere, con estrazione a sorte, chi utilizzerà le sale operatorie che nel frattempo sono rimaste tali e quali. Il personale non è aumentato, le sale operatorie sono quelle, la struttura è quella, non è cambiato assolutamente nulla. Allora lei fa l'estrazione a sorte di chi utilizzerà le sale operatorie e avrà del personale che per quattro anni utilizzerà quelle sale operatorie. Una volta, chi sa chi utilizza le sale operatorie, con buona pace dei pazienti, che magari sono entrati per operazioni di cuore, si troveranno il chirurgo ortopedico che dovrà operarli. Chiaramente uno vale uno, lei ha estratto a sorte tutti i chirurghi, se uno è malato di cuore e si troverà l'ortopedico pazienza, quel che sarà sarà. Io non credo che sia la cosa migliore che si possa fare. Secondo me bisognerebbe operare in maniera diversa, aumentando le strutture, aumentando il personale e migliorando l'efficienza. La separazione non è mai la scelta migliore quando si vuole efficientare, ma se voi volete continuare, continuate.

Ne approfitto anche per rispondere al senatore Malan, sempre per suo tramite, Presidente, che ieri ha definito i magistrati tutti degni di essere parte del CSM. Credo anch'io che siano esattamente tutti degni di partecipare; il problema è che siano adatti, senatore Malan, non tanto se siano degni. Sono tutti degni quei magistrati, ma devono essere adatti alla funzione che andranno a ricoprire.

È ampiamente possibile, altamente plausibile, ampiamente facile, che succeda che chi andrà a ricoprire quel ruolo non sarà adatto, se estratto per sorteggio. Allora cosa succederà? Dovrà rinunciare alla nomina, salvo che non abbia un ego spropositato e quindi accetti comunque l'incarico, pur non essendo

adatto (ma questo sta nell'animo umano).
Allora, vice ministro Sisto, si fermi, fermatevi, non state facendo la cosa migliore per efficientare. Ve l'ho già spiegato ieri con la teoria dei giochi: voi state aumentando la complessità, senza andare ad efficientare e senza andare a mettere ulteriori risorse per migliorare la situazione. Siete ancora in tempo. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.81, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.82, sostanzialmente identico all'emendamento 3.83.
ZAMPA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ZAMPA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghi e colleghe, stiamo discutendo da molte ore di un pacchetto di emendamenti ampio, tutti quelli presentati sui precedenti due articoli e su questo articolo 3. Ma qui vorrei che fossimo chiari tra noi. Non si tratta solo di votare una singola proposta correttiva, non stiamo intervenendo cercando di farvi chiare le nostre obiezioni su un singolo punto; qui si tratta di esercitare - e vi chiediamo da giorni di partecipare - con responsabilità e determinazione il diritto e il dovere di denunciare un impianto normativo, in questo caso quello dell'intero articolo 3 di questa riforma, che consideriamo profondamente sbagliato nella sostanza, nel metodo e negli effetti.
Vi capiterà certamente di parlare con magistrati che sono magari in pensione e sono liberi di illustrare con più chiarezza i punti di vista, ma anche con magistrati che sono in carica. Guardate che state costruendo un'incredibile boomerang, perché questa idea di separare le carriere finirà in realtà con il rafforzare enormemente il ruolo dei pm; e credo che questo non sia esattamente quello che vi proponete di ottenere.
Qui stiamo discutendo della riscrittura dell'articolo 104 della Costituzione, non di una modifica qualunque. Lo hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto (Simona Malpezzi, Nicita): qui si mette mano al cuore dell'autonomia della magistratura e al sistema di autogoverno, che ne è il presidio essenziale. Si propone di spezzare il Consiglio superiore della magistratura (questo verbo spezzare accompagna un po' tutto questo provvedimento) in due tronconi separati, uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri. Si propone di introdurre il sorteggio come strumento ordinario di selezione e di costruire una magistratura, segmentata, isolata e indebolita, o almeno ci si illude di poterlo fare.
La verità, secondo me, è stata illustrata molto bene ieri da Gherardo Colombo, un grande magistrato che si è ritirato da tempo in pensione, il quale, in un'interessante intervista che vi segnalo, ha detto ieri che il vero obiettivo del Governo alla fine sarà abolire l'obbligatorietà dell'azione penale e che al tempo stesso questo Governo, nella sua visione gerarchica della società, prevede la separazione delle carriere come figlia di questa concezione gerarchica.
Ma voi ci dite che questa riforma è urgente per il corretto funzionamento della giustizia. Anche su questo sono interessanti le parole di Gherardo Colombo, che sostiene che il tema va invece affrontato in una prospettiva esattamente opposta. È un magistrato che parla, un magistrato che è andato in pensione e che non ha più interessi.
Credo che potrebbe essere utile anche al ministro Nordio confrontarsi con i suoi colleghi con quel minimo di umiltà che si richiede quando si vuol dare vita a una riforma. In una logica di tutela effettiva del cittadino, dice Nordio, nei confronti di un enorme potere, che è il potere giudiziario, il pm dovrebbe in realtà ragionare davvero come il giudice, cioè come chi avesse come finalità e scopo quello dell'esatta applicazione della legge, tant'è che il codice di procedura penale prevede che il pm debba cercare anche le prove a favore dell'indagato, mentre il pm si sta già avviando - e questa tendenza si acuirà ulteriormente - a diventare esclusivamente un organo di accusa, che quindi ha davvero un interesse a ottenere una condanna.
In realtà, quindi, come ho già anticipato nella prima parte del mio intervento, quello che viene costruito sarà un boomerang e vi accorgerete che avete anche sbagliato clamorosamente l'obiettivo. *(Applausi)*.
LICHERI Sabrina *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signor Presidente, noi continuiamo a ripetere quali sono secondo noi le conseguenze di questo provvedimento, perché siamo convinti del fatto che siano tutte conseguenze drammatiche e pericolose. Mi permetto di fare una sintesi e di ripeterle a me stessa e all'Assemblea.

Con riguardo all'articolo 3, il rischio di incompetenza e impreparazione è concreto. Le funzioni del CSM sono complesse: si creano norme, si valutano le professionalità, si decidono le nomine per incarichi direttivi; sostenere che qualunque magistrato estratto a caso possa svolgere qualsiasi mansione da un giorno all'altro è un'illusione pericolosa. Il sorteggio non garantisce affatto che i prescelti abbiano quelle competenze, quell'esperienza e la visione necessaria per un ruolo così delicato, mettendo a rischio quindi la qualità delle decisioni.

C'è anche un'arrogante violazione del principio democratico. La Costituzione, all'articolo 104, ha previsto l'elezione come metodo di selezione e non il sorteggio. L'elezione è l'essenza di un processo democratico che implica scelta, delega e partecipazione. Il sorteggio, al contrario, è l'affidamento al caso, un meccanismo estraneo ai principi di democrazia e rappresentanza, che dovrebbero invece assolutamente governare un organo di rilevanza costituzionale.

Un'altra conseguenza è data dall'aumento dell'influenza della componente politica. L'abbiamo detto tutti, in tanti modi: un CSM composto da membri togati sorteggiati, e quindi potenzialmente più deboli e privi di un mandato rappresentativo, rischia di essere fortemente influenzato dalla componente laica scelta dal Parlamento. Questa disparità, dove i membri di nomina politica manterrebbero piena rappresentatività, altererebbe l'equilibrio interno all'organo, aprendo la porta a un'ingerenza molto più forte del potere politico sull'ordine giudiziario. Il sorteggio non elimina le logiche correntizie, le occulta. Infatti, l'idea che il sorteggio annulli il potere delle correnti è banalmente ingenua; le diverse sensibilità culturali e professionali all'interno della magistratura continuerebbero infatti ad esistere. Con il sorteggio, però, queste dinamiche non sarebbero più trasparenti, ma agirebbero in maniera occulta, con un rischio di condizionamento addirittura maggiore.

Questi sono alcuni dei motivi per cui sosteniamo l'emendamento. *(Applausi)*.

Saluto al Ministro delle finanze del Canada
accompagnato dall'ambasciatore canadese in Italia

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea il Ministro delle finanze del Canada e l'ambasciatore canadese in Italia, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1353 (ore 15,39)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.82, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.83, presentato dalla senatrice Rojc e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.84.

RANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, stiamo parlando dell'articolo 3 e dell'emendamento 3.84. L'articolo 3, tra l'altro, fa parte di una riforma che - lo hanno detto tutti in vari modi - non migliora sicuramente il sistema giustizia, non dà alcun vantaggio ai cittadini e, quindi, stiamo parlando - ma l'abbiamo detto - di una riforma che non ha alcuna finalità di migliorare il sistema giustizia.

In particolare, l'articolo 3, che istituisce i due Consigli superiori distinti per giudici e pubblici ministeri, contiene una scelta che, sotto l'apparenza della neutralità organizzativa, mina invece l'unità della giurisdizione e crea due corporazioni separate, favorendo una logica gerarchica e burocratica in contrasto con la cultura della giurisdizione prevista dalla nostra Costituzione.

Quindi, politicamente, la proposta denuncia l'intento di spezzare un equilibrio costituzionale faticosamente costruito per garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura tutta, riducendo gli spazi di confronto e di contaminazione positiva tra giudici e pubblici ministeri, aprendo la strada a possibili interferenze politiche su entrambi i Consigli.

Naturalmente con l'emendamento 3.84 cerchiamo di mitigare questa deriva e proponiamo un correttivo. In caso di approvazione di questo disegno di legge si introduce infatti una clausola di cooperazione tra i due Consigli superiori, per evitare la deriva verso i due ordini separati

autoreferenziali, rafforzando la cultura della responsabilità condivisa. Politicamente l'emendamento afferma l'importanza di un coordinamento, della collegialità nelle scelte che incidono sulla funzione giurisdizionale come strumento di tutela dell'autonomia e di prevenzione di derive isolazioniste o di strumentalizzazione.

Dal punto di vista giuridico, invece, l'inserimento di sessioni comuni rappresenta un elemento di continuità costituzionale rispetto all'attuale assetto in cui la giurisdizione è unitaria e il governo autonomo della magistratura è esercitato in modo integrato.

Presidente, lo abbiamo detto e ribadito in tutti i modi, nelle nostre argomentazioni dall'opposizione, da questi banchi: con i pubblici ministeri separati dai giudici, sarà la politica a governare l'orientamento delle indagini e ad indirizzare l'azione del pubblico ministero. Questa riforma non serve a garantire la terzietà del giudice, ma nemmeno a escludere - come dice la maggioranza politica di questo Governo - lo strapotere delle correnti. Le correnti associative, Presidente, sono dei laboratori di idee e luoghi di confronto sulla giurisdizione e sul ruolo del magistrato nelle sue funzioni. Si è parlato di uso strumentale delle correnti fino allo scandalo Palamara di qualche anno fa, che ieri è stato ripreso dal capogruppo Malan che ci ha invitato a leggere il libro, e alcuni di noi l'hanno fatto. Ma l'organo di autogoverno, il CSM, ha sanzionato quel magistrato con la massima sanzione, e cioè con la destituzione. Quindi, l'istituzione di un Consiglio superiore della magistratura giudicante e di uno requirente renderà meno efficiente il sistema giudiziario e non porterà sicuramente alcun beneficio ai cittadini, né una migliore efficienza ed efficacia della giustizia.

Lo dicevo prima e lo ribadisco: con la separazione del Consiglio superiore della magistratura si determinerà una visione parziale e ridotta della giustizia, proiettata non più unitariamente sulle problematiche del funzionamento complessivo del sistema giustizia, ma solo su una parte, quella giudicante e quella requirente. E chi provvederà al coordinamento e alla sintesi? L'ulteriore passo, forse, sarà magari quello di allargare le competenze del Ministero della giustizia e giustificare l'ingresso dell'ingerenza della politica.

Quindi, Presidente, su questo noi voteremo a favore del nostro emendamento e chiediamo a tutti un ripensamento.

Verifica del numero legale

BAZOLI *(PD-IDP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,43, è ripresa alle ore 16,03).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1353 (ore 16,03)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.84, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.85, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, fino alle parole: «li convoca».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.86 a 3.92.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.93.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, ieri c'è stato un momento di interlocuzione in quest'Aula grazie all'intervento del presidente Malan, che ha consentito quantomeno di avere uno scambio di valutazioni su una parte e sul significato di questo provvedimento. Ci piacerebbe che potesse essere così anche sul prosieguo di questa discussione, che altrimenti rischia di essere, come quelle che stiamo facendo negli

ultimi giorni, più pro forma che vera, anche un po' umiliante, per chi la fa, per chi è costretto a subirla e per quest'Assemblea.

Noi la facciamo in questi termini perché non abbiamo altro modo di far sentire la nostra voce e perché non ci è stato consentito di svolgere l'attività che si consente ordinariamente anche sui disegni di legge meno importanti o su quelli più ordinari, e cioè l'attività di discussione, di verifica puntuale dei testi, di presentazione di emendamenti, di modifica.

Prima la senatrice Malpezzi faceva l'esempio della legge sul femminicidio, una legge d'iniziativa governativa che, per scelta condivisibile del Governo e della maggioranza, è stata aperta al contributo delle opposizioni. Su quella legge in Commissione è stato fatto un lavoro istruttorio molto accurato, che oggi ha consentito di arrivare alla condivisione di un testo finale, grazie a quella flessibilità e a quella disponibilità. A maggior ragione questo dovrebbe avvenire su una riforma della Costituzione, e quindi non su una legge ordinaria, perché stiamo ragionando della Carta fondamentale, delle regole che sono a fondamento della nostra Repubblica.

Questo non è stato possibile alla Camera, che ha approvato senza modificare di una virgola la proposta di legge costituzionale del Governo. Non è stato possibile qui al Senato, nonostante in Commissione abbiamo presentato emendamenti che avevano un profilo di merito che io credo avrebbe potuto consentire anche un'interlocuzione da parte della maggioranza e del Governo. Alcuni certamente mettevano in discussione l'impianto della riforma costituzionale, ma altri puntavano semplicemente a migliorarla. Quindi, stavano all'interno di un impianto che evidentemente non condividiamo, ma provavano a migliorare i profili e le parti del testo che - come ho già ricordato - lo stesso ministro Nordio ha riconosciuto meritevoli di miglioramenti, salvo poi negare a quest'Assemblea la possibilità di intervenire, dicendo che si interverrà per migliorare il testo con le leggi attuative. Questo è abbastanza curioso, perché stiamo modificando la Costituzione e certamente le leggi attuative non potranno sanare vizi, errori o cose irragionevoli che sono scritte nel testo in esame.

Noi oggi siamo quindi costretti a questa lunga maratona d'Aula, che ci saremmo anche volentieri risparmiati se da parte della maggioranza e del Governo ci fosse stata la disponibilità a una discussione vera, che invece purtroppo non c'è stata, e ovviamente di questo ci rammarichiamo molto. *(Applausi)*.

NATURALE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE *(M5S)*. Signor Presidente, riprendo la parola sull'articolo 3, ma mi ricollego sempre alla nostra denuncia di non essere riusciti a partecipare con i nostri emendamenti, a esprimere la nostra voce sul presente disegno di legge costituzionale, che resta tutto a carico vostro. Ben venga il fatto che sia tutta vostra la responsabilità di quest'ennesima riforma costituzionale vergognosa, perché mette un'ombra molto pesante sulla magistratura.

Diciamocelo: noi oggi con questo provvedimento non stiamo facendo altro che attaccare la magistratura, comunicando ai cittadini poca fiducia nella giustizia. Non diamo quindi opportunità allo Stato di agire anche attraverso la magistratura, che deve essere libera. Invece in base a questo articolo 3, con il sorteggio della parte laica dei due CSM, quindi prima dei magistrati, la politica avrà un ruolo fondamentale: la scelta sarà data alla politica. Come si può quindi non pensare - in questo caso sì - che sia politicizzata e, quindi, non sia libera ed efficace come giustizia? Che la giustizia sia uguale per tutti ce lo possiamo dimenticare, chiaramente. Questa frase non sarà così, ma si continuerà ad essere vittoriosi solo se si è amici degli amici. Questo Governo sta dimostrando proprio di voler andare in tal senso.

Colleghi, non vorrei essere offensiva, ma è chiaro che chi vi porta a presentare questi provvedimenti in Aula non è certo la gente perbene. Non è certo la gente perbene che vuole una giustizia sana, una giustizia che abbia principi condivisi e universali. Si sta facendo una riforma costituzionale che porterà la magistratura ad essere soggetta alla volontà della politica. È una cosa gravissima che l'articolo 3 racchiude nella maniera più chiara. Non c'è alcun dubbio. Mancano tanti magistrati e non si sono aggiunti. Si parla sempre della politica giudiziaria, ma nessuno parla della geografia giudiziaria: niente è stato fatto in tal senso. I nostri territori questo ci chiedono. I nostri territori continuano a volere un'implementazione delle forze giudiziarie in campo.

La magistratura è lenta. Tutti vorrebbero processi più rapidi, proprio per avere giustizia vera e riuscire anche a denunciare, ad avere quella volontà di cambiare in bene le cose. Per questo non è stato fatto niente. Cos'è stato fatto? Sono stati tolti: il reato d'abuso d'ufficio, quindi favori ai colletti bianchi; il divieto di pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare, e questo sì a voi è piaciuto; l'abolizione del controllo concomitante della Corte dei conti sui fondi del PNRR, altro bel regalo a chi vuole approfittare dei fondi del PNRR; il limite di 45 giorni per le intercettazioni (certo, il pensiero di essere intercettati per più di 45 giorni può dar fastidio a molti dei vostri elettori). Volete impedire i passaggi di carriera, ma vi rendete conto che lo state facendo per una percentuale praticamente irrilevante. I cambi di carriera succedono talmente raramente che non è proprio quella la percentuale che può tenere bloccata l'Assemblea per tanti giorni, per tante ore. Vedo che siete disinteressati e quindi forse questa per voi della maggioranza è solo l'occasione per continuare a farvi gli affari vostri. Questo provvedimento lo denuncia chiaramente. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere una riflessione alle considerazioni che faceva poco fa il collega Bazoli, che condivido. Il collega lamentava il clima di non condivisione di questa riforma, la scelta da parte della maggioranza di Governo di aver voluto forzare le tappe e avanzare una proposta di riforma costituzionale a maggioranza, senza una sufficiente condivisione, senza nemmeno un dibattito parlamentare: cose che peraltro - come si vede - stanno costringendo l'opposizione a questa forma di resistenza civile - chiamiamola così - in Aula, di ostruzionismo. Io non mi vergogno nemmeno un po' di utilizzare questa parola nella situazione in cui siamo, perché penso che, dinanzi a una mancata volontà di dialogo, sono molto pochi gli strumenti che restano in mano all'opposizione.

Penso però che una qualche riflessione su tale punto andrebbe fatta in questo Parlamento, non foss'altro facendo un bilancio anche molto rapido delle riforme costituzionali che sono state avanzate nella storia di questo Paese negli ultimi decenni. Vado a memoria, potrei sbagliare, ma sono quasi certo che l'unica riforma costituzionale degli ultimi tre decenni approvata dalle Assemblee parlamentari a maggioranza - che quindi prevedeva un referendum confermativo alla fine dell'iter - che effettivamente è stata portata a casa da chi la propose è stata nel 2001, la riforma del Titolo V.

Credo sia stata l'unica, perché tutte le altre riforme costituzionali che sono state fatte in questi anni o vedevano e immaginavano - come nel caso della riduzione del numero dei parlamentari - una larghissima convergenza di quell'Assemblea - io poi, personalmente, penso che in quel caso si sia trattato di una sbagliata larghissima convergenza su quella proposta, ma è un'opinione personale, che vale quello che vale - oppure, quando sono state fatte a maggioranza - com'è successo con il Governo Renzi nella legislatura 2013-2018 e con il Governo Berlusconi nella legislatura 2001-2006 - sono state respinte dalla popolazione italiana.

Anche la riforma del Titolo V, che invece fu portata a casa dal Governo dell'epoca che la propose e che vide un esito referendario favorevole a chi la proponeva, fu però pagata a caro prezzo, se posso dire così. La maggioranza politica che aveva avanzato la riforma del Titolo V e che vinse il referendum pochi mesi dopo perse le elezioni politiche. Ricorderete che non ci fu - diciamo così - un elemento di continuità. Lo dico semplicemente per dire che - come dimostra la storia di questo Paese degli ultimi decenni - le riforme costituzionali che sono state avanzate a colpi di maggioranza, e non invece cercando una condivisione quanto più larga possibile in quest'Aula, non hanno avuto particolare fortuna.

Eppure - è questo l'elemento di riflessione che vorrei provare a condividere con voi - erano riforme costituzionali attraverso le quali il potere legislativo, quindi il Parlamento, in qualche modo interveniva su sé stesso, modificando la composizione e i criteri del Senato - come nella riforma Renzi della legislatura 2013-2018 - oppure - come fu fatto con il tentativo di Berlusconi - intervenendo sulla forma dello Stato oppure, con il Titolo V, intervenendo sul rapporto tra lo Stato e le Regioni, il potere legislativo e il potere esecutivo. Insomma, erano riforme costituzionali - eppure non ebbero molto spesso un esito positivo - che intervenivano sullo stesso potere che le presentava, quindi la lacerazione

che si produceva avveniva dentro le Aule parlamentari, ma perlomeno non si determinava una lacerazione tra poteri.

Ora, a me pare invece particolarmente significativo e preoccupante - e su questo penso sia in corso una clamorosa sottovalutazione - il fatto che in questo caso siamo in presenza di una riforma profondamente divisiva non solo all'interno delle forze politiche, ma finanche nel rapporto fra i poteri su cui si fonda la Repubblica. A me pare che questo punto meriterebbe un elemento di approfondimento e il fatto che invece non si riesca a stabilire nemmeno su questo una forma di dialogo sinceramente mi preoccupa, ma continuerò successivamente a sviluppare il tema.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.93, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «*il terzo*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.94 a 3.105.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.106, identico all'emendamento 3.107.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, potrei capire che oggi non sia una giornata particolarmente positiva per chi ha proposto questa legge, perché è uscita ieri la relazione sullo stato di diritto della Commissione europea che parla del nostro Paese e non ci facciamo una gran bella figura. E una delle questioni che vengono sollevate è esattamente quella della lunghezza o delle lungaggini - come preferite - dell'iter giudiziario e dei tempi dei processi, che sono, sì, diminuiti, ma continuano a essere i più lunghi dell'Unione europea. Vorrei ricordare - ma lo sapete meglio di me - che il target della durata dei processi e del funzionamento della giustizia è anche uno degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quindi ovviamente rilevare che non sono stati fatti sufficienti passi avanti richiama questa circostanza.

Non è però sufficiente il fatto che questo elemento ci richiami la relazione sullo Stato di diritto, perché anche le anticipazioni su un sondaggio di cui hanno già parlato altri colleghi precedentemente dicono che non solo non c'è una grande sfiducia nella magistratura - come voi affermereste - nella quale c'è sicuramente una fiducia maggiore di quella che non ci sia, per esempio, nella politica, ma anche che le questioni che vengono sollevate dai cittadini rispetto al funzionamento della giustizia riguardano non le carriere dei magistrati, ma i tempi del processo, le garanzie del processo e le attività connesse. Voi insistete, non trovando da questo punto di vista sponde effettive, a proporre il tema della separazione delle carriere e soprattutto dello smantellamento del Consiglio superiore della magistratura come organismo unico, proponendone la suddivisione come la soluzione a tutti questi problemi.

Credo appaia sempre più evidente che in realtà non risolverà alcuno di questi problemi di funzionamento. Anzi, la separazione del Consiglio superiore della magistratura non è solo un elemento che attacca il luogo dove si determinano l'equilibrio dei poteri e l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma è anche il luogo dove, scegliendo di separare, si determinano le spinte corporative, quelle che proporranno questi due elementi invece che l'unico corpo giudicante che salvaguarda la sua funzione nell'equilibrio dei poteri, come due soggetti che saranno in competizione dal punto di vista dell'affermazione del riconoscimento e dell'espletazione dei poteri. Un minimo di studio della storia comune del nostro Paese, anche di quella contemporanea, ci dice che il corporativismo non ha mai permesso una maggiore efficacia delle istituzioni e del loro funzionamento, men che meno una maggiore equità e capacità di rispondere alle esigenze collettive. Davvero, allora, non si capisce perché continuiate a dire no a questo insieme di emendamenti, che non mettono in discussione il principio di separazione delle carriere, ma mettono in discussione la separazione del Consiglio superiore della magistratura e provano a spiegarvi che si può fare la separazione delle carriere senza mettere in discussione il Consiglio superiore della magistratura come unità d'insieme, attraverso forme di lavoro, come sono le sezioni, il riconoscimento della pluralità e i momenti comuni in cui si discute.

Il fatto che continuiate a respingere questi emendamenti e che non interloquiate mai rispetto ad essi non fa che rafforzare la convenzione e l'idea che il vostro problema sia non il funzionamento della giustizia, ma la messa in discussione dell'equilibrio dei poteri, il fastidio verso il fatto che la nostra è

una democrazia che ovviamente ha pesi e contrappesi e che il vostro sia un tentativo, invece, di mettere in discussione i contrappesi. *(Applausi)*.

MAIORINO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei provare a riprendere un po' le fila di questo stanco dibattito, in questa calda estate, sulla separazione delle carriere.

Il motivo per cui a questa maggioranza preme tanto condurre in porto questa riforma costituzionale non è l'intento di impedire i passaggi di carriera, dal momento che - come abbiamo molto bene appreso proprio in questo frangente, e penso che lo sappiano adesso anche gli italiani fuori di qui - i passaggi di carriera praticamente non avvengono più. Non la si vuole condurre in porto per migliorare la giustizia e consentire ai cittadini, quindi, di ottenere processi rapidi e che possano vedere una fine in tempi ragionevoli, perché di risorse non ne vengono stanziate.

Proviamo a capire allora quali sono i motivi che spingono questa maggioranza a deturpare la nostra Costituzione, per perseguire questo disegno. Un motivo l'ho incontrato non più di due ore fa. Si aggirava tranquillamente e beatamente nel ristorante del Senato: è la tuttora ministra del turismo, Daniela Santanchè, che, sebbene si sia servita della cassa integrazione dei fondi Covid in maniera abusiva; sebbene non abbia pagato il TFR ai propri dipendenti, e sebbene sia stata rinviata a giudizio per false comunicazioni in merito al caso Visibilia, è ancora al suo posto.

Un altro motivo è il sottosegretario alla giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove, che è stato condannato in primo grado a otto mesi per rivelazione di segreti d'ufficio.

Un altro motivo è la augustissima deputata Montaruli di Fratelli d'Italia, *(Applausi),* nonché ex sottosegretaria - anche sottosegretaria alla ricerca e all'università l'avevate fatta - che si è dimessa perché condannata definitivamente per peculato per uso improprio dei fondi dei gruppi consiliari della Regione Piemonte dal 2010 al 2014.

Un altro motivo per cui volete varare questa riforma è Gaetano Galvano, Presidente del Consiglio regionale della Sicilia, indagato per corruzione e peculato; con lui è indagata anche l'assessora regionale, anche lei di Fratelli d'Italia.

Un altro motivo è Aniello Donnarumma, sindaco di Palma Campania, rinviato a giudizio per corruzione e turbativa d'asta; anche questo campione era stato presentato al partito di Fratelli d'Italia, con tanto di onori nel 2020 dagli ineffabili attuale ministro Lollobrigida e l'immancabile Andrea Delmastro.

Questi sono cinque motivi che tutti, facendo una brevissima ricerca in Internet, possono ritrovare, ma si può andare molto a ritroso e si può andare anche molto più in profondità. L'unico motivo per cui voi volete indebolirla è che la magistratura vi infastidisce. L'ultima riprova l'abbiamo avuta poco fa in Commissione affari costituzionali, dov'è stato approvato in maniera definitiva il disegno di legge con cui cacciate un magistrato antimafia dalla Commissione antimafia. *(Applausi)*.

Il vostro astio verso i giudici si sta trasformando in leggi inique e incostituzionali, ma i presìdi di legalità in questo Paese ancora esistono e la Corte costituzionale cancellerà queste porcherie che state mandando avanti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Maiorino, non ho voluto interromperla, ma do lettura, affinché ne siano informati tutti, dell'articolo 90 del Regolamento del Senato: «Il Presidente invita gli oratori che si allontanino dall'argomento in discussione o che superino il limite di tempo stabilito per i loro interventi ad attenervisi». *(Applausi)*. Chiedo quindi ai colleghi… *(Commenti).* Senatore Zaffini, colleghi senatori, per favore.

Chiedo pertanto ai colleghi di attenersi all'argomento. Non ho interrotto la senatrice Maiorino, come non ho interrotto il precedente senatore che aveva fatto un intervento analogo. D'ora in avanti interrompo: l'argomento è quello che stiamo discutendo. *(Applausi)*.

Metto ai voti l'emendamento 3.106, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 3.107, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.108.

GIACOBBE *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
GIACOBBE *(PD-IDP)*. Signor Presidente, mi permetta di dire, con molta preoccupazione, che le proposte di modifica di cui all'articolo 3 del disegno di legge costituzionale propongono di modificare l'articolo 104 della nostra Carta costituzionale, che regolamenta uno dei presidi fondamentali della democrazia: l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Intendono modificarlo rappresentando un pericoloso arretramento rispetto ai principi di autonomia, terzietà e indipendenza su cui si fonda il nostro ordinamento giudiziario. Queste proposte di modifica introducono inoltre un linguaggio certamente non consono a quello che ci aspettiamo nella Costituzione dello Stato.
Basta confrontare l'attuale testo con quello proposto. Chi legge l'articolo 104 non può non apprezzare la semplicità del linguaggio, la chiarezza della norma, la logicità che caratterizza tutta la nostra Costituzione, la più bella Costituzione del mondo, che con queste modifiche i partiti di maggioranza stanno distruggendo.
Per di più, si modifica la Costituzione della Repubblica italiana con una procedura non rispettosa dei principi fondamentali che dovrebbero ispirare la formulazione di una Costituzione. Regolamentare la vita dello Stato, le regole del diritto e le norme del vivere civile richiede il massimo coinvolgimento di tutti: forze di Governo e opposizioni, gruppi di interesse e minoranze, Parlamento e società civile, il Paese tutto.
Invece, la strada che si sta percorrendo esclude, di fatto, il contributo di chi non è d'accordo e quindi risulterà in una Costituzione con regole di parte. Ricordiamo però che, per fortuna, il sistema democratico permette il cambiamento dei rapporti di forza. Chi oggi governa domani - spero non molto lontano - potrebbe trovarsi all'opposizione e, ovviamente, chi si trova all'opposizione potrebbe essere chiamato a governare.
Quello che si sta facendo oggi potrebbe costituire un precedente molto pericoloso per il futuro, con gravi conseguenze per la tenuta del sistema democratico. Ecco perché con i nostri emendamenti vi diciamo: fermatevi finché siamo in tempo. Cominciate valutando di votare sì ai nostri emendamenti che, come hanno detto tanti dei miei colleghi, hanno lo scopo di migliorare e aiutare il Parlamento a non commettere errori.
Volete dividere la magistratura in due distinti gruppi, giudicante e requirente, e quindi prevedere due Consigli superiori. Una separazione di questo tipo non rafforza, piuttosto frammenta il sistema giudiziario, rischiando di creare conflitti interni, disomogeneità e condizionamenti esterni nei confronti di una o dell'altra funzione.
Si vuole che i componenti dei Consigli superiori siano estratti a sorte e non possano partecipare al sorteggio successivo. È un tentativo malcelato di trasformare la rappresentanza democratica in una lotteria. È una proposta goffa e imbarazzante, che trasforma una scelta vitale per la democrazia, che dovrebbe essere ponderata e ragionata, in una riffa da show televisivo.
La casualità non può sostituire il merito, l'esperienza e la responsabilità. La scelta dei Consigli superiori, che sono organi di garanzia democratica, non è un reality e non può essere affidata a sorteggio. È una violazione della logica costituzionale, della rappresentanza e della competenza.
La riforma, così come formulata, non rafforza la giustizia, non risolve i suoi problemi né la sua credibilità agli occhi dei cittadini. Al contrario, ne compromette l'indipendenza sotto l'egida di una presunta efficienza e neutralità.
Vero pericolo di questa riforma è che dietro la maschera del rinnovamento si annidi un disegno di controllo sulla magistratura, una tentazione già vista in altre stagioni politiche, che la nostra democrazia deve respingere, che il Partito Democratico respinge con grande forza. Oggi difendere l'autonomia della magistratura e dello status quo della Carta costituzionale non è un atto conservatore, ma un atto riformista di chi capisce che la difesa della democrazia e dello Stato di diritto passa attraverso la protezione della Costituzione, l'unica vera Carta che guarda sempre e da sempre al futuro.
Signor Presidente, mi permetta di concludere dicendo: colleghi, i nostri emendamenti hanno questi obiettivi. Ecco perché voteremo per approvarli e vi chiediamo di fare altrettanto. (*Applausi*).
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.108, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.109.

VALENTE *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE *(PD-IDP)*. Signor Presidente, vorrei formulare qualche altra considerazione su questo articolo 3 che, come abbiamo detto e ripetiamo, è la concretizzazione del principio di fondo di questo provvedimento: la modifica costituzionale è necessaria perché cambiamo il Consiglio superiore della magistratura. Lo cambiamo in termini di organizzazione e composizione e in termini di modalità di elezione.

Io mi sentirei di sottolineare ancora una volta un tema che attiene al metodo e al merito, che proprio in questo provvedimento, nella vostra modalità, si intrecciano in maniera abbastanza plastica, abbastanza visibile, direi a vostro modo coerente; voi infatti nel metodo continuate a dare una dimostrazione al netto delle parole, anche tanto enfatiche, utilizzate per questa riforma. Nelle poche parole dette dalla maggioranza in quest'Aula abbiamo sentito definire questa riforma come epocale e, per coerenza, ci saremmo aspettati un afflato, interventi appassionati, e invece abbiamo senatori che siedono tra i banchi che servono giustamente a garantire le presenze, altrimenti l'esame del provvedimento si dovrebbe necessariamente fermare, e nemmeno accade sempre, perché ogni tanto quando si verifica il numero legale (oggi è accaduto ben diverse volte) non ci sono. Quindi, senatori della maggioranza, non ci siete in termini di presenza fisica, né di contributo fattivo di idee, di contenuti, di proposte.

Parlavo quindi di una coerenza tra il modo in cui mortificate il Parlamento - uno degli altri famosi pesi e contrappesi - e il modo in cui cercate di indebolire, sfiancare e rendere meno protagonista un altro dei poteri sui quali si fonda il nostro Stato di diritto. In questo senso, vi è sicuramente una coerenza: il vostro tema, il vostro obiettivo, è, come abbiamo detto e continuiamo a ribadire, agire indisturbati, perché gli altri poteri, i cosiddetti contrappesi, sono per voi un intralcio non voluto, che serve però a tenere in equilibrio gli assetti propri di uno Stato di diritto. Devo dire che a me tremerebbero sempre le vene e i polsi ad amministrare un Paese come l'Italia, ma mi verrebbe in soccorso il fatto di sapere di potermi muovere in un quadro di pesi e contrappesi. Avrei sempre il timore di sbagliare, invece voi mi pare che, spinti dal desiderio di rivalsa (finalmente ci siamo arrivati), pensate di poter fare tutto e da soli e volete fare tanto, ma soprattutto fate tanto e fate male, anche perché lo volete fare da soli e indisturbati, quindi è in gioco proprio una concezione del potere e dell'idea di comando.

Vorrei però anche soffermarmi, come hanno fatto anche altri miei colleghi, sul fatto che avete avuto prova anche in questa giornata (lo hanno fatto i colleghi Bazoli e Malpezzi) del fatto che, quando vi aprite a un dialogo con le opposizioni, queste in Aula e nelle Commissioni danno sempre un contributo di merito, perché hanno un approccio diverso dal vostro. Noi non abbiamo l'ossessione di comandare o di imporre una linea; abbiamo l'ossessione di lavorare per gli interessi generali del Paese, quindi se possiamo dare un contributo a migliorare una norma, nella consapevolezza che l'onere della proposta, ma anche di Governo è vostro, cerchiamo sempre di stare al merito delle questioni e di rendere le norme migliori di come ce le proponete. Peraltro, in questo caso, trattandosi di una riforma costituzionale, questo approccio vi viene chiesto dalla Carta costituzionale, perché Padri e Madri costituenti hanno detto che quelle riforme si fanno ricercando una maggioranza la più ampia possibile e quindi il consenso. Voi invece questo lo ignorate.

Mi sento di dire che nel caso dell'approvazione della norma del disegno di legge sul femminicidio c'è stato un afflato anche voluto, perché, capendo l'importanza di questo grande tema, abbiamo sempre cercato di lavorare cercando l'unanimità, nei limiti del possibile (sempre nei limiti del possibile).

Una delle norme recate dall'articolo 3 prevede il sorteggio, l'ho detto già ieri e voglio ritornarci solo proprio trenta secondi. Il sorteggio mortifica la presenza delle donne nel CSM, è evidente, è così. Le donne oggi sono la maggioranza assoluta in seno alla magistratura, eppure faticano ad arrivare ai vertici. C'è un tema di sperequazione di potere che attiene a quel tema della violenza maschile contro le donne che noi proviamo a ricordarvi. La violenza maschile contro le donne è l'espressione di una sperequazione di potere; la sperequazione di potere si risolve in casi come questi, anche lavorando negli assetti dello Stato per tentare di promuovere talenti, risorse e un punto di vista differente. E non

ha senso e non ha coerenza… *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.
PRESIDENTE. Senatrice, la prego di concludere.
VALENTE *(PD-IDP)*. …e dall'altro lato, invece, questo tema lo ignorate. Provate a riflettere e ad essere qualche volta anche un po' coerenti con le cose che ci proponete. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.109, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.110.
SENSI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SENSI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, Ministri, Vice Ministri, colleghe e colleghi, prendo a pretesto, se posso, Presidente, l'emendamento che sono chiamato a difendere, confidando in un di più di comprensione da parte sua e, ovviamente, di pazienza da parte del Senato per tornare a parlare delle condizioni in cui versano le carceri - vi prego - che sono un punto di caduta verticale della discussione sulla giustizia che stiamo portando avanti al Senato. Lo faccio perché qui possiamo farlo, perché forse dobbiamo farlo.
Riprendo da dove aveva lasciato il mio collega Michele Fina, che aveva dato voce con forza in quest'Aula alla denuncia di Gianni Alemanno - vi prego di ascoltare: non è una furbata, non è uno stratagemma - raccogliendo una vasta eco fuori di qui, ma anche l'attenzione intenta dell'emiciclo - io me la ricordo quella sera - e dei banchi di maggioranza.
Leggo quanto scrive oggi Gianni Alemanno su "Il dubbio": «ascoltatemi, colleghi, vi scongiuro, perché questa è la carne della giustizia in Italia oggi. Ore 15, Braccio G8 di Rebibbia. Lutfim, detenuto albanese di lungo corso, mentre passeggia nel corridoio del mio reparto al secondo piano, passa davanti alla cella d'isolamento dove è recluso Kafi, libico di 29 anni» - notate che Alemanno usa i nomi delle persone - «messo in isolamento quando era malato di scabbia e lì lasciato anche dopo la guarigione da questa malattia, perché si agitava troppo. Nonostante la porta sia chiusa, Lutfim nota qualcosa attraverso lo spioncino aperto. Si affaccia e vede Kafi appeso alle sbarre della finestra della cella con il corpo grondante di sangue. Si mette a urlare per chiedere aiuto, arriva Fabio, si rende conto della situazione e corre al piano terra per cercare gli agenti con le chiavi della cella. Torna al secondo piano con il capoposto Luigi e l'appuntato Giovanni, che finalmente riescono ad aprire la cella, chiusa non solo con il cancello con le sbarre, ma anche con il "blindo", la porta di ferro con spioncino usata per l'isolamento. Irrompono dentro Fabio, Francesco, Andrea e, soprattutto, Peppe. Peppe è un ragazzo di un metro e novanta, testa calabrese da parte di padre e corpo da ussaro da parte della madre austriaca. Tutti insieme sollevano il corpo di Kafi e Peppe, forte della sua altezza, riesce a tagliare il laccio delle scarpe con cui si era impiccato.
Il corpo ora giace per terra in una cella spoglia dove non c'è neanche un pezzo di carta» - vi prego, colleghi - «non respira, il sangue che esce copioso da un profondo taglio, che il tentato suicida si era inferto all'altezza della carotide. Fabio corre di nuovo al piano terra, dove c'è l'infermeria del braccio; trova Gloria, l'unica infermiera presente. Si portano sopra una barella a braccio (in pratica un sacco di telo con sei manici), Gloria tampona la ferita alla carotide, cerca di rianimarlo, e tutti insieme, con altri due detenuti che si sono aggiunti (Massimo e Fabrizio), trasportano il moribondo in infermeria. Qui Gloria chiama il medico di guardia che sta al braccio G6, che si rifiuta di venire e chiede invece che Kafi sia portato da lui con tanto di "libro medico". Provvedono Fabio e Gloria.
Al G6, finalmente, il medico pone fine all'agonia di Kafi con gli opportuni farmaci e sei punti di sutura alla gola, ma la sua tragedia non finisce qui: nella sera Kafi estrae due lamette che aveva tenuto nascoste in bocca sotto le guance e si taglia di nuovo le braccia e il torace per un atto di estremo autolesionismo, che però non diventa tentato suicidio perché è già ricoverato in infermeria.
Nel frattempo al braccio G8» - sentite questa scena - «Giovanni, l'appuntato che aveva aperto la cella di Kafi, si è sentito male, è svenuto ed è stato portato a braccia anche lui all'infermeria. Così, quando Fabio sudato e prossimo al collasso mi viene ad avvertire di quello che è successo vado in infermeria a vedere la situazione, mi trovo davanti a una scena surreale e toccante: Giovanni in divisa, steso sul lettino e circondato da un gruppo di detenuti che lo confortavano; uno gli tiene la mano, l'altro gli

trova una caramella per fronteggiare il calo di zuccheri, un altro gli parla all'orecchio. Solidarietà tra persone, al di là del ruolo, della divisa e della detenzione. Spirito di comunità tra due categorie di vittime del sovraffollamento e del caldo nelle carceri:» - lui aggiunge anche «dell'indifferenza della politica», ma non lo calco - «le persone detenute e quelle con la divisa della penitenziaria».

Concludo, Presidente, colleghi, perché non c'è niente da aggiungere, se non un invito appassionato - credetemi: sincero, non strumentale, non mi interessa di finire su YouTube o di fare il giro dei giornali - a procedere con tempestività in questo tempo che ci resta - tempo di Giubileo, per chi ci crede - in direzione di un provvedimento di clemenza - ne decideremo assieme il perimetro - per cercare di restituire un minimo di dignità a questo abisso di disumanità che sono oggi le nostre carceri. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Sensi, ripeto la stessa cosa che ho detto prima alla senatrice Maiorino: non l'ho interrotta per l'importanza dell'argomento trattato; non ho applicato l'articolo 90 del Regolamento, nonostante ci fossero colleghi che me lo chiedevano.

Sull'argomento però la Presidenza del Senato, come ha già pubblicamente espresso, è al corrente ed è molto interessata.

Vi prego tuttavia di attenervi all'argomento, colleghi, altrimenti diventa veramente difficile, perché c'è un intervento accalorato dalla senatrice Maiorino e poi ce n'è uno importante del senatore Sensi: se cominciamo così, diventa veramente difficile presiedere, senza togliervi la parola.

GAUDIANO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatrice Gaudiano: spero che sia sull'argomento.

GAUDIANO *(M5S)*. Signor Presidente, lo faccio sempre, osservo le regole e le rispetto *(Applausi)*: entro nel merito dell'argomento, quindi siamo all'emendamento 3.110, e questa è la mia dichiarazione di voto su di esso.

La proposta emendativa sopprime il nuovo sistema di elezione per quanto riguarda il sorteggio dei componenti dei due CSM. Devo dire che il sorteggio svilisce la scelta dei componenti, affidando tutto al caso, senza un criterio giuridico, né tantomeno logico. Così facendo, non si fa altro che umiliare la magistratura, come se non fosse più in grado di sceglie autonomamente i propri rappresentanti.

Il sorteggio si pone in questo modo in contrasto con il principio democratico e privilegia la casualità rispetto alla legittimazione e al merito. Non solo, Presidente: per quanto riguarda i trasferimenti dei magistrati da una funzione all'altra, vorrei anche dire che, ad oggi, sono avvenuti in una misura molto ridotta. D'altra parte, la recentissima riforma Cartabia è stata ancora più chiara per quanto riguarda il trasferimento delle funzioni dei magistrati, che può avvenire una sola volta nella carriera, con un solo passaggio entro i primi dieci anni e con cambio di distretto giudiziario. Questa riforma, Presidente, in effetti non produce alcun effetto reale o migliorativo. I tempi dei processi continueranno ad essere lunghi e l'utenza da tutto questo non trarrà alcun giovamento. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare una cosa, visto che lei chiede di stare all'argomento. Di fronte a una maggioranza sorda, l'unico spazio che ha l'opposizione - e lo rivendico con forza - è utilizzare anche l'ostruzionismo, perché è l'unico strumento che ha in questi casi ed è giusto che lo faccia. *(Applausi)*. Di fronte a una sordità come la vostra, rivendico che una serie di emendamenti (nessuno di noi è stupido) sono oggettivamente strumentali e ostruzionistici. È per poter discutere.

Tuttavia, la domanda è questa: se al carcere di San Vittore oggi siamo al 225 per cento di presenza di detenuti, ben oltre il 100, quindi c'è un sovraffollamento, e se a Canton Monbello a Brescia siamo al 205 per cento, il problema è attinente alla discussione? *(Commenti)*. Ma che vuole? Sono stato zitto fino adesso! *(Commenti. Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Senatore Magni, le chiedo scusa se la interrompo. Chiedo ai colleghi di non interromperla, però se lei mi dice che è suo diritto fare opposizione e parlare d'altro, come Presidente, le dico in assoluta serenità e simpatia…

MAGNI *(Misto-AVS)*. Io non sto parlando d'altro.

PRESIDENTE. Senatore Magni, le dico che allora è mio diritto, come Presidente, toglierle la parola, ai sensi dell'articolo 90 del Regolamento, quindi o si attiene all'argomento o le tolgo la parola. Glielo dico veramente: senatore Magni, si attenga all'argomento.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Io mi attengo all'argomento. È funzionale al fatto che voi dite che farete il sorteggio e addirittura due Consigli superiori della magistratura, senza dire poi come funzionano, perché questo non è mai stato detto. Anziché discutere di queste cose, vorrei discutere di come funziona la giustizia e di come dà risposte ai cittadini. È un argomento pertinente, perché questo è il dato politico, che è pertinente alle necessità delle persone che vogliamo rappresentare. Se qualcuno pensa invece che dia fastidio, vi chiedo di provare a discutere insieme. Come hanno detto altri, avete visto che, quando c'è una disponibilità al dialogo, l'opposizione è disponibile a discutere, ovviamente senza fare invasione di campo; sa benissimo che c'è una maggioranza che può decidere delle cose. A questo punto, davvero incitate a fare ostruzionismo pesante, in questo caso, e cercherò di farlo, se vi dà fastidio. Se invece non vi dà fastidio, vi invito a provare a dialogare. Voi però non volete dialogare, perché volete imporci una proposta di legge di un Ministro, il quale ha deciso che non bisogna cambiare una virgola. Questo noi lo contrastiamo e abbiamo il diritto di farlo, perché c'è ancora la libertà di farlo. *(Applausi)*.

MENIA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA *(FdI)*. Signor Presidente, vorrei dire poche, ma sentite parole. Sostengo il senso di questo provvedimento e ciò che vi è scritto, quindi parlo contro gli emendamenti che sullo stesso vengono presentati, però la prego di una cosa (prego voi dell'opposizione e prego anche lei, Presidente). È vero che per connessione tutto si può dire: tu parti da una cosa e puoi arrivare molto lontano; parli latamente dei principi della giustizia e parli anche di quelli che sono ingiustamente in carcere, per esempio. Rivolgo però la mia preghiera a quelli che dall'opposizione usano - vorrei dire strumentalmente, ma senza fare polemica - il caso di Gianni Alemanno.

Io Gianni Alemanno sono andato a trovarlo in carcere, per esempio. Mi sentivo di farlo, perché è un mio vecchio amico. Sono andato a trovarlo perché penso che quella che lo riguarda sia una persecuzione. Non voglio ricordare quello che ho letto su di lui, la mafia, cose su cui è stato ovviamente assolto. È stato condannato per un reato che esiste soltanto in Italia: il traffico di influenze è una cosa assai strana. Tutti coloro… *(Commenti)*. Sulla mafia è fuori: non dire cazzate, per favore. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatore Menia, la richiamo all'ordine.

MENIA *(FdI)*. Ha ragione a richiamarmi all'ordine. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatrice, il senatore Menia ha detto: «ha ragione a richiamarmi all'ordine».

MENIA *(FdI)*. Ha ragione a richiamarmi all'ordine, ma è giusto anche precisare che su quella vicenda, che fu chiamata "mafia capitale", Gianni Alemanno è stato totalmente assolto, perché non c'era nulla. *(Applausi)*.

Precisato questo e quindi precisato anche che la condanna che gli è stata attribuita nasce da una figura di reato che esiste solamente in Italia, quella del traffico di influenze, e che è molto bizzarra, perché, vedete, tutti quelli che fanno politica fanno traffico di influenze, le debbo dire anche che, per quella strana… *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, senatori, se andiamo avanti così, interrompo. *(Commenti)*. Senatrice Ronzulli, lo so che ha chiesto la parola, ma deve finire il senatore Menia: non posso darle la parola mentre parla il suo collega. La senatrice Pirro chiede di intervenire a fine seduta per fatto personale, ne prendo atto.

MENIA *(FdI)*. Signor Presidente, riprendo non appena i toni si saranno acquietati. Vi chiedo scusa se ho esagerato con le parole, ma questo derivava da un naturale moto dell'animo, dal momento che sto parlando di un uomo che conosco da quarant'anni, che conosco per la sua lealtà, per la sua bontà, per quello che ha dato al mio mondo e che trovo ingiusto sia chiuso là dentro per un fatto che ritengo anche persecutorio - qua lo posso dire - che deriva proprio, a mio modo di vedere, da quell'impostazione ideologica che ha certa parte della magistratura, che su un reato molto strano e

molto particolare, tutto italiano, cioè il traffico di influenze, non ritiene nemmeno di concedergli la condizionale che si concede a tutti.

Quell'uomo oggi si trova a soggiornare nelle patrie galere dopo aver fatto il sindaco di Roma, dopo aver fatto il Ministro, dopo essere stato insultato. D'altronde, fa parte della politica: quando si è uno da una parte e uno dall'altra, si dice tutto e il contrario di tutto, ma vi prego di non usare il tema di Gianni Alemanno e di quello che scrive ogni giorno, perché non c'entra e diventa anche fastidioso e provocatorio per chi lo conosce e per chi, in qualche modo, vive anche sentimentalmente la sua vicenda, che sta passando così. Vi prego quindi di evitare, da adesso in poi, di citarlo. Evitate di usare questa storia, usatene di altro tipo quando volete, perché è logico che così si faccia nella battaglia politica, ma torniamo a parlare di quello per cui eravamo chiamati a parlare in quest'Aula. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Non ho interrotto il senatore Menia, colleghi, perché sullo stesso argomento non avevo interrotto il senatore Sensi. Allo stesso modo, senatrice Pirro, non ho interrotto il senatore Magni, non gli ho tolto la parola e l'ho lasciato parlare fino alla fine dell'intervento, così come ho lasciato parlare tutti. Vi dico però, colleghi, che d'ora in avanti, se non vi atterrete all'argomento, vi toglierò la parola; poi potrete urlare, sbraitare, dirmi le parolacce, occupare l'Aula e fare quello che volete, ma io interromperò la seduta.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, visto che mi pare io non possa intervenire sull'ordine dei lavori, dirò che la nostra posizione sull'emendamento è ovviamente di contrarietà.

Vorrei soltanto aggiungere una piccola notazione. Mi spiace che non ci siano più gli stenografi che una volta erano qui in Aula, perché vorrei mettere a verbale quello che ho appena sentito dalla senatrice Pirro, che ha detto che noi siamo mafiosi e che la mafia è in casa nostra e, per ultimo, ha rivolto un bellissimo epiteto alla sottoscritta: "stronza". Lo vorrei mettere agli atti. *(Applausi. Commenti).*

PRESIDENTE. La Presidenza verificherà. *(Commenti).* Non faccio parlare più nessuno.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.110, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori, fino alle parole: «*dal quarto*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.111 a 3.118.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.119.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento perché è uno dei pochissimi che abbiamo presentato al disegno di legge di riforma in esame.

La ragione per la quale abbiamo presentato pochi emendamenti è che, dal punto di vista dell'impianto generale, non avremmo avuto grandi perplessità a votare un disegno di legge di riforma di questo genere. Avremmo però molto apprezzato poter migliorare il testo che è arrivato in Aula e in Commissione, semplicemente perché pensiamo che le riforme costituzionali vadano scritte con la più ampia partecipazione possibile del Parlamento. Questo non vuol dire che la maggioranza non abbia poi il diritto-dovere di legiferare: se ritiene di fare una riforma costituzionale, esiste l'articolo 138, in base al quale quindi si agisce; tuttavia, l'atteggiamento del Governo, secondo me, è stato invece assolutamente irrazionale sul piano politico, perché non ha senso dire che è una riforma costituzionale blindata e non ci sono emendamenti; quella è… *(Brusio).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Scalfarotto. Colleghi, non siamo al luna park: se ascoltate, bene; se non ascoltate, uscite. Grazie.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Posso suggerire l'osteria, che mi sembra più adeguato come paragone?

PRESIDENTE. Senatore, vada avanti col suo intervento, per favore, non faccia diventare le cose più complicate di quello che sono già, la prego.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Dicevo che uno dei pochi emendamenti è quello che ha a che fare con il sorteggio, per il semplice motivo che noi ci rendiamo anche conto che questa è stata la risposta della maggioranza e del Governo sul tema delle degenerazioni correntizie che hanno colpito la magistratura

e il CSM e che hanno dolorosamente poi anche inciso sul rapporto fiduciario che esiste tra i cittadini e la magistratura, che è stato pesantemente colpito. Mi lasci dire però, Presidente, che l'idea di portare il sorteggio dei componenti togati dentro la Costituzione, e quindi di affidare la composizione di un organo costituzionale alla mera alea, non può essere la soluzione. Io condivido il problema, però mi pare che la soluzione adottata sia estrema e appunto del tutto legata al caso. Noi non possiamo lasciare al caso la formazione degli organi costituzionali.

Io ho ascoltato con attenzione anche il ministro Nordio, che dice che i giudici popolari nelle Corti d'assise sono sorteggiati, sì, ma i giudici popolari sono ovviamente assistiti e fanno parte di una giuria dove ci sono i giudici togati che stanno lì, scelti sulla base dei criteri previsti dalla legge, ma poi si occupano di quel caso o di più casi, non sono un organo costituzionale che per quattro anni resta in carica e prende decisioni così rilevanti. Ribadisco quindi di comprendere che il problema ci sia e ho detto al senatore Zanettin che, se non c'è altra soluzione, si può anche pensare a una cosa del genere, però francamente mi sembra che non ci sia stata l'ambizione neanche dalla maggioranza di tirar fuori una soluzione un pochino più dignitosa e che avesse cittadinanza dentro la nostra Carta costituzionale.

Se questo vale per i componenti togati, che almeno hanno in comune il fatto di aver fatto un concorso - uno dice sono tutti magistrati; uno vale uno, direbbe una parte dei miei colleghi qui sotto, criterio che non ho mai particolarmente amato - e se questa proprio fosse l'extrema ratio sui giudici togati, il punto in cui proprio veramente il sorteggio non si può sentire è sulla componente laica.

Dico questo e poi chiudo, Presidente: è evidente che le nostre Madri e Padri costituenti, quando hanno scritto le norme sul CSM, avevano in mente che ci fosse una rappresentanza popolare, cioè che il CSM non fosse fatto solo di tecnici, ma che ci fosse un controllo democratico basato su criteri democratici. Allora, se il criterio democratico ci deve essere e questi non togati devono essere eletti dal Parlamento e quindi dalla politica, non possiamo estrarli a sorte, perché che controllo democratico è? Dove sta la rappresentanza democratica? È evidente che è proprio una contraddizione in termini, per cui, lo ripeto, abbiamo presentato questo emendamento perché ci sembrava di buonsenso: facciamo la separazione delle carriere, ci vuole e ha senso con un processo accusatorio; portarci però il sorteggio come una scatola chiusa e non lavorare anche su riflessioni come quelle che sto facendo io molto pacatamente, evidentemente ci porta poi ad avere un atteggiamento rispetto a questa riforma molto più severo di quello che avremmo voluto.

PIRRO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, quello che ho da dire in merito al resto lo dirò a fine seduta, così evitiamo di continuare. Per quanto riguarda l'emendamento sui sorteggi e questo sulla scelta, il mio Gruppo voterà favorevolmente.

Vorrei fare un esempio a quest'Assemblea.

Se i Ministri del Governo, invece che essere scelti per le loro competenze o incompetenze, come purtroppo ci capita di vedere sempre più spesso, venissero sorteggiati, avremmo il vice ministro Sisto alla salute, il ministro Nordio alle infrastrutture, Salvini all'interno. No, scusate: questo brutto sorteggio lo abbiamo già visto. (*Ilarità. Commenti*). Ecco, colleghi, questo vi fa capire per quale motivo il sorteggio non funziona. *(Applausi. Commenti)*.

Signor Presidente, capisco che anche lei stia sorridendo, però vorrei completare il mio intervento, che questa volta era nel merito.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo intervenire la senatrice Pirro.

PIRRO *(M5S)*. Come stavo dicendo, capite anche voi che il sorteggio non funziona. *(Vivaci commenti).* Mi sembra che abbiano aperto i recinti dei buoi e si siano riversati in Aula, perché sento un po' di rumore. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatori, per favore, lasciamo intervenire la senatrice Pirro, che sta facendo un intervento in linea con gli emendamenti.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, ci sto provando, nonostante la difficoltà del caso. Capisco che il paragone possa aver urtato la sensibilità di qualcuno, ma volevo essere ironica. Evidentemente, l'ironia non appartiene a tutti.

Capiamo tutti dunque per quale motivo forse è meglio che le persone vengano scelte per le loro competenze, piuttosto che sorteggiate un po' a caso. Per tale ragione, il voto del mio Gruppo sarà favorevole a questo emendamento. *(Applausi)*.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signor Presidente, ho sentito di dover intervenire su questo emendamento, pur essendo già intervenuta su un altro riguardante il sorteggio, per riportare il dibattito nell'alveo del confronto parlamentare rispetto anche a quello che ho ascoltato fino adesso.

Andando a rispolverare un po' di cose per quanto riguarda il rapporto tra il giudice del riesame e il CSM, sebbene il giudice del riesame si occupi di questioni relative alle misure cautelari e il CSM di quelle relative alla disciplina dei magistrati, esiste una relazione tra i due, soprattutto quando una decisione del giudice del riesame solleva dubbi sulla correttezza dell'operato del giudice che ha emesso il provvedimento cautelare.

In questi casi, il CSM può avviare un'indagine disciplinare nei confronti del magistrato interessato, sebbene non si tratti di una relazione di gerarchia diretta tra i due organi. Io cito questa nota, in base al tribunale del riesame, proprio per riagganciarmi anche al dibattito che c'era in precedenza per quanto riguarda l'interoperabilità e anche l'interconnessione nei sistemi complessi.

L'ordine giudiziario è un sistema complesso, in cui non è che quello che avviene da una parte non interferisce sull'altra. È quindi evidente che la questione che riguarda il sorteggio degli organi e una definizione diversa dell'indicazione dei membri del CSM, che a loro volta dovranno giudicare i magistrati, da un lato, e i PM, dall'altro, non è che non interferisca sulla qualità dell'operato e interferisce, quindi, sulla qualità del sistema giudiziario.

Signor Presidente, dico ciò perché noi siamo il Parlamento e io spero che nel Parlamento ci sia ancora data la possibilità, con educazione e rispetto per l'uno dell'altro, di parlare e di esprimere le proprie opinioni. A questo proposito, vorrei anche dire che la situazione e la condizione delle carceri italiane non è sconnessa o disconnessa dalla questione della giustizia e dalle condizioni in cui ci si è messi dell'operatività della giustizia e di tutto il sistema che la coordina.

Pertanto, l'appello del senatore Sensi non era volto a tirare in ballo in modo strumentale la questione dell'appartenenza politica dall'onorevole Gianni Alemanno. Al contrario egli, con grande umanità, ha ripreso una lettera pubblica dell'onorevole Gianni Alemanno, che credo abbia voluto denunciare al nostro Parlamento quello che accade nelle carceri. La cosa terribile che a volte accade qua dentro è quindi che ci si parla senza neanche ascoltarsi, con un pregiudizio di fondo ancor prima di aver sentito le nostre parole.

Penso che nel dibattito precedente ci fosse la volontà di sottolineare, con drammaticità ed emozione da parte del senatore Sensi, una condizione di sofferenza umana che non può essere estranea alle nostre decisioni, quando prendiamo atto di una ricomposizione dell'organizzazione, che infatti non è una cosa asettica, non è una cosa fredda: l'organizzazione influisce sulle persone, agisce sulle persone, sul loro percorso formativo, sulle scelte di vita, sulle aspirazioni, sulla vocazione. Pertanto, quando decidiamo, come in questo caso, che l'organo giudicante dell'operato di un ordine autonomo è fatto per sorteggio, non facciamo una cosa asettica, non è un fatto che non riguarda nessuno e che possiamo affrontare come se fosse una condizione qualunque. È un qualcosa che incide in profondità dal lato apicale, strutturale e organizzativo, fino alla vita di chi viene giudicato nel processo - tutti qui vogliamo che sia un processo giusto - alle condizioni di chi è detenuto, che si trova nella condizione in cui la dignità umana è nella fase più vulnerabile di tutti, in cui sta a noi come Stato di diritto assicurare la garanzia e il pieno possesso, nei limiti delle condizioni possibili. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.119, presentato dalla senatrice Musolino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.120.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, torniamo sul sorteggio e intanto partiamo da un presupposto. Ormai, più che opinioni, ci sono diverse sentenze della Corte costituzionale secondo le quali il Consiglio superiore della magistratura è un organo di rilievo costituzionale, quindi un organo alto per funzioni con funzioni istituzionali; ormai è pacifico che possa sollevare autonomamente conflitti di attribuzione e svolgere una serie di compiti di altissimo rilievo istituzionale.

Pertanto, si sta proponendo il sorteggio rispetto a un organo di questo tipo che, oltre che di nomine e di sanzioni disciplinari, si occupa della valutazione per le carriere e moltissimo, per la gran parte, di organizzazione degli uffici giudiziari. Mettiamo un attimo da parte il fatto che già oggi, senza due Consigli superiori separati, uno dei principali problemi o comunque uno degli aspetti più gravosi è riuscire ad avere una visione sistematica di un tribunale dove ci sono le procure, ci sono i giudicanti, ci sono gli uffici del giudice dell'udienza preliminare, c'è tutta la parte del civile che è molto importante. Pertanto, già separando si distingue e si rende molto difficile un'organizzazione il cui stesso principio è il coordinamento all'interno di un complesso come il tribunale.

Ma torniamo al sorteggio. Stiamo parlando di un organismo di rilievo costituzionale, che è quindi caratterizzato innanzitutto da autorevolezza, per il quale voi proponete il sorteggio, che è esattamente ciò che smonta l'autorevolezza e anche il principio di competenza. Io l'ho già detto in precedenti interventi, ma siccome stamane il presidente Malan ha ribadito il concetto che, quando si va davanti al giudice naturale precostituito per legge, si va davanti a qualsiasi giudice, mi tocca contraddirlo. Egli infatti ha voluto attribuire a questa importante precisazione che oggi non vai da qualsiasi giudice, perché oggi, a seconda del tipo di materia, andrai davanti al procuratore che si occupa di un certo tipo di reati, per quanto riguarda l'investigazione, e davanti a una certa sezione del tribunale o della corte d'appello che si occupa dei reati finanziari o di criminalità organizzata, o di tutela delle fasce deboli.

Questo per dire che la questione della competenza è fondamentale, perché rimanda all'autorevolezza. Infatti, in questo caso, la questione è demolire l'autorevolezza dell'organo di rilievo costituzionale.

Quanto poi ai rimedi in base ai quali si propone questo metodo, ovviamente è stato detto più volte, ma non ci stancheremo di ripeterlo, che non pone alcun rimedio alle degenerazioni del correntismo. Se infatti le degenerazioni del correntismo sono legami di potere per il potere e non discussione delle idee, che vincolo potrà sentirsi di avere una persona sorteggiata, se non quello dei suoi legami personali o territoriali, che comunque ci saranno, e non quello della rappresentanza di un programma in base al quale viene eletta? Si tratta quindi di un sorteggio che non serve assolutamente a niente, quando si poteva discutere, ancora e per l'ennesima volta, certo, sulle modalità di elezione, magari potenziando quel meccanismo che rende contendibile anche chi non è iscritto in una lista, così come già previsto in una parte residuale. Era infatti una proposta su cui mi ero molto battuta e avrei voluto che fosse più ampia di quanto sia stata. Si poteva discutere soprattutto sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura; molte norme sono state approvate sul meccanismo delle nomine, sul fatto che la Commissione disciplinare è nettamente distinta da quella delle nomine e non è possibile far parte di entrambe, su come viene valutata la progressione in carriera, anche andando a sanzionare protagonismi che non portano magari a un risultato processuale. Questo era il terreno su cui confrontarsi. Nonostante le molte cose fatte, noi non avevamo alcun tabù a confrontarci su queste vere questioni, anche sul funzionamento della magistratura.

Proporre il sorteggio vuol dire sottrarre alla discussione dei temi sulla cui rilevanza non soltanto non ci sottraiamo, ma - come abbiamo contribuito nella scorsa legislatura - su cui saremmo stati pronti a contribuire anche in questa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.120, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.121.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, proponiamo un metodo di elezione diverso dei componenti dei due CSM al fine di eliminare il sorteggio che è stato già ampiamente criticato, così come abbiamo già

criticato il modello di giurisdizione che emerge dalla separazione delle carriere come concepita.
Voglio leggere cosa pensa della separazione delle carriere, così come attuata in questa riforma, un valente giurista come Paolo Ferrua, professore emerito di diritto processuale penale all'Università di Torino, che spiega le ragioni per le quali sarebbe forse opportuno avere qualche preoccupazione - sicuramente legittima - sull'esito di questa riforma.
Paolo Ferrua afferma che un regime che implichi, oltre alla separazione delle funzioni - che ricordo che è già presente - anche quella delle carriere, deve necessariamente condurre a un collegamento più o meno intenso con il potere politico, sia esso rappresentato dal Governo o dal Parlamento. Questo perché all'interno di un corpo di pubblici ministeri numericamente ridotto, connotato da gerarchia interna, una separazione delle carriere che lasci intatte le attuali garanzie di indipendenza esterna del pubblico ministero esporrebbe al rischio di una formidabile concentrazione di incontrollati poteri nelle mani dei vertici. L'idea di una separazione delle carriere che non incida minimamente sull'indipendenza del pubblico ministero è una favola, volta a rassicurare i magistrati.
Ferrua, che è uno dei decani processualpenalisti italiani, vi dice che questa riforma rischia di creare una concentrazione di potere nelle mani della nuova magistratura che state costruendo, cioè il corpo separato dei pubblici ministeri; con una tale concentrazione di potere è inevitabile che poi ci sia l'attribuzione di una forma di controllo alla politica in senso lato.
Ripeto - l'ho già detto in altre circostanze - che può anche essere un obiettivo legittimo. Non dico che non è legittimo avere quest'obiettivo. Siccome in tanti altri Paesi democratici del mondo c'è la separazione delle carriere e, per evitare il rischio di concentrazione di un potere enorme dentro la nuova casta dei pubblici ministeri, c'è una forma di controllo e siccome è legittimo, dico che va bene, se quello è l'obiettivo, però bisogna avere il coraggio di dirlo, colleghi. Questo è il punto. Voi dovreste avere il coraggio di dire che l'obiettivo di questa riforma non è tanto e solo quello della separazione dei pubblici ministeri dai giudici giudicanti, ma è quello di ricondurre a una qualche forma di controllo un potere che voi magari ritenete già oggi, nonostante l'unicità delle carriere, eccessivamente libero e indipendente, dotato di eccessivo potere. Avreste il dovere di dirlo agli italiani che questo è l'obiettivo. Avreste il dovere e il coraggio di dirlo, perché ci vuole coraggio nell'affermare questa cosa. Io penso - noi pensiamo - che, se diceste questa verità nascosta agli italiani, la stragrande maggioranza degli italiani direbbe no a questa riforma, perché la stragrande maggioranza degli italiani non è disponibile a correre il rischio di un pubblico ministero sottoposto al controllo del potere esecutivo. *(Applausi)*.
FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, devo dire che il collega Bazoli, anche se non sa pronunciare la parola Ferrua, cognome tipicamente piemontese, ha fatto un ragionamento complicato.
Io ho letto molto attentamente il suo emendamento e non credo che con questa riforma la magistratura finisca sotto il controllo della politica, nel momento in cui si separano le carriere. Non mi convince questa preoccupazione. Do atto però - come diceva prima il mio collega Scalfarotto - che effettivamente la creazione dei due CSM, soprattutto per la parte nella quale il controllore laico che dovrebbe essere eletto dal Parlamento viene estratto a sorte, è il punto più debole dell'intera riforma, per tre ordini di motivi.
In primo luogo, la politica non deve aver paura di essere politica. *(Applausi)*. Per molto tempo abbiamo fatto talmente tanti passi indietro che non ci siamo resi conto di essere stati noi per primi ad aver lasciato che la magistratura facesse la politica. Proprio perché non dobbiamo aver paura di far la politica, non c'è nulla di male nello scegliere noi i controllori del CSM. Non c'è niente di male. Io mi sento molto più garantita da qualsiasi parlamentare, anche non della mia maggioranza, piuttosto che da un foglietto estratto a sorte *(Applausi)*, perché la fortuna è cieca, la competenza invece ci vede bene. Io mi auguro che i miei colleghi - ne sono convinta - siano molto più competenti della cieca roulette russa.
In secondo luogo, dagli equilibri politici nasce anche un miglior CSM. La sorte può essere benigna e farci venire fuori delle persone straordinarie, ma ci può fare anche uno scherzo pessimo e far uscire persone non degne di questo nome.

In terzo luogo, credo che la scelta consapevole sia sempre meglio della follia del caso.

Ho fatto questa premessa perché prima ho sorriso - non me ne vogliano le persone che si sono animate nella discussione - sul fatto che, a un certo punto, gli animi si sono molto scaldati in quest'Aula. È bastata la parola "mafiosi", è bastato l'elenco di Ministri e Sottosegretari con avvisi di garanzia e con condanne e gli animi si sono scaldati. Allora mi è venuto in mente quello che in più di un'occasione, anche ai colleghi di parte, ho cercato di dire sommessamente - non pretendo di essere l'oracolo di Delfi - sull'errore che state facendo. Ve lo consiglio, perché è l'errore che abbiamo fatto anche noi: una riforma costituzionale solo di maggioranza, convinti che la maggioranza granitica riesca a superare l'urto delle accuse di favorire la mafia, di riuccidere per l'ennesima volta vittime sacrificali straordinarie che hanno servito il nostro Paese.

Ma siete proprio sicuri, voi che non avete retto cinque minuti di intervento di una collega e avete preso fuoco, di reggere l'ondata d'urto della comunicazione referendaria, fatta giustamente ad arte? Abbiamo scoperto dal ministro Ciriani che questo referendum si voterà nella primavera del 2026. E pretendete che le opposizioni vi diano una mano a spiegarlo al Paese, quando in quest'Aula non avete accettato neanche un emendamento delle opposizioni perché era blindato? Pensate veramente che si parlerà del merito di questa riforma o non piuttosto di quanto è gradito o meno un Governo di centrodestra? E pretendete che le opposizioni facciano quello che non avete fatto voi a Renzi, cioè spiegare veramente di cosa si tratta nel referendum, o non ci si accodi nel dire che siete stati tutti accoliti della criminalità organizzata più bieca, che sta veramente dietro a questa riforma?

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,30)

(*Segue* FREGOLENT). Allora vi consiglio sommessamente di pensarci - poi mi risiederò educatamente nel mio banco - visto che siete ancora in tempo e di aprire almeno a quelle minime modifiche che l'opposizione che vuole questa riforma è in grado di fare, per avere in parte una maggioranza del Paese più ampia. Io credo che stiate facendo un errore di sottovalutazione. Di fatto è vero che non avete detto "se non passa questo referendum, mi dimetto", ma è come se nei fatti l'aveste fatto. *(Applausi)*.

PERA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA *(FdI)*. Signor Presidente, da parte del centrodestra non interviene mai nessuno e sembra che non abbiamo alcun argomento, quindi vorrei rispondere al senatore Bazoli, che ringrazio della bella domanda che ha fatto, ma non era completamente vera, perché ci sono state altre persone che hanno proposto quello che voleva esecrare. Io l'ho fatto, l'ho detto e l'ho scritto.

Mi fa piacere dicendo che è legittimo e sono contento di aver detto e fatto una cosa legittima, però ha lanciato una sfida: ditelo agli italiani che volete il controllo politico del pubblico ministero. Beh, è facile giocare sulle parole del senatore Bazoli. Se vuole il controllo politico, venga con me, facciamo due passi in Europa e andiamo in Germania, dove il pubblico ministero è di nomina politica; andiamo in Portogallo, dov'è lo stesso. Andiamo da quelle parti e nessuno si scandalizzerebbe. Lei si scandalizza, ma nessun europeo oggi si scandalizzerebbe che la nomina è politica.

Vede però, per onestà intellettuale, io che ho fatto quella proposta non ho parlato di controllo politico: ho chiesto un coordinamento e quella domanda che lei vorrebbe fare agli italiani («ditelo davanti agli italiani») la vorrei riformulare così: cari italiani, volete un sistema in cui ciascun pubblico ministero, se non ciascuna procura, è libero di fare ciò che crede, di perseguire i reati che crede, di fare la politica anticriminale che crede o preferite una politica criminale determinata univocamente da un organo di vertice?

Vede, senatore Bazoli, forse lei non se lo ricorda, ma l'argomento che ha usato per la sfida è lo stesso con cui fu massacrato Giovanni Falcone in merito alla procura nazionale antimafia. *(Applausi)*. Ci sono voluti anni di esperienza e di dure lotte per avere un coordinamento nazionale delle procure antimafia. Le chiedo quale sia l'errore nell'avere un coordinamento nazionale antimafia. Ricorderà certamente gli atti della Costituente su questo argomento. Ricorderà illustri giuristi come Giovanni Leone o Calamandrei, che proposero proprio questo per evitare che ci fossero le piccole repubbliche giudiziarie, che ciascuno si facesse la propria politica anticriminale, che qualcuno inventasse - ed è

stata inventata - la teoria del potere diffuso. Non mi piace il potere diffuso in tema di politica criminale: mi piace il potere coordinato, mi piace sapere chi è responsabile, in questo Paese, della politica anticriminale.

Chi è il responsabile? *(Applausi)*. Non il Ministro, non il Parlamento, non il procuratore generale della Cassazione. Chi è il responsabile? È un problema per lei? Io credo che dovrebbe essere un problema per lei, perché è una questione molto seria e preoccupante. Dobbiamo decidere chi ha la responsabilità, che si chiama responsabilità politica, in qualunque caso, sia che il vertice sia eletto dal Parlamento, sia che sia eletto dal Governo, sia come volete. È però una responsabilità politica in capo a un organo che solitamente è monocratico e decide e dà direttive o fa coordinamento. La scandalizza? Forse scandalizza Ferrua, che non riconosco più, ma non scandalizza me, perché trovo che questo sarebbe un modo trasparente.

Vi domando ancora una volta chi è responsabile della politica anticriminale in questo Paese. Io oggi non ho risposta, perché non c'è risposta ordinamentale e questa risposta va trovata. Lo decide il Parlamento, il Governo, qualcun altro?

Potere diffuso: ciascuno fa quello che crede, procura per procura; anzi, sotto le procure, pubblico ministero per pubblico ministero, perché il procuratore capo non può dare direttive neanche al suo sottoposto. Lei capisce che questa è anarchia? Questo è il problema a cui cerchiamo di andare incontro.

La soluzione del sorteggio non va bene? Io sono d'accordo anche su questo, sono disposto a discuterne, ma questa è la ragione per cui avevo detto nel mio intervento che questa riforma è lacunosa su tale punto ed è inutile che lei mi sfidi dicendo: ditelo agli italiani. L'ho detto agli italiani: è lacunosa in questo punto, ma è necessaria, perché è il primo passo affinché possiamo dire chi è responsabile di cosa, perché non mi fido di un Paese in cui ogni procura decide quali sono le sue priorità, le sue simpatie e le sue antipatie. *(Applausi)*.

BEVILACQUA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento, ma partendo necessariamente dall'intervento del presidente Pera, che mi ha preceduta, perché in realtà c'è un responsabile dell'azione penale nell'ordinamento italiano ed è la legge. C'è l'obbligatorietà dell'azione penale e si persegue il reato nel momento in cui se ne ha conoscenza. *(Applausi)*. Dalla necessità di trovare il papà dell'azione penale, quindi, abbiamo sgombrato subito il campo; i cittadini italiani per fortuna lo sanno; è una nozione elementare che si impara fin dalle scuole superiori, quando si studia diritto.

Il tema che vorrei approfondire è però anche un altro, perché torna sempre in maniera insistente da parte della maggioranza l'evocazione di Giovanni Falcone in merito al provvedimento e alla sua posizione sulla separazione delle carriere, a parte il fatto che bisognerebbe fare un excursus storico e inquadrare il motivo per cui in quel momento storico Falcone fece quelle affermazioni.

Visto però che i tempi sono brevi per questo tipo di intervento, cerco di spiegarvi in maniera molto plastica la differenza di come Giovanni Falcone interveniva nell'ordinamento giuridico italiano e di come lo faceva invece il centrodestra. Nel 1991 viene scritta praticamente da Giovanni Falcone una legge che riguarda le collaborazioni di giustizia. I cosiddetti pentiti vengono normati con questo provvedimento con cui vengono individuate tutele per chi decide di collaborare e di dare un contributo allo Stato italiano nel perseguire i reati di mafia.

Ecco, con questo impulso vengono avviati i procedimenti penali più importanti della storia del nostro Paese, che hanno portato a scoprire, tra l'altro, cointeressenze tra politica e mafia. Com'è che le aveva chiamate il senatore Menia? Traffico di influenze? Esattamente queste situazioni per fortuna in Italia vengono perseguite, cosa che magari non avviene in altri Paesi (e non perché gli altri Paesi sono indietro, dobbiamo guardare ad essi per fare passi indietro nel nostro ordinamento giuridico). Dovremmo forse essere orgogliosi di quello che garantisce il nostro ordinamento giuridico. *(Applausi)*.

Ecco, dopo che c'è stato questo intervento di Falcone con contributi di mafiosi pentiti che hanno scardinato intere famiglie, intere cointeressenze, interi sistemi che avevano piegato e piegano tuttora

l'economia, per esempio della mia terra, della mia Sicilia - e comunque riguarda tutti i cittadini italiani - è intervenuto un provvedimento, qualche anno dopo. Esattamente siamo nel 2001. Indovinate chi era il Presidente del Consiglio dell'epoca? Facile: Silvio Berlusconi, che, con il suo Ministro della giustizia, interviene per rivedere la figura del collaboratore di giustizia e introduce esattamente e chirurgicamente i correttivi che vanno a limitare le collaborazioni di giustizia. Con l'entrata in vigore della riforma voluta dal Governo Berlusconi, le collaborazioni scendono numericamente, ma anche dal punto di vista qualitativo, come pure scenderà il peso di quelle future.

Noi abbiamo un grande maestro che siede tra i nostri banchi, un maestro di vita che, con la sua professione e con la sua vita, ancora oggi continua a servire i cittadini italiani. Mi riferisco a Roberto Scarpinato *(Applausi)*, che ci ha insegnato a guardare i singoli puntini che disseminate nei vostri provvedimenti e a tracciare quel filo rosso che fa vedere il quadro d'insieme. Vedete, quando intervenite col primo provvedimento col decreto rave a togliere dall'alveo dell'ergastolo ostativo i reati di corruzione, state continuando a depotenziare i sistemi di presidio dell'anticorruzione a tutela dei cittadini. Con questa riforma in che modo pensate di tutelare i cittadini italiani, in che modo pensate di dargli una giustizia giusta, veloce, certa? State semplicemente portando avanti una vendetta *(Applausi)* : la vendetta di quella politica che non sopporta di avere una magistratura che fa il suo dovere e risponde solo alla legge. Fatevene una ragione, i cittadini italiani questo lo sanno bene e, quando arriverà il tempo del referendum, vi daranno una risposta forte e chiara. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.121, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, fino alle parole: «sono eletti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.122 a 3.130.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.131, identico all'emendamento 3.132.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Signora Presidente, io ho ascoltato, come sempre con attenzione, le parole del presidente Pera e ho sentito anche gli applausi da parte dei colleghi che sostengono il Governo. Ecco, vorrei capire se quegli applausi anticipano e ci preannunciano un ritiro di questa riforma costituzionale.

Presidente Pera, lei ha detto cose molto precise, molto serie, molto impegnative, sulle quali sarebbe giusto discutere. Discutiamo dell'obbligatorietà dell'azione penale. Discutiamo di come garantire che il principio dell'obbligatorietà penale sia attuato in maniera ragionevole, in maniera conforme all'interesse generale; sia attuato, ad esempio, nel rispetto delle circolari che - lei lo sa bene - da tempo le procure definiscono proprio per ordinare le priorità, tenendo conto anche delle specificità territoriali. Non siamo all'anno zero sul tema di come dare attuazione al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale in un contesto nel quale in molti casi è oggettivamente difficile perseguire tutte le ipotesi di reato, ma discutiamone sul serio. Cosa c'entra, onorevoli colleghi, la separazione delle funzioni portata alle conseguenze della separazione del CSM con la disciplina dell'obbligatorietà dell'azione penale? Non c'entra niente, onorevoli colleghi.

Il presidente Pera, con onestà intellettuale, ma con un linguaggio felpato, con cui ha cercato di dire ciò che pensa, ma al tempo stesso di rimanere nell'alveo dei vincoli che la sua maggioranza gli impone, ha detto che è lacunosa, non parla di quello di cui dovrebbe parlare.

Presidente Pera, onorevoli colleghi, diciamo la verità: questa è una riforma che non c'entra nulla con quello di cui lei ha sollecitato l'Assemblea a discutere. Noi siamo disponibili a discutere di come garantire una migliore giustizia, in termini non solo di rapidità - come pure abbiamo tante volte ripetuto - ma anche di esercizio dell'azione penale.

Come ho detto nei precedenti interventi - e lo ripeto - il Partito Democratico è pronto, anzi sollecita da tempo una discussione su come organizzare la magistratura in maniera che sia messa nelle condizioni di perseguire l'illegalità e, al tempo stesso, di garantire giustizia con equilibrio, con moderazione, con autonomia, con indipendenza.

Attenzione a non immaginare che la soluzione del problema stia nel trasferire al principio democratico

e di sovranità popolare la scelta dell'esercizio dell'azione penale. Se ne potessimo discutere in maniera seria, potremmo anche far emergere come, in un contesto quale quello italiano, con una maggioranza politica che non dà prova in alcuna situazione di avere il senso del limite e di rispettare le regole, immaginare che sia il principio di maggioranza a decidere quali reati devono essere perseguiti non è nell'interesse di nessuno.

Diciamolo ai cittadini che questa è la vera posta in palio. (*Applausi*). La vera posta in palio è far decidere a chi vince anche quali reati devono essere prioritariamente perseguiti. Diciamolo che questa è la vostra idea di democrazia, la vostra idea di separazione del potere e la vostra idea di Stato democratico costituzionale. Discutiamone però prima di chiederlo ai cittadini, prima di aprire un confronto che, inevitabilmente, scivolerà nella semplificazione. Un'eccessiva semplificazione porta alla demagogia e al populismo. Discutiamone prima qui in maniera seria. Voi non avete voluto. Dire infatti, mentre si presenta la riforma, che non si è disponibili al confronto e che si chiamerà il popolo a decidere è perché avete voluto fin dall'inizio percorrere solo la strada del populismo e della demagogia. Altrimenti, avreste aperto qui un confronto, un confronto vero, un confronto serio. (*Applausi*).

Verifica del numero legale

MAIORINO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1353

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.131, presentato dalla senatrice Musolino e da altri senatori, identico all'emendamento 3.132, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.133.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, vorrei fare ancora qualche battuta sugli argomenti già trattati dal collega Giorgis per fornire qualche ulteriore precisazione. Innanzitutto in Germania si può passare da una carriera all'altra, da una funzione all'altra. Pertanto - come si può ben vedere - ogni sistema ha una sua direttrice e non c'entra niente con quello che voi ci state proponendo di votare.

Inoltre, il presidente Pera ha davvero aperto una discussione sulla quale, peraltro, si torna periodicamente, ma che non ha nulla a che vedere. Faccio veramente molta fatica a individuare nel sorteggio il principio di responsabilità e del rispondere a qualcuno. Faccio veramente fatica a capire qual è il meccanismo attraverso il quale, sorteggiando, si ha una responsabilità. È esattamente il contrario: se vengo eletto in base a una discussione o in base a un mandato di un programma, poi risponderò di quel programma.

Se invece dobbiamo discutere sull'obbligatorietà dell'azione penale, che è davvero una vexata quaestio, diciamo che non siamo agli anni Settanta, con la solita narcosi da cui ci si sveglia ancora con l'eskimo addosso. Infatti abbiamo approvato per esempio che il Parlamento possa stabilire i criteri in base ai quali dare o non dare una priorità (e devo dire che non è stato semplice ed è ancora un terreno da esplorare). Se poi dobbiamo discutere di obbligatorietà dell'azione penale, sappiamo benissimo che dove questa non vi è, proprio per il principio di responsabilità, o chi promuove l'azione penale è elettivo o è sotto l'Esecutivo. Abbiamo discusso di ciò in questi mesi?

Ha davvero la mia solidarietà, presidente Pera, perché lei giustamente ha sollevato gli argomenti realmente presenti, volendo nobilitare la discussione, nel dibattito tra giuristi e non solo. In questa sede, però, si sta discutendo non di questo, ma di tutt'altro, con un atteggiamento da apprendisti stregoni. Come abbiamo già detto, si pensa di creare un CSM soltanto per i pubblici ministeri, che tra

l'altro - sto un po' ad alcune sue suggestioni, ma solo per prendere qualche parola - hanno un'organizzazione gerarchica molto molto temperata; si va esattamente nella direzione in cui poi bisognerà in qualche modo controllare i famosi 1.500-2.000 samurai. Ciò che lei ci ha rappresentato però è veramente un'altra discussione, che non ha niente a che vedere con il dibattito che stiamo facendo o meglio con cosa questo provvedimento può suscitare.

Certamente il sorteggio è il contrario della responsabilità: è l'irresponsabilità, è l'inno all'amichettismo del territorio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.133, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.134.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intanto volevo sinceramente ringraziare il presidente Pera per aver avuto la cortesia di ascoltare e anche per avere avuto la voglia di interloquire con argomenti seri. Finalmente si riesce a parlare di argomenti seri su una riforma di questo calibro. Purtroppo, presidente Pera, questa interlocuzione non c'è mai stata, né in Commissione, né in quest'Aula; mi rammarico veramente del fatto che ciò non sia stato possibile. Non c'è mai stata una discussione vera e nessuno mai ha sollevato le questioni serie che sono state da lei sollevate: la responsabilità dei pubblici ministeri e della politica giudiziaria del Paese e il modo in cui si può ottemperare al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale sono temi seri che abbiamo cercato anche noi di affrontare nella scorsa legislatura, quando eravamo in maggioranza.

Ricordo che nella riforma Cartabia, che facemmo tutti insieme con l'eccezione del Gruppo Fratelli d'Italia, inserimmo un principio di temperamento dell'obbligatorietà dell'azione penale in forza del quale il Parlamento stabilisce princìpi generali dentro i quali poi i criteri di priorità vengono fissati dalle singole procure della Repubblica. Quello era un tema che andava declinato legislativamente. Quello era un tema da affrontare in modo corretto ed equilibrato. C'era una proposta di legge del collega Zanettin in Commissione che stavamo esaminando. Era un modo corretto di dare responsabilizzazione alle singole procure sull'attività che svolgono in modo da garantire anche una loro maggiore responsabilizzazione. Quello è il modo corretto.

Mi fa molto piacere anche che il presidente Pera abbia detto la verità tra gli applausi scroscianti dei suoi colleghi di maggioranza. La verità è che voi ritenete opportuno e necessario che questa riforma porti a una forma di controllo, di coordinamento - chiamatela come volete - della politica nei confronti dei pubblici ministeri. Questo serve a garantire l'unità di indirizzo e la responsabilizzazione della politica criminale. Bene, finalmente viene disvelata la verità agli italiani. A me fa molto piacere che ci sia qualcuno che ha il coraggio di dirlo, che voi avete questo obiettivo, che ritengo assolutamente legittimo. Non lo condivido. Noi non lo condividiamo. Noi siamo un Paese un po' strano e particolare. Non siamo esattamente come tutti gli altri Paesi dell'Europa. Noi siamo un Paese nel quale, a distanza di cinquant'anni da alcuni eventi che hanno condizionato fortemente la nostra democrazia, stiamo scoprendo che i responsabili di attentati neofascisti degli anni Settanta andavano a incontri con parti delle istituzioni deviati. Stiamo scoprendo adesso, a cinquant'anni di distanza, che alcuni neofascisti si incontravano con appartenenti ai Carabinieri in caserme, dove gestivano e coordinavano le attività. Questo stiamo scoprendo a cinquant'anni di distanza.

Ma noi possiamo permetterci, in un Paese come questo, di avere dei pubblici ministeri che sono in qualche modo sottoposti al controllo della politica? Possiamo permettercelo in un Paese che ha questa storia che è stata disvelata a cinquant'anni di distanza con le sentenze che riguardano la strage di Bologna e la strage di Piazza della Loggia? Possiamo permetterci una cosa di questo genere? Io penso di no. Io penso che dobbiamo tutelare come un bene assolutamente da non disperdere l'autonomia e l'indipendenza che il pubblico ministero oggi ha nel nostro ordinamento. Dobbiamo tutelarlo invece di disperderlo e di metterlo a repentaglio proprio perché siamo un Paese un po' diverso dagli altri, perché abbiamo questa storia.

Questa è la ragione per cui, pur considerando legittimo l'obiettivo che avete disvelato oggi, lo

consideriamo pericoloso, perché siamo un Paese un po' diverso e la nostra storia dovrebbe metterci un po' sull'attenti e farci capire che questo è un rischio che non possiamo correre. Questa è la ragione per cui, senatore Pera, non condivido le sue pur legittime riflessioni. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, stiamo discutendo del fatto che la Costituzione italiana garantisce l'indipendenza della magistratura. L'articolo 104 della Costituzione stabilisce che la magistratura è un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, quindi anche dal potere politico, perché è al di sopra. Voi state dicendo che questo invece va limitato e quindi abbiamo un'opinione diversa, che non vuol dire non essere d'accordo sul fatto che la magistratura abbia un coordinamento, che le persone abbiano una responsabilità, che ci sia un problema di funzionamento e di coordinamento. Tutto questo non c'entra assolutamente nulla.

Partiamo dal fatto che garantiamo quanto la Costituzione stabilisce, cioè che la magistratura è al di sopra delle parti e, semmai, la si critica qualora non sia sopra le parti e non risponda al dettato costituzionale. Noi personalmente e come Gruppo siamo contrari, insieme a tutte le opposizioni, a consentire che la magistratura venga sottomessa al potere politico. Questo è il dato fondamentale.

Alla modifica dell'articolo 104 della Costituzione, voi addirittura aggiungete la divisione della magistratura. Io ascolto con attenzione quelli che sono più bravi di me, hanno maggiore conoscenza in materia e cerco di capire, però non mi convince quando si viene a spiegare che non c'è un livello di responsabilità. Scusate, se eleggiamo due Consigli superiori della magistratura con sorteggio, ad esempio, chi garantisce la parità di genere? Eppure è un concetto che tutti abbiamo ritenuto opportuno. Chi stabilisce che questi abbiano, come si usa dire, maggiore professionalità e abbiano dimostrato anche maggiore capacità e indipendenza nel giudizio? Questo vuol dire responsabilità, questo vuol dire essere in grado. Poi non ve lo devo dire io, perché lo sapete benissimo anche voi, anche voi siete d'accordo su questo, ma avete deciso di limitare il potere della magistratura. Quando la magistratura ha limitato il suo potere autonomo, sono successe le cose che diceva prima il senatore Bazoli, cioè indagini depistate, indagini che sono durate anni, sapendo tutti più o meno in quegli anni da dove arrivavano l'una o l'altra, solo che una è stata in qualche modo giustamente scardinata - e meno male - mentre l'altra, non essendo mai finita, vuol dire magari che non è scardinata. In sostanza, insisto nel difendere assiduamente questa decisione di attenerci fermamente alla Costituzione, perché ha garantito la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

Infine, quando sono intervenuto prima, non ho fatto nessun nome. Ho sostenuto solo che personalmente rivendico che in questi casi anche l'ostruzionismo è politica e quindi ho il diritto di praticarlo. *(Applausi)*.

SIRONI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI *(M5S)*. Signora Presidente, ringrazio sinceramente il senatore, presidente Pera, che purtroppo nel frattempo ha lasciato l'Aula, per il suo intervento, che ha innalzato il livello della discussione in quest'Aula, che in realtà solo ora ha assunto i connotati di una discussione.

Sino a questo momento infatti si è trattato praticamente di un monologo dell'opposizione, ma siamo evidentemente riusciti a riscaldare gli animi di qualche testa pensante tra la maggioranza.

Quello che ha dichiarato il presidente Pera è di notevole importanza e risponde a un quesito che avrei comunque posto (non sono l'unica, perché tanti mi hanno preceduto): *cui prodest*, *cui bono* questa riforma? La si sta spacciando per una riforma che prevede la separazione delle carriere, che sappiamo tutti che di fatto sono già separate e la cui regolamentazione comunque poteva essere modificata con una legge ordinaria, mentre l'intervento della modifica costituzionale è necessario nel momento in cui si vogliono separare i Consigli della magistratura. E qui è la domanda: *cui prodest*? Perché separare i due Consigli?

Il presidente Pera ha chiarito qual è il punto, cioè ha chiarito qual è l'obiettivo finale, che è importante che venga denunciato, perché è su questi elementi che si dovrebbe veramente aprire la discussione, sull'obbligatorietà dell'azione penale, banalmente. Oggi, con l'azione penale obbligatoria, qualsiasi

cittadino che denuncia un fatto ha la garanzia che la propria denuncia venga presa in considerazione, che si apra un'istruttoria e che venga eventualmente aperto un procedimento. Viceversa, con una soluzione diversa, quindi con un controllo sull'azione penale, questa garanzia verrebbe a mancare.

Faccio un esempio molto recente, relativo a quello che è accaduto in relazione al disegno di legge cosiddetto salva Milano. Sappiamo tutti che un emendamento presentato a quella norma andava ad incidere in modo retroattivo su tre o quattro norme. Cos'è accaduto? Quell'emendamento è stato presentato da onorevoli della maggioranza ed è stato redatto a quattro mani da quella parte della politica, insieme agli indagati in un processo. Allora, se questa è la politica, vi potete rendere conto di sia poco condivisibile un controllo sull'esercizio dell'azione penale da parte della politica, perché gli italiani non avrebbero più la garanzia che vengano istruite tutte le sollecitazioni e le denunce, le quali verranno invece scremate dalla politica, a tutela degli interessi di pochi. Quindi invito l'Assemblea a una riflessione su questo, che è il vero tema, e sulla modifica probabilmente del focus di questa riforma. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.134, presentato dal senatore Delrio e da altri senatori, fino alle parole: «per un terzo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.135.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.136.

FRANCESCHELLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, oggi stiamo discutendo della riscrittura dell'articolo 104 della Costituzione, che non è una modifica qualunque. Si mette mano al cuore dell'autonomia della magistratura, al sistema di autogoverno, che è uno dei presidi essenziali. Si propone di spezzare il Consiglio superiore della magistratura in due tronconi separati, uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri, di introdurre il sorteggio come strumento ordinario di selezione, di costruire infine una magistratura segmentata, isolata e indebolita, quando di fatto il potere giudiziario di tutto ha bisogno, tranne che di indebolirsi. Avrebbe bisogno di essere reso strutturale, di essere reso forte, di essere reso efficiente - lo abbiamo detto e lo ribadiamo oggi - di tutte quelle che sono le carenze infrastrutturali, della mancanza di ammodernamento, della digitalizzazione, della carenza degli uffici e di quant'altro.

Di fatto si dice che si vuole riformare, ma non si riforma: si vuole fratturare. Non si rafforza l'autonomia, la si vuole diluire. Non si risponde a un problema reale, perché nessuno ha mai dimostrato che il funzionamento del CSM dipende dall'unitarietà o meno dell'organo. Né vi sono alcuna emergenza, alcuna urgenza, alcuna pressione sociale che giustifichino una riscrittura di questo calibro.

Le emergenze sono altre: avere una giustizia celere, avere i tempi dei processi accorciati, vedere riaffermato il diritto in un tempo rapido e celere proprio di una democrazia che si chiami tale. La verità è emersa in questi giorni ed è che questa riforma nasce da un pregiudizio, dalla convinzione strisciante, ma diffusa che la magistratura oggi possa essere un problema da normalizzare, da rimettere nei ranghi che il potere vuol far rispettare, che le decisioni sgradite ai Governi pro tempore vadano ricondotte all'ordine più che essere discusse nel merito. Così si punta al cuore dell'autogoverno, trasformandolo da strumento di equilibrio in organismo dimezzato e burocratico, troppo spesso dominato, in questo caso, anche da logiche casuali, perché il sorteggio è l'elemento di casualità per eccellenza, che non tiene conto dei principi che dovrebbero ispirare le elezioni di persone qualificate alla gestione di un organo così importante. Il diritto non si affida al caso, è un errore quando lo si fa. La democrazia non si governa con le urne e poi con le lotterie. Il sorteggio è uno strumento di selezione che è una resa della politica di fronte alla sfiducia, e una sfiducia cieca e indiscriminata non è mai stata un buon punto di partenza per riscrivere un articolo della Costituzione migliore di quello che si vuole integrare.

Davvero pensate, poi, che due Consigli separati, privi di una visione comune, con percorsi isolati, possano contribuire a rafforzare la giustizia? O non si finirà piuttosto per creare due ordini paralleli destinati a scontrarsi e a competere con un disallineamento tra gli stessi? Il Consiglio superiore della magistratura è stato voluto dai Costituenti come baluardo di indipendenza e responsabilità e se ci sono

state degenerazioni, come spesso può avvenire in ogni ambito, queste non devono essere cancellate con una riforma che non ne ha l'obiettivo primario, ma devono essere corrette, non azzerate, ma migliorate; non bisogna punire, ma bisogna costruire.

Questo progetto di riforma è una sanzione mascherata da principio di innovazione; un intervento che si presenta come tecnico, ma è profondamente politico.

Per questi elementi, credo che dovremmo ripensarci e ripensare un passaggio fondamentale che porta a riscrivere un pezzo della Costituzione che incide profondamente sulla nostra democrazia. *(Applausi)*.

CATALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento e vorrei far rilevare che si tratta di un emendamento di buonsenso, perché non sta mettendo in discussione la separazione delle carriere, ma sta cercando di rimediare a un errore clamoroso, cioè a questo capolavoro dell'ingegno che ha portato a scegliere come si devono nominare i componenti del CSM. Il Governo non ha avuto idee migliori che quella di affidarsi alla sorte. Questo emendamento cerca almeno di farvi fare un passo indietro, quantomeno per salvare la faccia, perché non sembra proprio che sia un'idea geniale.

È davvero difficile, però, signor Presidente, emendare questo articolo 3, perché è proprio scritto male in partenza, già al comma uno. Inviterei i colleghi giuristi che sono in quest'Aula a leggerlo fin dall'inizio, perché già cominciamo male: il nuovo articolo 104 della Costituzione esordisce con una modifica al primo comma in cui si scrive qualcosa di ridondante, cioè che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente in ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente. Colleghi, vi siete dimenticati che già nel nuovo articolo 87 avevate scritto che c'era la separazione delle carriere e andate a cambiare un'altra norma, il primo comma dell'articolo 104, per dire esattamente la stessa cosa che avevate scritto nell'articolo 87. Capite che questo provvedimento è scritto male, ma probabilmente perché è stato scritto di fretta.

Colleghi, quando si parla della Costituzione, bisogna rallentare, bisogna pensare che stiamo intervenendo sulla Carta fondamentale, bisogna pensare anche al dialogo democratico, ma qui voi state accelerando su tutto, avete accelerato in Commissione, comprimete i tempi del dialogo democratico, applicate il canguro.

Colleghi, la Costituzione è una cosa seria, e non ci fermiamo qui. Al sesto comma aggiungete una cosa ovvia, ridondante, cioè la durata dei quattro anni che era già prevista nella norma. Dovete riformularla per spiegare ancora che sono designati con sorteggio. Colleghi, qui c'è un problema di fondo, diciamoci la verità: questo provvedimento non nasce per fare soltanto la separazione delle carriere, nasce perché volete punire la magistratura, vi volete vendicare nei confronti dei pubblici ministeri che osano indagare anche sulle malefatte della politica. E quindi che cosa fate? Gli state dicendo: voi non vi potete neppure occupare delle nomine dell'organo di autogoverno. Non siete in grado di farlo, quindi decidiamo noi, anzi, decide la sorte, o meglio ancora, prima di giocarcela sulla sorte, una rosa dei candidati la scegliamo in Parlamento, la sceglie la maggioranza. Creiamo noi la rosa e voi non potete neppure coglierne un petalo.

Colleghi, fate una riflessione e tornate indietro, perché questo è un provvedimento che anche sotto il profilo tecnico-giuridico non è guardabile, non è digeribile.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.136, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, fino alla parola: «nominati».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.137 a 3.145.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.138.

TAJANI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, con questi emendamenti siamo ancora sul tema del sorteggio. La scorsa settimana, intervenendo su altri emendamenti, avevo già sottolineato che una delle ragioni per cui riteniamo assurdo delegare al caso la scelta della composizione dei due organi di autogoverno

della magistratura (ormai stiamo parlando di due organi distinti, altro elemento di forte criticità che gli interventi precedenti hanno sottolineato) è proprio il fatto che il criterio del sorteggio in nessun modo garantisce un equilibrio di genere all'interno di questi organismi.

Gli studi di natura sociologica, ma anche economici, per quanto riguarda le aziende, hanno ampiamente dimostrato che qualunque organismo che abbia carattere organizzativo e direzionale, e gli organismi di autogoverno della magistratura hanno anche questa caratteristica organizzativa, funzionano meglio quando le differenze, anche quelle di genere, sono compresenti.

In che modo il Governo e la maggioranza abbiano previsto di scongiurare la malaugurata ipotesi che questi organismi, per via del sorteggio, siano composti da un unico genere, questo la riforma non lo dice *(Applausi)*, quindi questo emendamento ha lo scopo di insistere su un punto di equilibrio che può sembrare di forma, ma che è anche di sostanza.

Aggiungo, venendo alla conclusione, che in questi giorni diversi organi di stampa hanno dato conto di sondaggi di opinione commissionati da diverse società indipendenti che hanno provato a sondare gli italiani rispetto al tema della riforma. Una domanda in particolare mi sembra pertinente rispetto al dibattito che finalmente questo pomeriggio si è dispiegato soltanto nell'ultima ora sul cuore vero dell'intervento, ovvero la società YouTrend ha chiesto agli italiani: secondo voi questa riforma aumenta o diminuisce l'indipendenza della magistratura rispetto al potere politico? E gli italiani, differenziati anche per partiti politici, ma sempre in termini maggioritari (per i partiti di opposizione maggioranze assolute, per i partiti di governo maggioranze relative) hanno risposto che indebolisce l'autonomia della magistratura rispetto all'organo politico.

Ora, se questo sia un punto di vanto per i partiti di maggioranza diciamo che è uno dei temi politici di discussione, il vero tema politico.

Sarebbe grave scoprire che partiti ed elettori ritengono positivo e giusto l'indebolimento dell'autonomia della magistratura in una democrazia compiuta ed in una democrazia matura.

Anche rispetto a un sondaggio, che ovviamente va preso con la cautela che meritano i sondaggi di opinione, sarebbe giusto discutere di questo, oltre a dover discutere, come probabilmente non abbiamo fatto oggi, del rapporto della Commissione europea sullo Stato di diritto in Italia.

Tale rapporto indica ben altre priorità rispetto alla separazione delle carriere e alla separazione dei CSM. Ci parla ancora di conflitto d'interesse. Ci parla di lentezza dei processi, di mancata digitalizzazione, della situazione nelle carceri. Io mi domando, dunque, stando comunque al merito, quale sia il tempo e quale sia il luogo in cui questo Parlamento discuterà anche delle indicazioni che ci arrivano dalla Commissione europea.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.138, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alla parola: «eletti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.139 a 3.147.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.146.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, per chiederle di specificare a quale parte dell'emendamento si riferisce quando ne mette in votazione la prima parte, altrimenti non capisco.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Marton, l'ho fatto fino adesso e mi ha colto in fallo.

RANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, siamo sempre nell'ambito del sorteggio, dell'avere previsto per la nomina dei componenti del CSM il sorteggio. Qui è utile ricordare, come ricordano in tanti, che in questo caso ci sono l'assoluta irragionevolezza e antidemocraticità di un sistema di selezione per un organo di rilevanza costituzionale, che in questo modo non assicura assolutamente la rappresentatività dei propri componenti.

Con questo metodo, con questa scelta che ha fatto il Governo, si sostiene sempre che si vuole garantire

e rafforzare l'imparzialità del giudice, ma si finge di dimenticare che questa imparzialità è già tutelata da tutti i criteri di assegnazione, che sono molto rigidi.

Penso all'incompatibilità tra funzioni giudicanti e requirenti. Non mi voglio ripetere, perché l'abbiamo già detto citando le statistiche. Lo abbiamo detto: non c'è un problema reale da risolvere, bensì una volontà precisa politica da perseguire. Quello che si vuole ottenere è l'indebolimento e l'isolamento della funzione requirente, che sarebbe così svincolata da una funzione giurisdizionale e scivolerebbe sotto la sfera di influenza del potere esecutivo.

Noi sappiamo bene e vogliamo ribadire in tutti i modi che la magistratura deve essere autonoma, perché la giustizia dev'essere libera: libera, da ricatti, libera da condizionamenti, libera di perseguire chiunque violi la legge, anche se potente. A questo Governo però non interessa una giustizia giusta, interessa una giustizia controllabile e comoda.

Signor Presidente, vi è un'ultima cosa che vorrei dire con fermezza. La magistratura italiana ha pagato un prezzo altissimo nella difesa della democrazia. Ventotto magistrati assassinati dalle mafie e dal terrorismo, quasi tutti pubblici ministeri *(Applausi)*: Antonino Giannola, Agostino Pianta, Pietro Scaglione, Francesco Ferlaino, Francesco Coco, Mario Coco, Vittorio Occorsio, Riccardo Palma, Girolamo Tartaglione, Fedele Calvosa, Emilio Alessandrini, Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Guido Galli, Mario Amato, Gaetano Costa, Giangiacomo Ciaccio Montalto, Bruno Caccia, Rocco Chinnici, Alberto Giacomelli, Antonino Saetta, Rosario Angelo Livatino, Antonio Scopelliti, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino, Luigi Daga, Fernando Ciampi. *(Vivi applausi)*.

Oggi, anziché rafforzare la loro protezione e il loro ruolo, si sceglie di smantellarne gli strumenti. Signor Presidente, è un affronto non solo ai magistrati, ma alla storia della nostra Repubblica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.146, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.148 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.149.

ZAMBITO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBITO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, intervengo anche perché finalmente la maggioranza ci ha fatto due regali, due interventi: ieri uno del presidente del Gruppo Fratelli d'Italia Malan e oggi uno del presidente Pera.

Mi hanno colpito molto le parole del senatore Malan, perché a un certo punto ha spiegato quale fosse l'obiettivo di questa riforma: la terzietà dei giudici, il rafforzamento dei pubblici ministeri e anche l'eliminazione del correntismo nel Consiglio superiore della magistratura. Questi sono obiettivi di tutti, anche di questa opposizione, per questo non comprendiamo le ragioni per cui oggi stiamo discutendo con una maggioranza che non ci ascolta e che comunque non è disponibile al confronto. Infatti, se davvero fossero stati questi gli obiettivi della riforma, credo che in un'interlocuzione tra opposizione e maggioranza si sarebbero anche potuti trovare dei punti in comune, su cui si poteva andare d'accordo. Questa discussione, però, non c'è stata né alla Camera, né tantomeno in Senato.

Poi oggi abbiamo ascoltato il presidente Pera e allora abbiamo capito quali sono invece gli obiettivi veri di questa riforma. Lo ha detto chiaramente: l'obiettivo vero della riforma è quello di valutare l'opportunità di assoggettare la magistratura al potere dell'Esecutivo politico. Noi lo avevamo detto già mesi fa, quando abbiamo discusso di questa riforma alla Camera, e lo abbiamo detto anche nella discussione generale: molti di noi hanno affermato che era questo il vero obiettivo della riforma, però nessuno finora aveva avuto quantomeno il coraggio di affermarlo. Io credo che quest'obiettivo sia completamente sbagliato, sia da rivedere, che però esso disveli anche il carattere di questa maggioranza. Del resto, diversi anni fa il collega Salvini dal Papeete chiese i pieni poteri, ma gli andò male; poi, qualche anno dopo, la presidente del Consiglio Meloni si è candidata, ha vinto le elezioni e sta tentando di prenderseli questi pieni poteri.

È un po' questa la filosofia che distingue quella parte da questa parte del Parlamento: noi siamo

sinceramente democratici, abbiamo a cuore la nostra Costituzione, che prevede pesi e contrappesi e che prevede che non ci sia un potere unico, in mano a qualche leader di turno, ma che tutti questi poteri dialoghino tra loro e mantengano un equilibrio democratico in questo Paese.

Pertanto, con questa riforma, la verità - e oggi ce lo avete confermato - è che si mettono a rischio proprio i nostri valori costituzionali, la nostra Costituzione, ma soprattutto si indebolisce la nostra democrazia. Del resto lo abbiamo visto in questi due anni e mezzo in questo Parlamento: il Parlamento discute soltanto di conversione di decreti-legge, i disegni di legge proposti dai parlamentari raramente vengono incardinati, raramente vengono discussi e raramente diventano legge. Su questa riforma, oltretutto, non abbiamo potuto in nessun modo discutere: è blindata così com'è arrivata. La cosa che ci preoccupa di più è questo stato delle cose, questa voglia, questo impulso della maggioranza di prendersi i pieni poteri e di indebolire la democrazia. Noi faremo di tutto perché il Paese comprenda che questa è una riforma sbagliata, ma soprattutto che è sbagliato l'intento di questa maggioranza. *(Applausi)*.

PIRRO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole sull'emendamento 3.149, sottoscritto da tutto il mio Gruppo, che intendeva semplicemente cambiare leggermente le proporzioni dei membri del CSM da un terzo a un quarto per quanto riguarda i professori e da due terzi a tre quarti per quanto riguarda i magistrati in carica, senza scendere nel dettaglio, perché non è importante il dettaglio in questo caso come in altri. Questa è semplicemente l'ennesima dimostrazione - sempre che ne avessimo bisogno - della totale chiusura che avete avuto nei confronti dell'opposizione su qualsiasi proposta nel merito, anche nei confronti di quelle che non andavano a scalfire l'impianto della vostra proposta di separazione delle carriere e sorteggio dei membri del CSM.

Non avete voluto spostare e cambiare neanche una virgola per andare dritti nella direzione che vi siete prefissati. Io mi auguro che prima o poi si accenda un barlume all'interno delle vostre menti e vi faccia capire che state sbagliando completamente direzione. A noi è piuttosto palese ed è anche semplice vederlo, ma a voi evidentemente no. Spesso chi agisce in questo modo finisce con l'andare a sbattere. Non vorrei citare la canzone, che tante volte ci è toccato citare in quest'Aula, che dice di andare a fari spenti, nella nebbia, per vedere se poi è così difficile morire, però ce la tirate fuori con estrema facilità ogni volta e ad ogni provvedimento. Si agisce infatti sempre nello stesso modo. Siete ciechi e sordi a qualsiasi proposta, tranne rarissimi casi che si possono contare sulle dita di una mano, come per esempio il provvedimento che è stato esaminato in Commissione giustizia sul reato di femminicidio, su cui finalmente vi siete mostrati un po' più aperti ad accogliere le proposte sensatissime e di buonsenso dei membri dell'opposizione. Ecco, io non penso che in alcune occasioni noi siamo ragionevoli e facciamo proposte di buonsenso e in altre occasioni improvvisamente impazziamo e presentiamo migliaia di emendamenti, tutti carta straccia da buttare nel cestino. Penso invece che ci siano momenti in cui voi vi dimostrate aperti ad accogliere le proposte altrui ed altri in cui, ottusamente e ciecamente, volete camminare a fari spenti nella nebbia.

Ecco, questa è una delle occasioni in cui volete vedere se è così facile morire. Mi auguro che i cittadini decretino la morte di questo provvedimento nel futuro referendum. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.149, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.150.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, lei è molto gentile, anzi troppo gentile, la ringrazio.

A volte mi assalgono dei dubbi. Ho sentito il senatore Pera fare un intervento e criticare già la settimana scorsa questa riforma costituzionale, dicendo che presenta delle serie problematiche e quindi, pur essendo del vostro partito, ve le segnalo. Voi, tutti a spellarvi le mani con gli applausi, dicendo "grande, grande, grande". Fa un intervento analogo dicendo che questa riforma costituzionale

è molto lacunosa e voi ancora a battere le mani, con tutta la maggioranza alla grande a spellarvi le mani. Ora, io non capisco se l'applauso è perché non capite quello che vi ha detto il senatore Pera o semplicemente perché è del vostro partito. Questo io non riesco ancora capirlo. Avete capito cosa vi ha detto il senatore Pera oppure fate finta di niente? *(Applausi)*.

Secondo me questo è un problema molto serio. Avete la possibilità di fermarvi sulla riforma costituzionale, fare le modifiche anche secondo le vostre opinioni, rinviarla alla Camera e fare un'ulteriore lettura.

Sono tre mesi di fermo, non sette anni. Eventualmente sono tre mesi di fermo. Potete modificarlo, fatelo, seguendo le indicazioni che vi ha dato il senatore Pera. È lecito, noi non siamo d'accordo, ma è lecito. Fermatevi. *(Applausi)*.

PARRINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, a ben vedere l'articolo 3 di questo provvedimento su cui insiste anche questo emendamento ha una formulazione che contiene una contraddizione, perché si conferma che la magistratura - così dice anche nella versione del disegno di legge l'articolo 104 della Costituzione - costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Come credo sia stato ben spiegato durante questo dibattito che è andato avanti per un po' e che continuerà ancora a lungo, quello che questo disegno di legge mette nel mirino è esattamente il principio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura dagli altri poteri. Ormai - lo abbiamo reso evidente con i nostri interventi - tutti sappiamo che i cambiamenti proposti sono stati congegnati in maniera tale da portare a una situazione in cui si renderà inevitabile un'azione di forza del Governo diretta alla sottomissione del potere giudiziario al potere esecutivo.

Non è questo uno dei difetti minori dell'articolo 3, di cui questi emendamenti si occupano. Ce ne sono molti altri, ma questo è senz'altro il più grande, perché ha una caratteristica di sistema e perché ha un difetto, quello della volontà di concentrazione di una quantità eccessiva di potere nelle mani dell'Esecutivo che anche altri provvedimenti che avete portato avanti in Parlamento e che noi abbiamo duramente contrastato presentano. Partiamo da quello che cerca di modificare la forma di Governo del nostro Paese, togliendo una quantità eccessiva di forza e di potere al Presidente della Repubblica e al Parlamento per consegnarlo al Presidente del Consiglio, fino ad altre riforme che non hanno la natura di disegni di legge di modifica costituzionale, che sono leggi ordinarie, ma che - come per esempio la riforma della magistratura contabile - vanno esattamente nella stessa direzione: colpire, mettere nel mirino, accoppare - mi verrebbe da dire - le istituzioni di garanzia e controllo per far sì che chi esercita il potere di Governo lo eserciti in assenza di limiti o con pochissimi limiti rispetto a quanto avviene oggi. Non si comprende - o forse lo si comprende, ma non se ne vuole tener conto - che questo esercizio illimitato o quasi illimitato del potere esecutivo è qualcosa che contrasta profondamente con l'ispirazione della nostra Costituzione, con i valori che la caratterizzano.

Il colpo di grazia a questi valori viene dato con l'ideona del sorteggio che è davvero inquietante, per come si arriva sia al sorteggio dei membri laici dei due CSM - cioè con una compilazione di un elenco che viene votato dal Parlamento, non si sa con quali quorum, non si sa con quali garanzie e con quali i livelli di tutela delle minoranze, e questo è uno dei punti che, se aveste il buon senso di correggere quello che evidentemente non va, dovreste correggere - sia l'idea del sorteggio per i membri togati, che è il più sfacciato tentativo di dare uno schiaffo ai criteri di merito e competenza che si sia mai visto, e che rivela l'intento punitivo che questo disegno di legge ha, l'intento vendicativo.

Voi dovete consumare una ritorsione nei confronti del potere giudiziario e, quando c'è da consumare una ritorsione, non si va per il sottile, non si bada alle cose importanti e si fa un intervento tecnicamente devastante. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.150, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.151 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.152, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.153.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, mentre stiamo dibattendo qui in Aula o, meglio - perché dibattere non è proprio il termine specifico adatto - mentre l'opposizione sta provando a spiegare le proprie posizioni per aiutare la maggioranza a capire che anche da fuori la gente ci sta dicendo che qualcosa che si sta discutendo qui proprio corretta non è, riflettevo su una cosa: qual è il compito di un legislatore o di una legislatrice? Dovrebbe essere quello di fare leggi che migliorano la vita delle persone.

Io penso che ciascuno di noi qui dentro abbia proprio questo scopo: facciamo i parlamentari, facciamo i legislatori perché abbiamo l'ambizione di cambiare un po' le cose. Ci sono cose che non vanno, quindi si prova a migliorarle attraverso il potere legislativo, e non per un senso estetico. Le si vogliono migliorare perché si vuole che la vita dei cittadini possa essere migliore. La legge dovrebbe servire ad aiutare la nostra società ad essere migliore, ad avere una ricaduta sulla funzione stessa, sul modo, sullo stile di vita, sulla società, tanto che, quando facciamo le leggi o, meglio, quando una legge arriva, che sia un decreto-legge, che sia un disegno di legge, che sia un disegno di legge di iniziativa governativa, viene assegnata alle Camere e quindi poi alla Commissione competente, noi facciamo partire le audizioni e chiamiamo proprio quelli sui quali poi ci sarà la ricaduta: gli esperti in materia. Ascoltiamo le audizioni e da quelle audizioni dovremmo trarre gli elementi per migliorare la legge, che - lo ripeto - dev'essere utile a cambiare e a migliorare la vita dei cittadini.

Ora, colleghi - a cui mi rivolgo tramite lei, Presidente, perché so di non potermi rivolgere a loro direttamente - questa riforma in che modo incide sulla vita dei cittadini? Come la migliora? Questo ho provato a chiederlo anche in Commissione, quando abbiamo illustrato gli emendamenti, perché sarei stata molto interessata ad avere una risposta, che avrei anche trasmesso. Avrei detto: il Governo sta facendo questa riforma perché pensa che in questo modo si possano accorciare i tempi della giustizia, che è una delle cose che il cittadino chiede, perché vuole avere la certezza che i tempi della giustizia siano giusti e quindi utili, non vuole rimanere in sospeso. Sono gli stessi tempi che ci chiedono tutti coloro che hanno a che fare con processi di natura civile, per esempio, perché sanno esattamente che i tempi possono incidere notevolmente sulla vita delle persone. Lasciamo perdere quanto questi tempi di sospensione possano incidere sulla vita se i processi sono penali.

A questi problemi noi avevamo già provato a rispondere nella scorsa legislatura con corpose riforme, le riforme Cartabia, che provavano veramente a ridurre i tempi e a mettere a sistema le cose che non funzionavano, ma questa riforma, oltretutto costituzionale, non cambia di una virgola la vita dei cittadini. Quando sarà stata approvata, Presidente, non è che il mattino dopo il cittadino si sveglia e dirà: "oh, che bello, i tempi della giustizia oggi saranno brevi finalmente"; oppure: "oh, che bello, non avremo tribunali ingolfati"; oppure non andrà a dire: "oh, che bello, hanno riaperto il presidio territoriale vicino a casa mia" (ho quasi finito, Presidente). No, non diranno niente, perché questa è una riforma di comodo per la maggioranza. È una riforma che serve solo a tenere in piedi questo Governo.

È una riforma nata solo dall'accordo e dalla spartizione di potere tra le forze politiche che sostengono questa maggioranza.

Allora, signor Presidente, sapendo quanto lei apprezzi la sincerità e l'onestà e la eserciti anche nel suo ruolo politico, forse un richiamo alla maggioranza sulla finalità vera di questa riforma andrebbe fatto. *(Applausi)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, il mio è un intervento nel merito di questo che è un mio emendamento non ostruzionistico, ma - mi sembra - anche di buonsenso. Poiché al quarto comma inserite il requisito per gli avvocati che vogliano far parte del CSM di avere almeno 15 anni di esercizio, non vedo perché non prevedere almeno 10 anni per il professore ordinario dell'università, anche perché così si richiedono un'ulteriore capacità e un apporto di competenze maggiore. Non vedo

dove stia il problema in questo emendamento. Avete inserito un termine temporale per gli avvocati, per cui possiamo inserirlo anche per i professori ordinari. Vi invito a ragionarci e a votarlo favorevolmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.153, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.154.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, vorrei iniziare con una provocazione: cosa ci dite su Bibbiano? Qual è la risposta che date? Eppure, io credo - per fortuna - che la magistratura in quel caso abbia funzionato e quindi la magistratura giudicante, dopo che molti si erano schierati accusando le persone addirittura di sequestro di bambini, ha dimostrato che invece la situazione era un'altra. Ognuno di noi, magari, nella propria storia ha qualcosa da nascondere, ma comunque a Bibbiano ancora aspettano le scuse. *(Applausi)*. Forse sarebbe opportuno porgerle.

Detto questo, la cosa di cui non riesco proprio a convincermi è come si faccia a fare una riforma contro le persone che poi dovrebbero portarla avanti. La stragrande maggioranza dei magistrati, almeno stando ai sondaggi e alle cose che hanno detto in audizione e così via, è contraria, giustamente. Questo non perché non dobbiamo criticarli e non dobbiamo sostenere - come ha fatto prima la senatrice Malpezzi - che è compito anche loro riorganizzarsi e dare un contributo per accorciare la vita dei processi e dare risposte in tempo reale ai cittadini. Tutte queste cose certamente le devono fare, ma le si fanno coinvolgendo, collaborando, cercando di far partecipare, e non mettendosi contro le persone su cui la riforma va a incidere. Così facendo - secondo il mio modesto parere - la riforma non funzionerà. I magistrati, complessivamente, hanno molte responsabilità e molte mancanze, come molti di noi; certamente i magistrati, essendo un potere autonomo e quindi indipendente, devono assumersi la responsabilità di andare in questa direzione, ma insisto sul fatto che non è criminalizzando la magistratura che si risolve il problema. Tutti i segnali indicano che anche il popolo italiano pensa che bisogna mantenere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Si vuole costruire un clima di caccia agli errori dei magistrati. Ovviamente, quando commettono errori, i magistrati hanno responsabilità pesanti, perché intervengono come esercizio della giustizia, quindi è una responsabilità nei confronti delle persone. Ho visto santificare uomini che hanno perso la vita per la magistratura, per servire lo Stato, ma li ho anche visti, quegli uomini, criminalizzati a un certo punto. E non è vero che sono sempre stati assolti o criminalizzati da una parte politica o l'altra.

Voi pensate - per com'è stato detto e io concordo - per un accordo politico tra di voi - uno l'autonomia, l'altro il premierato e l'altro la divisione delle carriere - di aver avuto la maggioranza dai cittadini per governare, per cui cambiate e il potere politico opera un controllo. Questo è un errore tragico che - secondo il mio modesto parere - pagherete.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.154, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.159, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.160 a 3.308.

Passiamo alla votazione dell'a prima parte dell'emendamento 3.155.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, dopo questo bel canguro che ci ha fatto saltare di colpo 30 pagine del nostro fascicolo, continua il momento non particolarmente commendevole del Senato su una riforma di questa natura.

Il nostro emendamento 3.155 interviene sulla composizione del CSM provando a ipotizzare un numero diverso di componenti dell'organismo. Mi chiedo se si sia ragionato abbastanza non solo sulle

conseguenze e sui rischi che porta con sé questa riforma, che sono rischi che qualcuno vede come un'opportunità. Il senatore Pera prima ha detto di vedere come un'opportunità il fatto di poter finalmente ricondurre al controllo della politica gli uffici dei pubblici ministeri. Noi l'abbiamo sempre detto che questo era il vero obiettivo nascosto, ma neanche tanto, della riforma. Credo che possiamo darlo per acquisito. Lo ha detto con chiarezza il senatore Pera, tra gli applausi della maggioranza, per cui diamo per acquisito che l'obiettivo del Governo è quello di fare quello che c'è in tante altre democrazie - quindi assolutamente legittimo - e che noi ci permettiamo però di ritenere pericoloso, rischioso per la storia di questo Paese, per le sue caratteristiche.

Noi pensiamo che, tutto sommato, tenersi questo assetto che garantisce pienamente l'autonomia e l'indipendenza dal potere esecutivo e dal potere politico non solo dei giudici, ma anche dei pubblici ministeri sia un valore da tutelare e che invece sia un grande rischio quello che voi avete dichiarato con grande chiarezza tramite il senatore Pera, cioè l'obiettivo che perseguite: sottoporre a questo controllo il pubblico ministero.

Io credo che l'elencazione fatta prima dalla collega Rando del numero di magistrati che sono stati uccisi dalla criminalità organizzata e dal terrorismo in Italia sia un numero che non ha eguali in nessun Paese e in nessuna democrazia occidentale europea. Nessun Paese ha un tributo di sangue così alto pagato alla criminalità e al terrorismo dalla magistratura. Questo dovrebbe dirci qualcosa.

Forse, senza l'indipendenza e l'autonomia di quei magistrati, di quei pubblici ministeri uccisi della criminalità organizzata e dal terrorismo, forse questo tributo di morti non ci sarebbe stato, perché, senza quella autonomia, quella che voi volete togliere, probabilmente non saremmo stati messi nelle condizioni di disvelare le sotterranee trame di poteri occulti e di istituzioni non fedeli alla Repubblica.

Probabilmente, questo tributo di sangue non ci sarebbe stato con una riforma come quella che voi avete in testa di fare, perché probabilmente non sarebbero stati messi nella condizione di fare adeguatamente il loro lavoro.

Signor Presidente, io credo che i rischi di questa deriva siano molto chiari. Li spiegheremo con grande semplicità e con grande chiarezza agli italiani e vedremo se gli italiani saranno d'accordo con questo cambiamento di sistema, che comporterà la fine, che voi legittimamente auspicate, dell'autonomia e dell'indipendenza dei pubblici ministeri in questo Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.155, presentato dal senatore Verini e da altri senatori, fino alle parole: «*con la parola*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.156, 3.157 e 3.158.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.309.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, vorrei citare qualche altra parola pronunciata da illustri giuristi su questa riforma. Prima ho fatto la stessa cosa con il professor Ferrua e ho visto che ha suscitato qualche voglia di interlocuzione. Chissà che anche queste parole non suscitino altrettanta voglia di interloquire.

Io credo che sarebbe utile, anche solo come esercizio intellettuale da parte dei colleghi di maggioranza, provare a suscitare una discussione. Il provvedimento lo approverete così com'è, lo abbiamo capito, ma almeno proviamo a fare una discussione per comprendere quali sono le ragioni e gli argomenti che ritenete giustifichino questa riforma anche di fronte alle critiche che stiamo facendo.

Voglio leggervi l'intervista di un grande avvocato, il professor Franco Coppi, principe dei penalisti italiani. Quando gli hanno chiesto cosa pensa della riforma, ha detto che - cito le parole - è inutilmente ideologica. Questo dice il professor Coppi, che aggiunge altre considerazioni rispetto al tema della terzietà del giudice, che aleggia nella riforma come se fosse una chimera. Oggi il giudice non è terzo. Oggi il giudice è succube del pubblico ministero, quindi non decide in maniera imparziale.

Questa è la motivazione della riforma che poi non è giustificata dai numeri. Quando si vanno a vedere i numeri delle riforme, di quanto i giudici danno ragione o torto ai pubblici ministeri, ci si accorge che non suffragano minimamente tale lettura, ma questa è la vulgata. Ebbene, il professor avvocato Franco

Coppi dice parole molto semplici: «Non ho mai avuto l'impressione che un giudice abbia pronunciato una sentenza solo perché intendeva rispettare il collega dell'accusa e solo perché appartenenti al medesimo ordine. Il problema vero è che un magistrato sia intellettualmente onesto. Se è tale, può passare dall'una all'altra funzione interpretandola correttamente. Se non lo è, intellettualmente onesto, o cretino, resterà uguale a sé stesso anche da separato». Dice il professor avvocato Franco Coppi che il problema della separazione non riguarda la capacità dei magistrati di essere terzi rispetto ai pubblici ministeri. Non è quello il problema, perché non è l'appartenenza al medesimo ordine che comporta di per sé un condizionamento tra l'una e l'altra funzione.

Aggiungo che anche quest'obiettivo sventolato del trasformare il pubblico ministero, attraverso la separazione delle carriere, in una parte del processo equiparata alla difesa di fronte al giudice terzo è qualcosa che confligge con dati di realtà che si fa finta di non vedere. Il pubblico ministero, infatti, insieme al giudice, rimarrà sempre un funzionario dello Stato che ha lo scopo di assicurare la giustizia, in particolare il pubblico ministero facendo le indagini e chiedendo la condanna. Non potrà mai essere equiparato alla difesa da questo punto di vista. E, anche quando verrà separato dal magistrato giudicante, il pubblico ministero, nella percezione dell'opinione pubblica, non sarà una parte come la difesa, perché rimarrà la pubblica accusa, rimarrà quella parte, quel funzionario pubblico che persegue i reati, che chiede la condanna dei colpevoli e quindi avrà la stessa forza mediatica e la stessa considerazione che ha oggi nell'opinione pubblica. Questo non cambierà mai.

L'idea che la separazione delle carriere comporterà un'equiparazione è un'idea che non sta in piedi, perché contraddetta dai dati di realtà. Pertanto, anche sotto questo profilo noi non comprendiamo e non condividiamo questa riforma. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.309, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.310, presentato dal senatore Irto e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.311.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, vorrei tornare su alcuni argomenti che sono stati lanciati in quest'Aula. Nelle rarissime volte in cui abbiamo avuto qualche intervento della maggioranza, o comunque di chi difende questo provvedimento anche sugli organi di stampa e nel dibattito pubblico, si parla di arginare un potere o comunque di un potere che deve rispondere, che sarebbe quello dell'ordine giudiziario. In realtà, però, non si affronta la discussione; o meglio, in controluce emerge esattamente l'idea del rapporto tra potere e libertà che con questi provvedimenti voi avanzate.

Una magistratura indipendente e un processo pubblico e trasparente hanno la funzione di garantire a ogni singola persona la tutela dei diritti, indipendentemente da chi esercita altri poteri, sia che siano economici sia che sia il potere di chi legittimamente eletto lo esercita con una serie di strumenti che però devono avere dei limiti.

In realtà, quindi, la domanda che vorrei porre a qualcuno che potesse o volesse rispondere è la seguente: chi ha la maggioranza, il potere enorme che ha con una serie di provvedimenti, in particolar modo il Governo, dove e come risponde e che controlli ha? La risposta, per chi volesse rispondere, ovviamente sarebbe "il popolo!". È qui che sta il problema. Secondo questa concezione, l'unico contatto è con la maggioranza che ti ha eletto e quindi, in virtù di questo, non c'è alcun limite, controllo e contropotere. Guardate che questo non esiste in nessuna delle democrazie del mondo alla quale fate riferimento quando piluccate fior da fiore qualche pezzo di provvedimento per dire che questo che state proponendo in realtà c'è anche da qualche altra parte. Nelle altre parti ci sono comunque argini e contrappesi che voi qui non prevedete assolutamente.

È quindi un confronto con un'idea del potere che le democrazie moderne, dopo la Rivoluzione francese, hanno affrontato e risolto chiamandosi democrazie liberali e prevedendo pesi e contrappesi.

Invece, noi siamo qui di fronte a un'inedita proposta di un potere che non ha nessunissimo peso e contrappeso.

La storia e il progresso di questo Paese non vanno in questo senso. Ci sono state anche inchieste che, proprio in base all'autonomia e all'indipendenza della magistratura, hanno consentito di dare potere a chi non ce l'aveva, anche a chi non aveva potere economico, protezioni e contrattazioni. Tutte le volte che intervenite pubblicamente non è mai a difesa di quel singolo, di quel poveraccio che si è trovato incastrato in un ingranaggio o che marcisce in galera: è sempre per difendere un atto politico che non vuole alcun tipo di controllo e di contrappeso nell'ambito della legalità.

È davvero una discussione seria. Concludo su questo, riservandomi di intervenire magari successivamente, chiedendomi come facciano coloro che in questa maggioranza ritengono di essere in un ambito di cultura libertaria o perlomeno liberale - dal momento che il fondamento della cultura liberale è esattamente quello dei pesi e dei contrappesi - a riconoscersi in questa linea di provvedimenti e a non avere un sussulto di orgoglio per riaffermare invece quella cultura liberale che temo continui a essere minoritaria anche nella maggioranza. *(Applausi)*.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signor Presidente, si stanno spendendo tante parole, riflessioni ed esperienze, a dimostrazione del fatto che il sorteggio rappresenti una falsa soluzione. Anche con l'emendamento al nostro esame diciamo che non si risolvono con la tecnica del sorteggio le vere problematiche interne al CSM. Una riforma seria e onesta dovrebbe mirare invece a rafforzare i meccanismi di selezione basati sul merito e sulla professionalità, garantendo quindi al contempo una maggiore partecipazione e una maggiore trasparenza.

Il sorteggio, al contrario, rischia di indebolire ulteriormente un organo che - com'è sotto gli occhi di tutti - è affaticato e sotto attacco, senza risolvere invece i veri problemi di fondo. Sostenere quindi anche questo emendamento significa chiedere un approccio serio e costruttivo alla riforma del CSM - riforma che merita - tenendo invece lontane soluzioni più che potenzialmente dannose. *(Applausi)*.

Il nostro voto è a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.311, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.312.

NICITA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, sul discorso sulla separazione delle carriere anch'io ho apprezzato l'intervento del senatore Pera, che ha parlato d'altro. Ha parlato di questioni sulle quali si può discutere e non si è discusso, si può dibattere e non si è dibattuto, ma che nulla hanno a che fare, dal punto di vista sia logico sia strettamente giuridico, con il tema della separazione delle carriere. Ciò è tanto vero che ha invitato il collega Bazoli ad andare in giro con lui in Europa, ha citato per prima la Germania e - come ci ha detto poc'anzi la collega Rossomando - guarda caso, proprio in Germania non c'è alcuna separazione delle carriere. Quindi, attenzione quando si fa diritto comparato, perché ogni sistema giuridico ha un suo equilibrio. Ci possono essere tanti modelli, ma ciascun modello deve cercare di mettere insieme, anche in un approccio evolutivo, tutta una serie di questioni in cui deve star dentro.

Devo confessarvi che sul tema della separazione delle carriere molti dei miei colleghi hanno giustamente ricordato che, nella scorsa legislatura, è stata fatta una riforma che ha limitato la possibilità di movimento temporale tra le diverse funzioni. Devo dirvi che personalmente sono favorevole alla non separazione delle carriere e vorrei anche spiegare perché e illustrarlo. In tutte le organizzazioni che debbono governare anche potenziali conflitti d'interesse o comunque nelle quali il ruolo del decisore umano è fondamentale e svolge una funzione, avere un'esperienza cognitiva di funzioni, ruoli e punti di vista diversi aiuta molto di più. Quale migliore caso, se non quello della giustizia, può aiutare dal punto di vista della formazione, di una consapevolezza di cosa sia la giustizia e di come si metta insieme la generalità di una norma con la specificità di un caso fatto di uomini che

si hanno davanti, se non attraverso un'esperienza che si matura anche da un punto di vista diverso, anche da un ruolo diverso, che è il ruolo dell'insegnante e dell'allievo, del medico e del paziente? Quante cose impariamo sulla giustizia quando passiamo dall'università a visitare un carcere o quando riflettiamo su cosa significa - la maggioranza lo sottolinea tante volte - un errore giudiziario dal punto di vista della singola persona?

Personalmente ritengo, guardando a tutto quello che è poi anche la teoria delle organizzazioni, che pensare che si debba scegliere all'inizio di una carriera giuridica che cosa si vuol essere e non avere la possibilità di utilizzare quell'esperienza per cambiare anche il punto di vista sull'esecuzione concreta della giustizia sia un errore, anche perché non è legato a nessuna possibile soluzione del conflitto d'interesse.

Allora, mettersi dal punto di vista dell'altro, è uno dei punti fondamentali non soltanto dell'esercizio della giustizia, ma anche dell'esercizio delle libertà civili. C'è una bella canzone degli anni Sessanta di Nina Simone che ha un titolo lunghissimo e dice: mi farebbe piacere capire che cosa significa essere liberi. A un certo punto cambia il verso, perché si riferisce a qualcuno di coloro che contrastavano i movimenti di emancipazione negli Stati Uniti, soprattutto per gli afroamericani, e dice: vorrei che tu potessi capire che cosa significa essere me (what it means to be me) in modo tale da capire che cosa significa essere liberi (what it means to be free).

Ecco, mettersi dal punto di vista dell'altro, che è poi la soluzione indicata da Hannah Arendt contro la banalità del male, contro l'esecuzione di ordini che hanno perso il senso dell'umanità, è un meccanismo di formazione, di esperienza umana, di conoscenza. Pensare che si debba invece avere una separazione delle carriere anche da questo punto di vista è un errore. Non a caso lo ritroviamo proprio in quegli ordinamenti che ha citato il senatore Pera, che dimostrano pienamente che non c'entra nulla il tema della separazione e che anzi quella separazione forse sta eliminando dal sistema potenziali magistrati che possono fare bene il lavoro di magistratura inquirente o potenziali giudici che possono fare quel mestiere. Questa riflessione - anche questa, purtroppo - non è stato possibile farla. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.312, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, fino alle parole: «*con le parole*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.313, 3.314 e 3.315.

Metto ai voti l'emendamento 3.316, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.317.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, mi ricollego alle considerazioni che faceva poc'anzi il collega Nicita, quando parlava delle virtù dell'unicità di carriera. L'ho già detto in altri passaggi, ma credo che sia utile ribadirlo anche qui: io penso che la separazione netta tra le funzioni e le carriere dei magistrati inquirenti e dei magistrati giudicanti, così come la separazione netta dell'avvocatura rispetto alle altre due, sia un modello che presenta profili di criticità rilevanti.

Invece la contaminazione delle esperienze è comune a tanti altri ordinamenti. Anzi, gli ordinamenti più virtuosi sono quelli in cui questa contaminazione è frequente, quelli in cui i giudici hanno fatto anche i pubblici ministeri e hanno fatto magari anche gli avvocati nel corso della loro carriera, perché sanno cosa significa trovarsi dall'altra parte, sanno quali sono le caratteristiche che servono per svolgere adeguatamente il servizio della giustizia nei diversi ruoli e offrono quindi garanzie anche di riconoscibilità reciproca. Se io sono un giudice e so che il pubblico ministero ha avuto la mia stessa esperienza, so che l'avvocato ha avuto la mia stessa esperienza, so che poi andrò a ricoprire anch'io quell'incarico, perché nella contaminazione del progresso di professionalità può succedere che ci siano questi passaggi, credo che questa sia la migliore garanzia del fatto che si tratta di attori che concorrono insieme alla giustizia e che non sono rigidamente separati in ruoli che devono necessariamente essere in contrapposizione l'uno con l'altro. Questo è un modello che va in direzione esattamente opposta rispetto a quello della separazione delle carriere.

Aggiungo anche un altro tema, che forse non è mai stato tirato fuori. È un tema un po' antipatico, diciamo la verità, perché si presta a manipolazioni un po' populiste. Mi chiedo però se qualcuno abbia fatto i conti con il fatto che la moltiplicazione degli organismi comporterà anche, inevitabilmente, una moltiplicazione dei costi di funzionamento di questi organismi. Qualcuno ha calcolato che il CSM costa mediamente 40 milioni all'anno: se ne creiamo tre, avremo verosimilmente un costo complessivo di questi organismi di 80 milioni in più all'anno. Se questi 80 milioni fossero stati impegnati come spesa corrente per l'assunzione di personale, di giudici, di personale amministrativo, per la dotazione di strumentazioni informatiche, per l'assunzione di giudici di pace, per sanare questo buco nero della nostra giustizia, siamo sicuri che questo impegno di risorse non avrebbe prodotto risultati migliori e più positivi rispetto a una modifica ordinamentale così profonda e pesante, che presenta tutti questi rischi dei quali stiamo parlando in questo periodo? Anche questo forse è un tema che si deve affrontare nella giusta dimensione per non attribuirgli un'importanza eccessiva, ma anche di questo forse sarebbe bene parlare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.317, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, fino alle parole: «di due terzi».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.318 e 3.319.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.320.

RANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, anche con questo emendamento, ancora sui termini dei due CSM e sulla metodologia dell'elezione, ho cercato di fare anche un esercizio di approfondimento e di lettura. Che cosa si legge quando si deve discutere su una riforma costituzionale? Gli atti costituenti. Che cosa hanno pensato i Costituenti quando hanno pensato al CSM e a come eleggerlo? Abbiamo cercato quindi di fare questo esercizio, che spero che anche tutti i colleghi della maggioranza abbiano fatto (sono in silenzio, ma magari lo hanno fatto lo stesso).

Ebbene, non possiamo non ricordare che i Costituenti dedicarono massima attenzione al problema dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, inquadrando quindi la magistratura ordinaria in un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, all'articolo 104, istituendo quindi un unico organo di autogoverno per la magistratura: il Consiglio superiore della magistratura, al quale è affidata l'intera carriera di tutti i magistrati (articolo 105). Leggendo le argomentazioni dei Costituenti, si capisce chiaramente che la loro prima preoccupazione era la necessità di recidere il vincolo di soggezione della magistratura all'Esecutivo e di costituire la stessa in un ordine che, per essere a sua volta autogovernato, cioè indipendente da ogni altro potere, assicurasse l'indipendenza dei suoi componenti. Sapete di chi sono queste parole? Dell'onorevole Leone.

Questo disegno di legge - lo abbiamo detto solo dai banchi dell'opposizione, perché il silenzio della maggioranza è assordante, fatta eccezione per il presidente Pera - è chiaramente proiettato a introdurre norme in materia di ordinamento giurisdizionale che devono incidere in modo invasivo su principi cardine del sistema democratico del nostro Paese, come abbiamo sempre detto, alterando i rapporti tra politica e magistratura. In un momento in cui si sta discutendo di una riforma costituzionale, quindi di uno degli atti più importanti che un legislatore è chiamato a compiere, avremmo veramente voluto sentire un'argomentazione sulle motivazioni per cui ci si porta un provvedimento già ben confezionato che non può essere minimamente discusso. Su questo - lo dico anche rispetto all'emendamento di cui chiediamo l'approvazione e a favore del quale voteremo - chiediamo veramente che ci sia un sussulto di partecipazione. Vogliamo capire e conoscere, vogliamo che vengano argomentate le motivazioni per cui questo provvedimento deve rimanere così, ed è così, perché già preconfezionato.

Verifica del numero legale

BASSO *(PD-IDP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1353

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.320, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori, fino alle parole: «dei tre quinti».
Non è approvata.
Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.321 a 3.324.
Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.325, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori, fino alle parole: «dei quattro settimi».
Non è approvata.
Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.326.
Metto ai voti l'emendamento 3.327, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.328.
CAMUSSO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CAMUSSO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, abbiamo cercato in queste lunghe giornate in cui proviamo a infrangere l'immodificabilità di una proposta di legge costituzionale che riguarda aspetti straordinariamente importanti della nostra democrazia e dell'equilibrio dei poteri, di mettere in evidenza le molte contraddizioni che le vostre scelte stanno proponendo.
L'articolo 3 per molti versi è la somma di queste contraddizioni, perché è il punto in cui da un tema di professione e di separazione professionale si passa all'ordinamento. Si introduce, come abbiamo lungamente detto e discusso, il tema del sorteggio, che è una strana modalità che certamente determina la fine di un criterio di rappresentanza, che pure è l'unico che può sancire un'effettiva rappresentatività dei soggetti che si possono determinare. Oltre a questo, si interviene anche rispetto a un criterio con cui il Parlamento collaborava alla definizione del Consiglio superiore della magistratura.
Intanto abbiamo visto che il Parlamento non decide più con le maggioranze precedenti e sulla base di criteri quali le proposte ai componenti, ma partecipa solo in termini di definizione di una lista da cui poi si procederà, anche lì, per sorteggio, perché evidentemente volevate proporre una simmetria che tale comunque non è. Dopodiché, avendo definito questa modalità, ovviamente, fate venir meno quel criterio fondamentale che era non la rappresentanza di parte, ma un punto di rappresentanza fatto da maggioranze qualificate del Parlamento stesso.
Gli emendamenti di cui stiamo discutendo provano a rimettere al centro questo elemento: la presenza e il senso della presenza dei cosiddetti laici rispetto ai togati dentro il Consiglio superiore alla magistratura era un tema di rappresentanza del Parlamento nella sua pluralità e nelle sue caratteristiche. Ovviamente il sorteggio fa venire meno questa caratteristica; fa venir meno, com'è stato detto, la possibilità di avere una rappresentanza di genere; fa venir meno il fatto che ci sia una specularità tra la composizione dei Consigli superiori con le appartenenze effettive, ma mette anche in discussione le modalità con cui il Parlamento partecipa a questo processo. Credo che sia davvero delicato il fatto che, con un'operazione che apparentemente doveva essere sulle professioni, in realtà si mettano in discussione, senza mai dichiararlo e senza mai dirlo, anche la funzione di rappresentanza e di determinazione del Parlamento e quella formulazione, che è sicuramente essenziale, che in realtà dovrebbe riguardare anche le leggi costituzionali.
Mentre nel caso della legge costituzionale poi c'è il referendum confermativo, nel caso dell'elezione del Consiglio superiore della magistratura si impedisce quella determinazione di ricerca unitaria sulla base di criteri delle proposte che ovviamente indebolisce anche la rappresentanza parlamentare in sede di Consigli superiori della magistratura.

Verifica del numero legale

CATALDI *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).
Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1353

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.328, presentato dalla senatrice Lorenzin e da altri senatori, fino alle parole: «per un terzo».
Non è approvata.
Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.329.
Metto ai voti l'emendamento 3.330, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 3.331, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.332.
BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, questo emendamento a mia prima firma mi consente di tornare su alcuni argomenti per i quali riteniamo non necessaria, ma anzi rischiosa, questa riforma.
Voglio tornare a ragionare del tema della terzietà del giudice, che dà il via alla riforma, che giustifica, a dire del Governo e della maggioranza, la separazione delle carriere e che noi consideriamo, invece, il pretesto per modificare l'equilibrio dei poteri dello Stato indebolendo l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.
Perché diciamo che il tema della terzietà del giudice è certamente importante, ma utilizzato in maniera fuorviante? Perché è decisivo, ovviamente. La terzietà del giudice è una necessità ineludibile in un processo penale di un Paese democratico.
Tuttavia abbiamo ripetutamente sottolineato che, quando si mette in discussione la circostanza che nel processo penale italiano il giudice sia davvero terzo nei confronti del pubblico ministero e del difensore, quando chiediamo che si dia qualche dimostrazione di quest'accusa pesante che è all'origine di una riforma che prende il nome - appunto - di separazione delle carriere, ma che invece è un pretesto per fare altro, quando chiediamo questo, ci si limita a dire che l'importante è la percezione. Si dice cioè che il problema della terzietà del giudice non riguarda tanto l'esito dei processi, non riguarda tanto le decisioni effettive assunte dai giudici, ma riguarda la circostanza che, se le carriere non sono separate, l'opinione pubblica ha la sensazione che il giudice non possa essere effettivamente terzo nei confronti di un pubblico ministero, oppure ha la sensazione che il pubblico ministero sia un giudice anch'esso e quindi che le cose che dice il pubblico ministero abbiano lo stesso valore di quelle che dice un giudice, cioè che un provvedimento del pubblico ministero abbia lo stesso significato e lo stesso valore di quello di un giudice.
Lì ci si ferma, cioè è una questione ordinamentale, una questione di percezione, una questione che non riguarda effettivamente come vanno i processi, perché se invece si prova a guardare l'esito dei processi e dei procedimenti, se si vanno a guardare i numeri, essi clamorosamente smentiscono la tesi che sta alla base di questa riforma. Cioè i numeri che dovrebbero dimostrare che i giudici non sono terzi perché sono influenzati dall'amicizia, dal rapporto tra correnti, e quindi non decidono in maniera terza rispetto alle parti, quei numeri dovrebbero dimostrare esattamente questo assunto, ma ahimè, ahinoi, ahivoi, dimostrano esattamente il contrario, perché, tra i Paesi democratici occidentali, il nostro è quello con il più alto tasso di assoluzione nei procedimenti penali; il nostro è uno dei Paesi in cui il tasso di assoluzione è più alto. Forse dovremmo domandarci, al contrario, perché c'è questo tasso di assoluzione così alto. Forse questa sarebbe la domanda da farsi, invece di occuparci di una separazione delle carriere sulla base di un presupposto così evidentemente sbagliato e fuorviante. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.332, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, fino alle parole: «non superiore al».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.333.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.334.

ZAMBITO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBITO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, prima abbiamo cercato di capire le ragioni che hanno spinto la maggioranza e il Governo a presentare questa riforma e abbiamo parlato del fatto che ieri il senatore Malan ci ha spiegato quali erano gli obiettivi: la terzietà del giudice, l'eliminazione del correntismo, eccetera. Noi abbiamo detto che sono cose che effettivamente ci sarebbe piaciuto discutere perché potevano essere anche obiettivi nostri, tuttavia quello che appare evidente - ce lo ha confermato oggi il senatore Pera - è che le cose non stanno proprio in questo modo. Che le cose non stiano in questo modo lo dimostra anche un fatto che voglio ricordare perché oggi forse non l'ha fatto nessuno: nell'ultima legge di bilancio il Governo Meloni ha previsto tagli per 500 milioni di euro all'interno del comparto nei prossimi due anni. C'è una strutturale carenza di organico, mancano i magistrati, le udienze del giudice di pace vengono fissate al 2030, il processo telematico è in tilt, i cittadini e le imprese chiedono giustizia, ma devono affrontare il calvario della lentezza dei processi; il sistema non sta funzionando proprio bene e noi, cioè voi, la maggioranza e il Governo Meloni tagliano 500 milioni di euro. Si vuol tappare il buco con questa discussione, che attacca però ulteriormente la magistratura.

E allora verrebbe da chiedervi cosa vi ha fatto la magistratura. Cosa vi ha fatto? Anche di questo abbiamo parlato e sappiamo cosa vi ha fatto e perché ce l'avete così tanto con la magistratura e quindi non ci voglio tornare.

Vorrei invece tornare sulla separazione delle carriere, perché la destra contesta l'attuale assetto che vede, secondo la scelta operata dai Costituenti, un organo di giustizia nel pubblico ministero, che è obbligato a ricercare prove a carico della colpevolezza, ma anche a discarico della colpevolezza. La destra sostiene che vi siano evidenti lacune rispetto alla realizzazione di questo principio e quindi cosa fa? Propone di cambiare questo modello separando il pubblico ministero, allontanandolo e contrapponendolo al giudice e alla difesa.

Si tratta sostanzialmente di evidenziare una patologia e, anziché contenerla e contrastarla, qui se ne fa una regola generale dell'ordinamento. Quella patologia che si contesta diventerà cioè la regola. Il pubblico ministero è contrapposto alla difesa e al giudice nello scontro forense con un antagonismo esasperato che, non si comprende in base a quale principio di ragionevolezza, dovrebbe ridurre le esasperazioni e la conflittualità nel processo.

È del tutto evidente che il risultato sarà esattamente l'opposto. Ancora una volta vi stiamo dicendo che se gli obiettivi fossero stati quelli che avete dichiarato potevamo discutere; invece oggi abbiamo appreso che l'obiettivo è quello dei pieni poteri. La ricetta che proponete non va bene, non risolve il problema, ma lo aggrava ulteriormente. Non lo diciamo solo noi, ma lo affermano anche esponenti autorevoli della cultura giuridica liberale. Abbiamo sentito anche Enrico Scoditti, consigliere della Corte di cassazione, dire che la separazione giudicante e requirente delle carriere nel contesto dell'ordinamento italiano ha un effetto controintuitivo rispetto ai principi del costituzionalismo liberale. Essa è infatti in grado di creare l'effetto indesiderato di una concentrazione di potere con tendenze centrifughe rispetto all'integrazione di un sistema che è e deve rimanere plurale.

Vi chiedo ancora una volta di fermarvi e di rifletterci. *(Applausi)*.

GUIDI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signor Presidente, intanto un piccolo dolcissimo buffetto a lei: ero in Aula durante la verifica del numero legale, ma purtroppo ho perso memoria della corsetta per arrivare al banco; quindi, la prossima volta, se vuole che eviti di falciare qualcuno con il mio scooter, mi dia un pochino di tempo in più. La ringrazio per la cortesia.

Per quello che riguarda l'applicazione del Regolamento, sono veramente stanco. Non mi voglio sostituire a lei, Presidente, ma mi rivolgo a tutte le persone, i colleghi e le colleghe, che contro il

Regolamento, parlando degli emendamenti, hanno "ciurlato nel manico", parlando di tutto e di più. Credo che non sia corretto. Intanto spesso hanno riempito i loro interventi di improperi: questo è un segno di debolezza per chi li fa, è un boomerang che tornerà indietro, ma soprattutto - credetemi - è veramente disdicevole - lo sottolineo che non è un rimprovero a lei, signor Presidente - che troppi colleghi e colleghe abbiano parlato di tutto e di più - lo ripeto, "ciurlando nel manico" - e non degli emendamenti.

Ringraziando, chiedo scusa per il tempo che ho utilizzato, ma "quanno ce vo, ce vo". *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Guidi, solo una piccola replica: la verifica del numero legale significa verificare i senatori presenti in Aula in quel momento. Devo dire che questa Presidenza, ma anche i miei colleghi di solito sono sempre molto elastici: lo abbiamo fatto anche oggi, ma siccome dietro di lei c'erano altri venti senatori, non posso essere così elastica, perché devo essere terza. Vorrà dire che d'ora in poi concederò i classici 10 secondi e non sarò più elastica.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.334, presentato dal senatore Manca e da altri senatori, fino alle parole: «elenco compilato».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.337.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.335.

VALENTE *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE *(PD-IDP)*. Signor Presidente, qualche ulteriore riflessione, considerando che siamo a buon punto, forse a poco più della metà dell'esame degli emendamenti a questo articolo 3 e veramente a sfogliare soltanto il fascicolo abbiamo proposto tantissime cose di merito, anche molto diverse, per tentare di farvi ragionare e provare a stare nel merito.

Abbiamo proposto che, se proprio il tema era la distinzione tra l'esercizio di due funzioni differenti, avremmo potuto ipotizzare, anziché due differenti CSM, due sezioni all'interno dello stesso CSM. Vi abbiamo proposto modifiche al sorteggio e, forse in maniera addirittura più esplicita, abbiamo provato anche a stanare qualche incertezza, visto che pure in Commissione avete avuto qualche resistenza a dare spiegazioni, quando vi abbiamo chiesto come funzioneranno l'accesso e la formazione o come tutelerete il principio sano dell'esercizio di una giurisdizione unitaria. Il percorso di formazione lo differenziamo o sarà lo stesso, visto che sono differenti? Sono emendamenti veramente molto diversi e non c'è stata un'interlocuzione nel merito di nessuna di queste proposte.

Vorrei provare ad attirare la vostra attenzione su due questioni ancora: la prima è quella di cui abbiamo discusso qualche emendamento fa, relativa a come si accede a queste due funzioni distinte. Noi diciamo che se sono due funzioni distinte, se sono esattamente due ruoli che non devono proprio interloquire tra loro, voi avete quasi l'incubo; vi abbiamo pure detto: scusate, ma se avete l'incubo nello stesso CSM, perché non avete l'incubo tra primo e secondo grado di una filiera? Neanche qui c'è stata risposta. Allora, se proprio li pensate differenti, quindi che esercitano due funzioni differenti, va da sé che dovranno avere due percorsi formativi totalmente differenti.

E noi allora lì esprimiamo una preoccupazione, perché vi diciamo: scusate, ma il principio della giurisdizione non è per voi una tutela per offrire maggiori garanzie alla parte indagata o alla parte imputata? Non è un modo per garantire più diritti a questa parte, il principio della giurisdizione così come lo intendiamo, cioè la ricerca e l'accertamento sempre della verità? E invece, anche su questo terreno, non avete neanche provato a spiegarci come non distinguere semplicemente queste due funzioni - perché le funzioni, come abbiamo già ricordato, le abbiamo già distinte con la riforma Cartabia e i numeri ci raccontano come queste due funzioni oggi siano totalmente distinte - ma fare due percorsi di carriera totalmente differenti impatti in concreto sulla possibilità di dare e di offrire maggiori garanzie a una parte che secondo voi oggi arriva nel processo come più debole.

E allora l'abbiamo superato dicendo: va bene, il gioco è svelato, il vostro intento non è quello di dare più garanzie a una parte del processo, ma di dare più serenità alla politica di fronte al potere giudiziario, una politica che deve agire indisturbata e la cui sfera d'intervento non dev'essere minimamente sfiorata. Seppure non avete il coraggio di dirci che volete mettere in discussione i

principi fondamentali dello Stato di diritto, dei pesi e dei contrappesi che limitano i poteri di ciascuno, noi ve l'abbiamo dimostrato, altrimenti ci avreste dovuto dire come concretamente è quest'impostazione.

Allora vi invito veramente a riflettere. Siete poi convinti che, anche rispetto a questo fine non detto, c'entri qualcosa indebolire un potere dello Stato? Non volete avviare una riflessione tale per cui che la politica riprenda eventualmente il suo spazio, rilegittimandosi in altre formule? Il tema non è come l'autorità giudiziaria mette in discussione il potere politico, ma è come il potere politico oggi esercita fino in fondo veramente la sua funzione, e l'autorevolezza gli viene meno da come per esempio delegittimiamo il Parlamento e la sua funzione. La sfiducia che i cittadini hanno nel potere politico non deriva dal modo in cui l'autorità giudiziaria mette sotto inchiesta un politico piuttosto che un altro, ma è l'autorevolezza e la capacità di… *(Il microfono si disattiva automaticamente)* …reali dei cittadini e dimostrare e conquistare, in qualche modo giocare sul campo. Autorevolezza, visione e capacità di rispondere veramente ai bisogni dei cittadini: esattamente quello che non fate con questa riforma, in cui i bisogni dei cittadini sono totalmente cancellati. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, intervengo perché stimolato da queste osservazioni a mio avviso molto giuste fatte adesso dalla nostra collega Valente. Penso che abbia ragione a puntare il dito sul fatto che c'è il rischio molto evidente - secondo me, certo - che, se questa riforma dovesse andare in porto (ma io non credo che andrà in porto, l'ho detto molte volte in questi giorni, sono assolutamente certo che il popolo italiano la respingerà in maniera molto larga), è abbastanza evidente, per le ragioni spiegate molto bene adesso dalla senatrice Valente, come si determini effettivamente il rischio di un abbassamento molto significativo e molto netto delle garanzie dei cittadini nei confronti della giustizia.

Se c'è una cosa che trovo proprio insopportabile di tutto questo dibattito sulla separazione delle carriere, ma non da oggi, ma da un po' di anni a questa parte, da quando se ne parlava qualche decennio fa, è che addirittura, in una sorta di ribaltamento distopico della realtà, questa riforma viene presentata come garantista. Naturalmente è vero il contrario; è una riforma che invece si iscrive pienamente dentro una logica che, secondo me, è al tempo stesso giustizialista e anche profondamente populista.

Ho detto tante volte in questo Parlamento che non amando, anzi non sopportando per nulla il populismo nelle sue varie forme, se c'è una cosa che considero meno sopportabile del populismo dal basso, ebbene, quella cosa è il populismo dall'alto. Questa è una riforma che incredibilmente riesce a tenere dentro tutti questi elementi. È una riforma che da una parte è populista dall'alto, perché viene agita dal Parlamento, per l'appunto utilizzando e brandendo degli argomenti.

Ma davvero qualcuno pensa che non ci si accorga degli argomenti che vengono utilizzati? Non è un caso che assistiamo da molti mesi, e forse da molti anni a questa parte, a una continua e sistematica operazione di delegittimazione della magistratura in questo Paese. Ma davvero pensate che non capiamo che le decine, centinaia, migliaia di trasmissioni televisive che vanno in onda tutte le sere da tanti anni a questa parte - per esempio su Rete4 - che nella maniera più populista possibile presentano agli occhi di questo Paese la magistratura come se fosse complice di chissà quale misfatto e toccano le corde più sensibili di un pezzo di popolazione, rappresentano esattamente il retroterra culturale che si sta cercando di costruire? Penso che non basterà questo retroterra culturale. Quando si arriverà al dunque, nel momento decisivo, quando per l'appunto i cittadini di questo Paese saranno chiamati al referendum, questi argomenti non troveranno particolare consenso. Penso però che questo ragionamento si inscriva dentro un preciso disegno politico. Se c'è una cosa che riconosco alla maggioranza di destra di questo Paese, è di non presentare le varie riforme come se fossero scollegate l'una dall'altra, ma qui c'è proprio un'idea, c'è un disegno, dal mio punto di vista profondamente reazionario e anche populista e pericoloso, perché sconvolge gli equilibri politici e democratici così come si sono determinati nel corso degli anni. È evidente, però, che c'è un disegno. *(Commenti)*. Il mio microfono lampeggia, e quindi? Senatore, mi vuole togliere anche il diritto alla parola?

PRESIDENTE. Presidente Zaffini, ci penso io.
DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Non le basta semplicemente approvare riforme…
PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, si rivolga alla Presidenza. Io non le ho tolto la parola.
DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Mi rivolgo a lei, signora Presidente, ma le chiedo di intervenire con i senatori della maggioranza, perché trovo davvero insopportabile che, dinanzi a questa clamorosa e gigantesca violazione dei diritti parlamentari che si sta consumando da molte settimane a questa parte *(Applausi)*, addirittura si faccia qualche verso che di ironico non ha nulla e che davvero dà il segno del degrado in cui quest'Assemblea sta cadendo. Se non avete nulla da dire, se i senatori della maggioranza non hanno nulla da dire perché non sanno opporre un'argomentazione a quanto sta raccontando, cioè che stanno cercando di stravolgere i capisaldi della Costituzione repubblicana… *(Commenti)*.
PRESIDENTE. Chiedo ai senatori della maggioranza di restare in silenzio quando parlano i colleghi. Allora darò un altro minuto al senatore De Cristofaro.
DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Evidentemente sono vittime del proprio passato, perché in quella Costituzione non si riconoscono, non si sono mai riconosciuti e non vedevano l'ora di arrivare al Governo e di cercare di stravolgerla come stanno facendo. Almeno, abbiano la dignità di ascoltare le posizioni di chi non la pensa come loro.
Ricordo ai senatori della maggioranza che sono maggioranza non perché nel 2022 sono stati maggioranza nel Paese, perché avevano meno voti delle opposizioni, ma semplicemente in virtù di scellerate divisioni. Approfittate di questi pochi mesi che vi rimangono come maggioranza, perché vedrete che questa riforma costituzionale e l'esito del referendum che seguirà segneranno anche per il vostro Governo lo stesso epilogo che ha segnato la storia di tutti i Governi che in tutti questi anni hanno cercato di portare a casa riforme costituzionali a maggioranza. Lo sapete com'è finita? Tutti quelli che ci hanno provato sono andati a casa e vedrete che sarete i prossimi. *(Applausi. Commenti)*.
PRESIDENTE. Senatrice Mennuni, non siamo allo stadio. *(Brusio)*.
Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.335, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, fino alle parole: «un elenco compilato».
Non è approvata.
Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.336.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.338.
CATALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CATALDI *(M5S)*. Signora Presidente, questo emendamento cerca di salvare almeno la struttura di questo articolo che - come ho detto in precedenti interventi - è veramente impresentabile, scritto male anche nella forma, con ripetizioni addirittura della stessa parola nella stessa frase. Quindi, magari un controllo dell'ortografia e della sintassi avrebbe giovato alla scrittura sulla Costituzione.
Capisco che l'articolo 90 mi imporrebbe di restare concentrato sul testo di questo emendamento, e quindi avrei l'occasione di dire molto sul criterio del sorteggio, perché non valorizza le competenze. Potremmo parlare giorni su questa problematica. Penalizza i magistrati di spessore, Presidente. Ne conosco diversi che credo si sentirebbero umiliati nel pensare che la loro carriera professionale verrà non valorizzata, ma rimessa a una lotteria di Capodanno. Non stimola la crescita professionale dei giovani magistrati, che a questo punto sapranno che tanto uno vale l'altro; non vale la pena diventare grandi magistrati, magistrati di spessore culturale, di notevole caratura sul piano tecnico. E non vale la pena perché tanto alla fine potranno tutt'al più partecipare al sorteggio.
Però, Presidente, se mi limito a parlare solo di questo emendamento, commetto un grave torto verso chi ci ascolta. Noi stiamo pensando soltanto a un piccolo tassello di un mosaico, perché nel suo insieme questa riforma sta cambiando ben sette articoli della Costituzione. Presidente, mi permetto solo di fare un riepilogo, perché in questo riepilogo c'è anche questo tassello: cambiate sette articoli per fare cosa? Per dire che avevate già annunciato e messo in campagna elettorale, nel programma elettorale, la separazione delle carriere. Bene, Presidente, per fare questo bastava cambiare un articolo della Costituzione, non sette. *(Applausi)*.

Non serviva neppure cambiare la Costituzione, perché le funzioni dei pubblici ministeri sono già separate rispetto a quelle della magistratura. Bastava intervenire sulla legge ordinaria, ma evidentemente questo Governo non è in grado di farlo.

Avete cambiato l'articolo 102. C'era bisogno di cambiare anche quest'altra norma? Per fare che cosa, poi? Per scrivere una cosa ovvia, e cioè che le norme sull'ordinamento giudiziario devono disciplinare le carriere separate. Ma cosa pensate che il legislatore l'avrebbe fatto con la legge sulle locazioni? Scrivete una cosa ovvia, quindi impasticciate il drafting della Costituzione per dire una cosa che è scontata, che sanno tutti. È evidente.

Ma non vi è bastato: cambiate anche l'articolo 104 della Costituzione, che è oggetto dell'articolo 3 del provvedimento in esame, per inserire l'idea geniale con la quale state dicendo: non sappiamo come risolvere il problema delle correnti e quindi, non avendo altra idea, ci rimettiamo alla sorte.

Poi cambiate anche l'articolo 105. Penso che nei prossimi giorni avremo modo di parlare anche di questo. Il discorso però è coerente, perché anche lì istituite l'Alta corte con un intento punitivo, in quanto ne disciplinate anche il procedimento ed escludete la possibilità di ricorrere in Cassazione. Anche qui l'avete fatto con una struttura e con una logica punitiva.

Vi dico poi, Presidente, che tra i precedenti emendamenti ne avete bocciati alcuni del collega Scarpinato che almeno avrebbero evitato i costi a carico della collettività. Bastava creare due sezioni separate nel Consiglio superiore della magistratura. No: voi avete voluto fare due Consigli superiori della magistratura più un'Alta Corte, quindi state triplicando i costi, e questi costi li sosterranno i cittadini per dare retta a una vostra misura che ha solo carattere propagandistico e vendicativo.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per terminare in maniera più calma. Ovviamente mi scuso con lei per aver alzato i toni, ringraziandola per la sua pazienza e anche per avermi dato qualche minuto in più.

Desidero però concludere l'argomentazione che stavo cercando di portare avanti nel mio intervento di qualche minuto fa, nella speranza che queste parole non cadano completamente inascoltate, ma che almeno qualcuno interessato a questo tipo di dibattito, magari anche fuori di qui, possa poi farsi delle domande e anche provare a darsi delle risposte.

Perché sostengo che questa riforma si iscriva in un disegno politico reazionario, profondamente reazionario? Penso che non possiamo commettere l'errore di considerare questa riforma come un corpo separato rispetto al pacchetto di proposta politica che il Governo sta portando avanti, nel corso degli ultimi mesi e di questi anni, anche coerentemente, da questo punto di vista: questo lo riconosco.

Vorrei però che questo punto fosse chiaro: è un disegno politico che trasforma profondamente la nostra Repubblica con le due riforme costituzionali in esame contemporaneamente. La prima è il premierato, che ora è fermo su un binario morto. Perché? Perché non lo si vuole portare a casa? C'è questa furbata: si pensa che il referendum sul premierato sia più insidioso, dal punto di vista del Governo, del referendum sulla separazione delle carriere. Questo referendum, infatti, è stato preparato con il retroterra culturale a cui facevo riferimento nel precedente intervento, cioè le tante trasmissioni, il populismo e tutte le sciocchezze che vengono raccontate tutte le sere in questa narrazione insopportabile, che si sente da molti anni a questa parte e che però, evidentemente, un qualche retroterra lo ha preparato. Quindi, anche se penso che si sbagli, capisco che la destra pensa che sia più facile affondare il colpo su questo che non sul premierato. Allora cosa si fa? La riforma del premierato la si mette in cantiere. Magari si conclude l'esame della riforma costituzionale pochi mesi prima delle elezioni e si rimanda il referendum costituzionale a dopo le prossime elezioni politiche.

È questo il motivo di tutta questa fretta. Quindi, si immagina uno schema per cui si chiude la riforma della separazione delle carriere in tempo utile da avere un referendum confermativo nella prossima primavera. Si immagina quel referendum come un possibile scivolo verso le elezioni politiche e poi, subito dopo, si fa il referendum sul premierato.

Il grande particolare è che questo schema non funzionerà, perché si infrangerà sul fatto che il primo referendum si perderà e quindi ci toglieremo il pensiero - come sto dicendo da un po' di settimane a

questa parte - e lo vedremo, nel senso che gli italiani voteranno e si vedrà. Il punto di fondo, però, è il seguente: queste due riforme non si possono leggere separatamente.

Se abbiamo un sistema democratico che si fonda su tre poteri - il potere esecutivo, il potere legislativo e il potere giudiziario - e contemporaneamente succede che il potere esecutivo mette in scacco tutte e due gli altri poteri e attacca il potere legislativo con il premierato, allora questo Parlamento, che già non conta nulla, se dovesse esserci davvero il premierato, veramente lo si può chiudere, perché saremo tutti quanti eletti, quelli che ci saranno, per trascinamento.

Signor Presidente, vedo che il microfono sta lampeggiando, ma ho ancora a disposizione complessivamente venticinque minuti, quindi posso anche continuare dopo, appena termino. Questo concetto, però, lo voglio concludere, perché è un punto troppo decisivo, troppo importante.

Come si fa a non vedere che questo attacco agli altri due poteri - al potere legislativo, da una parte, e al potere giudiziario, dall'altra - viene esattamente dallo stesso centro propulsore? Un Paese in cui non ci sono più i tre poteri paritari, ma ce n'è uno, il potere esecutivo, che domina gli altri due, non mi piace. Faremo le barricate per difenderci da questa idea. *(Applausi)*. E intendo le barricate, naturalmente, in senso metaforico. Penso che questo stravolga i connotati della Repubblica italiana e della Costituzione democratica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.338, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.339.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, per il suo tramite vorrei segnalare al senatore De Cristofaro che adesso fare barricate è reato. Quindi, stia attento che verrà arrestato. *(Commenti)*. Ragazzi, l'avete fatto voi. State smantellando tutto. Ora vi concentrate sulla magistratura, per cui avanti così, avete la strada spianata.

Ritorno sempre sul discorso del sorteggio. Trovo sconcertante - l'ho già detto - che abbiate criticato la nostra forza politica per anni sul fatto che dicesse che uno vale uno - lo ribadisco, inteso come una testa un voto - e adesso andate a replicare lo stesso concetto in un organo costituzionale come il Consiglio superiore della magistratura. Peccato che il principio di una testa un voto sia un po' diverso dall'estrarre a sorte persone per decidere la sorte di altre persone.

Ribadisco pertanto, per la 152a volta, che dovete fermarvi. Ascoltate, se non me, almeno il senatore Pera e mettetevi d'accordo almeno al vostro interno. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, sempre per tornare al tema della separazione in funzione della terzietà del giudice, vorrei darvi conto di una conversazione, di un colloquio, di un confronto che c'è stato in Commissione affari costituzionali, in fase di audizione sul provvedimento con un esponente dell'avvocatura; sappiamo che l'Avvocatura ufficiale sostiene la riforma, e poi ci sono anche alcuni avvocati molto perplessi.

In quella sede citai al collega avvocato i seguenti numeri. Gli dissi che loro sostengono che c'è un problema di terzietà del giudice e che quindi bisogna fare questa riforma, altrimenti il giudice non è terzo. Gli citai dati ufficiali del gennaio 2019, secondo i quali nel tribunale monocratico (quando il giudice è uno solo, quindi per i reati meno importanti) il tasso di assoluzioni nel merito era del 39 per cento. In sostanza, nel 39 per cento dei casi il giudice collega (che va al bar insieme al pm, collega di appartenenza alla corrente, quindi che gli deve chissà che cosa) dava torto al pubblico ministero. Nel giudizio collegiale, quindi per i reati più importanti, i proscioglimenti nel 2019 erano il 35 per cento; cioè nel 35 per cento dei casi i giudici collegiali, quelli che vanno a bere il caffè insieme ai pubblici ministeri, quelli che sono insieme con loro delle correnti dell'ANM, quelli che si fanno i favori perché la terzietà non esiste, perché appartengono alla stessa carriera, davano torto ai pubblici ministeri. Allora, scusate, ma se questi sono i dati, tutto il problema della terzietà del giudice dov'è? Mi hanno

risposto che in dibattimento le cose sono un po' diverse, che effettivamente il problema vero è prima, durante le indagini preliminari, durante l'udienza preliminare.

Abbiamo chiesto al Presidente dei gip di Milano, la dottoressa Maccora, qual è il tasso dei proscioglimenti in sede di udienza preliminare a seguito della riforma Cartabia. La dottoressa Maccora ci ha detto che il tasso dei proscioglimenti è oggi del 30 per cento. Nel 30 per cento dei casi, cioè, il giudice dell'udienza preliminare dà torto ai pubblici ministeri.

Scusate, fatico un po': ma dov'è il problema della terzietà? Non è quello. Effettivamente il problema è quando si danno le misure cautelari, allora lì effettivamente i giudici non sono terzi rispetto pubblici ministeri. Sono andato a scartabellare e a vedere il tasso di riforma delle misure cautelari personali del tribunale della libertà, cioè quando una parte impugna una misura cautelare quanto è il tasso di riforma delle misure cautelari da parte del tribunale. Sono andato a vedere i dati del mio distretto di Brescia: nel 30 per cento dei casi l'impugnazione si conclude con l'accoglimento o la riforma della misura cautelare personale. Scusate: se i dati sono questi, dove si colloca esattamente il problema di terzietà del giudice? Perché nessuno mi risponde?

Non pago di questo, sono andato a vedere qual è il tasso di riforma dei giudici di appello rispetto ai giudici di primo grado. Anche qui la curiosa circostanza per cui c'è l'enorme problema di vicinanza di appartenenti alle stesse correnti, che vanno a bere il caffè insieme, tra i pubblici ministeri e i giudici. Tra i giudici di primo grado e i giudici d'appello invece questo problema non c'è più. Appartengono alla stessa corrente, vanno a bere il caffè insieme al bar, ma non c'è alcun problema se il giudice d'appello deve guardare la sentenza che ha fatto il suo amico giudice in primo grado. Non c'è più il problema. Perché non c'è? Mi spiegate perché non c'è questo problema? I tassi di riforma… *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Prego, sei minuti. Questo è il settimo.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Il numero di riforma delle sentenze d'appello rispetto alle sentenze di primo grado è pari al 37 per cento. Nel 37 per cento dei casi i giudici d'appello danno torto ai giudici di primo grado. Le percentuali sono più o meno analoghe per quanto riguarda i tassi in cui i giudici danno torto ai pubblici ministeri. Dov'è il problema della terzietà dei giudici, se i numeri sono questi? *(Applausi)*.

Verifica del numero legale

PIRRO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1353

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.339, presentato dal senatore Verini e da altri senatori, fino alle parole: «magistrati requirenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.340 e 3.341.

Metto ai voti l'emendamento 3.342, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.343.

NICITA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, preliminarmente ho il dovere di chiedere scusa ai colleghi della maggioranza per costringerli a questo rito inutile di stare qui in Aula, per costringerli a correre per verificare il numero legale e disturbarli con le nostre parole rispetto alle numerose conversazioni, sicuramente più interessanti, che stanno svolgendo rispetto all'ascolto. *(Commenti).*

Vi chiedo scusa. Chiedo scusa anche al Sottosegretario. In effetti, rispetto a un provvedimento che è stato annunciato senza discutere emendamenti, per il quale sono state annunciate non solo quattro

letture senza alcuna discussione, ma addirittura già si pensa alla data del referendum, chiediamo scusa per farvi perdere tempo e ascoltare le nostre opinioni. Vi chiediamo scusa se qualche volta non siamo aderenti al testo dell'emendamento. Sapete che i canguri non si fanno soltanto dalla parte dell'illustrazione: qualche canguro lo facciamo noi; solo che i nostri canguri sono un po' più salterellanti, un po' più preoccupati del senso di giustizia e di democrazia di questo Paese.

Visto che ho attirato la vostra attenzione chiedendovi scusa, vi chiedo scusa anche da parte dei colleghi, se abbiamo irritato qualcuno esprimendo la nostra opinione o dicendo che abbiamo presente in modo molto forte nel Paese una retorica che in effetti è antimagistratura. Perché è pericolosa questa retorica antimagistratura? Ovviamente gli errori giudiziari possono esserci e devono essere evitati. I dati che ha appena letto il collega Bazoli ci hanno detto però un fatto importantissimo e ci hanno informato sulla circostanza che c'è una media incredibile che va dal 30 al 40 per cento di riforma delle decisioni, che va dal tribunale della libertà ai giudici d'appello, quindi l'idea del giudice non terzo non è basata su un elemento di fatto.

Poi però c'è un problema, Presidente, e mi rivolgo a lei perché forse è l'unica che mi sta ascoltando, oltre a quelli che stanno da questa parte. C'è un problema quando attaccate la magistratura, perché vi spiega che non si possono violare i diritti umani, prendendo delle persone e portandole in Albania; quando ci sono giudici che vi spiegano che ci sono elementi crescenti di corruzione in questo Paese; quando magari qualche persona che conosciamo, qualche amico di tutti noi, finisce in un procedimento giudiziario e viene assolto, spesso sento dire - l'ho sentito dire anche dal ministro Salvini - «c'è un giudice a Palermo» in quel caso, ma copiando la famosa espressione «c'è un giudice a Berlino». Ora, a parte il fatto - come abbiamo scoperto - che a Berlino la separazione delle carriere non c'è, diciamo che, se c'è un giudice a Berlino, in qualche modo dovremmo prenderlo ad esempio. Questo però mi fa anche capire che ci vuole una distinzione fondamentale fra le nostre vicende personali, le idee di possibile relazione sistemica fra gli interventi che può fare un Governo, le leggi, le decisioni dei giudici, e l'idea, invece, di elevare tutto questo a sistema, pensando che esista una parte del Paese che è contro il Governo semplicemente perché applica le leggi.

Senatore Pera, utilizzare la parola «anarchia» a me sinceramente ha fatto molto effetto. Sicuramente lei ha posto questioni che meritano approfondimento e che non sono approfondite in questo disegno di legge lacunoso, ma pensare che l'applicazione della legge sia di per sé anarchica è un tema che mi lascia sinceramente preoccupato.

Presidente, concludo, anche perché c'è solo una stanchezza causata dalla giornata e una fretta di andare altrove, però, se il messaggio fondamentale è di non comprendere che il sistema giudiziario è un sistema, non si deve valutare sulla base di singole questioni, sulla base di singole polemiche, sulla base di singoli momenti storici. È un sistema che sta nella nostra Costituzione, che sta a tutela di tutti i cittadini e le cittadine, specialmente di coloro che non hanno le risorse per affrontare determinate questioni e che sono i grandi assenti di questo disegno di legge e di molti interventi di questo Governo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.343, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.344, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.345.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, Vice Ministro, colleghi, abbiamo oggi trattato di più il cosiddetto primato della politica. Sullo sfondo c'è l'eterno conflitto tra politica e magistratura, che pensavamo morto e sepolto, ma è stato resuscitato dalle catacombe. Qui c'è la stranezza che, mentre ci si lamenta della troppa intromissione della giurisdizione nella vita delle persone, siamo arrivati credo ormai a quota 50 di nuovi ulteriori reati, che puniscono anche condotte che prima non erano reato, quindi in realtà c'è una maggior intromissione. Se però andiamo a vedere in quali campi c'è questa maggiore intromissione, diciamo che siamo un po' al "rubò sei cervi nel parco del re", nel senso che la

giustizia che a voi interessa e che evocate è quel tipo di tribunale e di giustizia.
Non ho ancora capito quale sia il primato della politica che dite di voler difendere. Se volete difendere il primato della politica, perché stiamo assistendo, ormai da due anni e mezzo, a una sostanziale e metodica demolizione e sopraffazione del ruolo del Parlamento e dei parlamentari, prima ancora quelli della maggioranza che quelli dell'opposizione? Perché assistete silenti al travolgimento di ogni discussione, alla decretazione d'urgenza con la fiducia addirittura su provvedimenti che già si stavano discutendo ed eravamo in procinto di approvare in Aula? Cos'è per voi il primato della politica? È il primato dell'iniziativa dei singoli parlamentari, del loro contatto sul territorio, dell'attività di denuncia, di stimolo, di innovazione, o è il primato della politica del capo?
Questo è il discorso: qui c'è il primato della politica del capo e del più forte. D'altra parte, il ministro Nordio ci ha intrattenuto parlando di una legge di natura, che è la legge del più forte. Ci ha intrattenuto su questo collegamento. *(Commenti)*. E infatti lo so, presidente Pera, pure lei, però è stato beneficiato tramite la Presidente, perché ha evocato la sua impostazione popperiana, cercando di metterla sullo stesso piano con la legge di natura e quindi con il darwinismo sociale. Anche questo ha dei richiami e dei precedenti storici, per carità. Non c'è nulla di nuovo: c'è una scia storica che ha anche una rappresentanza e battaglie fatte, che però sinceramente speravamo che la storia le avesse ormai sconfitte.
Invece siamo al primato del capo, al "sei cervi nel parco del re", che sono quello di cui si occuperanno i tribunali d'ora in poi, e poi ovviamente anche al mitico delitto d'autore, perché tutti i reati che introducete non sono quasi mai per quello che si fa e quasi sempre per quello che si è.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.345, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.
Non è approvato.
Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BEVILACQUA *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
BEVILACQUA *(M5S)*. Signor Presidente, domenica scorsa un turista inglese, il presidente di una galleria d'arte, è stato malmenato nel quartiere dell'Albergheria a Palermo da dei giovani che l'hanno avvicinato e picchiato non per rapinarlo, ma solo per il gusto di fargli del male.
Lunedì, sempre a Palermo, i dipendenti della Cioccolateria Lorenzo, un punto di ritrovo molto conosciuto nella mia città, sono stati aggrediti, anche se l'obiettivo della spedizione punitiva doveva essere il proprietario che in quel momento non c'era. E anche in questo caso le motivazioni sono assolutamente futili, perché i cassonetti per il conferimento dei rifiuti erano stati posizionati dove davano fastidio a qualcuno.
Ora, questi sono gli ultimi due episodi che stanno infliggendo cicatrici alla bellezza della mia città, ma sono cicatrici che purtroppo Palermo condivide con il resto d'Italia. Purtroppo lo evidenzia il Censis, che ha rilevato che nel mese scorso 4 persone su 10 hanno evitato di uscire la sera per paura di poter avere brutte esperienze. La percentuale sale addirittura al 60 per cento tra i giovani tra i 16 e i 25 anni: i ragazzi dicono di aver paura, anche per come sono vestiti, a uscire e passeggiare in determinate strade. Il dato è ancora più preoccupante e inquietante quando guardiamo al 67,3 per cento di donne che dichiara di aver paura di rientrare a casa la notte. Da quando è in carica il Governo Meloni, che della sicurezza aveva fatto uno dei pilastri della sua propaganda, i reati - questo è il dato che riguarda l'anno scorso - sono cresciuti del 2 per cento, soprattutto quelli predatori e della microcriminalità.
Ora chiederei a questa maggioranza, che però ha già praticamente lasciato deserti i banchi, e al Governo quando pensano di uscire dalla propaganda e di calarsi nella realtà che vivono i cittadini. Hanno licenziato da poco un decreto sicurezza che di sicurezza non ha nulla e prevede solo repressione; non hanno stanziato un euro per rinforzare gli organici, come chiede per esempio la presidente di Confcommercio Palermo, che chiede che si ritorni al poliziotto di quartiere. Voi no, voi i poliziotti li mandate in Albania a controllare un canile vuoto. *(Applausi)*. Magari quei 200 poliziotti avrebbero potuto presidiare 200 quartieri sparsi in tutta Italia ed evitare che dei lavoratori si dovessero sentire insicuri nel loro posto di lavoro, che un turista dovesse subire un pestaggio solo perché diffuso

ormai il senso di totale impunità. Ma voi no: continuate a dilettarvi con la separazione delle carriere, che serve solo alla vostra propaganda e non dà risposte ai cittadini italiani.

Per il resto, ci penseremo noi del MoVimento 5 Stelle a ricordarvi quanto la vostra azione sia totalmente inefficace a rispondere a quello che chiedono i cittadini. *(Applausi)*.

RANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghi e colleghe, oggi voglio portare in quest'Aula un pensiero di solidarietà, ma anche un forte allarme democratico. Esprimo la mia piena vicinanza alla Cooperativa Sociale Beppe Montana - Libera Terra, vittima di un vile attentato in una delle terre confiscate alla criminalità organizzata: un incendio doloso ha devastato 20 ettari di grano biologico a Lentini, in Sicilia, un atto gravissimo che però non è isolato. Nei giorni scorsi la stessa cooperativa ha subito furti di impianti e danneggiamenti nei terreni confiscati di Ramacca, mentre episodi analoghi di atti criminosi contro beni confiscati alle mafie si sono verificati anche in Campania, in Calabria e pochi mesi fa a Cisliano in Lombardia, dove un bene confiscato alla 'ndrangheta è stato devastato con atti di sabotaggio e allagamenti. A Gioia Tauro, invece, è andata in fumo una coltivazione di grano gestita dalla cooperativa Valle del Marro, da vent'anni presidio di legalità.

Esprimiamo la nostra vicinanza, naturalmente, a ciascuna di queste realtà. Tali atti sono il segnale di una strategia intimidatoria sistematica, che mira a colpire chi con coraggio e dignità, e spesso sono giovani, restituisce alla collettività ciò che la criminalità organizzata aveva sottratto. Questi attacchi non sono semplici gesti vandalici, sono aggressioni dirette alla legalità democratica, un tentativo di riaffermare il potere mafioso nei territori dov'è più forte il lavoro di riscatto sociale. Chi coltiva un terreno confiscato, chi ristruttura un bene per trasformarlo in casa-famiglia, cooperativa o centro culturale, non solo compie un atto economico e sociale, compie un gesto politico di resistenza civile. Queste esperienze sono la dimostrazione concreta che la mafia si può battere, che lo Stato può riappropriarsi dei propri spazi e che il lavoro onesto può germogliare anche laddove prima dominava la violenza.

Non possiamo limitarci però alle solidarietà. Lo Stato dev'essere presente con risorse adeguate, con strumenti di protezione per chi opera in territori a rischio, con politiche strutturali di sostegno al riuso sociale dei beni confiscati. Non possiamo permettere che queste realtà vengano lasciate sole. L'isolamento è l'anticamera della resa ed è proprio sulla solitudine che le mafie contano per tornare a imporsi.

Presidente, lo dico con chiarezza: colpire un bene confiscato non è un attacco contro una cooperativa, è un attacco contro la Repubblica. Difendere questi luoghi, questi progetti, queste persone, significa difendere la Costituzione e i suoi valori fondanti. *(Applausi)*.

PIRRO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per fatto personale. Oggi in Aula si sono un po' scaldati gli animi, a partire da un malinteso mentre il senatore Menia parlava del reato di traffico di influenze. Ha detto che esisteva solo in Italia e io ho pronunciato una frase che includeva la parola "mafia"; lui ha risposto con un termine che preferisco non ripetere, ma che chiunque può ascoltare dalla registrazione, visto che aveva il microfono aperto. Io ho detto che anche la mafia ce l'abbiamo solo noi, ma qualcuno deve aver capito male e si sono alzati i toni, come spesso capita in quest'Aula.

Ho usato un'iperbole, come ha fatto il presidente Balboni qualche settimana fa, solo che lui l'ha fatto sempre al microfono e l'abbiamo sentito tutti molto bene, io evidentemente ho un tono alto, per cui mi si sente anche senza microfono e ho detto «mafiosi», dopodiché ho detto: «la mafia ce l'avete in casa». Mi scuso per l'iperbole sui mafiosi, per «la mafia ce l'avete in casa» non mi scuso, perché basta guardare i nomi di alcuni condannati: vado a memoria; per esempio, Marcello dell'Utri, che è fondatore del partito di cui fa parte la Presidente, ma anche Totò Cuffaro, Previti; insomma, l'elenco di condannati in via definitiva è lungo, non parlo degli indagati o di quelli sotto processo in questo momento o con condanne in primo o secondo grado, altrimenti parlerei per molto più dei tre minuti che mi sono concessi.

Ecco, mi assumo sempre la responsabilità delle mie azioni e delle mie parole. Chi non ha fatto altrettanto è una donna seduta tra i banchi di Forza Italia, o lì vicino, che ha detto «tua sorella è mafiosa». Si rivolgeva a me perché stavo parlando in quel momento. Ecco, io ho una sorella ce l'ho. Mia sorella è una persona di specchiata onestà, che non ha mai preso neanche una multa per divieto di sosta. Quindi mi sono molto arrabbiata e ho detto chiaramente: «chi è stato abbia il coraggio di dirmelo» e nessuno ha avuto il coraggio di assumersi la responsabilità delle proprie parole, quindi qualcuno da quella parte è stato un po' più vigliacco di quanto sono io in questo momento e anche prima.

Ecco, a seguito di questo, continuavo a discutere della cosa con le mie colleghe e ho spiegato di essere molto arrabbiata perché qualcuno aveva osato dare della mafiosa alla persona onestissima che è mia sorella.

Quindi, ero molto agitata e ho usato un termine, sempre rivolgendomi con la mano a quella parte dell'Aula, che non ho bisogno di ripetere, perché il Presidente lo ha già fatto mettere a verbale poc'anzi. Mi scuso per aver usato quel termine, ma penso di aver avuto delle valide ragioni.

Il termine era rivolto alla persona che ha osato dare della mafiosa a mia sorella. Penso che forse avevo delle scusanti e delle attenuanti. Mi scuso comunque per il termine usato in Aula.

Continuo a considerare che quella persona, che non ha avuto il coraggio di palesarsi, sia una grandissima vigliacca. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, siccome ho troppo rispetto di questo scranno e lo uso in modo istituzionale, preferisco non replicare, e non posso. Secondo me c'era una questione di opportunità, se vogliamo di eleganza, considerato che chi ha chiesto di mettere a verbale era la Presidenza di turno in questo momento (e sedevo ai banchi del mio partito).

Lei però ha facoltà di essere inopportuna e inelegante, questo lo decide lei, quindi io non le ho tolto la parola e le ho concesso addirittura anche un minuto di più.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 10 luglio 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 10 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,39)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Legge quadro in materia di interporti (**1055**)

ARTICOLI DA 1 A 8 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Ambito di applicazione, finalità e definizioni)

1. La presente legge stabilisce, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, nell'ambito delle materie concernenti i porti e gli aeroporti civili nonché le grandi reti di trasporto e di navigazione, i princìpi fondamentali concernenti gli interporti e la loro rete.

2. In attuazione di quanto disposto dal comma 1, la presente legge persegue le seguenti finalità:

a) favorire l'intermodalità terrestre e l'efficienza dei flussi logistici, per lo svolgimento di funzioni di connessione di valore strategico per l'intero territorio nazionale, valorizzando anche la rete esistente degli interporti di cui alla legge 4 agosto 1990, n. 240, e i collegamenti con il sistema portuale;

b) migliorare e incrementare l'efficienza e la sostenibilità dei flussi di trasporto in una prospettiva di sviluppo e di connessione tra le reti infrastrutturali in ambito nazionale ed europeo;

c) sostenere, in coerenza con quanto previsto nel Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, il completamento delle infrastrutture per l'intermodalità previste per l'Italia nella rete transeuropea dei trasporti, di cui al regolamento (UE) 2024/1679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024;
d) razionalizzare l'utilizzazione del territorio in funzione della domanda di trasporto e di attività logistiche;
e) contribuire alla diminuzione dell'impatto ambientale delle attività di trasporto e di logistica;
f) promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle attività di trasporto e di logistica.
3. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione.
4. Ai fini della presente legge si intende per:
a) « interporto »: il complesso organico di infrastrutture e di servizi integrati di rilevanza nazionale, gestito in forma imprenditoriale al fine di favorire la mobilità delle merci tra diverse modalità di trasporto con l'obiettivo di accrescere l'intermodalità e l'efficienza dei flussi logistici, in ogni caso fornito di collegamenti con porti o aeroporti e viabilità di grande comunicazione e comprendente uno scalo ferroviario, idoneo a formare e ricevere treni intermodali completi o convenzionali, e attrezzature fisse e mobili atte al trasbordo di unità di carico intermodali e merce dalla modalità di trasporto ferroviario a quella stradale o di navigazione interna;
b) « soggetti gestori degli interporti »: enti o imprese proprietari o titolari del diritto di gestione, comunque denominato, degli interporti di rilevanza nazionale individuati ai sensi della legge 4 agosto 1990, n. 240, e aggiornati con le indicazioni contenute negli atti di pianificazione nazionale;
c) « Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica »: l'organismo di cui all'articolo 4.
5. Gli interporti sono infrastrutture strategiche per lo sviluppo e per la modernizzazione del Paese e di preminente interesse nazionale.
6. La rete degli interporti costituisce, nel suo insieme, una delle infrastrutture fondamentali per il sistema nazionale dei trasporti ed è strettamente pertinente al perseguimento di interessi pubblici di rilievo generale.
7. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, istituisce un elenco dei soggetti gestori degli interporti.

Art. 2.

Approvato

(Programmazione degli interporti)

1. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai fini dell'elaborazione del Piano generale per l'intermodalità di cui ai commi 2 e 3, acquisito il parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica e sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con uno o più decreti, da emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede alla ricognizione degli interporti già esistenti e di quelli in corso di realizzazione rispondenti alle condizioni stabilite dalla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto 7 aprile 1993, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 14 maggio 1993.
2. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti elabora il Piano generale per l'intermodalità, in coerenza con gli strumenti di programmazione generale e settoriale dei trasporti e della logistica.
3. Il Piano generale per l'intermodalità è approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Successivamente all'acquisizione dell'intesa, lo schema di decreto è trasmesso alle Camere ai fini dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.
4. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, con uno o più decreti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, secondo criteri volti alla costituzione di un sistema atto a incrementare la

funzionalità della rete degli interporti, provvede all'individuazione di nuovi interporti, verificata la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 3, commi 1 e 2, ovvero all'individuazione degli interventi necessari al potenziamento degli interporti esistenti.

Art. 3.

Approvato

(Condizioni per l'individuazione di nuovi interporti)

1. L'individuazione di un nuovo interporto è subordinata alla sussistenza congiunta delle seguenti condizioni:

a) disponibilità di un territorio non soggetto a vincoli paesaggistici, naturalistici o urbanistici che ne compromettano la fattibilità;

b) presenza di collegamenti stradali diretti con la viabilità di grande comunicazione;

c) presenza di collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria;

d) presenza di adeguati collegamenti stradali e ferroviari con almeno un porto o un aeroporto;

e) coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto;

f) individuazione dei siti in aree già bonificate, con previsione, in via prioritaria, di interventi di potenziamento e di riutilizzazione di strutture preesistenti;

g) garanzia di un'adeguata sostenibilità finanziaria delle attività e di idonei flussi di merci attuali e previsti.

2. Il progetto di un nuovo interporto, nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, deve altresì prevedere:

a) un terminale ferroviario intermodale, idoneo a formare e ricevere treni intermodali completi o convenzionali, e attrezzature fisse e mobili atte al trasbordo di unità di carico intermodali e merce dalla modalità di trasporto ferroviario a quella stradale o di navigazione interna, aventi caratteristiche compatibili con l'ottimale sfruttamento dell'infrastruttura ferroviaria dalla quale è servito l'interporto; le modalità di utilizzazione del raccordo tra il terminale e la rete ferroviaria devono essere oggetto di un apposito accordo tra il soggetto gestore dell'interporto e il gestore dell'infrastruttura ferroviaria, fatti salvi gli accordi per le gestione diretta del terminale ferroviario da parte del medesimo gestore dell'infrastruttura ferroviaria;

b) un'area attrezzata di sosta per i veicoli delle categorie internazionali N2, N3, O3 e O4;

c) un servizio doganale, qualora l'infrastruttura abbia flussi di traffico provenienti da Stati non appartenenti all'Unione europea;

d) un centro direzionale;

e) un'area per i servizi destinati ai veicoli industriali;

f) aree diverse destinate, rispettivamente, alle funzioni di trasporto intermodale, di logistica di approvvigionamento, di logistica industriale, di logistica distributiva e di logistica distributiva urbana;

g) sistemi che garantiscano la sicurezza delle merci, delle aree e degli operatori.

3. La progettazione e la realizzazione di un nuovo interporto devono rispondere a criteri di trasparenza e di unitarietà tra le diverse funzioni previste e devono prevedere adeguati e certificati sistemi di sicurezza e di risparmio energetico nonché contenere un'adeguata valutazione dei costi e dei benefici dell'investimento. Devono essere inoltre previsti infrastrutture di produzione di energia da fonti rinnovabili o collegamenti a reti di approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione europea in materia di emissioni nell'atmosfera.

Art. 4.

Approvato

(Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica)

1. Nelle more del riordino organico della disciplina legislativa relativa alla materia portuale, il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, in conformità alle finalità di cui all'articolo 1, svolge funzioni consultive in ordine alla programmazione e al coordinamento delle iniziative inerenti allo sviluppo degli interporti, ai fini dell'integrazione dei sistemi di trasporto terrestre, marittimo, fluviale e aereo nonché della semplificazione delle operazioni e del miglioramento dei servizi

intermodali e logistici delle merci, in collaborazione con le Autorità di sistema portuale, ferme restando le rispettive competenze.

2. Con regolamento adottato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti la composizione, l'organizzazione, il funzionamento e la disciplina amministrativa e contabile del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, nel rispetto dei seguenti princìpi:

a) il Comitato è presieduto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o da un suo delegato;

b) fanno parte del Comitato, quali membri di diritto, i presidenti delle regioni nel cui territorio sono ubicati gli interporti, il presidente dell'Unione interporti riuniti e i presidenti degli interporti medesimi, o i rispettivi delegati;

c) la composizione, l'organizzazione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati in funzione degli ambiti territoriali interessati dalle iniziative volte alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, anche prevedendo la costituzione di appositi sottocomitati.

3. Alle riunioni del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica possono partecipare, senza diritto di voto, i sindaci, i presidenti delle Autorità di sistema portuale competenti per le regioni interessate dalla programmazione di nuovi interporti, il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un presidente di regione o provincia autonoma da lui delegato e i rappresentanti delle associazioni delle imprese di trasporto e di logistica che operano nei medesimi ambiti territoriali.

4. All'articolo 46, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: « attraverso atti d'intesa e di coordinamento » sono inserite le seguenti: « con il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, ».

5. Per la partecipazione alle riunioni del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Art. 5.

Approvato

(Regime applicabile ai soggetti gestori degli interporti)

1. La gestione di un interporto costituisce attività di prestazione di servizi svolta in ambito concorrenziale rientrante tra le attività aventi natura economico-industriale e commerciale. I soggetti che gestiscono gli interporti agiscono in regime di diritto privato.

2. I soggetti che gestiscono gli interporti provvedono alla realizzazione delle strutture relative ai nuovi interporti ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 3 nonché, compatibilmente con l'equilibrio del proprio bilancio, all'adeguamento strutturale degli interporti già operativi e di quelli in corso di realizzazione alle disposizioni del comma 3 del medesimo articolo 3.

3. Al fine di garantire la certezza degli strumenti economico-finanziari utilizzati per la realizzazione degli interporti, gli enti pubblici concedenti costituiscono sulle aree in cui è ubicato l'interporto un diritto di superficie, ai sensi degli articoli 952 e seguenti del codice civile, in favore dei soggetti gestori dell'interporto interessato già convenzionati con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La durata del diritto di superficie è stabilita tenendo conto del valore degli investimenti effettuati per le opere realizzate dai soggetti gestori nonché dell'ammortamento dei costi da questi già sostenuti. Nel rispetto di tali criteri, la valutazione sulla congruità dell'operazione economico-finanziaria in correlazione alla durata del diritto di superficie deve essere effettuata tramite una perizia di stima asseverata e giurata da un tecnico abilitato. Tale perizia è volta a definire un piano economico-finanziario in relazione ai costi sostenuti e ai ricavi attesi dalla gestione delle opere realizzate nonché alla misura degli oneri sostenuti e non ancora ammortizzati attraverso la gestione stessa.

4. I soggetti gestori degli interporti interessati possono riscattare le aree di cui al comma 3 dagli enti concedenti trasformando, a seguito di espressa richiesta, il diritto di superficie in diritto di piena proprietà sui beni immobili. Ai fini del presente comma si applica, in quanto compatibile, la procedura prevista dall'articolo 31, commi 45, 46, 47 e 48, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Art. 6.

Approvato

(Potenziamento degli interporti, dell'intermodalità e della rete ferroviaria interportuale)

1. In conformità alla programmazione di cui all'articolo 2, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 3 del presente articolo, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, allo scopo di garantire l'ottimizzazione, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, nell'ambito delle risorse di cui al comma 2 del presente articolo, individua, in ordine di priorità, i progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, garantendo, in ogni caso, che il numero di interporti non sia superiore a trenta.

2. Ai fini del finanziamento dei progetti di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027. L'ordine di priorità per il finanziamento dei progetti è stabilito tenendo conto della rispondenza dei progetti stessi alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 1, con particolare riferimento alla lettera *e)*, nonché del contributo che possono fornire al conseguimento dei requisiti di cui al comma 2 dell'articolo 3.

3. Le modalità e le procedure per l'attuazione del comma 2 sono disciplinate, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con regolamento adottato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Al fine di accelerare la realizzazione delle infrastrutture di trasporto e di viabilità nonché quella di parcheggi, i progetti di cui al comma 1 del presente articolo, elaborati sulla base del Piano generale per l'intermodalità di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, sono approvati mediante accordo di programma, ai sensi dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con la partecipazione dei presidenti degli interporti interessati. Se l'accordo di programma non è approvato entro quattro mesi dalla convocazione della conferenza prevista dal comma 3 del citato articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, ovvero se il consiglio comunale non ratifica l'adesione del sindaco ai sensi del comma 5 del medesimo articolo 34, i progetti decadono dall'assegnazione dei finanziamenti effettuata ai sensi del presente articolo. Per motivate esigenze istruttorie, il termine di cui al secondo periodo, relativo all'approvazione dell'accordo di programma, può essere prorogato fino a un massimo di ulteriori due mesi. Le risorse rimaste inutilizzate sono assegnate, nel medesimo esercizio, con le modalità di cui al presente articolo.

5. Coerentemente con le finalità di cui all'articolo 1, comma 2, per potenziare la capacità dei flussi della rete ferroviaria degli interporti e per aumentare la capacità degli impianti ferroviari presenti negli interporti e nei porti, in coerenza con le disposizioni della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, e del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, nonché per favorire l'interoperabilità ed elevare gli *standard* di sicurezza dei *terminal* intermodali raccordati all'infrastruttura ferroviaria nazionale, i gestori delle infrastrutture ferroviarie, previa analisi costi-benefici e previa individuazione delle necessarie risorse finanziarie, possono provvedere, con oneri a proprio carico, all'adeguamento delle connessioni ferroviarie di ultimo miglio, anche ai fini dell'ottimizzazione della gestione della circolazione ferroviaria e dell'unificazione degli *standard* tecnici e normativi di sicurezza nonché di capacità dell'infrastruttura.

6. I soggetti gestori degli interporti, singolarmente o in forma aggregata, sottoscrivono con la società Rete ferroviaria italiana Spa appositi contratti per procedere all'adeguamento ai parametri dell'Unione europea in materia di:

a) adeguamento a sagoma, a modulo e a peso assiale della rete alla quale i *terminal* interportuali sono collegati;

b) funzionalità e dimensioni dei moduli dei *terminal* ferroviari interportuali.

Art. 7.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 6, comma 2, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025 e a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, si provvede, quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 235, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e, quanto a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 392, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

2. Dall'attuazione della presente legge, ad esclusione di quanto previsto dal comma 1 del presente articolo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 8.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Gli articoli 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9 e 10 della legge 4 agosto 1990, n. 240, e l'articolo 6 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, sono abrogati.

2. Le disposizioni abrogate ai sensi del comma 1 continuano ad applicarsi in relazione ai procedimenti avviati e non conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge. Restano fermi i provvedimenti adottati ai sensi delle medesime disposizioni.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto ordinario adeguano le proprie disposizioni in materia di interporti a quanto stabilito dalla presente legge. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, entro il termine di cui al primo periodo, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione secondo le disposizioni contenute nei rispettivi statuti e nelle relative norme di attuazione. I princìpi fondamentali di cui alla presente legge acquistano efficacia dalla data di entrata in vigore della medesima nelle regioni a statuto ordinario.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Legge quadro in materia di interporti (**1124**)

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

(Finalità e obiettivi)

1. La presente legge persegue le seguenti finalità:

a) favorire l'intermodalità terrestre e l'efficienza dei flussi logistici, per lo svolgimento di funzioni di connessione di valore strategico per l'intero territorio nazionale, valorizzando anche la rete esistente degli interporti di cui alla legge 4 agosto 1990, n. 240, e i collegamenti con il sistema portuale;

b) migliorare e incrementare l'efficienza e la sostenibilità dei flussi di trasporto in una prospettiva di sviluppo e di connessione tra le reti infrastrutturali in ambito nazionale ed europeo;

c) sostenere, in coerenza con quanto previsto nel Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 agosto 2015, pubblicato per comunicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 27 ottobre 2015, il completamento delle infrastrutture per l'intermodalità previste per l'Italia nella rete transeuropea dei trasporti, di cui al regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013;

d) razionalizzare l'utilizzazione del territorio in funzione della domanda di trasporto e di attività logistiche;

e) contribuire alla diminuzione dell'impatto ambientale delle attività di trasporto e di logistica;

f) promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle attività di trasporto e di logistica.

2. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

Art. 2.

(Oggetto della legge)

1. La presente legge è volta a disciplinare le procedure per la realizzazione di nuovi interporti e il riconoscimento degli interporti esistenti.

2. Al fine dell'applicazione della presente legge si considera interporto un'infrastruttura che presenta le seguenti caratteristiche:

a) sia in possesso di un *terminal* intermodale dotato di mezzi di movimentazione in grado di operare con un numero non inferiore a dieci coppie di treni intermodali per settimana, con la presenza anche di spazi o binari di presa e consegna per i treni distinti dal *terminal*;

b) possieda magazzini per il trasporto e la logistica sia gestiti direttamente, sia dati in uso o locazione a operatori del settore del trasporto di merci e della logistica;

c) sia in possesso di aree attrezzate di sosta per i veicoli stradali pesanti;

d) sia dotata di un servizio doganale;

e) presenti uffici per gli operatori e i servizi;

f) sia in possesso di un'area per i servizi destinati alle persone e una per i servizi destinati ai veicoli industriali;

g) abbia sistemi idonei a favorire la sicurezza delle merci, delle aree e degli operatori;

h) sia dotata di strutture di connessione informatiche adeguate alle esigenze di interconnessione delle aziende e degli operatori del settore;

i) l'area interportuale sia dotata di collegamenti stradali diretti tramite tangenziali o casello autostradale con la viabilità di grande comunicazione e di collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria;

l) il *terminal* non sia provvisto di una banchina portuale marittima né sia in prossimità della stessa;

m) tutti o in parte i binari interni al *terminal* abbiano una lunghezza minima di 750 metri in un'area per lo stoccaggio e la movimentazione di mezzi pari ad almeno 70.000 metri quadrati, misura minima necessaria a garantire la gestione dei flussi dei corridoi europei e a ottenere la rilevanza nazionale;

n) all'interno del *terminal* del medesimo interporto possano svolgersi le operazioni di passaggio modale treno-gomma per il traffico intermodale con unità di carico *standard*, quali casse mobili, semirimorchi e *container*, ovvero di traffico accompagnato mediante camion con motrice e autista caricati su treno. È considerato intermodale anche il passaggio modale fra navigazione interna e gomma o rotaia.

3. L'infrastruttura interportuale deve essere di proprietà di una persona giuridica di diritto pubblico o di diritto privato, anche costituita in forma consortile.

4. Alle infrastrutture esistenti prima della data di entrata in vigore della presente legge, già riconosciute ai sensi della legge 4 agosto 1990, n. 240, è riconosciuta la qualifica di interporto.

Art. 3.

(Natura dell'interporto)

1. Gli interporti, come definiti dall'articolo 2, sono considerati infrastrutture di pubblico interesse anche nei casi in cui la proprietà sia privata. Il reperimento delle aree necessarie per la realizzazione dell'interporto, qualora il soggetto pubblico o privato che intende realizzare l'infrastruttura interportuale non abbia la titolarità dell'area, può avvenire anche mediante le procedure previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

2. La struttura interportuale può essere gestita anche da soggetto diverso dal titolare della relativa proprietà, purché costituito in forma di persona giuridica anche consortile.

3. La realizzazione di un interporto e la sua gestione è soggetta ad autorizzazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, previa verifica dei requisiti di cui all'articolo 2. La gestione di un interporto da parte del proprietario dell'infrastruttura o di terzo soggetto gestore costituisce attività di prestazione di servizi svolta in ambito concorrenziale e ha natura economico-industriale e commerciale. I soggetti che svolgono attività interportuale in qualità di gestori o di proprietari agiscono in regime di diritto privato, in deroga a quanto previsto dal testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, qualora siano

partecipati da enti pubblici.
4. Ai sensi del comma 1 del presente articolo, i proprietari e i gestori degli interporti sono esentati dal pagamento del contributo previsto dall'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a favore dell'Autorità per la regolazione dei trasporti.

Art. 4.

(Realizzazione di interporto in regime concessorio)

1. Il Governo, le regioni e gli enti locali, anche su proposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono realizzare nuovi interporti in regime di concessione di lavori e servizi, al fine di servire ambiti territoriali che ne siano ritenuti carenti. La durata del diritto di superficie concesso ai sensi del comma 3 è stabilita tenendo conto del valore degli investimenti effettuati per le opere realizzate dai soggetti gestori nonché dell'ammortamento dei costi da questi già sostenuti.
2. Ai fini della costituzione di nuovi interporti il concessionario deve garantire l'equilibrio economico della gestione anche mediante il contributo pubblico, ai sensi della disciplina in materia di contratti e servizi pubblici.
3. L'area sulla quale è realizzato l'interporto è concessa al gestore in diritto di superficie, ai sensi degli articoli 952 e seguenti del codice civile, al fine di consentire la costituzione di garanzie reali per l'accesso al credito. I soggetti gestori degli interporti possono riscattare le aree dagli enti concedenti trasformando, a seguito di espressa richiesta, il diritto di superficie in diritto di piena proprietà sui beni immobili.

Art. 5.

(Contributo pubblico per la realizzazione di interporti)

1. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, allo scopo di garantire l'ottimizzazione, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, nell'ambito delle risorse di cui al comma 2 del presente articolo, individua, in ordine di priorità, i progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti in regime concessorio.
2. Ai fini del finanziamento dei progetti di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2024, di 5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 10 milioni di euro per l'anno 2026. L'ordine di priorità per il finanziamento dei progetti è stabilito tenendo conto della rispondenza dei progetti all'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1.
3. Le modalità e le procedure per l'attuazione del comma 2 del presente articolo sono disciplinate, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con regolamento adottato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 5, comma 2, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2024, a 5 milioni di euro per l'anno 2025 e a 10 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede, quanto a 6 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo delle risorse confluite nel Fondo di cui all'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 235, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e, quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 392, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.
2. Dall'attuazione della presente legge, ad esclusione di quanto previsto al comma 1, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti

variazioni di bilancio.

Art. 7.

(Potenziamento del raccordo ferroviario)

1. I proprietari o i gestori degli interporti, in coerenza con le disposizioni della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, e del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, e per favorire l'interoperabilità, ottimizzare la gestione della circolazione ferroviaria ed elevare gli *standard* tecnici e normativi di sicurezza dei *terminal* intermodali raccordati all'infrastruttura ferroviaria nazionale, possono chiedere ai gestori delle infrastrutture ferroviarie, previa analisi dei costi e benefici e individuazione delle necessarie risorse finanziarie, l'adeguamento delle connessioni ferroviarie di ultimo miglio.

2. I gestori dell'infrastruttura ferroviaria sono in ogni caso tenuti ad accogliere le domande di cui al comma 1 quando i proprietari o i gestori degli interporti finanziano l'intervento richiesto con oneri a proprio carico.

Art. 8.

(Disposizioni finali)

1. Gli articoli 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9 e 10 della legge 4 agosto 1990, n. 240, e l'articolo 6 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, sono abrogati.

2. Le disposizioni abrogate ai sensi del comma 1 continuano ad applicarsi in relazione ai procedimenti avviati e non conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge. Restano fermi i provvedimenti adottati ai sensi delle medesime disposizioni.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto ordinario adeguano le proprie disposizioni in materia di interporti a quanto stabilito dalla presente legge. Fermo restando quanto previsto all'articolo 1, comma 2, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la propria legislazione secondo le disposizioni contenute nei rispettivi statuti e nelle relative norme di attuazione. I princìpi fondamentali di cui alla presente legge acquistano efficacia dalla data di entrata in vigore della medesima nelle regioni a statuto ordinario.

_____

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1055.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare (**1353**)

_____

N.B. Per gli emendamenti già esaminati si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti, sedute nn. 321, 322, 323, 324 e 325.

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

(Modifica dell'articolo 104 della Costituzione)

1. L'articolo 104 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« Art. 104. - La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente.

Il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente sono presieduti dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto, rispettivamente, il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e di avvocati con almeno quindici anni di esercizio, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge.

Ciascun Consiglio elegge il proprio vicepresidente tra i componenti designati mediante sorteggio dall'elenco compilato dal Parlamento in seduta comune.
I componenti designati mediante sorteggio durano in carica quattro anni e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva.
I componenti non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale ».

EMENDAMENTI

3.56

Gaudiano, Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; precluso la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», primo comma, aggiungere in fine il seguente periodo **: «I magistrati ordinari, sia della carriera giudicante che della carriera requirente, hanno diritto di** aderire ad associazioni di magistrati, nazionali o internazionali, con il compito di difendere la missione della magistratura nella società.».

3.57

Cataldi, Maiorino, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», primo comma, aggiungere in fine il seguente periodo: «I magistrati ordinari, sia della carriera giudicante che della carriera requirente, hanno diritto di costituire e aderire a organizzazioni professionali che abbiano come obbiettivo di difendere la loro indipendenza, proteggere i loro interessi e promuovere lo stato di diritto.».

3.58

Barbara Floridia, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere i commi dal secondo *al settimo.*

3.59

Meloni, Giorgis, Parrini, Bazoli

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere i commi dal secondo al settimo.

3.60

Irto, Giorgis, Parrini, Bazoli

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo e il terzo comma.

3.61

La Marca, Giorgis, Parrini, Bazoli

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo e il quarto comma.

3.62

Lorenzin, Giorgis, Parrini, Bazoli

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo e il quinto comma.

3.63

Bazoli, Giorgis, Parrini

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo e il sesto comma.

3.64

Parrini, Giorgis, Bazoli

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo e il settimo comma.

3.65

Alfieri, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il terzo e il quarto comma.

3.66

Basso, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il terzo e il quinto comma.

3.67

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il terzo e il sesto comma.

3.68

Camusso, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il terzo e il settimo comma.

3.69

Crisanti, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il quarto e il quinto comma.

3.70

D'Elia, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il quarto e il sesto comma.

3.71

Delrio, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il quarto e il settimo comma.

3.72

Fina, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il quinto e il sesto comma.

3.73

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il quinto e il settimo comma.

3.74

Giacobbe, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo, il sesto e il settimo comma.

3.75

Manca, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il secondo comma.

3.76

Scarpinato, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 104", apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il secondo comma con il seguente*: «Il Consiglio superiore della magistratura è organizzato in due sezioni di cui una destinata ai magistrati della carriera giudicante e l'altra della carriera requirente. É presieduto dal Presidente della Repubblica.»;

b) *al terzo comma sopprimere la parola*: «rispettivamente».

3.77

Alfieri, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sostituire il secondo comma con il seguente: **«Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica** ed è suddiviso in una sezione competente sui magistrati con funzione giudicante e in una sezione competente sui magistrati con funzione requirente.».

3.78

Bazoli, Giorgis, Parrini, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, sostituire il secondo comma con il seguente: «Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica ed è composto da due sezioni autonome una per i magistrati requirenti e una per i magistrati giudicanti.».

3.79

Di Girolamo, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», apportare le seguenti modificazioni:

a) *al secondo comma, sostituire le parole:* «giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente sono presieduti» *con le seguenti:* «è presieduto»;

b) *al terzo comma, sopprimere la parola:* «, rispettivamente,»;

c) *al quinto comma, sostituire la parola:* «ciascun» c*on la seguente:* «Il».

3.80

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art.104, secondo comma, sostituire le parole: «giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente sono» con la seguente: «è».

3.81

Misiani, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al secondo comma, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Al fine di garantire l'unità dell'ordine giudiziario, l'ordinaria modalità di lavoro dei medesimi è quella della seduta comune.».

3.82

Nicita, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al secondo comma, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Essi costituiscono, assieme, il Consiglio superiore della magistratura.».

3.83

Rojc, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Sost. id. em. 3.82

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e costituiscono, assieme, il Consiglio superiore della magistratura».

3.84

Rando, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al secondo comma, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Essi operano ordinariamente d'intesa, attraverso sessioni comuni».

3.85

Valente, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, che li convoca** ordinariamente in sedute comuni, alle quali partecipano il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione».

3.86

Valente, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: «, che li convoca ordinariamente in seduta comune».

3.87

Tajani, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che li convoca, almeno due volte al mese, in seduta comune».

3.88

Sensi, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che li convoca, almeno una volta al mese, in seduta comune».

3.89

Verducci, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che li convoca, almeno ogni sei mesi, in seduta comune».

3.90

Verini, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che li convoca in seduta comune il primo giorno feriale dei mesi di marzo e ottobre».

3.91

Zambito, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che li convoca in seduta comune il quinto giorno feriale dei mesi di aprile e novembre».

3.92

Zampa, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», secondo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: «, che li convoca in seduta comune il settimo giorno feriale dei mesi di febbraio e settembre».

3.93

Martella, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo*, il quarto e il quinto comma.*

3.94

Meloni, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo, il quarto e il sesto comma.

3.95

Misiani, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo, il quarto e il settimo comma.

3.96

Sensi, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo e il quarto comma.

3.97

Nicita, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo, il quinto e il sesto comma.

3.98

Rando, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo, il quinto e il settimo comma.

3.99

Tajani, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo e il quinto comma.

3.100

Rojc, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo, il sesto e il settimo comma.

3.101

Verducci, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo e il sesto comma.

3.102

Zambito, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo e il settimo comma.

3.103

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, sopprimere il terzo comma.*

Conseguentemente, al medesimo capoverso, quarto comma, sostituire le parole: "Gli altri" *con la seguente:* "I".

3.104

Camusso, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo comma.

Conseguentemente, al medesimo capoverso, quarto comma, sostituire le parole: «Gli altri» *con la seguente:* «I».

3.105

Zampa, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il terzo comma.

3.106

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», terzo comma sopprimere la parola: «, rispettivamente,».

3.107

Alfieri, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Id. em. 3.106

Al comma 1, capoverso «Art. 104», terzo comma, sopprimere la parola: «rispettivamente».

3.108

Bazoli, Giorgis, Parrini, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», terzo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché un

Presidente di Corte d'Appello e un Procuratore generale di Corte d'Appello secondo un criterio di rotazione semestrale stabilito dalla legge».

3.109

Parrini, Giorgis, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», terzo comma, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Almeno una volta l'anno è invitato a partecipare alle sedute plenaria il Presidente del Consiglio Nazionale Forense».

3.110

Ettore Antonio Licheri, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere i commi dal quarto *al sesto.*

3.111

Crisanti, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere i commi dal quarto al sesto.

3.112

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il quarto, il quinto e il sesto comma.

3.113

Valente, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il quarto e il quinto comma.

3.114

Rossomando, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il quarto e il sesto comma.

3.115

Verini, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il quarto e il settimo comma.

3.116

Bazoli, Giorgis, Parrini, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il quarto, il quinto e il settimo comma.

3.117

Parrini, Giorgis, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il quarto, il sesto e il settimo comma.

3.118

Alfieri, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sopprimere il quarto comma.

3.119

Musolino, Scalfarotto, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso: «Art. 104»*, sostituire il quarto comma con il seguente:* «Gli altri componenti sono scelti per la metà tra i giudici ordinari, per il Consiglio superiore della magistratura giudicante, e tra i pubblici ministeri ordinari, per il Consiglio superiore della magistratura requirente, con le modalità stabilite dalla legge e, per l'altra metà, dal Parlamento in seduta comune tra i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo quindici anni di esercizio. Durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso: «Art. 104», *apportare le seguenti modificazioni*:

*a) al quinto comma sopprimere le parole: «*mediante sorteggio dall'elenco compilato*»;*

b) sopprimere il sesto comma.

3.120

Bazoli, Giorgis, Parrini, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art.104, sostituire il quarto comma con il seguente:

«Gli altri componenti sono nominati nel seguente modo:

a) Un primo presidente di corte d'appello, un procuratore generale, un presidente di tribunale e un procuratore della Repubblica, mediante sorteggio;

b) Nove tra gli appartenenti alle varie categorie di magistrati ordinari, dai magistrati ordinari stessi mediante elezione;

c) Due dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di effettivo servizio.

Il Consiglio elegge un vicepresidente tra i magistrati eletti.

I membri durano in carica quattro anni dalla data della nomina e non sono immediatamente rieleggibili o non immediatamente rinominabili per sorteggio».

3.121

Bazoli, Giorgis, Rossomando, Parrini, Valente, Verini, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente* : «Gli altri componenti sono eletti**, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio a maggioranza dei due terzi e dalla terza votazione dei tre quinti dei componenti e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge.».

3.122

Giorgis, Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio a maggioranza dei tre quinti dei componenti e dalla terza votazione dei tre quinti dei votanti e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge.».

3.123

Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, Giorgis, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge, che assicura una equa rappresentanza territoriale.».

3.124

Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, Giorgis, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge, che assicura la rappresentanza proporzionale mediante competizione tra liste di candidati.».

3.125

Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, Giorgis, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge, che assicura che una quota di eletti non inferiore ad un sesto sia formata da candidati non collegati a liste.».

3.126

Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, Giorgis, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge, che assicura che una quota di eletti non inferiore ad un nono sia formata da candidati non collegati a liste.».

3.127

Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, Giorgis, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge, che assicura idonea rappresentanza ai candidati non collegati a liste.».

3.128

Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, Giorgis, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge, nel rispetto del pluralismo.».

3.129

Rossomando, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, Giorgis, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, al capoverso «Art. 104» sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti

sono eletti, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio e per due terzi dai magistrati con le modalità indicate dalla legge, nel rispetto dell'equilibrio tra i generi».

3.130

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», sostituire il quarto comma con il seguente: «Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio».

3.131

Musolino, Scalfarotto, De Cristofaro

Respinto

*Al comma 1, capoverso «*Art. 104*», quarto comma, dopo le parole:* «altri componenti» *aggiungere le seguenti:* «, nel rispetto della parità di genere,».

3.132

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Id. em. 3.131

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, quarto comma, dopo le parole:* «altri componenti» *aggiungere le seguenti:* «, nel rispetto della parità di genere,».

3.133

D'Elia, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole da: «estratti a sorte» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, apportare le seguenti modifiche:

a) *al quinto comma, sostituire le parole* «designati mediante sorteggio dall'elenco compilato» *con la seguente* «eletti»;

b) *al sesto comma, sostituire le parole* «designati mediante sorteggio» *con la seguente* «eletti»;

c) *al sesto comma*, *sopprimere le parole* «e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva.».

3.134

Delrio, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: **«estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di»** ***con le seguenti:*** **«eletti per un terzo**, nel rispetto della parità di genere, tra»;

Conseguentemente, apportare le seguenti modifiche:

a) *al quarto comma, sopprimere le parole:* «che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione,»;

b) *al quarto comma, sostituire le parole*: «rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti,» *con le seguenti:* «tra tutti i magistrati ordinari appartenenti alle varie categorie.»;

c) *al quinto comma, sostituire le parole*: «designati mediante sorteggio dall'elenco compilato» *con la seguente:* «eletti»;

d) *al sesto comma, sostituire le parole:* «designati mediante sorteggio» *con la seguente:* «eletti»;

e) *sopprimere le parole*: «e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva.».

3.135

Fina, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole «estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di» *con le seguenti* «eletti per un terzo tra»;

Conseguentemente, apportare le seguenti modifiche:

a) *al quarto comma sopprimere le parole* «che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione,»;

b) *al quarto comma sostituire le parole* «rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti,» *con le seguenti* «tra tutti i magistrati ordinari appartenenti alle varie categorie»;

c) *al quinto comma, sostituire le parole* «designati mediante sorteggio dall'elenco compilato» *con la seguente* «eletti»;

d) *al sesto comma, sostituire le parole* «designati mediante sorteggio» *con la seguente* «eletti»;

e) *al sesto comma, sopprimere le parole* «e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva.».

3.136

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro, Cataldi (*)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole* «estratti a sorte» *con le seguenti* «nominati, nel rispetto della parità di genere,».

Conseguentemente, apportare le seguenti modifiche:

a) *al quinto comma, sostituire le parole* «designati mediante sorteggio» *con la seguente* «nominati»;

b) *al sesto comma, sostituire le parole* «designati mediante sorteggio» *con la seguente* «nominati»;

c) *al sesto comma, sopprimere le parole* «e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.137

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: «estratti a sorte» con le seguenti: «nominati, nel rispetto della parità di genere,».

Conseguentemente, al medesimo capoverso:

- al quinto comma, *sostituire le parole*: «designati mediante sorteggio» con la seguente: «nominati»;

- al sesto comma, *sostituire le parole*: «designati mediante sorteggio» con la seguente: «nominati»;

- sopprimere le parole: «e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva».

3.144

Verini, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: «estratti a sorte» *con le parole:* «nominati dal Presidente della Repubblica, che li sceglie».

3.145

Rossomando, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, sostituire le parole: «estratti a sorte» *con la seguente:* «nominati».

3.138

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, apportare le seguenti modificazioni:

***a) sostituire le parole:* «estratti a sorte», *ovunque ricorrono, con la seguente:* «eletti»;**

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il sistema di elezione assicura la parità di genere attraverso un'equilibrata rappresentanza di uomini e donne.».

3.139

Bazoli, Giorgis, Parrini, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «estratti a sorte», *ovunque ricorrono, con la seguente:* «eletti»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il sistema di elezione assicura la parità di genere attraverso un'eguale rappresentanza di donne e uomini.».

3.140

Parrini, Giorgis, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «estratti a sorte», *ovunque ricorrono, con la seguente:* «eletti»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La modalità di elezione garantisce l'uguaglianza di genere attraverso una paritaria rappresentanza tra uomini e donne.».

3.141

Valente, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «estratti a sorte», *ovunque ricorrono, con le seguenti:* «eletti»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il sistema di elezione favorisce la parità di genere, assicurando una distribuzione equilibrata di rappresentanti femminili e maschili.».

3.142

Verini, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «estratti a sorte», *ovunque ricorrono, con la seguente:* «eletti»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il sistema di elezione favorisce la parità di genere, assicurando che la presenza di rappresentanti di ciascun sesso non risulti mai inferiore al 40 per cento dei componenti.».

3.143

Rossomando, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «estratti a sorte», *ovunque ricorrono, con la seguente:* «eletti»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il sistema di elezione favorisce la parità di genere, assicurando che la presenza di rappresentanti di ciascun sesso non superi il 60 per cento dei componenti.».

3.147

Parrini, Giorgis, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, sostituire le parole: «estratti a sorte» *con la seguente*: «eletti».

3.146

Rossomando, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: «estratti a sorte» *con la seguente:* «cooptati».

3.148

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Inammissibile

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, al comma 4, sostituire le parole:* «estratti a sorte» *con la seguente:* «sorteggiati».

3.149

Sabrina Licheri, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al quarto comma, apportare le seguenti modificazioni

a) *sostituire le parole:* «un terzo» *con le seguenti:* «un quarto»;

b) *sostituire le parole:* «due terzi» *con le seguenti:* «tre quarti».

3.150

Rossomando, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sopprimere la parola: «ordinari».

3.151

Di Girolamo, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Inammissibile

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al quarto comma, sostituire la parola: «ordinari» *con le seguenti:* «di prima fascia».

3.152

Sabrina Licheri, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De

Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al quarto comma, dopo la parola: «università» *inserire la seguente:* «europee».

3.153

Marton, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al quarto comma, dopo le parole: «in materie giuridiche» *inserire le seguenti:* «con almeno dieci anni di insegnamento».

3.154

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, quarto comma, dopo le parole:* «di avvocati» *inserire le seguenti:* «iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori».

3.159

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso* "Art. 104" *, al comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti*:*** «almeno 12 anni e 1 giorno di servizio».

3.160

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 2 giorni di servizio».

3.161

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 3 giorni di servizio».

3.162

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 4 giorni di servizio».

3.163

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 5 giorni di servizio».

3.164

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le*

seguenti: «almeno 12 anni e 6 giorni di servizio».

3.165

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 7 giorni di servizio».

3.166

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 8 giorni di servizio».

3.167

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 9 giorni di servizio».

3.168

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 10 giorni di servizio».

3.169

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 11 giorni di servizio».

3.170

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104»*, comma 4, sostituire le parole:* «almeno 15 anni di esercizio» *con le seguenti:* «almeno 12 anni e 12 giorni di servizio».

3.171

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 13 giorni di servizio".

3.172

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 14 giorni di servizio".

3.173

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 15 giorni di servizio".

3.174

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 16 giorni di servizio".

3.175

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 17 giorni di servizio".

3.176

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 18 giorni di servizio".

3.177

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 19 giorni di servizio".

3.178

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 20 giorni di servizio".

3.179

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 21 giorni di servizio".

3.180

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 22 giorni di servizio".

3.181

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 23 giorni di servizio".

3.182

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 24 giorni di servizio".

3.183

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 25 giorni di servizio".

3.184

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 26 giorni di servizio".

3.185

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 27 giorni di servizio".

3.186

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 28 giorni di servizio".

3.187

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 29 giorni di servizio".

3.188

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 30 giorni di servizio".

3.189

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 31 giorni di servizio".

3.190

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 32 giorni di servizio".

3.191

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 33 giorni di servizio".

3.192

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 34 giorni di servizio".

3.193

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 35 giorni di servizio".

3.194

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 36 giorni di servizio".

3.195

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 37 giorni di servizio".

3.196

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 38 giorni di servizio".

3.197

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 39 giorni di servizio".

3.198

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 40 giorni di servizio".

3.199

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 41 giorni di servizio".

3.200

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 42 giorni di servizio".

3.201

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 43 giorni di servizio".

3.202

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 44 giorni di servizio".

3.203

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 45 giorni di servizio".

3.204

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 46 giorni di servizio".

3.205

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 47 giorni di servizio".

3.206

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 48 giorni di servizio".

3.207

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 49 giorni di servizio".

3.208

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 50 giorni di servizio".

3.209

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 51 giorni di servizio".

3.210

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 52 giorni di servizio".

3.211

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 53 giorni di servizio".

3.212

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 54 giorni di servizio".

3.213

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 55 giorni di servizio".

3.214

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 56 giorni di servizio".

3.215

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 57 giorni di servizio".

3.216

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 58 giorni di servizio".

3.217

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 59 giorni di servizio".

3.218

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 60 giorni di servizio".

3.219

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 61 giorni di servizio".

3.220

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 62 giorni di servizio".

3.221

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 63 giorni di servizio".

3.222

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 64 giorni di servizio".

3.223

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 65 giorni di servizio".

3.224

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 66 giorni di servizio".

3.225

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 67 giorni di servizio".

3.226

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 68 giorni di servizio".

3.227

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 69 giorni di servizio".

3.228

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 70 giorni di servizio".

3.229

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 71 giorni di servizio".

3.230

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 72 giorni di servizio".

3.231

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 73 giorni di servizio".

3.232

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 74 giorni di servizio".

3.233

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 75 giorni di servizio".

3.234

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 76 giorni di servizio".

3.235

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 77 giorni di servizio".

3.236

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 78 giorni di servizio".

3.237

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 79 giorni di servizio".

3.238

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 80 giorni di servizio".

3.239

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 81 giorni di servizio".

3.240

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 82 giorni di servizio".

3.241

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 83 giorni di servizio".

3.242

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 84 giorni di servizio".

3.243

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 85 giorni di servizio".

3.244

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 86 giorni di servizio".

3.245

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 87 giorni di servizio".

3.246

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 88 giorni di servizio".

3.247

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 89 giorni di servizio".

3.248

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 90 giorni di servizio".

3.249

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 91 giorni di servizio".

3.250

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 92 giorni di servizio".

3.251

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 93 giorni di servizio".

3.252

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 94 giorni di servizio".

3.253

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 95 giorni di servizio".

3.254

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 96 giorni di servizio".

3.255

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 97 giorni di servizio".

3.256

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 98 giorni di servizio".

3.257

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 99 giorni di servizio".

3.258

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 100 giorni di servizio".

3.259

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 101 giorni di servizio".

3.260

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 102 giorni di servizio".

3.261

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 103 giorni di servizio".

3.262

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 104 giorni di servizio".

3.263

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 105 giorni di servizio".

3.264

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 106 giorni di servizio".

3.265

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 107 giorni di servizio".

3.266

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 108 giorni di servizio".

3.267

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 109 giorni di servizio".

3.268

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 110 giorni di servizio".

3.269

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 111 giorni di servizio".

3.270

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 112 giorni di servizio".

3.271

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 113 giorni di servizio".

3.272

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 114 giorni di servizio".

3.273

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 115 giorni di servizio".

3.274

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 116 giorni di servizio".

3.275

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 117 giorni di servizio".

3.276

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 118 giorni di servizio".

3.277

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 119 giorni di servizio".

3.278

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 120 giorni di servizio".

3.279

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 121 giorni di servizio".

3.280

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 122 giorni di servizio".

3.281

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 123 giorni di servizio".

3.282

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 124 giorni di servizio".

3.283

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 125 giorni di servizio".

3.284

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 126 giorni di servizio".

3.285

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 127 giorni di servizio".

3.286

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 128 giorni di servizio".

3.287

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 129 giorni di servizio".

3.288

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 130 giorni di servizio".

3.289

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 131 giorni di servizio".

3.290

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 132 giorni di servizio".

3.291

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 133 giorni di servizio".

3.292

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 134 giorni di servizio".

3.293

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 135 giorni di servizio".

3.294

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 136 giorni di servizio".

3.295

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 137 giorni di servizio".

3.296

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 138 giorni di servizio".

3.297

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 139 giorni di servizio".

3.298

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 140 giorni di servizio".

3.299

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 141 giorni di servizio".

3.300

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 142 giorni di servizio".

3.301

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 143 giorni di servizio".

3.302

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 144 giorni di servizio".

3.303

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 145 giorni di servizio".

3.304

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 146 giorni di servizio".

3.305

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 147 giorni di servizio".

3.306

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 148 giorni di servizio".

3.307

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le seguenti:* "almeno 12 anni e 149 giorni di servizio".

3.308

De Cristofaro, Cucchi, Magni

Precluso

Al comma 1, capoverso "Art. 104"*, comma 4, sostituire le parole:* "almeno 15 anni di esercizio" *con le*

seguenti: "almeno 12 anni e 150 giorni di servizio".

3.155

Verini, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; precluse la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire la parola **: «quindici»** ***con la parola*** **:** «cinque».

3.156

Parrini, Giorgis, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire la parola: «quindici» *con la parola*: «sette».

3.157

Valente, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire la parola: «quindici» *con la parola*: «dieci».

3.158

Lorefice, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al quarto comma, sostituire la parola: «quindici» *con la seguente:* «venti».

3.309

Sabrina Licheri, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, dopo le parole: "quindici anni di esercizio" aggiungere la seguente: "effettivo".

3.310

Irto, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, dopo la parola: "esercizio" *inserire le seguenti*: "e abilitati al patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori".

3.311

Bazoli, Giorgis, Parrini, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sopprimere le parole: "entro sei mesi dall'insediamento".

3.312

Basso, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: **"entro sei mesi"** ***con le***

parole : "entro nove mesi".

3.313

Camusso, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: "entro sei mesi" *con le parole*: "entro tre mesi".

3.314

Mazzella, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al quarto comma, sostituire le parole: "entro sei mesi" con le seguenti: "entro tre mesi".

3.315

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: "entro sei mesi" *con le parole*: "entro un mese".

3.316

Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, dopo le parole: «mediante elezione» inserire le seguenti: «a scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'Assemblea».

3.317

Valente, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: **"mediante elezione"** ***inserire le seguenti:*** **"a maggioranza di due terzi** dell'assemblea fino al terzo scrutinio e successivamente a maggioranza dei tre quinti,".

3.318

Verini, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: "mediante elezione" *inserire le seguenti:* "a maggioranza di due terzi dell'assemblea fino al terzo scrutinio e successivamente a maggioranza dei tre quinti dei votanti,".

3.319

Crisanti, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole "mediante elezione" *inserire le seguenti:* "a maggioranza di due terzi dei votanti.".

3.320

Scarpinato, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, al capoverso "Art. 104", al quarto comma, dopo le parole: **«compila mediante elezione»** ***inserire le seguenti*** **: «a maggioranza dei tre quinti** dell'assemblea nelle prime due votazioni, mentre dalla terza dai tre quinti dei votanti».

3.321

D'Elia, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole "mediante elezione" *inserire le seguenti: "*a maggioranza di tre quinti dell'assemblea fino al terzo scrutinio e successivamente a maggioranza dei quattro settimi,"

3.322

Alfieri, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole "mediante elezione" *inserire le seguenti: "*a maggioranza di tre quinti dell'assemblea fino al terzo scrutinio e successivamente a maggioranza dei quattro settimi dei votanti"

3.323

Basso, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: "mediante elezione" *inserire le seguenti:* "a maggioranza di tre quinti dell'assemblea.".

3.324

Delrio, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: "mediante elezione" *inserire le seguenti:* "a maggioranza di tre quinti dei votanti.".

3.325

Camusso, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole **"mediante elezione"** ***inserire le seguenti:*** **"a maggioranza dei quattro settimi** dell'assemblea.".

3.326

Fina, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: "mediante elezione" *inserire le seguenti:* "a maggioranza di quattro settimi dei votanti.".

3.327

Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, dopo le parole «mediante elezione» aggiungere le parole «in numero non superiore al doppio dei componenti da sorteggiare».

3.328

Lorenzin, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: **"per due terzi"** ***con le***

***parole* : "per un terzo"** *e aggiungere, in fine, le seguenti parole*: "Il rimanente numero di componenti è eletto, per metà, dal Parlamento in seduta comune con la maggioranza dei due terzi e, per metà, dai magistrati secondo le procedure stabilite dalla legge.".

3.329

Alfieri, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: "per due terzi" *con le parole*: "per un terzo" *e inserire in fine il seguente periodo:* "Il rimanente numero di componenti è eletto dai magistrati secondo le procedure stabilite dalla legge.".

3.330

Scarpinato, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, al capoverso "Art. 104", al quarto comma, dopo le parole: «per due terzi» inserire le seguenti: «da un elenco formato eleggendo un numero di componenti pari al triplo dei membri da sorteggiare».

3.331

Scarpinato, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, al capoverso "Art. 104", al quarto comma, dopo le parole: «mediante elezione» inserire le seguenti: «formato da un numero di componenti pari al triplo dei membri da sorteggiare».

3.332

Bazoli, Giorgis, Parrini, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, dopo le parole:* «mediante elezione»** ***inserire le seguenti:* «in numero non superiore al** triplo dei componenti da sorteggiare».

3.333

Parrini, Giorgis, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, dopo le parole: «mediante elezione» *inserire le seguenti:* «in numero non superiore al quadruplo dei componenti da sorteggiare».

3.334

Manca, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole:* "due terzi,"** ***inserire le seguenti* : "da un elenco compilato** mediante elezione dagli stessi magistrati nei sei mesi precedenti la scadenza della carica".

3.337

Irto, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: "due terzi," *inserire le seguenti*: "da un elenco compilato mediante elezione dagli stessi magistrati,".

3.335

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: **"per due terzi"** ***inserire le seguenti: "*** **scelti da un elenco compilato** mediante elezione dagli stessi magistrati nei sei mesi precedenti la scadenza della carica".

3.336

Malpezzi, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art.104, quarto comma, dopo le parole: "per due terzi" *inserire le seguenti: "*scelti da un elenco compilato mediante elezione dagli stessi magistrati,".

3.338

Scarpinato, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, al capoverso "Art. 104", quarto comma, dopo le parole: «per due terzi,» inserire le seguenti: «sono eletti,».

3.339

Verini, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: **«tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge»** ***con le seguenti:*** **«da un elenco di magistrati giudicanti e di magistrati requirenti** che tutti i magistrati ordinari compilano ogni quattro anni mediante elezione, in numero non superiore al quadruplo dei componenti da sorteggiare».

3.340

Valente, Giorgis, Parrini, Bazoli, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: «tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge» *con le seguenti:* «da un elenco di magistrati giudicanti e di magistrati requirenti che tutti i magistrati ordinari compilano ogni quattro anni mediante elezione, in numero non superiore al triplo dei componenti da sorteggiare».

3.341

Rossomando, Giorgis, Bazoli, Parrini, Valente, Verini, De Cristofaro

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: «tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge» *con le seguenti:* «da un elenco di magistrati giudicanti e di magistrati requirenti che tutti i magistrati ordinari compilano ogni quattro anni mediante elezione, in numero non superiore al doppio dei componenti da sorteggiare».

3.342

Lopreiato, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sostituire le parole: "tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge" con le seguenti: "da

tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie".

3.343

Lorefice, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», al quarto comma, apportare le seguenti modificazioni

a) *sostituire le parole:* "magistrati giudicanti" *con le seguenti:* "magistrati con funzioni giudicanti";

b) *sostituire le parole:* "magistrati requirenti" *con le seguenti:* "magistrati con funzioni requirenti".

3.344

Scarpinato, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, al capoverso "Art. 104", al quarto comma, dopo le parole: «tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti» inserire le seguenti: «da un elenco compilato mediante elezione,».

3.345

Lorefice, Maiorino, Cataldi, Gaudiano, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco, De Cristofaro

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 104», quarto comma, sopprimere le parole: ", nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge".

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1055 e 1124

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Craxi, Crisanti, De Poli, De Priamo, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Guidi, Iannone, La Pietra, Marcheschi, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Orsomarso, Ostellari, Petrenga, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Zaffini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 3a Commissione permanente (Affari esteri e difesa), nella seduta del 1° luglio 2025, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00023 sul rafforzamento dell'Iniziativa Centro Europea (InCE) (*Doc*. XXIV, n. 30).

Il predetto documento è inviato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Regione Lombardia

Norme specifiche per alcune tipologie di cani a tutela del loro benessere e della pubblica incolumità

(1572)
(presentato in data 03/07/2025);
DDL Costituzionale
senatori Calenda Carlo, Lombardo Marco
Istituzione di un'Assemblea per la riforma della Costituzione in deroga all'art. 138 della Costituzione (1573)
(presentato in data 08/07/2025);
senatrice Rossomando Anna
Misure per la tutela dei redditi e della salute e sicurezza dei lavoratori addetti alla consegna di beni per conto altrui in ambito urbano (1574)
(presentato in data 08/07/2025);
senatore Scalfarotto Ivan
Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1575)
(presentato in data 08/07/2025);
DDL Costituzionale
senatori Scalfarotto Ivan, Sbrollini Daniela
Modifica all'articolo 38 della Costituzione in materia di diritti delle persone con disabilità (1576)
(presentato in data 08/07/2025);
senatori De Cristofaro Peppe, Cucchi Ilaria, Magni Tino
Modifiche all'articolo 842 del codice civile, in materia di abolizione del diritto di accesso al fondo altrui per l'esercizio della caccia (1577)
(presentato in data 08/07/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Patuanelli Stefano ed altri
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto della cittadinanza (1571)
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 09/07/2025);
9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Sbrollini Daniela ed altri
Disposizioni in materia di immobili a uso commerciale (1540)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/07/2025);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Sen. Renzi Matteo ed altri
Divieto di accordi di tirocinio extracurriculare (1420)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 09/07/2025);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Dep. Semenzato Martina ed altri
Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body shaming) (1562)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali
C.1049 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 09/07/2025);
2ª (Giustizia) e 8ª (Ambiente, lavori pubblici)
Sen. Nicita Antonio ed altri
Disposizioni in materia di contrasto delle espressioni d'odio e della diffamazione verso un gruppo di persone con ogni mezzo di comunicazione (1487)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 09/07/2025).

Disegni di legge, nuova assegnazione

8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 9ª (Industria e agricoltura)
in sede redigente
Regione Friuli-Venezia Giulia
Norme in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica. Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (596)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede redigente, alla 9ª Commissione permanente (Industria e agricoltura)
(assegnato in data 09/07/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 09/07/2025 la 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previsto dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, in materia di spettacolo" (1547)
(presentato in data 19/06/2025)

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per lo sport e i giovani, con lettera del 4 luglio 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del dottor Luciano Buonfiglio a presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (n. 97).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è

deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera dell'8 luglio 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del dottor Eliseo Cuccaro a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale (n. 98).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 luglio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2, la relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei, aggiornata al 30 giugno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (*Doc*. CCXXXIII, n. 2).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 7 e 8 luglio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- alla dottoressa Claudia Colaiacomo, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- alla dottoressa Margherita Cardona Albini, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 2 luglio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317:

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2025/0312/IT - X40M, relativa al progetto di norma recante "Disposizioni in materia di destinazione di proventi derivanti dalla vendita di prodotti". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 825);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2025/0318/IT - SERV20, relativa allo schema di "Disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese - Capo IV (articoli da 12 a 16) «lotta alle false recensioni»". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 826).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 8 luglio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell'organico dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, riferita all'anno 2024.

Alla relazione sono allegati il Budget preventivo, con il relativo provvedimento di revisione, e il Bilancio di esercizio relativi al 2024.

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 824).

Il Ministro della salute, con lettera in data 8 luglio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera *g)*, della legge 3 agosto 2007, n. 120, la relazione sull'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CLXVIII, n. 3).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 8 luglio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27

dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e all'8a Commissione permanente (*Doc*. XL, n. 10).

Le Consigliere nazionali di parità effettiva e supplente, con lettera in data 7 luglio 2025, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, la prima relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'applicazione della legislazione in materia di parità e pari opportunità nel lavoro, aggiornata al 30 giugno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CCXLII, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'abbandono graduale delle importazioni di gas naturale russo e al miglioramento del monitoraggio delle potenziali dipendenze energetiche e recante modifica del regolamento (UE) 2017/1938 (COM(2025) 828 definitivo), alla 8a e alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 7 luglio 2025, le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono inviate, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Ordinanza della Corte (Nona sezione) del 10 giugno 2025, causa C-686/24, Nidec Asi Spa ed altro contro Ministero per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR ed altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Articolo 99 del regolamento di procedura della Corte - Risposta chiaramente desumibile dalla giurisprudenza - Appalti pubblici - Direttiva 2014/25/UE - Articoli 39, 70 e 75 - Diritto di accesso all'intera offerta tecnica - Tutela della riservatezza delle informazioni trasmesse ad un ente aggiudicatore da un operatore economico - Tutela dei segreti commerciali - Tutela giurisdizionale effettiva - alla 2a, alla 4a, e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XIX, n. 68);

Sentenza della Corte (Prima sezione) del 19 giugno 2025, causa C-645/23, HeraComm Spa contro Falconeri Srl. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla corte d'appello di Bologna. Fiscalità - Accise - Direttiva 2008/118/CE - Articolo 1, paragrafo 2 - Altre imposte indirette sui prodotti sottoposti ad accisa - Elettricità - Normativa nazionale che istituisce un'imposta addizionale all'accisa sull'elettricità - Assenza di finalità specifiche - Imposta addizionale a favore degli enti regionali e locali ritenuta contraria alla direttiva 2008/118 dagli organi giurisdizionali nazionali - Recupero da parte del consumatore finale presso il fornitore dell'imposta indebitamente pagata - alla 2a, alla 4a, alla 6a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. XIX, n. 69);

Sentenza della Corte (Grande sezione) del 3 giugno 2025, causa C-460/23, procedimento penale a carico di OB. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal tribunale di Bologna. Spazio di libertà, sicurezza e giustizia - Controlli alle frontiere, asilo e immigrazione - Direttiva 2002/90/CE - Illecito di favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali - Articolo 1, paragrafo 1, lettera a) - Interpretazione conforme alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Articolo 7 - Rispetto

della vita privata e familiare - Articolo 24 - Diritti dei minori - Articolo 52, paragrafo 1 - Lesione del contenuto essenziale dei diritti fondamentali - Articolo 18 - Diritto di asilo - Persona che fa entrare illegalmente nel territorio di uno Stato membro minori cittadini di paesi terzi che la accompagnano e di cui è effettivamente affidataria - alla 1a, alla 2a e alla 4a Commissione permanente (*Doc*. XIX, n. 70);
Ordinanza della Corte (Settima sezione) del 4 giugno 2025, causa C-464/24, Balneari Rimini contro comune di Rimini. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal giudice di pace di Rimini. Articolo 53, paragrafo 2, e articolo 94, lettera c), del regolamento di procedura della Corte - Requisito relativo all'indicazione dei motivi che giustificano la necessità di una risposta da parte della Corte - Irricevibilità manifesta parziale - Articolo 99 del regolamento di procedura - Risposta chiaramente desumibile dalla giurisprudenza - Direttiva 2006/123/CE - Direttiva 2014/23/UE - Ambito di applicazione - Concessioni demaniali marittime gestite per finalità turistico-ricreative - Azione risarcitoria - Assenza di proroga automatica - alla 2a, alla 4a, alla 6a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. XIX, n. 71).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8 luglio 2025, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:
dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Veterinari (ENPAV), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 410);
dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 411);
dell'INARCASSA - Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti, per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 412);
della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti (CIPAG), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 413);
dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 414).

Mozioni

FLORIDIA Barbara, PIRONDINI, ALOISIO, PATUANELLI, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, GAUDIANO, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TURCO - Il Senato,
premesso che:
gli articoli 33 e 34 della Costituzione sanciscono il diritto allo studio e la libertà di insegnamento;
la scuola pubblica costituisce sistema portante del sistema educativo nazionale;
considerato che:
il diritto allo studio deve costituire effettivamente un principio universale che valorizzi l'istruzione pubblica come bene accessibile a tutti, senza disparità di trattamento sociale;
negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito a un progressivo aggravarsi delle difficoltà economiche che le famiglie italiane devono affrontare per garantire l'accesso dei propri figli all'istruzione, aggravio reso ancor più drammatico dal contesto inflattivo, dall'aumento generalizzato del costo della vita e da una stagnazione dei redditi medio-bassi;
in particolare, i costi scolastici a carico delle famiglie (per libri di testo, materiali didattici, strumenti digitali, trasporti e mensa) rappresentano un ostacolo concreto all'effettivo esercizio del diritto allo studio, soprattutto per le fasce più fragili della popolazione;
il rischio concreto è che la scuola, da luogo di emancipazione e riscatto sociale, si trasformi in un

ulteriore fattore di disuguaglianza, penalizzando i figli di chi ha meno e obbligando molte famiglie a rinunce, indebitamenti o, nei casi più estremi, all'interruzione precoce del percorso scolastico dei figli;
considerato altresì che:
le istituzioni devono far sì che la scuola pubblica torni a essere uno spazio di uguaglianza;
la "dispersione scolastica" rappresenta una vera e propria emergenza sociale con costi significativi che incidono direttamente e indirettamente sul minore sviluppo economico e su una minore crescita del sistema Paese;
i settori della conoscenza rappresentano il volano per il progresso e la coesione di una società e, di conseguenza, l'investimento sull'istruzione scolastica dovrebbe essere la priorità di ogni Governo;
si assiste a un progressivo calo della popolazione scolastica, stimabile in circa 2 milioni di unità in meno nell'arco di un ventennio, sicché dai 7 milioni di bambine e bambini, ragazze e ragazzi in età scolare del 2014 si arriverà ai circa 5 milioni previsti per il 2034; il calo demografico comporterà per lo Stato un risparmio di spesa di circa 130 milioni di euro;
valutato infine che:
l'annunciato incremento per il triennio 2025-2027 da parte del ministro Valditara del fondo per l'acquisto dei libri di testo da parte delle famiglie meno abbienti è da considerare positivamente e tuttavia, purtroppo, è da considerare largamente insufficiente, perché risolve solo in minima parte le complesse problematiche che afferiscono all'acquisto dei libri scolastici e ai consumi culturali di gran parte delle famiglie del nostro Paese;
Giorgio Riva, presidente del gruppo educativo dell'Associazione italiana editori, ha dichiarato in un'intervista al "Corriere della Sera" del 29 giugno 2025 (p. 36): "Credo non si possa più derogare, oramai, all'introduzione della detrazione fiscale, che esiste per le spese sanitarie, le spese per gli animali da compagnia, le spese sportive… ma non per i libri scolastici. Calcoliamo che l'importo (...) può avere un *range* di spesa per lo Stato tra i 50 e i 100 milioni di euro l'anno, una spesa peraltro destinata a comprimersi proprio per il calo demografico. Devo dire che su questo il ministro Giuseppe Valditara, con cui ne abbiamo parlato, è stato molto concorde";
al fine di garantire un pieno successo formativo degli studenti e sanare qualsivoglia forma di vulnerabilità sociale, discriminazione e divario territoriale e, nel contempo, garantire che famiglie e territori non siano lasciati soli ad affrontare costi insostenibili,
impegna il Governo ad assumere, nel primo provvedimento utile, ovvero già nel prossimo disegno di legge di bilancio, misure strutturali finalizzate a:
1) istituire una "dote educativa", in forma di beneficio economico anche nelle forme della detrazione fiscale, volta a contrastare la dispersione scolastica e sostenere le famiglie che devono provvedere economicamente a supportare i propri figli durante il percorso scolastico, acquistando libri, materiale di cancelleria e l'occorrente per ottenere un'istruzione di qualità;
2) ampliare le iniziative per la scuola, puntando in particolare sui testi scolastici come volano e strumento per la promozione della cultura e della passione per la lettura;
3) rimettere al centro delle priorità di investimento la scuola, soprattutto al fine di combattere la povertà educativa, facendo delle comunità educanti una misura strutturale di contrasto dell'abbandono scolastico e della povertà culturale, dove le studentesse e gli studenti possono vivere esperienze dirette di scoperta della comunità di riferimento, quali le discipline sportive, le competenze artistico-creative, l'educazione civica e professionale.
(1-00153)

Interrogazioni

PATUANELLI, MARTON - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
il vertice NATO tenutosi a L'Aja il 24 e 25 giugno 2025 ha sancito l'intesa tra i 32 Paesi membri dell'Alleanza atlantica sull'aumento delle spese militari fino al 5 per cento del PIL annuo entro il 2035;
la Banca centrale europea, la Banca d'Italia, l'Ufficio parlamentare di bilancio e la Corte dei conti si sono espressi in proposito sostenendo che l'impatto sui conti pubblici italiani sarà pesante. Secondo la Corte dei conti, la partecipazione agli organismi internazionali si tradurrà per l'Italia nella necessità di fare "scelte difficili, vista la situazione di *deficit* di bilancio ancora consistente e il contesto ancora

lontano dall'ipotesi di costruzione di un sistema di difesa europeo";
il 12 giugno 2025, il Ministro della difesa ha dichiarato nell'Aula del Senato: "Ho detto che sarà difficile anche per l'Italia raggiungere il 3,5 per cento, se non con una tempistica" e ha poi aggiunto: "non vogliamo - e questo posso assicurarlo - che gli investimenti per la difesa possano minimamente toccare quelli sulla sanità, sul sociale o che servono a coprire la parte più in difficoltà del Paese. Non devono essere visti come strumenti finanziari contrapposti. Proprio per questo, da sempre ho detto che andavano esclusi dal patto di stabilità, per toglierli da questa competizione. Questa non è però una scelta mia, ma la farà il Ministero dell'economia e delle finanze";
lo stesso Ministro il 3 luglio, nell'informativa tenuta davanti alle Commissioni Esteri e Difesa di Senato e Camera riunite all'indomani del vertice NATO ha dichiarato: "Non si tratta di nuove risorse, ma di un esercizio di rendicontazione coerente con l'approccio integrato alla sicurezza, previsto dal nuovo concetto strategico della NATO e dal piano europeo Readiness 2030. Questo significa che già oggi, già nel bilancio del 2024, del 2023, del 2025 esistono già parte di queste risorse, per cui dovremmo raggiungere il 5 per cento ed è il motivo per cui con tranquillità possiamo dire che non verrà toccata minimamente nessuna spesa sociale";
tuttavia il "Corriere della Sera" in un'analisi pubblicata il 27 giugno mette in guardia sull'esclusione delle maggiori spese per la difesa dal computo del *deficit*, la "clausola di salvaguardia" proposta da Bruxelles nel piano per agevolare il riarmo;
l'Unione europea, infatti, è disposta a concedere un *bonus* a ogni Paese per spendere fino all'1,5 per cento del PIL in più per la difesa. Ma questo avrebbe serie ripercussioni per un Paese come l'Italia che ha già il *deficit* oltre il 3 per cento del PIL ed è soggetto alla procedura per il disavanzo eccessivo. L'Italia, ha dichiarato a questo proposito il Ministro in indirizzo, rischia "di non uscire mai più" dalla procedura per disavanzo;
sempre il Corriere della Sera, per far fronte agli impegni presi, stima necessaria una manovra aggiuntiva di finanza pubblica di circa 8 miliardi di euro all'anno, per un totale di 450 miliardi da qui al 2035,
si chiede di sapere quale sia la progressione economica di investimento, in termini percentuali e assoluti, e per singola annualità dal 2025 al 2035, che consentirebbe all'Italia di raggiungere l'obiettivo del 5 per cento della spesa militare in rapporto al PIL entro il 2035 e dove il Governo preveda di reperire le ingentissime risorse finanziarie aggiuntive a copertura degli incrementi di spesa necessari, tenuto conto delle preminenti necessità di sanità, istruzione, *welfare*, ambiente e sostegno alle imprese che appaiono inconciliabili con un impegno finanziario pluriennale di questa portata.
(3-02036)
LOMBARDO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
al 7 luglio 2025 si erano suicidati nelle carceri italiane 39 detenuti, uno in meno di quanti se n'erano suicidati nell'intero 2016; alla stessa data il numero di decessi in carcere per qualunque causa (malattia, *overdose*, omicidio, motivi "da accertare") aveva già superato quello del 2016 (130 contro 115); la letalità del carcere, raddoppiata in un decennio, è un indice indiscutibile di inefficienza nel sistema di esecuzione penale;
pochi giorni fa il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha definito quella delle carceri "una vera e propria emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente", denunciando "le preoccupanti condizioni del sistema, contrassegnato da un ormai grave e insostenibile sovraffollamento nonché dalle situazioni strutturali inadeguate di molti istituti";
l'indice medio di sovraffollamento delle carceri italiane è passato dal 108 per cento circa di 10 anni fa all'attuale 135 per cento, con punte superiori al 200 per cento in alcuni istituti; questo aumento è stato un effetto di un *mix* costituito dall'istituzione di decine di nuovi reati e dall'inasprimento delle pene e delle aggravanti per centinaia di anni aggiuntivi di detenzione, dall'inizio della Legislatura a oggi;
da più parti, comprese le autorità nazionali e locali garanti dei diritti dei detenuti, si sollecitano misure legislative e amministrative volte a ridurre l'affollamento penitenziario, garantire condizioni dignitose di detenzione e rendere possibili e applicabili misure volte alla riabilitazione sociale dei detenuti, in coerenza con l'articolo 27 della Costituzione;

nell'emergenza, qualunque misura deflattiva della popolazione detenuta non può essere raggiunta con politiche di medio e lungo periodo (dalla costruzione di nuove carceri, tutt'altro che semplice da realizzare, alla riforma dell'istituto della custodia cautelare e alle politiche di depenalizzazione, tutt'altro che sostenute e apprezzate dalla maggioranza di Governo), ma solo agendo sull'estensione delle misure alternative alla detenzione e dei benefici penitenziari, ovvero sulle misure di clemenza;
il Presidente del Senato ha auspicato recentemente l'approvazione della proposta in materia di liberazione anticipata dell'on. Roberto Giachetti e dell'associazione "Nessuno tocchi Caino", con l'aumento da 45 a 60 giorni di sconto di pena per ogni semestre di detenzione, e un aumento straordinario limitato ai primi due anni a partire dall'entrata in vigore della legge (75 giorni per semestre, anziché 60),
si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche rispondendo al monito del Presidente della Repubblica, per affrontare l'emergenza carceraria e garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute e se, in questo quadro, intenda sostenere e in quale misura la proposta per l'ampliamento dei termini di liberazione anticipata.
(3-02037)
MALAN, BERRINO, BALBONI, SPERANZON, LISEI, SISLER, SALLEMI, CAMPIONE, DE PRIAMO, DELLA PORTA, RAPANI, RASTRELLI, SILVESTRONI, SPINELLI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
recenti fatti di cronaca hanno riportato notizie riguardanti l'iscrizione nel registro degli indagati di agenti delle forze dell'ordine per atti commessi nel legittimo esercizio delle proprie funzioni, configuranti ipotesi di reato che vanno dall'omicidio colposo nell'uso legittimo delle armi all'omicidio stradale in conseguenza di un regolare inseguimento;
l'iscrizione nel registro degli indagati e le informazioni di garanzia sono spesso usati come strumenti mediatici ai danni degli interessati, in particolare nei confronti delle forze dell'ordine;
il decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, detto decreto sicurezza, appena approvato in Parlamento, ha introdotto significative disposizioni a tutela degli agenti delle forze dell'ordine coinvolti in procedimenti penali relativi ad atti compiuti nell'assolvimento dei propri doveri, come, ad esempio, il rimborso delle spese legali fino a 10.000 euro per ciascun grado di giudizio;
sarebbe opportuno prevedere ulteriori iniziative volte a tutelare l'operato delle forze dell'ordine nell'esercizio del pubblico servizio, garantendo loro una maggiore sicurezza nell'adempimento del loro lavoro,
si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito all'opportunità di prevedere ulteriori interventi normativi volti ad assicurare l'immunità per legittime condotte poste in essere dagli agenti delle forze dell'ordine nell'esercizio legittimo delle loro funzioni.
(3-02038)
VALENTE, BOCCIA, SENSI, D'ELIA, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
il 26 giugno 2025 è stata presentata l'interrogazione 3-01773 che ha evidenziato come ci sia un elevato numero di casi in cui, su esecuzione di provvedimento giudiziale nell'ambito di giudizi aventi ad oggetto la disciplina delle modalità di affidamento dei minori, vi siano bambini che rifiutano di incontrare un genitore, molto spesso il padre, e che vengono allontanati dal genitore convivente, nella maggior parte dei casi la madre, accusando quest'ultimo di porre in essere condotte di "alienazione parentale" senza che vengano adeguatamente indagate le ragioni del rifiuto del minore ad incontrare il genitore;
malgrado l'attenzione sollecitata sul tema, numerosi organi di stampa hanno riportato da ultimo la gravità dei fatti che hanno interessato il quartiere di Monteverde, a Roma, e che hanno riguardato Stella, una bambina di 5 anni affetta dalla rara sindrome di Fabry e portatrice di anemia mediterranea che, a seguito di atti di violenza del padre sulla madre (che hanno peraltro determinato il rinvio a giudizio dell'uomo per lesioni), ha espresso a più riprese il categorico rifiuto ad incontrare il padre e a partecipare ad incontri protetti con l'uomo. A fronte di tale rifiuto, la madre è stata definita dalla consulente tecnica del tribunale "ostativa" rispetto alla relazione dell'uomo con la bambina;

con un'ordinanza del 20 giugno 2025, la prima sezione del tribunale civile di Roma ha confermato il collocamento in una casa famiglia della minore e autorizzato la forza pubblica per eseguirlo;
la "riforma Cartabia" del processo civile del 2022, introducendo un rito unificato per i procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie, ha inserito specifiche disposizioni per la trattazione dei procedimenti con allegazioni di violenza, ribadendo la necessità di un'istruttoria autonoma sui fatti di violenza in modo da accertare, già dalle fasi iniziali del giudizio e prima dell'adozione dei provvedimenti provvisori, "anche solo a livello di fumus, l'allegazione di violenza sia fondata o meno", senza rinviare al consulente e alle sue teorie, ivi incluse quelle ascientifiche, la valutazione della sussistenza di un ipotetico conflitto, imponendo all'organo giudicante di tenere rigorosamente distinto l'accertamento dei fatti di violenza, compito rimesso al giudice, dalle valutazioni dei consulenti;
la riforma, inoltre, ha previsto l'ascolto diretto del minore, evitando l'ingresso nel giudizio di interpretazioni cliniche dei consulenti fondate su ipotesi indimostrabili di condizionamenti del minore ed ha inoltre espressamente previsto che le consulenze debbano essere fondate su metodologie e protocolli riconosciuti dalla comunità scientifica. Questi principi sono stati di recente richiamati e puntualizzati dalla Corte di cassazione nell'ordinanza n. 4525/2025;
il caso di Monteverde permette di mettere in rilievo come la violenza, nei casi di separazione giudiziale con tema di affido dei minori, non sia adeguatamente presa in considerazione e riconosciuta e che, troppo spesso, venga confusa con il conflitto tra le parti, senza che sia realmente effettuata un'attenta valutazione delle dichiarazioni del minore da parte del giudice, anche alla luce degli ulteriori elementi di prova risultanti dal contesto relazionale e ambientale del minore, oltre al fatto che l'attività di valutazione di un consulente non possa mai sostituirsi alla stessa attività di valutazione del giudice. Si aggiunga il fatto che una consolidata giurisprudenza di legittimità ha definito chiaramente come il superiore interesse del minore possa addirittura andare oltre la necessità di mantenere il rapporto con entrambi i genitori, poiché, nei casi in cui il medesimo minore mostri di essere particolarmente legato a una figura genitoriale, strapparlo a quella figura possa essere più traumatico della conseguenza di staccarlo dall'altra figura genitoriale verso la quale il minore esprime un rifiuto;
in tale contesto si segnalano, inoltre, episodi come quello riportato dalle cronache gli scorsi giorni circa l'attivazione, nel VI municipio di Roma, di uno "sportello per uomini maltrattati", avendo particolare riguardo agli uomini che subirebbero dalle donne violenza psicologica, arrivando a isolarli dai figli, a fare "terra bruciata" tra gli affetti e a perseguitarli con uno *stalking* "emotivo e silenzioso, ma logorante";
tale iniziativa, pur mascherata da proposta di equità, rischia di legittimare una narrazione che espone la donna ad un'ulteriore vittimizzazione e che non riconosce la violenza maschile come violenza fondata sulla cultura del possesso e del controllo che deve essere chiamata con il suo vero e unico nome: violenza maschile contro le donne,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare iniziative, stante il perdurante vuoto normativo, volte a stabilire che nei procedimenti di affidamento dei minori siano rispettate le prescrizioni di divieto di ricorso a teorie prive di validazione scientifica, quali quelle sull'alienazione parentale, e che siano rispettati i diritti dei minori a non essere traumatizzati con pratiche fuori dello stato di diritto, non asseverate peraltro dal contesto scientifico e sanitario;
come si intenda rispondere alla situazione di violenza strutturale che non viene riconosciuta ai danni delle donne e che tristemente comporta per loro la continua esposizione ad una forma grave di vittimizzazione secondaria.
(3-02039)
PAITA, BORGHI Enrico, FREGOLENT, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
in data 3 luglio 2025, Andrea Cavallari, condannato in via definitiva a 11 anni e 10 mesi di reclusione per la strage di Corinaldo, ha fruito di un permesso premio, disposto dal magistrato di sorveglianza, per recarsi a discutere la tesi di laurea presso l'università di Bologna: questo permesso, secondo quanto

riportato dagli organi di stampa, non prevedeva l'accompagnamento o la vigilanza da parte della Polizia penitenziaria;
al termine della discussione della tesi, il condannato non ha fatto rientro in carcere ed è tuttora irreperibile, rendendosi, di fatto, latitante: organi di stampa riportano come, oltre all'indagine per l'evasione, a carico di Andrea Cavallari, la Procura di Bologna ha avviato le indagini anche per favoreggiamento, al momento contro ignoti;
i permessi premio rappresentano misure di civiltà fondamentali per la rieducazione e il reinserimento del condannato, ma la loro concessione non può in alcun modo sminuire le esigenze di sicurezza e incolumità e compromettere la certezza della pena, offendendo i parenti delle vittime e sminuendo il ruolo dello Stato;
il fatto dimostra come sia necessario che all'interno del nostro sistema giudiziario e penitenziario siano aumentate le misure di prevenzione affinché nel nostro Paese si abbia la certezza che le pene comminate a chi commette delitti siano rispettate, sempre nel rispetto e nel solco della finalità rieducativa del reo *ex* articolo 27, terzo comma, della Costituzione; inoltre, la fuga di Andrea Cavallari rappresenta in modo plastico come nel nostro Paese vi sia un evidente problema legato alla sicurezza, nonostante i proclami e l'azione di successo millantata dall'attuale Governo in materia di sicurezza, e nonostante questo sia un tema costante rivendicato dalla destra di cui l'Esecutivo è espressione,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare i propri poteri ispettivi di legge per verificare l'attività degli uffici giudiziari coinvolti nella gestione del permesso premio concesso ad Andrea Cavallari.
(3-02040)
GARAVAGLIA, ROMEO, CANTÙ - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
il conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche relativo al primo trimestre 2025, diffuso da ISTAT il 30 giugno 2025, stima un rapporto fra l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e il PIL all'8,5 per cento in meno, in aumento rispetto all'8,2 per cento in meno dello stesso trimestre 2024;
il saldo primario delle pubbliche amministrazioni, al netto dunque degli interessi passivi, risulta negativo, ma in leggero miglioramento rispetto al primo trimestre 2024 (4,7 per cento in meno sul PIL anziché 4,8 per cento in meno);
premesso altresì che:
il Documento di finanza pubblica dello scorso aprile certifica a consuntivo 2024 un rapporto tra *deficit* e PIL pari al 3,4 per cento, in miglioramento rispetto a quanto esposto nel piano strutturale di medio termine 2025-2029 (3,8 per cento) e nel DEF 2024 (4,3), confermando gli obiettivi del piano per gli anni successivi, al fine di uscire dalla procedura per disavanzi eccessivi nel 2027, e prevedendo un rapporto tra *deficit* e PIL pari al 3,3 per cento per il 2025, e sotto la soglia del 3 per cento dal 2026;
il medesimo Documento, avendo rilevato una crescita del PIL reale dello 0,7 per cento, di circa 0,3 punti percentuali inferiore a quanto stimato nel piano, ha inoltre rivisto prudenzialmente al ribasso le stime di autunno 2024 relative alla crescita del PIL reale, allo 0,6 per cento per il 2025 anziché l'1,2 previsto nel piano. Il rapporto tra debito e PIL dovrebbe attestarsi invece al 136,6 per cento, anch'esso lievemente inferiore a quanto previsto dal piano;
considerato che:
il Ministro in indirizzo, anche in virtù dell'attuazione di politiche di spesa virtuose, nonché di politiche economiche e fiscali di stimolo per i settori produttivi, ha più volte manifestato un cauto ottimismo circa il percorso delle variabili macroeconomiche del Paese, sia dal lato della crescita del PIL, che con riferimento al percorso di rientro del rapporto tra *deficit* e PIL;
la fiducia in questo Governo e la credibilità finanziaria del Paese vengono d'altra parte certificati dall'andamento dell'emissione dei titoli di Stato: lo *spread* con i titoli decennali francesi ad esempio è sceso da 80 a 20 punti base in un anno,
si chiede di sapere quale sia la situazione attuale sul percorso di rientro del rapporto tra *deficit* e PIL e tra debito e PIL, e se siano allo studio del Ministro in indirizzo, alla viglia della prossima manovra di bilancio, azioni mirate finalizzate ad accelerare il rientro e a consolidare ulteriormente i conti pubblici del Paese.

(3-02041)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LISEI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la moschea Iqraa di Bologna, in zona Corticella, è attualmente guidata dall'*imam* Omar Mamdouh, da quando nello scorso mese di ottobre 2024 il suo predecessore Zulfiqar Khan è stato espulso per motivi di sicurezza nazionale, per aver predicato la *jihad* ed esaltato il martirio e l'operato dei *mujahidin* nel conflitto israeliano-palestinese, rivendicando il sostegno all'organizzazione terroristica Hamas;

l'*imam* Mamdouh, molto attivo anche sul suo canale "TikTok" chiamato "Il vero Islam", predica nel solco dell'intolleranza del suo predecessore, diffondendo messaggi espliciti contro le donne, la libertà e l'integrazione, quali: "nell'Islam non esiste una cosa che si chiama femminismo", "per principio l'uomo non può parlare con la donna e viceversa, a meno che non sia strettamente necessario", "se volete togliere il velo, prima andiamo nelle chiese, anche le suore indossano il velo", "adora il tuo signore finché non arriverà la morte, e noi dobbiamo ricordarlo a queste persone (i non musulmani) che arriverà la morte", "quando arriva il Natale e i nostri fratelli musulmani fanno gli auguri, è una cosa che non si può fare", "arriverà la religione in tutte le case, l'islam arriverà dove arrivano il giorno e la notte";

le prediche e l'operato dell'*imam* Omar Mamdouh rappresentano una minaccia diretta ai valori costituzionali e alla nostra cultura e identità italiana. È necessaria una ferma condanna da parte di tutte le istituzioni di questo linguaggio fondamentalista che nulla ha a che fare con l'integrazione, ma che al contrario fomenta una radicalizzazione religiosa incompatibile con i principi democratici, di libertà e di uguaglianza della Repubblica italiana;

la situazione, già di per sé di grande gravità, lo è ancor di più considerando che interessa la stessa moschea di Bologna il cui *imam* diretto predecessore di Omar Mamdouh è stato espulso per motivi di sicurezza nazionale nello scorso mese di ottobre 2024,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative a seguito delle condotte tenute dall'*imam* Omar Mamdouh al fine di tutelare la sicurezza nazionale ed evitare una radicalizzazione religiosa incompatibile con i principi democratici, di libertà e di uguaglianza della nostra nazione.

(4-02234)

MURELLI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende la scelta dell'AUSL di Modena di procedere ad una riorganizzazione del servizio di medicina d'urgenza nell'area del Frignano a far data dal 1° luglio 2025 con la soppressione del Medical emergency team (MET) che fino ad oggi ha supportato l'attività del 118;

attualmente il servizio di medicina d'urgenza nella zona si articola in tre presidi: il primo per i comuni di Sestola-Montecreto-Fanano copre una superficie territoriale pari a 174 chilometri quadrati; il secondo per i comuni di Pievepelago-Riolunato-Fiumalbo copre una superficie territoriale pari a 160 chilometri quadrati; il terzo per i comuni di Lama Mocogno-Polinago-Pavullo-Serramazzoni fa perno sull'ospedale di Pavullo e copre una superficie territoriale pari a 355 chilometri quadrati;

a seguito dell'annunciata riorganizzazione, una volta soppresso il MET, tutti i comuni verrebbero coperti direttamente dal 118 tramite l'ospedale di Pavullo: un presidio unico a copertura di un'area di 689 chilometri quadrati, peraltro, interamente montana. Al di fuori dell'ospedale di Pavullo resterebbe solo un'automedica con infermiere, ma senza medico, a Fanano;

nell'area le condizioni di viabilità risultano essere vetuste sia per le grandi che per le piccole arterie di comunicazione e ciò allunga notevolmente i tempi di percorrenza dei mezzi di soccorso;

il territorio è da considerare particolarmente disagiato sia per conformazione che per densità abitativa e dislocazione turistica nei mesi estivi ed invernali;

gli ultimi interventi dei *mass media* hanno messo in grande allarme buona parte della comunità e soprattutto quella dislocata a sud della zona, già in notevole difficoltà con l'attuale servizio per le ragioni indicate e più precisamente per la superficie dell'area montana che è caratterizzata da notevoli distanze che devono essere coperte e che comportano, di conseguenza, tempi di percorrenza molto dilatati,

si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo non ritenga opportuno indagare sulle motivazioni che

hanno portato l'azienda sanitaria di Modena a procedere alla chiusura del servizio di pronto soccorso nell'area del Frignano nonché sulla reale situazione presente nell'area in considerazione degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera stabiliti dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, per evitare pericoli per la salute dei cittadini residenti, in particolare in ordine alle conseguenze della mancanza di un servizio di emergenza-urgenza.

(4-02235)

MURELLI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il servizio di emergenza di primo soccorso del 118 costituisce il primo intervento cruciale nei momenti in cui ogni secondo può fare la differenza tra la vita e la morte, rappresentando un pilastro fondamentale del sistema sanitario italiano;

a seguito di articoli pubblicati da fonti di stampa, nella provincia di Piacenza risulterebbe ufficialmente attiva una sola automedica su un territorio di oltre 2.500 chilometri quadrati e per una popolazione di quasi 290.000 abitanti;

da quanto si apprende, la presenza di un solo mezzo medico avanzato in tutta la provincia di Piacenza, affiancato da ambulanze con personale infermieristico, non risulterebbe sufficiente a garantire una copertura efficace ed efficiente, soprattutto in casi di emergenze simultanee o di eventi gravi in aree decentrate;

le più recenti evidenze statistiche disponibili analizzano uno squilibrio tra le diverse province dell'Emilia-Romagna, in cui si dimostra il fatto che Ferrara dispone di 4 automediche su un territorio di 2.600 chilometri quadrati, Parma, invece, di 6 su un territorio di 3.450 chilometri quadrati, mentre Piacenza si colloca all'ultimo posto nella classica regionale nel rapporto tra mezzi, popolazione e superficie territoriale;

si rileva come tale condizione esponga il territorio piacentino a un grave rischio di discontinuità nell'intervento sanitario tempestivo, in contrasto con i criteri stabiliti dall'AGENAS, secondo cui è raccomandata la presenza di un mezzo di soccorso avanzato ogni 60.000 abitanti e con una copertura territoriale non superiore a 350 chilometri quadrati;

applicando i medesimi criteri al caso piacentino, sarebbero teoricamente necessari almeno 4 o 5 mezzi di soccorso avanzato, rispetto all'unico attualmente in servizio;

considerato che:

la provincia di Piacenza presenta inoltre specifiche criticità strutturali: è geograficamente decentrata, attraversa numerose aree collinari e montane, e comprende comuni interni caratterizzati da popolazione anziana e servizi sanitari territoriali ridotti;

tale condizione può creare disagi in particolare nelle aree montane e nei comuni più distanti dal capoluogo di provincia, allungando i tempi di intervento in situazioni di emergenza e rendendo meno efficace l'intero sistema di soccorso;

è stato discusso il fatto che il problema riguarda l'intera Emilia-Romagna e che sarebbe opportuno un confronto con le pratiche adottate dalle altre Regioni italiane,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda e se non ritenga doveroso e urgente avviare gli opportuni accertamenti sulla reale situazione presente nella provincia di Piacenza in ordine al numero dei mezzi di soccorso in considerazione degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera stabiliti dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, per evitare pericoli per la salute dei cittadini residenti, in particolare in ordine alle conseguenze della mancanza di un servizio di emergenza-urgenza.

(4-02236)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

organi di stampa riportano come la delegazione del Team Europe, composta dal commissario europeo Brunner, dal Ministro dell'interno italiano, Matteo Piantedosi, e dai colleghi di Grecia e Malta, sia stata fermata nella mattina dell'8 luglio 2025 all'aeroporto di Bengasi, in Libia;

pare che le autorità locali, le quali sono sotto il controllo del governo non riconosciuto di Haftar, abbiano dichiarato come i membri della missione siano "persone non grate", impedendo, di fatto, l'ingresso nel Paese;

servono urgenti chiarimenti da parte del Ministro in indirizzo su come sia possibile che un Ministro della Repubblica italiana sia stato dichiarato "persona non gradita" e si sia visto negare l'ingresso all'interno di un territorio estero; inoltre risulta importante sapere se siano state poste in essere azioni preventive volte ad evitare l'epilogo esposto nonché se siano state adottate tutte le misure necessarie per preparare in modo adeguato la missione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni per le quali è stato negato l'ingresso in Libia del Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, e in generale della delegazione del Team Europe;
se non intenda esporre quali misure preventive siano state poste in essere al fine di evitare l'epilogo esposto nonché se siano state adottate tutte le misure necessarie per preparare in modo adeguato la missione.
(4-02237)
FREGOLENT - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
la realizzazione delle rotatorie presso il casello autostradale di Montecatini Terme (Pistoia) rappresenta un'opera strategica per il miglioramento della viabilità e della sicurezza stradale nell'area, nonché per il decongestionamento del traffico cittadino;
il Ministro in indirizzo, nel corso della campagna elettorale per le amministrative del 2024, intervenuto in un comizio a sostegno del candidato sindaco di Montecatini Terme, Luca Baroncini, ha dichiarato pubblicamente come i lavori per le rotatorie sarebbero cominciati nel 2025, garantendo inoltre che le risorse per dare avvio all'opera sarebbe state assicurate dal Governo: tali promesse, tuttavia, sono state profondamente tradite, tanto che non si ravvisano in alcun modo segnali promettenti sull'inizio dei lavori;
nello specifico, emerge come l'opera complessiva sarà realizzata da Autostrade per l'Italia, la quale, tuttavia, rimane soggetta all'autorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: infatti, risulta come il progetto esecutivo sia sospeso, venendo a mancare, di fatto, l'autorizzazione del Ministro al piano economico e finanziario prodotto dalla società Autostrade;
da più parti si segnala la difficoltà, se non l'impossibilità, da parte dei rappresentanti del territorio di ottenere un confronto diretto con il Ministro per chiedere ragguagli sulla situazione,
si chiede di sapere:
quale sia lo stato attuale dell'*iter* progettuale e autorizzativo relativo alla realizzazione delle rotatorie presso il casello autostradale di Montecatini Terme;
se il piano economico e finanziario sia stato esaminato e approvato dal Ministero, o in caso contrario, quali siano gli ostacoli o le criticità che ne impediscono l'approvazione;
quali atti o iniziative il Ministro o il Ministero abbiano formalmente intrapreso per favorire l'avanzamento e la realizzazione dell'opera;
se lavori inizieranno nel 2025, come promesso in campagna elettorale, e quale sia il cronoprogramma aggiornato per l'avvio e il completamento dei lavori;
quali e quante risorse finanziarie siano già state stanziate o previste nel bilancio del Ministero o in altri strumenti finanziari per la realizzazione delle rotatorie.
(4-02238)
FREGOLENT, FURLAN, BORGHI Enrico, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:
il Ministro in indirizzo ha partecipato alla seconda giornata dell'iniziativa "Forum in masseria", la rassegna economica e politica organizzata dal giornalista Bruno Vespa e da Comin & Partners;
a margine dell'iniziativa il Ministro ha rilasciato una nutrita serie di dichiarazioni che spaziavano dal tema dei dazi a quello delle trattative condotte in via esclusiva dall'Unione europea, al tema delle filiere agroalimentari italiane;
in particolare ha dichiarato che l'Unione europea "ha le deleghe esclusive in merito alle trattative inerenti ai dazi", specificando che "l'Italia non è mai andata in ordine sparso" in merito agli accordi commerciali con gli Stati Uniti;
durante la manifestazione il Ministro ha altresì affermato di aver individuato la possibilità di prevedere

importazioni vincolate di carne "ormonata" dagli USA al solo fine di produrre bresaola destinata all'esportazione verso lo stesso Paese di origine della materia prima;
l'affermazione trarrebbe fondamento dal fatto che la bresaola in Italia è prodotta per il 90 per cento da carne importata;
la proposta, a giudizio degli interroganti improbabile, avrebbe il fine di convincere Trump ad abbandonare l'ipotesi di dazi sui prodotti agricoli;
le affermazioni del Ministro arrivano a ridosso degli ultimi giorni di trattative tra USA e UE in materia commerciale, con la premessa, smentita da queste stesse affermazioni, di non voler andare in ordine sparso rispetto alle posizioni dell'Unione europea e nella convinzione che un'iniziativa unilaterale, riguardante la produzione di bresaola da esportazione, possa far cambiare radicalmente la posizione degli Stati Uniti in materia di accordi commerciali con tutta l'Unione europea,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda portare avanti la sua proposta, in quale sede e su quali basi normative;
se la sua posizione fosse confermata, come e con quali modalità si realizzerebbe, anche considerando il tema delle importazioni vincolate dagli USA e la volontà dei singoli produttori italiani;
se il Governo ritenga che l'iniziativa annunciata sarebbe in grado di influire sulle politiche commerciali degli Stati Uniti e in quale misura e se ritenga che una simile proposta non significherebbe entrare nel merito delle trattative poste in essere dall'Unione europea, che lo stesso Ministro ha definito fondate su "prerogative esclusive";
quali azioni il Ministro intenda adottare al fine di aggirare i divieti imposti dall'Unione europea sull'importazione di prodotti non conformi agli *standard* qualitativi previsti per il consumo interno e se non ritenga che sia pericoloso da parte del nostro Governo sostenere in sede europea l'eccezione a un principio disposto a tutela dei consumatori che potrebbe poi aprire la strada ad ulteriori eccezioni in futuro.
(4-02239)
MAGNI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
il centro di cardiochirurgia pediatrica di Taormina (Messina) è stato istituito nel 2010 grazie alla convenzione stipulata dalla Regione Siciliana con l'ospedale "Bambino Gesù" di Roma e sotto la sua diretta gestione;
con gli anni il centro è diventato un punto di riferimento di grande eccellenza, anche per i pazienti da fuori regione, contando circa 165 interventi tra il luglio 2023 e il marzo 2024;
nel 2016 la responsabilità gestionale e sanitaria del centro è passata alla ASP di Messina, ma al Bambino Gesù è affidata l'attività di consulenza e formazione continua sull'alta complessità con il distacco dei primari dell'ospedale;
a fine 2022 è stata annunciata l'apertura dell'unità operativa complessa di cardiochirurgia pediatrica dell'azienda di rilievo nazionale e di alta specializzazione ospedali "Civico-Di Cristina-Benfratelli" nella città di Palermo;
l'apertura del nuovo reparto di Palermo rende una seconda struttura nella regione non più rispondente ai parametri per il bacino di utenza previsti dal "decreto Balduzzi" che impone la presenza massima di un solo centro di cardiochirurgia pediatrica ogni 5 milioni di abitanti, generando quindi rischi di chiusura per il centro di Taormina;
la notizia della possibile chiusura di questo centro di eccellenza ha generato una mobilitazione straordinaria di cittadini, genitori, comunità e società civile che hanno attivato presidi e petizioni, arrivando a oltre 75.000 firme a sostegno del mantenimento del presidio;
nel maggio 2023, in attesa che il nuovo reparto palermitano diventasse operativo, la Regione ha ritenuto necessario prorogare di sei mesi la convenzione tra l'ospedale di Taormina e l'ospedale Bambino Gesù, che è stata rinnovata a inizio del 2024;
nel luglio 2024 è stata concessa un'ulteriore deroga fino al 31 luglio 2025, proroghe tecniche che, però, non garantiscono il futuro del reparto, la continuità assistenziale e la presenza permanente di un presidio così prezioso nel territorio siciliano;

considerato che:
quello di Taormina è un centro di altissima specializzazione, capace di attrarre pazienti da un vasto bacino d'utenza e rappresenta un punto di riferimento non solo per la Sicilia ma anche per la Calabria, in un'area del Paese dove la sanità è particolarmente penalizzata e che vive una pesante situazione di mobilità sanitaria passiva;
secondo una nota diffusa dai sindacati la centralizzazione della cardiochirurgia pediatrica a Palermo comporterebbe un miglioramento medio dei tempi di percorrenza del 6 per cento sull'intera popolazione siciliana ma si assisterebbe a un peggioramento del 137 per cento per gli utenti della Sicilia orientale, che oggi rappresentano circa il 52 per cento della casistica regionale con conseguente rischio di diseguaglianza territoriale nell'accesso alle cure;
occorre dare certezza e trovare una soluzione strutturale e di prospettiva che permetta una seria programmazione e che dia una risposta alle famiglie e ai cittadini siciliani;
una delle ipotesi in discussione è di una deroga all'applicazione del decreto Balduzzi, sull'esempio del Veneto che, con una popolazione simile a quella siciliana, può contare su due centri di cardiochirurgia pediatrica, un modello su due centri integrati, uno a Palermo e uno per la Sicilia orientale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle ipotesi avanzate e quali iniziative intenda intraprendere per garantire il futuro della cardiochirurgia pediatrica per la Sicilia orientale e per un centro di eccellenza quale quello di Taormina;
quali iniziative intenda intraprendere per superare lo storico divario assistenziale delle regioni meridionali e insulari, con particolare riferimento alla pediatria e alle cure di urgenza e per impedire il fenomeno della migrazione sanitaria, con particolare riferimento ai bambini e alle bambine.
(4-02240)

RENZI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che in relazione al caso Almasri il Ministro in indirizzo ha riferito in Aula il giorno 5 febbraio 2025, mentre la Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha realizzato un video da palazzo Chigi,
si chiede di sapere:
a che ora della domenica del 19 gennaio 2025 gli uffici del Ministero della giustizia siano stati informati dell'arresto di Almasri e della richiesta di convalida e chi abbia informato della questione il capo di gabinetto, dottoressa Bartolozzi, la quale, quella stessa mattina, avrebbe scritto ai dirigenti del Dicastero di essere già stata informata;
perché il capo di gabinetto Bartolozzi abbia chiesto di non usare comunicazioni ufficiali per la gestione della questione ma di affidarsi a un'applicazione di messaggistica denominata "Signal";
perché il Ministro in indirizzo, a giudizio dell'interrogante, abbia mentito in Aula lo scorso 5 febbraio 2025;
a che ora e in quale giorno il Ministro abbia parlato con la Presidente del Consiglio dei ministri per la prima volta sul caso Almasri;
se e quando il capo di gabinetto, dottoressa Bartolozzi, abbia parlato della questione col sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano.
(4-02241)

DREOSTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
il sesto rapporto sull'Italia della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI), adottato il 2 luglio 2024, ha adombrato l'uso di pratiche illegali e autoritarie da parte delle forze dell'ordine italiane; in particolar modo, il *report* si concentra su asserite violazioni dei diritti degli stranieri durante le normali operazioni di controllo, identificazione e arresto, con pesanti accuse di xenofobia e di discriminazione;
nel corso della presentazione ufficiale del rapporto, il presidente della Commissione ECRI, Bertil Cottier, ha espressamente invitato il Governo italiano ad avviare uno studio indipendente per accertare l'estensione dei fenomeni di presunta intolleranza descritti nel *report*;
tali dichiarazioni hanno suscitato profondo sconcerto e preoccupazione nell'opinione pubblica italiana e nelle istituzioni, in quanto formulano un giudizio severo senza che, allo stato, risulti alcun elemento

di riscontro oggettivo né procedimenti giudiziari in corso che confermino l'esistenza di pratiche sistematiche di discriminazione razziale da parte delle forze dell'ordine;
il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha recentemente espresso, in occasione di un incontro ufficiale con il capo della Polizia, piena stima e fiducia per l'operato delle forze dell'ordine, ribadendo che esse agiscono nel pieno rispetto dei principi costituzionali e democratici, garantendo la sicurezza dei cittadini "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione" ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione;
come chiarito dal rappresentante italiano presso l'ECRI, le stesse raccomandazioni contenute nel rapporto si basano su testimonianze isolate raccolte durante la visita in Italia, senza supporto di analisi statistiche o elementi di prova verificabili, circostanza che rischia di alimentare una narrazione parziale e lesiva dell'immagine delle forze dell'ordine italiane, che ogni giorno operano con professionalità, dedizione e spirito di servizio a tutela della legalità e dei diritti di tutti;
si ricorda che l'Italia, nel 1949, è stata tra i dieci Paesi fondatori del Consiglio d'Europa, ed è da sempre impegnata nella tutela dei diritti umani e nella lotta contro ogni forma di discriminazione; si ritiene, pertanto, inaccettabile che si continui a costruire una narrazione distorta e calunniosa basata su pregiudizi ideologici e senza alcun dato concreto, arrivando a mettere in discussione il lavoro di chi opera in prima linea contro criminalità e illegalità;
le forze dell'ordine italiane rappresentano uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza pubblica e la tenuta democratica delle istituzioni,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative presso le competenti sedi multilaterali, anche nel quadro del Consiglio d'Europa, al fine di riaffermare la professionalità, la correttezza e il ruolo fondamentale delle forze dell'ordine italiane, che operano nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione;
se non ritenga opportuno contestare formalmente, nelle adeguate forme diplomatiche, eventuali affermazioni che ledono ingiustamente l'immagine dell'Italia e delle sue forze di polizia.
(4-02242)

TURCO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:
con la legge di bilancio per il 2025 (legge n. 207 del 2024) è stato introdotto l'IRES premiale per il solo periodo d'imposta 2025, una misura che avrebbe dovuto incentivare le imprese a reinvestire gli utili in attività produttive e occupazione;
ad oggi, a distanza di oltre 6 mesi, il Governo che, a parere dell'interrogante, sembra preferire il racconto all'azione, il palcoscenico alla sostanza, non ha adottato alcun decreto attuativo della misura, rendendo la disposizione totalmente inapplicabile;
tale situazione rappresenta un grave segnale di incertezza per il mondo imprenditoriale, già colpito dall'erosione dell'aiuto alla crescita economica, strumento efficace per sostenere lo sviluppo e la capitalizzazione delle imprese che il Governo ha progressivamente smantellato;
nel contempo, sono stati tagliati o ridotti numerosi strumenti di sostegno agli investimenti delle imprese, tra cui: il credito d'imposta per beni strumentali 4.0 e per gli investimenti in beni strumentali; gli incentivi per ricerca e sviluppo; le agevolazioni per il *reshoring* industriale;
considerato che il venir meno di tutte queste misure propulsive per lo sviluppo, peraltro non opportunamente sostituite con altre che sopperiscano alla funzione di stimolo alla crescita, ha finito con il deprimere la capacità delle imprese italiane di investire, innovare e creare occupazione, specialmente in un contesto di rallentamento economico e aumento del costo del capitale,
si chiede di sapere:
quali siano i motivi del ritardo di oltre 6 mesi nell'adozione dei decreti attuativi relativi all'IRES premiale;
se il Governo intenda attivare concretamente la misura e con quali tempistiche e risorse;
se intenda ripristinare o rafforzare strumenti strutturali come l'aiuto alla crescita economica o prevedere misure più efficaci per incentivare il reinvestimento degli utili aziendali;
se intenda porre rimedio ai recenti tagli ai crediti d'imposta e agli incentivi per investimenti innovativi,

reshoring e ricerca;

quali misure urgenti intenda adottare per garantire un ambiente fiscale e industriale favorevole alla produttività, alla crescita e all'occupazione.

(4-02243)

1.5.2.2. Seduta n. 341 del 16/09/2025

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

341a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2025

_____

Presidenza del presidente LA RUSSA,
indi del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente CENTINAIO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.
SBROLLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 settembre.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PRESIDENTE. Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, vi informo che molti Capigruppo mi hanno chiesto di poter fare ora, anziché a fine seduta, un giro di interventi che sostituiscono quelli di fine seduta (faremo così tutte le volte che c'è una richiesta di anticiparli all'inizio), che riguardano rispettivamente la richiesta avanzata dal senatore Malan, anche a nome di altri, di poter ricordare Charlie Kirk, che, come sapete, è stato assassinato, e quella avanzata da altri Capigruppo, ma anche dallo stesso Malan, di poter intervenire sulle operazioni di guerra drammaticamente in atto oggi a Gaza.
MALAN *(FdI)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MALAN *(FdI)*. Signor Presidente, giovedì scorso, mentre teneva uno dei suoi colloqui aperti a tutti e specialmente a coloro che avevano opinioni diverse dalle sue, Charlie Kirk, che aveva trentun anni, sposato, con due figli di tre e un anno, è stato ucciso da un colpo di fucile. Un atto di violenza molto simile, ma purtroppo con esito fatale, a quello con il quale era stato tentato l'assassinio dell'attuale presidente Trump, quando era candidato nel luglio dell'anno scorso. Sono casi estremi che è facile quanto doveroso esecrare. La cosa che è successa e che trovo veramente inconcepibile è che molti

abbiano iniziato a giustificare, a spiegare, a sminuire o preferibilmente a tacere. *(Commenti)*. Ecco, se tacessero anche adesso sarebbe una buona cosa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Silenzio!

MALAN *(FdI)*. Stiamo commemorando una persona uccisa vigliaccamente, una persona che non è mai stata neppure accusata di un gesto di violenza.

Nelle sue riunioni, dove venivano tanti oppositori, ma naturalmente soprattutto persone che erano d'accordo con Charlie Kirk, non c'è mai stato un solo atto di violenza o di prepotenza, tranne qualche aggressione da parte di avversari nei confronti di Charlie Kirk. Tra le giustificazioni messe per iscritto, oltre a tanti anonimi leoni da tastiera sui social media, anche da persone note che sarebbero persino degli intellettuali - pensa un po' - l'accusa in sostanza è di dire: è lui che ha suscitato la violenza; è lui che è parte del problema, anche perché omofobo, razzista e tante altre cose.

Io ascoltavo, già prima che fosse ucciso, molti dei video che venivano messi online da Charlie Kirk e dalla sua organizzazione. Durante i suoi incontri, che si chiamavano «Dimostra che ho torto» (tanto era intollerante!), chiedeva agli altri di dimostrare che avesse torto; dopodiché discuteva, sosteneva le sue idee e qualunque fossero state, anche se fossero state quelle che vergognosamente e falsamente gli si attribuiscono, nulla giustifica e nulla rende meno degna la sua vita di quella di chiunque altro sostenga idee diverse *(Applausi)*, e naturalmente a ciascuno paiono giuste le proprie.

Ebbene, io ho trovato due casi in cui ha alzato la voce, cosa ben diversa dalla violenza: ha alzato la voce in un caso parlando del suo presunto razzismo.

PRESIDENTE. Le concedo un altro minuto.

MALAN *(FdI)*. Grazie, signor Presidente.

Disse: la razza è un costrutto sociale di cui io voglio ci si liberi. Non sarai mai la migliore versione di te stesso se consenti ad altre persone di convincerti che tu non puoi essere migliore per il colore della tua pelle, per la tua identità sessuale o per la comunità dalla quale vieni. Questo disse il razzista, l'omofobo Charlie Kirk, a uno che gli chiedeva: ma come mai consentite anche ad omosessuali, transessuali, persino *drag queen*, di venire ai vostri eventi? Gli è stato detto: lei è cristiano, dovrebbe opporsi a queste cose che sono contro Dio. E lui gli rispose, tra le altre cose: cosa significa essere cristiano? Significa essere di mentalità aperta, benché fermo nelle tue convinzioni. Disse: Gesù Cristo parlava a tutte le persone, andò e svolse il ministero attraverso sia la Giudea sia la Samaria; andava a cena con gli esattori delle tasse, andava a cena con le prostitute. Se lei dice che c'è qualcosa di intrinsecamente sbagliato nel conversare o parlare o passare del tempo con persone solo perché prendono decisioni diverse dalle proprie, allora lei, signore, non è un vero conservatore. Questo diceva l'omofobo Kirk. *(Applausi)*.

Il fondo è stato toccato oggi sul quotidiano «la Repubblica», dove è stata pubblicata in modo totalmente adesivo, tanto da essere promosso sui social media, sia del quotidiano sia personali (per esempio di Ezio Mauro), un'intervista allo scrittore americano Scott Turow, che dice della vedova, appena diventata vedova, privata del marito nel fiore degli anni di entrambi: il fatto che la vedova di Charlie Kirk abbia predetto e addirittura già stia assaporando la vendetta dei suoi dimostra come Erika non abbia imparato nulla dal dolore suo e dei suoi figli. Questo perché Erika Kirk aveva parlato del fuoco che ha acceso Charlie Kirk con la sua missione. Quel fuoco non è certo il fuoco della violenza.

È il fuoco degli ideali, è il fuoco della passione, è il fuoco dell'amor di Patria, è il fuoco dello Spirito, per chi ci crede, è il fuoco che ha portato in cielo il profeta Elia. *(Applausi)*.

Noi stiamo con quel fuoco di pacificità, di ideali, di democrazia, di libertà e di tolleranza per il prossimo. *(Applausi)*.

Nessuna vita può essere tolta con scusanti di qualsiasi tipo. *(Applausi)*.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, spero lei possa credermi se le dico che sono letteralmente senza parole. Il Parlamento, presidente Malan, deve spegnere gli incendi, non alimentarli. *(Applausi. Commenti)*.

PRESIDENTE. Vi prego di lasciarlo parlare tranquillamente, come ha parlato tranquillamente il

senatore Malan, a mio avviso senza accendere nessun incendio.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Cerco, Presidente, di chiarire meglio il mio pensiero, cosa non semplice, perché, come lei sa, il Gruppo Partito Democratico aveva chiesto di intervenire a inizio Assemblea per un dramma senza fine, del quale parlerò tra qualche secondo.

Si appiccano incendi quando si alimentano i complotti, i sospetti di complotti mirati, nati o alimentati da una parte politica. Questo modo di fare non aiuta questo Parlamento e non aiuta nemmeno il Paese, che viene diviso sistematicamente e in maniera strumentale e ideologica, presidente Malan, da chi prova a cavalcare un odio che in questo caso non c'entra nulla con il nostro Paese; un odio che resta e va analizzato, ma che non c'entra nulla con il nostro Paese. *(Commenti. Richiami del Presidente).*

Non mi pare che in quest'Aula si sia alzato qualcuno a condannare l'assassinio brutale della deputata del Minnesota Melissa Hortman, ammazzata da un estremista conservatore, con accanto suo marito. *(Applausi)*. Così come sono stati feriti a morte il senatore John Hoffman e sua moglie, per ragioni esattamente ideologiche. *(Applausi)*.

Non mi pare ci sia stato un dibattito in questa sede; poteva esserci, dovremmo farlo ogni volta, ma forse oggi, con la guerra alle porte dell'Europa, Gaza rasa al suolo, povertà e sanità in crisi, abbiamo il dovere di non discutere di complotti sovranisti. Se volete farlo, siamo pronti, siamo pronti in qualsiasi momento.

Signor Presidente, Gaza oggi non è solo una ferita aperta del Medio Oriente. Gaza oggi è la misura, purtroppo drammaticamente inadeguata, della nostra umanità, o dovrei dire della nostra disumanità. Lì, sotto quelle macerie e sotto l'assedio, del quale oggi sarà soddisfatto Netanyahu, primo ministro, criminale ricercato dalla Corte penale internazionale, non muore soltanto un popolo.

PRESIDENTE. Do anche a lei un minuto in più.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Oggi muore un'idea di civiltà. Se noi tacciamo e restiamo in silenzio, allora meritiamo di essere condannati dalla storia. Noi in silenzio non restiamo. A Gaza non ci sono più case, non ci sono più scuole, non ci sono più ospedali, ci sono bambini che imparano troppo presto cosa significa la parola morte. Se restiamo in silenzio, diventiamo complici, signor Presidente, di questo genocidio, perché le parole hanno un valore. *(Applausi)*.

Chiudo, signor Presidente. Noi chiediamo al Governo e alla maggioranza di venire in Assemblea e di votare una comunicazione. Questo Parlamento ha il dovere di esprimersi sulla vicenda drammatica di Gaza. Gaza aveva - vorrei usare il presente, ma non posso più farlo - 365 chilometri quadrati vissuti da persone; 6.000 abitanti per chilometro quadrato, signor Presidente, con picchi di… *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Per capirci, in Italia siamo 196 abitanti per chilometro quadrato. Lo dico per capire che cos'era Gaza: 2,2 milioni di persone, che non ci sono più, che non si sa dove siano.

Signor Presidente, noi abbiamo la necessità di discutere qui, in questo Parlamento, prima del prossimo Consiglio europeo - e va fatto con urgenza - se le proposte che la Commissione europea farà domani mattina (finalmente, non è mai troppo tardi, dovremmo dire, ma le farà) - dai blocchi e dal congelamento dei fondi bilaterali, alla sospensione dell'accordo commerciale tra Unione europea ed Israele fino alle sanzioni mirate nei confronti dei Ministri israeliani, coloni violenti in Cisgiordania e responsabili politici coinvolti - saranno sostenute da questo Parlamento. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché, naturalmente, anche io voglio porre all'attenzione dell'Assemblea, come ovviamente farò, quello che sta accadendo a Gaza: il genocidio, il fatto che non vi possa essere più complicità, il fatto che non vi possano essere più silenzi, il fatto che non vi possano essere più parole ipocrite e di circostanza e il fatto che quest'Assemblea possa presto e finalmente produrre, come spero, degli atti concreti.

Quello che sta accadendo davvero sta coprendo di inaudita vergogna non semplicemente lo Stato di Israele, ma anche i Governi occidentali, complici di quello che sta accadendo in queste ore in Palestina. Spero che potremo farlo presto. Io mi associo alla richiesta del presidente Boccia. Spero che quest'Assemblea possa rapidamente votare ed esprimersi. Io credo che dovremmo dire con grande

chiarezza che il nostro Paese ha il dovere di interrompere qualunque rapporto commerciale con lo Stato di Israele, con i terroristi che governano lo Stato di Israele. *(Applausi)*. Ha il dovere di interrompere qualunque compravendita di armi e ha l'obbligo, morale e politico, di segnare un punto che io penso, signor Presidente, rischia di rimanere invece come vergogna eterna nella storia.

Verrà presto il giorno in cui le generazioni che verranno si chiederanno cosa facevamo noi mentre si stava consumando il genocidio di Gaza. Ce lo chiederanno e questo silenzio complice è, a mio avviso, la peggiore condanna, anche per il nostro Paese.

Signor Presidente, dinanzi alle parole che ho ascoltato in quest'Aula, devo anche aggiungere alcune considerazioni. Mi rivolgo, per tramite suo, al presidente Malan, il quale ha detto che molti in questo Paese avrebbero addirittura esultato o, comunque, non sufficientemente condannato l'omicidio drammatico avvenuto negli Stati Uniti, la morte di Charlie Kirk.

Io voglio dire solo questo: non conosco nessun esponente politico della sinistra e del mondo progressista italiano che non abbia denunciato da sempre la violenza politica. Anzi, sa cosa le dico? Che la mia parte la violenza politica l'ha combattuta col sangue anche in questo Paese. *(Applausi)*. L'abbiamo combattuta col sangue e abbiamo una storia e una biografia che lo dimostra.

Le voglio dire anche che non siamo noi, non è la mia parte politica quella che si fa le foto con i mitra e le mette su Facebook! *(Applausi)*. Non è la mia parte politica quella che fa gli affari con le lobby delle armi. Non è la mia parte politica quella che pensa che bisogna incrementare la vendita delle armi. Invece, la mia parte politica è quella che, in tutti questi mesi, in tutti questi anni, ha sempre denunciato quello che accade.

Davvero io penso che a tutto vi sia un limite. La strumentalizzazione ignobile che sta facendo la destra italiana, a partire dalla presidente del Consiglio Meloni, su quello che sta accadendo negli Stati Uniti non è accettabile! Sono cose vostre, sono cose vostre! Noi non c'entriamo nulla con le armi, con i terroristi e con quello che accade negli Stati Uniti e nel mondo! *(Applausi. Commenti)*.

PRESIDENTE. Ciascuno può liberamente esprimere le proprie opinioni. Credo che sia una regola di quest'Aula.

BIANCOFIORE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signor Presidente, trovo veramente sconvolgenti le ultime parole del collega che poc'anzi mi ha preceduto. *(Applausi)*. Attribuire infatti al Presidente del Consiglio una strumentalizzazione su un fatto evidente di odio politico, sul quale dovreste stare molto attenti a pronunciarvi, anche perché, recentemente… *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ho detto adesso che ciascuno può esprimersi. Mi pare che abbiamo appena sentito un giudizio molto pesante dell'esponente della sinistra. Lasciate parlare gli altri.

BIANCOFIORE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Sugli omicidi politici e su una storia recente politica di questo Paese non dico che dovreste tacere perché non voglio infiammare quest'Aula, ma dovreste essere molto più cauti, considerando che recentemente un giornalista, attribuito sempre alle file della sinistra, addirittura ha rievocato le brigate rosse. Quindi, per cortesia, tacciamo su queste cose e cerchiamo di riportare il discorso alla serietà e soprattutto alle circostanze che sono drammatiche; su questo, sì, bisognerebbe buttare acqua sul fuoco.

Il Presidente del Consiglio dalla festa dell'UDC ha giustamente stigmatizzato quanto accaduto e, aggiungo, non è nelle nostre file che siedono quei cosiddetti pensatori, quei cosiddetti intellettuali della sinistra - sottolineiamo - che hanno quasi inneggiato all'omicidio del povero Charlie Kirk. Ricordiamo al Paese che stiamo parlando di un ragazzo di 31 anni che professava le sue idee. A voi probabilmente e a chi vi segue, ai vostri intellettuali, la famosa frase attribuita a Voltaire, che non era di Voltaire, ma era di Beatrice Hall, che dice «Non condivido la tua idea, ma darei la vita perché tu la possa esprimere» evidentemente vi fa un baffo. Comunque, questo ragazzo di 31 anni non ha mai attaccato nessuno, non ha mai sollecitato a uccidere nessuno. Era un ragazzo di 31 anni, con due bambini piccolissimi, che esprimeva idee - vi piaccia o meno - comuni a milioni di cittadini con sentimenti e con principi positivi. Erano le idee - capisco che non piaccia alla sinistra - che hanno trionfato nella più grande democrazia al mondo, cioè gli Stati Uniti.

Capisco che a voi dia fastidio, che alla sinistra dia fastidio - mi rivolgo a lei, Presidente - che a vincere sia stato il mondo conservatore, il mondo della destra negli Stati Uniti, ma questo è quello che ha espresso la democrazia compiuta degli Stati Uniti.

Allora, per quanto riguarda la stigmatizzazione, ha ragione il collega che mi ha preceduto, Presidente: è vero che i leader di sinistra hanno condannato quello che è successo, il tragico omicidio in diretta internazionale e la violenza che ha portato anche agli occhi di tanti giovani. È vero che i leader l'hanno stigmatizzato, ma non ho sentito un leader stigmatizzare i cosiddetti intellettuali della sinistra che mi fanno ributtare lo stomaco e, come a me, lo fanno ributtare a centinaia di cittadini… *(Commenti)*. Questi non sono intellettuali, queste sono persone che non dovrebbero più aprire bocca in questo Paese e che non dovrebbero essere ascoltate a 360 gradi, da nessuna parte.

Per quanto riguarda Gaza, colpevolizzare il Governo e la Presidente Meloni è veramente scellerato perché la Presidente Meloni è la prima che ha sempre detto che Israele e Netanyahu si devono fermare. Quindi dite bugie sapendo di dirle, mentite al Paese e anche a voi stessi. *(Applausi)*.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, penso che ci sia una vittima nel dibattito non bellissimo a cui stiamo assistendo in quest'Aula e, in generale, nel Paese. La vittima è la democrazia liberale, quella democrazia sulla quale noi abbiamo fondato la nostra Costituzione e che, in un certo senso, richiama le parole che la collega Biancofiore ha citato, quelle del falso Voltaire, per cui ciascuno di noi dovrebbe dare la vita per fare in modo che gli altri possano esprimere le proprie opinioni. Mi pare che tutto questo non stia succedendo.

Guardi, dal canto nostro, noi, non avendo nessuna idea in comune con Kirk, abbiamo subito ovviamente stigmatizzato la sua morte proprio perché pensiamo che ciascuno, in democrazia, debba avere il diritto di esprimersi appieno e di poter dire tutto ciò che pensa.

Tuttavia penso sia sbagliato strumentalizzare tutto questo. Il nostro dibattito politico - anche quello di queste ore - non ha sempre dato prova commendevole di sé. Io, da iscritto a Italia Viva, ho dovuto sentire un Ministro in carica dire che il nostro partito assomiglia alle brigate rosse. È una cosa completamente fuori dal mondo. Ho sentito evocare il commissario Calabresi. Penso che tutto questo non andrebbe fatto.

Credo che noi dovremmo provare a rafforzare la nostra democrazia liberale, perché il problema nasce lì. Prima si ricordavano, negli Stati Uniti, la speaker della Camera dei rappresentanti del Minnesota, la democratica Hortman, che è stata uccisa con suo marito, e il senatore Hoffman, che era in casa con loro e che è stato ferito con sua moglie. Tutti questi episodi nascono da una democrazia che sta soffrendo molto.

Il 6 gennaio 2021 in quella democrazia si è infranta la regola base della democrazia, ossia l'ordinata trasmissione dei poteri. La violenza l'abbiamo vista nel Campidoglio, dove sei poliziotti sono morti per difendere la democrazia americana. La democrazia soffre ovunque vi siano guerra e violenza. Soffre in Russia e abbiamo visto cosa succede. Soffre anche in Israele. Presidente, io penso che se si desse ascolto alle centinaia di migliaia di israeliani che scendono in piazza a protestare contro Netanyahu e la sua guerra (che gli consente di restare al suo posto) le cose cambierebbero. Cambierebbero anche se ascoltassimo la voce dei palestinesi che si lamentano e protestano contro Hamas, un'organizzazione terroristica pagata dagli iraniani che, nonostante tutto quello che sta accadendo, sta ancora utilizzando ostaggi ridotti a larve umane come scudi umani, come la sua stessa popolazione.

Penso che il nostro contributo in questa situazione dovrebbe proprio essere quello di rafforzare le democrazie liberali in tutti i luoghi in cui soffrono. A ben guardare, tutti i più grossi problemi di politica internazionale che abbiamo in questo momento si hanno dove la democrazia soffre. L'Italia dovrebbe essere sempre con i Paesi democratici e mai prestare il fianco e fare sponda agli autocrati, ai sovranisti e agli antieuropeisti.

Se abbiamo una chance di vivere insieme civilmente, è quella di difendere i nostri principi che oggi in tutto il mondo stanno soffrendo e quello che vediamo è precisamente la crisi della democrazia liberale. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di una comunità religiosa

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto i ragazzi e le ragazze dell'Oratorio dei Santi Giuseppe e Martino di Spadafora, in provincia di Messina, che stanno assistendo ai nostri lavori. Sono siciliani come lo sono io per nascita e li abbraccio uno a uno. *(Applausi).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DREOSTO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DREOSTO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo anche io, a nome del Gruppo Lega, su questi gravi accadimenti. Spero davvero di non ricevere applausi perché la tragedia di queste settimane auspica da parte nostra soprattutto riflessioni, anche per il ruolo che ricopriamo.

La situazione che si sta sviluppando a Gaza, con l'ingresso delle forze israeliane a Gaza City, è molto delicata e richiama tutti - lo ribadisco - a una grande responsabilità. È allora fondamentale che la comunità internazionale - ma oso dire anche, in particolare, i nostri alleati americani - possa in qualche maniera svolgere un ruolo attivo di sostegno al dialogo e di incoraggiamento verso lo Stato di Israele, affinché vengano evitate quelle drammatiche situazioni di vittime innocenti e nuove sofferenze, soprattutto tra la popolazione civile.

Vorrei ricordare che il nostro Governo si è distinto per una posizione chiara, esemplare, ma soprattutto equilibrata, che da un lato sostiene Israele e in particolare il suo diritto di difendersi dagli attacchi terroristici ma, dall'altro, afferma con grande coerenza l'esigenza di tutelare la vita dei civili e i diritti umani.

Voglio anche fare una breve riflessione sugli accadimenti negli Stati Uniti: l'omicidio di Kirk non può assolutamente essere considerato - purtroppo lo è stato in alcuni casi - un fatto di cronaca nera. È invece l'ennesima dimostrazione di come il clima di odio, di intolleranza e di violenza contro chi esprime idee diverse stia purtroppo prendendo piede in questi ultimi tempi. Allora la politica, ma anche le istituzioni, hanno il dovere di contrastare questa deriva, riaffermando il confronto democratico, che si fonda sul rispetto reciproco e non sull'eliminazione dell'altro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per il rispetto dei tempi.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, mi chiedo soltanto se il presidente Malan adesso è soddisfatto, perché ovviamente l'unico scopo del suo intervento era suscitare polemica e questa discussione. *(Commenti)*.

Seminate odio e poi fate le vittime. *(Commenti*. *Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice, si rivolga a me e resti in tema. Non indaghi sulle motivazioni recondite.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Dico a lei che questo è un buonissimo esempio di come qualcuno semina odio e poi fa la vittima, perché questo intervento nel Parlamento italiano non aveva alcun altro senso. Se ci mettiamo a ricordare ogni politico al mondo che è stato ucciso, abbiamo da fare.

Se il presidente Malan voleva incolparci di essere contenti che qualcuno è stato ucciso, gli diciamo che non serviva. Se voleva convincerci che Kirk…*(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatore Sensi, la richiamo all'ordine. Lo stavo dicendo io. Non avevo bisogno che lei mi aiutasse, glielo assicuro. Lasciate parlare la senatrice. *(Commenti)*. Anche il senatore Sensi.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Nessuno di noi ha mai giustificato l'uccisione di una persona e il Presidente non sarà in grado di convincerci che Kirk in fondo era un liberale, perché sappiamo che non lo era.

PRESIDENTE. Quindi?

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Quindi, non capisco quell'intervento se non provocare questa discussione per poi poter dire di nuovo che quelli della sinistra sono odiatori. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Lasciate concludere la senatrice. Prego.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Ho finito. Voglio solo dire che questo era un bellissimo esempio della strategia. *(Applausi)*.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, sul tema del brutale omicidio di Kirk dico soltanto che è inaccettabile che nel 2025 qualcuno venga ammazzato per le proprie idee. Non aggiungo né un "se", né un "ma". *(Applausi)*.
Però vorrei tornare, Presidente, sul motivo per cui abbiamo chiesto di fare questo giro a inizio seduta. Ho sentito gli interventi di alcuni esponenti della maggioranza e mi rivolgo in particolare - per il suo tramite, Presidente - al senatore Dreosto, con grande rispetto per il suo intervento e le sue idee: non vorrei e non voglio oggi un Governo con una posizione equilibrata. Non è più il momento dell'equilibrio, perché a Gaza c'è un genocidio *(Applausi)* e c'è lo sterminio di una popolazione inerme. Non c'è una guerra a Gaza, non ci sono due eserciti a Gaza. C'è un esercito, una forza militare tra le più grandi del mondo, che ha l'arma nucleare e sta sterminando una popolazione. Questo accade a Gaza e vorrei vedere il mio Governo, il Governo del mio Paese, capofila di chi promuove sanzioni diplomatiche e commerciali nei confronti di Israele. *(Applausi)*.
Vorrei vedere il mio Governo a capofila di chi promuove oggi l'isolamento politico di Israele, perché di questo c'è bisogno e non di un Paese come gli Stati Uniti, che anche oggi con Rubio legittima l'azione militare a Gaza City da parte di Israele. Dobbiamo allontanarci da quelle posizioni.
Vorrei che venisse stigmatizzata la propaganda israeliana che accompagna ogni bomba, quando ci dicono "abbiamo colpito anche oggi un'infrastruttura terroristica di Hamas". Ma, all'interno di quei 365 chilometri quadrati, c'erano 2,2 milioni di terroristi? Solo terroristi? *(Applausi)*. I 70.000 morti sono tutti i terroristi? *(Applausi)*. Gli ospedali sono tutte infrastrutture terroristiche? *(Applausi)*. Le chiese sono infrastrutture terroristiche? *(Applausi)*.
L'attualità ci angoscia, ma quello che ci preoccupa ancor di più nel profondo è la destabilizzazione di quell'area, che durerà per i prossimi decenni. Quando, oltre a ciò che sta accadendo a Gaza, Israele interviene in Qatar, in Iran, in Libano, con azioni, quelle sì, terroristiche…
PRESIDENTE. Le do un minuto in più.
PATUANELLI *(M5S)*. Termino, Presidente. Credo che il futuro di quell'area sia fatto di ulteriori scontri e di ulteriore instabilità e che non ci sia assolutamente bisogno che ciò accada. Il Governo italiano sia capofila delle cose che ho detto, perché non è più il momento di tenere la testa sotto la sabbia. *(Applausi)*.
GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, in questo ulteriore dibattito, nato spontaneamente - ma è giusto che le Assemblee reagiscano a ciò che accade e, quindi, la cosa è assolutamente logica - colgo l'occasione per ribadire la posizione del nostro Gruppo, che è poi quella che il Governo ha espresso più volte anche in quest'Aula, di condanna totale di questa aggressione a Gaza. Fin da prima che si arrivasse a questa escalation, il Governo italiano parlava di una ritorsione eccessiva, dopo quello che era accaduto. Non ho il tempo qui per ripercorrere la storia del Medio Oriente, né per ricordare le vicende del 7 ottobre, che il popolo di Israele ha vissuto come un accenno di una nuova Shoah, perché forse qualcuno non ha capito qual è stata la sensibilità del popolo di Israele e degli ebrei nel mondo. L'hanno vissuta nella gravità del fatto, ma anche nella gravità della percezione storica.
Non voglio rinnovare qui le polemiche. Ci siamo lamentati del linguaggio d'odio e delle affermazioni fatte in quest'Aula. Il Presidente del Senato ha espresso una condanna, nella riunione dei Capigruppo, che noi chiedemmo e ottenemmo. Non voglio riaprire questa polemica. Avrei apprezzato leggere, da parte di quel Gruppo, le parole che il presidente Patuanelli ha detto su un giornale, "Il Foglio", che sono state ben più assennate di quelle che ha detto il leader del suo partito Conte. Voglio riconoscere la sua pacatezza, che non ha avuto eco nella guida del partito.
Prima il senatore Malan ha ricordato questa vicenda. Io sinceramente non ero un profondo studioso di Kirch e penso di non condividere buona parte delle cose che diceva, ma mi ha sorpreso vedere in questi giorni in televisione il fatto che andava nei campus e si metteva con un microfono a parlare; veniva insultato e ribatteva, facendo un dibattito. Si possono non condividere le sue idee, ma - a parte

che non si ammazza nessuno - lui andava a confrontarsi anche con quelli che lo insultavano. Questo ha fatto. Tutte le sere i talk show stanno riproponendo questa esperienza. Poi sono morti altri parlamentari e anche Trump è vivo per miracolo. Qualcuno può essere dispiaciuto, ma è vivo per miracolo.

Dopodiché noi riteniamo che la posizione del Governo sia chiara, ed è stata espressa in quest'Aula. I linguaggi d'odio non sono stati espressi da parlamentari. Ma le avete lette le parole di Odifreddi e di Saviano? Io faccio i nomi. Io ho letto quelle parole e si è trattato di un linguaggio di odio inaccettabile. *(Applausi)*. Le ho lette sui social e sentite nei programmi televisivi. Penso che voi non le condividiate.

Colleghi, sulla questione degli anni di piombo e della storia lunga tutti hanno i morti e le sofferenze, ma ha fatto bene Tajani a ricordare che, nella stessa scuola dove andavo anche io, c'era Alvaro Lojacono, che ci diceva: vi ammazzeremo. Non ha ammazzato noi, Alvaro Lojacono, ma è andato nelle brigate rosse ed ha ammazzato un sacco di gente. Quindi, evitiamo di minimizzare atteggiamenti e posizioni che alcuni assumono, perché non è questa l'occasione per rifare la storia del Paese.

Dopodiché, il dibattito c'è a tutti i livelli. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. ...come gli altri. Abbiamo visto anche D'Alema che sfilava dietro il dittatore della Corea del Nord, oltre che dietro Putin e il leader cinese: non so se vendeva il vino - cosa che mi tranquillizzerebbe - o se aderiva a quella ostentazione di forza.

L'ultima notizia la dico per sdrammatizzare: signor Presidente, Greta Thunberg si è dimessa dal direttivo della Flotilla, perché non è d'accordo con essa. Se la critica Greta Thunberg, forse possiamo farlo anche noi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito questo giro di interventi, che comunque reputavo doveroso: nonostante qualche asprezza, è stato estremamente civile e ciascuno ha comunque potuto esprimere opinioni anche contrastanti. In quest'Aula si ha il pregio di potersi confrontare liberamente.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1388) *Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo* *(Relazione orale)* **(ore 17,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1388.

Il relatore, senatore Dreosto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,21)

DREOSTO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di iniziativa governativa recante disposizioni per la partecipazione italiana a banche e fondi multilaterali di sviluppo e la conseguente autorizzazione al Presidente della Repubblica alla loro sottoscrizione.

Nello specifico, gli articoli 1 e 2 recano rispettivamente la ratifica degli emendamenti di modifica degli accordi istitutivi della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e del Fondo africano di sviluppo.

L'articolo 3, in ordine alla partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad avvalersi della Banca d'Italia per dare attuazione a un aumento del 50 per cento delle quote del Fondo monetario internazionale.

L'articolo 4 dispone, in ordine alla partecipazione italiana, l'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo.

Il successivo articolo 5 disciplina la partecipazione dell'aumento di capitale della Società interamericana d'investimento, braccio privato della Banca interamericana di sviluppo.

A sua volta, l'articolo 6 dispone in ordine alla sottoscrizione del capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

L'articolo 7 autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, adottato dal Consiglio dei governatori della banca, con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del

Governo non intende intervenire.
Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.
Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.
Procediamo all'esame degli articoli, sui quali sono stati presentati un ordine del giorno e un emendamento che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
DREOSTO, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1.100, mi dispiace per il senatore Magni, ma il parere è contrario.
Sull'emendamento 3.100 il parere è favorevole.
SAVINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.
PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.
La senatrice Bizzotto ha chiesto di aggiungere la firma all'emendamento 3.100. La Presidenza ne prende atto.
Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Garavaglia e Bizzotto.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 4.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 5.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 6.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 7.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 8.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 9.
È approvato.
Passiamo alla votazione finale.
SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, intervengo soltanto per annunciare il nostro voto favorevole sul presente disegno di legge, che ratifica modifiche nella operatività di una serie di istituzioni finanziarie dedicate allo sviluppo e alla creazione di progetti in tutto il mondo e di cui l'Italia è giustamente stata storicamente uno dei Paesi protagonisti.
Penso che sia un disegno di legge da approvare, perché, oggi come non mai, occorre rafforzare il disegno della cooperazione internazionale e il sistema multilaterale, in crisi in molte circostanze. Prima abbiamo avuto occasione di parlare della crisi delle democrazie liberali e di quanto essa sia la causa di effetti molto indesiderabili, come le varie crisi internazionali. In questo momento registriamo una crisi dell'ordine internazionale uscito dalla Seconda guerra mondiale, che ha garantito - quantomeno in questa parte del mondo - lunghissimi decenni di pace e di prosperità. Quel sistema multilaterale ha

rappresentato una sorta di colonna portante dell'ordine internazionale, dunque è bene che l'Italia sia protagonista e vi contribuisca, anche sottoscrivendo aumenti di capitale. È bene che l'Italia ratifichi decisioni che migliorano il funzionamento di quelle istituzioni.

Direi che dobbiamo interpretare il nostro voto favorevole quasi come un mandato - mi rivolgo alla Sottosegretaria agli affari esteri, qui presente - al nostro Governo a continuare in tale protagonismo. Ci aspettiamo che l'Italia tenga sempre ferma la sua barra per quanto riguarda la strategia e il posizionamento politico internazionale e lo faccia non soltanto verbalmente, ma sia sempre protagonista ogniqualvolta i Paesi democratici, i Paesi del G7, i Paesi dell'Alleanza atlantica si trovano insieme per difendere quei valori che hanno garantito lunghi decenni di prosperità e che oggi vediamo in grave difficoltà.

I grandi Paesi si riconoscono per una continuità della politica estera e non è il cambio di un Governo che modifica o può modificare la politica estera di un grande Paese; pertanto, al di là delle posizioni politiche, mi aspetto sempre di vedere il nostro Governo rappresentare il nostro Paese in quelle circostanze in modo molto netto e fermo. Lo penso per esempio in sede di Organizzazione mondiale del commercio, che vive una grande crisi. Penso a quello che sta succedendo anche alla stessa NATO. È inutile nascondere in quest'Aula le preoccupazioni che abbiamo anche rispetto al *commitment*, all'impegno statunitense quanto all'attivazione, per esempio, dell'articolo 5 dei trattati NATO. Sappiamo che viviamo un momento di difficoltà anche dal punto di vista militare. Il ministro della difesa Crosetto ha espresso parole molto preoccupanti e molto impegnative.

Dunque - come ho avuto più volte occasione di dire, non ultima pochi minuti fa - mi aspetto che il nostro Paese sia sempre insieme ai nostri tradizionali compagni di strada e tenga la barra dritta. Mai simpatizzare per alleati che oggi sembrano essere claudicanti quanto alla loro postura rispetto all'Europa, rispetto all'ordine multilaterale, rispetto alla stessa Alleanza atlantica. Mai simpatizzare per autocrati e dittatori, anche e soprattutto nascondendosi dietro a un pacifismo di facciata, che però poi dimentica i rischi e i pericoli che le democrazie e i Paesi liberi, come per esempio l'Ucraina, stanno vivendo.

Pertanto, votiamo per questo provvedimento perché leggiamo tra le righe l'atteggiamento che vorremmo sempre vedere nel nostro Paese: un Paese fondatore dell'Unione europea, un Paese che è stato sempre protagonista nella vita delle grandi istituzioni multilaterali e anche in organizzazioni e banche come il Fondo monetario internazionale, come la BERS e la BIRS, che sono appunto strutture di cooperazione servite anche ai Paesi più ricchi per sostenere lo sviluppo di Paesi più in difficoltà. Pensiamo al ruolo, per esempio, che ha avuto la BERS dopo la caduta del Muro di Berlino nello sviluppo dell'Europa orientale; oggi svolge un compito che va molto al di là anche della stessa Europa. Questo è l'atteggiamento che vorremmo sempre vedere non soltanto nelle parole, ma anche negli atti concludenti del Governo.

Dunque, voteremo a favore di questo disegno di legge che - ripeto - recepisce delle modifiche già votate dai rappresentanti italiani all'interno di queste istituzioni e che ampiamente hanno trovato il consenso dei Paesi che fanno parte di quelle istituzioni finanziarie per migliorare l'efficacia e la tempestività dei loro interventi.

Come ho già detto, il Gruppo Italia Viva voterà a favore di questo disegno di legge. *(Applausi)*.

PETRENGA *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRENGA *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signora Presidente, è con convinzione che oggi sostengo il disegno di legge n. 1388, che autorizza l'Italia a ratificare importanti emendamenti agli accordi internazionali con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e il Fondo africano di sviluppo, oltre a rafforzare la nostra partecipazione nel Fondo monetario internazionale e nelle multilaterali quali la Banca africana di sviluppo e la Banca interamericana di sviluppo. Questa scelta rispecchia un approccio lungimirante: rafforzare il ruolo dell'Italia nelle iniziative multilaterali significa contribuire direttamente alla stabilità economica globale, allo sviluppo sostenibile e alla promozione degli

obiettivi dell'Agenda 2030.

Tra gli aspetti più significativi, va sottolineato che il disegno di legge prevede l'eliminazione del limite dell'ammontare totale dell'esposizione per BIRS e BERS, accompagnata dall'apertura di queste istituzioni all'ingresso di nuovi membri come l'Iraq e diversi Paesi dell'Africa subsahariana; l'aumento della nostra quota da 15 milioni a 22 milioni in diritti speciali di prelievo, garantendo così una maggiore capacità di intervento e influenza; la possibilità di partecipare ad aumenti di capitale della Banca africana di sviluppo e della Banca interamericana di sviluppo, sostenendo progetti strategici con ricadute reali nei Paesi emergenti.

Il supporto dell'Italia a questi organismi è un atto non meramente economico, ma una dimensione concreta della nostra politica estera, con un impegno a promuovere la resilienza delle economie emergenti e contrastare disuguaglianze globali. La Commissione esteri ha espresso parere favorevole, con una sola leggera modifica su parere della Commissione bilancio, confermando il carattere solido e responsabile del testo.

Infine, questa iniziativa si inserisce in una strategia coerente con la visione italiana delineata nel Piano Mattei per l'Africa, che ha già attivato risorse, strumenti finanziari e partenariati pubblici e privati per la crescita della cooperazione internazionale.

In conclusione, il disegno di legge n. 1388 rappresenta un passo decisivo verso un'Italia protagonista sulla scena globale: una scelta che valorizza la cooperazione multilaterale, rafforza la nostra credibilità internazionale e incide concretamente sulle politiche di sviluppo globale. Per queste ragioni, chiedo a quest'Assemblea di approvare con favore l'atto, confermandone il valore strategico e l'attualità. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, nonostante la maggioranza abbia bocciato un ordine del giorno che ho presentato e che aveva l'ambizione di cercare di imporre una maggiore cogenza agli impegni nel nostro Governo, noi voteremo a favore del disegno di legge in esame.

Voteremo a favore perché pensiamo che, in una situazione in cui il mondo è segnato da guerre, genocidi, forti disuguaglianze, da crisi ambientali sotto gli occhi di tutti e da diffuse tensioni geopolitiche, sia importante che il nostro Paese contribuisca in maniera responsabile, trasparente e coerente e con più forza a rafforzare tutti i sistemi multilaterali di cooperazione e sviluppo internazionale.

Dico ciò perché è l'unico modo per cercare di ridare maggiore peso a quegli organismi. Nell'attuale situazione drammatica a livello mondiale ovviamente tutti i punti che avevamo, e cioè tutti gli organismi internazionali aventi lo scopo di governare anche le tensioni nel mondo, son venuti meno e sono stati messi in discussione.

È quindi molto importante riprendere questa direzione e utilizzare strumenti finanziari in grado di ridare slancio alle politiche sociali, alle infrastrutture pubbliche. Sostanzialmente, occorre un intervento sul clima, sulla questione ambientale, su una forte riduzione delle disuguaglianze.

In sostanza, è un fatto importante, e lo è non solo dal punto di vista economico. Io chiedo alla maggioranza di sviluppare una maggiore determinazione politica su questo dato, perché è necessario essere in grado di confrontarsi sulle situazioni drammatiche che esistono nel mondo. Abbiamo visto che si mette in discussione l'ONU. Ovviamente, così viene meno una possibilità di mediazione dei conflitti esistenti.

È certamente importante andare in questa direzione e sviluppare il concetto democratico. Altro che inneggiare! Questo è il criterio che noi abbiamo sempre pensato per gli organismi internazionali. La trasparenza è la questione importante. Bisogna altresì guardare attentamente che i soldi che si danno non siano finalizzati a maggiore sfruttamento dal punto di vista estrattivo, ma favoriscano invece le politiche ambientali, per lo sviluppo dell'Agenda 2030.

Per questa ragione - ripeto - votiamo convintamente a favore del provvedimento al nostro esame, auspicando sostanzialmente che la politica internazionale riesca a costruire maggiori sinergie e un confronto diverso rispetto a quello che abbiamo sotto gli occhi. Questo è il dato fondamentale.

Non ho capito per quale ragione, se non per una questione di principio, l'ordine del giorno presentato dall'opposizione che andava in questa direzione non andava bene. Perché? Solo perché lo ha presentato l'opposizione. Nonostante questo, comunque, il nostro voto sarà favorevole.

DE ROSA *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, il disegno di legge al nostro esame rispecchia la volontà italiana di integrare gli obiettivi di sviluppo con gli interessi nazionali, tra cui la promozione delle reti di influenza italiane e la creazione di nuove opportunità economiche per le aziende italiane. In assenza di questo quadro normativo, la partecipazione italiana a iniziative multilaterali sarebbe frammentata e meno efficace, con potenziali ripercussioni sulla reputazione internazionale del nostro Paese.

Il disegno di legge si pone quindi l'obiettivo di regolamentare e ottimizzare il coinvolgimento dell'Italia in istituzioni finanziarie internazionali e fondi multilaterali di sviluppo. Per queste ragioni viene meglio definita la partecipazione italiana a banche multilaterali di sviluppo. Il testo definisce meglio le modalità di partecipazione italiana a istituzioni come la Banca mondiale, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e altre banche regionali di sviluppo, come ad esempio la Banca asiatica di sviluppo. Le modifiche includono la gestione dei contributi finanziari e le quote del capitale sottoscritto dall'Italia. Allo stesso tempo ha disciplinato il contributo italiano a fondi internazionali dedicati a progetti di sviluppo, come quelli legati alla lotta alla povertà, al cambiamento climatico o alle ricostruzioni post crisi. Tra gli esempi ci sono il Fondo globale per l'ambiente o il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo.

Ci si pone al contempo il tema di ottimizzare le risorse italiane e avere un livello più alto di trasparenza. A tal fine vengono introdotti meccanismi per migliorare l'efficienza dei contributi italiani, richiedendo valutazioni d'impatto e rendicontazione periodica sui risultati ottenuti. Questo garantisce che i fondi pubblici siano utilizzati in modo trasparente e allineato ai nostri interessi nazionali.

Le disposizioni in esame sono quindi coerenti con la politica estera italiana portata avanti dal nostro ministro Antonio Tajani, allineando la partecipazione finanziaria italiana agli obiettivi di politica estera. Tra quegli obiettivi ci sono la promozione della cooperazione internazionale, la stabilizzazione delle regioni fragili e la difesa dei diritti umani. Sappiamo quanto ciò sia importante in questo momento in cui il cosiddetto Piano Mattei è diventato uno dei punti qualificanti della politica estera di questo Governo. Queste norme diventano ancora più importanti per rafforzare l'influenza globale dell'Italia. La partecipazione a banche e fondi multilaterali permette all'Italia di contribuire a decisioni che influenzano lo sviluppo globale.

Con disposizioni più chiare, come quelle che andiamo ad approvare, il ruolo italiano non potrà essere marginale nei contesti internazionali. Ci sarà infatti una gestione più strategica dei fondi pubblici, evitando che i contributi italiani siano dispersi o utilizzati in modo inefficace. Si definiscono i criteri per selezionare progetti con alto impatto socioeconomico, di cui beneficeranno sia i Paesi partner che l'Italia. In questo senso si potranno meglio definire contratti per imprese italiane.

Vale ricordare anche l'importanza di adempiere agli impegni internazionali del nostro Paese. L'Italia è parte di accordi globali e il testo di legge in esame fornisce un preciso e rinnovato quadro normativo per onorare gli impegni in modo strutturato.

Infine, va evidenziato un ulteriore aspetto. Attraverso una regolamentazione chiara verrà ridotto il rischio sia di corruzione che di un cattivo uso dei fondi, allineandoci con questo testo agli standard internazionali di anticorruzione e trasparenza.

Per tutte queste ragioni, nel ringraziare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi, che ha seguito in modo puntuale l'iter del provvedimento, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE - Democrazia Cristiana. *(Applausi)*.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Signora Presidente, il provvedimento oggi in esame si inserisce in una lunga tradizione di partecipazione dell'Italia alle banche e ai fondi multilaterali di sviluppo, che è una scelta

che condividiamo.

Il nostro Paese è stato storicamente un attore di primo piano nella cooperazione multilaterale e non intendiamo certo metterne in discussione il valore. Riconosciamo che questi strumenti, in particolare la Banca mondiale, la BERS e il Fondo africano di sviluppo, hanno contribuito e possono continuare a contribuire al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Tuttavia, il disegno di legge presenta elementi di debolezza che non possiamo non evidenziare in questa sede. In primo luogo, notiamo che le imprese italiane continuano a incontrare enormi difficoltà nell'accedere ai progetti finanziati dalle banche multilaterali. La sproporzione tra quanto il nostro Paese versa e quanto le nostre aziende riescono a ottenere in termini di commesse e opportunità è evidente. Le nostre imprese non riescono ad accedere in misura proporzionata ai progetti finanziati, mentre altri Paesi, in primis la Cina, ottengono contratti e appalti in misura molto più significativa. Questo è un paradosso. L'Italia contribuisce generosamente, ma i benefici economici e industriali vanno altrove.

Altro elemento che dovrebbe essere tenuto in considerazione riguarda la trasparenza e la condizionalità degli aiuti. Alcune scelte delle istituzioni multilaterali, come la privatizzazione dei servizi pubblici essenziali nei Paesi destinatari, hanno sollevato forti perplessità. L'Italia dovrebbe esercitare una pressione più decisa affinché gli interventi rispettino criteri di equità sociale e sostenibilità ambientale.

Infine, non possiamo ignorare le lungaggini burocratiche e la mancanza di coordinamento tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero degli affari esteri, che spesso indeboliscono la credibilità internazionale del nostro Paese.

In conclusione, signora Presidente, pur essendoci alcuni elementi che - a nostro avviso - avrebbero meritato maggiore centralità nel dibattito, riconosciamo il valore complessivo dell'impianto del provvedimento. Annunciamo quindi il nostro voto favorevole, continuando però a chiedere coerenza, trasparenza ed efficacia per garantire che l'impegno dell'Italia non si traduca in meri trasferimenti finanziari senza ricadute concrete né per i Paesi beneficiari, né tantomeno per il nostro sistema produttivo. *(Applausi)*.

BORGHI Claudio *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, ogni volta che mi trovo di fronte a un qualcosa a cui il mio Paese partecipa, ho la pessima abitudine di cercare di informarmi. Tante volte, specialmente quando si parla di organismi sovranazionali, si dà tutto per scontato, limitandosi a prendere atto che lo dice l'ONU, la World Bank o la Banca europea degli investimenti e, quindi, sarà una cosa buona, positiva e utile.

Periodicamente in primavera ci sono gli *spring meeting* del Fondo monetario internazionale e della World Bank. Quando ero ospite nella meravigliosa sede della World Bank a Washington, ho fatto l'errore di chiedere un bilancio e vi posso assicurare che non l'ho capito. Credo di avere una qualche cultura su come si legge un bilancio, eppure non ho capito quello della World Bank. Era un documento di circa 300 pagine.

Fino a pagina 210 non c'era un numero. C'erano molte foto di mani che tendono il grano, bambini che lo ricevono, latte che viene munto e viene versato a qualcun altro, ma non c'è un numero. Io ero un po' preoccupato, perché mi sono chiesto: c'è la World Bank (suona bene: "la banca del mondo"), però voi ovviamente non avete mai visto uno sportello della World Bank. Non potete andare a versare i vostri soldi alla World Bank e questa poi prestarli a qualcuno. Stesso discorso per la Banca europea per gli investimenti: non esiste uno sportello della BEI. Allora, forse uno si pone il problema di come funzionino queste banche, chi le controlli e se facciano effettivamente il loro mestiere. Siete sicuri che vada tutto così bene? Io non sono sicuro che vada tutto così bene e - soprattutto - sapete bene come funzionano queste cose? Se non lo so io, secondo me non lo sa nemmeno buona parte dei miei colleghi. Non lo sapete neanche voi.

Faccio un esempio con la Banca europea per gli investimenti. Quando da ragazzino ho iniziato a lavorare in borsa, avevo 19 anni, una delle prime cose che mi capitavano sottomano, perché guardavo l'elenco delle obbligazioni, erano quelle con la tripla A, quindi quelle sicurissime, che erano quasi tutte

BEI, World Bank e così via. Allora pensavo: caspita, sono sicurissime, saranno molto bravi. Effettivamente, poi, sono andato a vedere come funziona. Sapete - giusto perché almeno lo diamo come elemento di informazione per quest'Assemblea - che la BEI funziona con la garanzia degli Stati? Il suo modello di business è il seguente: gli azionisti siamo noi e l'Italia, appunto, versa (grazie anche a questo provvedimento) la sua quota per il capitale. Se per caso gli investimenti non andassero bene, chi pagherebbe? Noi. Di solito le cose sono andate finora più o meno bene, ma il modello di costruzione è: la BEI emette delle obbligazioni, queste obbligazioni vengono sottoscritte dai risparmiatori e dai fondi d'investimento, perché sono tripla A, quindi può pagare dei tassi di interesse assolutamente convenienti, raccoglie questo denaro, che quindi avrebbe potuto essere raccolto dai titoli di Stato dei singoli Stati (non è così, viene raccolto dalla BEI), dopodiché la BEI presta.

Se prendiamo il bilancio di quest'anno della BEI, gli obiettivi sono cambiamento climatico, transizione, energia eolica, cose di questo tipo, tutti temi assolutamente e totalmente cari all'Unione europea. A qualcuno piacciono, a me no, ma ognuno ha i suoi gusti. Comunque tutti questi investimenti (anche Ucraina, ovviamente, e similari) si pensa che poi debbano essere ripagati. Se non vengono ripagati, è ovvio che la Banca deve ripagare le obbligazioni e le obbligazioni sono tripla A, perché sono sicure. Certo, sono sicure, ma forse la gente non sa che la BEI ha diritto a pretendere dall'Italia 40 miliardi di capitale non ancora pagato e versato sull'unghia. La BEI afferma tranquillamente nel suo bilancio (basta guardarlo, credo che sia a pagina 80) che la banca può tranquillamente pretendere i 40 miliardi dall'Italia sull'unghia, perché la legge con cui è stata istituita è superiore alla legge italiana. Una cosa non troppo chiara, ma che invece per loro è chiarissima. Questo significa, quindi, che se tutti noi - opposizione, maggioranza qualificata e così via - decidessimo che quello che stanno facendo non è giusto e non siamo d'accordo nel partecipare, ciò nonostante avrebbero diritto a pretendere sull'unghia 40 miliardi, che non so dove si trovano.

È vero, è un investimento che abbiamo fatto, sono d'accordo nell'andare a verificare, ma spero e mi auguro che questo Governo cambi passo rispetto al controllo di questi andamenti e di questi prestiti, perché fino adesso - come ha detto la collega del MoVimento 5 Stelle, per una volta correttamente - c'è una condizione un po' strana. Noi partecipiamo come maggiori azionisti, ma la maggior parte dei prestiti finisce alla Spagna o alla Francia; insomma non finisce a noi, non certo in proporzione a quanti soldi ci mettiamo.

Dall'altra parte, mi piacerebbe vedere a chi sono prestati questi soldi, un elenco con nomi e cognomi (magari mi sbaglio), perché, dato che alla fine è un intervento pubblico, a me piacerebbe vedere chi riceve questi soldi dalla BEI. Ahimè, però nelle oltre 300 pagine del bilancio della BEI, non ho trovato questo dato.

C'è qualcosa, tuttavia, che sinceramente mi fa pensare che possa cambiare l'atteggiamento di questo Governo nei confronti di questi organismi, che fino adesso sono sempre stati veramente oscuri. Ho provato a chiedere in passato ai nostri rappresentanti, voluti dai Governi precedenti, cosa diamine facessero; ad esempio, ho incontrato il rappresentante della World Bank a Washington. Le posso assicurare, signora Presidente, che le risposte che ho ottenuto non potevano mai considerarsi soddisfacenti secondo il mio standard, perché secondo me dovremmo dedicare ogni centesimo disponibile all'attività ispettiva, tenuto presente l'enorme quantitativo di denaro che queste banche movimentano e tenuti presenti gli enormi stipendi che si pagano i loro impiegati, che vengono spesso utilizzati per giri interni della Commissione europea. Stiamo parlando solo per la BEI, tanto per dirne una, di 1,4 miliardi; tanto costa il personale, giusto per capire.

Qualcosa, però, finalmente cambia e infatti io sono lietissimo di annunciare che il direttore esecutivo per la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) sarà Marco Zanni, che credo sia la persona più competente che io abbia mai conosciuto in materia di banche e banche internazionali. Sono convinto che questo sarà l'inizio di un cambiamento molto radicale di impostazione nei confronti di questi strumenti, che, invece di vederci soggetto passivo e unici pagatori con il sorriso (perché tanto è una cosa internazionale, è una cosa multilaterale e andrà sicuramente bene), ci vedrà attenti protagonisti, per essere sicuri che quello che è stato fatto in passato e quello che sarà fatto in futuro sarà controllato centesimo per centesimo, perché questi sono soldi degli italiani ed è giusto controllare

fino all'ultimo euro quello che succede in queste banche. *(Applausi)*.

Credo che questo sia stato veramente un buon segno di cambiamento e di possibile futuro nuovo ruolo per l'Italia in questi organismi. Annuncio, pertanto, il voto favorevole della Lega sul disegno di legge in esame. *(Applausi)*.

DELRIO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, anche noi voteremo convintamente a favore della partecipazione italiana alle banche e ai fondi multilaterali di sviluppo. A differenza del collega Claudio Borghi, che mi ha preceduto, noi siamo convinti che non stia per iniziare un lavoro virtuoso e serio, ma che sia già iniziato da decenni, in particolare dagli accordi di Bretton Woods del 1944, quando si è stabilito che il mondo doveva risollevarsi e doveva cooperare per farlo, e che c'era la necessità di unire le forze di tutti. C'era un grande messaggio contro i nazionalismi, che avevano portato il mondo alla guerra, e contro i dazi commerciali, che fanno parte di strategie di guerra. Aver visto con i propri occhi cosa volevano dire il sovranismo monetario, il sovranismo militare e il nazionalismo ideologico aprì la strada a una grande stagione di cooperazione. Grazie a questi programmi di ricostruzione e di sviluppo tantissimi Paesi, inclusa l'Italia, sono riusciti a uscire dalla loro condizione di povertà economica e sociale e a fare investimenti.

Anch'io ho avuto l'onore, nei cinque anni in cui sono stato al Governo, di ragionare e di discutere con la Banca europea per gli investimenti e con altre banche. Sarà strano, ma io, a differenza del collega Borghi, ho sempre trovato massima trasparenza e massima attenzione; l'Italia ha sempre pesato (e non poco) nella Banca europea.

Siamo quindi molto convinti che quest'atto (che è un po' dovuto, per una serie di aumenti di capitale) sia importante se rafforza la cultura che ha portato alla stabilità dell'Europa, la cultura cooperativa, la cultura di ricostruzione comune, e se rafforza l'attenzione verso l'Africa: come diceva il grande e rimpianto presidente del Senegal Senghor, dobbiamo cominciare a pensare al Mediterraneo come un grande lago che unisce due continenti, che devono pensarsi insieme. Anche l'aumento dei fondi per la Banca africana di sviluppo - che è stata istituita nel 1964 esattamente con l'intento di combattere la povertà e di favorire lo sviluppo sociale ed economico - va in questa direzione.

Considero quindi importante che oggi ci sia una riaffermazione di questi valori, come ha richiamato il presidente Mattarella, e degli organismi multilaterali, che costruiscono pace, benessere e reale sovranità nazionale. Il vero modo per recuperare sovranità nazionale è avere organismi con capacità e dimensione tali da affrontare le grandi sfide cui siamo davanti.

D'altra parte, questo è stato dimostrato in maniera evidente con il PNRR: se oggi c'è un segno positivo davanti al prodotto interno lordo italiano - e, in particolare, del Mezzogiorno - ciò è dovuto ai fondi del PNRR. *(Applausi)*. Come anche oggi un articolo de «Il Sole 24 Ore» dimostra, nel momento in cui l'Europa ha deciso di fare debito comune e di ricostruire insieme i Paesi colpiti dal Covid, questo avrà un effetto positivo sulle società italiane, spagnole, eccetera, dimostrando che chi si opponeva al fatto che l'Europa facesse l'Europa, parlasse con una voce sola e istituisse strumenti finanziari adeguati alla sfida che avevamo davanti sbagliava e che chi oggi delegittima gli organismi multinazionali mette a rischio il futuro e lo sviluppo delle nostre società. Uscire dalla cooperazione internazionale come hanno fatto gli Stati Uniti, diminuendo drasticamente USAID (United States Agency for International Development), e uscire e delegittimare l'OMS e l'ONU sono tutte questioni che ricordano quello che avvenne negli anni Trenta del Novecento, quando appunto insieme ai dazi molte Nazioni uscirono e delegittimarono gli organismi multinazionali.

Per noi, quindi, questo è un atto che ha un valore simbolico e che, come diceva Papa Francesco, indica anche che non è possibile restare sani in un mondo malato: se vi sono Paesi che hanno bisogno di aiuto, di ristrutturare il loro debito, di ricostruire le loro infrastrutture, eccetera, è importante che vi siano strumenti adeguati a queste sfide.

Con grande convinzione, votiamo quindi a favore di questo provvedimento, perché crediamo che vada nel solco che è sempre stato scelto dall'Italia nella sua tradizione di cooperazione multilaterale e che ancora una volta metta al centro anche il tema della cooperazione allo sviluppo. Gli aiuti pubblici allo

sviluppo sono ancora inchiodati allo 0,26 per cento nonostante le promesse e le chiacchiere sul Piano Mattei *(Applausi)*: dovremmo arrivare allo 0,7, ma siamo ancora inchiodati, con i tagli e le riduzioni degli ultimi anni, allo 0,26 per cento. *(Applausi)*. Anche questo sarebbe il modo per dimostrare che il nostro Paese è in grado di fare di più insieme agli altri e può farlo. *(Applausi)*.

ORSOMARSO *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSOMARSO *(FdI)*. Signora Presidente, gentili colleghi, parto dall'intervento del collega del PD: in un clima internazionale che - com'è stato ricordato anche dagli altri colleghi - è difficile, complicato addirittura sul piano delle visioni ideologiche, con riferimento al quale l'intervento del presidente Malan, ma anche quelli degli altri colleghi hanno sottolineato quanto morire per le proprie idee sia complicato, faccio riferimento a lui perché oggi, in un momento in cui ritorna fortemente chi vorrebbe abbattere il Parlamento, dobbiamo sottolineare che questo è il luogo dove per responsabilità, rappresentando noi gli italiani e le sensibilità diverse di tutti gli italiani, ma anche tutto il corpo sociale ed economico, dobbiamo misurare le parole.

C'è pertanto chi aggredisce il Parlamento dall'esterno, ritenendo che sia inutile: per questo mi rivolgo al PD, che per storia, tradizione e non per estemporaneità è il partito più solido della democrazia italiana e di questo Parlamento, con una idealità, un programma e una visione del mondo alternativi a quelli dei conservatori.

Per questo oggi sottolineiamo con una certa enfasi, alla luce degli interventi che ci hanno preceduto, una cosa banale: l'Italia è un grande Paese, una grande Nazione, la quinta potenza mondiale del G7; l'Italia ha fondato l'Europa, ha partecipato a tutti gli organismi internazionali e nella sua tradizione di obblighi internazionali ha in campo la cooperazione bilaterale e multilaterale. Pertanto, andare a modificare con sei articoli gli impegni che riguardano la ricapitalizzazione o quant'altro di banche e fondi europei, asiatici, africani e interamericani è da sempre un obbligo in questo Parlamento. Il nostro Paese ha una grande tradizione di diplomazia e quindi delle nostre ambasciate all'estero, che fanno parte poi di un Dipartimento. Non ricordavo - quindi sono andato a rivederla dovendo intervenire in dichiarazione di voto - che la riorganizzazione di questa cooperazione è affidata a una norma del 1987 che attribuisce alla Direzione III del MEF la nomina e il controllo sulle direzioni esecutive.

Oggi noi celebriamo la grandezza dell'Italia, per questo non condivido la parte finale dell'intervento del collega, ma lo dico anche rispetto ad altri senatori come Patuanelli del MoVimento 5 Stelle e il collega di Italia Viva, che nei loro interventi hanno detto che l'Italia deve e può fare di più. Penso che questo sia un momento complicato. Oggi tornano a scuola, come sa il senatore Irto, i giovani studenti della Calabria. Se penso alla mia Regione, penso a quanto ritardo di sviluppo abbia ancora rispetto a tutti i fondi che ci sono, come quelli PNRR e quelli dell'Obiettivo convergenza. Dobbiamo essere vigili e credere, a prescindere dalle cose che non funzionano e che dipendono dagli uomini, in tutti questi organismi internazionali: concordo anche con il collega Delrio sul fatto che, fondamentalmente, in tutti questi anni questi organismi multilaterali hanno funzionato, al netto di scandali che ci sono stati anche lì, come abbiamo visto nell'OMS e in tutti i luoghi dove operano gli uomini e le donne che non sempre sono leali al mandato e al ruolo professionale che svolgono.

Penso che oggi celebriamo la modifica di sei articoli in un contesto internazionale difficile, in cui l'Italia ha fatto di più su una cooperazione trasversale, multilaterale e bilaterale, mettendo dentro un miliardo rispetto al Piano Mattei. Abbiamo avuto tutta l'Africa ospite di questo Parlamento, alla Camera e al Senato, con tutti i Ministri e il presidente Giorgia Meloni che voleva fare di più rispetto non a una problematica, ma a un'opportunità che ci sta di fronte e dove in alcuni casi la cooperazione bilaterale non ha funzionato, perché evidentemente le nomine delle nostre direzioni esecutive sono state più deboli, con Governi più deboli, rispetto agli interessi presenti nell'organismo multilaterale, che non dovrebbero essere geopolitici. C'è infatti un collegio che individua, anche con l'opinione pubblica locale, quali interventi si fanno e dove; sono tutti interventi, al di là del piano infrastrutturale, che riguardano la *capacity building*, la sanità, il sociale e quant'altro.

Ecco, per una volta penso che possiamo essere d'accordo a proposito di questa grande Italia, ieri e soprattutto oggi. Lo dico anche rispetto al dibattito: noi non ci sentiamo - e quindi comincio a

preannunciare il voto convintamente favorevole di Fratelli d'Italia - rappresentanti di Nazioni che partecipano a genocidi; questo non lo tolleriamo nel dibattito che si è svolto oggi. Noi crediamo in questo grande Paese che ha la sua tradizione: abbiamo fondato tante di queste banche e tanti di questi fondi internazionali di cooperazione. Oggi ci sentiamo, come mai prima, protagonisti. Si parlava dello 0,26 per cento, ma poi ci sono da fare degli adeguamenti sulla difesa complessiva; c'è anche l'impegno del Governo riguardo alla nostra partecipazione alla difesa della NATO; c'è il nostro intervento sull'Ucraina, così come è stato fatto da tutti gli altri Paesi; c'è l'intervento per quanto riguarda i corridoi umanitari e i bambini di Gaza che vengono curati nei nostri ospedali. Per questo anche la Flotilla è stata finalmente derubricata - lo ricordava il collega Gasparri - anche da Greta Thunberg.

Penso che noi oggi facciamo il nostro dovere: votiamo convintamente questo provvedimento e abbiamo aggiunto qualcos'altro in questo momento difficile a livello internazionale, con l'Italia che torna ad avere tassi di interesse minori di quelli che paga la Francia (che negli anni passati ci guardava un po' dall'alto in basso), e torna ad avere uno spread autorevole. Questo lo fa con i fondi a disposizione che abbiamo per partecipare a questi organismi.

Il Governo di Giorgia Meloni ha aggiunto tant'altro in termini di cooperazione bilaterale. È stato citato l'impegno del ministro Tajani, ma voglio sottolineare anche quello del vice ministro Cirielli che, insieme al presidente Mattarella, sta girando il mondo con la nostra rappresentanza, portando alto questo contributo di uomini, di idee e di risorse finanziarie, che l'Italia ha dato nel tempo e che noi continueremo a dare.

In conclusione, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(1469) ***Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione*** *(Relazione orale)* **(ore 18,10)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1469.

Il relatore facente funzioni, senatore Balboni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

BALBONI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signora Presidente, è importante che le istituzioni siano sempre attente e recettive alle istanze che arrivano dalle confessioni religiose più piccole, perché è così che si dà concreta attuazione a uno dei pilastri della nostra Costituzione, che è la libertà di culto e l'eguale

dignità di tutte le fedi.
La Chiesa evangelica valdese-Unione delle Chiese metodiste e valdesi è caratterizzata e permeata da un'etica di sostegno reciproco e di applicazione dei propri principi elaborati otto secoli fa in contrapposizione all'allora diffusa corruzione di Santa Romana Chiesa.
Dopo secoli di terribili persecuzioni, fino al riconoscimento dei diritti civili da parte del re Carlo Alberto nel 1848, essa ha onorato il suo essere italiana con una presenza costante e quantitativamente rilevante nelle istituzioni, nell'Esercito, in pace e in guerra. Oggi la comunità valdese è una realtà piccola nei numeri, ma grande nell'impegno sociale. Non a caso, sono quasi 500.000 i contribuenti che ogni anno scelgono di destinare l'8 per mille alla Chiesa valdese, seconda opzione in Italia dopo la Chiesa cattolica: 500.000 sono molti, di più dei fedeli valdesi registrati. Ciò che colpisce è che molti di questi non sono credenti valdesi, ma contribuenti che apprezzano i progetti finanziati, la loro finalità sociale e il modo trasparente in cui vengono illustrati anche in rete.
Il nuovo accordo va proprio in questa direzione e consente alla Chiesa valdese di collaborare con una platea più ampia di enti no profit, così da rendere i progetti finanziati con l'8 per mille ancora più inclusivi ed efficaci. È una scelta che amplia le opportunità, moltiplica le energie positive e allarga il raggio d'azione della solidarietà. Tutto questo ci porta a una riflessione sull'8 per mille, che è nato per sostenere le confessioni religiose, ma che nel tempo è diventato soprattutto un grande strumento di sostegno a chi ha bisogno. Il merito è delle comunità religiose, a partire dalla Chiesa cattolica, ma anche della Chiesa valdese, che con l'8 per mille portano avanti un impegno enorme sul fronte caritativo e assistenziale. Grazie a loro questo non è solo uno strumento di pluralismo religioso, ma anche un investimento nella collaborazione, nella coesione e nella solidarietà.
Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie sul provvedimento in esame. *(Applausi)*.
MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, il provvedimento oggi in esame si inserisce nell'ambito dei rapporti tra il Governo e le confessioni religiose, proponendo una modifica all'accordo che già esiste con la Tavola valdese per la modifica dei criteri per l'utilizzo delle somme che vengono destinate alla Chiesa valdese tramite l'8 per mille. In sostanza la Tavola valdese chiede - il Governo ha accettato questa modifica e oggi siamo in Parlamento per ratificare questa proposta di modifica - di allargare sostanzialmente i criteri con i quali possono essere utilizzati i fondi dell'8 per mille e autorizzare la Tavola valdese a non fare ricorso solo agli enti del terzo settore, ma a qualsiasi associazione, purché non abbia fini di lucro.
Si tratta quindi di una semplificazione nell'utilizzo dei fondi dell'8 per mille, che risponde sicuramente a un'esigenza di maggiore speditezza nella spesa, di maggiore distribuzione, forse anche di maggiore capillarità nella capacità della Chiesa valdese di destinare queste somme a tanti progetti che effettivamente essa persegue.
Io stessa, prima di svolgere questo intervento, mi sono documentata sulla Chiesa valdese e ho visto che ci sono tanti progetti che vengono sponsorizzati e resi trasparenti attraverso il suo sito, ai quali si può aderire decidendo di contribuire destinando la quota dell'8 per mille. Prova ne è il fatto che la quota di destinazioni dell'8 per mille è superiore a quella stimata dei fedeli valdesi. Ciò significa che c'è davvero una partecipazione della società laica alle iniziative della Chiesa valdese che supera anche il credo religioso. C'è una investitura di fiducia, di collaborazione e di partecipazione ai loro progetti che evidentemente viene testimoniata e poi premiata da questa quantità di investimenti.
Accogliere questa proposta di modifica ci viene allora naturale e spontaneo. È una evidente forma di collaborazione tra lo Stato e una confessione religiosa che chiede semplicemente non di avere qualcosa dallo Stato, ma di poter distribuire le somme diversamente e in maniera più semplice, facendosi essa stessa garante della trasparenza della gestione di questi fondi, del loro utilizzo, del perseguimento delle finalità che sono quelle che vanno anche oltre la semplice attività di proselitismo e di diffusione del credo religioso.
Sono queste le ragioni per le quali non possiamo che esprimere un voto favorevole su questo

provvedimento, con l'augurio che la chiesa valdese possa continuare a crescere e portare avanti i suoi programmi. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, anche io mi associo ai ragionamenti fatti prima.

Credo che questo accordo tra lo Stato italiano e la Tavola valdese sia molto importante, perché la modifica apportata dà la possibilità di creare una platea più ampia di soggetti che possono utilizzare i proventi derivanti dall'8 per mille destinati alla Tavola valdese. Si tratta di una platea costituita da molti soggetti, tendenzialmente laici, molto impegnati sul terreno della solidarietà. Avere la possibilità di investire non a scopo di lucro, ma su questioni umanitarie, assistenziali e culturali in Italia e all'estero è molto importante e mi pare un dato di grande rilevanza. Vi è altresì la possibilità di allargare a soggetti del cosiddetto terzo settore, che molto spesso noi richiamiamo ma che - diciamocelo chiaramente - negli anni, anche recenti, abbiamo contribuito a burocratizzare sempre di più, mentre - al contrario - servirebbe maggior dinamismo.

Si dà quindi la possibilità anche a un'organizzazione certamente non maggioritaria tra coloro che usufruiscono dell'8 per mille di ricevere fondi, a fronte della scelta dei cittadini, e di investire in modo diffuso in Italia e all'estero sul terreno della solidarietà e della cultura. È questo un lavoro assai prezioso, che molto spesso è venuto meno da parte dello Stato.

Per queste ragioni, voteremo a favore del provvedimento in esame.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, l'articolo 8 della Costituzione prescrive che tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Non è soltanto una norma, ma un modo di guardare all'uomo, alla sua coscienza, alla sua libertà di credere e alla sua identità religiosa.

Dietro queste parole ci sono secoli di vicende. C'è la storia dei valdesi, un piccolo popolo nato nel Medioevo dalla scelta radicale di vivere il Vangelo nella povertà e nella libertà; una scelta che costò persecuzioni, esili e massacri. Nelle valli piemontesi nel 1655 si consumarono le Pasque piemontesi, con case incendiate e famiglie sterminate. È una ferita che ancora oggi indigna l'Europa intera.

Ma non fu solo il Nord; anche il Sud ha conosciuto, con la stessa brutalità, quella tragedia. In Calabria nel 1561 le comunità di Guardia Piemontese e di San Sisto dei Valdesi furono colpite con violenza dall'Inquisizione. A Guardia ancora oggi si attraversa la cosiddetta Porta del Sangue: un arco di pietra che ricorda quei giorni, un segno inciso nella materia che parla di morte, ma soprattutto di dignità, di chi non vuole rinnegare la propria fede. Due luoghi lontani - le Alpi e la mia Calabria - uniti da una stessa storia; una vicenda che ci dice quanto sia fragile la libertà quando viene meno il rispetto e quanto sia invece forte quando diventa memoria condivisa.

In quella storia c'è anche la Chiesa cattolica. Per secoli ci sono state diffidenza, durezza e contrapposizione, ma dal conflitto è nata una maturazione. Oggi cattolici e valdesi vivono dentro la stessa comunità civile, in una Repubblica laica che non separa, ma riconosce le differenze come una ricchezza. Le stragi dei valdesi ci ricordano che anche l'Europa cristiana ha conosciuto i suoi abissi: l'Inquisizione, le guerre di religione, le persecuzioni tra fratelli. Tutto questo appartiene al nostro passato. Quando oggi siamo pronti a criticare altri mondi per il loro radicalismo religioso, dovremmo ricordare che anche a noi sono serviti secoli per imparare a leggere il Vangelo non come un'arma, ma come promessa di libertà: 15 secoli!

La venuta di Cristo non divide, ma riconcilia. Custodire la memoria dei valdesi significa costruire la coscienza di questo cammino, un cammino lungo fatto di errori e di sangue, ma che ci ha portato a riconoscere nel pluralismo e nella dignità di ogni persona il cuore stesso del messaggio cristiano. Custodire questa memoria significa anche vigilare oggi contro nuove forme di intolleranza. Le parole che diventano pietre, accuse infamanti, delegittimazioni reciproche sono il primo passo verso il disprezzo nei confronti dell'altro. Penso anche alle accuse rivolte al nostro ministro Tajani e al presidente Meloni: non è una libertà di critica, è svilimento della persona, spesso avvelenamento del confronto pubblico.

La vicenda dei valdesi ci insegna che l'odio comincia dalle parole. Oggi quelle parole amplificate dai social possono diventare violenza ancora più rapida e devastante. Penso anche all'omicidio di Kirk, un'esecuzione che ci mostra quanto l'odio ideologico, quando si arma, travolga ogni regola democratica. La storia dei valdesi ci insegna che l'intolleranza, se non fermata in tempo, può trasformarsi in persecuzione. Anche gli scenari di guerra che attraversano il nostro tempo, dal Medio Oriente all'Ucraina, nascono da radicalismi che negano la dignità a interi popoli. Per questo il pluralismo religioso e la libertà di coscienza che qui riaffermiamo non sono un dettaglio, ma la più solida difesa della pace. E non basta fermarsi alla condanna della violenza; oggi il vero pericolo è rappresentato da chi, con parole estreme e semplificazioni ingannevoli, alimenta l'odio trasformandolo in ideologia. L'odio non nasce mai dal nulla: qualcuno lo accende, qualcuno lo alimenta, qualcuno lo organizza. Sono i cattivi maestri che trasformano le paure in rancore e poi il rancore in violenza.

La modifica che oggi approviamo riguarda l'uso dell'8 per mille. Apparentemente è un aspetto tecnico: consentire alla Tavola valdese di affidare i fondi anche ad altri organismi senza fine di lucro, ma dietro quella scelta c'è un senso più ampio: la libertà religiosa che si traduce in responsabilità sociale, la fede che diventa servizio. I valdesi hanno sempre percorso questa strada; mai privilegi, mai potere. Hanno destinato risorse a scuole, ospedali, progetti sociali, sempre con trasparenza, sempre con rigore. Una piccola comunità nei numeri, ma grande nell'impronta che lascia. Oggi, quindi, il Parlamento non compie solo un atto burocratico, ma rinnova un patto con una comunità che ha sofferto e che ha resistito, con una memoria che non appartiene solo ai valdesi ma a tutti noi, perché custodire la libertà religiosa significa custodire la dignità stessa dell'uomo.

Per queste ragioni, con rispetto e convinzione, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi)*.

CATALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI *(M5S)*. Signora Presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento, permettetemi un saluto a quattro parlamentari italiani: Marco Croatti del MoVimento 5 Stelle, Arturo Scotto, deputato del Partito Democratico, Benedetta Scuteri, eurodeputata AVS e Annalisa Corrado del Partito Democratico. *(Applausi)*. Signora Presidente, queste persone di coraggio, in un momento storico così difficile, sono sulla Flotilla per portare aiuti umanitari, per dare un segno di pace e non è facile, in un momento internazionale così difficile, occuparsi anche dell'ordinario, come fa questo provvedimento. Quindi, chiedo venia se sono andato un po' oltre il limite che mi viene consentito per questo intervento.

Veniamo al dunque. Quello in esame è un provvedimento che ha visto un consenso sostanzialmente unanime nella nostra Commissione e che ci invita anche a occuparci di piccole cose, o forse di piccole e grandi cose. Si tratta della modifica dell'intesa tra lo Stato italiano e la Tavola valdese. Si tratta di un provvedimento che mira ad ampliare la platea di soggetti che possono occuparsi di quei progetti che nascono dall'8 per mille destinato alla Tavola valdese. Si tratta quindi di un provvedimento che, ampliando questa platea, consentirà anche alle piccole associazioni di quartiere magari di occuparsi di finalità sociali, trovando il modo di dare un sostegno ai senzatetto, di dare del cibo a chi non ha da mangiare.

Non è un provvedimento epocale, signora Presidente, però c'è un elemento che lo caratterizza: il riconoscimento implicito della laicità dello Stato italiano, uno Stato laico che riconosce il diritto dei cittadini di avere una propria convinzione, uno Stato in cui si può essere credenti, si può essere non credenti, si può essere agnostici, uno Stato che riconosce la libertà e la dignità di tutti i cittadini italiani. Essere uno Stato laico, però, non significa essere privi di valori. Anzi, significa riconoscere il valore della libertà e riconoscere la dignità di ogni cittadino che viene sancita dall'articolo 3 della nostra Costituzione. *(Applausi)*.

Il provvedimento che votiamo, al di là dei dettagli di merito, è il segnale che lo Stato italiano è capace di riconoscere il pluralismo, capace di riconoscere e di occuparsi dei diritti delle minoranze. Il voto del MoVimento 5 Stelle sarà dunque favorevole. *(Applausi)*.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, il provvedimento che stiamo trattando introduce una modifica significativa alla legge n. 409 del 5 ottobre 1993, relativa all'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della nostra Costituzione.

La modifica in esame riguarda l'articolo 4, comma 1, secondo periodo, concernente l'utilizzo delle somme derivanti dall'8 per mille destinate alla Tavola valdese. Il testo vigente prevede che tali risorse siano impiegate esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, sia direttamente, sia attraverso enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia mediante organismi associativi ed ecumenici di livello nazionale e internazionale. Con questo provvedimento si introduce un'importante novità, consentendo l'utilizzo di tali risorse anche attraverso altri organismi senza fini di lucro.

Questo ampliamento della platea degli enti beneficiari rappresenta un passaggio di rilievo, in quanto favorisce una maggiore inclusività e una più ampia possibilità di collaborazione con realtà associative che operano in ambiti analoghi e con finalità di utilità sociale, pur non rientrando necessariamente nella tradizionale struttura ecclesiastica o ecumenica. Noi riteniamo questa apertura coerente con lo spirito di solidarietà e di sussidiarietà che deve guidare l'impiego delle risorse pubbliche destinate al sostegno dei più deboli, dei più fragili e delle comunità in difficoltà, sia sul territorio nazionale che a livello internazionale.

Colgo anche l'occasione per sottolineare l'importanza storica e sociale che la Chiesa valdese riveste in Piemonte. Fin dal suo insediamento nella nostra Regione, la Tavola valdese ha rappresentato un punto di riferimento non solo dal punto di vista religioso, ma anche culturale e sociale. La Chiesa valdese si è sempre distinta per il suo impegno nel promuovere valori fondamentali quali la solidarietà, la libertà di pensiero e la tutela dei diritti umani. In Piemonte il suo contributo si è tradotto in numerose iniziative di carattere educativo, assistenziale e culturale, rivolte a fasce di popolazione particolarmente vulnerabili, come le persone in difficoltà economica e le famiglie in condizioni di disagio. Attraverso una rete capillare di enti e associazioni, ha contribuito a costruire un tessuto sociale più coeso e inclusivo, sostenendo anche progetti che vanno dalla lotta alla povertà all'assistenza sanitaria e alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso.

Sostenere questa proposta significa dunque rafforzare il principio di collaborazione tra istituzioni e realtà del terzo settore, favorendo un utilizzo più efficiente e mirato delle risorse, nel pieno rispetto della trasparenza e del controllo pubblico. Per tutti questi motivi confermo il voto favorevole del Gruppo Lega al presente provvedimento, auspicando che questa scelta possa contribuire a migliorare l'efficacia degli interventi sociali e umanitari realizzati anche grazie al contributo della Tavola valdese e degli organismi ad essa collegati. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,33)

GIORGIS *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Signor Presidente, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare recepisce una piccola, ma significativa modifica all'intesa che attualmente regola i rapporti tra lo Stato italiano e la Tavola valdese. Si tratta, come dicevo, di una piccola, ma significativa modifica che da tempo la Tavola valdese chiede di vedere apportata all'attuale regolamentazione dei rapporti, perché - questo è l'oggetto della modifica - attualmente le somme dell'8 per mille, secondo quanto prevede la legge in vigore, che recepisce la precedente intesa, debbono essere impiegate esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia o all'estero, sia direttamente, sia attraverso enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici a livello nazionale e internazionale.

Ebbene, con la modifica che si sta per introdurre - o, meglio, che si sta per trasformare in legge, recependo il contenuto di una nuova pattuizione - si prevede che questo utilizzo delle somme dell'8 per mille possa avvenire anche attraverso organismi senza fini di lucro. La modifica dunque estende le modalità attraverso le quali la Tavola valdese potrà utilizzare le risorse dell'8 per mille.

Rimane invece fermo il principio in base al quale le risorse dell'8 per mille potranno essere destinate esclusivamente a interventi sociali, assistenziali e umanitari.

Ora, noi voteremo a favore di questo disegno di legge di modifica e siamo anche contenti che alla fine il Governo si sia determinato ad accogliere questa richiesta, quindi a consentire un impegno umanitario, assistenziale e sociale ancora più efficace da parte della Tavola valdese. *(Applausi)*.

MALAN *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FdI)*. Signor Presidente, ringrazio i componenti della Commissione affari costituzionali che hanno dato veloce esito a questo provvedimento e mi permetto di ringraziare anche i colleghi che sono intervenuti qui, tutti i colleghi che hanno dato un contributo e hanno spiegato correttamente il contenuto di questo provvedimento e i senatori Magni, Spagnolli e Giorgis.

Dico una parola in più su quanto ha detto il senatore Bergesio, anche perché è stato eletto proprio nell'area storica di maggior presenza valdese, nel collegio uninominale, e vorrei ringraziare inoltre il senatore Occhiuto, che ha rievocato intanto il collegamento tra l'area piemontese e quella calabrese, che ha visto vicende straordinariamente simili a così grande distanza, di cui restano ancora le tracce nei nomi (la Porta del sangue di Guardia Piemontese), e ha rievocato i massacri del 1655, che non furono gli unici, ma sono indubbiamente i più famosi (ho almeno venti ascendenti diretti individuabili che sono morti in quelle vicende).

Voglio ringraziare il Governo perché ovviamente tutte le intese con qualunque confessione religiosa hanno un iter che è principalmente degli organismi governativi e il sottosegretario Alfredo Mantovano, in particolare nel 2023, il primo anno di attività dell'attuale Governo, ha istituito nuovamente la Commissione per le intese con le confessioni religiose e la libertà religiosa, che negli anni precedenti, nonostante mi sia sempre molto interessato a queste vicende, francamente non si capiva bene se non ci fosse più o ci fosse, ma del tutto inattiva.

Certe richieste, quindi, sono rimaste per anni senza risposta. In questi anni si è arrivati alla sigla di modifica delle intese, oltre che con la Tavola valdese, che è il nome dell'organismo di governo dell'Unione delle chiese valdesi e metodiste, anche con la Chiesa apostolica in Italia, con l'Unione induista italiana e forse con altre confessioni. Credo quindi che sia molto importante il lavoro che ha fatto il sottosegretario Mantovano. Naturalmente, la firma, come è previsto dalle procedure, l'ha posta il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Ritengo che questo sia un passo dovuto, perché questa richiesta - che è stata anche illustrata da chi ha parlato prima di me - era pienamente nel diritto della confessione rappresentata dalla Tavola valdese ed era doveroso arrivarci. È un piccolo aspetto della libertà religiosa che per noi è fondamentale, indipendentemente da come uno la pensi in materia religiosa, politica culturale e di qualunque altro tipo. La libertà, evidentemente, non è libertà se non vale per tutti. L'articolo 8 della nostra Costituzione prevede questa particolare forma di tutela delle minoranze religiose e la Costituzione le tutela tutte, sia pure in modo generale e non specifico, con le intese, dove si vanno anche a determinare alcuni dettagli, come è quello che approviamo oggi.

Il voto del Gruppo Fratelli d'Italia naturalmente è favorevole. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1372) ***MARTI ed altri. - Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 18,41)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1372.

I relatori, senatori Tubetti e Paganella, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Tubetti.

TUBETTI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, con riguardo alle procedure di autorizzazione paesaggistica, al fine di contemperare le esigenze di tutela del patrimonio

culturale con la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di paesaggistica. Le Commissioni 7a e 8a riunite ne hanno concluso l'esame lo scorso 5 agosto, al termine di un'intensa attività istruttoria nell'ambito della quale è stato svolto un ciclo di audizioni di esperti della materia, nonché di rappresentanti di associazioni ed enti operanti nel settore.

I relatori, nel far tesoro delle preziose indicazioni emerse in tale sede, hanno successivamente elaborato un nuovo testo del disegno di legge, a prima firma del presidente Marti. A tale nuovo testo sono stati presentati 168 emendamenti ed in sede di esame degli stessi è stato possibile migliorare ulteriormente la proposta legislativa, in alcuni casi accogliendo anche i contributi preziosi delle forze di opposizione.

Entrando nel merito dei contenuti del provvedimento, nell'esercizio della delega il Governo dovrà innanzitutto garantire il coordinamento normativo con la disciplina generale in materia di procedimento amministrativo di cui alla legge n. 241 del 1990.

Ciò anche in riferimento al silenzio assenso nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio, per il rilascio del parere da parte delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili e aree sottoposte a tutela dalla legge o in base alla legge.

In virtù di un emendamento approvato in sede referente, il Governo dovrà inoltre assicurare un migliore coordinamento normativo del codice dei beni culturali e del paesaggio con il testo unico dell'edilizia. Gli interventi di lieve entità non saranno sottoposti al parere della Soprintendenza e competeranno esclusivamente agli enti territoriali, previa verifica di conformità con gli strumenti di pianificazione urbanistica conformati o adeguati alle previsioni del piano paesaggistico e qualora siano previste specifiche prescrizioni d'uso.

Nel caso di autorizzazione paesaggistica relativa a infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale, il parere spetterà alla competente direzione generale del Ministero della cultura. In sede di esercizio della delega, dovranno inoltre essere individuate le tipologie di intervento, di prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, di rafforzamento della sicurezza del patrimonio culturale ed il ripristino delle infrastrutture danneggiate a seguito di calamità naturali, alle quali applicare una specifica disciplina procedimentale semplificata.

Dovranno essere altresì previste ipotesi di semplificazione per il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica e di interventi relativi ad attività di carattere stagionale e ripetitivo che non presentino variazioni di alcun genere rispetto all'autorizzazione paesaggistica già rilasciata.

Alla luce di quanto è emerso nel corso delle richiamate audizioni e del dibattito che si è svolto in sede referente, le Commissioni riunite hanno anche approvato un emendamento in base al quale il legislatore delegato dovrà prevedere ulteriori forme di coordinamento volte ad assicurare la redazione, l'aggiornamento periodico e l'effettiva attuazione dei piani paesaggistici.

Il testo approvato in sede referente, oltre a delegare il Governo ad apportare le suddette modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, demanda al Ministero della cultura l'adozione di linee guida per assicurare l'esercizio uniforme delle azioni di tutela a livello nazionale, anche con riferimento al regime del supplemento istruttorio e alla chiara distinzione tra interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato ed interventi soggetti al regime autorizzatorio ordinario e all'efficacia temporale delle autorizzazioni medesime in relazione all'atto legittimante la richiesta, nonché in materia di concessioni per eventi di natura temporanea ed effimera, di cui all'articolo 106, comma 2-*bis*, del codice. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Paganella, ha rinunciato ad intervenire.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, intanto mi chiedo se il Governo sia seduto ai banchi e stia seguendo i lavori. Le chiedo un attimo di tempo per capire cosa vogliamo fare, Presidente, dal momento che il rappresentante del Governo mi dà la schiena.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, beni culturali e paesaggistici: è di questo che oggi discutiamo in Aula. Un tema di enorme portata e rilevanza per l'Italia, un tema che ci riguarda da vicino, perché

viviamo in uno dei Paesi più ricchi al mondo di cultura, di storia e di paesaggi straordinari. È un patrimonio di cui la gran parte di noi si sente fiera e orgogliosa; un patrimonio riconosciuto ed ammirato in tutto il mondo, capace di suscitare meraviglia in chi ha la fortuna di visitarlo.

L'Italia, la nostra cultura, il nostro paesaggio e il nostro ambiente sono pilastri su cui si fonda non solo la nostra identità e reputazione, ma anche il benessere economico di interi settori, come quello turistico.

La gran parte di noi ne va fiera, mentre mi chiedo se la maggioranza, che al momento non ha nessuna intenzione di ascoltare quanto stiamo dicendo sui beni culturali e paesaggistici del nostro Paese, a questo punto, visto che i paesaggi e i beni culturali non hanno una lobby, potrebbe avere la decenza di ascoltare. Grazie! Diciamolo alle colleghe e ai colleghi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, senza giri di parole: voi avete deciso di barattare il nostro patrimonio culturale e paesaggistico per un capriccio della Lega. Quello che sta succedendo con il disegno di legge al nostro esame e la relativa delega al Governo è un capriccio della Lega. Chi, infatti, ha seguito i lavori in Commissione sa quanto anche io mi sia spesa per migliorare questo testo con un lavoro scrupoloso e concreto, fatto di emendamenti scritti con la serietà e il senso di responsabilità che una riforma così delicata dovrebbe esigere. Sono stati tutti respinti tranne uno, perché il vostro metodo ormai - e dovete convincerci del contrario - è penoso: ascoltare è un optional, rispondere è un fastidio e discutere è una perdita di tempo.

Anche per questo motivo, visto che nessuno ha l'accortezza di ascoltare, mi rivolgo principalmente a chi ci segue fuori da queste porte. Care colleghe e colleghi della maggioranza, quell'orgoglio per l'Italia che continuate a sbandierare - e lo dico anche con tono amaro - in giro per il Paese è puramente di facciata: parole vuote che non corrispondono a nessun reale rispetto per il territorio, la cultura e le persone che lo abitano, che state di fatto prendendo in giro, svendendoli al miglior offerente.

Sintetizzerò quindi i punti chiave di ciò che noi Verdi-Grüne-Vërc del Sudtirolo abbiamo proposto per far capire a chi ci ascolta che non si trattava di proposte astruse, campate per aria o fantasiose, ma di interventi concreti e realizzabili, perfino ovvi e utili per il territorio e le comunità.

Punto primo: avevamo proposto che questo disegno di legge riconoscesse un principio elementare e scontato quale il diritto a vivere di ogni persona in un ambiente sano, pulito e sostenibile, nell'interesse anche delle generazioni future. È stato bocciato alla velocità della luce senza entrare nel merito. I casi sono due, vista la sua ovvietà: o, colleghe e colleghi della maggioranza, non avete interesse a garantire la salute, il diritto a vivere in un ambiente sano nel nostro Paese e accettate tutto come danno collaterale, oppure questo diritto disturba pratiche e interessi consolidati nel tempo, per esempio quelli di una certa edilizia, votata alla cementificazione incontrollata, allergica a norme, regole e responsabilità.

Punto secondo: avevamo chiesto che la legge riconoscesse concretamente il valore strategico dei piccoli Comuni e dei borghi storici. Sono Comuni reali, fatti di persone, memoria, cultura e paesaggi da custodire che da tempo chiedono attenzione. Poco o niente anche qui; in questo Paese i piccoli Comuni restano buoni solo per la propaganda politico-elettorale, per essere usati come *red carpet* di provincia, ma quando si tratta poi di riconoscerne il ruolo strategico, dando loro strumenti veri, risorse economiche, regole, ciò che si meritano, niente, vuoto cosmico, si cambia discorso.

Punto terzo: la valorizzazione delle aree interne montane e periferiche. Anche in questa delega abbiamo proposto al Governo di fare qualcosa di più concreto, inserendo un riferimento serio e vincolante al rilancio di questi territori, legandolo a una progettualità integrata fatta di riqualificazione paesaggistica, inclusione sociale e miglioramento della qualità di vita. Un'idea scriteriata, a quanto pare.

Sembra che anche qui in Aula non interessi a nessuno. A questo tema tengo tantissimo... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi chiedo di prestare attenzione o, in caso contrario, di mantenere un basso tono di voce.

FLORIDIA Aurora *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Possiamo anche continuare domani.

PRESIDENTE. Collega, le ricordo di rivolgersi alla Presidenza.

FLORIDIA Aurora *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Grazie, signor Presidente.

Punto quarto: contrasto al consumo di suolo. È un altro principio basilare già evocato in mille

documenti strategici, ma che appena si propone di scrivere nero su bianco in una legge fa scattare il panico. Non avevamo chiesto la luna, abbiamo chiesto di orientare la riforma verso il riuso dell'esistente, il recupero del patrimonio e la rigenerazione intelligente. E invece niente, silenzio anche qua. Lasciare tutto vago è l'arte sublime di quella politica italiana poco seria, che nella mia ingenuità credevo superata e che voi invece evidentemente rappresentate, da cui mi dissocio in modo netto e chiaro. È una politica che fa finta di decidere, ma poi lascia intenzionalmente zone d'ombra e margini di ambiguità per garantirsi mano libera. Ammettetelo una buona volta, non solo dietro le porte chiuse dei poteri che rappresentate. Inserire questi concetti banali e ovvi nella legge avrebbe smascherato la vostra narrazione, anzi favola politica, il famoso mito della semplificazione su cui tanto fondate il vostro consenso elettorale, per poi, invece, complicare tutto ancora di più. Ora ciascuno in Italia potrà interpretare la semplificazione come più gli aggrada: chi per abbattere, chi per asfaltare, chi per costruire *dehors* di 40 metri quadri con vista sul patrimonio vincolato, in barba ai disastri ambientali e paesaggistici che ci sono e che non ci stiamo inventando e in barba a questi temi che stanno già gravando, anche economicamente, sulle comunità e sulla tenuta turistica di interi territori. Quando il vaso è colmo si sa che trabocca.

Quinto punto: tra tutte le trovate da mal di pancia di questa delega, ce n'è una che merita una menzione speciale per la sua incredibile sfrontatezza, ossia il silenzio assenso esteso anche ai procedimenti paesaggistici. In pratica, colleghe e colleghi, se la Soprintendenza, che sappiamo essere sotto organico nelle varie realtà provinciali e regionali, non riesce a esprimersi entro trenta giorni, poco male: il parere si considera favorevole. È un po' come dire che se il medico non ti risponde entro un mese, allora sei clinicamente sano oppure morto. Ma questi sono dettagli. Avete pensato bene di eliminare anche il parere delle Soprintendenze per gli interventi cosiddetti di lieve entità. A nulla è valso spiegarvi con pazienza che quelle lievi entità non sono affatto innocue perché un paesaggio si erode con un intervento alla volta, un manufatto alla volta, una pensilina alla volta, un olivo sradicato alla volta, finché ci si sveglia e non si riconoscono più la piazza, il borgo e il paesaggio circostante. Evidentemente al Governo Meloni va bene così, avvelena il piatto da cui mangia tutta l'Italia.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione vorrei prendere come esempio il Veneto, la mia Regione, a cui manca anche il piano paesaggistico vincolante. Siamo venuti a sapere nel corso delle audizioni che la maggior parte delle Regioni non ha un piano paesaggistico vincolante; se va bene, ha degli strumenti interni. Il Veneto, Regione traino del turismo nel 2023 e 2024, è anche, insieme alla Lombardia, la Regione con il più alto consumo di suolo e la più forte cementificazione d'Italia. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: *overtourism*, sovraffollamento, crolli, frane, allagamenti, aria inquinata, traffico ingestibile e numerose vittime per gli eventi climatici estremi con ben 16 stati di emergenza dichiarati dal presidente del Veneto Zaia in quindici anni (l'ultimo per i nubifragi che hanno colpito la località turistica di Bibione). Questo è un sistema e un'amministrazione regionale che, di fronte a una speculazione edilizia incontrollata, governando a colpi di deroghe, senza alcuna visione coerente, sta mettendo seriamente a rischio il settore turistico già sotto forte pressione.

Colleghe e colleghi della maggioranza, mi rivolgo in particolare alle colleghe e ai colleghi della Lega: davvero vi è così facile considerare il paesaggio italiano un fastidio da aggirare? Davvero non vi rendete conto di quanto poco rispetto dimostrate per i beni culturali di questo Paese, di quanta poca consapevolezza manifestate persino del loro valore economico?

Perché sia chiaro: il nostro capitale naturale e culturale è il nostro marchio nel mondo, è il motivo per cui l'Italia non ha bisogno di inventarsi un brand, perché il brand è già scritto nel paesaggio. Allora vi domando, prima di terminare: è questo il futuro che volete lasciare a figlie, figli e nipoti? Un Paese ridotto a un cantiere a cielo aperto? Con il cemento al posto dei panorami, con il patrimonio culturale barattato per quattro applausi nelle convention degli investitori? Davvero pensate che le prossime generazioni vi ringrazieranno per aver sostituito la bellezza con l'asfalto?

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice, perché le ho già dato due minuti in più.

FLORIDIA Aurora *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Termino chiedendo veramente alla maggioranza di rinsavire e di ritrovare la ragione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Barbara. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara *(M5S)*. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve, perché in realtà questo provvedimento è una delega al Governo, quindi vedremo cosa il Governo farà. Io però volevo condividere una riflessione con voi e con chi ci ascolta anche da casa.

Il disegno di legge in esame, che chiede al Governo di revisionare una parte del codice dei beni culturali, è un provvedimento tecnico, o è in realtà un provvedimento politico? È pienamente politico, ovviamente, come ogni scelta che si fa. Qui sembra che si parli, in fondo in fondo, di tecnicismi, di semplificazione, ma in realtà parliamo di una scelta politica, a nostro avviso molto grave. Mi spiego meglio per chi ci ascolta: che cosa si chiede al Governo? Si chiede di andare a modificare il codice che in qualche misura va a permettere alle Soprintendenze di esercitare il loro compito. Che cosa sono le Soprintendenze? Sono quegli organi periferici del Ministero che hanno il compito di tutelare e valorizzare il nostro patrimonio culturale e paesaggistico, Come lo fanno? Lo fanno anche esprimendo il proprio parere vincolante, lì dove si ritiene di dover difendere l'articolo 9 della Costituzione e tutelare un patrimonio. Come lo fanno? Esprimendo questo parere, che a volte è un diniego, è un parere negativo, e a volte lo fanno in ritardo. Questo è un problema? Forse il ritardo a volte lo è. Allora dovremmo certamente aiutare le Soprintendenze ad andare più veloce, non ad ignorare il paesaggio. Quindi si potrebbero stanziare più risorse (saremmo d'accordo), si potrebbero potenziare gli uffici (saremmo d'accordo), ma il provvedimento non fa questo, perché fondamentalmente vuole evitare che la Soprintendenza abbia quel compito fondamentale che attualmente ha di esprimere un parere e che questo parere possa essere vincolante.

Allora la soluzione semplice di mettere risorse, potenziare gli uffici e risolvere col buonsenso è bypassata. Perché? Ci sono tre nodi fondamentali in questo provvedimento: uno lo possiamo definire politico, uno è democratico e un altro è economico. Mi spiego meglio: intanto è un provvedimento che ha voluto fortemente la Lega, lo ha già detto la collega, prima approvato con un blitz con un emendamento, ma anche Giuli se n'è accorto e gliel'ha fatto ritirare *(Applausi)*; poi c'è stato un disegno di legge della Lega presentato in 7a Commissione, sul quale stavamo lavorando, anche quello modificato e poi ritirato, finché siamo arrivati ad un disegno di legge delega.

Ho fatto questa premessa per raccontare che il primo nodo è quello politico, cioè che Giorgia Meloni e il Governo decidono passando sopra anche le forze politiche di maggioranza.

Quindi vi potete muovere, ma non troppo; pertanto c'è un nodo politico significativo, ma è tutto all'interno della maggioranza e ci potrebbe importare poco, in realtà, di questo atteggiamento da madre padrona di Giorgia Meloni.

Vi è, però, un altro dato, che è quello democratico ed è quello che ci tocca di più. In Commissione abbiamo presentato tantissimi emendamenti e abbiamo cercato di contribuire; non erano tutti emendamenti che andavano ad abrogare totalmente la norma. Se non fosse stato, per assurdo, per intercessione del Presidente della Commissione, che ringrazio qui davanti a tutti, che almeno ci ha fatto discutere e che almeno ha chiesto e preteso che il Governo rispondesse, dandoci spiegazione del perché i nostri emendamenti venissero bocciati, noi non avremmo neanche potuto discutere il tema con una certa profondità. Spesso in Commissione non avevamo neanche le risposte, o erano sommarie.

Non soltanto. C'è un altro problema di democrazia, quello che riguarda l'organo intermedio delle Soprintendenze. Questo Governo tende sempre di più a indebolire tutti quegli organi intermedi che possono contribuire a perfezionare, tutelare e salvaguardare i beni culturali. Ma a che partita stiamo giocando? Me lo chiedo nell'indifferenza totale, perché secondo me è importante. La partita politica della maggioranza è evidentemente stravinta dalla presidente Meloni, che gli altri due partiti se li mangia in un boccone. Questo è evidente. La partita democratica mi sembra evidente che la stiano perdendo i cittadini e le istituzioni parlamentari, perché noi non contiamo più niente, figuratevi i cittadini, che non possono neanche protestare. Quindi la partita democratica è già strapersa da parte dei cittadini.

Ma c'è un'altra partita, quella economica, che sta veramente alla base di questo provvedimento, che non riguarda - lo dico anche alla collega - i beni culturali o i beni paesaggistici, non riguarda i cittadini e neanche le Soprintendenze. Questo provvedimento riguarda altri interessi, quelli economici, gli interessi dei comitati d'affari, del grande calcio, degli stadi, del Ponte sullo Stretto, di tutte quelle

strutture e infrastrutture che muovono mondi di interesse. Non c'entra assolutamente niente la volontà di tutelare, velocizzare e semplificare il lavoro delle Soprintendenze, perché, se fosse stato così, avremmo lavorato ai piani paesaggistici e avremmo fatto in modo di strutturare una legge che permettesse, anzi che obbligasse le Regioni ad adottare i piani paesaggistici il prima possibile. Ma non è quello il vostro interesse, non c'entra niente velocizzare e occuparsi di questo; l'interesse è assolutamente economico.

Detto questo, sempre nella sufficiente indifferenza, io mi chiedo e vi chiedo, per ritornare all'attualità (perché ogni provvedimento affronta la realtà): secondo voi, quando parliamo di un clima d'odio o parliamo del dibattito politico inquinato, quando qui dentro non riusciamo davvero a dibattere e non riusciamo nemmeno a contaminarci, neanche qualche emendamento riesce a passare e a modificare i vostri provvedimenti, quando si tutelano i privati e gli interessi economici piuttosto che il bene comune, piuttosto che l'interesse e il bene pubblico, quando noi andiamo a tutelare sempre la legge del più forte economicamente e mai del più debole, che ha bisogno di beni che siano tutelati, perché la bellezza educa anche alla pace, alla crescita culturale, cosa volete che accada nel Paese?

Anche questo alimenta l'odio e inquina il dibattito pubblico, anche la vostra triste indifferenza, mentre con un carrarmato praticamente si passa sopra a ogni bene culturale del nostro Paese, in barba all'articolo 9 della Costituzione, che sarebbe bello rileggere tutti insieme. *(Applausi)*.

Se per caso vi capita di leggere qualcosa di Zagrebelsky o di Montanari, fatelo, che male non vi farà. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Elia. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, devo dire che, sull'onda delle senatrici Floridia che mi hanno preceduto, sono molto preoccupata per il modo in cui stiamo affrontando questa discussione. Penso che quello che andiamo a votare sia un provvedimento importante, che tocca un tema di enorme rilevanza, com'è stato detto - sempre se il senatore De Carlo mi concede di non fare il verso a tutto quello che diciamo - ossia i beni culturali e paesaggistici del nostro Paese.

Vorrei che tornassimo all'origine di questo testo, che è diventato un disegno di legge delega: a gennaio del 2025 - com'è stato ricordato - in fase di discussione del decreto-legge in materia di cultura alla Camera, la Lega presenta un emendamento che rende il parere delle Soprintendenze obbligatorio, ma non vincolante; è un emendamento che viene da lontano, un'idea che viene da lontano, quella che considera cioè la tutela dei beni culturali e del paesaggio un intollerabile ostacolo alle iniziative edilizie *(Applausi)* più remunerative, quindi teso a togliere alle Soprintendenze e alle istituzioni deputate la possibilità di intervenire, fare il loro lavoro ed esprimere i propri pareri.

Addirittura, il ministro Salvini con un post su Facebook salutava e annunciava a tutti questo fondamentale emendamento, che trasformava appunto il parere rendendolo non vincolante. A quell'emendamento si oppose - com'è stato ricordato - anche il ministro Giuli, in un sussulto della cultura che rappresenta e anche appunto di quel sistema di Soprintendenze che in questo Paese tutela il paesaggio e i beni culturali.

Da allora il deputato Sasso minacciò di presentare un disegno di legge alla Camera e al Senato, cosa che è avvenuta, e si è aperta una discussione, ricca di audizioni nelle Commissioni congiunte, che sono state fatte su quel testo.

Penso che non sia solo una questione di interessi o di dazi da pagare, perché ci sono anche divisioni e sussulti, come quello che ha avuto il ministro Giuli. Di fronte al fatto che ci sono differenze e sfumature anche nella maggioranza, ed è uscito fuori un quadro profondamente eterogeneo, con pochissime Regioni che hanno approvato il loro piano paesaggistico, si è trovato l'escamotage di una legge delega. Invece di intervenire rispetto a una problematica che veniva sollevata dai diversi interlocutori - dai Comuni, dagli enti locali, dagli architetti, dalle donne ingegneri, dagli archeologi - anche in modalità diverse, ossia rivedere la normativa, si fa una legge delega, i cui criteri però vanno tutti in quella direzione, a cominciare dal modo in cui è annunciata la finalità nell'articolo 1.

Non possiamo accettare quindi - come abbiamo detto intervenendo in Commissione - che si usi la bandiera della semplificazione - un tema serio, su cui intervengono anche i nostri emendamenti, che esporremo quando li discuteremo - come un alibi per un liberi tutti, che soprattutto rischia di scaricare

sugli uffici dei Comuni gran parte del lavoro: troppi compiti agli uffici dei Comuni. C'è un tema di tutela e di visione più generale che non può essere delegato ai Comuni e dev'essere fatto con le Soprintendenze, e ce n'è uno anche di debolezza dello Stato.

È evidente che siamo di fronte a una messa in discussione del sistema di protezione dei territori e del patrimonio, che si poggia sulla narrazione facile e sbagliata in cui le Soprintendenze sono l'ostacolo da aggirare, invece di intervenire per rafforzarle, per renderle più veloci, per dare il personale e la possibilità di rispondere e investire nella loro efficienza e velocità. Penso che questo sia un tradimento dell'articolo 9, secondo il quale: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni». Non possiamo farlo in questo modo. Questa è una resa ai poteri forti *(Applausi)*, alla speculazione e agli interessi fatta nel nome dei Comuni. Penso sia un imbroglio anche nei confronti degli enti locali.

Per questo siamo preoccupati, per questo abbiamo provato a riscrivere quei criteri di delega della legge. Non abbiamo detto semplicemente no: 101 emendamenti non sono ostruzionistici. Certo, ci sono anche quelli soppressivi, ma ci sono molti emendamenti che portavano le proposte dell'ANCI, che cercano di riscrivere questo testo. Vorrei qui riportare quello che ci ha detto l'Associazione nazionale degli archeologi, e cioè che la riforma del codice dei beni culturali e del paesaggio deve avvenire in un processo volto a migliorare il lavoro di tutti i protagonisti della filiera della tutela, e che coinvolga i professionisti che sono tutti i giorni in prima linea sui cantieri dislocati in tutto il Paese e le Soprintendenze impegnate nella supervisione di tutti i procedimenti amministrativi. Qui invece noi miniamo le loro prerogative. Si propone il silenzio-assenso da ambiti in cui il silenzio-assenso è escluso, cioè tutti quei procedimenti che riguardano il patrimonio culturale e paesaggistico. Servirebbe - come hanno proposto loro - un tavolo di concertazione per fare una revisione vera, efficace ed efficiente nell'ambito della Costituzione, dei principi costituzionali e del codice dei beni e del paesaggio.

Qui non abbiamo di fronte degli interlocutori o un'opposizione che dicono no, non si tocca quello che abbiamo; abbiamo un'opposizione che dice che così non va bene e che non è questa la direzione da prendere. Non si può pensare, in quelle Regioni che non hanno il piano paesaggistico, che l'autorizzazione sia l'unica competenza degli enti locali. Non è attuabile. Invece si dovrebbe investire di più sulle Commissioni locali, che possono essere - e spesso non ci sono - il luogo della semplificazione e anche della velocità. I nostri emendamenti, per esempio, eliminano la sequenza di istruttorie, ma non eliminano la concertazione; non eliminano la pluralità di soggetti che guardano ai beni da tutelare. Certo, sulla sequenza di istruttorie si può intervenire.

Ho finito, colleghe e colleghi, e vi ringrazio per l'attenzione. In questo modo perdiamo l'interesse primario della tutela del paesaggio, che impone davvero che la revisione del codice debba essere affrontata in modo organico. La tutela del paesaggio in questi tempi, con gli obiettivi posti dalla transizione ecologica, davvero deve saper valorizzare gli strumenti utili all'esercizio del controllo. Invece, qui la strada scelta è il rischio di una resa ai desideri di speculazione e di consumo di quel territorio. È davvero un peccato che si sia agito in questo modo e spero che i nostri emendamenti possano essere davvero discussi in quest'Aula. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Farolfi. Ne ha facoltà.

FAROLFI *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, oggi siamo chiamati a discutere e ad approvare un provvedimento che - lo voglio dire con chiarezza - rappresenta non una modifica marginale o un aggiustamento tecnico, ma un vero e proprio cambio di paradigma.

Questo disegno di legge interviene su un nodo che da anni rappresenta una delle cause principali della sfiducia dei cittadini nelle istituzioni, cioè la lentezza, la farraginosità e l'opacità delle procedure di autorizzazione paesaggistica. Noi di Fratelli d'Italia sosteniamo questo disegno di legge con convinzione, perché incarna la nostra visione di uno Stato moderno, efficiente, vicino ai territori, capace di coniugare tutela e sviluppo, ma anche memoria e futuro.

Per decenni le nostre comunità hanno dovuto subire i ritardi di un sistema che, invece di accompagnare, ostacolava e complicava le procedure. Penso, per esempio, ai cittadini - qualcosa penso

di sapere, anche perché sono stato assessore all'urbanistica, per cui si tratta di questioni che ho vissuto anche sulla mia pelle - che vogliono semplicemente ristrutturare una casa ereditata in un borgo storico: non chiedono deroghe o licenze straordinarie, ma solo di restituire vita a un immobile che, altrimenti, cadrebbe in rovina; eppure si trovano ad attendere mesi, quando non anni, tra pareri contrastanti, richieste di integrazione, silenzi amministrativi che diventano alla fine paralisi.

Penso ai sindaci dei piccoli Comuni come il mio, che devono affrontare un dissesto idrogeologico, avendo noi avuto l'alluvione, e intervenire per frane, alluvioni, esondazioni. Invece di avere uno Stato pronto a sostenere, trovano una selva di vincoli burocratici che rallentano perfino le opere urgenti di messa in sicurezza.

Potrei citare esempi concreti: il caso dei borghi abbandonati nell'Appennino, gli interventi di consolidamento nei territori che franano sulla burocrazia, i privati che rinunciano a investire nei centri storici, perché le pratiche sono infinite e l'esito è incerto. Questa non è tutela. Questa è resa ed è lasciare che il tempo, l'incuria e lo spopolamento distruggano quello che invece dovremmo costruire. *(Applausi)*.

Il testo licenziato in Commissione, che oggi approda in Aula, risponde a queste storture con cinque direttrici fondamentali. La prima è la certezza dei tempi. Il principio del silenzio assenso entro quarantacinque giorni non è una scorciatoia, ma è civiltà giuridica. Non significa aggirare i controlli; significa che lo Stato si assume la responsabilità delle proprie decisioni, perché, se non risponde, il cittadino non può restare ostaggio dell'inerzia.

La seconda direttrice prevede un ruolo centrale degli enti locali. Il provvedimento, infatti, affida agli enti territoriali la competenza sugli interventi di lieve entità, definiti però con chiarezza. Questo è un atto di fiducia verso chi vive quotidianamente i territori e, quindi, conosce il paesaggio meglio di chiunque altro.

La terza direttrice prevede un solo parere in caso di vincoli sovrapposti. Oggi capita che, tra il vincolo paesaggistico, quello archeologico, idrogeologico e ambientale, il cittadino riceva cinque risposte diverse. Con questo disegno di legge, la risposta diventa unica, chiara e definitiva. *(Applausi)*.

La quarta direttrice, invece, prevede più attenzione ai territori fragili e ai piccoli Comuni - di questo io in particolare ringrazio - perché il disegno di legge introduce procedure semplificate per le opere necessarie a mettere in sicurezza il territorio, per i borghi storici e per le aree colpite da calamità naturale.

La quinta direttrice, invece, prevede la digitalizzazione delle pratiche e lo sportello unico. La gestione sarà quindi online, tracciabile, trasparente e tutto sarà accessibile e verificabile.

Alcuni colleghi dell'opposizione, negli interventi che mi hanno preceduto, hanno sostenuto che questa riforma indebolirà la tutela del paesaggio. Noi diciamo, invece, che è vero il contrario, perché il disegno di legge non cancella i vincoli, non smantella le Soprintendenze - come ha detto la senatrice d'Elia - non riduce i principi dell'articolo 9 della Costituzione. Al contrario, esso libera le Soprintendenze da centinaia di pratiche minori, consentendo loro di concentrarsi sulle opere davvero significative. È l'esatto opposto della deregolamentazione selvaggia. È razionalizzazione. È passare dalla cultura del no a prescindere alla cultura del sì, se rispetti le regole. *(Applausi)*.

Chi teme speculazioni edilizie deve sapere che i vincoli fondamentali restano intatti. Chi evoca il rischio di perdita di identità culturale dimentica che la vera perdita avviene quando i borghi si spopolano, quando gli edifici crollano, quando i giovani abbandonano i territori perché nulla si può fare.

Poi, permettetemi un confronto. In Francia, in Spagna o in Germania, le autorizzazioni paesaggistiche seguono percorsi certi e rapidi. In Francia i tempi sono stabiliti per legge e rispettati. In Spagna esiste un coordinamento unico che evita sovrapposizioni. L'Italia, invece, pur essendo la Nazione con il più grande patrimonio culturale e paesaggistico al mondo, è quella che ha i tempi più lunghi e le procedure più caotiche. Questo non è un primato di cui andare fieri.

Con questo disegno di legge colmiamo un ritardo, rendiamo il nostro sistema all'altezza degli standard europei senza sacrificare nulla della nostra identità.

Il paesaggio italiano non è un concetto astratto, è la collina toscana con i cipressi, il centro storico

siciliano, il borgo marchigiano arroccato, il paesaggio alpino modellato dal lavoro secolare dell'uomo. I nostri Padri costituenti lo hanno posto nell'articolo 9 della Costituzione tra i principi fondamentali, perché sapevano che, senza paesaggio, non c'è Nazione. La vera tutela non consiste però nel congelare il presente. Se i cittadini non possono ristrutturare una casa, quel borgo si svuota. Se un centro storico diventa un museo a cielo aperto, ma senza abitanti, è un paesaggio morto. Se le opere di messa in sicurezza restano ferme, quel paesaggio sarà spazzato via dalla prossima frana o dalla prossima alluvione. *(Applausi)*. La tutela vera consiste nel permettere alla vita di continuare, nel custodire la bellezza rendendola vivibile, non intoccabile.

Quanto al consumo di suolo - per rispondere, tramite lei, Presidente, alla senatrice Aurora Floridia, che io invece sono stata ad ascoltare - non può essere oggetto di un provvedimento come questo, ma delle leggi sull'urbanistica, anche delle leggi regionali. Visto che lei ha portato ad esempio quello che succede nel Veneto, io le dico quello che succede in Emilia-Romagna, dove è stata approvata una legge sull'urbanistica nel 2017, ma i Piani urbanistici generali devono ancora entrare in vigore e la cementificazione continua imperterrita. *(Applausi)*. Vedasi, per esempio, il Comune di Ravenna.

Con questo disegno di legge - sempre per rispondere alla senatrice D'Elia - noi non togliamo poteri allo Stato, ma lo rendiamo più efficace; non smantelliamo i controlli, ma li rendiamo più sensati; non riduciamo le tutele, ma le rendiamo finalmente concrete.

Il nostro Paese affronta sfide decisive: la lotta al dissesto idrogeologico, la rigenerazione urbana, il rilancio dei borghi contro lo spopolamento, la necessità di coniugare sviluppo economico e sostenibilità ambientale; però, per vincere queste sfide serve uno Stato che accompagni, non che ostacoli; serve una burocrazia alleata e non nemica, e il disegno di legge al nostro esame va proprio in questa direzione: uno Stato che tutela, ma non blocca, che protegge, ma non immobilizza.

Con questo provvedimento affermiamo una visione chiara: l'Italia può custodire le sue radici senza rinunciare al futuro; può essere fedele alla sua storia senza rimanere ferma; può rispettare la bellezza senza trasformarla in una gabbia. Questo disegno di legge è una risposta concreta a un'esigenza sentita da migliaia di amministratori e da milioni di cittadini. È un atto di responsabilità verso i cittadini, un atto di fiducia verso i territori e - io aggiungo - un atto di amore verso l'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

I relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 17 settembre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,29)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo (**1388**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare i seguenti atti internazionali:

a) emendamento all'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), reso esecutivo ai sensi della legge 23 marzo 1947, n. 132, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 696 del 10 luglio 2023, di cui all'Allegato

1 alla presente legge;
b) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 259 del 18 maggio 2023, di cui all'Allegato 2 alla presente legge;
c) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 260 del 18 maggio 2023, di cui all'Allegato 3 alla presente legge;
d) emendamenti all'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 24 dicembre 1974, n. 880, deliberati dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione F/BG/2023/04 del 23 maggio 2023, di cui all'Allegato 4 alla presente legge.

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

Magni, De Cristofaro, Cucchi

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1388, recante disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo,

premesso che:

il provvedimento autorizza l'Italia ad accettare e dare esecuzione ad emendamenti agli accordi istitutivi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e del Fondo Africano di Sviluppo, nonché a partecipare a specifici aumenti di capitale di tali istituzioni;

tali istituzioni internazionali svolgono un ruolo essenziale nel promuovere lo sviluppo economico e sociale, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito, attraverso il finanziamento di progetti infrastrutturali, sociali, ambientali e di rafforzamento della governance;

molte di tali istituzioni operano in base a mandati che richiamano esplicitamente principi fondamentali, quali la promozione della democrazia, dello stato di diritto, della sostenibilità ambientale e del rispetto dei diritti umani;

considerato che:

è assolutamente necessario, dunque, che il nostro Paese si impegni per orientare le risorse dei fondi previsti dalla BIRS, dalla BERS, nonchè del Fondo Africano di Sviluppo verso finalità coerenti con gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo sostenibile e con gli impegni internazionali assunti in materia di diritti umani, giustizia climatica, parità di genere e tutela delle comunità più vulnerabili;

è fondamentale che i fondi erogati dalle banche multilaterali di sviluppo a cui l'Italia partecipa siano utilizzati per progetti in linea con i principi di trasparenza, responsabilità sociale e ambientale, e che garantiscano il coinvolgimento delle comunità locali beneficiarie;

tale orientamento è coerente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con i valori sanciti dalla nostra Costituzione e dal diritto internazionale in materia di diritti umani,

impegna il Governo:

a promuovere, in tutte le sedi decisionali delle banche e dei fondi multilaterali di sviluppo oggetto del presente disegno di legge, un utilizzo delle risorse finanziarie prioritariamente orientato a sostenere progetti che mettano al centro la giustizia sociale, i diritti umani, la sostenibilità ambientale e la partecipazione delle comunità locali, contribuendo in modo sostanziale al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), con particolare riguardo alla lotta contro la povertà, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela dei diritti umani, alla promozione della parità di genere e al rafforzamento dello stato di diritto;

a rafforzare i meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei progetti finanziati con fondi multilaterali incluse le risorse italiane, garantendo trasparenza e rendicontazione verso il Parlamento, anche attraverso la pubblicazione periodica di dati e informazioni rilevanti sull'impatto sociale, ambientale e sui diritti umani degli interventi sostenuti;

ad assicurare un maggiore coinvolgimento della società civile, delle ONG, delle autorità locali e delle comunità beneficiarie nella definizione, attuazione e valutazione dei progetti di cooperazione finanziati tramite fondi multilaterali.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena e intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità alle seguenti disposizioni:

a) quanto all'emendamento di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della presente legge, dall'articolo VIII dell'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo;

b) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b)* e *c)*, della presente legge, dall'articolo 56 dell'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;

c) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d)*, della presente legge, dall'articolo 51 dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo.

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale)

1. Nel quadro della strategia di rafforzamento della capacità operativa del Fondo monetario internazionale e al fine di mantenere inalterata la rappresentanza dell'Italia presso lo stesso Fondo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a dare seguito all'aumento delle quote di partecipazione deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale con la risoluzione n. 79-1 del 15 dicembre 2023, di cui all'Allegato 5 alla presente legge. A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale da 15.070 milioni di diritti speciali di prelievo a 22.605 milioni di diritti speciali di prelievo. Per i relativi versamenti, il Ministero dell'economia e delle finanze si avvale della Banca d'Italia, secondo le modalità concordate tra le stesse istituzioni e il Fondo monetario internazionale.

2. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, la Banca d'Italia è autorizzata a estendere fino al 31 dicembre 2027 la durata dell'accordo di prestito bilaterale, denominato « *Bilateral Borrowing Agreement* », stipulato dalla stessa Banca con il Fondo monetario internazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 637, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e avente scadenza il 31 dicembre 2024.

3. Per l'aumento della quota di cui al comma 1 è concessa alla Banca d'Italia la garanzia dello Stato per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essa effettuati. Sul prestito, la cui estensione è autorizzata dal comma 2, è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati, nonché per gli eventuali rischi di cambio derivanti dall'esecuzione del relativo accordo.

4. I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai commi 1, 2 e 3 sono regolati mediante apposite convenzioni.

EMENDAMENTO

3.100

Garavaglia, Bizzotto (*)

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Nel quadro della strategia complessiva volta a rafforzare la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale, la Banca d'Italia è autorizzata a prorogare fino al 31 dicembre 2030 la durata dell'accordo di prestito multilaterale denominato New Arrangements to Borrow (NAB), di cui all'articolo 2, comma 13, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e di cui all'articolo 13, comma 6-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e, da ultimo, di cui alla legge 30 dicembre 2020, n. 178, articolo 1, comma 636. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, l'importo massimo del prestito erogabile è confermato fino a 13.797,04 milioni di diritti speciali di prelievo, salvo ridursi a un importo massimo fino a 11.549,90 milioni di diritti speciali di prelievo contestualmente all'aumento della quota di cui al comma 1.»;

b) al comma 3, sostituire le parole: «Sul prestito, la cui estensione è autorizzata dal comma 2» *con le seguenti:* «Sui prestiti, la cui estensione è autorizzata dai commi 2 e 2-*bis*»*, e sostituire le parole:* «del relativo accordo» *con le seguenti:* «dei relativi accordi»*;*

c) al comma 4, dopo le parole: «commi 1, 2» *inserire le seguenti:* «, 2-*bis*».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLI DA 4 A 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione B/BG/2024/09 del 29 maggio 2024, di cui all'Allegato 6 alla presente legge, per complessive 205.130 nuove azioni.

Art. 5.

Approvato

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo - Società interamericana di investimento, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione CII/AG-5/24 del 10 marzo 2024, di cui all'Allegato 7 alla presente legge, con la sottoscrizione di 2.342 azioni a pagamento.

2. La sottoscrizione di cui al comma 1 è valutata in complessivi 49.182.000 dollari statunitensi da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca di cui al medesimo comma 1. Le somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6.542.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031.

Art. 6.

Approvato

(Sottoscrizione di capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, per un ammontare annuale massimo di 20 milioni di euro.

2. I termini e le condizioni degli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 sono definiti con uno o più accordi stipulati tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Gli accordi assicurano all'Italia la facoltà, nel caso di aumento di capitale a pagamento, di convertire in tutto o in parte gli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 in quote di partecipazione al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli

anni dal 2025 al 2029.
4. Gli interessi dovuti all'Italia in relazione agli strumenti finanziari di cui al presente articolo sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, capo X, capitolo 2368, articolo 2, e restano acquisiti all'erario.
Art. 7.
Approvato
(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo)
1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, di cui all'Allegato 8 alla presente legge, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento.
2. Per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 68.720.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.
Art. 8.
Approvato
(Disposizioni finanziarie)
1. Agli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7, pari a euro 95.262.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e a euro 6.542.000 per ciascuno degli anni 2030 e 2031, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
Art. 9.
Approvato
(Entrata in vigore)
1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE
Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (**1469**)
ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE
Art. 1.
Approvato
(Approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese)
1. È approvata l'allegata intesa firmata il 17 dicembre 2024 tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese in rappresentanza della Chiesa evangelica valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi), che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.
Art. 2.
Approvato
(Modifica alla legge 5 ottobre 1993, n. 409)
1. All'articolo 4, comma 1, della legge 5 ottobre 1993, n. 409, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « La Tavola valdese utilizzerà le somme devolute a tale titolo dai contribuenti esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, sia attraverso altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale ».
Art. 3.
Approvato
(Entrata in vigore)

1. La modifica apportata dall'articolo 2 alla legge 5 ottobre 1993, n. 409, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1388 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto della compatibilità della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022, disposta dall'articolo 8 del disegno di legge in esame, con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, tenuto conto anche del profilo temporale degli effetti finanziari.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 3.100, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1469

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Relazione orale del senatore Balboni sul disegno di legge n. 1372

Il disegno di legge in esame, d'iniziativa governativa, si compone di tre articoli.

L'articolo 1 dispone l'approvazione dell'intesa, firmata il 17 dicembre 2024, tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in rappresentanza della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi), che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.

L'articolo 2 modifica l'articolo 4, comma 1, della predetta legge n. 409 del 1993, al fine di ampliare la platea dei soggetti ai quali la confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero, finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'IRPEF, ricomprendendovi altri organismi senza fine di lucro.

L'articolo 3 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barachini, Berrino, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Gelmetti, Iannone, La Pietra, Leonardi, Marcheschi, Meloni, Minasi, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Patton, Pera, Rauti, Rosa, Rubbia, Segre, Sisto e Terzi Di Sant'Agata.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Murelli, per attività della 4ª Commissione permanente; Fazzone, per attività dell'8ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Casini e Lopreiato, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Bahrein sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'istruzione, della scienza, della tecnologia e dell'informazione, fatto a Roma il 4 febbraio 2020 (1645)

(presentato in data 12/09/2025)

C.1451 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun, fatto a Yaoundé il 17 marzo 2016 (1646)

(presentato in data 12/09/2025)
C.1501 approvato dalla Camera dei deputati;
Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015 (1647)
(presentato in data 12/09/2025)
C.1502 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Cantalamessa Gianluca
Istituzione dell'Ente denominato Istituto per la memoria e la cultura del Popolo meridionale (IMCPM) (1648)
(presentato in data 16/09/2025);
senatori Paita Raffaella, Borghi Enrico, Fregolent Silvia, Furlan Annamaria, Musolino Dafne, Sbrollini Daniela, Scalfarotto Ivan
Disposizioni in materia di contrasto alla violenza di genere e alla realizzazione o diffusione di contenuti alterati con sistemi di intelligenza artificiale senza l'altrui consenso (1649)
(presentato in data 16/09/2025);
senatore De Poli Antonio
Semplificazione delle procedure per il rilascio, il rinnovo e la conferma della patente di guida ai soggetti affetti da diabete (1650)
(presentato in data 16/09/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante
5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Foti Tommaso
Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria (1639)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione
(assegnato in data 16/09/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/09/2025 la 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
- Dep. Semenzato Martina ed altri "Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body shaming)" (1562)
(presentato in data 27/06/2025) *C.1049 approvato dalla Camera dei deputati*
- Sen. Biancofiore Michaela "Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body shaming)" (650)
(presentato in data 05/04/2023)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della difesa, con lettera del 15 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b)*, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 5/2025, relativo all'acquisizione di una nuova classe di unità navale tipo AGS (*Auxiliary General Survey*) per un totale di numero 2 unità *Joint Maritime Multi*

Mission System ed il relativo sostegno tecnico-logistico decennale (n. 297).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro della difesa, con lettera del 15 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b)*, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 6/2025, denominato "Nuova Scuola Elicotteri Viterbo - Segmento operativo" costituito dal "segmento volo" *Light Utility Helicopter* (LUH) - elicottero multiruolo per la Difesa, relativo all'acquisizione di nuovi elicotteri leggeri in sostituzione delle flotte *legacy* e la realizzazione del "segmento di terra" denominato *Ground Based Training System* (GBTS) per la formazione dei piloti dell'Aeronautica militare, delle Forze armate e dei Corpi dello Stato (n. 298).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 15 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, al regolamento concernente l'organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia nonché dell'Organismo indipendente di valutazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 giugno 2019, n. 100, e al regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 85 del 2009, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2016, n. 87 (n. 299).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 1ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 2ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Tiziana Formichetti, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dalla Spagna ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0282/IT, relativa allo schema di disegno di legge recante "Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane".

La predetta documentazione è deferita alla 4a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 901).

Con lettera in data 15 settembre 2025, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la proroga della gestione commissariale del comune di Melito di Napoli (Napoli); la proroga della durata dello scioglimento del consiglio

comunale di Quindici (Avellino); la proroga della durata dello scioglimento del consiglio comunale di Tropea (Vibo Valentia).

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 3 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera e), della legge 14 gennaio 2013, n. 10, la relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato e la prospettazione degli interventi necessari per l'attuazione della normativa di settore, predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, riferita all'anno 2025 (*Doc*. CCXV, n. 2).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Il Presidente del Comitato interministeriale per le politiche relative allo Spazio e all'Aerospazio, con lettera in data 8 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 6, lettera q), del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, la relazione sulle attività e i risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente (*Doc*. LXVI, n. 3).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Annunziata Ciardi a vice direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (n. 114).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 1a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione di previsione strategica 2025 - Resilienza 2.0: consentire all'UE di prosperare tra turbolenze e incertezze (COM(2025) 484 definitivo), alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione sull'applicazione del quadro della finanza sostenibile e della direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità al settore della difesa (C(2025) 3800 definitivo), alla 6a e alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 4a Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 settembre 2025, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Veneto concernente il "Rispetto del divieto di copertura del volto e del capo nei luoghi pubblici, al fine di garantire la sicurezza pubblica".

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (n. 37).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento

La Banca d'Italia, in data 15 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) concernenti:

"Disciplina segnaletica attuativa di MiCAR (*Markets in Crypto-Assets Regulation*): la scelta di esercizio delle discrezionalità in materia di obblighi informativi per gli emittenti di ART e EMT" (n.

11);
"Disposizioni di vigilanza per le banche: scelte di esercizio delle discrezionalità nazionali previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) su "*output floor*" e obbligazioni bancarie garantite" (n. 12).
I predetti documenti sono trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 16 settembre 2025, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:
la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa per il periodo 2028-2034 e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, e che abroga il regolamento (UE) 2021/695 (COM(2025) 543 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 16 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a e alla 9a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;
la Proposta di decisione del Consiglio che istituisce il programma specifico che attua Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione per il periodo 2028-2034 e ne stabilisce le modalità di partecipazione e diffusione, e che abroga la decisione (UE) 2021/764 (COM(2025) 544 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 16 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a e alla 9a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;
la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al meccanismo unionale di protezione civile e al sostegno dell'Unione alla preparazione e risposta alle emergenze sanitarie, e recante abrogazione della decisione n. 1313/2013/UE (meccanismo unionale di protezione civile) (COM(2025) 548 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 16 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni

FLORIDIA Barbara, LICHERI Sabrina, BILOTTI, BEVILACQUA, NAVE - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:
l'articolo 1, commi 827, lettera *b)*, e 833, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, ha comportato la riduzione per l'anno accademico 2025/2026 del 25 per cento del *budget* destinato alle nuove assunzioni nel comparto dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM);
l'AFAM presenta a oggi un elevato numero di cattedre in organico a tempo determinato, in un frangente storico in cui, a fronte di un *trend* in decisa crescita della richiesta di formazione, vengono di contro richiesti *standard* elevati di qualità per affrontare sfide quali la ricerca, i nuovi corsi di dottorato, la didattica nei corsi di I e II livello;
considerato che:
l'articolo 9, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 2024, n. 83, rubricato "Reclutamento del personale docente e ricercatore a tempo determinato", stabilisce che "Per sopperire temporaneamente a esigenze didattiche alle quali non è possibile far fronte con il personale di ruolo, e comunque entro il limite delle dotazioni organiche, si provvede mediante la sottoscrizione di contratti di insegnamento di durata annuale, rinnovabili per non più di due anni accademici, riferiti a cattedre a

tempo pieno ovvero a tempo definito"; ciò comporterà, al 1° novembre 2025, l'impossibilità di rinnovare il contratto a tutti i docenti a oggi assunti a tempo determinato, che hanno maturato almeno tre anni di servizio nonché, conseguentemente, entro un massimo di due anni accademici, la sostituzione di tutti i docenti a tempo determinato attualmente in servizio che non abbiano avuto modo di essere stabilizzati a seguito delle esigue facoltà assunzionali disponibili;
considerato inoltre che il solo *budget* assunzionale derivante dalle "cessazioni dal servizio" risulta essere totalmente insufficiente per la stabilizzazione della pianta organica delle istituzioni AFAM che, essendo costrette a far di necessità virtù, dovranno mantenere di fatto costante il numero di cattedre a tempo determinato e indeterminato. Ciò comporta, come naturale conseguenza, l'assunzione di personale non collocato nelle migliori posizioni, facendo così venir meno il principio di attribuire cattedre e insegnamenti ai docenti più qualificati per come risultanti da procedure selettive di merito,
si chiede di sapere:
quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché, a principiare dall'anno accademico 2026/2027, venga previsto un adeguato *budget* assunzionale, insieme con lo stanziamento delle relative risorse, finalizzato alla copertura totale dell'organico del sistema AFAM;
se intenda accertare che, ai sensi dell'articolo 10 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 2024, n. 83, nelle more di tale disponibilità, e viepiù al fine di garantire qualità e continuità didattica agli studenti degli istituti AFAM, nel computo del limite dei tre anni di servizio non siano cumulabili i periodi svolti con contratti a tempo determinato stipulati a valere su distinte procedure di reclutamento, quali le graduatorie d'istituto, nella stessa o in diverse istituzioni.
(3-02141)

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
METRO Italia S.p.A., parte del gruppo internazionale METRO, è un'azienda *leader* nel commercio all'ingrosso specializzata nel servire il settore HORECA e i commercianti indipendenti e che vanta oltre 4.000 dipendenti in Italia ed è presente in 16 regioni con 50 punti vendita;
nel corso di un incontro svoltosi nella giornata del 10 settembre 2025 a Milano, i vertici dell'azienda hanno annunciato ai sindacati la chiusura del punto vendita METRO di Mestre per il prossimo 15 ottobre, a seguito della scadenza del contratto di locazione prevista all'inizio del 2026;
considerato che:
la sede di Mestre rappresenta una storica realtà lavorativa del territorio veneziano, già in passato minacciata di chiusura nel 2015 e nel 2019, poi scongiurate, entrambe, grazie a trattative sindacali e istituzionali;
tale chiusura impatterebbe su 33 lavoratori diretti tra cui molti ultracinquantenni e con una anzianità contributiva trentennale presso l'azienda, andando ad alimentare una nuova crisi occupazionale in un'area già fortemente colpita da processi di deindustrializzazione e dismissioni aziendali e con in corso un progressivo impoverimento del tessuto economico e sociale locale;
le rappresentanze sindacali, durante l'incontro, hanno espresso ferma opposizione alla chiusura e grande preoccupazione. La FILCAMS CGIL ha denunciato il rischio di una perdita di dignità professionale per i lavoratori coinvolti chiedendo un immediato coinvolgimento delle istituzioni per avviare un confronto volto a salvaguardare l'occupazione,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda relativa alla chiusura del punto vendita METRO di Mestre;
se ritengano opportuno attivare con urgenza un tavolo di confronto nazionale o territoriale con l'azienda, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, al fine di scongiurare la chiusura del punto vendita di Mestre e garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali.
(3-02142)

NAVE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
il "decreto anticipi" (decreto-legge n. 145 del 2023), recante "Misure urgenti in materia economia e

fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili", ha introdotto l'estensione del fondo di garanzia anche agli enti del terzo settore (ETS) precedentemente riservato alle piccole e medie imprese;
in particolare, dal 1° gennaio 2024, gli ETS possono beneficiare della garanzia del fondo PMI con una copertura dell'80 per cento sul finanziamento bancario (a differenza delle norme precedenti che prevedevano una copertura del 50 per cento), senza applicare il modello di valutazione utilizzato per il *rating* bancario;
gli ETS e gli enti religiosi riconosciuti, a supporto dei finanziamenti bancari, possono richiedere la garanzia fino all'80 per cento dell'importo richiesto entro il limite massimo di 60.000 euro; tuttavia, le garanzie rilasciate in favore di questi nuovi soggetti beneficiari non potranno essere superiori al 5 per cento della dotazione finanziaria annua a disposizione dal fondo;
la circolare n. 21 del 22 dicembre 2023 del Mediocredito centrale, che gestisce il fondo, indica che gli enti del terzo settore possono accedere alla garanzia del fondo, purché iscritti sia al registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) sia al REA (repertorio economico amministrativo) presso il registro delle imprese delle camere di commercio e precisa che gli ETS non iscritti al REA possono comunque accedere alla garanzia del fondo, ma solo se la garanzia è finanziata da una sezione speciale gestita da altre amministrazioni, come il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
considerato che:
la copertura all'80 per cento rappresenta un vantaggio significativo per gli ETS, poiché permette loro di ottenere finanziamenti più ampi e agevolati per le loro attività. Inoltre, la semplificazione dell'accesso al credito, dovuta alla non applicazione del modello di valutazione utilizzato per il *rating* bancario, agevola ulteriormente la possibilità di ottenere la garanzia del fondo PMI;
ad oggi, la sezione speciale non risulta attiva e pertanto migliaia di enti del terzo settore non possono accedere alle opportunità date dal fondo di garanzia provocando mancati investimenti in attività di interesse generale svolte in maniera sussidiaria sui territori,
si chiede di sapere quali siano i motivi per cui la sezione speciale non risulta attiva e quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per procedere all'attivazione.
(3-02143)
(*già* 4-02137)
PIRRO, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
con decreto adottato il 27 giugno 2025 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 202 il 1° settembre 2025, il Ministero della salute ha definito le linee operative per l'istituzione del Profilo sanitario sintetico (PSS), componente fondamentale del "Fascicolo sanitario elettronico 2.0";
tale decreto impone ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta l'obbligo di redigere e aggiornare il PSS entro il 30 settembre 2025;
ai sensi dell'art. 27-*bis* del decreto del Ministero della salute 7 settembre 2023 e del relativo allegato D è stabilita la suddetta scadenza, senza però operare un'adeguata attività di divulgazione e informazione rivolta ai medici di medicina generale e ai pediatri, determinando un quadro di scarsa conoscenza e preparazione sugli adempimenti richiesti;
considerato che:
l'arco temporale previsto tra la data di pubblicazione del decreto e la sua scadenza è di soli 29 giorni;
i medici di medicina generale e i pediatri lamentano già una situazione di carico assistenziale sostenuto, complici inefficienze organizzative e l'apparato tecnico e operativo necessario per l'implementazione uniforme su scala nazionale che non appare ancora pienamente disponibile o testato;
la misura rischia di generare un ulteriore aggravio burocratico senza garantire il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione e miglioramento dell'assistenza inizialmente previsti,
si chiede di sapere:
se il Ministro di indirizzo si sia accertato che i medici su cui ricade tale obbligo abbiano ricevuto sufficiente preavviso della citata scadenza e quali siano stati i mezzi di comunicazione e diffusione utilizzati per raggiungere in modo capillare tutti i destinatari della stessa;

se non ritenga necessario prorogare la scadenza del 30 settembre 2025, al fine di garantire tempi congrui di adeguamento e fornire supporto ai professionisti sanitari, evitando un appesantimento burocratico a scapito dell'assistenza sanitaria;
se intenda istituire un tavolo di lavoro con le rappresentanze dei medici e dei pediatri per dare attuazione efficace alle disposizioni in materia di PSS, valutando eventuali correttivi e miglioramenti;
se non ritenga necessario riconsiderare l'impianto organizzativo del PSS per scongiurare il rischio che il provvedimento si traduca in un mero adempimento, privo dei benefici attesi per cittadini e operatori sanitari.
(3-02144)
GASPARRI, DAMIANI, CRAXI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
secondo i dati pubblicati dall'ISTAT il 15 settembre 2025, le esportazioni italiane nei primi sette mesi del 2025 sono state in crescita;
in particolare, da gennaio a luglio del 2025 l'*export* è cresciuto del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le esportazioni nel mese di luglio sono cresciute del 7,3 per cento rispetto al luglio 2024;
a livello geografico la crescita è trainata da un solido *export* sia verso i mercati europei che *extra*-UE;
a livello settoriale si è registrata una dinamica particolarmente favorevole nei settori chimico-farmaceutico (più 37,2 per cento), dei trasporti esclusi autoveicoli (più 13,9 per cento), e agro-alimentare (più 5,3 per cento);
i dati relativi ai primi sette mesi del 2025 giungono in un quadro geopolitico e macroeconomico particolarmente complesso, caratterizzato dalla profonda revisione della politica commerciale americana, in cui assume sempre maggiore rilevanza l'accesso delle imprese italiane a nuovi mercati a più alto potenziale,
si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consolidare la crescita dell'*export* e raggiungere l'obiettivo dei 700 miliardi di esportazioni all'anno entro la fine della Legislatura.
(3-02145)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
DAMANTE, LOPREIATO, FLORIDIA Barbara, BILOTTI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato alla Commissione europea il 30 aprile 2021 ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 2021/241, prevede specifiche misure volte al rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, del sistema giustizia;
il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante «Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia», ha disposto l'assunzione a tempo determinato di personale da destinare, tra l'altro, agli Uffici per il processo (UPP);
il suddetto decreto-legge, all'articolo 16-*bis*, ha introdotto la possibilità di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato, a decorrere dal 1° luglio 2026, mediante una procedura di selezione comparativa fondata su criteri oggettivi, nei limiti della legislazione vigente e delle disponibilità di organico, con possibilità di scorrimento tra i distretti;
con provvedimento del capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, in data 29 gennaio 2025, è stato istituito un gruppo di lavoro per la definizione dei criteri di stabilizzazione del personale a tempo determinato PNRR, composto da dirigenti e magistrati, con l'incarico di elaborare una proposta organica di criteri selettivi;
il citato provvedimento ha fissato al 10 febbraio 2025 la data di avvio dei lavori e il termine di 60 giorni per la conclusione degli stessi, con obbligo di redigere e trasmettere una relazione finale;

la questione della stabilizzazione riguarda migliaia di unità di personale degli UPP, che hanno consentito di raggiungere importanti obiettivi di riduzione dell'arretrato e di efficientamento della giustizia, in coerenza con gli impegni assunti in sede europea;
considerato che a quanto risulta agli interroganti, tuttora non risultano pubblicamente disponibili esiti, verbali o la relazione finale del gruppo di lavoro istituito il 29 gennaio 2025, con conseguente perdurante incertezza per il personale interessato e per gli uffici giudiziari circa tempi, criteri e modalità della procedura di stabilizzazione, con il rischio di dispersione delle professionalità acquisite e di ripercussioni sul mantenimento dei risultati conseguiti in termini di abbattimento dell'arretrato e di rispetto dei *target* PNRR,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risulti che il gruppo di lavoro istituito con provvedimento del 29 gennaio 2025 abbia regolarmente avviato i propri lavori e se gli stessi si siano conclusi nei termini previsti;
se sia stata predisposta e trasmessa la relazione finale prevista entro i 60 giorni e quale ne sia il contenuto;
se il gruppo di lavoro abbia individuato criteri oggettivi e trasparenti per la stabilizzazione del personale a tempo determinato degli UPP e, in caso affermativo, quali siano tali criteri;
quale sia, allo stato, l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito alla prosecuzione dei rapporti di lavoro delle migliaia di unità di personale degli UPP, anche alla luce delle previsioni normative vigenti;
se siano in corso iniziative legislative o amministrative volte a garantire un percorso certo e definito di stabilizzazione del personale in questione, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 80 del 2021.
(4-02389)
FREGOLENT, FURLAN, BORGHI Enrico, SBROLLINI, MUSOLINO, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
come riportato dagli organi di stampa, il tribunale di Torino ha assolto un uomo dall'accusa di maltrattamenti nei confronti della ex compagna, condannandolo soltanto a un anno e sei mesi per lesioni;
la vicenda giudiziaria trae origine da un gravissimo episodio avvenuto il 28 luglio 2022, quando la vittima, a causa delle violenze inferte, ha riportato conseguenze permanenti al volto (ricostruito con 21 placche di titanio) e la lesione di un nervo oculare, in seguito a sette minuti di brutale aggressione;
nelle motivazioni della sentenza, il giudice ha qualificato l'episodio non come "un accesso d'ira immotivato", bensì come "uno sfogo riconducibile alla logica delle relazioni umane", affermando che la donna avrebbe "sfaldato un matrimonio ventennale" e che avrebbe comunicato la separazione "in maniera brutale": nelle stesse motivazioni, inoltre, si afferma come le offese e le minacce rivolte alla donna andrebbero calate nel "contesto della dissoluzione della comunità domestica" e sarebbero pertanto "umanamente comprensibili";
tali affermazioni appaiono gravemente svilenti della dignità della vittima e sembrano introdurre un criterio di giustificazione della violenza domestica, in aperto contrasto con i principi costituzionali, con la normativa nazionale e con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in materia di contrasto alla violenza di genere;
la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a 4 anni e mezzo, mentre la decisione finale ha portato alla sostanziale libertà dell'imputato, con un messaggio potenzialmente devastante per le donne che trovano la forza di denunciare violenze: sempre come riportano i mezzi di stampa, la Procura di Torino è intervenuta impugnando la sentenza di parziale assoluzione;
le motivazioni della sentenza denotano l'urgenza dell'applicazione di misure volte a formare i magistrati e i funzionari in materia di violenza di genere e domestica (per i giudizi cosiddetti da "codice rosso"): inoltre, a seguito delle dichiarazioni del procuratore capo Parodi, il quale ha sostenuto come le suddette attività di formazione vengano ormai compiute da cinque anni, risulta necessario sapere se, alla luce della citata sentenza, da parte del Ministero in indirizzo vi sia un controllo sull'efficacia di tali corsi,

si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga lesive del principio di non discriminazione le motivazioni della predetta sentenza e quali azioni intenda intraprendere per garantire una formazione adeguata per i giudici in materia di violenza di genere e domestica;
alla luce della citata motivazione, se non ritenga opportuno un controllo sull'efficacia dei corsi di formazione in materia di violenza di genere, i quali secondo il capo procuratore Parodi vengono compiuti da ormai 5 anni.
(4-02390)

RASTRELLI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
gli organi di stampa locale riferiscono, da tempo, di alcune allarmanti vicende relative all'area a nord di Napoli, che comprende i comuni di Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore e Crispano, al cui interno, secondo gli esperti dell'Antimafia, verrebbero poste sistematicamente in essere opache manovre, anche in accordo preventivo, al fine di garantire l'affidamento degli appalti a ditte appartenenti o facenti riferimento a soggetti ritenuti affiliati al cosiddetto "clan dei casalesi";
alcuni mesi fa sono state pubblicate sulle testate locali circostanziate notizie riguardanti la Centrale unica di committenza di Frattamaggiore, con riferimento ad alcuni affidamenti poco chiari che hanno messo in risalto pressioni politiche e malavitose sugli appalti e bandi espletati;
a seguito delle indagini giudiziarie avviate, sono stati spiccati mandati di arresto e richieste misure cautelari nei confronti di vari consiglieri dei citati comuni accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, corruzione e turbativa d'asta; dette richieste di provvedimenti cautelari avrebbero interessato anche un consigliere metropolitano di Napoli e ad altri indagati eccellenti insieme ad esponenti della locale criminalità organizzata, evidenziando l'esistenza di legami tra la camorra e il terzo settore;
considerato che:
qualche anno prima, nel 2019, con decreto del Sindaco di Frattamaggiore (mai pubblicato all'albo pretorio, e senza che risulti pubblicata alcuna determina dirigenziale del relativo impegno di spesa), sarebbe stata nominata nell'ufficio *staff* del sindaco la figlia di un noto camorrista ucciso qualche anno prima in una sparatoria di stampo camorristico ad Arzano;
nel corso della tornata elettorale del 2020, nella coalizione del candidato a sindaco risultato poi vincitore delle elezioni, risulterebbe essere stata candidata la figlia del reggente del *clan* locale, il cui certificato del casellario giudiziale sarebbe risultato mendace per essere relativo ad una inesistente omonima nata in data diversa dalla candidata;
nell'ultimo anno una stessa persona (nota per aver acquisito numerosi immobili ed attività commerciali del territorio) sarebbe risultata contemporaneamente affidataria dell'appalto relativo alla gestione dell'asilo nido comunale di Frattaminore, operando al contempo anche nel Comune di Caivano nell'ambito del terzo settore e del delicato comparto della nettezza urbana;
particolari opacità si sarebbero anche palesate (con riferimento al servizio di assistenza ai bambini disabili) nei Comuni di Frattamaggiore e di Frattaminore con produzione di documentazione contabile falsa, che avrebbe determinato la risoluzione del contratto di appalto;
un consigliere di Frattamaggiore risulterebbe essere stato assunto da una cooperativa con sede legale a Casoria, che riceve dal Comune di Frattamaggiore il rimborso degli oneri retributivi e assicurativi corrisposti per le giornate di assenza effettuate per l'espletamento del mandato di consigliere;
la stessa cooperativa di Casoria risulterebbe affidataria, nell'anno 2024, di un subappalto per il servizio di manutenzione del verde pubblico del Comune di Frattamaggiore, incarico ricevuto in modo diretto pur non avendo mai espletato nessun analogo servizio presso il Comune di Frattamaggiore, dunque, in dispregio al Codice degli appalti;
in tale allarmante contesto, va ulteriormente segnalata l'anomala gestione di pubblici concorsi presso il Comune di Frattamaggiore, con particolare riferimento alle procedure di assunzione, nel dicembre 2023, attraverso una pubblica selezione concorsuale per la copertura di posti a vigile urbano nel Comune di Frattamaggiore, di parenti di membri delle forze dell'ordine presenti sul territorio

comunale, nonché di persone legate da legami di sangue con il Sindaco e la sua maggioranza;
considerato, altresì, che:
attraverso probabili accordi preventivi tra le amministrazioni di Frattamaggiore, di Cardito e di Casoria, emerge un inquietante intreccio tecnico amministrativo, che garantisce l'assunzione o la stabilizzazione di funzionari e dirigenti già operanti nei citati comuni attraverso un abile gioco di scorrimento di graduatorie;
tali vicende, ove confermate, costituirebbero gravissimi episodi di *mala gestio* della cosa pubblica, lesivi dei principi di trasparenza e imparzialità,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare verifiche, per quanto di competenza, sulle vicende rappresentate, anche in considerazione della circostanza che le condotte descritte sarebbero già state a conoscenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, della Polizia di Stato di Frattamaggiore, del Comando della Guardia di finanza di Frattamaggiore e del Prefetto di Napoli, senza che però sia stato sinora adottato alcun provvedimento.
(4-02391)

FRANCESCHELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per lo sport e i giovani*. -
Premesso che:
l'Automobile club d'Italia (ACI) è un ente pubblico non economico inserito dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, tra gli enti preposti a servizi di pubblico interesse e che riunisce 98 Automobile club diffusi sul territorio. ACI è altresì la federazione sportiva nazionale per lo sport automobilistico riconosciuta dalla FIA-Federation internationale de l'automobile, nonché componente del Comitato olimpico nazionale italiano;
in prossimità della scadenza del quadriennio olimpico, in data 27 giugno 2024, ACI aveva indetto le elezioni per la nomina del Presidente e di tutti gli organi per il successivo 16 ottobre 2024;
il Governo, in risposta a tale annuncio, ha immediatamente richiesto l'annullamento delle elezioni previste per il 16 ottobre 2024 e la riconvocazione dell'assemblea dell'ACI ad altra data, richiamando, ai fini dell'elezione degli organi, l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 6 della legge 14 del 1978;
in data 16 ottobre 2024, l'assemblea dell'ACI ha svolto le elezioni del Presidente e degli organi sociali, ignorando di fatto le richieste del Governo;
in data 23 dicembre 2024, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, prevedendo espressamente all'articolo 7, con una sorta di interpretazione autentica, che "per le federazioni sportive enti pubblici si continua ad applicare l'articolo 6 della legge n.14 del 1978";
nella legge di bilancio per il 2025, il finanziamento di ACI è stato ridotto di 50 milioni di euro, con un intervento di un'entità mai registrata in passato;
successivamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 febbraio 2025, a firma del sottosegretario Mantovano e del ministro Abodi, è stato disposto il commissariamento di ACI e, contestualmente, la nomina a commissario di ACI del generale Tullio del Sette con il compito di traghettare l'ente fino all'elezione di un nuovo Presidente prevista per il prossimo 9 luglio 2025;
la legge n. 14 del 1978 non era stata mai applicata in passato per ACI e lo Statuto dell'ACI non prevede a tutt'oggi limiti di mandato, come confermano taluni precedenti che hanno interessato l'ente dagli anni '80 ad oggi;
la suddetta vicenda va ad aggiungersi ad altre già verificatesi nel corso della XIX Legislatura che vedono il Governo intervenire, nell'ambito della pubblica amministrazione e di enti pubblici, per forzare la cessazione di incarichi, come nel caso del Presidente INPS o ancora dell'amministratore delegato della RAI;
nel frattempo si assiste, dall'inizio della corrente legislatura, ad un consistente incremento di nomine e attribuzioni di incarichi o assunzioni nell'ambito della PA e di enti pubblici, che sta raggiungendo livelli preoccupanti e con un pesante aggravio di spesa a carico della finanza pubblica,
si chiede di sapere:
quali siano le motivazioni che hanno giustificato l'intervento su ACI e il suo commissariamento e se in passato sia stato mai applicato l'articolo 6 della legge n. 14 del 1978 per l'elezione degli organi di ACI;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di garantire che l'elezione del nuovo Presidente ACI e degli organi sociali dell'ente avvenga nel rispetto dei criteri di imparzialità e del principio costituzionale di buon andamento e in linea con le disposizioni statutarie dell'ACI;
se si intendano fornire elementi circa le attribuzioni di incarichi e le assunzioni di personale, operate al di fuori dei bandi di concorso pubblico, effettuati a partire dall'inizio della Legislatura nell'ambito delle amministrazioni centrali e negli enti pubblici, in conseguenza di provvedimenti adottati dal Governo e a quanto ammonti l'aggravio di spesa a carico della finanza pubblica in ragione di tali iniziative.
(4-02392)
(*già* 3-01995)
DE CRISTOFARO - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'interno*. - Premesso che:
l'isola di Stromboli, parte integrante del patrimonio dell'umanità UNESCO, è stata gravemente colpita da un incendio devastante nel maggio 2022, presumibilmente causato durante le riprese a cura di una ditta esterna di una *fiction* RAI. L'incendio ha distrutto oltre 242 ettari di macchia mediterranea, arrecando danni irreparabili all'ecosistema e compromettendo la stabilità del terreno vulcanico;
la mancanza di vegetazione, bruciata dall'incendio, ha aggravato il rischio idrogeologico, causando fenomeni di frane e smottamenti durante piogge anche di breve intensità;
il vulcano Stromboli è caratterizzato da un'attività vulcanica persistente, con un cono vulcanico che si innalza per oltre 920 metri sopra il livello del mare e si estende per altri 2.000 metri sotto il livello del mare, rendendo l'isola particolarmente vulnerabile agli eventi calamitosi;
considerato che:
nel 2022 e negli anni successivi (fino al 2024), si sono verificati fenomeni vulcanici intensi, accompagnati da ripetute colate di fango e detriti che hanno interessato i centri abitati, le vie di comunicazione, i terreni privati e le spiagge dell'isola;
a luglio 2024, ripetute esplosioni parossistiche del vulcano hanno causato il deposito di ceneri fini di colore ocra su ampie aree dell'isola. Le ceneri, successivamente solidificatesi, hanno creato una superficie impermeabile che ha favorito lo scorrimento superficiale di acque meteoriche e detriti verso i centri abitati;
da agosto a novembre 2024 si sono registrati quattro episodi di colate di fango, detriti e rocce, anche di grosse dimensioni, che hanno minacciato il centro abitato di Stromboli e Ginostra, causando ulteriori danni e incrementando il rischio per la sicurezza degli abitanti;
recentemente, a ottobre, un evento di pioggia ha provocato per la prima volta una colata di fango e detriti che ha invaso il villaggio di Ginostra insabbiando anche il piccolo storico porticciolo, causando interruzioni nella fornitura di energia elettrica e una situazione di grande pericolo per gli abitanti;
visto che, nonostante la fragilità del territorio e la presenza di un vulcano attivo, sull'isola di Stromboli non è presente una postazione fissa dei Vigili del fuoco, né risulta essere stato predisposto un piano concreto di riforestazione per mitigare il rischio idrogeologico,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione e quali azioni abbiano intrapreso per accertare le responsabilità dell'incendio del 2022 e per garantire i risarcimenti ai cittadini e alla comunità locale per i danni subiti;
quali misure concrete si intenda adottare, a breve e lungo termine, per mettere in sicurezza l'isola e i suoi abitanti, inclusa la costruzione di opere idrauliche o strutturali in montagna e a valle, come muri di contenimento lungo i torrenti, al fine di deviare le acque meteoriche verso il mare e non verso i centri abitati;
quali analisi siano state condotte sui fenomeni di solidificazione e impermeabilizzazione delle ceneri vulcaniche depositatesi a luglio 2024 e sul loro contributo all'aggravamento del rischio idrogeologico;
quali analisi siano state compiute per la valutazione del rischio idrologico attuale dei versanti della montagna interessati da recenti franamenti dei terreni sciolti nelle alte quote;
quali interventi siano stati progettati e realizzati negli ultimi due anni per fronteggiare l'emergenza idrogeologica sull'isola, e quali ulteriori opere siano previste per la messa in sicurezza e per la tutela

dell'incolumità pubblica e privata;
quali informazioni e conoscenze siano state comunicate alla comunità sullo stato delle criticità determinatesi dopo il mese di luglio 2024;
se non si ritenga infine necessario istituire una postazione fissa dei Vigili del fuoco e di protezione civile sull'isola di Stromboli per affrontare le emergenze possibili e predisporre un piano completo di interventi per la mitigazione ed eliminazione dei rischi, nonché opere di riforestazione per ripristinare la vegetazione distrutta dagli incendi del 2019 e del 2022, come misura per contenere il rischio idrogeologico e preservare l'ecosistema unico dell'isola.
(4-02393)
(*già* 3-01716)
MAGNI, NICITA, DAMANTE - *Ai Ministri per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute*. - Premesso che:
al 1° settembre 2025, a distanza di pochi mesi dalla scadenza del PNRR in Sicilia, si registra una percentuale di pagamento del 31,63 per cento da parte dei soggetti attuatori dei progetti;
in particolare, nella provincia di Siracusa, si registra una *performance* migliore, ma ancora lontana dall'obiettivo finale: complessivamente, nella piattaforma ministeriale "ReGIS", in provincia di Siracusa, sono infatti registrati 1.632 progetti per un ammontare di circa 3,6 miliardi di euro (3,4 miliardi a valere sul PNRR e 187,5 milioni su altri fondi); il totale dei pagamenti è del 41 per cento;
non in tutti i settori, tuttavia, si registra lo stesso stato di avanzamento; molto arretrati risultano i pagamenti per quanto attiene alle infrastrutture e alla transizione ecologica, che raggiungono, rispettivamente, appena il 2 e il 4 per cento. Nel primo caso, si tratta di risorse complessive pari a 380,7 milioni di euro, per 232 progetti; nel secondo di 516,9 milioni di euro, per 54 progetti;
in particolare, nel settore delle infrastrutture, i progetti a maggior valenza finanziaria sono il "Bypass di Augusta della linea ferroviaria Messina-Siracusa", del valore di 175,7 milioni di euro, che è fermo al 2,31 per cento dei pagamenti, nonché il collegamento ferroviario del Porto commerciale di Augusta alla linea Catania-Siracusa", con 104,6 milioni di euro assegnati, con lo 0,1 per cento di pagamenti;
per il settore transizione ecologica, si evidenziano, invece, i progetti di "potenziamento delle reti di distribuzione dell'energia elettrica con l'incremento della capacità di ospitare e integrare energia distribuita da fonti rinnovabili", per un ammontare di risorse pari a 412,5 milioni di euro e una percentuale di pagamenti pari al 3 per cento, nonché di "costruzione di un impianto per la produzione di Biometano mediante il trattamento anaerobico di FORSU (frazione organica rifiuti solidi urbani)", per un valore di 39,9 milioni di euro e una percentuale di pagamenti pari al 3,18 per cento;
la situazione è migliore in altri settori che tuttavia sono ancora lontani dall'obiettivo finale, ovvero: Digitalizzazione, con 24,4 milioni di euro di risorse, 360 progetti, e con percentuale di pagamenti pari al 39 per cento; Scuola, Università e Ricerca, con 111,7 milioni di euro di risorse, 354 progetti, e il 23 per cento di pagamenti; Giustizia, con un unico progetto di 2,3 miliardi di euro e il 57 per cento di pagamenti; Impresa e Lavoro, con 422 progetti per 113,3 milioni di euro e la percentuale di pagamenti del 48 per cento; Cultura e Turismo, con 54 progetti, 16,2 milioni di euro di risorse, 20 per cento di pagamenti; Inclusione Sociale, con 94 progetti, 55,3 milioni di euro di risorse ed il 39 per cento di pagamenti; Salute, con 61 progetti, 65,9 milioni di euro di risorse ed il 19 per cento di pagamenti;
nell'ambito della "Missione 6-Salute", invece, dove la spesa è cresciuta solo del 3 per cento (dal 16 al 19 per cento) tra marzo e giugno scorso, le criticità maggiori, oltre alla carenza del personale, attengono alla Casa di comunità di Palazzolo, per la quale è stato necessario bandire nuovamente la gara con aggiudicazione in data 30 agosto 2025, con deliberazione ASP di Siracusa n. 1369 (inadempienza del primo aggiudicatario), nonché l'adeguamento antisismico dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola, il cui progetto esecutivo è stato restituito all'aggiudicatario, in quanto non conforme e attualmente in corso di rielaborazione;
tutti gli interventi di adeguamento antisismico degli ospedali, ad eccezione di quello di Noto, non sono più finanziati con il PNRR, ma con l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 (piano pluriennale edilizia sanitaria) che prevede una tempistica diversa rispetto a quella del PNRR; il trasferimento del

finanziamento attiene a risorse sottratte alla sanità per altri progetti estranei al PNRR;
tutti gli interventi per la realizzazione di terapie intensive e sub-intensive, nonché quelli di adeguamento dei pronto soccorso degli ospedali Umberto I (Siracusa) e Di Maria (Avola), finanziati ai sensi del decreto-legge n. 34 del 2020, risultano con spesa pari allo 0 per cento, in quanto il soggetto attuatore è transitato dal Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19 alle singole aziende sanitarie (deliberazione della Giunta regionale n. 416 del 26 ottobre 2023); ciò ha comportato il trasferimento dei decreti ingiuntivi non opposti e delle fatture emesse dagli operatori economici nei confronti della ex Struttura commissariale, alle aziende del SSR per la gestione della relativa liquidazione, attraverso anticipazioni di cassa;
l'ammontare complessivo che dovrà anticipare l'ASP di Siracusa è pari a 8.616.700 euro;
quanto illustrato non può che evidenziare un quadro drammatico e preoccupante, considerata la scadenza del 30 giugno 2026 per la realizzazione degli obiettivi del PNRR, con il rischio, molto concreto, di non attuarli e, dunque, di perdere i fondi,
si chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo su quanto riferito in premessa, nonché quali iniziative urgenti ritengano di intraprendere, non solo per presidiare scrupolosamente lo stato di avanzamento dei progetti in Sicilia, ed in particolare a Siracusa, ma per garantire la piena realizzazione dei progetti del PNRR e messa in funzione nel territorio degli stessi in vista della scadenza del 2026.
(4-02394)

TERNULLO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:
il 5 luglio 2025 un incendio è scoppiato in un locale di un impianto di trattamento di rifiuti nel territorio di Augusta (Siracusa), adiacente al polo industriale petrolchimico. Si tratta della Ecomac, 3 anni fa colpita da un altro rogo simile, ed in fiamme è andato del materiale plastico, creando una grossa nube ben visibile anche a Siracusa;
sul posto sono intervenute le squadre dei Vigili del fuoco di Augusta e Priolo Gargallo, 4 autobotti di cui 2 messe a disposizione da due aziende del polo petrolchimico. Da Catania è arrivata un'ulteriore autobotte da 30.000 litri e un mezzo aeroportuale;
a seguito dell'incendio, l'ARPA Sicilia ha attivato tempestivamente un piano di monitoraggio ambientale nelle aree potenzialmente esposte agli effetti dell'evento. Le analisi condotte dal laboratorio ARPA di Siracusa sui campioni prelevati hanno evidenziato la presenza di concentrazioni di composti organici volatili riconducibili all'incendio, tra cui acetone, benzene, toluene, metacrilato e acroleina;
i sindaci di Melilli e Augusta hanno disposto alcune misure urgenti di "massima cautela precauzionale", a seguito del "mutamento delle condizioni meteorologiche che prevedono, per la data odierna, l'arrivo della nube tossica verso la città di Augusta, aumentando il rischio di esposizione per i cittadini";
come si apprende dal provvedimento, a segnalare la gravità della situazione è stata anche una nota del prefetto di Siracusa, che ha sollecitato l'adozione di "provvedimenti di natura precauzionale volti a disporre le misure più idonee ad assicurare la massima tutela della popolazione in funzione del direzionamento della nube", imponendo nei comuni di Melilli, Siracusa, Priolo, Augusta e Sortino di chiudere porte e finestre delle abitazioni;
tale situazione sta creando un enorme disagio alla popolazione, già duramente provata dal caldo estenuante di queste settimane,
si chiede di sapere:
se non si ritenga opportuno prevedere norme più severe in tema di prevenzione, monitoraggio e messa in sicurezza di siti così pericolosi per la salute umana;
quali provvedimenti si intenda adottare per evitare l'accumulo di materiali infiammabili e smaltire correttamente i rifiuti, specialmente quelli potenzialmente pericolosi come nelle aree industriali;
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno aggiornare la mappatura dei siti industriali pericolosi, anche quelli privati, in particolare per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, come definiti dal decreto legislativo n. 105 del 2015, che recepisce la direttiva "Seveso III";
se non sia utile prevedere dei controlli a campione da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la

ricerca ambientale di quei siti che negli ultimi anni hanno subito degli incendi.
(4-02395)
(*già* 3-02032)
Risoluzioni in commissione
LIRIS, MANCA, BORGHI Claudio, DAMANTE, LOTITO, MAGNI, BORGHESE, PAITA, DURNWALDER - La 5ª Commissione,
premesso che:
ai sensi degli articoli 7 e 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Governo è tenuto a presentare alle Camere, entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che costituisce il documento che individua il quadro di riferimento per la sessione di bilancio nazionale;
la riforma delle regole della *governance* economica europea, realizzata a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del regolamento (UE) 2024/1264 del Consiglio e della direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio del 29 aprile 2024, ha modificato l'impostazione della programmazione economica degli Stati membri dell'Unione europea e gli strumenti utilizzati a tal fine;
alla luce di tali innovazioni normative, il Parlamento ha impegnato il Governo, con la risoluzione 7-00289, approvata dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati in data 1° aprile 2025 e con la risoluzione 7-00020, approvata dalla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica in data 2 aprile 2025, a presentare, in luogo del Documento di economia e finanza, il Documento di finanza pubblica (DFP), che è stato esaminato e approvato dal Parlamento lo scorso mese di aprile e successivamente inviato alle istituzioni dell'Unione europea;
nelle more del completamento dell'istruttoria condotta dal gruppo di lavoro, istituito nell'ambito delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati ai fini della definizione dei contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare, volti a modificare le disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 243 e della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e del successivo avvio dell'*iter* delle predette proposte legislative, appare opportuno definire la disciplina da applicare al documento di finanza pubblica che le Camere saranno chiamate a esaminare in vista della predisposizione della manovra di finanza pubblica 2026-2028, in considerazione delle innovazioni introdotte dalle nuove regole di *governance* economica europea;
ritenuto che, ai fini delle deliberazioni parlamentari sul predetto documento, dovrebbero trovare applicazione le procedure di cui all'articolo 118-*bis* del Regolamento della Camera dei deputati e all'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato della Repubblica,
impegna il Governo:
1) a trasmettere alle Camere, entro il 2 ottobre 2025, ai fini delle conseguenti deliberazioni parlamentari, in luogo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF), il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) recante, per il successivo triennio:
a) l'aggiornamento delle previsioni a legislazione vigente riportate nel Documento di finanza pubblica 2025 (DFP 2025):
i. macroeconomiche e di finanza pubblica;
ii. del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, articolato per sottosettore, nonché dell'aggregato di spesa netta, con indicazioni sull'andamento delle componenti sottostanti;
iii. del saldo di cassa del settore statale;
b) il quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica, coerente con il percorso della spesa netta stabilito, sia in termini annuali sia cumulati, dal Consiglio dell'Unione europea;
c) l'articolazione delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica e dei relativi effetti finanziari;
d) l'aggiornamento dello stato degli impegni di riforma e investimento adottati nel Piano strutturale di bilancio di medio termine;
2) anche alla luce del contenuto delle risoluzioni di approvazione del documento di cui al punto 1), a dare conto nel Documento programmatico di bilancio, nei termini previsti dalla normativa dell'Unione

europea per l'anno in corso e quello successivo, e nella Nota tecnico-illustrativa al disegno di legge di bilancio (NTI), per il periodo di riferimento, delle componenti dell'aggregato della spesa netta;
3) a dare evidenza, nella NTI, del conto economico programmatico delle Amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore;
4) ad aggiornare, laddove necessario, l'elenco dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio indicati nel DFP 2025;
5) a corredare il DPFP di una relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile e del documento previsto dall'articolo 10-*bis*, comma 3, della legge 24 dicembre 2009, n. 196;
6) a presentare, entro i termini previsti a legislazione vigente per il disegno di legge di bilancio, i documenti previsti dall'articolo 10-*bis*, comma 5-*bis*, e il documento previsto dall'articolo 10-*bis*.1, comma 1, della legge 24 dicembre 2009, n. 196.
(7-00028)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02077 della senatrice Naturale ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02141 della senatrice Barbara Floridia ed altri, sullo stanziamento di risorse adeguate per la copertura dell'organico degli istituti AFAM;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02142 del senatore Martella, sulla chiusura del punto vendita METRO di Mestre.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

7-00028, del senatore Liris ed altri, sul contenuto del Documento programmatico di finanza pubblica 2025 da trasmettere alle Camere.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (https://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.